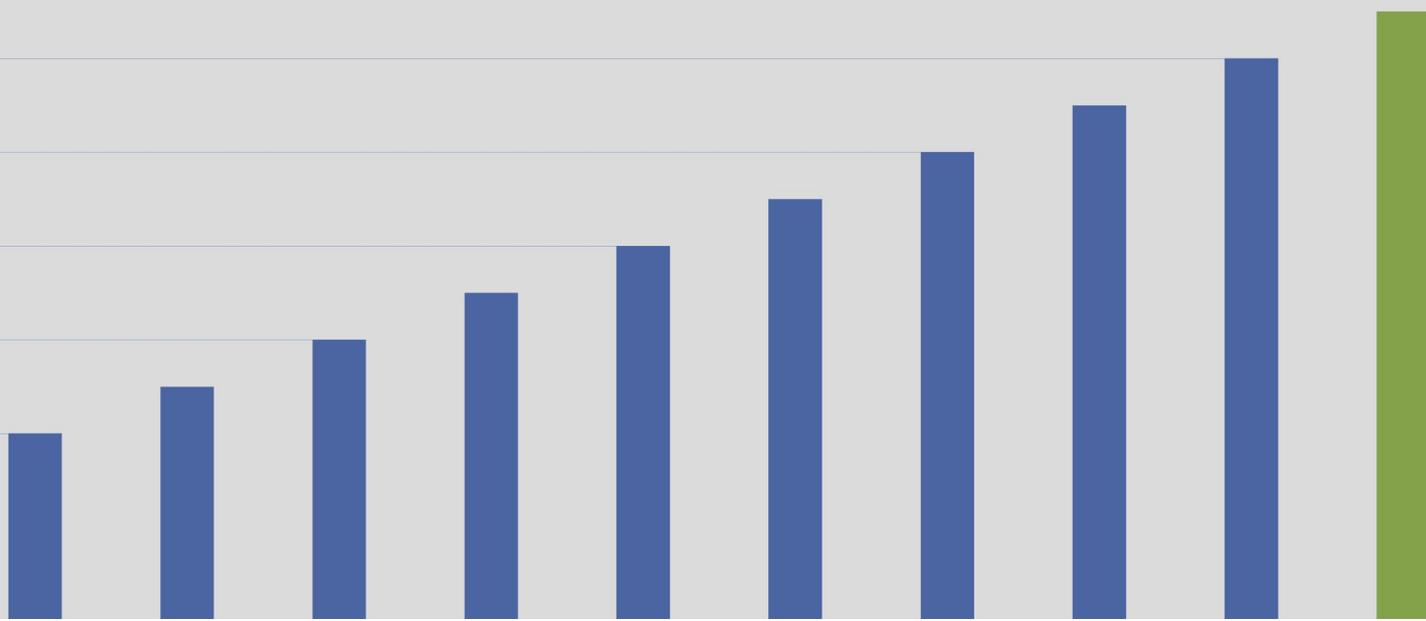


RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2017
e scenari



*Presidente: Fabrizio Moretti
Segretario Generale: Antonio Nannini
Responsabile Ufficio Statistica e Studi: Cinzia Cimatti*

*La predisposizione del Rapporto è stata curata da:
Emiliano Cantoni, Cinzia Cimatti, Andrea Donati, Michele Maioli e Fabio Strada
della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini*

Si ringraziano le Associazioni di categoria delle province di Forlì-Cesena e di Rimini che a vario titolo hanno dato la loro disponibilità con dati e informazioni utili alla redazione del Rapporto.

Videoimpaginazione: Michele Maioli

*Il Rapporto è stato chiuso in data 13 marzo 2018 ed è consultabile sul sito istituzionale
<http://www.romagna.camcom.gov.it/>*

*I contenuti del presente documento sono riproducibili con l'obbligo di citare la fonte:
"Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini (Rapporto sull'Economia 2017 e scenari)"*

SOMMARIO

1. Quadro economico generale 2017

1.1 Quadro Internazionale	7
1.2 Quadro Nazionale	13
1.3 Quadro Regionale	17

2. Quadro economico della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini 2017

2.1 Principali dinamiche	23
--------------------------------	----

Analisi macro

2.2 Demografia	27
2.3 Ricchezza prodotta	33
2.4 Imprenditorialità	39
2.5 Lavoro	67

Asset strategici

2.6 Internazionalizzazione	77
2.7 Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile	103
2.8 Scenari previsionali	133

3. Quadro economico della provincia di Forlì-Cesena 2017

3.1 Principali dinamiche	151
--------------------------------	-----

Analisi settoriale

3.2 Agricoltura e pesca	155
3.3 Attività manifatturiere	163
3.4 Costruzioni	177
3.5 Commercio	183
3.6 Trasporti	189
3.7 Servizi di alloggio e di ristorazione	197
3.8 Servizi finanziari	209

Analisi trasversale

3.9 Artigianato	219
3.10 Cooperazione	223
3.11 Non Profit	227

4. Quadro economico della provincia di Rimini 2017

4.1 Principali dinamiche	235
--------------------------------	-----

Analisi settoriale

4.2 Agricoltura e pesca	239
4.3 Attività manifatturiere	245
4.4 Costruzioni	251
4.5 Commercio	257
4.6 Trasporti	263
4.7 Servizi di alloggio e di ristorazione	271
4.8 Servizi finanziari	283

Analisi trasversale

4.9 Artigianato	293
4.10 Cooperazione	297
4.11 Non Profit	301

Fonti e ringraziamenti	305
------------------------------	-----

RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2017
e scenari

**Quadro economico
generale**

1.1 QUADRO INTERNAZIONALE¹

L'economia mondiale

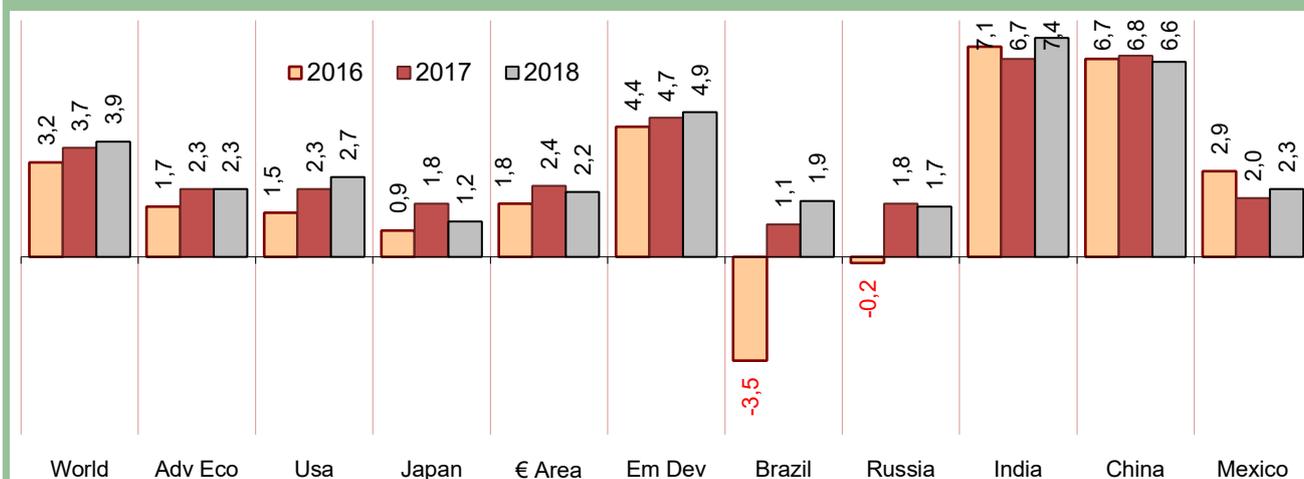
Dopo avere toccato un minimo nel 2016, il ritmo di crescita dell'economia mondiale dovrebbe essere stato il più rapido e diffuso dal 2010 (+3,7%), la crescita ha superato le attese in Europa e Asia e dovrebbe accelerare ulteriormente il passo anche nell'anno in corso (+3,9%), sostenuta dall'espansione sia dei paesi avanzati, sia di quelli emergenti e in sviluppo.

La ripresa ha beneficiato di politiche economiche pro-cicliche, si è diffusa nelle principali aree geografiche e tra i paesi e ha condotto a un miglioramento dell'occupazione, una svolta in positivo degli investimenti e un'accelerazione del commercio mondiale (+4,8% secondo l'OCSE, +4,7% per il FMI). Comunque, il ciclo positivo in corso appare relativamente moderato se confrontato con le fasi di ripresa successive alle crisi economiche di cui si è fatta precedente esperienza.

Il commercio mondiale ha mostrato una notevole ripresa, sia per i paesi avanzati, sia per quelli emergenti. La tendenza dovrebbe ridursi solo marginalmente nel 2018 (al 4,6% per il FMI). Un sostegno all'aumento del commercio mondiale è giunto dalla ripresa dei prezzi delle materie prime, in particolare da quelle energetiche.

La ripresa si è consolidata nelle economie avanzate (2,3% per il FMI) e ha accelerato nei paesi emergenti (4,7% per il FMI), sostenuta dalla rapida e continua crescita in Cina, andata ben oltre le previsioni, dal ritorno allo sviluppo di due giganti in difficoltà nel recente passato, come Brasile e Russia e dal ciclo favorevole ai paesi esportatori di materie prime.

Tav. 1.1.1 LA PREVISIONE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE, TASSO DI VARIAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO



Adv. Eco. : Economie sviluppate. Em.Dev. : economie emergenti e in sviluppo.
FMI, World Economic Outlook Update, 22 gennaio 2018

¹ La redazione di questo capitolo è stata curata da
Mauro Guaitoli – Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna (Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica)

Nelle economie avanzate sono le politiche economiche pro cicliche (sia monetarie, sia fiscali) a sostenere l'attività economica. Ciò è avvenuto in particolare e con livelli di crescita più elevati di quelli attesi, nell'area dell'euro e nei paesi a questa collegati nella catena di produzione del valore.

Per le economie emergenti un fattore chiave per l'accelerazione della crescita è stata la forte spesa per investimenti in infrastrutture effettuata in Cina tra il 2016 e il 2017, che ha fornito un sostegno alla domanda negli altri paesi emergenti, in particolare in Asia, e ha contribuito alla ripresa in corso nei paesi esportatori di materie prime in Africa e America Latina.

Nelle più recenti previsioni del FMI, la crescita negli Stati Uniti dovrebbe avere raggiunto il 2,3% nel 2017 e proseguire accelerando al 2,8% nel 2018, quando la crescita dovrebbe essere sostenuta dalla recente riforma fiscale, grazie all'effetto sugli investimenti della riduzione dell'imposizione sulle imprese. L'eccezionale periodo di allentamento delle politiche monetarie ha però contribuito a creare fattori di vulnerabilità quali l'elevato livello delle quotazioni degli asset e l'alto livello di indebitamento delle imprese. La stabilità è legata a aspettative di una contenuta evoluzione dell'inflazione e dei tassi. La crescita economica potrebbe risultare più contenuta a fronte di un movimento più rapido delle attese verso tassi di interesse più elevati.

Dopo la ripresa nel 2017 (+6,8%) il ritmo di sviluppo in Cina dovrebbe ridursi lievemente (+6,6%) nel 2018. Se il complesso dei finanziamenti veicolati al di fuori del sistema bancario è stato messo sotto controllo, al contrario il finanziamento bancario continua a crescere senza sosta accrescendo la probabilità di un futuro deterioramento dei crediti.

L'insieme di interventi dell'"Abenomics" paiono avere prodotto effetti sulla crescita in Giappone che toccherà l'1,8% nel 2017, anche se non dovrebbe andare oltre un +1,2% nel 2018. Il Giappone si trova a affrontare i problemi interconnessi di un rapido invecchiamento della popolazione, dell'accelerazione del declino della popolazione in età lavorativa e dell'elevatissimo livello del debito pubblico, superiore al 220% del PIL.

Nelle economie avanzate i rischi finanziari sono aumentati a seguito dell'ulteriore crescita delle valutazioni degli strumenti finanziari, sia azioni, sia obbligazioni, e delle quotazioni immobiliari derivanti dal permanere per un prolungato periodo di tempo di tassi di interesse artificialmente contenuti.

Anche nelle economie emergenti però, la rapidità della crescita è risultata inferiore a quella sperimentata in passato e le prospettive di sviluppo per il futuro risentono di un rallentamento della spinta alle riforme e dell'indebolimento delle condizioni finanziarie dovuto all'elevato carico del debito, in particolare in Cina.

Non sono ancora emerse pressioni inflazionistiche nelle principale aree economiche e la dinamica dei prezzi dovrebbe rimanere moderata, ma tendere gradualmente al rialzo a seguito della pressione dei prezzi delle materie prime, mentre non si sono manifestate rilevanti pressioni salariali.

La dinamica della crescita nel breve periodo e il campo d'azione a disposizione delle politiche fiscali messo a disposizione dalle politiche monetarie accomodanti ancora prevalenti, fornisce un'occasione per politiche miranti a rimuovere gli ostacoli per una crescita di medio periodo più intensa e più inclusiva e per accrescere la resistenza del sistema a fronte di possibili rischi.

Le manovre di stimolo fiscale intraprese in diversi paesi, ma principalmente, e in misura massiccia negli Stati Uniti, dovrebbero esplicitare i loro effetti nel corso del 2018.

La politica monetaria tende a divergere ulteriormente tra Stati Uniti, da una parte, e Unione europea e Giappone dall'altra, in funzione della diversa necessità di sostenere l'attività economica. La curva dei rendimenti del reddito fisso si è appiattita a seguito di un aumento dei tassi a breve più rapido di quelli a lungo, coerentemente con aspettative di mercato contenute relative a incrementi inattesi dell'inflazione. Si pone però crescente attenzione alla stabilità finanziaria e a possibili squilibri e

tensioni sui mercati derivanti dalle crescenti differenze tra gli orientamenti di politica monetaria nei diversi paesi.

Resta come incognita principale il fatto che dato l'alto livello del debito esistono le condizioni perché ogni eventuale turbolenza finanziaria, ad esempio originata da un incremento più rapido delle aspettative dell'inflazione e dei tassi di interesse nei paesi sviluppati, o rallentamento dello sviluppo

Tav. 1.1.2 LA PREVISIONE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE^{ab}

	2016	2017	2018	2019
Prodotto mondiale	3,2	3,7	3,9	3,9
Economie avanzate	1,7	2,3	2,3	2,2
Economie emergenti e in sviluppo	4,4	4,7	4,9	5,0
Europa emergente e in sviluppo	3,2	5,2	4,0	3,8
Comunità di Stati Indipendenti	0,4	2,2	2,2	2,1
Paesi Asiatici in sviluppo e emergenti	6,4	6,5	6,5	6,6
M. Oriente, Nord Africa, Afganistan, Pakistan	4,9	2,5	3,6	3,5
Africa Sub-Sahariana	1,4	2,7	3,3	3,5
America Latina e Caraibi	-0,7	1,3	1,9	2,6
Paesi				
Stati Uniti	1,5	2,3	2,7	2,5
Cina	6,7	6,8	6,6	6,4
Giappone	0,9	1,8	1,2	0,9
Area dell'euro	1,8	2,4	2,2	2,0
Germania	1,9	2,5	2,3	2,0
Francia	1,2	1,8	1,9	1,9
Italia	0,9	1,6	1,4	1,1
Spagna	3,3	3,1	2,4	2,1
Regno Unito	1,9	1,7	1,5	1,5
Russia	-0,2	1,8	1,7	1,5
India	7,1	6,7	7,4	7,8
Brasile	-3,5	1,1	1,9	2,1
Messico	2,9	2,0	2,3	3,0
Commercio mondiale ^c	2,5	4,7	4,6	4,4
Economie avanzate	2,6	4,1	4,3	4,2
Economie emergenti e in sviluppo	2,3	5,9	5,1	4,8
Prezzi materie prime (in Usd)				
- Petrolio ^d	-15,7	23,1	11,7	-4,3
- Materie prime non energetiche ^e	-1,6	6,5	-0,5	1,0
Prezzi al consumo				
Economie avanzate	0,8	1,7	1,9	2,1
Economie emergenti e in sviluppo	4,3	4,1	4,5	4,3
Libor su depositi in ^f				
Dollari Usa	1,1	1,5	2,3	3,4
Euro	-0,3	-0,3	-0,3	-0,1
Yen giapponese	0,0	0,0	0,0	0,1

(a) Le assunzioni della previsione economica sono alla sezione Assumption and Conventions – (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente – (c) Beni e servizi in volume – (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio Brent, Dubai e West texas Intermediate – (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime – (f) LIBOR (London interbank offered rate), tasso di interesse percentuale: a) sui depositi a 6 mesi in U.S.\$; sui depositi a 6 mesi in yen; sui depositi a 3 mesi in euro IMF, World Economic Outlook, 22 gennaio 2018

economico per fenomeni esogeni, quali un aumento delle barriere commerciali o fattori geo politici, possano tramutarsi in un diffuso rallentamento della crescita e in una caduta delle aspettative.

L'area dell'euro

L'economia dell'area dell'euro è cresciuta nel 2017 al ritmo più veloce degli ultimi dieci anni. La crescita del Prodotto interno lordo dell'area è stata del 2,5%. È quindi andata ben oltre le previsioni di inizio 2017 e anche quelle più recenti. La crescita dovrebbe continuare anche nel 2018, seppure rallentando lievemente tra il 2,2% e il 2,3% rispettivamente per il FMI e per la Commissione europea. La crescita dell'economia europea è diffusa tra i settori e i paesi dell'area, con una riduzione delle differenze nei tassi di crescita nazionali. L'espansione è stata sostenuta soprattutto dalla domanda interna, in particolare da robusti consumi privati, spinti dalla fiducia dei consumatori derivante dalla riduzione della disoccupazione, nonostante una crescita salariale stagnante. La crescita ha trovato sostegno anche nella ripresa degli investimenti, favorita dall'elevato livello di fiducia delle imprese, dall'aumento dei profitti, dalla necessità di sostituire lo stock di beni capitali e dalla spinta della domanda, in un quadro di ridotta incertezza politica e politica monetaria accomodante. Nonostante la rivalutazione del cambio, il ciclo favorevole ha beneficiato anche del traino della domanda estera derivante dalla maggiore crescita dell'attività e del commercio mondiale.

Mentre è iniziata una fase di interventi al rialzo sui tassi di interesse, guidata dalla Federal Reserve Bank statunitense, la Banca centrale europea ha mantenuto il carattere molto espansivo della sua politica monetaria. Questo carattere ha contraddistinto anche la riduzione a 30 miliardi di euro dell'importo mensile del suo programma di acquisto di titoli sul mercato, accompagnata da un prolungamento nel tempo dello stesso programma sino a settembre 2018 e se necessario anche oltre. Si tratta di una scelta che tiene conto del miglioramento delle prospettive economiche, della necessità di gradualità per evitare squilibri finanziari e dell'opportunità di ancorare le aspettative relative ai tassi di interesse su bassi livelli. Nelle dichiarazioni della ECB i tassi di interesse di intervento dovrebbero restare stabili ben oltre la fine del programma di acquisti e fino a che l'inflazione non si sia chiaramente e stabilmente ripresa al livello obiettivo. I tassi d'intervento dovrebbero cominciare a salire solo dal 2020, mentre i tassi di mercato di lungo termine dovrebbero iniziare a salire in anticipo. Nel complesso le condizioni del mercato finanziario sono e resteranno favorevoli per l'attività delle imprese e la domanda delle famiglie.

Nell'insieme la posizione di politica fiscale dei paesi dell'area dell'euro dovrebbe restare neutrale o lievemente espansionistica anche per il 2018. La crescita economica e la stabilizzazione delle aspettative di inflazione sono tutt'ora dipendenti dal sostegno delle politiche economiche. Infatti, nonostante una crescita diffusa e il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, la crescita salariale resta lenta. La ripresa ciclica prosegue ininterrotta ormai da oltre quattro anni, ma non ha dato tutti i suoi frutti, restano ancora ampie sacche di debolezza nel mercato del lavoro che contribuiscono a determinare la bassa crescita dei salari, insieme con una contenuta crescita della produttività e consolidate aspettative di bassa inflazione.

La crescita dell'occupazione è forte e le condizioni del mercato del lavoro sono destinate a trarre beneficio dall'espansione trainata dalla domanda interna, dalla moderata crescita salariale e dalle riforme strutturali messe in atto in alcuni paesi membri. Mentre nel 2017 gli occupati raggiungono un livello record mai toccato prima, superando i livelli pre-crisi, la creazione di nuovi posti di lavoro dovrebbe rallentare successivamente, per effetto dello scadere di incentivi fiscali temporanei in alcuni paesi e delle carenze di lavoratori disponibili per determinate professioni emerse in altri paesi. Questo rallentamento dovrebbe contenere sia la crescita dei consumi, sia quella complessiva. La

disoccupazione continua a declinare, anche se permangono ampie differenze tra i livelli dei tassi di disoccupazione nei diversi paesi dell'area.

L'andamento del tasso di inflazione dei prezzi al consumo nel 2017 ha risentito degli effetti derivanti dalla base di calcolo per la componente energetica, ovvero di un'impennata legata al confronto con i bassi prezzi dei prodotti energetici prevalenti nel 2016. Escludendo i prodotti energetici e gli alimentari l'inflazione è rimasta contenuta. Contribuiscono a questo risultato il consolidamento di basse aspettative di inflazione derivante dalla lunga esperienza passata e dal contenuto andamento dei salari, effetto dell'elevata disoccupazione e sotto occupazione. Ma le pressioni sui prezzi alla produzione industriale sono aumentate nel corso del 2017 e l'indice è salito del 3,1%. Nel complesso grazie alla ripresa in corso l'inflazione è risultata pari all'1,5% nel 2017, anche se al netto delle componenti volatili (energia e alimenti non elaborati) non è andata oltre l'1,1%, e ci si attende che si confermi a questi ritmi anche nel 2018.

Il livello del debito privato resta elevato se confrontato con gli standard storici e internazionali. Sono necessari interventi per favorirne una più rapida riduzione, come potrebbero essere quelli indirizzati ad una migliore gestione delle insolvenze. L'elevato livello di indebitamento privato ha prodotto un elevato stock di "non performing loan" (NPL) concentrati in alcuni paesi dell'area, che danneggiano la profittabilità del sistema bancario e riducono i possibili nuovi impieghi. Una migliore gestione delle insolvenze potrebbe contribuire a ridurre il debito, facilitare la ristrutturazione delle imprese economicamente sostenibili e al recupero del credito da parte dei creditori.

Le condizioni della finanza pubblica nei paesi dell'area dovrebbe trarre beneficio dal miglioramento delle condizioni cicliche. Nelle previsioni il miglioramento dovrebbe andare oltre le stime di inizio 2017. Il bilancio pubblico dovrebbe migliorare in quasi tutti i paesi membri. Nel complesso per l'area dell'euro il rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo tende a ridursi e dovrebbe essere risultato pari all'1,1% nel 2017 e ridursi allo 0,7% nel 2018, secondo l'OCSE. Il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo permane a livelli storicamente elevati in molti paesi dell'area. Resta quindi aperta la questione della necessità di ridurre il legame tra sistema bancario e debito pubblico, per i rischi che esso comporta, favorendo una suddivisione del rischio a livello europeo. Il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo dovrebbe essere sceso all'89,3% nel 2017, per ridursi ulteriormente nel 2018 all'87,2%.

1.2 QUADRO NAZIONALE¹

I conti economici

Prosegue il rafforzamento dell'economia italiana. Dopo la crescita dell'1,1% nel 2016, il prodotto interno lordo è aumentato dell'1,5% nel 2017. La tendenza positiva dovrebbe proseguire anche nel 2018 con un aumento dell'1,5%, secondo le più recenti previsioni.

L'attività economica è stata trainata prevalentemente dalla domanda interna, sostenuta dagli investimenti, con il supporto delle esportazioni.

Prosegue la crescita dei consumi delle famiglie, che riflette il miglioramento del clima di fiducia dei consumatori e principalmente l'andamento positivo del reddito disponibile reale, sostenuto dall'aumento dell'occupazione e dalla bassa dinamica dei prezzi. La tendenza positiva dei consumi è inoltre sostenuta dalla crescita del credito al consumo. Per il 2018 ci si attende anche un sostegno dalla crescita salariale.

Prosegue a ritmi elevati il recupero ciclico degli investimenti, sospinto dal consolidamento delle prospettive di domanda interna e estera e dal permanere di condizioni finanziarie accomodanti. Un contributo all'accumulazione viene inoltre dalla proroga degli incentivi fiscali all'acquisto di macchinari, attrezzature e tecnologie avanzate. Questo si accompagna alla necessità delle imprese di rinnovare la loro capacità produttiva. Ma, se il rapporto tra investimenti in capitale produttivo e PIL si avvicina ai valori antecedenti alla doppia recessione, il rapporto riferito agli investimenti in costruzioni resta invece ancora ampiamente inferiore ai livelli pre-crisi.

Una crescente domanda mondiale offre più ampi sbocchi alla crescita delle esportazioni, che dopo avere messo a segno una crescita del 5,4% quest'anno dovrebbe rallentare, ma solo leggermente nel 2018, anche per effetto dell'apprezzamento dell'euro.

Prezzi

Nonostante la progressiva riduzione dell'eccesso di capacità produttiva, sia l'inflazione dei prezzi al consumo, sia le pressioni salariali restano contenute. La crescita dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo è risultata pari all'1,3% nella media di quest'anno. Le previsioni relative all'inflazione sono andate progressivamente riducendosi nel corso del 2017, avendo risentito progressivamente dell'effetto sulla base di calcolo del rincaro dei beni energetici e alimentari registrato all'inizio del 2017. Per questa ragione, la variazione dei prezzi dovrebbe scendere nel 2018 all'1,1% per tendere poi a risalire successivamente. Nella media del 2017 la retribuzione oraria media contrattuale è cresciuta dello 0,6% rispetto all'anno precedente. I prezzi alla produzione dell'industria sono saliti del 2,3% nel 2017. Le imprese non sono pressate a innalzare i prezzi né da pressioni salariali, né dall'incremento dei costi intermedi. Per un graduale recupero dell'inflazione manca il contributo delle

¹ La redazione di questo capitolo è stata curata da
Mauro Guaitoli – Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna (Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica)

Tav. 1.2.1 L'ECONOMIA ITALIANA

Consuntivo e previsioni effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione

	Consuntivo	Previsioni 2018			
	2017 ISTAT	FMI ott-17	UE Com. nov-17	OCSE nov-17	Prometeia feb-17
Prodotto interno lordo	1,5	1,1	1,3	1,5	1,5 [6]
Importazioni	5,3	4,4	4,7	3,6	5,0 [6]
Esportazioni	5,4	4,1	3,8	3,4	5,3 [6]
Domanda interna	n.d.	1,1	1,5	1,5	1,3 [6]
Consumi delle famiglie	1,3	1,1	1,1	1,0	1,4 [6]
Consumi collettivi	0,1	-0,4	0,3	0,4	0,3 [6]
Investimenti fissi lordi	3,7	2,7	3,8	3,5	3,7 [6]
- macc. attrez. mezzi trasp.	n.d. [1]	n.d.	5,3 [3]	n.d.	6,2 [6]
- costruzioni	n.d.	n.d.	2,6	n.d.	0,7 [6]
Occupazione ^a	0,9	1,0	0,9	1,0	0,4 [6]
Disoccupazione ^b	11,2	11,0	10,9	10,5	10,9 [7]
Prezzi al consumo	1,3	1,2	1,2 [4]	1,2 [4]	1,1 [6]
Saldo c. cor. Bil Pag ^c	n.d.	2,3	2,5	2,9	2,5 [5 7]
Avanzo primario ^c	1,9	2,3	1,8	1,9	1,9 [7]
Indebitamento A. P. ^c	1,9	1,3	1,8	1,6	1,8 [6]
Debito A. Pubblica ^c	131,5	131,4	130,8	129,8	130,5 [7]

(a) Unità di lavoro standard – (b) Tasso percentuale – (c) Percentuale sul PIL

[1] Macchinari, attrezzature e beni immateriali, non comprende i mezzi di trasporto

[2] Deflatore dei consumi privati

[3] Investment in equipment

Fonte: ISTAT, PIL e indebitamento AP, Prezzi al consumo, Occupati e disoccupati; FMI, World Economic Outlook; European Commission, European Economic Forecast; OCSE, Economic Outlook; Prometeia, Rapporto di Previsione; Prometeia, Brief

[4] Tasso di inflazione armonizzato UE

[5] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del PIL)

[6] Brief, 2/2018

[7] Rapporto di previsione, 12/2017

retribuzioni nel settore privato, che dovrebbero aumentare per effetto del miglioramento delle condizioni cicliche e di aspettative di inflazione da incorporare nei nuovi contratti.

Lavoro

Il mercato del lavoro continua a rafforzarsi. La crescita dell'occupazione misurata in unità standard di lavoro impiegate è stata dello 0,9 cento nel 2017 e le più recenti previsioni ne indicano un possibile rallentamento nel 2018. La crescita degli occupati nel 2017 dovrebbe essere stata dell'1,1%, è proseguita nonostante la scadenza dell'esenzione dei contributi sociali per i nuovi contratti a tempo indeterminato, ma si fonda sempre più sull'aumento dei contratti a tempo determinato.

Il concomitante aumento della partecipazione al mercato del lavoro, attribuibile al miglioramento delle prospettive e al progressivo innalzamento dell'età di pensionamento, insieme con l'ampia quota di sotto occupazione, smorzano le possibilità di crescita dei salari e comportano una discesa graduale del tasso di disoccupazione, che si è portato dall'11,7% del 2016, all'11,3% in media per il 2017, mentre dovrebbe poi ridursi al di sotto dell'11,0% nel 2018.

Credito

Secondo il Bollettino economico di Banca d'Italia, la domanda di credito bancario da parte delle imprese, sostenuta dalla ripresa degli investimenti, è ancora frenata dall'ampia disponibilità di risorse

interne e dal maggior ricorso a emissioni di obbligazioni societarie. La qualità del credito ha continuato a migliorare e si è ulteriormente ridotta l'incidenza dei prestiti deteriorati. I coefficienti patrimoniali si sono rafforzati in misura significativa.

In particolare, secondo i dati provvisori riferiti a novembre, i prestiti erogati al settore privato non finanziario hanno accelerato all'1,8%, i prestiti alle famiglie sono cresciuti del 2,8% e quelli alle imprese dello 0,3%. In dettaglio, L'accelerazione è dovuta all'incremento dei prestiti alle imprese medio-grandi (+0,6%) che ha più che compensato la riduzione di quelli a favore delle piccole imprese (-1,0%). Crescono i prestiti alle aziende operanti nel settore manifatturiero del 2,6% sui dodici mesi e mantengono una dinamica positiva quelli alle imprese di servizi (+0,7%), mentre prosegue la contrazione del credito alle aziende di costruzioni (-3,8%), caratterizzate da attività ancora debole e da una maggiore rischiosità.

La raccolta delle banche italiane è aumentata dell'1,7% rispetto a dodici mesi prima. In particolare i depositi di residenti sono superiori del 3,2%, è rimasta stabile la provvista all'ingrosso presso non residenti, mentre si sono ridotte la provvista all'ingrosso presso le controparti centrali (-6,9%) e le obbligazioni (-16,3%).

I tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono al 2,0%, in calo rispetto al 2,2% di dodici mesi prima, e quelli sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale all'1,5%. Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, una misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

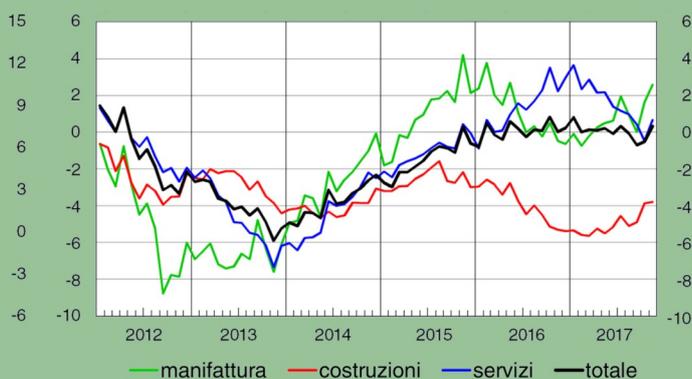
Il miglioramento delle condizioni macroeconomiche ha effetti positivi sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2017 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso all'1,7% rispetto al 2,6% di un anno prima. In dettaglio il flusso si è ridotto dal 4,1% al 2,6% per le imprese e dall'1,7% all'1,2% per le famiglie. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore è diminuita a 15,3% e 7,8%, rispettivamente, da 17,9% e 10,5% di un anno prima. L'elevato ammontare dei crediti deteriorati e del debito pubblico costituiscono i principali rischi per la finanza nazionale. La strategia di intervento del Governo (ricapitalizzazione e risoluzione) ha permesso un'ampia riduzione dei crediti deteriorati nel corso dell'anno, in particolare dovuta alla

Tav. 1.2.2 PRESTITI BANCARI

Prestiti bancari al settore privato non finanziario (1)
 (dati mensili; variazioni percentuali)



Prestiti bancari alle società non finanziarie per comparto di attività economica (2)
 (dati mensili; variazioni percentuali)



(1) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni – (2) Variazioni sui 12 mesi; per i comparti, i dati non sono corretti per le variazioni del cambio e, fino a dicembre 2013, per gli aggiustamenti di valore – (3) I dati sono depurati della componente stagionale
 Fonte: Banca d'Italia, Bollettino economico, 1/2018.

liquidazione di alcuni istituti bancari e a operazioni di cessione di sofferenze ampiamente svalutate.

Finanza pubblica

L'elevato ammontare del debito pubblico si è stabilizzato, ma resta elevato. Ciò rende la politica fiscale particolarmente vulnerabile agli effetti di aumenti dei tassi di interesse. Il deficit pubblico in rapporto al prodotto interno lordo si è ridotto all'1,9% nel 2017, dal 2,5% del 2016. Ciò è dovuto alla minore spesa per interessi e a un aumento della spesa corrente primaria inferiore alla crescita in termini nominali. Nel 2017 il debito pubblico in rapporto al PIL si è lievemente ridotto scendendo a quota 131,5%, non includendo gli effetti della liquidazione di Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

La politica fiscale nel 2018 dovrebbe divenire neutrale. Il deficit dovrebbe ridursi ulteriormente in lieve misura scendendo all'1,8%, grazie alla maggiore crescita in termini nominali e a misure introdotte in bilancio. Il bilancio strutturale dovrebbe invece migliorare solo in misura marginale.

Il bilancio per il 2018 ha abrogato il previsto aumento dell'Iva e esteso gli incentivi fiscali per gli investimenti delle imprese e il miglioramento del patrimonio immobiliare. Ha introdotto un livello ridotto di contribuzione sociale per i giovani assunti in pianta stabile e previsto fondi per l'aumento degli stipendi dei dipendenti pubblici. Nelle attese il rapporto tra il debito pubblico e PIL dovrebbe scendere in misura marginale nel 2018 a quota 130,5%.

1.3 QUADRO REGIONALE¹

PIL e conto economico

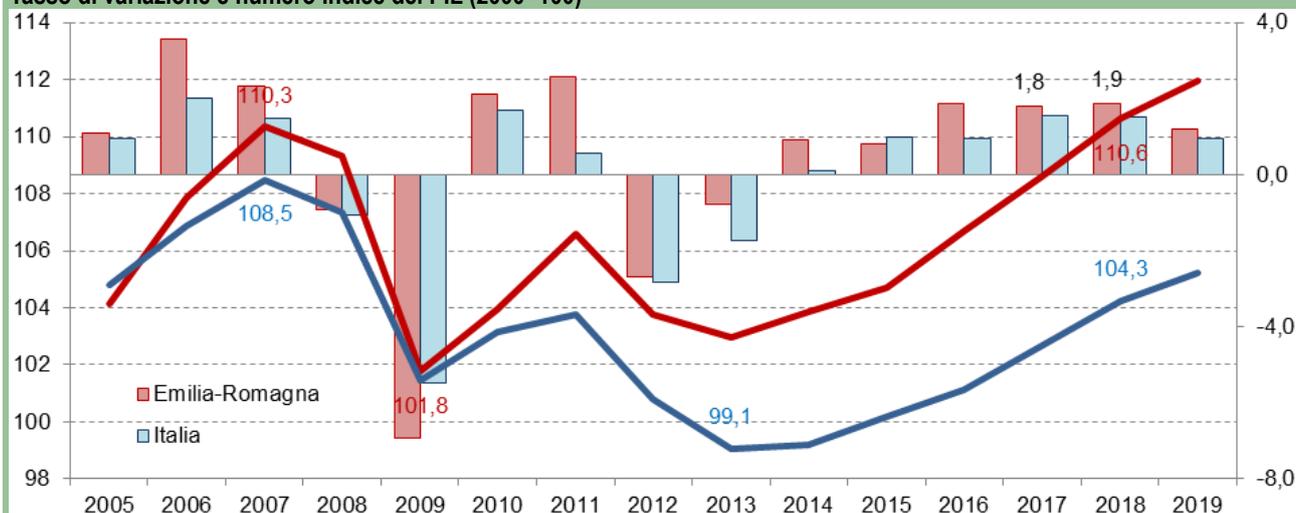
La crescita stimata del prodotto interno lordo per il 2017 dovrebbe essere stata dell'1,8% e quella attesa nel 2018 dovrebbe risultare lievemente superiore e pari all'1,9%. Il PIL regionale in termini reali nel 2018 dovrebbe risultare superiore dell'8,7% rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma ancora sostanzialmente in linea con il livello del 2007. L'andamento regionale risulta migliore rispetto a quello prospettato per la ripresa nazionale. L'Emilia-Romagna si conferma la prima regione italiana per ritmo di crescita nel 2017, insieme alla Lombardia, e si prospetta come la prima assoluta nel 2018, davanti a Piemonte e Lombardia.

La ripresa della domanda interna regionale dovrebbe avere trainato la crescita nel 2017, con un andamento sensibilmente superiore rispetto a quello riferito al PIL, e dovrebbe supportare la crescita anche nel 2018 con un incremento lievemente superiore rispetto a quello del PIL. Nel 2017 i consumi dovrebbero avere confermato la tendenza positiva (+1,7%), con una dinamica inferiore a quella della domanda interna e del PIL, così come avverrà nel 2018 quando la crescita dei consumi, secondo le stime correnti, si manterrà costante all'1,7%, ancora lievemente inferiore a quella del PIL.

A trainare la crescita della domanda interna sono gli investimenti fissi lordi. Nel 2017 dovrebbero avere consolidato più decisamente la buona tendenza positiva in atto, quindi accelereranno ulteriormente la loro crescita, che giungerà al +4,7% nel corso del 2018, grazie anche al

Tav. 1.3.1 IL QUADRO REGIONALE

Tasso di variazione e numero indice del PIL (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2018

¹ La redazione di questo capitolo è stata curata da Mauro Guaitoli – Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna (Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica)

Tav. 1.3.2 IL QUADRO REGIONALE

Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2010

	2015	2016	2017	2018
Conto economico				
Prodotto interno lordo	0,8	1,9	1,8	1,9
Domanda interna ^a	2,0	1,7	2,1	2,0
Consumi delle famiglie	2,4	1,5	1,7	1,7
Consumi delle AAPP e ISP	-0,2	0,8	1,2	0,6
Investimenti fissi lordi	2,7	3,4	4,2	4,7
Importazioni di beni dall'estero	6,5	7,4	7,0	4,1
Esportazioni di beni verso l'estero	4,8	2,6	3,7	5,5
Valore aggiunto ai prezzi base				
Agricoltura	-0,6	6,5	-2,0	0,5
Industria	2,8	1,5	2,3	3,3
Costruzioni	-1,5	-1,3	1,2	1,7
Servizi	0,1	1,8	1,7	1,4
Totale	0,7	1,7	1,8	1,9
Unità di lavoro				
Agricoltura	0,9	4,3	4,9	-1,5
Industria	-0,4	-0,1	0,6	1,1
Costruzioni	-3,4	-4,2	3,9	0,5
Servizi	0,5	3,3	1,2	0,8
Totale	0,0	2,2	1,4	0,8
Rapporti caratteristici				
Forze di lavoro	-0,3	1,7	0,2	0,4
Occupati	0,4	2,5	0,9	0,9
Tasso di attività ^{bc}	47,0	47,8	47,9	48,0
Tasso di occupazione ^{bc}	43,4	44,5	44,9	45,2
Tasso di disoccupazione ^b	7,7	6,9	6,3	5,8
Produttività e capacità di spesa				
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	1,2	1,8	2,5	2,9
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	28,5	29,0	29,5	30,1

(a) Al netto delle scorte – (b) Rapporto percentuale – (c) Quota sulla popolazione presente totale

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2018

miglioramento del clima di fiducia delle imprese, che risulta sui livelli massimi degli ultimi anni. Nonostante il positivo andamento, i livelli di accumulazione raggiunti prima della crisi restano comunque lontanissimi. Nel 2018 gli investimenti risulteranno inferiori del 22,9% rispetto a quelli riferiti al precedente massimo risalente al 2008.

La ripresa della crescita del commercio mondiale dovrebbe avere favorito quella della dinamica delle esportazioni regionali nel 2017 (+3,7%), che nonostante tutto, non ha la stessa rapidità della crescita sperimentata a livello nazionale. Per il 2018 si stima un'ulteriore accelerazione della dinamica delle esportazioni (+5,5%), nonostante l'evoluzione del cambio sia giunta a livelli che portano a rivedere le valutazioni relative alla competitività delle imprese. Al termine dell'anno corrente il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe superare del 23,3% il livello massimo precedente la crisi, toccato nel 2007. Si tratta di un dato che conferma la crescente importanza dei mercati esteri per l'economia regionale e la grande capacità di una parte delle imprese di operare competitivamente su di essi. Mostra, però, anche le enormi difficoltà cui andrebbe incontro il sistema economico regionale nel

caso in cui gli effetti di restrizioni sui mercati internazionali non potessero essere controbilanciati da un'adeguata crescita della domanda interna.

Con l'aumento dell'attività, nel 2017, dovrebbe avere trovata conferma la forte dinamica della crescita delle importazioni (+7,0%), che non dipendono solo dai consumi, ma sono altresì un input del sistema produttivo, e che dovrebbe essere andata ben al di là di quella delle esportazioni. Per il 2018, il modello di previsione conferma la crescita delle importazioni, che, in rallentamento, dovrebbe attestarsi al 4,1%, al di sotto del ritmo di crescita dell'export.

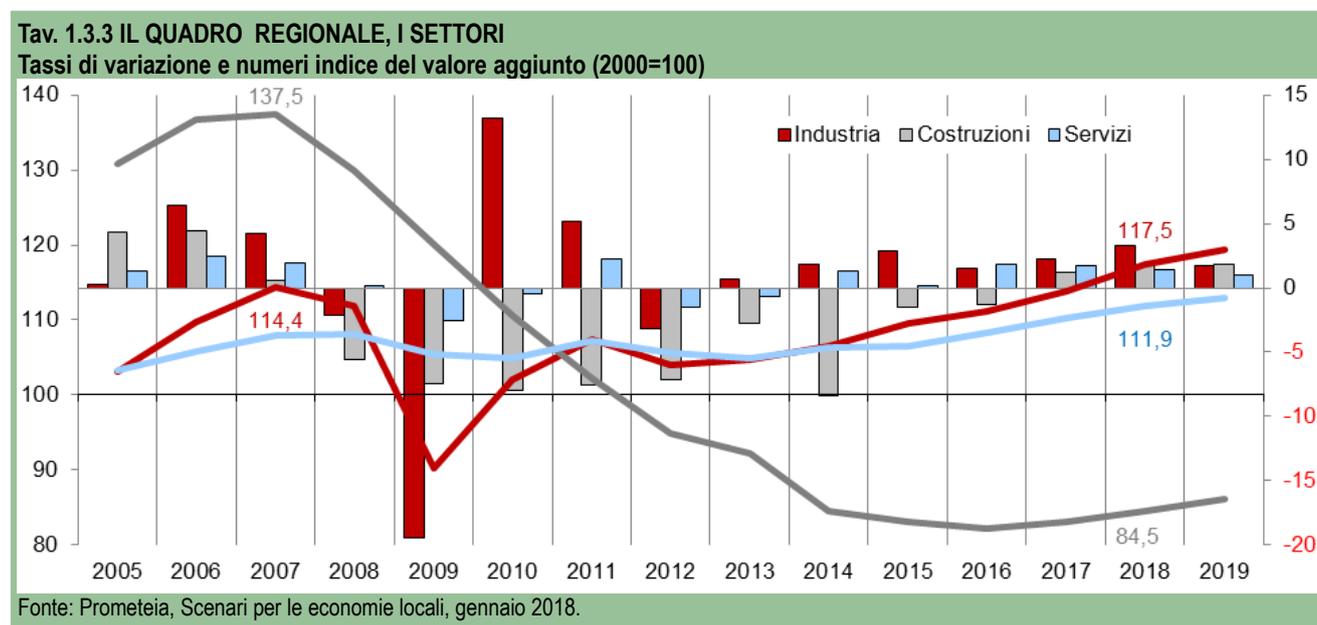
La formazione del valore aggiunto: i settori

Dall'analisi della formazione del reddito per settori, si rileva come la ripresa si sia diffusa in tutti, trainata dalla nuova accelerazione dell'espansione del settore industriale e dal ritorno alla crescita per le costruzioni, dopo una fase di recessione durata nove anni, mentre si conferma, solo un po' più contenuta, la moderata crescita nel settore dei servizi.

Nel 2017 il valore aggiunto prodotto dalle costruzioni dovrebbe avere messo a segno un primo incremento (+1,2%) chiudendo in positivo, dopo nove anni di segni negativi consecutivi. Nel 2018 dovrebbe realizzare un'ulteriore accelerazione della crescita (+1,7%), confermando l'inversione di tendenza. L'effetto della pesante crisi attraversata dal settore emerge comunque chiaramente. Al termine del corrente anno l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007 (-38,5%).

Per l'industria in senso stretto regionale il 2017 dovrebbe essere stato un anno di nuova accelerazione della tendenza positiva. La crescita del valore aggiunto settoriale dovrebbe essere salita al 2,3%. Nel corso del 2018, troverà conferma il trend e il ruolo dell'industria come settore trainante dell'economia regionale, con una sensibile accelerazione della crescita che dovrebbe attestarsi al 3,3%. La difficile congiuntura passata ha lasciato una profonda cicatrice anche sul tessuto industriale regionale. Alla fine del 2018, l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà superiore solo del 2,7% rispetto al precedente massimo del 2007.

Infine, il variegato settore dei servizi, nel 2017 dovrebbe avere messo a segno un incremento dell'1,7% del valore aggiunto, confermando l'andamento dell'anno precedente. La ripresa dovrebbe confermarsi nel corso del 2018, nonostante un lieve rallentamento, con un nuovo aumento del valore



aggiunto prodotto dell'1,4%. Al termine dell'anno corrente, anche il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare non molto più elevato (+3,5%) rispetto a quello del precedente massimo toccato nel 2008.

Il mercato del lavoro

L'impiego di lavoro nel processo produttivo, valutato in termini di unità di lavoro standard e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, nel 2017 dovrebbe avere fatto registrare finalmente un aumento apprezzabile, con una crescita dell'1,4%. Nel 2018 dovrebbe confermare la tendenza positiva, ma con più lieve aumento pari allo 0,8%, valori che attestano una ripresa della crescita della produttività e una crescita regionale più robusta rispetto all'analoga tendenza positiva a livello nazionale.

Aumentano le forze di lavoro e più rapidamente gli occupati, si conferma il consolidamento su un livello più elevato del tasso di attività, sale meno rapidamente quello di occupazione, mentre si riduce più lentamente il tasso di disoccupazione.

In dettaglio, le forze di lavoro sono aumentate lievemente nel 2017 (+0,2%). Nel 2018 cresceranno solo leggermente (+0,4%), tenuto conto dell'invecchiamento della popolazione. L'aumento delle forze di lavoro supererà il ritmo di crescita della popolazione nel biennio. Quindi, il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, dovrebbe essere salito al 47,9 nel 2017 e si porterà al 48,0% nel 2018. Nel 2017 alla buona ripresa del PIL regionale si è accompagnata una più contenuta tendenza positiva degli occupati (+0,9%). Nel 2018 con il prosieguo della ripresa, la crescita dell'occupazione (+0,9%) risulterà inferiore a quella del PIL, a vantaggio di un recupero del livello di produttività. Il tasso di occupazione è salito apprezzabilmente nel 2017 (44,9%) e nel 2018 segnerà un'ulteriore sensibile crescita, giungendo al 45,2%, accompagnando la ripresa dell'attività. L'effetto della lunga crisi appare comunque evidente e nel 2018 il tasso di occupazione risulterà ancora inferiore di 1,1 punti rispetto al livello del 2008 e di 2,0 punti al di sotto del precedente massimo risalente al 2002. Il tasso di disoccupazione, che era pari al 2,8% nel 2007, per effetto della recessione ha raggiunto l'8,4% nel 2013. Da allora si è ridotto, prima gradualmente e poi con il procedere della ripresa più rapidamente, tanto che dovrebbe essere giunto al 6,3% nel 2017. Nel corso del 2018, dovrebbe ridursi sensibilmente fino al 5,8%

RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2017
e scenari

**Quadro economico
della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini**

2.1 PRINCIPALI DINAMICHE

Al 30 settembre 2017 la **popolazione residente** totale nel territorio Romagna è pari a 730.323 persone (fonte: ISTAT dati provvisori), sostanzialmente stabile rispetto al 31/12/2016 (-0,07%).

La dinamica dei primi nove mesi del 2017 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di circa 2 mila unità, mentre il saldo migratorio risulta positivo (differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) ma non tale da recuperare il deficit naturale. Al 31/12/2016 gli **stranieri residenti** nel territorio Romagna sono 77.501, pari al 10,6% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (11,9%), ma superiore a quella nazionale (8,3%). Più della metà dei residenti stranieri (il 55,3%) sono donne. I principali Paesi di provenienza sono: Romania (con il 17,5% dei residenti stranieri), Albania (17,4%), Marocco (9,6%), Ucraina (8,8%) e Cina (7,2%).

Con riferimento al territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, la stima del **valore aggiunto** (a prezzi base e correnti) per il 2016 è pari a 19.506,6 milioni di euro, pari al 14,3% di quello regionale. La ricchezza prodotta nel 2016 si posiziona al terzo posto per incidenza nella classifica regionale decrescente costruita idealmente su dieci territori (le nove province dell'Emilia-Romagna e l'aggregazione del territorio della Camera di commercio della Romagna); il posizionamento è invariato rispetto al 2015. Il valore aggiunto totale risulta in crescita (+1,1% sul dato stimato del 2015) per il territorio Romagna, con una dinamica tendenziale inferiore al dato regionale (+1,7%) e nazionale (+1,5%)¹.

Il **valore aggiunto pro capite** 2016 stimato per il territorio Romagna risulta pari a 26.716,85 euro, inferiore al dato regionale (30.665,65 euro) ma superiore alla media nazionale (24.685,13 euro)².

Il 74,5% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal settore dei servizi. L'incidenza di servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (67,1%) e in linea con quella nazionale (74,3%); commercio, trasporti, turismo e ICT generano più di un quarto (il 26,5%) del valore aggiunto totale, con una incidenza superiore al dato regionale (22,3%) e nazionale (24,2%). L'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 18,7% del valore aggiunto del territorio mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,4% e l'agricoltura per il 2,4%; quest'ultima, pur pesando meno rispetto agli altri settori, risulta in linea con l'incidenza che essa assume in Emilia-Romagna (2,5%) e Italia (2,3%)³.

Le **previsioni Prometeia relative al valore aggiunto** (in termini reali) prodotto nel territorio Romagna nel 2017 stimano una crescita annua dell'1,6%, con un trend sostanzialmente costante nel 2018 (+1,7%) ma in rallentamento nel 2019 (+1,1%)⁴.

Il territorio della Camera di commercio della Romagna è caratterizzato da una realtà imprenditoriale articolata, intraprendente e dinamica che occupa un posto di rilievo nel tessuto produttivo regionale e nazionale. Le elaborazioni su dati Infocamere al 31/12/2017 riportano 99.642 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate (di cui 88.409 attive); le imprese registrate (sedi) sono 82.055 (di cui 71.433

1 Elaborazioni Istituto Tagliacarne per il Sistema Camerale, effettuate sulla base delle stime ISTAT di dicembre 2016 (aggiornate a livello provinciale al 2014).

2 Elaborazioni Istituto Tagliacarne.

3 Elaborazioni della Camera di commercio della Romagna su dati Istituto Tagliacarne del 2015 (ultimi disponibili per incidenza settoriale).

4 Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali (gennaio 2018).

attive). Il territorio Romagna si caratterizza per una diffusa **imprenditorialità** con 121 localizzazioni attive ogni mille abitanti (Emilia-Romagna 112, Italia 104). Nel sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di commercio della Romagna, accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 93,0% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione del valore.

Le localizzazioni attive sono stabili (+0,1%) rispetto al 31/12 del 2016, mentre si rileva una lieve flessione delle imprese attive pari allo 0,4%. Tra i **settori di attività economica** maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, il commercio, che costituisce il 24,1% delle imprese attive, registra una flessione dell'1,1%. Ancora in diminuzione le imprese dell'edilizia (-1,2%), settore profondamente segnato anche da una crisi strutturale a livello nazionale, che rappresentano il 14,7% del totale. Le imprese del settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, che rappresentano il 12,9% delle imprese attive totali, sono diminuite dell'1,9%. Segue per incidenza il settore "alloggio e ristorazione" (10,4% sul totale), con un leggero aumento dello 0,3%. Il calo del settore manifatturiero, che rappresenta l'8,7% delle imprese, si attesta sullo 0,8%. Le attività immobiliari, che rappresentano il 7,7% del totale, registrano un lieve aumento dello 0,3% mentre un aumento più consistente (+1,3%) si rileva nelle "altre attività di servizi" (4,6% del totale). Prosegue la riduzione (-2,1%) delle imprese che svolgono "Trasporto e magazzinaggio" (3,3% del totale). Segnali positivi in termini di crescita provengono invece da attività con incidenze minori ma, per alcuni aspetti, maggiormente innovativi: aumentano infatti le "Attività professionali, scientifiche e tecniche", il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", le "Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento", le "Attività finanziarie e assicurative" e i "Servizi di informazione e comunicazione".

Le **imprese straniere**⁵ attive al 31/12/2017 nel territorio Romagna sono 7.385, pari al 10,3% del totale e registrano una crescita del 2,5%. Le **imprese femminili**⁶ attive sono 15.154, il 21,2% delle imprese attive, a fronte del 21,0% regionale e del 22,6% nazionale. Infine, le **imprese giovanili**⁷ attive sono 5.130, pari al 7,2% del totale.

L'analisi per natura giuridica delle imprese attive evidenzia al 31/12/2017 nel sistema produttivo la presenza di 12.765 società di capitale, 16.967 società di persone, 40.085 ditte individuali e 1.616 "altre forme". Complessivamente, le società di capitale costituiscono il 17,9% del totale, le società di persone il 23,8%, le ditte individuali il 56,1% e le "altre forme giuridiche" il 2,3%. Particolarmente degno di nota è il dato tendenziale relativo alle società di capitali, che registrano una crescita annua del 2,7%, in controtendenza rispetto alle altre forme giuridiche.

In termini di numerosità, assumono particolare rilievo le **imprese artigiane** attive (21.770), pari al 30,5% del totale (a fronte del 31,7% regionale e del 25,5% nazionale); esse registrano una diminuzione tendenziale dello 0,6%. Rilevante anche la realtà delle **imprese cooperative** che ammontano a 836 (1,2% del totale), con una flessione dell'1,6% sul 2016.

Gli ultimi dati disponibili (2016) riportano 4.074 **imprese esportatrici**⁸ per il territorio Romagna (+5,4% rispetto al 2015), pari al 5,7% del totale delle imprese attive.

Rilevante il numero delle **filiali all'estero**⁹ (1.476) possedute al 2016 (ultimo dato disponibile) da 190

5 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

6 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

7 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

8 Elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati Trade Catalyst.

9 Elaborazioni Camera di commercio della Romagna su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti da Trade Catalyst

imprese del territorio Romagna. In media si contano 7 unità locali estere per ogni impresa internazionalizzata. Il 40,5% delle filiali all'estero appartiene al settore manifatturiero, coerentemente anche con la natura dei beni esportati e il mix dell'export Romagna; il 17,0% delle filiali estere fanno capo ad imprese delle attività professionali, scientifiche e tecniche, il 9,5% a imprese del settore costruzioni e l'8,9 a imprese del commercio.

Dall'analisi degli ultimi bilanci depositati, anno 2016, risulta che 302 imprese¹⁰ con sede nel territorio Romagna hanno l'azionista di riferimento (proprietà) estero, prevalentemente della Repubblica di San Marino (40,4%), Francia (8,3%), Svizzera (6,0%), Regno Unito (4,6%) e Lussemburgo (4,0%). Esse operano per il 23,5% nel settore del commercio; seguono attività immobiliari (19,2%), attività manifatturiere (14,9%), alloggio e ristorazione (8,3%) e costruzioni (7,9%).

Al terzo trimestre del 2017, la media degli ultimi 4 trimestri delle **forze di lavoro** (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) è pari a 337 mila unità. Gli occupati totali (308 mila unità) sono concentrati per il 43,1% nel settore dei servizi e nel commercio e turismo (24,9%). Le persone in cerca di occupazione sono 29 mila¹¹.

I principali indicatori del mercato del lavoro riportano i seguenti risultati nel 2017:

- **tasso di attività** (15-64 anni) è pari al 71,3%, inferiore al dato regionale (73,7%) ma superiore a quello italiano (65,4%);
- **tasso di occupazione** 15-64 anni (65,1%) risulta inferiore al dato medio regionale (68,8%) ma superiore a quello nazionale (57,8%);
- **tasso di disoccupazione** (15 anni e oltre) pari all'8,6%, superiore a quello regionale (6,5%) e sostanzialmente migliore del dato nazionale (11,5%).

Nel periodo gennaio-settembre 2017, le **esportazioni** del territorio Romagna sono state pari a 4.373 milioni di euro e sono cresciute del 7,5% rispetto al medesimo periodo del 2016, consolidando e migliorando la performance acquisita lo scorso anno. La crescita dell'export risulta superiore al dato regionale (+5,8%) e a quello nazionale (+7,3%). Le esportazioni per settore di attività economica vedono la prevalenza del comparto manifatturiero, seguito da quello agricolo (prodotti agricoli). Il settore tessile, abbigliamento, pelli e accessori costituisce oltre un quinto (il 21,1%) delle esportazioni totali del territorio Romagna, con una variazione positiva del 6,0%. Segue il settore dei macchinari (+11,2% rispetto al 2016, incidenza del 19,7%), le altre attività manifatturiere (+5,3%, incidenza del 10,1%), metalli e prodotti in metallo (+5,6%), mezzi di trasporto (-7,1%) e prodotti alimentari (+27,2%). I prodotti dell'agricoltura costituiscono il 5,0% dell'export Romagna e sono cresciuti del 4,8%.

Il principale mercato di uscita per le imprese del territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE), verso la quale sono indirizzate più della metà delle esportazioni a valore (il 56,9% del totale); l'export verso la UE è aumentato del 6,8%. I principali Paesi di destinazione delle esportazioni del territorio Romagna sono Francia (10,6%), Germania (10,1%) e Stati Uniti (8,8%).

In aumento anche le importazioni della Romagna (+1,9%) con un andamento inferiore alla media regionale (+10,5%) e a quella nazionale (+9,5%).

Secondo i principali indicatori di output S3 (Smart Specialization Strategy) riguardanti le **politiche e le azioni di innovazione** nel periodo 2014-2017, nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono state finanziate 225 imprese e 288 progetti, sono stati erogati 37 finanziamenti a laboratori di ricerca con 57 contratti, 11 sono state le nuove imprese create nel quadriennio, 25 i brevetti depositati, 74 milioni di euro gli investimenti effettuati, 44 milioni di euro i contributi erogati, 354 i ricercatori coinvolti. Rispetto al totale regionale, il sistema Romagna ha rappresentato il 10,6% delle imprese

10 Elaborazioni Camera di commercio della Romagna su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti da banca dati Trade Catalyst.

11 Elaborazioni Camera di commercio della Romagna su dati Unioncamere Emilia-Romagna e ISTAT indagine Forze di lavoro.

finanziate, il 9,2% dei progetti sviluppati, il 5,3% dei finanziamenti a laboratori di ricerca, il 5,6% del valore degli investimenti totali effettuati e l'8,1% del valore dei contributi erogati.

Dal punto di vista degli ambiti di specializzazione, il sistema Romagna ha rappresentato il 7,9% dei progetti finanziati nel settore agroalimentare a livello regionale, il 13,2% nell'edilizia e costruzioni, il 10,9% nelle industrie culturali e creative, il 7,8% nelle industrie della salute e del benessere, il 10,3% nell'innovazione nei servizi e il 6,3% nella meccatronica e motoristica.

Le **start-up innovative** con sede nel territorio della Camera di commercio della Romagna (rilevate al 5/2/2018) sono 159, pari al 18,4% del totale regionale. Il 65,4% di esse è attiva nel settore dei Servizi e il 20,1% nell'industria/artigianato. Da evidenziare anche la presenza di 15 start-up nel commercio, 7 nel turismo e una nel settore agricoltura.

Nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) le aziende certificate SA8000, certificazione di **responsabilità sociale d'impresa**, a fine 2017 sono 14 (il 12,1% a livello regionale). Secondo gli ultimi dati disponibili dell'Osservatorio regionale Green Economy, a dicembre 2016 risultano 391 imprese (pari al 17,1% del totale regionale) classificate come Green Business Oriented; per quanto riguarda invece le Green Production Oriented, a luglio 2015, risultano 381 imprese (il 16,9% dell'Emilia-Romagna), queste ultime operano prevalentemente nella mobilità (28,4%), nell'agroalimentare (18,7%), nell'energia rinnovabile ed efficienza energetica (17,2%).

Le due province che costituiscono il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) presentano buoni posizionamenti in merito a variabili sociali, strutturali ed economiche di carattere multidimensionale che confluiscono nel variegato concetto di **sviluppo sostenibile**. Con riferimento all'attrattività degli investimenti produttivi (SVIMEZ 2016) le due province occupano, rispettivamente, il 22° e il 24° posto nella graduatoria decrescente su 110 posizioni. Nella classifica SmartCity (ForumPA 2017), le città capoluogo della Romagna si collocano rispettivamente al 25° posto (Forlì) e al 22° (Rimini), su 110 posizioni. Anche lo standing delle due province in termini di **qualità della vita** si conferma buono: nel 2017 Forlì-Cesena risulta al 18° posto (su 110 province) secondo l'indagine de Il Sole 24 Ore e al 25° posto secondo quella di Italia Oggi; Rimini si colloca al 27° posto secondo Il Sole 24 Ore e alla 50esima posizione secondo Italia Oggi.

2.2 DEMOGRAFIA

Popolazione residente e bilancio demografico

Al 30 settembre 2017 la **popolazione residente totale** nel territorio Romagna è pari a 730.323 persone (fonte: ISTAT dati provvisori), sostanzialmente stabile rispetto al 31/12/2016 (-0,07%).

La dinamica dei primi nove mesi del 2017 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di circa 2 mila unità, mentre il saldo migratorio risulta positivo (differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) ma non tale da recuperare il deficit naturale.

Al 31/12/2016 gli **stranieri residenti** nel territorio Romagna sono 77.501, pari al 10,6% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (11,9%), ma superiore a quella nazionale (8,3%). Più della metà dei residenti stranieri (il 55,3%) sono donne. I principali Paesi di provenienza sono: Romania (con il 17,5% dei residenti stranieri), Albania (17,4%), Marocco (9,6%), Ucraina (8,8%) e Cina (7,2%).

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, al 30 settembre 2017 la popolazione residente totale è pari a 393.241 persone (fonte: ISTAT dati provvisori), in flessione rispetto al 31/12/2016 (-0,2%).

La dinamica dei primi nove mesi del 2017 mostra un saldo naturale negativo per 1.209 unità, mentre il saldo migratorio, dato dalla differenza tra iscritti e cancellati (comprensivo anche dei movimenti anagrafici), risulta positivo per 380 persone, ma non tale da recuperare il deficit naturale.

Al 31/12/2016 gli stranieri residenti nel territorio di Forlì-Cesena risultano 41.368 (di cui il 54,0% sono donne), pari al 10,5% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (11,9%), ma superiore a quella nazionale (8,3%). I principali Paesi di provenienza sono: Romania (con il 18,9% dei residenti stranieri), Albania (15,3%), Marocco (12,9%), Cina (7,8%) e Bulgaria (5,1%).

Con riferimento alla **provincia di Rimini** al 30 settembre 2017 la popolazione residente totale è pari a 337.082 persone (fonte: ISTAT dati provvisori), in aumento rispetto al 31/12/2016 (+0,08%).

Tav. 2.2.1 BILANCIO DEMOGRAFICO
Gennaio – settembre 2017

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
Popolazione al 01/1/2017 (1)	394.067	336.786	730.853	4.448.841	60.589.445
Nati	2.147	1.809	3.956	24.619	339.890
Morti	3.353	2.614	5.967	38.469	490.059
Saldo naturale (2)	-1.206	-805	-2.011	-13.850	-150.169
Iscritti	8.311	8.663	16.974	116.879	1.313.470
Cancellati	7.931	7.562	15.493	102.371	1.254.039
Saldo migratorio (3)	+380	+1.101	+1.481	+14.508	+59.431
Popolazione al 30/9/2017 (1+2+3)	393.241	337.082	730.323	4.449.499	60.498.707
Var. % popolazione residente nel periodo indicato	-0,2	+0,08	-0,07	-	-0,1
Densità (abitanti per km quadrato)	165	390	225	198	200

Fonte: ISTAT Bilancio demografico 2017 (settembre)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.2.2 STRANIERI RESIDENTI – PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE
Confronti territoriali - Dati al 31/12/2016

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	Numerosità	Inc. %	Numerosità	Inc. %	Numerosità	Inc. %
Romania	7.818	18,9	5.742	15,9	13.560	17,5
Albania	6.321	15,3	7.195	19,9	13.516	17,4
Marocco	5.320	12,9	2.115	5,9	7.435	9,6
Ucraina	2.065	5,0	4.772	13,2	6.837	8,8
Cina	3.209	7,8	2.371	6,6	5.580	7,2
Senegal	1.374	3,3	1.626	4,5	3.000	3,9
Bulgaria	2.123	5,1	401	1,1	2.524	3,3
Moldova	729	1,8	1.476	4,1	2.205	2,8
Polonia	1.587	3,8	543	1,5	2.130	2,7
Macedonia	967	2,3	1.109	3,1	2.076	2,7
Tunisia	1.230	3,0	803	2,2	2.033	2,6
Bangladesh	873	2,1	689	1,9	1.562	2,0
Nigeria	1.048	2,5	236	0,7	1.284	1,7
Russia	230	0,6	993	2,7	1.223	1,6
Altri Paesi di origine	6.474	15,6	6.062	16,8	12.536	16,2
Totale	41.368	100,0	36.133	100,0	77.501	100,0
Incidenza % sul totale della popolazione	10,5		10,7		10,6	

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La dinamica dei primi nove mesi del 2017 mostra un saldo naturale negativo per 805 unità, mentre il saldo migratorio, dato dalla differenza tra iscritti e cancellati (comprensivo anche dei movimenti anagrafici), risulta positivo per 1.101 persone, tale da recuperare il deficit naturale.

Al 31/12/2016 gli stranieri residenti nel territorio Riminese risultano 36.133 (di cui il 56,8% sono donne), pari al 10,7% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (11,9%), ma superiore a quella nazionale (8,3%). I principali Paesi di provenienza sono: Albania (con il 19,9% dei residenti stranieri), Romania (15,9%), Ucraina (13,2%), Cina (6,6%), Marocco (5,9%) e Senegal (4,5%).

Analisi della struttura demografica

A completamento del quadro demografico si espongono i principali **indicatori demografici** (tavola 2.2.3 e 2.2.4) che evidenziano le caratteristiche strutturali della popolazione del territorio Romagna al 31/12/2016 e, nel seguito, delle province che lo costituiscono (Forlì-Cesena e Rimini).

Il tasso di variazione naturale della popolazione del territorio Romagna (saldo naturale per ogni 1.000 abitanti) risulta negativo, essendo il tasso di mortalità (10,2) maggiore di quello di natalità (7,7). La componente femminile è leggermente prevalente rispetto a quella maschile (tasso di mascolinità pari a 93,6). La popolazione anziana è notevolmente maggiore di quella giovane: l'indice di vecchiaia è pari a 172,1, superiore al dato nazionale ma inferiore al livello regionale. Analogamente, gli indicatori di carico sociale (dipendenza giovanile e degli anziani) mantengono lo stesso posizionamento con i territori di riferimento. L'età media è pari a 45,1 anni, superiore al dato nazionale (44,4) e in linea con quello regionale (45,5).

Come riportato nella tavola 2.2.3, nel territorio Romagna il totale della popolazione in età non attiva costituisce il 58,3% di quella in età attiva (indice di dipendenza) e al suo interno è prevalente la

Tav. 2.2.3 STRUTTURA DEMOGRAFICA PER CLASSI DI ETÀ E GENERE
Confronti territoriali - Dati al 31/12/2016 – Incidenze percentuali

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
Classi di età					
da 0 a 14 anni	13,5	13,6	13,5	13,4	13,5
da 15 a 64 (età attiva)	62,5	63,9	63,2	62,8	64,2
da 65 e oltre	24,0	22,5	23,3	23,8	22,3
Genere					
Maschi	48,5	48,2	48,4	48,5	48,6
Femmine	51,5	51,8	51,6	51,5	51,4

Fonte: ISTAT
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

componente anziana. Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di ricambio): infatti le persone con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono oltre il 36% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro). La struttura demografica è traslata sopra i 40 anni di età (indice di struttura), coerentemente a quanto riportato sopra circa l'età media.

In termini relativi, gli indici di immigrazione ed emigrazione offrono una misura sintetica del grado di apertura ed attrattività del territorio agli scambi demografici con altre aree (nazionali ed estere), mentre la loro differenza esprime il saldo netto del movimento migratorio. Per il 2016, il tasso migratorio netto del territorio Romagna è pari a 5,8 (circa 6 persone ogni mille residenti), risultando superiore al dato regionale (5,4) e nazionale (2,1).

L'analisi della dinamica migratoria si completa con l'indice di compensazione¹, il quale rende significativi i confronti tra più territori nel medesimo periodo. Il suo livello (10,7) evidenzia una maggior rilevanza della componente immigrazione per l'aggregato Romagna rispetto agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena** il tasso di variazione naturale della popolazione (saldo naturale per ogni 1.000 abitanti) risulta negativo, essendo il tasso di mortalità (10,7) maggiore di quello di natalità (7,7). La componente femminile è leggermente prevalente rispetto a quella maschile (tasso di mascolinità pari a 94,2). La popolazione anziana (da 65 anni in poi) costituisce il 24,0% di quella totale; l'indice di vecchiaia è pari a 178,3, superiore al dato regionale e nazionale. Analogamente, gli indicatori di carico sociale (dipendenza giovanile e degli anziani) mantengono lo stesso posizionamento con i territori di riferimento (vale a dire superiori al dato medio regionale e nazionale). L'età media è pari a 45,5 anni, superiore al dato nazionale (44,4) e in linea con quello regionale (45,5).

Come riportato nella tavola 2.2.4, in provincia di Forlì-Cesena il totale della popolazione in età non attiva costituisce il 59,8% di quella in età attiva (indice di dipendenza) e al suo interno è prevalente la componente anziana. Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di ricambio): infatti le persone con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono oltre il 40% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro). La struttura demografica è traslata sopra i 40 anni

¹ L'indice in esame, dato dal rapporto tra il saldo migratorio (immigrati – emigrati) e la relativa migrazione totale (immigrati + emigrati) per un determinato territorio, presenta un intervallo di valori da -100 a +100. Se il valore dell'indicatore in esame è pari a 100, la migrazione nel territorio risulta a senso unico con la sola componente degli immigrati, così come se il risultato è pari a -100 si evidenzia solo la componente degli emigrati. Se, invece il risultato è pari a zero le persone in entrata compensano esattamente quelle in uscita, vale a dire che i tassi di immigrazione ed emigrazione sono uguali e il saldo migratorio è nullo. I valori intermedi denotano un differente peso delle due componenti: l'immigrazione e l'emigrazione.

Tav. 2.2.4 INDICATORI DEMOGRAFICI
Confronti territoriali - Dati al 31/12/2016

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
età media (anni e frazioni decimali d'anno)	45,5	44,7	45,1	45,5	44,4i
numero medio di componenti famiglia	2,3	2,3	2,3	2,2	2,3
tasso generico di natalità	7,7	7,6	7,7	7,8	7,8
tasso generico di mortalità	10,7	9,5	10,2	11,1	10,1
tasso generico di fecondità	37,4	35,3	36,4	37,4	36,6
tasso di immigrazione ^a	26,8	33,6	29,9	32,0	26,9
tasso di emigrazione ^a	22,3	26,2	24,1	26,7	24,8
tasso migratorio netto	4,5	7,4	5,8	5,4	2,1
tasso di compensazione	9,2	12,4	10,7	9,2	4,1
indice di vecchiaia	178,3	165,0	172,1	177,8	165,3
indice di dipendenza totale (o di carico sociale)	59,8	56,5	58,3	59,0	55,8
indice di dipendenza giovanile	21,5	21,3	21,4	21,2	21,0
indice di dipendenza degli anziani	38,3	35,2	36,9	37,8	34,8
indice di struttura della pop. in età lavorativa	147,7	145,8	146,8	147,4	135,1
indice di ricambio della pop. in età lavorativa	141,1	130,6	136,1	139,9	128,2
rapporto di mascolinità	94,2	93,0	93,6	94,1	94,5

Legenda degli indicatori:

età media		media ponderata per classi di età di ampiezza un anno	
tasso generico di natalità	=	(nati nell'anno) / (popolazione media)	x 1.000
tasso generico di mortalità	=	(morti nell'anno) / (popolazione media)	x 1.000
tasso generico di fecondità	=	(nati nell'anno) / (popolazione femminile da 15 a 49 anni)	x 1.000
tasso di immigrazione ^a	=	(immigrati nell'anno) / (popolazione media)	x 1.000
tasso di emigrazione ^a	=	(emigrati nell'anno) / (popolazione media)	x 1.000
tasso migratorio netto	=	[(immigrati nell'anno) - (emigrati nell'anno)] / (popolazione media)	x 1.000
Tasso di compensazione		(immigrati - emigrati) / (immigrati + emigrati)	x 100
indice di vecchiaia	=	(pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 0 a 14 anni)	x 100
indice di dipendenza totale (o di carico sociale)	=	[(pop. da 0 a 14 anni) + (pop. da 65 anni e oltre)] / (pop. da 15 a 64 anni)	x 100
indice di dipendenza giovanile	=	(pop. da 0 a 14 anni) / (pop. da 15 a 64 anni)	x 100
indice di dipendenza degli anziani	=	(pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 15 a 64 anni)	x 100
indice di struttura della pop. in età lavorativa	=	(pop. da 40 a 64 anni) / (pop. da 15 a 39 anni)	x 100
indice di ricambio della pop. in età lavorativa	=	(pop. da 60 a 64 anni) / (pop. da 15 a 19 anni)	x 100
rapporto di mascolinità	=	(maschi) / (femmine)	x 100

(a) Comprensivo dei movimenti interni al territorio di riferimento

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

di età (indice di struttura), coerentemente a quanto riportato sopra circa l'età media.

Per il 2016, il tasso migratorio netto provinciale è pari a 4,5, inferiore al dato regionale (5,4) ma superiore a quello nazionale (2,1). L'indice di compensazione (9,2) evidenzia una rilevanza della componente immigrazione in linea con quella regionale (9,2) e superiore a quella nazionale (4,1).

Con riferimento alla **provincia di Rimini** il tasso di variazione naturale della popolazione (saldo naturale per ogni 1.000 abitanti) risulta negativo, essendo il tasso di mortalità (9,5) maggiore di quello di natalità (7,6). La componente femminile è leggermente prevalente rispetto a quella maschile (tasso di mascolinità pari a 93,0). La popolazione anziana (da 65 anni in poi) costituisce il 22,5% di quella totale; l'indice di vecchiaia è pari a 165, inferiore al dato regionale (177,8) e in linea con quello nazionale (165,3). L'età media è pari a 44,7 anni, inferiore al dato regionale (45,5) e allineata a quella italiana (44,4).

Come riportato nella tavola 2.2.4, in provincia di Rimini il totale della popolazione in età non attiva costituisce il 56,5% di quella in età attiva (indice di dipendenza) e al suo interno è prevalente la componente anziana, seppur nel confronto con il livello regionale la situazione sia migliore per la provincia. Le persone con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 30% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro). La struttura demografica è traslata sopra i 40 anni di età (indice di struttura), coerentemente a quanto riportato sopra circa l'età media.

Per il 2016, il tasso migratorio netto provinciale è pari a 7,4, superiore al dato regionale (5,4) e nazionale (2,1). Coerentemente, l'indice di compensazione (12,4) evidenzia una rilevanza della componente immigrazione superiore a quella regionale (9,2) e nazionale (4,1).

2.3 RICCHEZZA PRODOTTA

Il flusso di ricchezza generata all'interno di un determinato sistema economico (e nella presente trattazione un territorio), in un determinato periodo di tempo è misurato dal valore aggiunto (VA). Il valore aggiunto è la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Essendo il VA scaturente dal lato produttivo dell'economia, esso viene valorizzato ai prezzi base (Pb). Nel sistema della contabilità nazionale, il prezzo base è il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (IVA, imposte di fabbricazione sugli olii minerali o sull'energia elettrica, imposte indirette sulle importazioni, ecc.), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ad esempio: contributi agli olivicoltori, alle aziende comunali di trasporto, alle Poste, ecc.). Si tratta pertanto del prezzo sulla cui base il produttore compie le proprie scelte, in quanto rappresenta l'ammontare effettivo ricevuto.

Il punto di partenza è quindi la valutazione delle singole attività economiche, che oltre al prezzo base può essere eseguita:

- al costo dei fattori (Cf): valutazione effettuata in base alla remunerazione dei fattori produttivi per l'impresa. In questo caso il prezzo non comprende né imposte indirette né contributi;
- ai prezzi di mercato (Pm) : valutazione effettuata in base ai prezzi di acquisto di beni e servizi per il consumatore finale. In questo caso il prezzo comprende le imposte indirette e i contributi.

In particolare, quest'ultima configurazione di prezzo caratterizza la valorizzazione del Prodotto Interno Lordo (PIL). Sostanzialmente VA e PIL tendono a coincidere se la contabilità economica è applicata a territori provinciali, in quanto il PIL (a prezzi di mercato) è pari al valore aggiunto a prezzi base, aumentato delle imposte indirette nette sui prodotti¹.

Infine, tali figure di contabilità nazionale possono essere espresse in termini nominali, ove la valutazione è fatta a prezzi correnti, oppure in termini reali, ove i prezzi sono tenuti costanti ad un definito anno base (prezzi storici).

Nel seguito della trattazione si farà sempre riferimento all'aggregato **valore aggiunto a prezzi base e correnti** (espresso in termini nominali). Le stime aggiornate da ISTAT a dicembre 2016 hanno inoltre consentito di avere dati del valore aggiunto provinciali aggiornati al 2016, grazie all'elaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, ente specializzato in attività di ricerca e analisi economico-statistica.

¹ In Italia, ISTAT calcola, a livello nazionale, le tre tipologie di valore aggiunto e il PIL ai prezzi di mercato, a livello regionale, il valore aggiunto ai prezzi base e il PIL ai prezzi di mercato e, a livello provinciale, il valore aggiunto ai prezzi base; a partire da settembre 2014 viene inoltre adottato il nuovo sistema europeo dei conti SEC 2010 (Reg. UE n. 549/2013). Il SEC 2010 definisce i principi e i metodi di Contabilità Nazionale a livello europeo; il nuovo PIL terrà quindi conto, oltre naturalmente al valore delle attività legali e dichiarate, anche del valore stimato di alcune attività derivanti dalle cosiddette "economia illegale" ed "economia sommersa".

Prodotto Interno Lordo e tendenze

Nel 2017 la ripresa del ciclo economico **internazionale** si rafforza in un contesto di espansione del commercio mondiale. Le prospettive a breve termine per le economie emergenti si confermano favorevoli. L'incertezza circa l'orientamento futuro delle politiche economiche nelle aree avanzate e fattori geopolitici internazionali rappresentano tuttavia un fattore di rischio per la crescita mondiale. Nell'area euro, nel 2017 l'attività economica si è intensificata registrando ritmi più sostenuti rispetto al 2016; la crescita è supportata dalla domanda interna e, in questa fase, anche dalla ripresa del processo di accumulazione del capitale. Le stime preliminari del 2017 indicano un PIL in crescita annua del 2,5%, sia nell'area euro sia nell'intera Unione Europea. Il buon andamento del mercato del lavoro e la bassa inflazione continuano a sostenere il reddito disponibile delle famiglie, favorendo i consumi privati che fornirebbero un contributo positivo alla crescita anche nel 2018².

A livello **nazionale**, nel quarto trimestre del 2017 il PIL ha registrato un ulteriore miglioramento (+0,3% la variazione congiunturale, +1,6% la variazione tendenziale), consolidando in tal modo la ripresa del ciclo economico. Nel 2017 il PIL corretto per gli effetti di calendario è aumentato dell'1,5% mentre la variazione annua stimata sui dati trimestrali grezzi è risultata pari a +1,4% (dato migliore degli ultimi sette anni)³. Il ritmo di crescita dell'economia italiana si mantiene inferiore a quello dell'area euro ma il differenziale si sta progressivamente riducendo. Nel 2018 la crescita dell'attività economica proseguirebbe su ritmi analoghi (+1,4%), in linea con il contributo della domanda interna (1,5 punti percentuali); i consumi delle famiglie forniranno un apporto rilevante alla crescita mentre il contributo degli investimenti si rafforzerà a partire dal 2018⁴.

In **Emilia-Romagna** il Prodotto Interno Lordo nel 2017 dovrebbe registrare un buon ritmo di crescita, pari all'1,8%, che tenderà poi ad incrementare lievemente (+1,9%) nel 2018. Il PIL regionale in termini reali nel 2018 dovrebbe risultare superiore dell'8,7% rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma ancora sostanzialmente in linea con il livello del 2007. L'Emilia-Romagna si conferma la prima regione italiana per ritmo di crescita nel 2017, insieme alla Lombardia, e nel 2018 si prospetta come la prima assoluta, davanti a Piemonte e Lombardia. La ripresa della domanda interna regionale dovrebbe supportare la crescita nel 2017, con un incremento superiore (+2,1%) rispetto a quello del PIL, e anche nel 2018 (+2,0%); a trainare tale crescita saranno, da un lato, gli investimenti fissi lordi, dall'altro, i consumi delle famiglie, previsti entrambi in crescita sia nel 2017 che nel 2018⁵.

Valore aggiunto a livello territoriale

Il primo passo verso un confronto omogeneo delle diverse aree territoriali di un Paese è rappresentato dall'analisi della ricchezza prodotta all'interno del territorio, solitamente effettuata attraverso lo studio della dinamica di crescita del Prodotto Interno Lordo e del Valore Aggiunto, entrambi ottenuti dalle economie considerate. Lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella struttura economica provinciale, al fine di rappresentare una eventuale convergenza (o divergenza) dei possibili percorsi di sviluppo della provincia di riferimento verso i modelli di crescita regionali e nazionali.

2 Stime EUROSTAT del 14/2/2018.

3 ISTAT, "Stima preliminare del PIL", pubblicato il 14/2/2018, "Conti economici trimestrali", pubblicato il 2/3/2018 (www.istat.it).

4 ISTAT, "Le prospettive per l'economia italiana nel 2017-2018", pubblicato il 21/11/2017 (www.istat.it).

5 Unioncamere Emilia-Romagna, "Scenario Emilia-Romagna – previsione macroeconomica a medio termine", predisposto sulla base degli "Scenari per le economie locali" elaborati da Prometeia e diffusi a gennaio 2018 (www.ucer.camcom.it).

Tav. 2.3.1 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE
 Anni 2015 e 2016 - Milioni di euro correnti

	2015	2016	Var. % 2016/2015	Comp.% ^a	Posizione 2016 nella classifica regionale ^b
Italia	1.473.714,5	1.495.758,2	+1,5	-	-
Emilia-Romagna	134.040,9	136.333,0	+1,7	9,1	-
Romagna	19.303,0	19.506,6	+1,1	14,3	3
Forlì-Cesena	10.663,9	10.774,6	+1,0	7,9	7
Rimini	8.639,1	8.732,1	+1,1	6,4	8

(a) Incidenza % delle province e del territorio Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia – (b) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna)

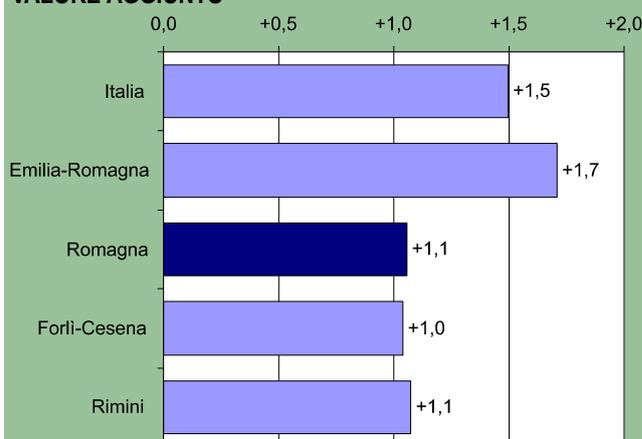
Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento al valore aggiunto provinciale, e quindi al territorio della Camera della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), l'Istituto Tagliacarne ha elaborato per il Sistema Camerale le stime del valore aggiunto per gli anni 2015 e 2016; queste sono state predisposte sulla base delle stime ISTAT di dicembre 2016 (aggiornate a livello provinciale al 2014). Non tenendo conto delle nuove stime ISTAT di dicembre 2017 (aggiornate al 2015 provinciale), le stime effettuate dal Tagliacarne devono essere lette unicamente come dato indicativo e puntuale.

Ciò premesso, come riportato in tavola 2.3.1, il **valore aggiunto totale 2016** del territorio Romagna risulta pari a **19.506,6 milioni di euro correnti**, in crescita dell'1,1% rispetto al 2015 (19.303,0 milioni correnti), variazione inferiore a quella registrata in Emilia-Romagna (+1,7%) e Italia (+1,5%); su una classifica regionale, costruita idealmente su dieci territori (le nove province

Tav. 2.3.2 VARIAZIONE PERCENTUALE 2016-2015 DEL VALORE AGGIUNTO



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.3.4 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI
 Anno 2016 - Milioni di euro correnti

	Agricoltura		Industria				Servizi				Totale	
			Industria in senso stretto ^a		Costruzioni		Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, ICT		Altri servizi			
	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %
Italia	33.654,6	2,3	280.265,4	18,7	71.147,9	4,8	361.618,9	24,2	749.071,4	50,1	1.495.758,2	100,0
Emilia-Romagna	3.447,9	2,5	36.096,8	26,5	5.310,4	3,9	30.343,1	22,3	61.134,7	44,8	136.333,0	100,0
Romagna	464,2	2,4	3.656,1	18,7	849,1	4,4	5.177,2	26,5	9.360,0	48,0	19.506,6	100,0
Forlì-Cesena	374,1	3,5	2.377,3	22,1	550,8	5,1	2.545,2	23,6	4.927,1	45,7	10.774,6	100,0
Rimini	90,1	1,0	1.278,6	14,6	298,3	3,4	2.632,2	30,1	4.433,0	50,8	8.732,1	100,0

(a) Comprende il manifatturiero, le industrie estrattive e le "Utilities" (acqua, gas, elettricità, reti fognarie, trattamento dei rifiuti)

Fonte del Valore aggiunto totale: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)

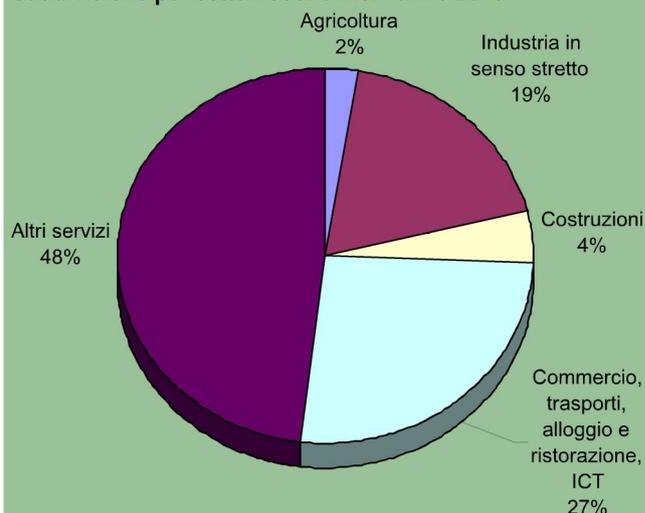
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

dell'Emilia-Romagna e l'aggregazione del territorio della Camera della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini), il territorio Romagna pesa per il 14,3%, in linea con l'incidenza del 2015 (14,4%), posizionandosi al terzo posto (dopo Bologna e Modena).

Come si evince dalla tavola 2.3.4, il 74,5% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (67,1%) e in linea con quella nazionale (74,3%). Il commercio insieme ai trasporti, al turismo e alle attività ICT generano più di un quarto (il 26,5%) del valore aggiunto totale del territorio Romagna con una incidenza superiore al dato regionale (22,3%) e nazionale (24,2%). L'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 18,7% del valore aggiunto totale mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,4%. L'agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (2,4%), ma comunque in linea con il peso che essa assume in Emilia-Romagna (2,5%) e Italia (2,3%).

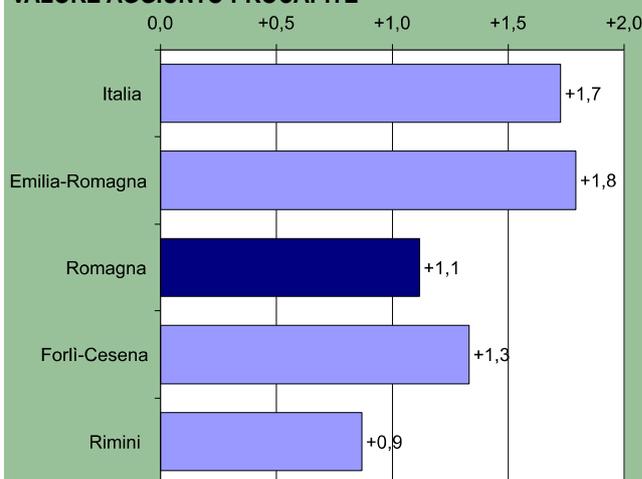
Il **valore aggiunto pro capite 2016** (cfr. tavola 2.3.6) stimato per il territorio Romagna risulta pari a **26.716,85 euro correnti**, valore inferiore al dato regionale (30.665,65 euro) ma superiore alla media nazionale (24.685,13 euro); risulta in crescita dell'1,1% rispetto al 2015 (26.421,50 euro) ma, come per il valore aggiunto totale, tale variazione è inferiore all'incremento sia regionale (+1,8%) che nazionale (+1,7%).

Tav. 2.3.3 COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL VALORE AGGIUNTO DEL TERRITORIO ROMAGNA
 Suddivisione per settori economici - anno 2016



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.3.5 VARIAZIONE PERCENTUALE 2016-2015 DEL VALORE AGGIUNTO PROCAPITE



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.3.6 VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE
 Anni 2015 e 2016 - Euro correnti

	2015	2016	Var. % ^a	Posizione 2016 nella classifica regionale ^b	Posizione 2016 nella classifica nazionale ^c
Italia	24.266,43	24.685,13	+1,7	-	-
Emilia-Romagna	30.126,11	30.665,65	+1,8	-	-
Romagna	26.421,50	26.716,85	+1,1	8	-
Forlì-Cesena	26.980,27	27.339,61	+1,3	7	26
Rimini	25.762,89	25.986,47	+0,9	9	36

(a) Variazione % dell'ultimo anno rispetto l'anno precedente – (b) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna) – (c) Classifica decrescente basata su 110 province

Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

A livello regionale, la posizione stimata è l'ottava su dieci territori (superiore alle sole province di Rimini e Ferrara); medesima posizione ricopriva nel 2015.

Provincia di Forlì-Cesena

In provincia di Forlì-Cesena il valore aggiunto totale dell'anno 2016 ammonta a **10.774,6 milioni di euro correnti**, con una variazione percentuale del +1,0% rispetto al 2015 (10.663,9 milioni correnti), inferiore a quella registrata sia in Emilia-Romagna (+1,7%) che in Italia (+1,5%); considerando sempre idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + territorio Romagna), Forlì-Cesena occupa la settima posizione (davanti a Rimini, Ferrara e Piacenza), con un'incidenza regionale del 7,9% (cfr. tavola 2.3.1).

Come si nota dalla tavola 2.3.4, il 69,4% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (67,1%) e inferiore a quello nazionale (74,3%). Il commercio insieme a trasporti, al turismo e alle attività ICT generano il 23,6% del valore aggiunto totale provinciale, con una incidenza maggiore rispetto alla media regionale (22,3%) ma minore se confrontata con la media nazionale (24,2%). L'industria in senso stretto è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 22,1% (26,5% in Emilia-Romagna, 18,7% in Italia) mentre le costruzioni contribuiscono per il 5,1%: L'agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (3,5%), ma comunque superiore al peso che essa assume in Emilia-Romagna (2,5%) e Italia (2,3%).

Il **valore aggiunto pro capite 2016** della provincia di Forlì-Cesena è di **27.339,61 euro**, inferiore al dato regionale (30.665,65 euro) ma superiore alla media nazionale (24.685,13 euro); risulta in crescita dell'1,3% rispetto al 2015 (26.980,27 euro) ma, come per il valore aggiunto totale, tale variazione è inferiore all'incremento sia regionale (+1,8%) che nazionale (+1,7%). Nel confronto regionale (sempre su 10 territori), Forlì-Cesena occupa la settima posizione (davanti al territorio Romagna, Rimini e Ferrara) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 26° posto (cfr. tavola 2.3.6).

Provincia di Rimini

In provincia di Rimini il valore aggiunto totale dell'anno 2016 ammonta a **8.732,1 milioni di euro correnti**, con una variazione percentuale del +1,1% rispetto al 2015 (8.639,1 milioni correnti), inferiore a quella registrata sia in Emilia-Romagna (+1,7%) che in Italia (+1,5%); considerando sempre idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + territorio Romagna), Rimini occupa l'ottava posizione (davanti a Ferrara e Piacenza), con un'incidenza regionale del 6,4% (cfr. tavola 2.3.1).

Come si nota dalla tavola 2.3.4, ben l'80,9% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale risulta nettamente superiore sia al dato regionale (67,1%) che nazionale (74,3%). Il commercio insieme a trasporti, al turismo e alle attività ICT generano il 30,1% del valore aggiunto totale provinciale, con una incidenza maggiore rispetto alla media regionale (22,3%) e nazionale (24,2%). L'industria in senso stretto, invece, è un settore poco rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 14,6% (26,5% in Emilia-Romagna, 18,7% in Italia) mentre le costruzioni contribuiscono per il 3,4%. Anche l'agricoltura pesa poco, se rapportata agli altri settori: 1,0%, percentuale minore al peso che essa assume in Emilia-Romagna (2,5%) e Italia (2,3%).

Il **valore aggiunto pro capite 2016** della provincia di Rimini è di **25.986,47 euro**, inferiore al dato regionale (30.665,65 euro) ma superiore alla media nazionale (24.685,13 euro); risulta in crescita dello 0,9% rispetto al 2015 (25.762,89 euro) ma, come per il valore aggiunto totale, tale variazione è

inferiore all'incremento sia regionale (+1,8%) che nazionale (+1,7%). Nel confronto regionale (sempre su 10 territori), Rimini occupa la penultima posizione (davanti alla sola Ferrara) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 36° posto (cfr. tavola 2.3.6).

Valore aggiunto del turismo

In ultimo, risulta interessante analizzare il valore aggiunto di un settore importante qual'è quello del Turismo; a tal fine, il Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, nell'ambito dell'Osservatorio regionale sul Turismo, ha realizzato uno studio che misura l'impatto del settore turistico sul totale del valore aggiunto prodotto dall'economia di ogni singola provincia.

Per far ciò, ha preso in considerazione i settori maggiormente afferenti sia al settore turistico, sia all'indotto turistico: tra i primi vi rientrano le imprese appartenenti ai servizi di alloggio (compresi gli alloggi privati), della ristorazione, gli stabilimenti balneari e termali, i tour operator e le agenzie di viaggio, tra i secondi vi rientrano le imprese del commercio, dei trasporti, delle attività culturali-sportive-ricreative, parte di attività legate alla filiera del costruire-abitare, al comparto agroalimentare e a molti dei settori che ruotano attorno alla sfera del wellness. Dopodiché, sulla base di stime ISTAT e Prometeia, ha elaborato il valore aggiunto del settore turistico (valore aggiunto diretto) e dell'indotto turistico (valore aggiunto indiretto), arrivando in tal modo alla definizione del valore aggiunto turistico complessivo.

Analizzando i dati della tavola 2.3.7, il **territorio Romagna** ha un peso percentuale del valore aggiunto turistico sul totale regionale del 40,4% (6.561 su 16.222) e sul totale nazionale del 3,6% (6.561 su 182.810); il maggior contributo è dato dalla provincia di Rimini (28,4% sul totale regionale, 2,5% sul totale nazionale) rispetto a quella di Forlì-Cesena (12,0% sul totale regionale, 1,1% sul totale nazionale), il che conferma la vocazione prettamente turistica della provincia riminese.

L'incidenza percentuale del valore aggiunto turistico del territorio Romagna sul totale prodotto è del 33,4%, con il maggior contributo fornito dal valore aggiunto diretto (20,6%) rispetto a quello indiretto (12,8%); tale percentuale risulta nettamente superiore a quella regionale (11,8%) e nazionale (12,2%). Nel dettaglio, le province di Forlì-Cesena e Rimini generano ricchezza turistica, sul totale delle proprie economie, con un peso percentuale rispettivamente del 17,9% e 52,6%; in entrambi i casi con incidenze più alte delle rispettive quote in Emilia-Romagna e Italia.

Tav. 2.3.7 VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA TURISTICA
 Anno 2016 - Valori in milioni di euro correnti

	Valore aggiunto in valori assoluti			Incidenze % del Valore aggiunto sul totale economia		
		di cui diretto ^a	di cui indiretto ^b		di cui diretto ^a	di cui indiretto ^b
Italia	182.810	94.108	88.702	12,2	6,3	5,9
Emilia-Romagna	16.222	8.794	7.428	11,8	6,4	5,4
Romagna	6.561	4.053	2.508	33,4	20,6	12,8
Forlì-Cesena	1.951	1.083	868	17,9	9,9	8,0
Rimini	4.610	2.970	1.640	52,6	33,9	18,7

(a) Valore Aggiunto diretto = Ricchezza prodotta dalle imprese del settore turistico – (b) Valore Aggiunto indiretto = Ricchezza prodotta dalle imprese dell'indotto turistico

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT e Prometeia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

2.4 IMPRENDITORIALITÀ

Sistema imprenditoriale

Il territorio della Romagna inteso come l'aggregazione delle province di Forlì-Cesena e Rimini rappresenta una realtà imprenditoriale articolata, intraprendente e dinamica che occupa un posto di rilievo nel tessuto produttivo della nostra regione e del nostro Paese.

Accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 93,0% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione dei valori e del valore.

Secondo le elaborazioni su dati Infocamere aggiornate al 31/12/2017 il sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini risulta costituito da 99.642 localizzazioni registrate (88.409 attive) di cui 82.055 imprese registrate (71.433 attive) ed è caratterizzato da un'imprenditorialità particolarmente diffusa: 98 imprese attive ogni 1.000 abitanti, rispetto alle 91 registrate a livello regionale e alle 85 a livello nazionale.

Il tasso di crescita¹ annuale riferito al 2017 delle imprese registrate è pressoché stabile, attestandosi a -0,20% (risulta tuttavia nullo se considerato al netto dell'agricoltura: +0,06%), pur avendo un valore inferiore al dato regionale (-0,14%) e in controtendenza rispetto a quello nazionale (+0,76%).

Tav. 2.4.1 IMPRENDITORIALITÀ

	Localizzazioni ^a						Abitanti ^b per localizzazione	
	al 31/12/2017		Var. % 2017/2016		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Italia	7.335.176	6.306.531	+0,6%	+0,5%	121	104	8	10
Emilia-Romagna	557.112	499.579	-0,3%	-0,2%	125	112	8	9
Romagna	99.642	88.409	+0,2%	+0,1%	136	121	7	8
Forlì-Cesena	50.869	45.263	-0,3%	-0,4%	129	115	8	9
Rimini	48.773	43.146	+0,7%	+0,5%	145	128	7	8

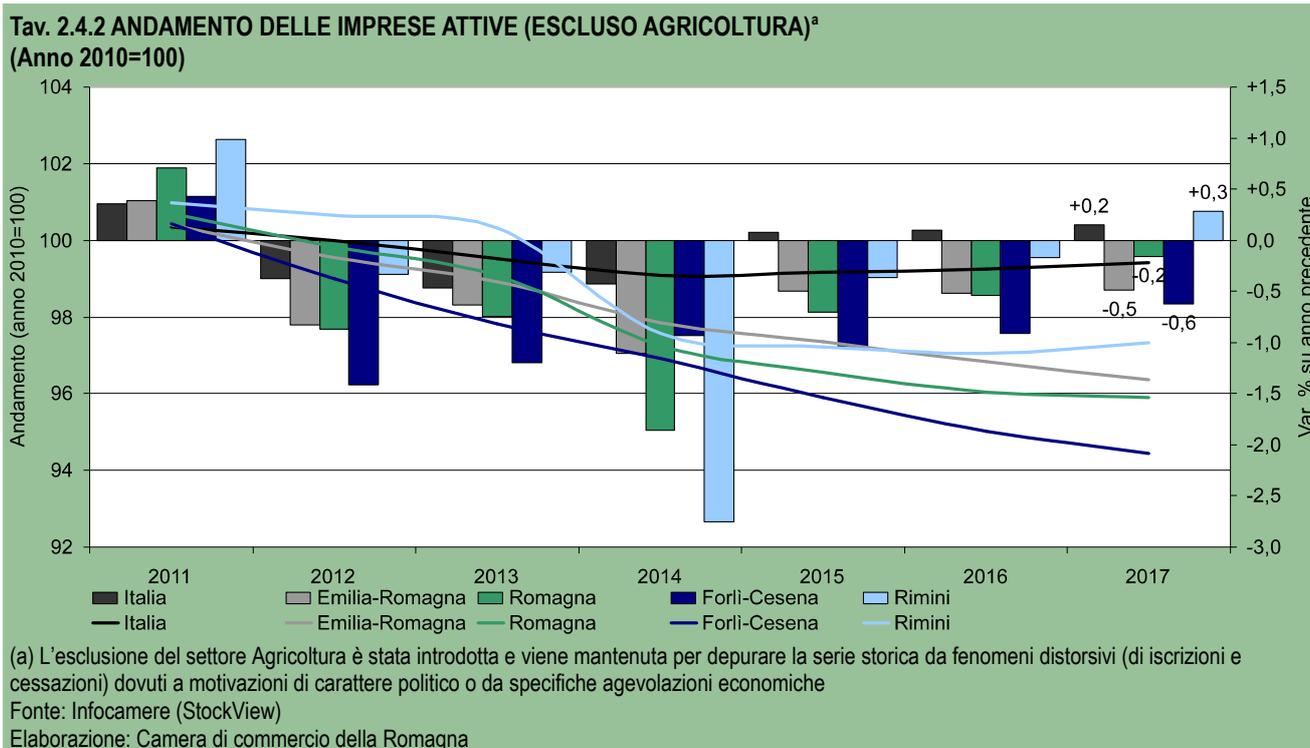
	Imprese						Abitanti ^b per impresa	
	al 31/12/2017		Var. % 2017/2016		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Italia	6.090.481	5.150.149	+0,3%	+0,1%	101	85	10	12
Emilia-Romagna	456.929	404.758	-0,7%	-0,7%	103	91	10	11
Romagna	82.055	71.433	-0,2%	-0,4%	112	98	9	10
Forlì-Cesena	42.494	37.140	-0,7%	-0,9%	108	94	9	11
Rimini	39.561	34.293	+0,3%	+0,1%	117	102	9	10

(a) Localizzazioni: Sedi di imprese e unità locali – (b) Popolazione residente al 1° gennaio 2017

Fonte: Infocamere (StockView) e ISTAT (demo.istat.it)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹ Tasso di crescita = (Imprese registrate anno t) / (imprese registrate anno t - imprese iscritte anno t + imprese cancellate anno t) x 100



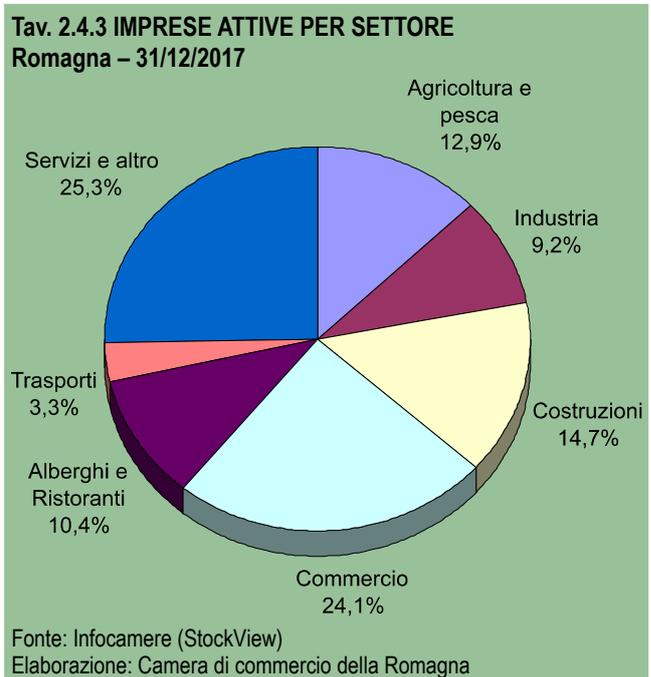
Si tratta di un sistema imprenditoriale che ha dimostrato negli ultimi anni di crisi, particolarmente profonda per il nostro Paese, una capacità di reazione forte e determinata e che sta facendo rilevare un progressivo rallentamento della diminuzione delle imprese attive.

La dinamica registrata a fine 2017 rispetto al 31/12/2016 evidenzia una variazione complessiva delle imprese attive leggermente più contenuta (-0,4%) di quella media regionale (-0,7%).

Tra i settori di attività economica maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, il commercio, che costituisce il 24,1% delle imprese attive, registra una flessione dell'1,1%. Ancora in diminuzione le imprese dell'edilizia (-1,2%), settore profondamente segnato anche da una crisi strutturale a livello nazionale, che rappresentano il 14,7% del totale. Le imprese del settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, che rappresentano il 12,9% delle imprese attive totali, sono diminuite dell'1,9%.

Segue per incidenza il settore "alloggio e ristorazione" (10,4% sul totale), con un leggero aumento dello 0,3%. Il calo del settore manifatturiero, che rappresenta l'8,7% delle imprese, si attesta sullo 0,8%. Le attività immobiliari, che rappresentano il 7,7% del totale, registrano un lieve aumento dello 0,3% mentre un aumento più consistente (+1,3%) si rileva nelle "altre attività di servizi" (4,6% del totale). Prosegue la riduzione (-2,1%) delle imprese che svolgono "Trasporto e magazzinaggio" (3,3% del totale).

Segnali positivi in termini di crescita provengono invece da attività con incidenze minori ma, per alcuni aspetti, maggiormente innovativi: aumentano infatti le "Attività professionali, scientifiche e tecniche", il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi



di supporto alle imprese”, le “Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento”, le “Attività finanziarie e assicurative” e i “Servizi di informazione e comunicazione”.

L'analisi per **natura giuridica** delle imprese attive evidenzia al 31/12/2017 nel sistema produttivo la presenza prevalente delle imprese individuali (sono il 56,1% del totale) seguite dalle società di persone (sono il 23,8%) e quindi da quelle di capitale (rappresentano il 17,9%). Particolarmente degno di nota è il dato tendenziale relativo alle società di capitali, che registrano una crescita annua del 2,7%, in controtendenza rispetto alle altre forme giuridiche.

Rispetto al totale delle imprese attive un quinto (il 21,2%) possono essere considerate imprese “femminili”; il 7,2% possono considerarsi “giovanili” e il 10,3% “straniere”.

Le “start up innovative” operano principalmente nei servizi (104) e nell'industria/artigianato (32) e, in totale, sono 159 (ultimo dato disponibile al 5/2/2018).

Assumono particolare rilievo le imprese artigiane che sono il 30,5% del totale delle imprese attive (a

Tav. 2.4.4 IMPRESE ATTIVE DELLA ROMAGNA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Confronti territoriali – Anno 2017

	Valore assoluto Romagna	Comp. % 2017			Var. % 2017/2016		
		Romagna	ER	IT	Romagna	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	9.189	12,9	14,3	14,5	-1,9	-1,8	-0,3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	24	0,0	0,0	0,1	-4,0	-7,9	-1,9
C Attività manifatturiere	6.216	8,7	10,8	9,5	-0,8	-1,5	-0,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	219	0,3	0,2	0,2	0,0	+2,4	+3,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	110	0,2	0,1	0,2	+2,8	-0,5	+0,5
F Costruzioni	10.515	14,7	16,3	14,4	-1,2	-1,4	-0,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	17.217	24,1	22,7	27,2	-1,1	-1,2	-0,6
H Trasporto e magazzinaggio	2.388	3,3	3,4	2,9	-2,1	-1,8	-0,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.448	10,4	7,4	7,5	+0,3	+0,8	+1,7
J Servizi di informazione e comunicazione	1.326	1,9	2,1	2,3	+3,0	+1,1	+1,5
K Attività finanziarie e assicurative	1.389	1,9	2,2	2,3	+1,2	+0,7	+1,0
L Attività immobiliari	5.469	7,7	6,5	4,8	+0,3	-0,8	+0,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.372	3,3	3,9	3,6	+1,4	+1,6	+2,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.942	2,7	3,0	3,5	+5,5	+3,6	+3,4
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	+9,3
P Istruzione	268	0,4	0,4	0,5	+7,2	+3,9	+2,6
Q Sanità e assistenza sociale	414	0,6	0,6	0,7	+3,8	+4,6	+3,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.631	2,3	1,4	1,3	+0,6	+1,3	+2,6
S Altre attività di servizi	3.270	4,6	4,5	4,5	+1,3	+1,2	+1,3
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; ... ^a	0	0,0	0,0	0,0	100,0	-40,0	+27,3
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	0,0	0,0			0,0
Nc Imprese non classificate	25	0,0	0,0	0,0	0,0	-14,9	-2,0
Totale	71.433	100,0	100,0	100,0	-0,4	-0,7	+0,1

(a) Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.4.5 IMPRESE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA
 Confronto territoriale – Anno 2017

	Valori assoluti			Comp. % 2017					Var. % 2017/2016				
	FC	RN	Roma-gna	FC	RN	Roma-gna	ER	IT	FC	RN	Roma-gna	ER	IT
Società di capitale	6.315	6.450	12.765	17,0	18,8	17,9	21,4	21,9	+2,2	+3,2	+2,7	+2,1	+4,0
Società di persone	8.167	8.800	16.967	22,0	25,7	23,8	19,3	15,4	-2,1	-1,0	-1,5	-2,2	-2,2
Imprese individuali	21.684	18.401	40.085	58,4	53,7	56,1	57,0	60,1	-1,2	-0,3	-0,8	-1,2	-0,8
Altre forme	974	642	1.616	2,6	1,9	2,3	2,3	2,6	-1,7	-0,6	-1,3	-0,4	+1,4
Totale	37.140	34.293	71.433	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-0,9	+0,1	-0,4	-0,7	+0,1

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.4.6 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
 Confronti territoriali – Anno 2017

	Valori assoluti			Comp. % 2017					Var. % 2017/2016				
	FC	RN	Roma-gna	FC	RN	Roma-gna	ER	IT	FC	RN	Roma-gna	ER	IT
0 addetti ^a	5.181	4.233	9.414	13,9	12,3	13,2	14,5	17,2	+1,5	+2,5	+2,0	+3,0	+3,3
da 1 a 9 addetti	29.592	27.422	57.014	79,7	80,0	79,8	79,5	77,8	-1,7	-1,3	-1,5	-1,8	-0,9
da 10 a 49 addetti	2.073	2.430	4.503	5,6	7,1	6,3	5,3	4,3	+5,7	+13,0	+9,5	+6,0	+5,2
da 100 a 249 addetti	252	180	432	0,7	0,5	0,6	0,6	0,5	+0,8	+4,0	+2,1	+2,4	+3,8
oltre 250 addetti	42	28	70	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	+40,0	+12,9	+4,8	+2,0
Totale	37.140	34.293	71.433	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-0,9	+0,1	-0,4	-0,7	+0,1

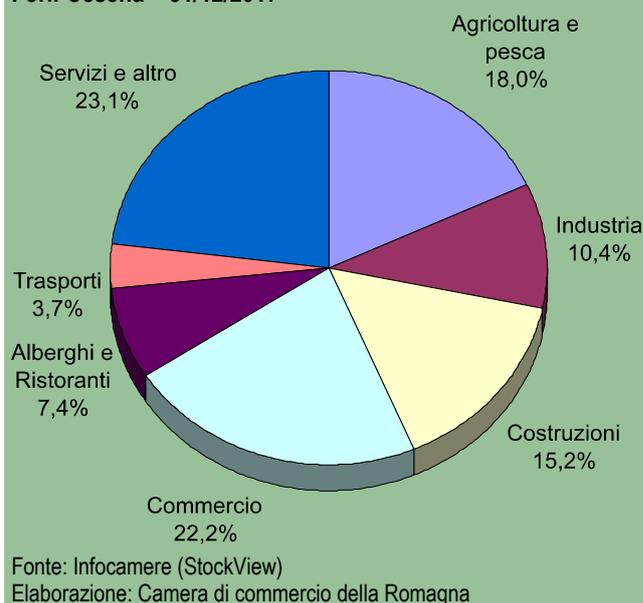
(a) Comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

fronte del 31,7% regionale e del 25,9% nazionale); esse registrano una diminuzione più contenuta (-0,6%) di quanto si riscontra in Emilia-Romagna (-1,1%). Rilevante anche la realtà delle imprese cooperative che ammontano a 836 (1,2% del totale), con una flessione dell'1,6%.

Sistema imprenditoriale: focus provinciale Forlì-Cesena

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2017 si contano 42.494 imprese registrate delle quali 37.140 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 94 imprese attive ogni 1.000 abitanti (91 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale). Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2017 le localizzazioni registrate sono 50.869, di cui 45.263 attive. Complessivamente le unità locali registrate sono risultate, rispetto al 2016, in lieve flessione (-0,3%). La stessa

Tav. 2.4.7 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE
 Forlì-Cesena – 31/12/2017



situazione si osserva a livello regionale mentre a livello nazionale si registra un lieve aumento (+0,6%). Le localizzazioni attive seguono la stessa tendenza di quelle registrate anche se con dati leggermente più negativi per Forlì-Cesena (-0,4% in provincia, -0,2% in regione e +0,5% in Italia).

Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2017 si sono verificate 2.037 iscrizioni e 2.335 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio) per un saldo negativo di 298 unità, stabile rispetto a quello dell'anno precedente (era -296 unità). I tassi di crescita annuali delle imprese registrate relativi al 2017 (elaborati al netto dell'effetto prodotto dalle cancellazioni d'ufficio) sono in flessione in provincia (-0,70%), e in regione (-0,14%) e in aumento a livello nazionale (+0,76%). I medesimi indici, al netto del settore agricoltura sono, rispettivamente, pari al -0,37% per la provincia di Forlì-Cesena, +0,15% per la regione Emilia-Romagna e +0,94% per l'Italia.

Il totale delle imprese attive complessive ha fatto rilevare una flessione, rispetto al 2016, dello 0,9% (-0,6% escludendo il settore agricolo), in linea con la variazione negativa regionale (-0,7%), mentre risulta stabile il dato nazionale (+0,1%).

Tav. 2.4.8 IMPRESE ATTIVE DI FORLÌ-CESENA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
 Confronti territoriali – Anno 2017

	Valore assoluto Forlì-Cesena	Comp. % 2017			Var. % 2017/2016		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	6.665	17,9	14,3	14,5	-2,0	-1,8	-0,3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	14	0,0	0,0	0,1	-6,7	-7,9	-1,9
C Attività manifatturiere	3.627	9,8	10,8	9,5	-1,3	-1,5	-0,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	160	0,4	0,2	0,2	+2,6	+2,4	+3,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	71	0,2	0,1	0,2	+2,9	-0,5	+0,5
F Costruzioni	5.629	15,2	16,3	14,4	-1,1	-1,4	-0,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.255	22,2	22,7	27,2	-1,7	-1,2	-0,6
H Trasporto e magazzinaggio	1.359	3,7	3,4	2,9	-3,4	-1,8	-0,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.765	7,4	7,4	7,5	+0,7	+0,8	+1,7
J Servizi di informazione e comunicazione	625	1,7	2,1	2,3	+0,8	+1,1	+1,5
K Attività finanziarie e assicurative	730	2,0	2,2	2,3	+0,7	+0,7	+1,0
L Attività immobiliari	2.291	6,2	6,5	4,8	-0,4	-0,8	+0,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.235	3,3	3,9	3,6	+1,7	+1,6	+2,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	884	2,4	3,0	3,5	+4,5	+3,6	+3,4
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	+9,3
P Istruzione	129	0,3	0,4	0,5	+8,4	+3,9	+2,6
Q Sanità e assistenza sociale	242	0,7	0,6	0,7	+0,8	+4,6	+3,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	624	1,7	1,4	1,3	0,0	+1,3	+2,6
S Altre attività di servizi	1.826	4,9	4,5	4,5	+1,2	+1,2	+1,3
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; ... ^a	0	0,0	0,0	0,0	100,0	-40,0	+27,3
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	0,0	0,0			0,0
Nc Imprese non classificate	8	0,0	0,0	0,0	+33,3	-14,9	-2,0
Totale	37.140	100,0	100,0	100,0	-0,9	-0,7	+0,1
Totale (escluso A - Agricoltura)	30.475				-0,6	-0,5	+0,2

(a) Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nei settori di attività economica maggiormente significativi continua la diminuzione del numero delle imprese attive, anche se con flessioni generalmente moderate: il Commercio (22,2% sul totale) con una flessione dell'1,7% delle imprese attive rispetto al 31 dicembre del 2016, l'Agricoltura (incidenza 17,9%, -2,0%), le Costruzioni (incidenza del 15,2%, -1,1%) e il Manifatturiero (incidenza pari al 9,8%, -1,3%). Si segnala la dinamica positiva dei settori "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 3,3% sul totale, con una crescita dell'1,7%), "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza del 2,4%, +4,5%) e le "Altre attività di servizi" (incidenza del 4,9%, +1,2%).

Passando all'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cft. tavola 2.4.5) spiccano le imprese individuali (58,4% sul totale), seguite dalle società di persone (22,0%). Le società di capitale (17,0%) sono l'unica forma giuridica in aumento (+2,2%), così come negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia; ad eccezione delle "Altre forme giuridiche" che sono in aumento in Italia).

Tav. 2.4.9 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE

Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2017

Comuni	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media ^a	Comp. %	Var. % 2017/2016	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2017/2016
Provincia di Forlì-Cesena	37.140	4,1	100,0	-0,9	45.263	100,0	-0,4
Bagno di Romagna	657	2,8	1,8	-1,5	821	1,8	-0,7
Bertinoro	925	3,7	2,5	+0,5	1.152	2,5	+1,8
Borghi	224	1,9	0,6	+0,9	252	0,6	+0,4
Castrocaro-Terra del Sole	612	2,7	1,6	-0,3	724	1,6	-0,5
Cesena	9.210	4,9	24,8	-1,0	11.169	24,7	-0,6
Cesenatico	3.132	4,1	8,4	-1,5	3.964	8,8	-0,2
Civitella di Romagna	446	2,1	1,2	-0,7	516	1,1	-0,2
Dovadola	155	2,7	0,4	+2,0	183	0,4	+2,2
Forlì	10.618	4,3	28,6	-0,3	12.886	28,5	-0,1
Forlimpopoli	1.026	2,6	2,8	-2,6	1.255	2,8	-1,4
Galeata	198	2,9	0,5	0,0	244	0,5	0,0
Gambettola	925	3,1	2,5	-0,6	1.096	2,4	-0,3
Gatteo	836	5,3	2,3	-1,5	1.074	2,4	-0,6
Longiano	701	4,6	1,9	-0,1	850	1,9	+1,1
Meldola	917	2,8	2,5	-1,8	1.056	2,3	-1,1
Mercato Saraceno	674	2,8	1,8	-1,7	825	1,8	-1,4
Modigliana	402	3,9	1,1	-1,2	488	1,1	-0,4
Montiano	166	1,8	0,4	-4,6	177	0,4	-5,3
Portico e San Benedetto	83	1,8	0,2	-1,2	100	0,2	-2,9
Predappio	523	3,7	1,4	-1,5	623	1,4	-0,2
Premilcuore	91	3,2	0,2	+2,2	113	0,2	+1,8
Rocca San Casciano	172	3,5	0,5	+4,9	213	0,5	+2,4
Roncofreddo	353	3,3	1,0	-1,1	408	0,9	-1,7
San Mauro Pascoli	1.079	5,7	2,9	-1,4	1.316	2,9	-1,3
Santa Sofia	330	6,7	0,9	+0,6	414	0,9	0,0
Sarsina	394	2,5	1,1	-2,7	482	1,1	-2,4
Savignano sul Rubicone	1.605	2,9	4,3	-1,3	2.033	4,5	0,0
Sogliano al Rubicone	349	2,3	0,9	0,0	426	0,9	0,0
Tredozio	100	2,9	0,3	-5,7	118	0,3	-3,3
Verghereto	237	2,4	0,6	-2,1	285	0,6	-1,7

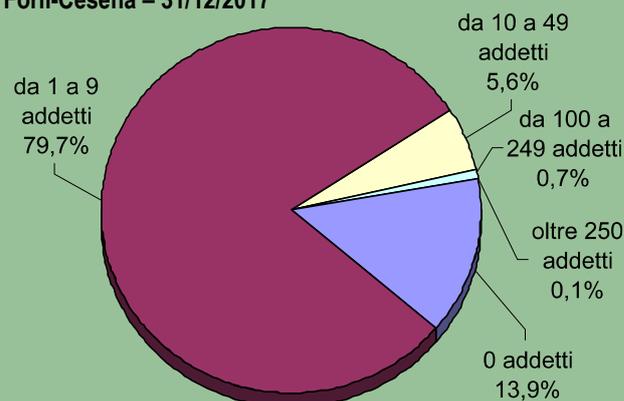
(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Osservando la dinamica imprenditoriale all'interno del territorio provinciale, sia per quanto riguarda le imprese attive che le unità locali attive, si rileva una flessione leggermente maggiore nel comprensorio cesenate (rispettivamente -1,2% e -0,6%) rispetto a quello forlivese (-0,5% e -0,1%). Considerando le zone altimetriche, i dati evidenziano una flessione più accentuata della media provinciale delle imprese attive che si trovano in collina (diminuiscono del 1,1% e sono il 15,3% su un territorio pari al 43,2% di quello provinciale). Flessione dello 0,8% invece per la numerosità delle imprese attive che si trovano in pianura (in questo caso sono l'80,9% del totale su meno di un terzo del territorio provinciale).

Tav. 2.4.10 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
 Forlì-Cesena – 31/12/2017



Nota: la classe "0 addetti" comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.4.11 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE

Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2017

Aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media ^a	Comp. %	Var. % 2017/2016	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2017/2016
Provincia di Forlì-Cesena	37.140	4,1	100,0	-0,9	45.263	100,0	-0,4
Unione Comuni							
Unione Comuni della Romagna Forlivese	16.598	3,9	44,7	-0,5	20.085	44,4	-0,1
Unione Valle del Savio	11.338	4,5	30,5	-1,2	13.759	30,4	-0,8
Unione Rubicone Mare	9.204	4,0	24,8	-1,1	11.419	25,2	-0,3
Comprensorio di Forlì	16.598	3,9	44,7	-0,5	20.085	44,4	-0,1
Montagna Forlivese	504	5,2	1,4	+0,6	627	1,4	-0,2
Collina Forlivese	3.525	3,0	9,5	-0,8	4.165	9,2	-0,4
Pianura Forlivese	12.569	4,1	33,8	-0,4	15.293	33,8	-0,1
Comprensorio di Cesena	20.542	4,3	55,3	-1,2	25.178	55,6	-0,6
Montagna Cesenate	894	2,7	2,4	-1,7	1.106	2,4	-1,0
Collina Cesenate	2.160	2,6	5,8	-1,5	2.570	5,7	-1,5
Pianura Cesenate	17.488	4,5	47,1	-1,1	21.502	47,5	-0,4
Altimetria							
Montagna	1.398	3,6	3,8	-0,9	1.733	3,8	-0,7
Collina	5.685	2,8	15,3	-1,1	6.735	14,9	-0,8
Pianura	30.057	4,4	80,9	-0,8	36.795	81,3	-0,3
Vallate e altre aggregazioni							
Valle del Tramazzo	502	3,7	1,4	-2,1	606	1,3	-1,0
Valle del Montone	1.022	2,8	2,8	+0,8	1.220	2,7	+0,2
Valle del Rabbi	614	3,6	1,7	-1,0	736	1,6	+0,1
Valle del Bidente	1.891	3,3	5,1	-0,9	2.230	4,9	-0,6
Valle del Savio	1.962	2,7	5,3	-1,9	2.413	5,3	-1,4
Valle Uso-Rubicone	1.092	2,4	2,9	-0,9	1.263	2,8	-1,3
Area del Basso Rubicone	5.146	4,1	13,9	-1,1	6.369	14,1	-0,3
Grandi Centri	19.828	4,6	53,4	-0,6	24.055	53,1	-0,3
Comuni di Cintura	5.083	3,7	13,7	-1,3	6.371	14,1	-0,1

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Si registrano variazioni negative, di cui la meno importante nel capoluogo provinciale, nella numerosità delle imprese attive nei principali comuni (quelli con almeno il 5% delle imprese attive), nell'ordine: Forlì (-0,3% con il 28,6% delle imprese attive), Cesena (-1,0% con il 24,8%) e Cesenatico (-1,5% con incidenza dell'8,4%).

Sistema imprenditoriale: focus provinciale Rimini

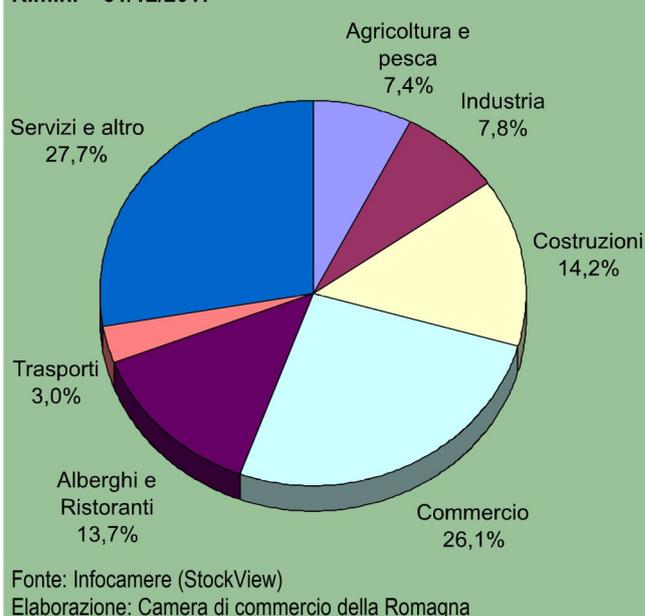
La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2017 si contano 39.561 imprese registrate delle quali 34.293 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 102 imprese attive ogni 1.000 abitanti (91 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2017 le localizzazioni registrate sono 48.773, di cui 43.146 attive. Complessivamente le unità locali registrate sono risultate, rispetto al 2016, in leggero aumento (+0,7%), in controtendenza a quanto rilevato a livello regionale (-0,3%) e con variazione simile a quella italiana (+0,6%). Le localizzazioni attive seguono la stessa tendenza di quelle registrate (+0,5% in provincia, -0,2% in regione e +0,5% in Italia).

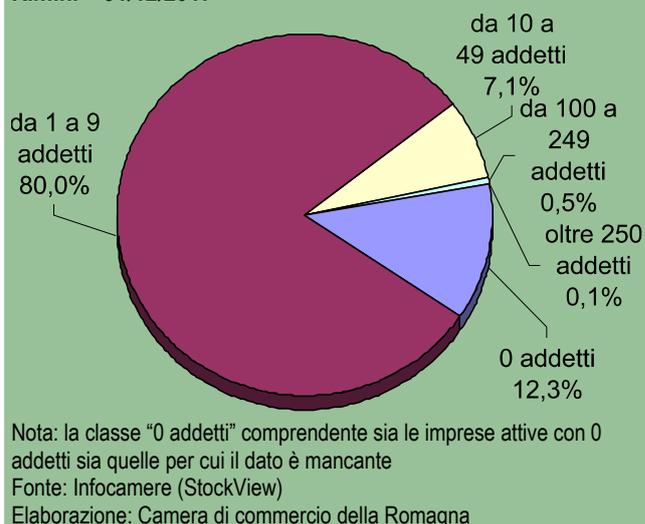
Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2017 si sono verificate 2.440 iscrizioni e 2.310 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio) per un saldo positivo di 130 unità, che si contrappone al dato negativo rilevato nell'anno precedente (era -40 unità). I tassi di crescita annuali delle imprese registrate relativi al 2017 (elaborati al netto dell'effetto prodotto dalle cancellazioni d'ufficio) sono in aumento in provincia (+0,33%), in controtendenza rispetto al dato negativo regionale (-0,14%) ma inferiore a quello nazionale (+0,76%). I medesimi indici, al netto del settore agricoltura sono, rispettivamente, pari al +0,49% per la provincia di Rimini, +0,15% per la regione Emilia-Romagna e +0,94% per l'Italia. Nel confronto con il 31 dicembre 2016 si riscontra una stabilità delle imprese attive complessive (+0,1%; +0,3% escludendo il settore agricolo), analogamente all'andamento nazionale e in controtendenza rispetto alla variazione negativa regionale (-0,7%).

Riguardo ai principali settori economici si trovano, nell'ordine, il Commercio (26,1% incidenza sul totale delle imprese attive) in flessione dello 0,4%, le Costruzioni (14,2%) in flessione dell'1,2%; Alloggio e ristorazione

Tav. 2.4.12 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE
 Rimini – 31/12/2017



Tav. 2.4.13 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
 Rimini – 31/12/2017



(13,7%, stabile) e le Attività immobiliari (9,3%) in crescita dello 0,9%. Le imprese attive nel settore manifatturiero (7,5% del totale) sono rimaste stabili (-0,1%) mentre quelle agricole (7,4%) si sono ridotte dell'1,8%. Si segnala la dinamica positiva dei settori "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza del 3,1% sul totale, +6,4% la dinamica annua), "Servizi d'informazione e comunicazione" (incidenza del 2,0%, +5,1%).

Passando all'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cft. tavola 2.4.5) risultano maggioritarie le imprese individuali (53,7% sul totale), seguite dalle società di persone (25,7%); le società di capitale (18,8%) sono l'unica forma giuridica in aumento (+3,2%).

Considerando le zone altimetriche, i dati evidenziano un lieve incremento (+0,3%) delle imprese attive che si trovano in pianura (sono l'81,7% su un territorio pari a quasi un terzo di quello provinciale) e un leggero decremento (-0,3%) per quelle che si trovano in collina (in questo caso sono il 17,3% del totale su oltre la metà del territorio provinciale).

La numerosità delle imprese attive nei principali comuni (quelli con almeno il 5% delle imprese attive) risulta stabile con leggere variazioni positive, nell'ordine: Rimini (+0,2% con il 43,5% delle imprese

Tav. 2.4.14 IMPRESE ATTIVE DI RIMINI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Confronti territoriali – Anno 2017

	Valore assoluto Rimini	Comp. % 2017			Var. % 2017/2016		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2.524	7,4	14,3	14,5	-1,8	-1,8	-0,3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	10	0,0	0,0	0,1	0,0	-7,9	-1,9
C Attività manifatturiere	2.589	7,5	10,8	9,5	-0,1	-1,5	-0,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	59	0,2	0,2	0,2	-6,3	+2,4	+3,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	39	0,1	0,1	0,2	+2,6	-0,5	+0,5
F Costruzioni	4.886	14,2	16,3	14,4	-1,2	-1,4	-0,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.962	26,1	22,7	27,2	-0,4	-1,2	-0,6
H Trasporto e magazzinaggio	1.029	3,0	3,4	2,9	-0,4	-1,8	-0,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.683	13,7	7,4	7,5	+0,0	+0,8	+1,7
J Servizi di informazione e comunicazione	701	2,0	2,1	2,3	+5,1	+1,1	+1,5
K Attività finanziarie e assicurative	659	1,9	2,2	2,3	+1,7	+0,7	+1,0
L Attività immobiliari	3.178	9,3	6,5	4,8	+0,9	-0,8	+0,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.137	3,3	3,9	3,6	+1,0	+1,6	+2,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.058	3,1	3,0	3,5	+6,4	+3,6	+3,4
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0,0	0,0	0,0		0,0	+9,3
P Istruzione	139	0,4	0,4	0,5	+6,1	+3,9	+2,6
Q Sanità e assistenza sociale	172	0,5	0,6	0,7	+8,2	+4,6	+3,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.007	2,9	1,4	1,3	+0,9	+1,3	+2,6
S Altre attività di servizi	1.444	4,2	4,5	4,5	+1,5	+1,2	+1,3
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; ... ^b	0	0,0	0,0	0,0		-40,0	+27,3
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	0,0	0,0			0,0
Nc Imprese non classificate	17	0,0	0,0	0,0	-10,5	-14,9	-2,0
Totale	34.293	100,0	100,0	100,0	+0,1	-0,7	+0,1
Totale (escluso A - Agricoltura)	31.769				+0,3	-0,5	+0,2

(a) Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

attive), Riccione (+0,3% con il 12,1%) e Santarcangelo di Romagna (+0,5 con incidenza del 6,2%). Aumentano, invece, le imprese di Cattolica (+1,6 con incidenza del 6,4%) mentre diminuiscono quelle di Bellaria-Igea Marina (-1,4 con incidenza del 6,6%).

Tav. 2.4.15 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE E AGGREGAZIONE TERRITORIALE

Provincia di Rimini - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2017

Comuni e aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media ^a	Comp. %	Var. % 2017/2016	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2017/2016
Provincia di Rimini	34.293	3,9	100,0	+0,1	43.146	100,0	+0,5
Bellaria-Igea Marina	2.253	3,7	6,6	-1,4	2.861	6,6	-0,9
Casteldelci	64	1,6	0,2	0,0	68	0,2	0,0
Cattolica	2.202	4,4	6,4	+1,6	2.874	6,7	+2,0
Coriano	1.023	4,1	3,0	+0,4	1.310	3,0	+1,0
Gemmano	102	1,7	0,3	-6,4	108	0,3	-6,1
Maiolo	84	1,1	0,2	-2,3	94	0,2	-2,1
Misano Adriatico	1.492	3,6	4,4	+1,2	1.838	4,3	+0,9
Mondaino	117	2,5	0,3	+0,9	152	0,4	+0,7
Montefiore Conca	190	2,1	0,6	0,0	216	0,5	-0,9
Montegrolfo	97	2,2	0,3	+1,0	123	0,3	+3,4
Montescudo-Montecolombo	446	2,0	1,3	-1,3	522	1,2	-1,3
Morciano di Romagna	711	2,9	2,1	+0,6	847	2,0	+1,0
Novafeltria	625	2,4	1,8	-1,7	771	1,8	-0,8
Pennabilli	278	2,5	0,8	-4,5	340	0,8	-2,6
Poggio Torriana	428	4,5	1,2	-1,2	521	1,2	+0,4
Riccione	4.159	3,9	12,1	+0,3	5.369	12,4	+0,9
Rimini	14.919	4,1	43,5	+0,2	18.934	43,9	+0,6
Saludecio	257	2,0	0,7	+3,6	298	0,7	+2,8
San Clemente	479	4,2	1,4	0,0	553	1,3	0,0
San Giovanni in Marignano	879	5,2	2,6	-0,2	1.102	2,6	+0,4
San Leo	321	2,7	0,9	-1,8	381	0,9	-1,0
Sant'Agata Feltria	213	4,5	0,6	0,0	256	0,6	0,0
Santarcangelo di Romagna	2.125	3,7	6,2	+0,5	2.571	6,0	+0,8
Talamello	88	4,4	0,3	0,0	128	0,3	+0,8
Verucchio	741	4,1	2,2	+0,1	909	2,1	-0,1
Unione Comuni							
Unione della Valconca	2.399	2,7	7,0	+0,1	2.819	6,5	+0,2
Unione di Comuni Valmarecchia	4.967	3,5	14,5	-0,5	6.039	14,0	+0,0
Altimetria							
Montagna	342	2,4	1,0	-3,7	408	0,9	-2,2
Collina	5.922	3,3	17,3	-0,3	7.189	16,7	+0,1
Pianura	28.029	4,0	81,7	+0,3	35.549	82,4	+0,7
Vallate e altre aggregazioni							
Valconca	2.399	2,7	7,0	+0,1	2.819	6,5	+0,2
Valmarecchia	2.842	3,4	8,3	-1,3	3.468	8,0	-0,5
Area del Basso Conca	4.573	4,3	13,3	+1,1	5.814	13,5	+1,3
Grandi Centri	14.919	4,1	43,5	+0,2	18.934	43,9	+0,6
Comuni di Cintura	9.560	3,8	27,9	-0,0	12.111	28,1	+0,5

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Fallimenti

Nel corso del 2017 sono stati dichiarati 100 fallimenti di imprese della provincia di **Forlì-Cesena** iscritte al Registro Imprese riflettendo il perdurare della difficoltà in cui si trova il sistema imprenditoriale locale: il dato 2017 è superiore di un terzo della media dei 10 anni precedenti (75,3) e quasi doppio se confrontato ai livelli degli anni pre-crisi (nel 2007 erano 52). I settori maggiormente coinvolti, con 24 fallimenti dichiarati, sono quello delle costruzioni e del commercio, a seguire quello delle attività immobiliari con 16 fallimenti e delle attività manifatturiere con 13. Per quanto riguarda le forme giuridiche, le più interessate dai fallimenti sono le società a responsabilità limitata con 59 fallimenti dichiarati, seguite dalle s.r.l. con unico socio con 17.

Nel corso del 2017 sono stati dichiarati 114 fallimenti di imprese della provincia di **Rimini** iscritte al Registro Imprese. I settori maggiormente coinvolti sono quello delle costruzioni con 26 fallimenti dichiarati, il commercio con 25, le attività immobiliari con 19, le attività di alloggio e ristorazione con 17 e le attività manifatturiere con 15. Per quanto riguarda le forme giuridiche, le più interessate dai fallimenti sono le società a responsabilità limitata con 66 fallimenti dichiarati, seguite dalle s.r.l. con unico socio con 18.

Tav. 2.4.16 FALLIMENTI DICHIARATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – Anno 2017

	Forlì-Cesena	Rimini
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2	1
C Attività manifatturiere	13	15
F Costruzioni	24	26
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	24	25
H Trasporto e magazzinaggio	7	2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5	17
J Servizi di informazione e comunicazione	1	1
L Attività immobiliari	16	19
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	5	1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3	2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		4
Nc Imprese non classificate		1
Totale	100	114

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Caratteristiche delle imprese attive

La banca dati di Infocamere permette di analizzare i dati delle imprese straniere, di quelle femminili e di quelle giovanili. Pur costituendosi il dato di tali imprese (registrate e attive) come valore di stock, esso risente oltre che della dinamica propria delle iscrizioni/cessazioni del Registro imprese, anche delle modificazioni, in parte naturali, di quegli elementi che definiscono l'impresa "straniera", "femminile" e "giovanile" (i.e. nazionalità / sesso / età della proprietà e degli amministratori). Per tale motivo i dati circa la dinamica congiunturale delle imprese registrate/attive e sul saldo tra iscrizioni e cessazioni devono essere letti con le cautele di cui sopra.

Le **imprese straniere**² attive al 31/12/2017 nel territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sono il 10,3% del totale; l'incidenza è analoga a quella nazionale ma inferiore a quella regionale (11,6%). Rispetto all'anno precedente si è avuto un incremento del 2,5%, identico a quello osservato anche a livello regionale e nazionale.

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. Al 31/12/2017 nel territorio della Romagna risultano attive 15.154 **imprese femminili**³, pari al 21,2%

2 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

3 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

Tav. 2.4.17 CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE ATTIVE
Confronti territoriali – Anno 2017

	Valori assoluti			Comp. % 2017					Var. % 2017/2016				
	FC	RN	Roma- gna	FC	RN	Roma- gna	ER	IT	FC	RN	Roma- gna	ER	IT
Totale imprese	37.140	34.293	71.433	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-0,9	+0,1	-0,4	-0,7	+0,1
di cui: Artigiane	12.074	9.696	21.770	32,5	28,3	30,5	31,7	25,5	-0,7	-0,3	-0,6	-1,1	-1,1
Cooperative	525	311	836	1,4	0,9	1,2	1,2	1,6	-2,6	0,0	-1,6	-1,0	+0,5
Straniere	3.324	4.061	7.385	8,9	11,8	10,3	11,6	10,2	+2,5	+2,6	+2,5	+2,5	+2,5
Femminili	7.692	7.462	15.154	20,7	21,8	21,2	21,0	22,6	-0,2	-0,2	-0,2	+0,1	+0,4
Giovanili ^a	2.491	2.639	5.130	6,7	7,7	7,2	7,7	10,1	-6,6	-3,6	-5,1	-4,8	-2,9

(a) < 35 anni

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

delle imprese attive (a fronte del 21,0% regionale e del 22,6% nazionale). Nel territorio locale tale tipologia d'impresa ha registrato una lieve flessione dello 0,2%, a fronte di un andamento in controtendenza in regione e a livello nazionale (rispettivamente +0,1% e +0,4%).

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle **imprese giovanili**⁴. Al 31 dicembre 2017 nelle province di Forlì-Cesena e Rimini il 7,2% delle imprese attive risulta avere una compagine sociale composta in maggioranza da persone con meno di 35 anni; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,7%) e nazionale (10,1%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive del territorio locale hanno fatto registrare una flessione del 5,1% rispetto al 2016, superiore a quella osservata nell'aggregato regionale (-4,8%) e nazionale (-2,9%). Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età delle cariche sociali).

Imprese Straniere: focus provinciale Forlì-Cesena

Nella provincia di Forlì-Cesena, al 31 dicembre 2017 si contano 3.324 imprese straniere attive che costituiscono l'8,9% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore a quella regionale (11,6%) e nazionale (10,2%).

In termini tendenziali, le imprese straniere attive della provincia hanno fatto registrare un aumento pari al 2,5% rispetto al 2016 (stessa variazione si riscontra in Emilia-Romagna e in Italia). La variazione, tuttavia, deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. nazionalità delle persone detentrici di cariche sociali).

L'impresa straniera è un fenomeno relativamente recente: il 54,8% delle imprese straniere attive in provincia al 31 dicembre 2017 si è iscritto dal 2010 in poi e il 39,0% dal 2000 al 2009.

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 37,1% delle imprese straniere appartiene alle costruzioni ed il 27,3% al commercio. Seguono, in ordine di importanza, le attività manifatturiere (10,7%), "alberghi e ristoranti" (7,5%) e le "altre attività dei servizi" (4,5%). Il comparto a maggior presenza straniera risulta quello delle costruzioni, ove circa un'impresa su cinque (il 21,9%) è straniera. Rispetto al 31/12/2016, crescono le imprese straniere di tutti i principali settori (quelli con incidenza superiore all'1%), ad eccezione del commercio che rimane

⁴ Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

**Tav. 2.4.18 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
 Anno 2017**

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Straniere	totali del settore
Totale	3.324	96,7	100,0	8,9
F Costruzioni	1.234	98,1	37,1	21,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	906	98,2	27,3	11,0
C Attività manifatturiere	356	95,2	10,7	9,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	249	96,8	7,5	9,0
S Altre attività di servizi	149	98,0	4,5	8,2

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

sostanzialmente stabile (+0,1%): costruzioni (+1,6%), attività manifatturiere (+2,9%), servizi di alloggio e ristorazione (+6,0%), "Altre attività di servizi" (+5,7%) e i trasporti (+1,6%).

L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la grande maggioranza di esse (l'85,8%) si costituisca come impresa individuale (82,2% in regione e 83,9% a livello nazionale); il 6,2% sono società di persone (6,9% in Emilia-Romagna e 5,1% in Italia) e il 7,5% società di capitali (al netto delle 13 cooperative, pari allo 0,4% del totale). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Forlì-Cesena, una maggiore incidenza delle imprese individuali e una minore delle società di capitali che in regione sono, infatti, pari al 9,3% e in Italia al 9,8%. In termini di variazione annua, crescono sia le imprese individuali (+1,6%) sia, soprattutto, le società di capitale (+18,6% che in termini assoluti corrisponde a +39 società) mentre diminuiscono le società di persone (-1,0%).

L'impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "straniere", il 96,7% è a presenza "esclusiva", il 2,4% "forte" e la restante percentuale "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese straniere possedute in forma esclusiva sono l'86,3% per le società di persone e il 68,7% per le società di capitali. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, a livello nazionale, le imprese straniere a partecipazione esclusiva sono il 95,6% del totale (96,2% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 3,0% in Emilia-Romagna e al 3,4% in Italia.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 52,9% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 10,0% per il primo e al 7,6% per il secondo, valore quest'ultimo inferiore alla media provinciale. Il 55,9% di tutte le imprese straniere della provincia ha sede nel comprensorio di Cesena, il quale presenta un'incidenza pari al 9,0%. In pianura si concentra l'86,7% delle imprese straniere della provincia, mentre la maggior incidenza di aziende straniere si riscontra nei comuni di Savignano sul Rubicone (16,2%), Gatteo (16,0%) e San Mauro Pascoli (12,8%). L'incidenza più bassa, invece, si ritrova nel comune di Premilcuore (1,1%). Infine, l'area del basso Rubicone si conferma l'aggregato territoriale con la maggiore incidenza di imprese straniere (13,1%).

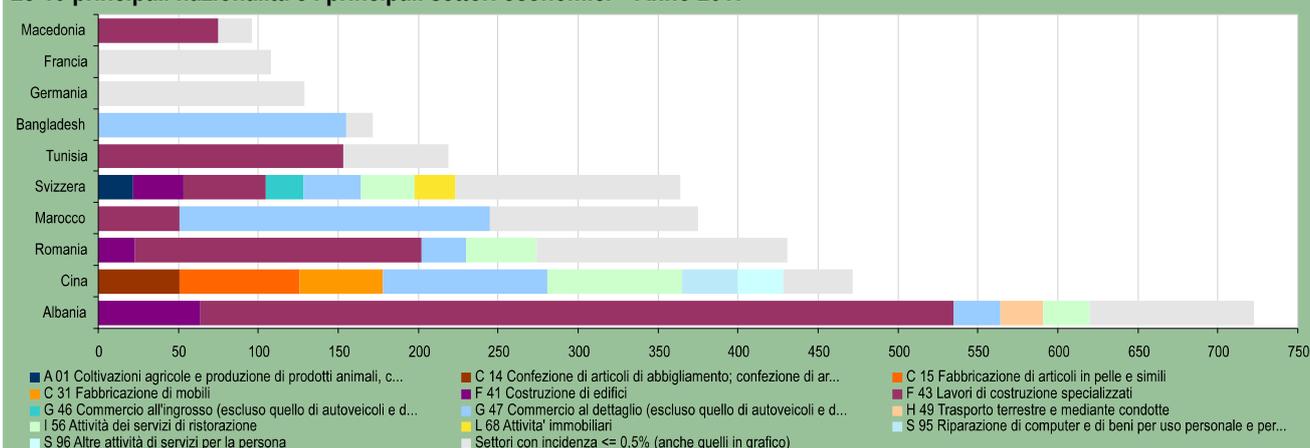
Per quanto riguarda il numero di cariche sociali⁵ (titolari di impresa individuale, soci di società di

⁵ Non riguarda il numero di persone fisiche che operano economicamente in Italia, bensì il numero di titoli complessivamente posseduti dalle persone (fisiche o giuridiche), ciascuna delle quali può essere titolare di più cariche/qualifiche, nelle diverse tipologie di imprese.

Tav. 2.4.19 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI FORLÌ-CESENA

Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera

Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2017



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, secondo i dati elaborati da Infocamere, fra 2016 e 2017 queste ultime hanno registrato una crescita, da 5.784 a 5.925 (+2,4%), mentre gli italiani sono scesi (-1,4%). Gli stranieri nati in Paesi extracomunitari sono cresciuti del 2,9%, mentre quelli nati in Paesi comunitari del 2,3%.

Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana) essi risultano, al 31/12/2017, 4.345 (+2,1% rispetto al 31/12/2016), dei quali il 65,6% ha la carica di titolare di impresa individuale, il 16,5% la qualifica di socio in società di persone e il 17,5% la qualifica di socio in società di capitale.

I Paesi di nascita più ricorrenti delle persone titolari di carica/qualifica sono Albania con 723, Cina (472), Romania (431), Marocco (375), Svizzera (364) e Tunisia (219). I settori economici nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiormente rilevante (incidenza sul totale superiore al 5%) sono, in ordine di importanza: costruzioni (1.429 cariche/qualifiche), commercio (1.095), attività manifatturiere (495) e attività dei servizi alloggio e ristorazione (415).

Incrociando i dati sul Paese di nascita con quelli sui settori economici, si evidenzia che gli imprenditori albanesi sono principalmente impegnati nei lavori di costruzione specializzati, così come i rumeni e i tunisini; quelli nati in Bangladesh e in Marocco sono titolari o soci di imprese operanti nel settore del commercio al dettaglio; i cinesi svolgono prevalentemente attività manifatturiere (in particolare di confezione di articoli di abbigliamento, fabbricazione di articoli in pelle e simili e di fabbricazione di mobili), del commercio al dettaglio e della ristorazione.

Imprese Straniere: focus provinciale Rimini

Nella provincia di Rimini, al 31 dicembre 2017 si contano 4.061 imprese straniere attive che costituiscono l'11,8% del totale delle imprese attive; l'incidenza è superiore sia a quella regionale (11,6%) che nazionale (10,2%).

In termini tendenziali, le imprese straniere attive della provincia hanno fatto registrare un aumento pari al 2,6% rispetto al 2016, in linea con la variazione positiva regionale (+2,5%) e nazionale (+2,5%). La variazione, tuttavia, deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il

**Tav. 2.4.20 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI RIMINI
 Anno 2017**

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Straniere	totali del settore
Totale	4.061	94,9	100,0	11,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.427	96,8	35,1	15,9
F Costruzioni	1.244	98,4	30,6	25,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	408	90,2	10,0	8,7
C Attività manifatturiere	213	94,4	5,2	8,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	161	93,8	4,0	15,2

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. nazionalità delle persone detentrici di cariche sociali).

L'impresa straniera è un fenomeno relativamente giovane: il 63,9% delle imprese straniere attive in provincia al 31 dicembre 2017 si è iscritto dal 2010 in poi e il 29,4% dal 2000 al 2009.

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 35,1% delle imprese straniere appartiene al commercio e il 30,6% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, gli "alberghi e ristoranti" (10,0%), le attività manifatturiere (5,2%), il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (4,0%) e le "altre attività dei servizi" (3,6%). Il comparto a maggior presenza straniera risulta quello delle costruzioni, ove circa un'impresa su quattro (il 25,5%) è straniera. Rispetto al 31/12/2016, crescono le imprese straniere di tutti i principali settori (quelli con incidenza superiore all'1%), ad eccezione del manifatturiero (-3,2%): commercio (+2,1%), costruzioni (+0,2%), servizi di alloggio e ristorazione (+5,7%), "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (+8,1%) e "Altre attività di servizi" (+7,2%).

L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (80,1%) si costituisca come impresa individuale (82,2% in regione e 83,9% a livello nazionale); il 10,9% come società di capitali (al netto delle 30 cooperative, pari allo 0,7% del totale) e l'8,1% sono società di persone (6,9% in Emilia-Romagna e 5,1% in Italia). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Rimini, una minore incidenza delle imprese individuali e un maggiore peso delle società di capitali che in regione sono, infatti, pari al 9,3% e in Italia al 9,8%. In termini di variazione annua, crescono le imprese individuali (+1,8%), le società di persone (+1,9%) e, soprattutto, le società di capitale (+10,2%).

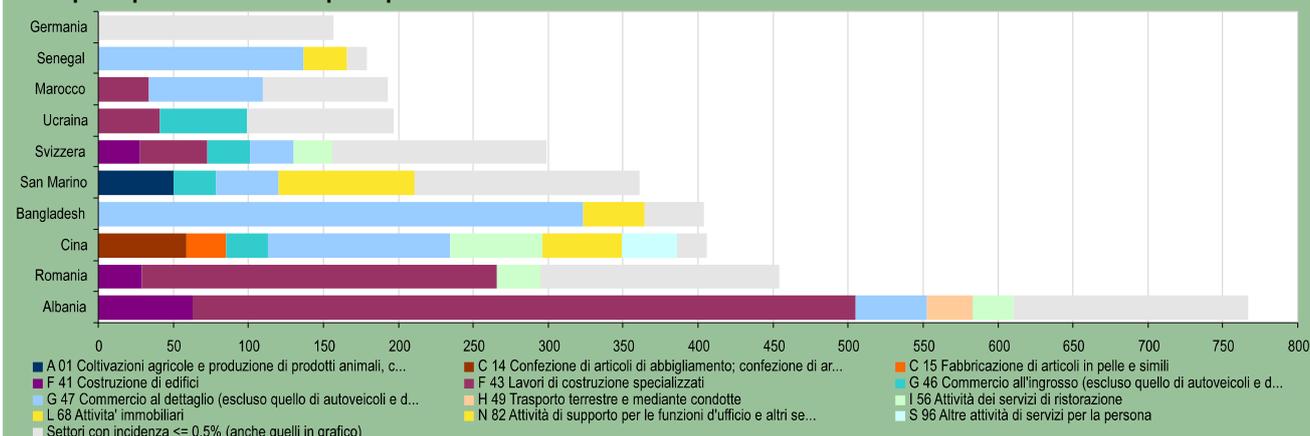
L'impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "straniere", il 94,9% è a presenza "esclusiva", il 3,8% "forte" e la restante percentuale "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese straniere possedute in forma esclusiva sono l'87,5% per le società di persone e il 64,6% per le società di capitali. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, a livello nazionale, le imprese straniere a partecipazione esclusiva sono il 95,6% del totale (96,2% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 3,0% in Emilia-Romagna e al 3,4% in Italia.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 54,6% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive (14,9%) superiore alla media provinciale.

Tav. 2.4.21 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI RIMINI

Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci

Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2017



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In pianura si concentra l'85,8% delle imprese straniere della provincia, mentre la maggior incidenza di aziende straniere, escludendo Rimini, si riscontra nei comuni di San Clemente (13,2%), Talamello (12,5%), Montescudo-Montecolombo (11,9%), Morciano di Romagna (11,8%), Montefiore Conca (11,1%) e, con lo stesso peso del 10,1% nei comuni di Cattolica, Misano Adriatico, Saludecio e Verucchio. L'incidenza più bassa, invece, si ritrova nel comune di Maiolo (2,4%). Infine, il 6,6% delle imprese straniere hanno sede in Valconca (sono l'11,2% delle imprese attive di tale territorio) e il 5,8% in Valmarecchia (dove sono il 9,7%).

Per quanto riguarda il numero di cariche sociali⁶ (titolari di impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, secondo i dati elaborati da Infocamere, fra 2016 e 2017 queste ultime sono cresciute del +3,1%, da 7.237 a 7.464, mentre gli italiani sono rimasti quasi stabili (-0,2%). Gli stranieri nati in Paesi extracomunitari sono cresciuti del 3,6%, mentre quelli nati in Paesi comunitari del 1,7%.

Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana) essi risultano, al 31/12/2017, 5.191 (+3,3% rispetto al 31/12/2016), dei quali il 62,7% ha la carica di titolare di impresa individuale, il 9,9% la qualifica di socio in società di persone e il 24,2% la qualifica di socio di società di capitali.

I Paesi di nascita più ricorrenti delle persone titolari di carica/qualifica sono Albania (767), Romania (454), Cina (406), Bangladesh (404), San Marino (361) e Svizzera (299). I settori economici nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiormente rilevante (incidenza sul totale superiore al 5%) sono, in ordine di importanza: commercio (1.640 cariche/qualifiche), costruzioni (1.388), attività dei servizi alloggio e ristorazione (537), "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (340), attività manifatturiere (272) e attività immobiliari (260).

Incrociando i dati sul Paese di nascita con quelli sui settori economici, si evidenzia che gli imprenditori albanesi sono principalmente impegnati nei lavori di costruzione specializzati, così come i rumeni; quelli nati in Bangladesh sono titolari o soci di imprese operanti quasi esclusivamente nel settore del commercio al dettaglio; i cinesi svolgono prevalentemente commercio al dettaglio, attività manifatturiere (in particolare di confezione di articoli di abbigliamento e fabbricazione di articoli in pelle e simili) e della ristorazione.

6 Cfr nota 5

Imprese Femminili: focus provinciale Forlì-Cesena

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. In termini congiunturali, nel 2017 in provincia di Forlì-Cesena vi sono state 559 iscrizioni di imprese femminili e 583 cessazioni; il saldo è dunque negativo per 24 unità.

Al 31 dicembre 2017 in provincia risultano attive 7.692 imprese femminili corrispondenti al 20,7% del totale delle imprese attive; l'incidenza è in linea con quella regionale (21,0%), ma inferiore a quella nazionale (22,6%). In termini tendenziali, le imprese femminili attive della provincia hanno registrato una sostanziale stabilità (-0,2%), come si rileva anche in Emilia-Romagna (+0,1%), mentre una lieve crescita caratterizza l'Italia (+0,4%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 26,3% delle imprese femminili appartiene al commercio ed il 18,1% all'agricoltura. Seguono, in ordine di importanza, le "altre attività dei servizi" (13,3%), il settore degli "alberghi e ristoranti" (11,6%), il settore manifatturiero (8,7%) e le attività immobiliari (5,2%). Il comparto a maggior presenza femminile risulta quello delle "altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere ecc.), ove oltre la metà delle imprese del settore (il 56,1%) è femminile.

Rispetto al 31/12/2016, diminuisce la numerosità delle imprese femminili del commercio (-1,2%), dell'agricoltura (-2,7%) e della manifattura (-1,0%); aumentano invece quelle delle "Altre attività di servizi" (+2,1%), dell'alloggio e ristorazione (+1,4%) e delle attività immobiliari (+1,8%).

L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 68,7% siano imprese individuali, il 17,0% società di persone e il 12,3% società di capitali (al netto delle 113 cooperative, pari all'1,5% del totale). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra che nella provincia di Forlì-Cesena vi è una minore incidenza delle società di capitali ed un maggiore peso delle società di persone: infatti, le prime sono in regione il 16,7% e in Italia il 17,3%, mentre le società di persone sono, rispettivamente, il 15,0% in regione e il 10,7% a livello nazionale. In termini di variazione annua, crescono le società di capitale (+4,4%) mentre diminuiscono sia le imprese individuali (-0,4%) sia le società di persone (-3,1%).

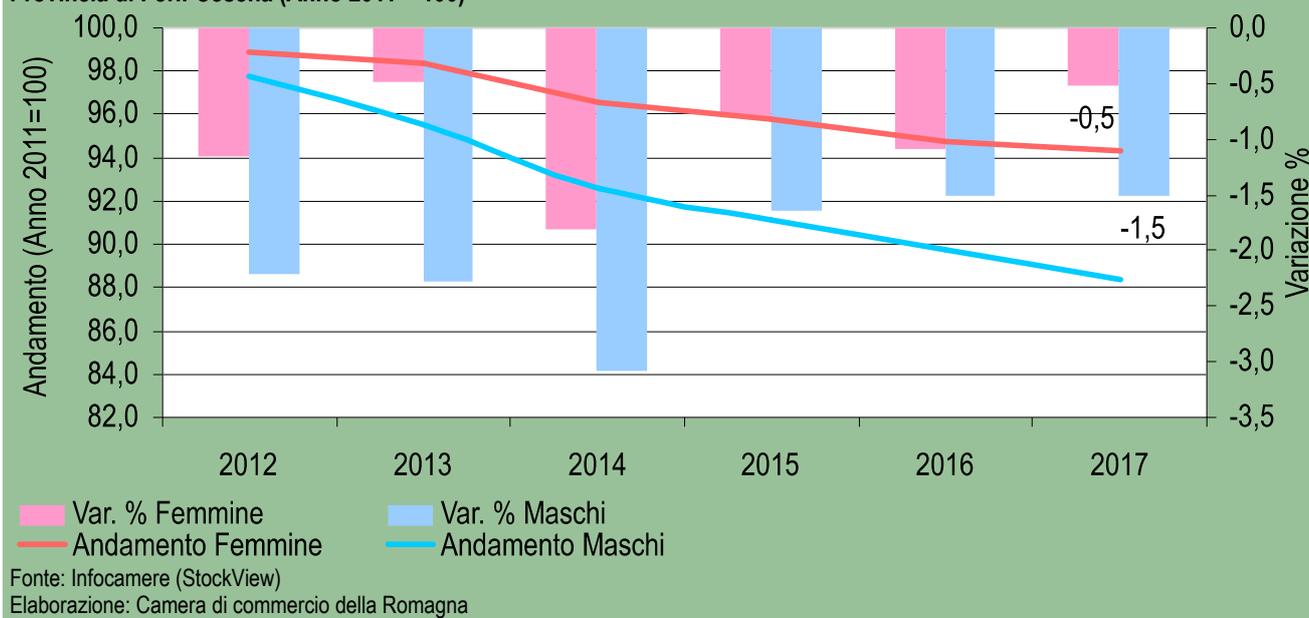
L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "femminili", l'83,0% è a presenza "esclusiva", il 13,7% "forte" e il 3,3% "maggioritaria". Oltre alle

Tav. 2.4.22 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
 Anno 2017

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Femminili	totali del settore
Totale	7.692	83,0	100,0	20,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.020	90,0	26,3	24,5
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.395	91,0	18,1	20,9
S Altre attività di servizi	1.025	97,2	13,3	56,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	894	79,9	11,6	32,3
C Attività manifatturiere	668	74,7	8,7	18,4

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.4.23 CONFRONTO DI GENERE IN SERIE STORICA DELLE CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DA TITOLARI E SOCI
 Provincia di Forlì-Cesena (Anno 2011 = 100)

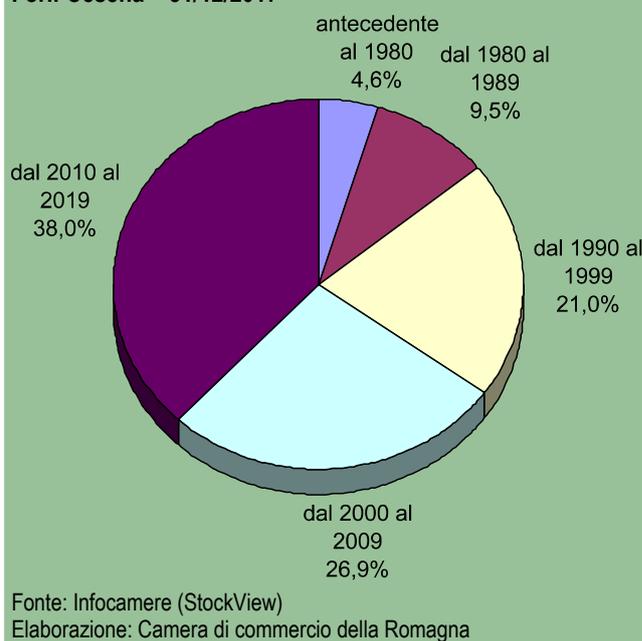


imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità “esclusiva”), le imprese femminili possedute da donne in forma “esclusiva” sono il 50,8% per le società di persone, il 37,6% per le società di capitali e il 39,8% per le cooperative della provincia. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, a livello nazionale, le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all’84,4% del totale (82,4% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 13,6% in Emilia-Romagna e al 12,5% in Italia.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese femminili (per comune e aggregato), il 51,3% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un’incidenza sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 20,5% per il primo e a 19,2% per il secondo; il comprensorio forlivese risulta quello con la maggior incidenza di imprese femminili (21,6%) sul totale delle imprese, sebbene il 53,5% di tutte le imprese femminili della provincia abbia sede nel comprensorio di Cesena. In pianura si concentra il 79,5% delle imprese femminili della provincia.

Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese, si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 64,9%), con un buona presenza di quelle iscritte negli anni novanta (21,0%). A livello regionale e nazionale risulta più alta la presenza di imprese femminili iscritte dopo il 2000 (rispettivamente 68,5% e 71,4%) e leggermente inferiore quelle degli anni ‘90 (rispettivamente 18,8% e 18,7%).

Tav. 2.4.24 IMPRESE FEMMINILI ATTIVE PER CLASSE ANNO DI ISCRIZIONE
 Forlì-Cesena – 31/12/2017



Imprese Femminili: focus provinciale Rimini

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. In termini congiunturali, nel 2017 in provincia di Rimini vi sono state 649 iscrizioni di imprese femminili e 631 cessazioni; il saldo è dunque positivo per 18 unità.

Al 31 dicembre 2017 in provincia risultano attive 7.462 imprese femminili corrispondenti al 21,8% del totale delle imprese attive; l'incidenza è lievemente superiore a quella regionale (21,0%), ma inferiore a quella nazionale (22,6%). In termini tendenziali, le imprese femminili attive della provincia hanno registrato una sostanziale stabilità (-0,2%), come si rileva anche in Emilia-Romagna (+0,1%), mentre una lieve crescita caratterizza l'Italia (+0,4%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 32,3% delle imprese femminili svolge attività di commercio e il 18,3 attività di alloggio e ristorazione. Seguono, in ordine di importanza, le "altre attività dei servizi" (10,2%), le attività immobiliari (8,3%), l'agricoltura (7,5%) e il settore manifatturiero (5,9%). Il comparto a maggior presenza femminile risulta quello delle "altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere ecc.), ove oltre la metà delle imprese del settore (il 52,9%) è femminile.

Rispetto al 31/12/2016, diminuisce la numerosità delle imprese femminili attive del commercio (-2,4%), dell'alloggio e ristorazione (-1,0%), dell'agricoltura (-2,3%) e del manifatturiero (-0,9%); aumentano invece quelle dei settori "Altre attività di servizi" (+2,7%) e "Attività immobiliari" (+1,5%).

L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 65,3% siano imprese individuali, il 19,2% società di persone e il 14,1% società di capitali (al netto delle 60 cooperative, pari allo 0,8% del totale). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra che nella provincia di Rimini vi è una minore incidenza delle società di capitali ed un maggiore peso delle società di persone: infatti, le prime sono in regione il 16,7% e in Italia il 17,3%, mentre le società di persone sono, rispettivamente, il 15,0% in regione e il 10,7% a livello nazionale. In termini di variazione annua, crescono le società di capitale (+1,7%) mentre diminuiscono sia le imprese individuali (-0,7%) sia le società di persone (-0,5%).

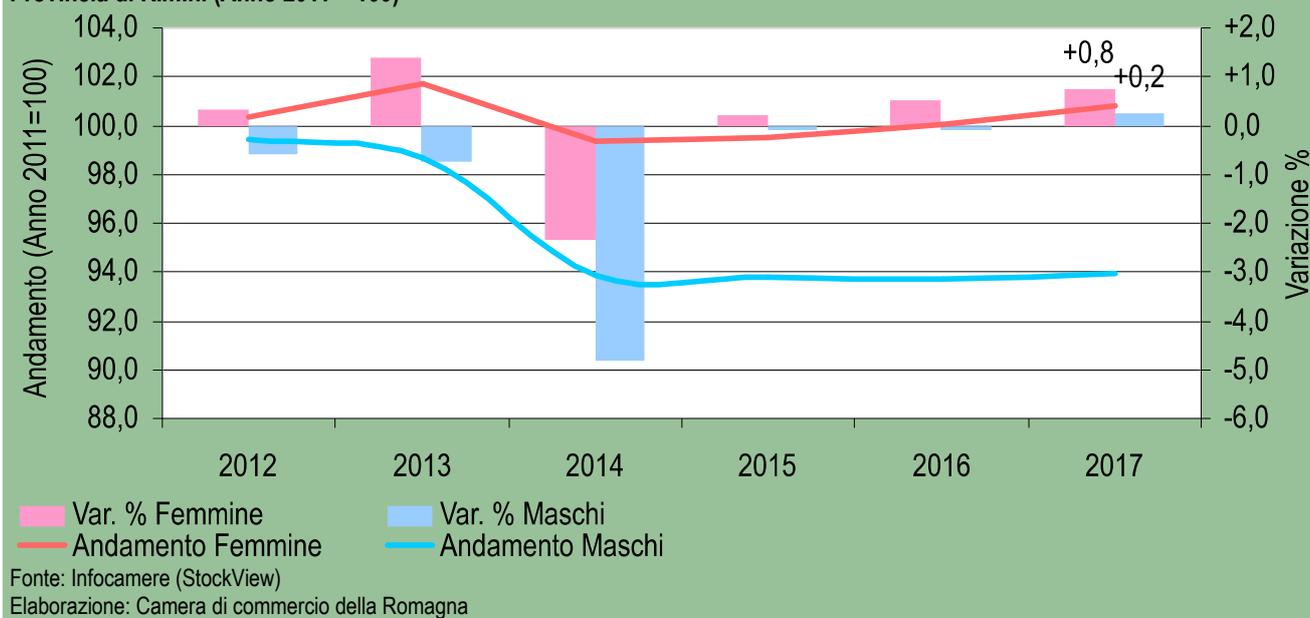
L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "femminili", l'81,3% è a presenza "esclusiva", il 15,6% "forte" e il 3,1% "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese femminili

Tav. 2.4.25 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI RIMINI
 Anno 2017

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Femminili	totali del settore
Totale	7.462	81,3	100,0	21,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.412	90,3	32,3	26,9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.366	77,2	18,3	29,2
S Altre attività di servizi	764	97,8	10,2	52,9
L Attività immobiliari	616	40,4	8,3	19,4
A Agricoltura, silvicoltura pesca	562	93,8	7,5	22,3

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.4.26 CONFRONTO DI GENERE IN SERIE STORICA DELLE CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DA TITOLARI E SOCI
 Provincia di Rimini (Anno 2011 = 100)

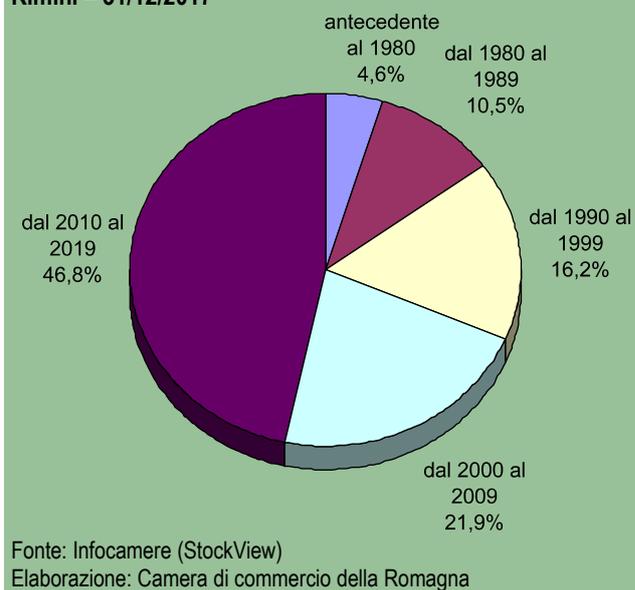


possedute da donne in forma “esclusiva” sono il 47,6% per le società di persone, il 42,4% per le società di capitali e il 55,0% per le cooperative della provincia. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, a livello nazionale, le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all’84,4% del totale (82,4% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 13,6% in Emilia-Romagna e al 12,5% in Italia.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese femminili (per comune e aggregato), il 43,9% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un’incidenza sul totale delle imprese attive pari al 22,0%. In pianura si concentra l’82,7% delle imprese femminili della provincia.

Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese, si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 68,7%), situazione in linea con il dato regionale (68,5%) ma leggermente inferiore a quello nazionale (71,4%). La presenza delle imprese femminili attive iscritte negli anni novanta (16,2%) risulta inferiore a quanto si osserva in Emilia-Romagna (18,8%) e in Italia (18,7%).

Tav. 2.4.27 IMPRESE FEMMINILI ATTIVE PER CLASSE ANNO DI ISCRIZIONE
 Rimini – 31/12/2017



Imprese Giovanili: focus provinciale Forlì-Cesena

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall’Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31 dicembre 2017 in provincia di Forlì-Cesena risultano attive

Tav. 2.4.28 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
 Anno 2017

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Giovanili	totali del settore
Totale	2.491	89,8	100,0	6,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	690	93,9	27,7	8,4
F Costruzioni	463	93,3	18,6	8,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	291	84,9	11,7	10,5
A Agricoltura, silvicoltura pesca	211	82,0	8,5	3,2
S Altre attività di servizi	180	95,6	7,2	9,9

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

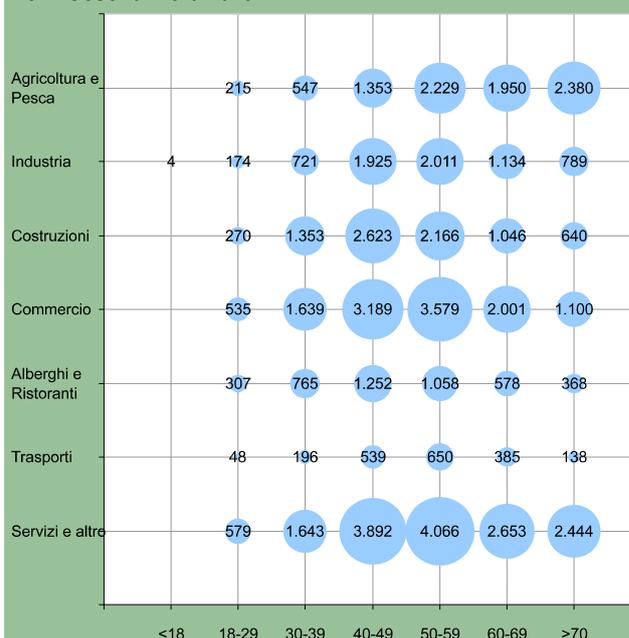
2.491 imprese giovanili, corrispondenti al 6,7% del totale; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,7%) e nazionale (10,1%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive della provincia hanno fatto registrare una flessione del 6,6% rispetto al 2016, superiore a quella osservata nell'aggregato regionale (-4,8%) e nazionale (-2,9%). La variazione deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età delle persone detentrici di cariche sociali).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 27,7% delle imprese giovanili appartiene al commercio ed il 18,6% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, "alberghi e ristoranti" (11,7%), l'agricoltura (8,5%), le "altre attività dei servizi" (7,2%) e le attività manifatturiere (6,5%). Tra questi principali settori, quello dell'alloggio e ristorazione risulta avere la maggior presenza di imprese giovanili (10,5% del settore).

L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (il 77,8%) si costituisca come impresa individuale, l'11,8% società di capitali (al netto delle 21 cooperative, pari allo 0,8% del totale) e il 9,4% società di persone. Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Forlì-Cesena, una minore incidenza delle società di capitali e una maggiore di imprese individuali e di società di persone: infatti, le prime in regione sono il 14,7% e in Italia il 16,0%, mentre le società di persone sono il 7,2% in Emilia-Romagna e il 6,3% in Italia.

L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "giovanili", l'89,8% è a presenza "esclusiva", l'8,6% "forte" e l'1,6% "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese

Tav. 2.4.29 IMPRENDITORI^a PER FASCE DI ETÀ E SETTORE
 Forlì-Cesena – 31/12/2017



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

giovani possedute in forma esclusiva sono il 53,2% per le società di persone, il 53,7% per le società di capitali e il 57,1% per le cooperative della provincia. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, sia a livello nazionale che regionale le imprese giovanili a partecipazione esclusiva sono il 90,0% del totale, mentre quelle a forte partecipazione sono l'8,0% in Emilia-Romagna e l'8,2% in Italia.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 49,8% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 6,3% e al 6,2%. In entrambi i comprensori il peso delle imprese giovanili sul totale imprese attive è del 6,7%, tuttavia la maggioranza (55,1%) ha sede nel comprensorio cesenate. In pianura si concentra l'80,5% delle imprese giovanili della provincia. Infine, l'area del basso Rubicone si conferma l'aggregato territoriale con la maggiore incidenza di imprese giovanili (16,1%).

Imprese Giovanili: focus provinciale Rimini

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31 dicembre 2017 in provincia di Rimini risultano attive 2.639 imprese giovanili, corrispondenti al 7,7% del totale; incidenza pari a quella regionale e inferiore alla nazionale (10,1%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive della provincia hanno fatto registrare una flessione del 3,6% rispetto al 2016, inferiore a quella osservata nell'aggregato regionale (-4,8%) ma superiore a quella nazionale (-2,9%). La variazione deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età delle persone detentrici di cariche sociali).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 31,3% delle imprese giovanili appartiene al commercio ed il 17,2% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, "alberghi e ristoranti" (16,5%), le "Altre attività dei servizi" (5,9%), le attività manifatturiere (5,0%) e le attività di "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (4,4%). Tra questi principali settori, quest'ultimo risulta avere la maggior presenza di imprese giovanili (11,0% del settore).

L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (il 75,6%) si costituisca come impresa individuale, il 13,3% società di capitali (al netto delle 21 cooperative, pari allo 0,8% del totale) e il 9,9% società di persone. Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Rimini, una minore incidenza delle società di capitali e una maggiore di

Tav. 2.4.30 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI RIMINI
 Anno 2017

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Giovanili	totali del settore
Totale	2.639	88,6	100,0	7,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	827	93,0	31,3	9,2
F Costruzioni	455	95,2	17,2	9,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	435	82,5	16,5	9,3
S Altre attività di servizi	156	94,9	5,9	10,8
C Attività manifatturiere	131	85,5	5,0	5,1

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

società di persone: infatti, le prime in regione sono il 14,7% e in Italia il 16,0%, mentre le società di persone sono il 7,2% in Emilia-Romagna e il 6,3% in Italia. L'incidenza delle imprese individuali risulta analoga al livello nazionale (75,9%) ma inferiore a quello regionale (76,8%).

L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "giovani", l'88,6% è a presenza "esclusiva", il 9,5% "forte" e l'1,9% "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese giovanili possedute in forma esclusiva sono il 50,4% per le società di persone, il 53,3% per le società di capitali e il 71,4% per le cooperative della provincia. Sia a livello nazionale che

regionale le imprese giovanili a partecipazione esclusiva sono il 90,0% del totale, mentre quelle a forte partecipazione sono l'8,0% in Emilia-Romagna e l'8,2% in Italia.

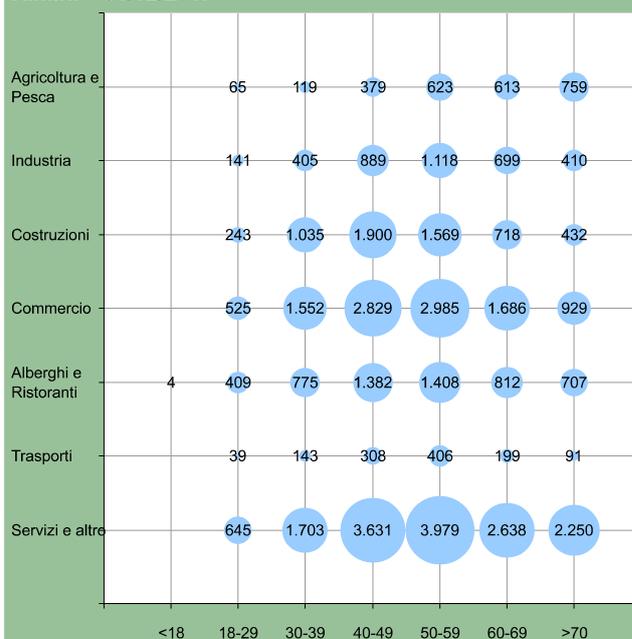
Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 46,2% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari all'8,2%. In pianura si concentra l'81,7% delle imprese giovanili della provincia.

Reti di imprese

Risulta interessante analizzare la partecipazione delle imprese provinciali a contratti di rete. Questi infatti, soprattutto in un tessuto di piccole imprese quale quello della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), rappresentano un'opportunità importante per lo svolgimento delle attività più innovative, che una piccola impresa da sola non riuscirebbe ad intraprendere, o che comunque risultano più efficienti ed efficaci se portate avanti in partnership. Le imprese che partecipano a questo tipo di iniziative, quindi, sono quelle maggiormente propense alla competitività sul mercato e all'innovazione. La normativa prevede anche una tipologia di contratto di rete, detto "contratto soggetto", dotato di personalità giuridica propria e che come tale viene iscritto al Registro Imprese. Tale tipologia si affianca a quella preesistente per la quale i contratti di rete sono accordi di partnership fra imprese che si impegnano a svolgere in comune una parte delle attività rientranti nel loro oggetto sociale, ma che mantengono personalità giuridiche autonome e distinte e che non danno origine a nuovi soggetti giuridici. Al 12 febbraio 2018, ultimo dato disponibile, in Italia risultano 4.423 contratti di rete, di cui 649 a soggettività giuridica, che interessano 26.865 imprese. L'Emilia-Romagna, con il 6,7% (sul totale nazionale), assieme a Lazio, Lombardia, Veneto e Toscana, risulta una delle regioni con il maggior numero di imprese coinvolte nei contratti di rete.

In **provincia di Forlì-Cesena** 171 imprese (pari al 9,4% di quelle regionali) hanno sottoscritto 99 contratti di rete (di cui 13 con personalità giuridica e, di questi, 3 hanno sede legale in provincia).

Tav. 2.4.31 IMPRENDITORI¹ PER FASCE DI ETÀ E SETTORE
 Rimini – 31/12/2017



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Premesso che la stessa impresa può partecipare a più contratti di rete, 59 contratti vedono la presenza di una sola impresa provinciale; a 14 contratti partecipano 2 imprese del territorio, a 12 contratti ne partecipano 3, a 7 contratti ne partecipano 4, a 3 contratti ne partecipano 5, a 1 contratto ne partecipano 7, a 2 contratti ne partecipano 9, infine vi è un contratto che vede una presenza numerosa di imprese provinciali, pari a 24 (da notare che in questo caso si tratta di un contratto con personalità giuridica). I contratti stipulati esclusivamente fra imprese della provincia sono 13, di cui uno con personalità giuridica.

I settori di attività economica che presentano più di 10 imprese coinvolte nei contratti di rete sono: “Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi”,

“Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)”, “Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)”, “Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse” e “Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali”. Scendendo più nel dettaglio della codifica Ateco, 10 imprese svolgono “Lavori di meccanica generale”, 8 “Raccolta di rifiuti non pericolosi”, 8 “Altre attività creditizie”, 7 “Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi”, 7 “Coltivazione di uva”, 6 “Coltivazione di colture permanenti”, 6 “Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili”, 6 “Produzione di software non connesso all'edizione”, 5 “Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica”, 5 “Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione (esclusi quelli ottici)”, 5 “Alberghi e strutture simili” e 5 “Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio”.

In **provincia di Rimini** 120 imprese (pari al 6,64% di quelle regionali) hanno sottoscritto 80 contratti di rete (di cui 10 con personalità giuridica e, di questi, 3 hanno sede legale in provincia).

Premesso che la stessa impresa può partecipare a più contratti di rete, 55 contratti vedono la presenza di una sola impresa provinciale; a 12 contratti partecipano 2 imprese del territorio, a 4 contratti ne partecipano 3, a 4 contratti ne partecipano 4, a 1 contratto ne partecipano 5, a 3 contratti ne partecipano 6, infine vi è un contratto che vede una presenza numerosa di imprese provinciali, pari a 16 (da notare che in questo caso si tratta di un contratto con personalità giuridica). I contratti stipulati esclusivamente fra imprese della provincia sono 7, di cui uno con personalità giuridica.

I settori di attività economica che presentano più di 10 imprese coinvolte nei contratti di rete sono: “Attività dei servizi di ristorazione”, “Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale” e “Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi”. Scendendo più nel dettaglio della codifica Ateco, 10 imprese svolgono attività di “Ristoranti e attività di ristorazione mobile”, 6 “Pubbliche relazioni e comunicazione”, 6 “Costruzione di edifici residenziali e non residenziali”, 5 “Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse”, 5 “Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale” e 5 “Coltivazione di uva”.

Tav. 2.4.32 IMPRESE CON CONTRATTI DI RETE
Confronto territoriale – Situazione al 12/2/2018

	Numero	Comp. % ^a
Italia	26.865	
Emilia-Romagna	1.810	6,7
Piacenza	97	5,4
Parma	169	9,3
Reggio Emilia	185	10,2
Modena	326	18,0
Bologna	407	22,5
Ferrara	148	8,2
Ravenna	187	10,3
Romagna	291	16,1
Forlì-Cesena	171	9,4
Rimini	120	6,6

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

I bilanci delle società: principali aggregati e indicatori di bilancio delle società di capitale

La fonte dei dati è il “Cruscotto degli indicatori statistici” - predisposto da InfoCamere - nel quale vengono illustrati alcuni valori ed indici di bilancio elaborati in modo da consentire un’analisi dello “stato di salute” del tessuto produttivo locale.

L’universo di riferimento è costituito dalle società di capitale (società per azioni, società a responsabilità limitata, cooperative e consorzi), che risultano aver presentato il bilancio in tutti e tre gli anni dell’intervallo temporale 2014-2016, e che hanno registrato nell’ultimo anno un “valore della produzione”⁷ maggiore di 100.000 Euro.

I bilanci esaminati⁸ sono stati, per la **provincia di Forlì-Cesena**, 3.137 ed evidenziano tra il 2014 ed il 2016 una crescita del valore della produzione del 5,8% (Emilia-Romagna +8,2% e Italia +8,9%); il valore risulta determinato in maniera leggermente maggiore dall’andamento rilevato nel 2015 (+3,6%) rispetto quello rilevato nel 2016 (+2,2%).

Il segno positivo rilevato – a livello aggregato – per il valore della produzione viene confermato anche con riferimento al valore aggiunto: nella provincia di Forlì-Cesena il valore aggiunto cresce (+13,7% rispetto al 2014) e la variazione è compresa tra il dato regionale (+14,1%) e quello nazionale (+13,2%).

Con riferimento agli indici di economicità si registra nella provincia di Forlì-Cesena, un miglioramento della redditività degli investimenti (nel 2016 il ROI⁹ aumenta al 3,9%). Analizzando i settori il dato più

Tav. 2.4.33 INDICATORI CARATTERISTICI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE^a

Confronto territoriale del totale società per anno (Valori %) – Stesso insieme di bilanci nei tre anni

	Forlì-Cesena		Rimini		Emilia-Romagna		Italia	
	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015
ROI ^b	3,9	3,5	3,5	3,4	4,2	3,5	4,0	3,5
ROS ^c	3,9	3,5	4,1	4,2	4,7	4,0	4,5	4,1
Indipendenza finanziaria ^d	35,0	34,9	37,2	36,3	36,4	36,3	35,5	35,1

(a) Non sono considerate le società quotate, IAS e le non obbligate XBRL – (b) ROI: indicatore della redditività operativa del capitale investito (in %) – (c) ROS: indicatore del margine di reddito operativo realizzato sulle vendite (in %) – (d) Indipendenza finanziaria: indicatore della proporzione di attivo finanziato attraverso capitale proprio (in %)

Fonte: Cruscotto di indicatori statistici elaborati da Infocamere (archivio bilanci XBRL-inbalance) al 4/1/2018

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.4.34 VALORI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE^a

Provincia di Forlì-Cesena – Stesso insieme di bilanci nei tre anni

	Valore assoluto			Var. %		
	2016	2015	2014	2016/2015	2015/2014	2016/2014
Valore della produzione	12.876.646.606	12.600.385.420	12.167.435.924	+2,2	+3,6	+5,8
Valore aggiunto	2.593.593.828	2.425.951.547	2.280.620.947	+6,9	+6,4	+13,7
Ebit	506.388.793	443.935.700	373.716.088	+14,1	+18,8	+35,5
Risultato ante imposte	401.877.151	365.297.494	307.076.449	+10,0	+19,0	+30,9
Risultato netto	234.990.226	216.887.533	159.483.038	+8,3	+36,0	+47,3

(a) Non sono considerate le società quotate, IAS e le non obbligate XBRL.

Fonte: Cruscotto di indicatori statistici elaborati da Infocamere (archivio bilanci XBRL-inbalance) al 4/1/2018

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

7 E' dato dal fatturato incrementato dal valore delle giacenze della produzione di esercizio e diminuito del valore delle giacenze delle produzioni passato.

8 Elaborazioni al 4/1/2018 (fonte: Cruscotto degli Indicatori statistici di InfoCamere).

9 ROI: indicatore della redditività operativa del capitale investito(in %)

**Tav. 2.4.35 INDICATORI CARATTERISTICI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE^a TOTALI PER SETTORE ECONOMICO
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2016**

	ROI ^b	ROS ^c	Indipendenza Finanziaria ^d
Agricoltura e attività connesse	4,4	4,9	40,6
Attività manifatturiere, energia, minerarie	6,5	5,6	38,6
Costruzioni	1,1	2,2	23,1
Commercio	4,0	2,1	26,6
Turismo	2,8	4,0	26,4
Trasporti e Spedizioni	4,5	2,7	29,1
Assicurazioni e Credito	7,7	11,4	36,3
Servizi alle imprese	1,6	6,2	43,9
Altri settori	4,0	4,2	28,5
Totale Imprese Classificate	3,9	3,9	35,2
Totale Imprese Registrate	3,9	3,9	35,0

(a) Non sono considerate le società quotate, IAS e le non obbligate XBRL. – (b) ROI: indicatore della redditività operativa del capitale investito (in %) – (c) ROS: indicatore del margine di reddito operativo realizzato sulle vendite (in %) – (d) Indipendenza finanziaria: indicatore della proporzione di attivo finanziato attraverso capitale proprio (in %)
 Fonte: Cruscotto di indicatori statistici elaborati da Infocamere (archivio bilanci XBRL-inbalance) al 4/1/2018
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

elevato (ROI=7,7%) riguarda le “Assicurazioni e Credito” seguite dalle attività manifatturiere (ROI=6,5%).

Aumenta anche l'indicatore della marginalità delle vendite (ROS¹⁰) che passa dal 3,5% del 2015 al 3,9% del 2016. Tale indicatore risulta particolarmente elevato (ROS=11,4%) per quanto riguarda le “Assicurazioni e Credito”.

Rimane pressoché stabile, se confrontato con il 2015, l'indicatore dell'indipendenza finanziaria¹¹ (35,0%). Tale indicatore assume valori più alti per quanto riguarda i “Servizi alle imprese” (43,9%) e l’“Agricoltura e attività connesse” (40,6%) mentre risulta inferiore in particolare per le “Costruzioni” (23,1%).

I bilanci esaminati¹² sono stati, per la **provincia di Rimini**, 2.727 ed evidenziano tra il 2014 ed il 2016 una crescita del valore della produzione del 15,9% (Emilia-Romagna +8,2% e Italia +8,9%); il valore risulta determinato in maniera equilibrata dall'andamento rilevato nel 2015 (+7,6%) e nel 2016 (+7,7%) rispetto l'anno precedente.

Il segno positivo rilevato – a livello aggregato – per il valore della produzione viene confermato anche con riferimento al valore aggiunto: nella provincia di Rimini il valore aggiunto cresce (+17,4% rispetto al 2014) e la variazione è superiore sia al dato regionale (+14,1%) che a quello nazionale (+13,2%).

Con riferimento agli indici di economicità nella provincia di Rimini la redditività degli investimenti rimane stabile: nel 2016 il ROI¹³ risulta essere 3,5% e nel 2015 era 3,4%. Analizzando i settori il dato più elevato (ROI=6,0%) riguarda le “Assicurazioni e Credito” seguite dalle attività manifatturiere (ROI=5,7%).

**Tav. 2.4.36 VALORI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE^a
 Provincia di Rimini – Stesso insieme di bilanci nei tre anni**

	Valore assoluto			Var. %		
	2016	2015	2014	2016/2015	2015/2014	2016/2014
Valore della produzione	6.058.502.731	5.625.034.601	5.226.217.141	+7,7	+7,6	+15,9
Valore aggiunto	1.408.559.426	1.304.014.042	1.199.316.909	+8,0	+8,7	+17,4
Ebit	247.778.039	234.925.696	178.049.996	+5,5	+31,9	+39,2
Risultato ante imposte	237.949.646	221.984.658	99.672.751	+7,2	+122,7	+138,7
Risultato netto	141.061.869	136.547.993	17.616.170	+3,3	+675,1	+700,8

(a) Non sono considerate le società quotate, IAS e le non obbligate XBRL.
 Fonte: Cruscotto di indicatori statistici elaborati da Infocamere (archivio bilanci XBRL-inbalance) al 4/1/2018
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

10 ROS: indicatore del margine di reddito operativo realizzato sulle vendite (in %)

11 Indipendenza finanziaria: indicatore della proporzione di attivo finanziato attraverso capitale proprio (in %)

12 Cfr nota 8

13 Cfr nota 9

**Tav. 2.4.37 INDICATORI CARATTERISTICI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE^a TOTALI PER SETTORE ECONOMICO
 Provincia di Rimini – Anno 2016**

	ROI ^b	ROS ^c	Indipendenza Finanziaria ^d
Agricoltura e attività connesse	0,4	0,8	61,0
Attività manifatturiere, energia, minerarie	5,7	5,7	35,8
Costruzioni	2,9	5,5	34,5
Commercio	3,9	2,0	26,6
Turismo	4,5	5,5	26,2
Trasporti e Spedizioni	4,1	3,3	23,7
Assicurazioni e Credito	6,0	52,8	68,1
Servizi alle imprese	1,2	3,0	43,3
Altri settori	3,9	4,1	39,2
Totale Imprese Classificate	3,5	4,1	37,2
Totale Imprese Registrate	3,5	4,1	37,2

(a) Non sono considerate le società quotate, IAS e le non obbligate XBRL. – (b) ROI: indicatore della redditività operativa del capitale investito (in %) – (c) ROS: indicatore del margine di reddito operativo realizzato sulle vendite (in %) – (d) Indipendenza finanziaria: indicatore della proporzione di attivo finanziato attraverso capitale proprio (in %)
 Fonte: Cruscotto di indicatori statistici elaborati da Infocamere (archivio bilanci XBRL-inbalance) al 4/1/2018
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Rimane pressoché stabile anche l'indicatore della marginalità delle vendite (ROS¹⁴) che passa dal 4,2% del 2015 al 4,1% del 2016. Tale indicatore nel territorio riminese risulta particolarmente elevato (ROS=52,8%) per quanto riguarda le "Assicurazioni e Credito". Aumenta leggermente l'indicatore dell'indipendenza finanziaria¹⁵ del 2016 (37,2%) se confrontato con il 2015 (36,3%). Tale indicatore assume valori più alti per quanto riguarda le "Assicurazioni e Credito" (68,1%) e l'"Agricoltura e attività connesse" (61,0%) mentre risulta inferiore in particolare per i "Trasporti e Spedizioni" (23,7%).

14 Cfr nota 10

15 Cfr nota 11

2.5 LAVORO

La rilevazione campionaria sulle **Forze di lavoro** rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano; le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro. Secondo i dati provvisori della rilevazione ISTAT sulle Forze di lavoro¹, a livello nazionale, per il 2017, si conferma l'aumento degli occupati (+0,8%). La crescita si concentra tra i lavoratori a termine, mentre calano gli indipendenti e in misura minore i permanenti. Nello stesso periodo si stima una diminuzione dei disoccupati (-8,9%) e un incremento degli inattivi (+0,3%).

Se da una parte l'occupazione nazionale aumenta, tale aumento è in parte transitorio; si è apprezzato tra il 2015 e il 2016 un calo nella disoccupazione ma soprattutto degli inattivi. In ogni modo, l'effetto delle recenti politiche occupazionali sarà valutabile solo nel medio periodo e, indubbiamente, influenzato da fattori strutturali del mercato del lavoro nazionale.

Detto quanto sopra, è chiaro che permangano ancora importanti criticità del mercato del lavoro del nostro Paese, in particolare l'elevata disoccupazione giovanile, la ridotta partecipazione femminile e il cuneo fiscale sulle retribuzioni.

Il mercato del lavoro a livello territoriale: variabili strutturali e tendenze

Nel seguito della trattazione si esporrà la condizione strutturale e le dinamiche del mercato del lavoro con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nonché per le singole province che costituiscono il territorio Romagna.

I principali dati strutturali del mercato del lavoro del **territorio Romagna** sono desumibili dalle elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT trimestrali (indagine Forze di lavoro). Al terzo trimestre del 2017, la media sugli ultimi 4 trimestri delle forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione)² è pari a 337.000 unità, delle quali il 54,2% sono uomini. Le forze di lavoro totali sono pari al 53,7% della popolazione over 14 (tasso di attività), con una partecipazione attiva al mercato del lavoro inferiore al dato della regione (55,3%) ma superiore a quello nazionale (49,8%).

Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni) esse sono pari a 328 mila unità (il 97,4% del totale delle forze di lavoro); il tasso di attività per questa fascia di età (di norma considerata come età lavorativa) è pari al 71,3%, inferiore al dato regionale (73,7%) ma superiore a quello italiano (65,4%). Conseguentemente, gli inattivi in "età attiva" per il territorio Romagna sono pari al 28,7% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.).

1 ISTAT, Occupati e disoccupati (dicembre 2017), data di pubblicazione 31 gennaio 2018, www.istat.it.

2 In termini assoluti infatti si ha che:

$$\text{Forze di lavoro (FL)} = \text{Occupati (O)} + \text{Persone in cerca di occupazione (D)},$$

mentre fuori dalle forze di lavoro rimane quella parte della popolazione potenzialmente attiva che tuttavia non ha una occupazione e non la cerca, per cui:

$$\text{Non forze di lavoro (NFL)} = \text{Popolazione attiva (PA)} - \text{Forze di lavoro (FL)}.$$

Tav. 2.5.1 GRANDEZZE STRUTTURALI DEL MERCATO DEL LAVORO (VALORE ASSOLUTO)
Anno 2017 (media mobile degli ultimi 4 trimestri) - Dati in migliaia, arrotondati alle migliaia

	Popolazione attiva			Occupati		Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro		Non Forze di lavoro (e=a-d)
	15-64 anni	65 in poi	Totale	15 anni in poi	15-64 anni		15 anni in poi	15-64 anni	
Italia	38.760	13.296	52.056	22.953	22.386	2.969	25.922	25.344	26.135
Emilia-Romagna	2.788	1.037	3.825	1.979	1.919	137	2.116	2.055	1.709
Romagna	460	167	627	308	300	29	337	328	290
Forlì-Cesena	246	92	338	169	164	12	181	176	158
Rimini	214	74	289	139	136	17	156	152	133

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Gli **occupati totali**³, pari a 308 mila unità (-1,4% rispetto al dato medio del 2016), sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 43,1% del totale), nel commercio e nel turismo (24,9%); seguono “industria” (22,0%), “agricoltura” (5,2%) e “costruzioni” (4,9%). Le incidenze degli occupati nei settori “agricoltura” e “commercio-turismo” risultano superiori al dato regionale e nazionale (si veda la tavola 2.5.2), coerentemente con il tessuto economico-produttivo insediato nel territorio Romagna. Il 75,6% degli occupati del territorio è un lavoratore dipendente, incidenza inferiore di quella regionale (77,2%) e nazionale (76,6%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti segue quella degli occupati (somma tra dipendenti e indipendenti).

Le **persone in cerca di occupazione**⁴ sono 29 mila (+3,4% rispetto al dato medio del 2016), di cui il 51,5% donne.

In base alle elaborazioni di cui sopra, i principali indicatori di sintesi del mercato del lavoro⁵ del territorio Romagna risultano in peggioramento rispetto alla situazione del 2016 derivante dalle elaborazioni ISTAT indagine forze di lavoro. Nel periodo in analisi (valori medi al terzo trimestre 2017), il livello del **tasso di occupazione 15-64 anni** (65,1%) risulta inferiore al dato medio regionale (68,8%) ma superiore a quello nazionale (57,8%). Il confronto con il dato medio annuo del 2016 del tasso di occupazione del territorio Romagna evidenzia come i livelli occupazionali in termini relativi si siano ridotti (dal 65,8% del 2016 al 65,1% del 2017); a livello regionale, invece, l'occupazione relativa appare in lieve aumento (da 68,4% a 68,8%), così come a livello nazionale (da 57,2% a 57,8%).

Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di occupazione maschile (71,9%) risulta inferiore al dato regionale (75,1%) ma ancora migliore del livello medio nazionale (66,9%). Il tasso di occupazione femminile, pari al 58,5%, rimane distante dal valore rilevato per i maschi, inferiore al dato regionale (62,6%) ma decisamente migliore di quello italiano (48,7%).

3 Comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- (a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure;
- (b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro, anche non retribuito, nell'impresa di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure;
- (c) non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro, e quindi sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia), ma rispettano i seguenti requisiti:
 - per i dipendenti l'assenza non deve superare tre mesi oppure, superando tre mesi, durante l'assenza devono percepire almeno il 50% della retribuzione;
 - per gli indipendenti, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, durante il periodo di assenza, deve essere mantenuta l'attività: per i coadiuvanti familiari l'assenza non deve superare tre mesi.

4 Comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure; inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

5 Trattasi del tasso di occupazione (rapporto tra le persone occupate e la corrispondente popolazione di riferimento) e del tasso di disoccupazione (rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro). Nell'analisi del presente capitolo si utilizzerà il tasso di occupazione 15-64 anni e il tasso di disoccupazione totale, coerentemente con quanto riportato da ISTAT.

Tav. 2.5.2 OCCUPATI TOTALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
 Anno 2017 (media mobile degli ultimi 4 trimestri) – Incidenze percentuali

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio e Turismo	Altri Servizi	Totale
Italia	3,8	19,8	6,1	20,7	49,6	100,0
Emilia-Romagna	4,0	25,6	5,2	19,8	45,3	100,0
Romagna	5,2	22,0	4,9	24,9	43,1	100,0
Forlì-Cesena	7,2	24,6	4,6	21,5	42,1	100,0
Rimini	2,8	18,8	5,2	29,0	44,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il **tasso di disoccupazione** del territorio Romagna (15 anni e oltre) è risultato pari all'8,6%, in peggioramento rispetto al livello annuale del 2016 (8,2%). Per il 2017, il tasso di disoccupazione risulta superiore a quello regionale (6,5%) e sostanzialmente migliore del dato nazionale (11,5%); con riferimento a tali ultimi due territori, la disoccupazione appare in miglioramento.

L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati (una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile nel territorio Romagna è pari al 9,6%, livello superiore al dato regionale (7,5%) ma migliore del contesto medio nazionale (12,7%), mentre quella maschile (pari al 7,7%) risulta superiore alla media regionale (5,6%), ma più contenuta di quella nazionale (10,6%).

Sebbene il dato sugli occupati e sui disoccupati del 2017 sia da considerare parziale e in parte originante dall'ultimo trimestre del 2016 (essendo una media mobile a 4 periodi, N.d.R.), la situazione delineata risulta di particolare interesse in quanto, come emerso nei trimestri precedenti, pare essersi esaurito qual differenziale positivo nei fondamentali del mercato del lavoro che ha sempre caratterizzato il sistema economico in esame.

Provincia di Forlì-Cesena

I principali dati strutturali del mercato del lavoro della **provincia di Forlì-Cesena**, desumibili dalle elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT trimestrali (indagine forze di lavoro) al terzo trimestre del 2017, riportano forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) pari a 181.000 unità (media mobile degli ultimi 4 trimestri con arrotondamento alle migliaia, N.d.R.), delle quali il 54,1% sono uomini. Le forze di lavoro totali sono pari al 53,5% della popolazione over 14, con una partecipazione attiva al mercato del lavoro inferiore al dato della regione (55,3%) ma superiore al dato nazionale (49,8%). Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni) esse sono pari a 176 mila unità (il 97,2% del totale delle forze di lavoro); il tasso di attività per questa fascia di età (di norma considerata come età lavorativa) è pari al 71,5%, inferiore al dato regionale (73,7%) ma superiore a quello italiano (65,4%). Conseguentemente, gli inattivi in "età attiva" per la provincia sono pari al 28,5% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.).

Gli **occupati totali**, pari a 169 mila unità (-2,1% rispetto al dato medio del 2016), sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 42,1% del totale), nell'industria (24,6%) e nel commercio-turismo (21,5%); seguono agricoltura (7,2%) e costruzioni (4,6%). Le incidenze degli occupati nei settori "agricoltura", "industria", "commercio-turismo" risultano superiori al dato regionale e nazionale (si veda la tavola 2.5.2), mentre gli occupati (in termini relativi) nel settore dei "servizi" e

Tav. 2.5.3 TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 anni
 Anni 2016 e 2017 - Dati in %

	2016	2017		
		Maschi	Femmine	Totale
Italia	64,9	75,0	55,8	65,4
Emilia-Romagna	73,6	79,7	67,8	73,7
Romagna	71,8	78,0	64,9	71,3
Forlì-Cesena	73,8	77,5	65,6	71,5
Rimini	69,5	78,5	64,0	71,1

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.5.4 TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni
 Anni 2016 e 2017 - Dati in %

	2016	2017		
		Maschi	Femmine	Totale
Italia	57,2	66,9	48,7	57,8
Emilia-Romagna	68,4	75,1	62,6	68,8
Romagna	65,8	71,9	58,5	65,1
Forlì-Cesena	68,3	72,9	60,5	66,7
Rimini	62,9	70,6	56,3	63,3

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.5.5 TASSO DI DISOCCUPAZIONE
 Anni 2016 e 2017 - Dati in %

	2016	2017		
		Maschi	Femmine	Totale
Italia	11,7	10,6	12,7	11,5
Emilia-Romagna	6,9	5,6	7,5	6,5
Romagna	8,2	7,7	9,6	8,6
Forlì-Cesena	7,5	5,8	7,6	6,7
Rimini	9,1	9,8	12,0	10,8

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

delle “costruzioni” sono inferiori al dato medio regionale e nazionale, coerentemente con la struttura del tessuto economico-produttivo insediato nel territorio provinciale⁶. Il 75,7% degli occupati in provincia è un lavoratore dipendente, incidenza inferiore di quella regionale (77,2%) e nazionale (76,6%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti segue quella degli occupati (somma tra dipendenti e indipendenti).

Le persone in cerca di occupazione sono 12 mila (-13,3% rispetto al dato medio del 2016), di cui il 52,7% donne.

In base alle elaborazioni di cui sopra, i principali indicatori di sintesi del mercato del lavoro per la provincia di Forlì-Cesena risultano in peggioramento rispetto alla situazione derivante dalle elaborazioni ISTAT anno 2016 (indagine forze di lavoro). Nel periodo in analisi (valori medi al terzo trimestre 2017), il livello del **tasso di occupazione 15-64 anni** (66,7%) risulta inferiore al dato medio regionale (68,8%) ma superiore a quello nazionale (57,8%). Il confronto con il dato medio annuo del 2016 del tasso di occupazione del territorio di Forlì-Cesena evidenzia come i livelli occupazionali in termini relativi si siano ridotti (dal 68,3% del 2016 al 66,7% del 2017); a livello regionale, invece, l'occupazione relativa appare in lieve aumento (da 68,4% a 68,8%), così come a livello nazionale (da 57,2% a 57,8%).

Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di occupazione maschile provinciale (72,9%) risulta inferiore al dato regionale (75,1%) ma ancora migliore del livello medio nazionale (66,9%). Il tasso di occupazione femminile, pari al 60,5%, rimane distante dal valore rilevato per i maschi, inferiore al dato regionale (62,6%) ma decisamente migliore di quello italiano (48,7%).

Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Forlì-Cesena (15 anni e oltre) è risultato pari al 6,7%, in miglioramento rispetto al livello annuale del 2016 (7,5%). Per il 2017, il tasso di disoccupazione risulta lievemente superiore a quello regionale (6,5%) e sostanzialmente migliore del dato nazionale (11,5%).

L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati (una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile in provincia è pari al 7,6%, livello sostanzialmente in linea con quello regionale (7,5%) e migliore del

⁶ Si rimanda ai capitoli settoriali nella specifica sezione del presente Rapporto.

contesto medio nazionale (12,7%); quella maschile (pari al 5,8%) risulta superiore alla media regionale (5,6%), ma più contenuta di quella nazionale (10,6%).

Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) pari al 18,3% risulta in netto miglioramento rispetto al dato del 2016 (24,3%) e inferiore al livello regionale (21,1%) e nazionale (36,2%). Il trend positivo si riscontra anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Sebbene il dato sugli occupati e sui disoccupati del 2017 sia da considerare parziale e in parte originante dall'ultimo trimestre del 2016 (essendo una media mobile a 4 periodi, N.d.R.), la situazione delineata risulta di particolare interesse in quanto, come emerso nei trimestri precedenti, si è assai assottigliato qual differenziale positivo nei fondamentali del mercato del lavoro che ha sempre caratterizzato il sistema economico locale.

Provincia di Rimini

I principali dati strutturali del mercato del lavoro della **provincia di Rimini**, desumibili dalle elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT trimestrali (indagine forze di lavoro) al terzo trimestre del 2017, riportano forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) pari a 156.000 unità (media mobile degli ultimi 4 trimestri con arrotondamento alle migliaia, N.d.R.), delle quali il 54,2% sono uomini. Le forze di lavoro totali sono pari al 54,0% della popolazione over 14, con una partecipazione attiva al mercato del lavoro inferiore al dato della regione (55,3%) ma superiore al dato nazionale (49,8%).

Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni) esse sono pari a 152 mila unità (il 97,7% del totale delle forze di lavoro); il tasso di attività per questa fascia di età (di norma considerata come età lavorativa) è pari al 71,1%, inferiore al dato regionale (73,7%) ma superiore a quello italiano (65,4%). Conseguentemente, gli inattivi in "età attiva" per la provincia sono pari al 28,9% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.).

Gli **occupati totali**, pari a 139 mila unità (-0,6% rispetto al dato medio del 2016), sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 44,2% del totale), nel "commercio-turismo" (29,0%) e nell'industria (18,8%); seguono costruzioni (5,2%) e agricoltura (2,8%). Le incidenze degli occupati nel settore "commercio-turismo" risultano superiori al dato regionale e nazionale (si veda la tavola 2.5.2), coerentemente con la struttura del tessuto economico-produttivo insediato nel territorio provinciale⁷. Il 75,6% degli occupati in provincia è un lavoratore dipendente, incidenza inferiore di quella regionale (77,2%) e nazionale (76,6%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti segue quella degli occupati (somma tra dipendenti e indipendenti).

Le **persone in cerca di occupazione** sono circa 16.800 (+20,0% rispetto al dato medio del 2016), di cui il 50,7% donne. Il dato dei disoccupati, sebbene sia da considerare parziale e in parte originante nei precedenti trimestri del 2017 (essendo una media mobile a 4 periodi, N.d.R.), evidenzia un notevole incremento che necessita di una più approfondita indagine e di ulteriori conferme⁸.

In base alle elaborazioni di cui sopra, i principali indicatori di sintesi del mercato del lavoro per la provincia di Rimini risultano, di conseguenza, in peggioramento rispetto alla situazione derivante dalle elaborazioni ISTAT anno 2016 (indagine forze di lavoro). Nel periodo in analisi (valori medi al terzo trimestre 2017), il livello del **tasso di occupazione 15-64 anni** (63,3%) risulta inferiore al dato medio regionale (68,8%) ma superiore a quello nazionale (57,8%). Il confronto con il dato medio annuo del 2016 del tasso di occupazione del territorio Riminese evidenzia come i livelli occupazionali

⁷ Si rimanda ai capitoli settoriali nella specifica sezione del presente Rapporto.

⁸ Dalle elaborazioni trimestrali di Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT Forze di Lavoro, l'incremento in termini assoluti delle persone in cerca di occupazione si verifica nel corso del 2017. Per la conferma definitiva di tale tendenza sono necessari i dati annuali 2017.

in termini relativi siano migliorati (dal 62,9% del 2016 al 63,3% del 2017); a livello regionale, invece, l'occupazione relativa appare in lieve aumento (da 68,4% a 68,8%), così come a livello nazionale (da 57,2% a 57,8%).

Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di occupazione maschile provinciale (70,6%) risulta inferiore al dato regionale (75,1%) ma ancora migliore del livello medio nazionale (66,9%). Il tasso di occupazione femminile, pari al 56,3%, rimane distante dal valore rilevato per i maschi, inferiore al dato regionale (62,6%) ma decisamente migliore di quello italiano (48,7%).

Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Rimini (15 anni e oltre) è risultato pari al 10,8%, in peggioramento rispetto al livello annuale del 2016 (9,1%). Per il 2017, il tasso di disoccupazione risulta superiore a quello regionale (6,5%) ma sostanzialmente migliore del dato nazionale (11,5%).

L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati (una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile in provincia è pari al 12,0%, livello superiore al dato regionale (7,5%) e vicino a quello nazionale (12,7%); quella maschile (pari al 9,8%) risulta superiore alla media regionale (5,6%), ma più contenuta di quella nazionale (10,6%).

Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) pari al 26,7% risulta in netto miglioramento rispetto al dato del 2016 (34,7%), superiore al livello regionale (21,1%) e inferiore al dato nazionale (36,2%). Il trend positivo si riscontra anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia). Il differente andamento della disoccupazione relativa per fasce di età sembrerebbe indicare il fatto che l'aumento delle persone in cerca di lavoro riguardi la popolazione adulta (over 24 anni).

I flussi di lavoro dipendente

I dati rintracciabili e ricostruibili nei Report congiunturali sul **lavoro dipendente** redatti dall'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna⁹ permettono di completare l'analisi del mercato del lavoro locale in termini di **variabili flusso (assunzioni e cessazioni) e loro specifiche caratteristiche** (genere, età, tipologia di contratto e nazionalità)¹⁰.

Pur essendo tali Report di carattere prevalentemente congiunturale, nel seguito si propone l'analisi dei flussi sugli ultimi 12 mesi (4 trimestri) disponibili, impiegando i dati originari (grezzi) forniti (pertanto non destagionalizzati) maggiormente adatti alle valutazioni tendenziali.

Con riferimento al **territorio Romagna**, gli ultimi 4 trimestri aggregati (4° 2016 – 3° 2017) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale¹¹ pari a +7.123 posizioni lavorative (+18,0% rispetto ai 12 mesi precedenti). Con riferimento ai principali settori, il contributo maggiore al saldo occupazionale deriva dal commercio, turismo e altri servizi, coerentemente con la struttura produttiva del territorio in esame; di poco negativo (20 posizioni), invece, il settore costruzioni.

Le **attivazioni di rapporti di lavoro**, nel periodo in esame, sono state 173.880 (+13,8%). La maggioranza assoluta delle nuove attivazioni (il 75,6%) si riferisce a tipologie contrattuali a tempo

9 Si tratta degli specifici report per la provincia di Forlì-Cesena e per quella di Rimini, riferiti al terzo trimestre 2017 e disponibili on line: www.agenzia lavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro/rapporti-provinciali (accesso il 22/2/2018).

10 Il modello di osservazione sviluppato dall'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna si basa sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna), in base ai dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie effettuate ai Centri per l'Impiego provinciali.

11 Differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Tav. 2.5.6 ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)
 Valori cumulati dal 4° trimestre 2016 al 3° trimestre 2017 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	Attiva- zioni	Cessa- zioni	Saldo	Attiva- zioni	Cessa- zioni	Saldo	Attiva- zioni	Cessa- zioni	Saldo
Agricoltura,	20.137	19.698	+439	3.312	3.282	+30	23.449	22.980	+469
Industria	13.994	13.387	+607	6.170	5.431	+739	20.164	18.818	+1.346
Costruzioni	2.865	3.005	-140	2.781	2.661	+120	5.646	5.666	-20
Commercio e turismo	22.975	21.949	+1.026	48.762	47.303	+1.459	71.737	69.252	+2.485
Altre attività di servizi	25.358	23.769	+1.589	27.526	26.272	+1.254	52.884	50.041	+2.843
Totale	85.329	81.808	+3.521	88.551	84.949	+3.602	173.880	166.757	+7.123
Var.% rispetto ai 12 mesi precedenti	+12,1	+11,8	+19,1	+15,6	+15,5	+17,0	+13,8	+13,7	+18,0

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, Rapporti congiunturali sul lavoro dipendente della provincia di Forlì-Cesena e di Rimini (III trimestre 2017)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

determinato; l'apprendistato riguarda il 7,6%, il lavoro somministrato il 10,4% e il rimanente 6,4% sono contratti a tempo indeterminato. Le attivazioni di contratti di lavoro comunicate all'Agenzia hanno riguardato per il 67,1% persone con età superiore a 30 anni. Circa un terzo (il 28,1%) sono state rivolte a cittadini non italiani.

Le **cessazioni di posizioni lavorative** sono aumentate del 13,7% rispetto ai 12 mesi precedenti. Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, gli ultimi 4 trimestri aggregati (4° 2016 – 3° 2017) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale pari a +3.521 posizioni lavorative (+19,1% rispetto ai 12

Tav. 2.5.7 ATTIVAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO, GENERE, ETÀ E CITTADINANZA
 Valori cumulati dal 4° trimestre 2016 al 3° trimestre 2017 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	Numero	Inc.% ^a	Numero	Inc.% ^a	Numero	Inc.% ^a
Totale attivazioni	85.329	100,0	88.551	100,0	173.880	100,0
per Tipologia contrattuale						
Tempo indeterminato	5.658	6,6	5.492	6,2	11.150	6,4
Apprendistato	4.961	5,8	8.241	9,3	13.202	7,6
Tempo determinato	64.062	75,1	67.388	76,1	131.450	75,6
Lavoro somministrato	10.648	12,5	7.430	8,4	18.078	10,4
per Genere						
Maschi	43.563	51,1	41.341	46,7	84.904	48,8
Femmine	41.766	48,9	47.210	53,3	88.976	51,2
per Età						
15-24 anni	14.780	17,3	18.453	20,8	33.233	19,1
25-29 anni	11.570	13,6	12.268	13,9	23.838	13,7
30-49 anni	41.518	48,7	42.516	48,0	84.034	48,3
50 anni e più	17.455	20,5	15.302	17,3	32.757	18,8
Non classificato	6	0,0	12	0,0	18	0,0
per Cittadinanza						
Italiani	60.576	71,0	64.392	72,7	124.968	71,9
Stranieri	24.743	29,0	24.153	27,3	48.896	28,1
Non classificato	10	0,0	6	0,0	16	0,0

(a) Incidenza % calcolata sul totale delle attivazioni

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, Rapporti congiunturali sul lavoro dipendente della provincia di Forlì-Cesena e di Rimini (III trimestre 2017)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

mesi precedenti). Con riferimento ai principali settori, il contributo maggiore al saldo occupazionale deriva dal commercio, turismo e altri servizi, coerentemente con la struttura produttiva del territorio in esame; negativo (140 posizioni) il settore costruzioni.

Le attivazioni di rapporti di lavoro, nel periodo in esame, sono state 85.329 (+12,1%). La maggioranza assoluta delle nuove attivazioni (il 75,1%) si riferisce a tipologie contrattuali a tempo determinato; l'apprendistato riguarda il 5,8%, il lavoro somministrato il 12,5% e il rimanente 6,6% sono contratti a tempo indeterminato. Le attivazioni di contratti di lavoro comunicate all'Agenzia hanno riguardato per il 69,2% persone con età superiore a 30 anni. Circa un terzo (il 29,0%) sono state rivolte a cittadini stranieri.

Le cessazioni di posizioni lavorative sono aumentate dell'11,8% rispetto ai 12 mesi precedenti.

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, gli ultimi 4 trimestri aggregati (4° 2016 – 3° 2017) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale pari a +3.602 posizioni lavorative (+17,0% rispetto ai 12 mesi precedenti). Con riferimento ai principali settori, il contributo maggiore al saldo occupazionale deriva dal commercio, turismo e altri servizi, coerentemente con la struttura produttiva del territorio in esame; positivi i saldi anche negli altri settori.

Le attivazioni di rapporti di lavoro, nel periodo in esame, sono state 88.551 (+15,6%). La maggioranza assoluta delle nuove attivazioni (il 76,1%) si riferisce a tipologie contrattuali a tempo determinato; l'apprendistato riguarda il 9,3%, il lavoro somministrato l'8,4% e il rimanente 6,2% sono contratti a tempo indeterminato. Le attivazioni di contratti di lavoro comunicate all'Agenzia hanno riguardato per il 65,3% persone con età superiore a 30 anni. Circa un quarto (il 27,3%) sono state rivolte a cittadini stranieri.

Le cessazioni di posizioni lavorative sono aumentate del 15,5% rispetto ai 12 mesi precedenti.

La domanda di lavoro delle imprese e i fabbisogni occupazionali

In base alle risultanze dell'indagine Excelsior (realizzata da Unioncamere in collaborazione con Anpal)¹² circa le **caratteristiche della domanda di lavoro delle imprese** (private, non agricole e con dipendenti) ed alle rielaborazioni dall'ufficio Orientamento al lavoro e alle professioni, alternanza e placement dell'Ente camerale (gennaio 2018), le imprese alla ricerca di personale nella circoscrizione territoriale di competenza della Camera di commercio della Romagna sono mediamente il 12,6% del totale a Forlì-Cesena (sesta provincia in regione dopo Bologna, Piacenza, Ravenna, Parma e Ferrara), il 10,4% a Rimini (nona e ultima posizione in ambito regionale).

A livello nazionale il 35% della domanda di lavoro espressa dalle imprese interessa giovani under 30: molto prossima alla media nazionale Forlì-Cesena (34%), leggermente inferiore Rimini (32%).

Gli impieghi proposti sono alle dipendenze per il 91% dei casi a Rimini e per l'88% a Forlì-Cesena, in prevalenza a termine (82% e 77% rispettivamente).

Per settore di attività, le entrate più significative riguardano le "Professioni commerciali e dei servizi" (Rimini 54% e Forlì-Cesena 45%), in imprese con meno di 50 dipendenti per il 72% dei casi a Rimini e nel 63% a Forlì-Cesena.

Si riscontrano inoltre difficoltà di reperimento, anche se in calo, delle figure richieste dalle imprese in oltre 1 su 5 delle entrate programmate (22% a livello nazionale): ciò accade nel 21% dei casi a Forlì-Cesena e nel 19% in provincia di Rimini.

Le professioni più difficili da reperire sono "Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche" (47,3%) per Forlì-Cesena e "Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione" (38,3% dei casi) per la provincia di Rimini.

¹² Si tratta dei Bollettini di dicembre 2017, con previsioni per il trimestre dicembre 2017 – febbraio 2018.

L'area aziendale di inserimento più frequente per le assunzioni previste è la "Produzione di beni ed erogazione del servizio" in entrambe le province (più del 53% a Rimini e del 46% a Forlì-Cesena) con difficoltà di reperimento maggiori sui giovani. Ma l'area aziendale più difficile da reperire è quella di 'tecnici e progettazione' dove le problematiche salgono al 33% e 37% dei casi nelle due province. La richiesta di laureati riguarda l'11% a Forlì-Cesena e solo l'8% a Rimini (a fronte di un 12% in Italia), coerenti col dato nazionale (17%).

La cassa integrazione guadagni

L'analisi dell'andamento degli interventi di **Cassa Integrazione Guadagni (CIG)** nel territorio **Romagna** (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente effettuate), nel periodo gennaio-dicembre 2017, riporta un totale di 5.509.719 ore (-34,3% rispetto al 2016, -51,9% in Emilia-Romagna e -39,4% per l'Italia). La cassa integrazione ordinaria nel territorio ammonta a 1.466.724 ore (-2,6% rispetto al 2016), 3.595.858 di straordinaria (-30,8%) e 447.137 in deroga (-73,5%). La composizione percentuale del monte ore CIG autorizzate evidenzia un massivo ricorso agli interventi straordinari (65,3% del totale) e ordinari (il 26,6%), sebbene la composizione e la dinamica delle tipologie di CIG siano anche influenzate dalla riforma della stessa (avvenuta nel 2015). Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici. All'interno delle ore autorizzate di CIG straordinaria sono in flessione entrambe le componenti (riorganizzazione -13,1% e solidarietà -45,0%), ove la prima pesa per circa il 56% della tipologia in esame.

Rispetto al totale delle ore di CIG autorizzate nel territorio Romagna nel 2017, il 63,2% ha riguardato imprese del settore manifatturiero (con una flessione pari al 40,6%), il 20,2% le costruzioni (-16,7%) e il 6,7% le imprese del commercio (ingrosso e dettaglio, -21,7%).

L'analisi della struttura e della dinamica delle ore CIG assume maggiore significatività per le singole

Tav. 2.5.8 ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER SETTORE E TERRITORIO
 Anno 2017 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	2017	Inc.% 2017	Var.% 2017/2016	2017	Inc.% 2017	Var.% 2017/2016	2017	Inc.% 2017	Var.% 2017/2016
Agricoltura e pesca	59.150	2,1	-13,7	76.468	2,8	-45,3	135.618	2,5	-34,9
Estrazione di minerali	21.132	0,8	+15,3	1.811	0,1	-67,5	22.943	0,4	-3,9
Attività manifatturiere	1.804.834	64,2	-38,2	1.677.722	62,2	-43,0	3.482.556	63,2	-40,6
Costruzioni	754.398	26,8	-5,4	356.175	13,2	-33,6	1.110.573	20,2	-16,7
Commercio	135.101	4,8	-35,4	235.904	8,7	-10,9	371.005	6,7	-21,7
Alloggio e ristorazione	-	-	n.s.	3.206	0,1	-65,1	3.206	0,1	-68,6
Trasporti	2.367	0,1	-93,7	310.445	11,5	+34,1	312.812	5,7	+16,3
Attività immobiliari	35.172	1,3	-68,1	34.278	1,3	-2,3	69.450	1,3	-52,2
Altri servizi	500	-	-87,4	1.056	-	-98,1	1.556	-	-97,3
Totale	2.812.654	100,0	-32,5	2.697.065	100,0	-36,1	5.509.719	100,0	-34,3
di cui: Ordinaria	753.395	26,8	+10,3	713.329	26,4	-13,3	1.466.724	26,6	-2,6
Straordinaria	1.745.798	62,1	-31,4	1.850.060	68,6	-30,2	3.595.858	65,3	-30,8
Deroga	313.461	11,1	-66,6	133.676	5,0	-82,2	447.137	8,1	-73,5

Fonte: INPS

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

province, in quanto riflette le specificità produttive dei territori (si veda la tavola 2.5.6).

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, l'analisi dell'**andamento degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)** (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente effettuate), nel periodo gennaio-dicembre 2017, riporta un totale di 2.812.654 ore (-32,5% rispetto al 2016, -51,9% in Emilia-Romagna e -39,4% per l'Italia). Le ore autorizzate di CIG totale sono pari al 10,3% del totale delle ore autorizzate in regione.

La cassa integrazione ordinaria in provincia ammonta a 753.395 ore (+10,3% rispetto al 2016), 1.745.798 di straordinaria (-31,4%) e 313.461 in deroga (-66,6%). La composizione percentuale del monte ore CIG autorizzate in provincia evidenzia un massivo ricorso agli interventi straordinari (62,1% del totale) e ordinari (il 26,8%), sebbene la composizione e la dinamica delle tipologie di CIG siano anche influenzate dalla riforma della stessa (avvenuta nel 2015). All'interno delle ore autorizzate di CIG straordinaria sono in flessione entrambe le componenti (riorganizzazione -30,8% e solidarietà -32,4%), ove la prima pesa per circa il 60% della tipologia in esame.

Rispetto al totale delle ore di CIG autorizzate in provincia nel 2017, il 64,2% ha riguardato imprese del settore manifatturiero (con una flessione pari al 38,2%), il 26,8% le costruzioni (-5,4%) e il 4,8% le imprese del commercio (ingrosso e dettaglio, -35,4%). La diminuzione delle ore di CIG totali autorizzate non deve essere interpretata come un segnale univoco di miglioramento delle condizioni economiche: da una parte, infatti, la CIG ordinaria è comunque in crescita (e questo si riscontra anche nel settore manifatturiero, +33,2%); dall'altra, il fenomeno riflette un esaurimento graduale del monte ore che ha portato a cessazioni definitive dei rapporti di lavoro, dopo il periodo di mobilità.

In ogni modo, la situazione dei lavoratori sospesi in CIG (straordinaria e in deroga) rimane difficoltosa, in quanto le aziende sono in buona parte impossibilitate ad anticiparne le somme. A fronte di questo, sono operativi in tutta la regione i Protocolli per l'anticipo degli importi erogati a titolo di integrazione salariale, sia ordinaria sia in deroga, in attesa che intervenga l'approvazione del programma da parte del Ministero del Lavoro (o della Regione per la deroga).

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, l'analisi dell'**andamento degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)** (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente effettuate), nel periodo gennaio-dicembre 2017, riporta un totale di 2.697.065 ore (-36,1% rispetto al 2016, -51,9% in Emilia-Romagna e -39,4% per l'Italia). Le ore autorizzate di CIG totale sono pari al 10,3% del totale delle ore autorizzate in regione.

La cassa integrazione ordinaria in provincia ammonta a 713.329 ore (-13,3% rispetto al 2016), 1.850.060 di straordinaria (-30,2%) e 133.676 in deroga (-82,2%). La composizione percentuale del monte ore CIG autorizzate in provincia evidenzia un massivo ricorso agli interventi straordinari (68,6% del totale) e ordinari (il 26,4%), sebbene la composizione e la dinamica delle tipologie di CIG siano anche influenzate dalla riforma della stessa (avvenuta nel 2015). All'interno delle ore autorizzate di CIG straordinaria sono in aumento quelle riferite a motivi di riorganizzazione aziendale (+20,1%) e in flessione quelle di solidarietà (-52,1%), ove queste ultime pesano per circa il 48% della tipologia in esame.

Rispetto al totale delle ore di CIG autorizzate in provincia di Rimini nel 2017, il 62,2% ha riguardato imprese del settore manifatturiero (con una flessione pari al 43,3%), il 13,2% le costruzioni (-33,6%) e l'8,7% le imprese del commercio (ingrosso e dettaglio, -10,9%). La diminuzione delle ore di CIG totali autorizzate non deve essere interpretata come un segnale univoco di miglioramento delle condizioni economiche: da una parte, infatti, la CIG ordinaria è in crescita nel settore manifatturiero (+4,9%), mentre la CIG straordinaria aumenta nel Commercio (+35,0%) e nelle Costruzioni (+11,1%); dall'altra, il fenomeno riflette un esaurimento graduale del monte ore che ha portato a cessazioni definitive dei rapporti di lavoro, dopo il periodo di mobilità.

2.6 INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'internazionalizzazione di un'economia di un determinato territorio è assimilabile al grado di apertura che questa presenta nei confronti degli altri territori. L'internazionalizzazione è, pertanto, un processo strategico e rappresenta un fenomeno che a partire dagli scambi di beni e servizi con l'estero (sia in entrata sia in uscita) costituisce e implementa l'insieme di relazioni commerciali tra Paesi.

Il processo di scambi con altre economie, oltre che alla logica di domanda e offerta (e in particolare al livello di domanda nazionale di beni e a quello della domanda estera di beni nazionali) è improntato sul concetto di vantaggio comparato: si esporta quello che si sa produrre meglio e in modo maggiormente efficiente e si importa quello che non si può produrre o la cui produzione non risulterebbe conveniente svolgere internamente.

Per comprendere il grado di internazionalizzazione dell'economia della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), e quindi il suo grado di apertura verso i mercati esteri, occorre prendere in considerazione alcuni indicatori che mettono in relazione il volume degli scambi commerciali e la ricchezza prodotta, espressa in termini di valore aggiunto.

Quando il valore delle esportazioni nette (le esportazioni al netto delle importazioni) è positivo, allora gli scambi con l'estero creano ricchezza che si trasferisce internamente al territorio. Con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nel 2016 le esportazioni pesano per più di un quarto (il 28,0%) del valore aggiunto totale, mentre il valore degli scambi internazionali è pari al 41,7% della ricchezza generata nel territorio Romagna. Il primo indicatore risulta inferiore al dato medio regionale (41,2%) ma in linea con quello nazionale (27,9%) mentre il secondo appare decisamente inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (65,1%) e dell'Italia (52,5%). Considerando, invece, il peso delle

Tav. 2.6.1 CONFRONTO TERRITORIALE DEGLI INDICATORI DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
Gennaio-Dicembre 2016

	Tasso di copertura ^a	Propensione all'export ^b	Grado di apertura ^c	Export netto su Val.agg. ^d	Export pro capite ^e
Italia	1,14	27,9	52,5	3,3	6.886,8
Emilia-Romagna	1,72	41,2	65,1	17,3	12.619,6
Piacenza	1,08	52,2	100,3	4,0	14.863,7
Parma	1,15	43,9	82,0	5,7	13.984,1
Reggio nell'Emilia	2,63	58,7	81,0	36,4	17.826,1
Modena	2,31	51,3	73,5	29,1	17.149,7
Bologna	1,81	36,1	56,0	16,1	12.706,3
Ferrara	2,44	26,8	37,9	15,8	6.349,4
Ravenna	0,97	32,8	66,6	-1,0	9.167,2
Romagna (FC+RN)	2,05	28,0	41,7	14,4	7.481,6
Forlì-Cesena	1,84	30,8	47,6	14,1	8.431,5
Rimini	2,49	24,6	34,4	14,7	6.370,1

(a) Esportazioni / Importazioni – (b) Esportazioni / Valore Aggiunto 2016 x 100 – (c) (Esportazioni + Importazioni) / Valore Aggiunto 2016 x 100 – (d) (Esportazioni - Importazioni) / Valore Aggiunto 2016 x 100 – (e) Esportazioni / Popolazione residente al 31/12/2016

Fonte: ISTAT (CoeWeb dati provvisori e GeoDemo) e Istituto Tagliacarne
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.2 IMPRESE CHE COMMERCIANO CON L'ESTERO NEL 2016

Esportatrici abituali o occasionali

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	Imprese	Quota	Imprese	Quota	Imprese	Quota
Hanno esportato solo nel 2016	867	37,6	789	44,6	1.656	40,6
Hanno esportato nel 2016 e nel 2015	233	10,1	203	11,5	436	10,7
Hanno esportato nel 2016 e nel 2014	124	5,4	75	4,2	199	4,9
Hanno esportato in tutti e 3 gli anni	1.081	46,9	702	39,7	1.783	43,8
Totale	2.305	100,0	1.769	100,0	4.074	100,0
Variatione % rispetto anno precedente	+0,5		+12,5		+5,4	
Incidenza % sul totale imprese attive	6,2		5,2		5,7	

Imprese esportatrici per quota di fatturato realizzato all'estero

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	Quota imprese	Quota export	Export / Fatturato	Quota imprese	Quota export	Export / Fatturato	Quota imprese	Quota export	Export / Fatturato
Meno dell'1%	24,5	0,6	0,2	31,2	0,5	0,3	27,7	0,6	0,2
Dall'1% al 10%	28,0	5,7	4,0	30,7	4,1	2,9	29,3	4,9	3,5
Dal 10% al 50%	30,5	32,5	26,5	23,1	22,1	30,1	26,9	27,7	27,7
Oltre il 50%	17,0	61,3	73,1	15,0	73,2	65,8	16,0	66,8	69,2
Totale	100,0	100,0	16,2	100,0	100,0	18,7	100,0	100,0	17,3

Imprese esportatrici per classe dimensionale

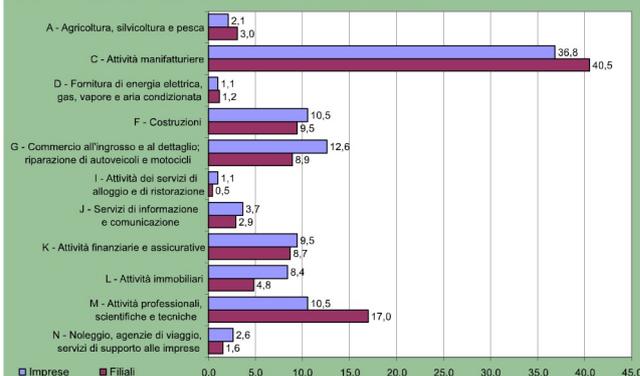
	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	Quota imprese	Quota export	Quota imprese	Quota export	Quota imprese	Quota export
Fino a 5 addetti	33,7	2,8	46,9	3,7	40,2	3,2
Da 6 a 10	18,4	3,2	16,9	4,0	17,7	3,6
Da 11 a 50	35,6	18,5	27,8	13,0	31,7	16,0
da 50 a 250	10,3	39,0	7,1	27,2	8,7	33,6
Oltre 250	2,0	36,5	1,4	52,1	1,7	43,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Trade Catalyst
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

esportazioni nette sul valore aggiunto, il territorio Romagna presenta un indice pari al 14,4%, inferiore al dato regionale (17,3%) ma ampiamente superiore alla media nazionale (3,3%), dove il valore delle importazione diviene rilevante.

L'apertura di un territorio agli scambi internazionali è funzione diretta del numero di agenti economici che operano con l'estero. In termini di tessuto imprenditoriale, s'intendono le imprese che risultano abitualmente esportatrici e, in via indiretta, si considera anche il livello di

Tav. 2.6.3 SETTORI DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA CON FILIALI ALL'ESTERO – Anno 2016



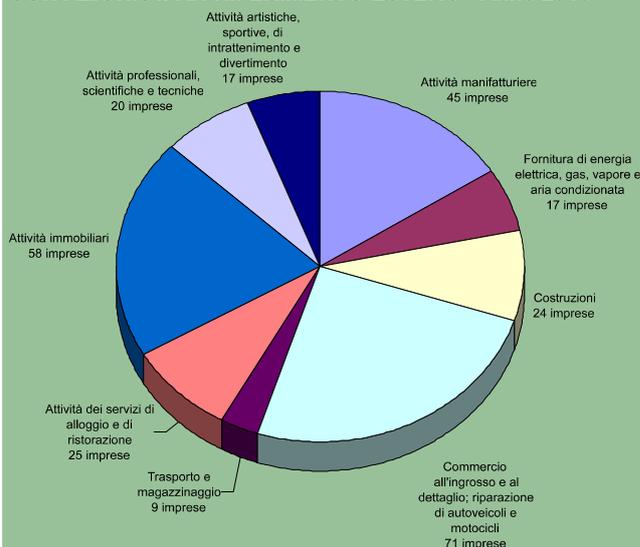
Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Trade Catalyst (Estrazione del 25/01/2018)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.4 PAESE DELL'AZIONISTA DI RIFERIMENTO DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA – Anno 2016

Area geografica e Paese	Numero imprese
Europa	265
Unione Europea 28	101
di cui: Francia	25
Regno Unito	14
Lussemburgo	12
Austria	9
Olanda	8
Germania	6
Polonia	6
Spagna	6
Paesi europei non UE	164
di cui: San Marino	122
Svizzera	18
Albania	9
Russia	8
Ucraina	4
Africa	3
America	15
America settentrionale	8
di cui: Stati Uniti d'America	6
America centro-meridionale	7
Asia	18
Medio Oriente	2
Asia centrale	5
di cui: India	5
Asia orientale	11
di cui: Cina	5
Oceania	1
Totale complessivo	302

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Trade Catalyst (Estrazione del 25/1/2018)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.5 SETTORI DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA CON AZIONISTA DI RIFERIMENTO ESTERO - Anno 2016



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Trade Catalyst (Estrazione del 25/1/2018)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

investimenti esteri nel territorio, nella fattispecie investimenti finanziari quali le partecipazioni da parte di soggetti esteri al capitale sociale delle imprese locali, siano essi di maggioranza sia di controllo.

Gli ultimi dati disponibili riferiti al 2016, riportano 4.074 imprese esportatrici per il territorio Romagna (+5,4% rispetto al 2015), pari al 5,7% del totale delle imprese attive; l'incidenza è in aumento rispetto i due anni precedenti (nel 2015 era pari al 5,4% e nel 2014 era il 5,2%). Il 43,8% di tali imprese possono essere considerate esportatrici abituali avendo esportato nel 2016 e nei 2 anni precedenti mentre il 40,6% ha esportato solo nel 2016. Il 16,0% delle imprese esportatrici ha realizzato oltre il 50% del proprio

fatturato all'estero. Il 10,4% delle imprese esportatrici ha oltre 50 addetti e ha una quota delle esportazioni pari al 77,2%.

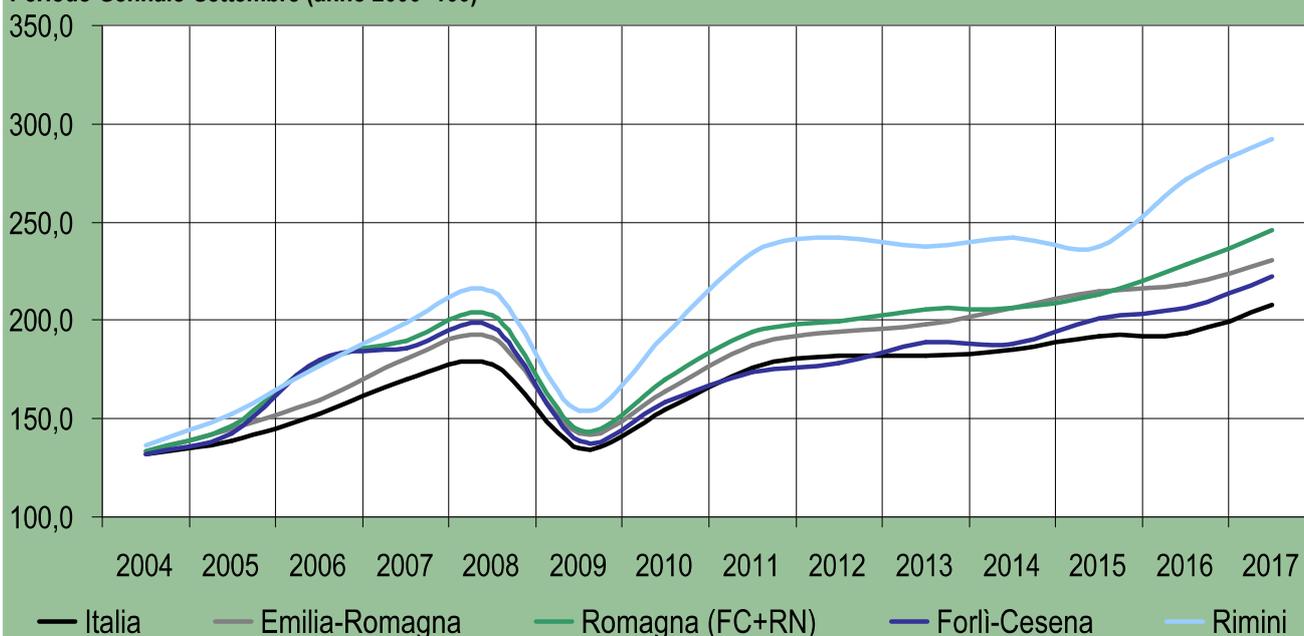
Elaborazioni su dati¹ forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti da Trade Catalyst e riferiti all'anno 2016, evidenziano che 190 imprese del territorio Romagna hanno 1.476 filiali all'estero. In media si contano 7 unità locali estere per ogni impresa internazionalizzata. Il 40,5% delle filiali all'estero appartiene al settore manifatturiero, coerentemente anche con la natura dei beni esportati e il mix dell'export Romagna; il 17,0% delle filiali estere fanno capo ad imprese delle attività professionali, scientifiche e tecniche, il 9,5% a imprese del settore costruzioni e l'8,9 a imprese del commercio.

Dall'analisi degli ultimi bilanci depositati, anno 2016 (nostre elaborazioni su dati forniti da

¹ Dati estratti in data 1/2/2018 e non confrontabili con quelli riportati nell'edizione precedente della presente pubblicazione per modifica della metodologia di individuazione delle imprese in oggetto.

Tav. 2.6.6 ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI

Periodo Gennaio-Settembre (anno 2000=100)



Dati definitivi fino al 2016

Fonte: ISTAT (banca dati Coeweb)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Unioncamere Emilia-Romagna estratti da banca dati Trade Catalyst), risulta che 302 imprese² con sede nel territorio Romagna hanno l'azionista di riferimento (proprietà) estero, prevalentemente della Repubblica di San Marino (40,4%), Francia (8,3%), Svizzera (6,0%), Regno unito (4,6%) e Lussemburgo (4,0%). Le imprese sostanzialmente di proprietà cinese sono 5 (l'1,7% del totale in esame), quelle americane (Stati Uniti) sono 6 (il 2,0%), quelle indiane 5 (l'1,7%) e del Medio Oriente 2.

Le imprese a proprietà e controllo prevalentemente estero del territorio Romagna (dati sui bilanci del 2016) sono concentrate per il 23,5% nel settore del commercio; seguono attività immobiliari (19,2%), attività manifatturiere (14,9%), alloggio e ristorazione (8,3%) e costruzioni (7,9%).

Il commercio con l'estero

Gli **scambi globali** risultano in robusta espansione: la crescita mondiale si consolida su buoni ritmi e continua a essere sostenuta dal nuovo ciclo globale degli investimenti e dall'espansione del manifatturiero. Questo quanto emerge dagli scenari dei principali Centri di ricerca, che vedono negli investimenti dal lato della domanda e nel manifatturiero da quello dell'offerta forti attivatori di scambi con l'estero, attraverso le catene globali del valore. Il commercio internazionale, poi, trasmette gli impulsi espansivi da un paese all'altro, anche attraverso le stesse filiere globali della produzione.

I miglioramenti sono sincronizzati e diffusi a fine 2017 nelle economie avanzate e maggiore slancio è atteso nel 2018 in quelle emergenti; si rafforzano, in particolare, i paesi esportatori di commodity, che beneficiano della risalita dei prezzi delle materie prime nell'anno in corso. È un circolo virtuoso che amplifica l'intensità dell'espansione dell'attività mondiale e tende a innalzare il sentiero di crescita potenziale, specie via maggiore accumulazione di capitale.

La crescita del commercio internazionale è attesa proseguire a ritmi robusti anche nell'ultimo quarto dell'anno, stando ai principali indicatori qualitativi: la componente ordini esteri del PMI manifatturiero globale si è attestata a 53,7 in novembre, sopra i livelli medi del terzo trimestre (52,8) e ai massimi

² Imprese tenute al deposito del bilancio nell'anno di riferimento da non considerarsi come imprese registrate o attive.

Tav. 2.6.7 ESPORTAZIONI

Periodo Gennaio-Settembre - Valori assoluti in milioni di euro

	Valori assoluti		Var. % ^b	Composizione % ^c	
	2016	2017 ^a		2016	2017 ^a
Italia	308.328	330.736	+7,3		
Emilia-Romagna	41.768	44.189	+5,8	13,5	13,4
Piacenza	3.062	3.087	+0,8	7,3	7,0
Parma	4.674	4.833	+3,4	11,2	10,9
Reggio nell'Emilia	7.146	7.676	+7,4	17,1	17,4
Modena	9.003	9.459	+5,1	21,6	21,4
Bologna	9.473	9.971	+5,3	22,7	22,6
Ferrara	1.671	1.782	+6,6	4,0	4,0
Ravenna	2.672	3.009	+12,6	6,4	6,8
Romagna (FC+RN)	4.067	4.373	+7,5	9,7	9,9
Forlì-Cesena	2.439	2.624	+7,6	5,8	5,9
Rimini	1.628	1.749	+7,4	3,9	4,0

(a) Dati provvisori – (b) Variazione % delle esportazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente – (c) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

da inizio 2011, e il Baltic index (che misura il costo di trasporto via nave delle materie prime) è risalito in dicembre sui valori più alti da quattro anni. Anche i segnali di ulteriore rafforzamento della congiuntura europea, con aumenti record delle esportazioni, puntano a un consolidamento dell'espansione degli scambi mondiali.

Nel 2017 il commercio mondiale registra, quindi, la dinamica più elevata dal 2010, dopo due anni di estrema debolezza. Sono venuti meno, infatti, alcuni freni ciclici che avevano agito negli anni precedenti: debolezza di manifatturiero e investimenti, caduta dei prezzi delle commodity (nel 2015-2016) e bassa crescita nei paesi europei. Permangono, invece, alcuni fattori strutturali, o comunque molto persistenti e strettamente connessi tra loro, che tengono la dinamica del commercio mondiale ben sotto ai ritmi pre-crisi: lo stop all'espansione delle catene globali del valore, che erano cresciute molto velocemente negli anni pre-crisi, anche grazie alla maggiore partecipazione degli emergenti, e poi si sono accorciate soprattutto a causa della regionalizzazione degli scambi asiatici intorno al polo cinese; la normalizzazione della crescita della Cina, nel ritmo e nella composizione, con un minore apporto del settore estero; il maggior ricorso a misure protezionistiche, prevalentemente non tariffarie e, quindi, poco visibili o misurabili, che sono alimentate da pulsioni nazionalistiche anche negli Stati Uniti e in Europa.

Le stime per il commercio mondiale sono riviste dai centri di ricerca ulteriormente al rialzo; un rallentamento è comunque atteso nel biennio previsivo: dopo +4,3% nel 2017 (rispetto al +4,1% indicato in settembre), gli scambi registreranno +3,9% nel 2018 (da +3,5%) e +3,6% nel 2019.

Secondo ISTAT, nei primi undici mesi del 2017, l'avanzo commerciale dell'**Italia** raggiunge i 42,2 miliardi (+72,4 miliardi al netto dei prodotti energetici) con una crescita sostenuta sia per l'export (+7,9%) sia per l'import (+9,5%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A **livello regionale**, secondo l'analisi curata da Ervet, tra gennaio e settembre del 2017 prosegue la dinamica positiva delle esportazioni, cresciute del 5,8% (+2,4 miliardi di euro) rispetto al medesimo periodo del 2016. Per l'Emilia-Romagna si tratta dell'incremento su base tendenziale (ovvero rispetto

Tav. 2.6.8 IMPORTAZIONI
Periodo Gennaio-Settembre
 Valori assoluti in milioni di euro

	Valori assoluti		Var. % ^b	Composizione % ^c	
	2016	2017 ^a		2016	2017 ^a
Italia	272.571	298.363	+9,5		
Emilia-Romagna	23.975	26.503	+10,5	8,8	8,9
Piacenza	2.800	3.084	+10,1	11,7	11,6
Parma	4.101	4.291	+4,7	17,1	16,2
Reggio nell'Emilia	2.710	2.934	+8,3	11,3	11,1
Modena	3.843	4.343	+13,0	16,0	16,4
Bologna	5.192	5.833	+12,3	21,7	22,0
Ferrara	700	700	-0,1	2,9	2,6
Ravenna	2.638	3.290	+24,7	11,0	12,4
Romagna (FC+RN)	1.992	2.029	+1,9	8,3	7,7
Forlì-Cesena	1.361	1.339	-1,6	5,7	5,1
Rimini	631	690	+9,4	2,6	2,6

(a) Dati provvisori – (b) Variazione % delle importazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente – (c) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

allo stesso periodo dell'anno precedente), più significativo dal 2011 (+14,4% sul 2010). Con una quota del 13,4% sull'export nazionale, l'Emilia Romagna si conferma la terza regione per vendite all'estero, dopo Lombardia e Veneto.

Positive ed in crescita le esportazioni regionali sia verso i Paesi dell'Unione Europea (+6,5%) che verso l'Area extra UE (+4,9%). Cresce l'export su base tendenziale verso i primi dieci partner commerciali (che insieme valgono il 58,4% del totale): fanno meglio della crescita media su scala globale (+5,8%), le esportazioni verso la Cina (+21,3%), che è diventato il settimo partner della regione, seguite dalla Russia (+17,6%) che sale alla decima posizione, Polonia (+13,7%) che sale in sesta posizione, Belgio (+9,0%) in nona posizione, quinta la Spagna (+8,1%) e seconda la Francia (+6,6%). Fanno peggio le vendite verso gli Stati Uniti (+4,1%) che si collocano in terza posizione, Regno Unito (+1,0%) in quarta, Paesi Bassi (+4,3%) in ottava. In linea con la media regionale la Germania (+5,8%), che continua a rappresentare il primo mercato di riferimento per l'Emilia-Romagna. Prosegue il traino dei prodotti manifatturieri (+6,0%) e tra questi quelli della filiera meccanica (+7,3%). Particolarmente positiva la dinamica dell'export di beni intermedi (+8,1%) e strumentali (+5,9%).

L'export dell'Emilia Romagna, a livello territoriale, è trainato dalle province di Modena, Bologna e Reggio Emilia, che assieme concentrano il 61,3% delle vendite complessive della regione.

Nel periodo gennaio-settembre 2017, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, l'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a circa 4.373 milioni di euro correnti, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del +7,5%. Il peso della Romagna sulle esportazioni regionali (pari al 9,9%) risulta in aumento rispetto lo stesso periodo 2016; l'export dell'area riporta una crescita superiore sia alla media regionale (+5,8%) sia a quella nazionale (+7,3%).

Nello scenario economico provinciale diffuso a dicembre 2018 e predisposto da Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, il 2017 si chiuderà con un aumento previsto (a valori correnti)

dell'export della Romagna inferiore (+5,4%) a quanto emerge dai dati relativi ai 9 mesi fin qui esaminati ma ancora superiore alla variazione prevista per la regione (+3,7%).

Le **esportazioni per settore** di attività economica vedono la prevalenza del comparto manifatturiero, seguito da quello agricolo (prodotti agricoli). Il settore tessile, abbigliamento, pelli e accessori costituisce oltre un quinto (il 21,1%) delle esportazioni totali del territorio Romagna, con una variazione positiva del 6,0%. Segue il settore dei macchinari (+11,2% rispetto al 2016, incidenza del 19,7%), le altre attività manifatturiere (+5,3%, incidenza del 10,1%), metalli e prodotti in metallo (+5,6%), mezzi di trasporto (-7,1%) e prodotti alimentari (+27,2%). I prodotti dell'agricoltura costituiscono il 5,0% dell'export Romagna e sono cresciuti del 4,8%.

Il principale mercato di uscita per le imprese del territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE), verso la quale sono indirizzate più della metà delle esportazioni a valore (il 56,9% del totale); l'export verso la UE è aumentato del 6,8%. L'incidenza dell'export verso tale destinazione geografica rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2016. Tutti gli altri territori maggiormente rilevanti per incidenza riportano performance positive; rilevanti le dinamiche dell'America Settentrionale (+6,5%) e dell'Asia orientale (+25,7%) che costituiscono rispettivamente il 9,6% e il 9,7% delle esportazioni del territorio Romagna.

I **principali Paesi di destinazione** delle esportazioni del territorio Romagna, in ordine decrescente di incidenza, infatti, sono Francia (10,6%), Germania (10,1%), Regno Unito (6,1%), Spagna (4,5%) e Paesi Bassi (2,8), con riferimento alla UE, ma anche Stati Uniti (8,8%), Russia (4,0%) e Polonia (3,8%) per le destinazioni fuori dalla UE. Nella nona e decima posizione troviamo Hong Kong e la Cina con un peso, per entrambe, del 2,4% del totale. Sostanzialmente le esportazione verso questi primi 10 Paesi sono rimaste stabili e positive (unico segno negativo il -0,5% del Regno Unito).

I Paesi BRICST (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica e Turchia) sono destinatari dell'9,5% delle esportazioni del territorio Romagna e tra questi Russia e Cina rimangono i più importanti.

Il valore delle **importazioni** del territorio Romagna nel periodo gennaio-settembre 2017 è stato pari a oltre 2.029 milioni di euro, con un aumento del 1,9% rispetto al 2016 (dato inferiore alla variazione regionale e nazionale). Oltre un quinto dell'import del 2017 proviene dall'Asia Orientale che ha registrato una performance rilevante (superiore al dato medio locale) del +4,8% rispetto allo stesso periodo 2016; in aumento anche le importazioni dai Paesi dell'Asia Centrale del 5,9% con un'incidenza pari al 10,2% sul totale. In leggero aumento le importazione dall'Unione Europea (+1,1%) e stabili quelle dai Paesi europei extra UE (-0,4%) le cui incidenze sono, rispettivamente, il 53,5% e il 5,3%.

Le merci ed i prodotti importati derivano per il 13,7% del totale dalla Cina che risulta il principale partner commerciale del territorio Romagna; seguono poi Germania (10,8%), Spagna (7,5%), Francia (7,2%), Paesi Bassi (5,8%), Bangladesh (5,6%), Belgio (3,7%) e India (3,6%). Con riferimento ai primi dieci Paesi per incidenza delle importazioni, queste ultime risultano sostanzialmente stabili con l'eccezione della Cina in aumento dell'1,2%.

I settori di importazione riguardano principalmente prodotti dell'industria alimentare (per il 17,3% del totale), prodotti tessili e abbigliamento (18,3%), macchinari (9,9%), sostanze e prodotti chimici (8,9%), prodotti dell'agricoltura (8,1%) e metalli e prodotti in metallo (7,9%). Con riferimento ai settori rilevanti per quota di importazioni, si registrano performance positive e superiori alla media per prodotti agricoli (+10,0%), sostanze e prodotti chimici (+11,4), metalli e prodotti in metallo (+13,4%) e per le merci del tessile-abbigliamento (+6,0%); stabili i macchinari (-0,4%) e in flessione l'import di prodotti alimentari (-8,0%).

Il **saldo commerciale** del territorio Romagna (differenza tra esportazioni e importazioni) nel periodo gennaio-settembre 2017 è risultato pari a 2.257 milioni di euro. Esso è positivo per quanto riguarda tutte le aree geografiche di destinazione/provenienza, ad eccezione dell'Asia (Centrale ed Orientale) con cui si registra un passivo commerciale di circa 147 milioni di euro.

Tav. 2.6.9 ESPORTAZIONI PER SETTORE

Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2017 ^a		
	2016	2017 ^a	Var % ^b	FC	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	199.319	206.959	+3,8	7,9	1,6	1,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	168	167	-0,3	0,0	0,0	0,3
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	2.233.867	2.408.443	+7,8	91,8	97,8	96,0
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)					0,0	0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	2.964	5.730	+93,4	0,2	0,3	0,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	996	1.658	+66,4	0,1	0,3	0,3
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)					0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	49	18	-62,7	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	1.139	577	-49,3	0,0	0,0	1,4
Totale	2.438.502	2.623.553	+7,6	100,0	100,0	100,0
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	157.951	188.247	+19,2	7,2	8,9	7,5
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	345.262	355.814	+3,1	13,6	11,3	11,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	47.581	51.420	+8,1	2,0	0,8	1,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	49	117	+140,0	0,0	0,1	3,0
Sostanze e prodotti chimici (CE)	102.310	111.049	+8,5	4,2	5,6	6,8
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	8.332	7.341	-11,9	0,3	1,9	5,4
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	162.172	168.584	+4,0	6,4	10,4	6,0
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	279.762	309.395	+10,6	11,8	7,7	10,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	40.723	47.614	+16,9	1,8	2,6	3,1
Apparecchi elettrici (CJ)	180.380	184.745	+2,4	7,0	5,1	5,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	374.572	414.448	+10,6	15,8	29,0	17,8
Mezzi di trasporto (CL)	169.960	179.931	+5,9	6,9	11,5	11,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	364.813	389.738	+6,8	14,9	3,1	5,8
Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena						
Alimentare (A, CA)	357.270	395.206	+10,6	15,1	10,5	9,0
Metalmecchanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	1.045.396	1.136.134	+8,7	43,3	55,8	48,1
di cui Elettronica (CI, CJ)	221.103	232.359	+5,1	8,9	7,7	8,3
di cui Meccanica (CK, CL)	544.532	594.379	+9,2	22,7	40,5	29,2
Moda						
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	51.000	51.901	+1,8	2,0	7,5	4,7
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	278.660	288.282	+3,5	11,0	2,8	4,6
Altri						
Mobili (CM31)	120.663	128.272	+6,3	4,9	1,0	2,1
Articoli sportivi (CM323)	227.101	245.204	+8,0	9,3	0,6	0,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il commercio con l'estero della provincia di Forlì-Cesena

Nel periodo gennaio-settembre 2017, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Forlì-Cesena ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a 2.624 milioni di euro correnti, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari al +7,6%. Il peso di Forlì-Cesena sulle esportazioni regionali risulta pressoché stazionario (5,9%) rispetto lo stesso periodo 2016. Tuttavia, le esportazioni provinciali crescono maggiormente rispetto alla media regionale (+5,8%) che risente, in particolare, dalle performance di Piacenza e Parma (rispettivamente +0,8% e +3,4%).

Nello scenario economico provinciale diffuso a dicembre 2018 e predisposto da Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, il 2017 si chiuderà con un aumento previsto (a valori correnti) dell'export provinciale inferiore (+5,5%) a quanto emerge dai dati relativi ai 9 mesi fin qui esaminati ma ancora superiore alla variazione prevista per la regione (+3,7%).

Esaminando le **esportazioni per settore** nel periodo gennaio-settembre 2017, si nota come queste sono determinate principalmente dai “Prodotti delle attività manifatturiere” (91,8%) e dai “Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca” (7,9%). Va rilevato che questi ultimi prodotti hanno un ruolo ben più rilevante a livello locale di quanto rivestono a livello regionale e nazionale (dove hanno un peso, rispettivamente, di 1,6% e 1,5%) influenzando, pertanto, in maniera maggiore sulla performance provinciale di quanto succede in altri territori. Nei primi nove mesi del 2017 le esportazioni di “Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca” sono aumentate del 3,8% rispetto lo stesso periodo 2016.

Nell'ambito del settore manifatturiero, i “Prodotti alimentari, bevande e tabacco”, che assieme ai prodotti dell'agricoltura (di cui si è appena detto) costituiscono il comparto alimentare, hanno registrato un aumento considerevole (+19,2% rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente), e hanno un'incidenza sul totale delle esportazioni (7,2%) inferiore rispetto al peso che ricoprono a livello regionale (8,9%) e nazionale (7,5%). Nel suo insieme il comparto alimentare provinciale (con un peso sulle esportazioni del 10,6%) registra una variazione (+10,6%) ben maggiore a quella regionale (+6,1%) e nazionale (+6,4%).

Tav. 2.6.10 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2016	2017 ^a	2017/2016	2016	2017 ^a
Mondo	2.438.502	2.623.553	+7,6	100,0	100,0
Unione Europea	1.491.489	1.576.667	+5,7	61,2	60,1
Europa extra UE ^b	202.022	213.918	+5,9	8,3	8,2
Africa settentrionale	74.492	65.321	-12,3	3,1	2,5
Altri Paesi africani	40.697	39.325	-3,4	1,7	1,5
America settentrionale	192.280	194.636	+1,2	7,9	7,4
America centro-meridionale	59.288	66.130	+11,5	2,4	2,5
Medio Oriente	114.912	124.289	+8,2	4,7	4,7
Asia centrale	31.696	43.155	+36,2	1,3	1,6
Asia orientale	199.214	262.049	+31,5	8,2	10,0
Oceania e altri territori	32.411	38.060	+17,4	1,3	1,5

(a) Dati provvisori – (b) Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Øer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, San Marino, Turchia, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Serbia, Montenegro, Ex Rep. Iugoslava di Macedonia

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il comparto della metalmeccanica rileva un aumento delle esportazioni dell'8,7%, ben maggiore degli andamenti in regione (+7,2%) e in Italia (+6,3%). Questo comparto, con un peso del 43,3%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali ma non riveste lo stesso ruolo preminente che ricopre in altre realtà della regione, come risulta immediato considerando che il peso medio regionale del settore è del 55,8%.

Tornando al livello provinciale, tutti i settori appartenenti al comparto della metalmeccanica hanno manifestato performance decisamente positive. In particolare, confrontando le esportazioni dei primi 9 mesi del 2017 rispetto lo stesso periodo 2016:

- nella metallurgia i "Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)" hanno registrato una variazione del +18,3% ben maggiore rispetto l'Emilia-Romagna e l'Italia (rispettivamente +11,6% e +1,6%);
- nella meccanica le "Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura" hanno registrato un +30,6% (+9,9% in regione e +4,2% in Italia), le "Altre macchine di impiego generale" un +22,0% (+9,8% in regione

**Tav. 2.6.11 ESPORTAZIONI VERSO BRICST
 Gennaio-Settembre 2017^a**

Paese	Composizione %		
	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Italia
Brasile	0,5	0,9	0,8
Russia	2,9	2,5	1,8
India	0,8	0,9	0,8
Cina	2,7	3,0	3,0
Sud Africa	0,5	0,6	0,4
Turchia	1,4	1,8	2,2

(a) Dati provvisori
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

**Tav. 2.6.12 PRIMI 20 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT
 Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre**

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2017	Diff. pos. rispetto al 2016	Paesi	2017 ^a	Var. % 2017/2016	Composizione % sul totale export
1	+1 ▲	Francia	315.644	+0,8	12,0
2	-1 ▼	Germania	315.494	+0,2	12,0
3	0 =	Stati Uniti	179.262	+0,1	6,8
4	0 =	Regno Unito	175.630	+0,5	6,7
5	0 =	Spagna	115.366	+0,0	4,4
6	0 =	Polonia	99.974	+0,8	3,8
7	0 =	Paesi Bassi	81.968	+0,2	3,1
8	0 =	Russia	77.119	+0,4	2,9
9	0 =	Cina	70.242	+0,8	2,7
10	0 =	Svizzera	59.081	+0,4	2,3
11	+2 ▲	Hong Kong	51.547	+0,3	2,0
12	-1 ▼	Belgio	51.095	+0,0	1,9
13	+5 ▲	Giappone	50.680	+0,5	1,9
14	+1 ▲	Repubblica Ceca	49.206	+0,2	1,9
15	-3 ▼	Austria	48.308	+0,0	1,8
16	+5 ▲	Emirati Arabi Uniti	41.479	+0,5	1,6
17	0 =	Romania	40.091	+0,1	1,5
18	-2 ▼	Turchia	37.745	-0,2	1,4
19	+10 ▲	Slovenia	32.323	+0,5	1,2
20	-1 ▼	Danimarca	30.874	-0,0	1,2

(a) Dati provvisori
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

e +9,1% in Italia) e, infine, le "Navi e imbarcazioni" un +7,3% in controtendenza con gli altri livelli territoriali dove si rilevano variazioni negative (-7,7% in regione e -11,9% in Italia).

Per quanto riguarda il settore della moda, al terzo trimestre 2017 rispetto lo stesso periodo 2016, rilevante la variazione delle esportazioni degli "Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili", che in provincia hanno un peso dell'11,0% contro una media regionale del 2,8%: registrano un aumento del 3,5%.

Altri due settori di specializzazione locale possono essere considerati quello dei "Mobili", che registra un peso sul totale delle esportazioni del 4,9% contro una media regionale dell'1,0%, e quello degli "Articoli sportivi", che ha un peso del 9,3% contro una media regionale dello 0,6%. Passando a un'analisi dinamica, sia le esportazioni dei "Mobili" che quelle degli "Articoli sportivi" registrano aumenti significativi (rispettivamente +6,3% e +8,0%).

Per completare il quadro si evidenziano le variazioni positive delle esportazioni degli "Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi" (+4,0%), di "Legno e prodotti in legno; carta e stampa" (+8,1%) e delle "Sostanze e prodotti chimici" (+8,5%).

Dall'analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che nei primi nove mesi del 2017, analogamente a quanto registrato nelle analisi degli anni precedenti, il maggior mercato di sbocco per le imprese della provincia è costituito dall'Unione Europea, verso la quale sono indirizzate il 60,1% delle esportazioni, percentuale in lieve flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. L'orientamento verso l'Unione Europea dell'economia della provincia risulta superiore a quello regionale (57,8%) anche per l'effetto del peso sull'export locale dell'agricoltura. Una parte dei prodotti agricoli, infatti, ha deperibilità veloce e può essere esportato solo verso Paesi limitrofi. Alle spalle dell'Unione Europea, l'area che maggiormente assorbe le esportazioni di Forlì-Cesena è costituita dall'Asia orientale, con un peso del 10,0%, che ha superato, nei primi 9 mesi del 2017, l'Europa Extra-UE che ha mantenuto un'incidenza praticamente stabile (8,2%) rispetto il periodo precedente (8,3%). Le esportazioni regionali sono indirizzate principalmente, dopo l'Unione Europea, nell'America Settentrionale (10,7%) e, a seguire, nell'Asia Orientale (9,1%) e nei paesi europei Extra-UE (8,1%).

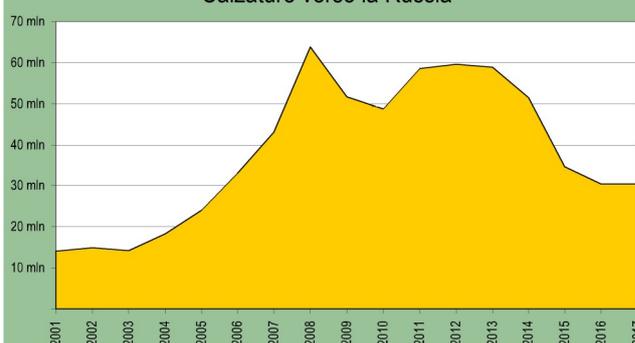
Tav. 2.6.13 ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI ESPORTAZIONI DI FORLÌ-CESENA VERSO IL PRINCIPALE PAESE

Gennaio-Settembre

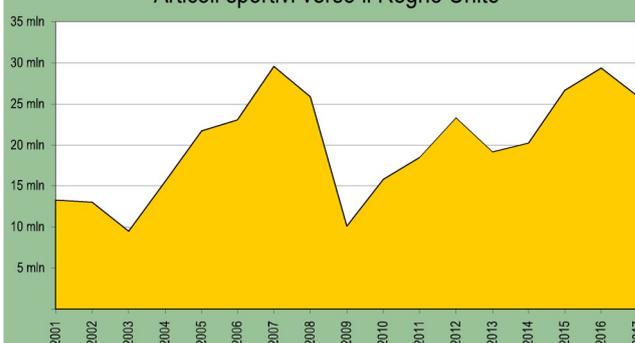
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato) verso la Germania



Calzature verso la Russia



Articoli sportivi verso il Regno Unito



Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.14

PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI VS. PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre 2016^a

Valori assoluti in migliaia di euro, indici di composizione del prodotto sul totale delle esportazioni di Forlì-Cesena, indice di composizione significativo^b delle esportazioni verso il Paese sul totale delle esportazioni del prodotto

Pos.	Prodotti	Valore assoluto	Comp. %	Comp. % sul prodotto											
				Francia	Germania	Stati Uniti	Regno Unito	Spagna	Polonia	Paesi Bassi	Russia	Cina	Svizzera	Altri Paesi	
1	CM323-Articoli sportivi	245.204	9,3	8,6	6,8	9,6	10,6	5,4			2,6	2,3	3,8	2,9	46,5
2	CB152-Calzature	231.385	8,8	7,6	3,7	19,1	9,2	1,9	1,6	1,4	13,2	5,9	7,1	29,2	
3	CH242-Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	211.567	8,1	12,1	27,3		5,6	2,9	18,0	4,9				29,0	
4	CK289-Altre macchine per impieghi speciali	164.972	6,3	11,7	8,8	10,6	6,2	1,4	1,6		5,0	5,0	2,6	46,3	
5	CM310-Mobili	128.272	4,9	51,2	3,3	6,7	4,5	1,6			1,9	3,1	2,6	24,5	
6	CJ275-Apparecchi per uso domestico	127.614	4,9	17,1	10,9		13,9	5,4	7,9	3,7	8,4			31,1	
7	CL301-Navi e imbarcazioni	124.547	4,7	27,4		3,1	4,0	3,1		3,4				58,3	
8	CG222-Articoli in materie plastiche	123.466	4,7	16,1	9,9	1,9	8,8	17,8	1,8	5,5	1,6			35,8	
9	AA012-Prodotti di colture permanenti	105.401	4,0	4,3	41,4		4,1	2,7	2,3	2,3		1,9	3,9	36,5	
10	CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	93.966	3,6	8,5	21,0	1,6		5,2	13,0	6,7		6,6	1,3	35,6	
11	CK283-Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	92.575	3,5	12,2	5,0	12,8	4,0	2,5	1,9	2,7	5,6			51,7	
12	CK282-Altre macchine di impiego generale	84.374	3,2	8,7	10,2	6,0	12,3	3,8	1,3	1,9	1,3	1,7	1,7	50,9	
13	AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	78.432	3,0	5,2	25,5	2,3	1,6	2,7	1,1	11,0				48,3	
14	CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	56.897	2,2	3,5	12,9	3,4	5,8	4,6	1,2	3,1	3,4	9,7	1,4	51,0	
15	CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	52.723	2,0	3,7	3,0		8,7	6,0	1,0					77,3	
16	CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	45.459	1,7	11,6	4,1	9,8	7,0	2,4			6,0	5,1	10,5	42,3	
17	CK281-Macchine di impiego generale	43.873	1,7	8,6	9,9	1,6	3,8	4,5	2,8	3,0		3,3		61,4	
18	CC162-Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	38.767	1,5	15,3	10,7	22,9	5,3	3,3	1,4		2,7		1,1	36,6	
19	CA104-Oli e grassi vegetali e animali	38.138	1,5		1,8		2,0		1,5	5,5		2,7		84,0	
20	CJ271-Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	35.454	1,4	5,7	21,4	17,4	2,2	3,8	6,3	5,6		1,9	1,8	33,9	
	Totale	2.623.553	100,0	12,0	12,0	6,8	6,7	4,4	3,8	3,1	2,9	2,7	2,3	43,2	

(a) Dati provvisori – (b) Indice di composizione significativo: il rapporto si considera significativo quando ha un peso uguale o superiore all'1%

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 68,3% delle esportazioni provinciali e del 66,0% di quelle emiliano-romagnole.

Passando da un'ottica statica a una dinamica, è possibile concentrarsi sulle variazioni delle esportazioni verso le diverse aree geo-economiche nel periodo gennaio-settembre 2017 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente. Quasi tutte le Aree geografiche in esame presentano una dinamica positiva ad eccezione dei Paesi Africani dove, nel complesso si osserva una variazione del -9,2% che risulta più accentuata (-12,3%) nei paesi dell'Africa settentrionale.

I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2017 e confrontati con analogo periodo del 2016, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi**

maggiormente attrattivi. Leader di questa graduatoria nel 2017 è la Francia con 315,6 milioni di euro seguita a brevissima distanza dalla Germania con 315,5 milioni di euro, entrambe hanno un peso del 12,0% ma, rispetto lo scorso periodo, si sono invertiti la posizione. In questa graduatoria

Tav. 2.6.15 IMPORTAZIONI PER SETTORE
 Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2017 ^a		
	2016	2017 ^a	Var % ^b	FC	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	106.749	113.633	+6,4	8,5	4,4	3,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	796	2.150	+170,2	0,2	0,9	9,8
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.242.169	1.207.438	-2,8	90,2	93,8	83,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	1				0,0	0,5
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	9.976	14.783	+48,2	1,1	0,5	1,1
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	840	695	-17,2	0,1	0,3	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)					0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	96	72	-25,0	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	512	424	-17,2	0,0	0,0	1,4
Totale	1.361.139	1.339.196	-1,6	100,0	100,0	100,0
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	273.114	234.013	-14,3	17,5	13,7	7,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	206.667	200.582	-2,9	15,0	10,1	8,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	65.292	65.295	+0,0	4,9	3,3	2,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	2.148	2.289	+6,6	0,2	0,3	2,1
Sostanze e prodotti chimici (CE)	145.548	164.682	+13,1	12,3	9,5	9,4
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	17.837	14.676	-17,7	1,1	1,3	6,1
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	87.781	86.578	-1,4	6,5	4,4	3,6
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	84.367	89.270	+5,8	6,7	11,5	10,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	32.480	40.412	+24,4	3,0	5,0	6,5
Apparecchi elettrici (CJ)	64.248	61.135	-4,8	4,6	5,0	4,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	147.852	141.487	-4,3	10,6	12,4	7,3
Mezzi di trasporto (CL)	34.271	38.077	+11,1	2,8	13,7	12,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	80.565	68.942	-14,4	5,1	3,6	3,4
Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena						
Alimentare (A, CA)	379.863	347.646	-8,5	26,0	18,1	11,2
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	363.218	370.381	+2,0	27,7	47,6	40,5
di cui Elettronica (CI, CJ)	96.729	101.547	+5,0	7,6	10,0	10,8
di cui Meccanica (CK, CL)	182.123	179.564	-1,4	13,4	26,1	19,4
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	16.091	17.015	+5,7	1,3	1,6	1,8
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	142.924	133.917	-6,3	10,0	6,2	3,5
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	47.651	49.649	+4,2	3,7	2,3	2,7
Altri						
Mobili (CM31)	18.625	18.001	-3,4	1,3	1,2	0,5
Articoli sportivi (CM323)	36.507	23.461	-35,7	1,8	0,3	0,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

decescente per rilevanza, le successive posizioni fino alla decima risultano essere occupate dagli stessi Paesi del periodo precedente, nell'ordine: Stati Uniti (6,8%), Regno Unito (6,7%), Spagna (4,4%), Polonia (3,8%), Paesi Bassi (3,1%), Russia (2,9%), Cina (2,7%) e Svizzera (2,3%).

Da notare che anche Hong Kong, spesso porta alternativa di ingresso delle merci in Cina, ha registrato sulle esportazioni dalla provincia un'incidenza (2,0%) leggermente superiore rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente.

Fra i partner commerciali della provincia di Forlì-Cesena che hanno registrato un aumento delle importazioni superiori ai 10 milioni di euro (pur non avendo in alcuni casi una grande incidenza sul totale dell'export provinciale come si vede dalle percentuali indicate) troviamo la Polonia (3,8%), la Cina (2,7%), la Francia (12,0%), la Slovenia (1,2%), il Giappone (1,9%), gli Emirati Arabi Uniti (1,6%), il Regno Unito (6,7%) e la Russia (2,9%). Tra i Paesi che hanno fatto registrare un andamento negativo importante vi è Malta (in diminuzione di circa 22,9 milioni di euro rispetto il precedente periodo nel quale si era rilevato un aumento considerevole attribuibile al commercio di "Navi e imbarcazioni") e l'Egitto (in diminuzione di circa 9,4 milioni di euro).

Restringendo il campo di osservazione alle nazioni facenti parte del BRICST (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica e Turchia) – destinatari dell'8,8% delle esportazioni provinciali – è interessante notare come, per Forlì-Cesena, la Russia continua ad avere un ruolo più importante rispetto a quanto succede a livello regionale (rispettivamente 2,9% e 2,5% delle esportazioni). Si può notare inoltre che, per le imprese del territorio provinciale, la Cina (2,7%) e la Turchia (1,4%) rivestono una minore importanza rispetto ai dati emiliano-romagnoli (rispettivamente 3,0% e 1,8%).

Analizzando più nel dettaglio i **20 principali prodotti esportati** dalla provincia di Forlì-Cesena e incrociando quindi i dati coi 10 principali Paesi di destinazione emerge il forte legame commerciale con la Francia e la Germania (entrambi con il 12,0% dell'export). La Francia risulta essere il principale partner commerciale per quanto riguarda i "Mobili" (oltre la metà di tali esportazioni) e "Navi ed imbarcazioni" (oltre un quarto). La Germania, invece, detiene considerevoli quote di mercato relative a varie merci esportate dalla provincia: il 27,4% di "Tubi, condotti, profilati cavi e relativi

Tav. 2.6.16 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2016	2017 ^a	2017/2016	2016	2017 ^a
Mondo	1.361.139	1.339.196	-1,6	100,0	100,0
Unione Europea	740.005	744.261	+0,6	54,4	55,6
Europa extra UE ^b	44.538	52.028	+16,8	3,3	3,9
Africa settentrionale	27.040	27.094	+0,2	2,0	2,0
Altri Paesi africani	56.160	39.375	-29,9	4,1	2,9
America settentrionale	29.798	26.111	-12,4	2,2	1,9
America centro-meridionale	45.558	43.029	-5,6	3,3	3,2
Medio Oriente	7.376	13.449	+82,3	0,5	1,0
Asia centrale	133.274	124.694	-6,4	9,8	9,3
Asia orientale	272.556	265.736	-2,5	20,0	19,8
Oceania e altri territori	4.834	3.418	-29,3	0,4	0,3

(a) Dati provvisori – (b) Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Øer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, San Marino, Turchia, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Serbia, Montenegro, Ex Rep. Iugoslava di Macedonia

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.17 PRIMI 20 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2017	Diff. pos. rispetto al 2016	Paesi	2017 ^a	Var. % 2017/2016	Composizione % sul totale import
1	+1 ▲	Cina	148.999.689	+0,9	12,0
2	-1 ▼	Germania	164.807.774	-0,3	12,0
3	+1 ▲	Spagna	96.378.392	+0,8	8,0
4	-1 ▼	Francia	104.664.247	-0,6	7,2
5	0 =	Paesi Bassi	85.741.006	-0,4	6,0
6	0 =	Bangladesh	78.202.174	-0,8	5,0
7	0 =	Belgio	55.072.169	+0,1	4,2
8	0 =	India	39.526.042	+0,2	3,2
9	+2 ▲	Romania	27.803.658	+0,3	2,4
10	-1 ▼	Regno Unito	31.063.736	-0,0	2,3
11	+2 ▲	Austria	24.650.228	+0,4	2,2
12	+4 ▲	Turchia	19.997.229	+0,5	2,0
13	-1 ▼	Grecia	26.199.808	-0,0	1,9
14	-4 ▼	Stati Uniti	28.623.960	-0,3	1,8
15	0 =	Vietnam	19.998.293	+0,0	1,5
16	+10 ▲	Thailandia	13.159.701	+0,3	1,3
17	+3 ▲	Marocco	17.377.941	+0,0	1,3
18	+1 ▲	Polonia	19.208.680	-0,1	1,3
19	-5 ▼	Taiwan	23.692.583	-0,5	1,3
20	-2 ▼	Argentina	19.390.417	-0,2	1,2

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)", il 41,4% dei "Prodotti di colture permanenti", il 21,0% di "Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie", il 25,5% dei "Prodotti di colture agricole non permanenti" e il 21,4% di "Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità". Gli "Articoli sportivi" forlivesi vengono commercializzati principalmente nel Regno Unito (10,6%), negli Stati Uniti (9,6%), in Francia (8,6%), in Germania (6,8%) e in Spagna (5,4%).

Quasi un quinto delle esportazioni di "Calzature" trova sbocco negli Stati Uniti (10,1%) e, in misura minore, in Russia (13,2%). Gli Stati Uniti sono destinatari inoltre del 22,9% dei "Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio".

Il valore delle **importazioni** provinciali per i primi nove mesi del 2017 è stato di oltre 1.339 milioni di euro, con una flessione dell'1,6% rispetto al valore dello stesso periodo del 2016. Le importazioni hanno registrato un andamento in controtendenza a quello delle altre province emiliano-romagnole (la media risulta +10,5%) e a quello nazionale (+9,5%).

Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2017, si rileva che, anche queste come le esportazioni, gravitano quasi esclusivamente sui "Prodotti delle attività manifatturiere" (90,2% del totale), che hanno registrato una variazione negativa del 2,8% rispetto lo stesso periodo 2016, e in minima parte sui "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (8,5% del totale), che rilevano invece un aumento del 6,4%.

Tav. 2.6.18 PRIMI 10 PAESI CON SALDO COMMERCIALE POSITIVO

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre 2017^a

Valori assoluti in migliaia euro, graduatoria del saldo commerciale decrescente

Pos. 2017	Diff. pos. rispetto al 2016	Paesi	Import	Export	Saldo commerciale
1	0 =	Francia	96.746	315.644	+218.898
2	+1 ▲	Germania	160.047	315.494	+155.447
3	-1 ▼	Stati Uniti	24.685	179.262	+154.576
4	0 =	Regno Unito	30.559	175.630	+145.071
5	+1 ▲	Polonia	17.195	99.974	+82.779
6	-1 ▼	Russia	6.156	77.119	+70.963
7	+1 ▲	Hong Kong	337	51.547	+51.210
8	+1 ▲	Svizzera	10.705	59.081	+48.376
9	+12 ▲	Giappone	10.530	50.680	+40.151
10	+1 ▲	Emirati Arabi Uniti	1.895	41.479	+39.584

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Variazioni significative sono intervenute nelle importazioni dei “Prodotti alimentari, bevande e tabacco” che registrano una variazione negativa di 14,3% pari, in termini assoluti, a oltre 39 milioni di euro. I dati evidenziano, invece, un aumento importante (circa 19 milioni di euro) nelle importazioni delle “Sostanze e prodotti chimici”.

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area proviene il 55,6% delle importazioni provinciali. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale col 19,8%, l'Asia Centrale con il 9,3% e i Paesi europei non UE con il 3,9%. Rispetto lo stesso periodo dell'anno passato il peso dell'Unione Europea è lievemente aumentato mentre quello dell'Asia Orientale e dell'Asia Centrale è in leggera diminuzione.

Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2017, il principale partner commerciale della provincia risulta la Cina con un peso sulle importazioni del 12,0% e con una variazione del +0,9%. Le importazioni dalla Germania (anch'esse pari al 12,0% del totale import provinciale) risultano stabili (-0,3%). Migliorano le importazioni dalla Spagna che sale al 3° posto con l'8,0% del totale import. La Francia, registrando una variazione del -0,6%, passa al 4° posto con una quota di mercato del 7,2%.

A livello regionale e nazionale i principali Paesi di provenienza delle importazioni risultano essere, nell'ordine, Germania (con un peso in Emilia-Romagna del 15,5% e in Italia del 16,1%), Francia (rispettivamente 12,1% e 8,7%) e Cina (rispettivamente 9,7% e 7,4%).

I Paesi Bassi³ risultano in leggera flessione di importanza a livello provinciale rispetto l'analogo periodo precedente (da 6,3% a 6,0% dell'import).

3 L'andamento delle importazioni provenienti dai Paesi Bassi potrebbe risentire del cosiddetto “effetto Rotterdam” dovuto al fatto che molte merci indirizzate a destinazioni europee raggiungono il continente via nave tramite il porto di Rotterdam e, di conseguenza, possono effettuare in Olanda le operazioni doganali per essere poi riesportate verso altri Paesi dell'UE, tra cui l'Italia. A seguito di questa situazione si ha che le merci provenienti da un medesimo Paese terzo possono essere annoverate, un determinato anno, come provenienti da esso se raggiungono l'Italia tramite un porto nazionale (in cui “fanno dogana”) e, l'anno successivo, essere, invece, considerate come provenienti dai Paesi Bassi, se raggiungono l'Italia direttamente dal porto di Rotterdam (nel caso in cui espletino le formalità di importazione in quello scalo).

Tav. 2.6.19 PRIMI 10 PAESI CON SALDO COMMERCIALE NEGATIVO

Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre 2017^a

Valori assoluti in migliaia euro, graduatoria del saldo commerciale crescente

Pos. 2017	Diff. pos. rispetto al 2016	Paesi	Import	Export	Saldo commerciale
1	0 =	Cina	161.032	70.242	-90.790
2	0 =	Bangladesh	66.666	8.723	-57.943
3	0 =	India	42.336	20.357	-21.978
4	+1 ▲	Vietnam	20.090	4.542	-15.548
5	+7 ▲	Cambogia	11.977	751	-11.226
6	-2 ▼	Argentina	16.232	5.798	-10.433
7	-1 ▼	Pakistan	15.280	5.228	-10.051
8	+10 ▲	Senegal	10.918	2.039	-8.879
9	+4 ▲	Thailandia	17.870	9.158	-8.712
10	0 =	Ecuador	8.814	563	-8.251

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il **saldo commerciale**⁴ della provincia per i primi nove mesi del 2017 è in attivo per oltre 1.284 milioni di euro, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2016. Il saldo commerciale di Forlì-Cesena non è però positivo nei confronti di tutte le aree geo-economiche. In particolare le aree da cui importiamo più di quanto esportiamo sono l'Asia Centrale, il saldo commerciale è negativo per oltre 81,5 milioni di euro, e l'Asia Orientale (-3,7 milioni di euro circa).

A livello di **singoli Paesi**, fra i saldi commerciali positivi spiccano per il loro ammontare quelli nei confronti delle maggiori economie del continente: Francia (218,9 milioni di euro), Germania (155 milioni di euro) e Regno Unito (145 milioni di euro). Gli Stati Uniti registrano un saldo positivo di 154 milioni di euro mentre la Russia di circa 71 milioni di euro. Elevati risultano i saldi commerciali negativi con la Cina, pari a circa 91 milioni di euro, con il Bangladesh (circa 58 milioni di euro) e l'India (circa 22 milioni di euro).

Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, evidenziano un ruolo ben preciso per la provincia di Forlì-Cesena: importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice verso le maggiori economie europee (Francia, Germania e Regno Unito).

Il commercio con l'estero della provincia di Rimini

Nel periodo gennaio-settembre 2017, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Rimini ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a circa 1.749 milioni di euro correnti, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari al +7,4%. Il peso di Rimini sulle esportazioni regionali risulta pressoché stazionario (4,0%) rispetto lo stesso periodo 2016, tuttavia l'export provinciale cresce maggiormente rispetto alla media regionale (+5,8%) che risente, in particolare, dalle performance di Piacenza e Parma (rispettivamente +0,8% e +3,4%).

Nello scenario economico provinciale diffuso a dicembre 2018 e predisposto da Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia, il 2017 si chiuderà con un aumento previsto (a valori correnti)

4 I saldi commerciali tra importazioni ed esportazioni, passando dal livello nazionale a quello provinciale, perdono significatività poiché i prodotti commercializzati vengono attribuiti ad un determinato territorio sulla base della documentazione necessaria ai fini doganali. Mentre per muoversi da uno Stato all'altro dell'UE o per attraversare il confine doganale comune è necessario che la merce sia accompagnata dalla prevista documentazione (Intrastat nel primo caso, DAU nel secondo), per muoversi all'interno del territorio italiano la merce non deve essere accompagnata da nessuna documentazione rilevante ai fini statistici per il commercio estero (né tanto meno ai fini doganali, ovviamente).

dell'export provinciale inferiore (+5,3%) a quanto emerge dai dati relativi ai 9 mesi fin qui esaminati ma ancora superiore alla variazione prevista per la regione (+3,7%).

Tav. 2.6.20 ESPORTAZIONI PER SETTORE

Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Rimini			Comp. % 2017 ^a		
	2016	2017 ^a	Var % ^b	FC	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	11.325	13.790	+21,8	0,8	1,6	1,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	153	225	+46,9	0,0	0,0	0,3
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.615.110	1.733.390	+7,3	99,1	97,8	96,0
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)					0,0	0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	77	6	-91,8	0,0	0,3	0,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1.336	1.136	-14,9	0,1	0,3	0,3
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)					0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	158	129	-18,3	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	181	306	+68,9	0,0	0,0	1,4
Totale	1.628.341	1.748.983	+7,4	100,0	100,0	100,0
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	98.544	138.075	+40,1	7,9	8,9	7,5
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	523.286	564.848	+7,9	32,3	11,3	11,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	13.927	14.793	+6,2	0,8	0,8	1,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	61	69	+14,6	0,0	0,1	3,0
Sostanze e prodotti chimici (CE)	14.113	19.044	+34,9	1,1	5,6	6,8
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	16.343	22.412	+37,1	1,3	1,9	5,4
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	80.934	91.658	+13,3	5,2	10,4	6,0
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	120.487	113.172	-6,1	6,5	7,7	10,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	17.555	19.904	+13,4	1,1	2,6	3,1
Apparecchi elettrici (CJ)	86.936	97.546	+12,2	5,6	5,1	5,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	399.396	446.466	+11,8	25,5	29,0	17,8
Mezzi di trasporto (CL)	187.949	152.662	-18,8	8,7	11,5	11,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	55.580	52.739	-5,1	3,0	3,1	5,8
Comparti rilevanti per la provincia di Rimini						
Alimentare (A, CA)	109.869	151.866	+38,2	8,7	10,5	9,0
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	812.323	829.751	+2,1	47,4	55,8	48,1
di cui Elettronica (CI, CJ)	104.491	117.450	+12,4	6,7	7,7	8,3
di cui Meccanica (CK, CL)	587.345	599.128	+2,0	34,3	40,5	29,2
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	24.598	22.957	-6,7	1,3	0,9	2,3
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	461.078	498.722	+8,2	28,5	7,5	4,7
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	37.610	43.170	+14,8	2,5	2,8	4,6

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.21 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2016	2017 ^a	2017/2016	2016	2017 ^a
Mondo	1.628.341	1.748.983	+7,4	100,0	100,0
Unione Europea	838.873	911.847	+8,7	51,5	52,1
Europa extra UE ^b	176.063	224.138	+27,3	10,8	12,8
Africa settentrionale	32.987	22.986	-30,3	2,0	1,3
Altri Paesi africani	17.074	13.321	-22,0	1,0	0,8
America settentrionale	201.339	224.652	+11,6	12,4	12,8
America centro-meridionale	99.450	58.093	-41,6	6,1	3,3
Medio Oriente	91.549	84.699	-7,5	5,6	4,8
Asia centrale	13.231	21.028	+58,9	0,8	1,2
Asia orientale	139.347	163.557	+17,4	8,6	9,4
Oceania e altri territori	18.429	24.662	+33,8	1,1	1,4

(a) Dati provvisori – (b) Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Øer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, San Marino, Turchia, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Serbia, Montenegro, Ex Rep. Iugoslava di Macedonia

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Esaminando le **esportazioni per settore** nel periodo gennaio-settembre 2017 emerge che quasi la totalità è afferente ai “Prodotti delle attività manifatturiere” (99,1%).

Nell’ambito del settore manifatturiero i “Prodotti alimentari, bevande e tabacco”, che assieme ai prodotti dell’agricoltura (in provincia incidono lo 0,8% sulle esportazioni) costituiscono il comparto alimentare, hanno registrato un notevole aumento (+40,1%), rispetto lo stesso periodo dell’anno precedente, determinando un’incidenza sul totale delle esportazioni pari al 7,9% (nello stesso periodo 2016 era del 6,1%) compresa tra il peso ricoperto a livello regionale (8,9%) e quello nazionale (7,5%).

Il comparto della metalmeccanica nel suo insieme rileva un aumento delle esportazioni del 2,1%, inferiore agli andamenti in regione (+7,2%) e in Italia (+6,3%). Questo comparto, con un peso del 47,4%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali ma non riveste lo stesso ruolo preminente che ricopre in altre realtà della regione, come risulta immediato considerando che il peso medio regionale del settore è del 55,8%. Tornando al livello provinciale, le esportazioni del comparto sono trainate dai “Macchinari ed apparecchi n.c.a.” (il 25,5% sul totale) che registrano un incremento dell’11,8% e, in misura minore, dagli “Apparecchi elettrici” (il 5,6% sul totale) per i quali si rileva un aumento del 12,2%. Più nel dettaglio la performance di “Macchinari ed apparecchi n.c.a.” è generata dalle esportazioni di “Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili” (+17,6% e incidenza del 14,8%) e da “Altre macchine di impiego generale” (+10,2% e incidenza dell’8,0%). Performance negative, che frenano la metalmeccanica, sono registrate nelle esportazioni dei “Mezzi di trasporto” (18,8% e incidenza dell’8,7%), principalmente “Navi e imbarcazioni”, e dei “Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti” (-6,1% e incidenza del 6,5%). In particolare, appartengono a quest’ultima tipologia di prodotti gli “Elementi da costruzione in metallo”⁵, che pesano il 2,1% sulle esportazioni riminesi, i quali, dopo una performance decisamente positiva osservata nello stesso periodo del 2016, registrano una diminuzione del 37,3%, pari a circa 22 milioni di euro. Le esportazioni del settore della moda riminese, al terzo trimestre 2017 rispetto lo stesso periodo

5 Prodotti riconducibile al codice Ateco2007 “25.1 - Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo” al cui interno troviamo il “25.11 - Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture” e il “25.12 - Fabbricazione di porte e finestre in metallo”.

2016, sono trainate dagli “Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)” che registrano una variazione del +8,2% (+3,6 % in regione e +3,8% in Italia). Più nel dettaglio, per il territorio riminese gli “Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia” risultano essere quasi un quarto del valore delle esportazioni (sono il 24,2% contro il 6,3% a livello regionale e il 3,9% a livello nazionale) e nei primi 9 mesi del 2017 registrano un aumento dell'8,6% rispetto lo stesso periodo 2016.

Dall'analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che nei primi

nove mesi del 2017, analogamente a quanto registrato nelle analisi degli anni precedenti, il maggior mercato di sbocco per le imprese della provincia è costituito dall'Unione Europea, verso la quale sono indirizzate il 52,1% delle esportazioni, percentuale in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. L'orientamento verso l'Unione Europea dell'economia della provincia risulta inferiore a quello regionale (57,8%). Alle spalle dell'Unione Europea, le aree che maggiormente assorbono le esportazioni di Rimini sono l'Europa Extra-UE e l'America Settentrionale (entrambe con

Tav. 2.6.22 ESPORTAZIONI VERSO BRICST
 Gennaio-Settembre 2017^a

Paese	Composizione %		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
Brasile	0,3	0,9	0,8
Russia	5,6	2,5	1,8
India	0,3	0,9	0,8
Cina	2,0	3,0	3,0
Sud Africa	0,3	0,6	0,4
Turchia	2,1	1,8	2,2

(a) Dati provvisori
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.23 PRIMI 20 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT
 Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2017	Diff. pos. rispetto al 2016	Paesi	2017 ^a	Var. % 2017/2016	Composizione % sul totale export
1	0 =	Stati Uniti	205.894	+1,2	11,8
2	0 =	Francia	149.148	+0,9	8,5
3	+1 ▲	Germania	128.140	+1,1	7,3
4	+1 ▲	Russia	97.898	+1,4	5,6
5	-2 ▼	Regno Unito	89.398	-2,0	5,1
6	0 =	Spagna	80.191	+0,8	4,6
7	0 =	Polonia	64.289	+0,4	3,7
8	0 =	Hong Kong	53.875	+0,2	3,1
9	0 =	Paesi Bassi	39.837	+0,3	2,3
10	0 =	Belgio	38.194	+0,3	2,2
11	+13 ▲	Turchia	36.369	+1,1	2,1
12	+2 ▲	Cina	35.099	+0,4	2,0
13	+3 ▲	Repubblica Ceca	33.289	+0,4	1,9
14	+1 ▲	Austria	32.090	+0,2	1,8
15	-2 ▼	Grecia	30.419	+0,1	1,7
16	+2 ▲	Romania	27.425	+0,3	1,6
17	-5 ▼	Arabia Saudita	26.308	-0,3	1,5
18	+1 ▲	Svizzera	25.589	+0,2	1,5
19	+1 ▲	Svezia	25.402	+0,3	1,5
20	+11 ▲	Giappone	22.469	+0,5	1,3

(a) Dati provvisori
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

un peso del 12,8%, in aumento rispetto all'anno precedente). A livello regionale le esportazioni verso i Paesi di queste due aree hanno un peso inferiore (8,1% e 10,7%). L'Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 65,0% delle esportazioni provinciali e del 66,0% di quelle emiliano-romagnole. Scendendo lungo questa classifica, le successive posizioni sono occupate dall'Asia Orientale (9,4%) e dal Medio Oriente (4,8%). Le restanti aree hanno un peso inferiore al 3,3% (rilevato per l'America Centro-Meridionale) delle esportazioni provinciali.

Passando da un'ottica statica a una dinamica, è possibile concentrarsi sulle variazioni delle esportazioni verso le diverse aree geoeconomiche nel periodo gennaio-settembre 2017 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente. Quasi tutte le Aree geografiche in esame presentano una dinamica positiva ad eccezione dell'America Centro-Meridionale (-41,6%), dell'Africa Settentrionale (-30,3%) e degli Altri Paesi Africani (-22,0%).

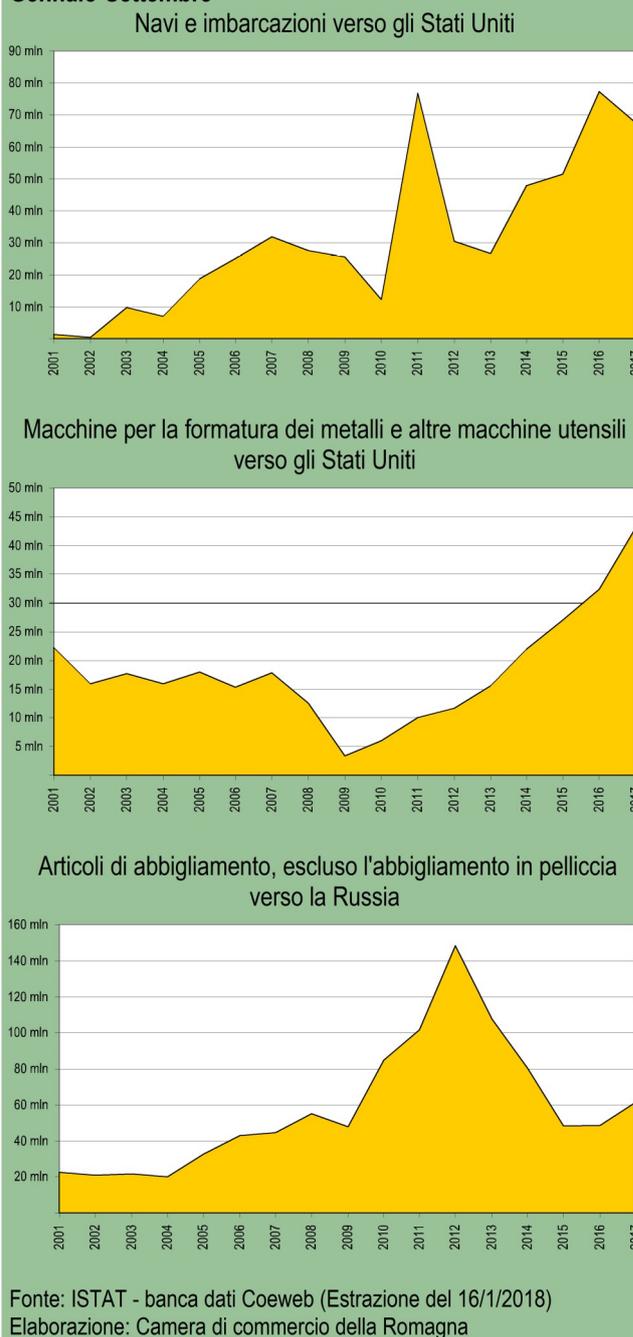
I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2017 e confrontati con analogo periodo del 2016, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi maggiormente attrattivi**. Leader di questa graduatoria sono gli Stati Uniti con l'11,8% seguiti dalla Francia con l'8,5%, entrambi hanno mantenuto la stessa posizione dello scorso anno anche se il loro peso è leggermente aumentato (l'incidenza nel 2016 era rispettivamente 11,5% e 8,2%).

La flessione delle esportazioni verso il Regno Unito (-2,0%) determinano uno slittamento al quinto posto di questo Paese e un avanzamento della Germania al terzo, con il 7,3% delle esportazioni, e della Russia, con il 5,6%, al quarto. Le successive 5 posizioni nella graduatoria risultano essere occupate nello stesso assetto dagli stessi Paesi del periodo precedente.

Fra i partner commerciali della provincia di Rimini che hanno registrato un aumento delle importazioni superiori ai 10 milioni di euro troviamo nell'ordine: Russia, Stati Uniti, Germania, Turchia, Francia e Spagna. Tra i Paesi che hanno fatto registrare un andamento negativo importante vi sono il Regno Unito (in diminuzione di oltre 33 milioni di euro) e i territori inglesi d'oltremare delle Isole Cayman (-15,7 milioni di euro) e delle Isole Vergini britanniche (-13,5 milioni di euro).

Restringendo il campo di osservazione alle nazioni facenti parte del BRICST (Brasile, Russia, India,

Tav. 2.6.24 ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI ESPORTAZIONI DI RIMINI VERSO IL PRINCIPALE PAESE Gennaio-Settembre



Tav. 2.6.25

PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI VS. PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre 2016^a

Valori assoluti in migliaia di euro, indici di composizione del prodotto sul totale delle esportazioni di Forlì-Cesena, indice di composizione significativo^b delle esportazioni verso il Paese sul totale delle esportazioni del prodotto

Pos.	Prodotti	Valore assoluto	Comp. %	Comp. % sul prodotto											
				Stati Uniti	Francia	Germania	Russia	Regno Unito	Spagna	Polonia	Hong Kong	Paesi Bassi	Belgio	Altri Paesi	
1	CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	423.689	24,2	4,3	6,5	3,3	14,5	3,0	3,6	5,5	6,9	1,4	1,5	49,4	
2	CK284-Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	259.711	14,8	16,6	8,0	8,5	2,9	6,2	4,9	4,3		2,4	2,9	43,3	
3	CL301-Navi e imbarcazioni	147.229	8,4	45,9				5,2			5,0			43,9	
4	CK282-Altre macchine di impiego generale	139.510	8,0	5,5	7,7	12,8	2,8	4,8	4,9	2,8		2,3	2,0	53,5	
5	CB143-Articoli di maglieria	63.256	3,6		6,2	2,5	7,6	3,6	3,2	10,0	8,7	1,9		54,8	
6	CA108-Altri prodotti alimentari	63.217	3,6	1,3	4,5	13,8		2,6	10,8	4,5		5,0	2,2	55,0	
7	CG233-Materiali da costruzione in terracotta	61.302	3,5	23,5	13,8	24,5		4,8				1,8	5,9	23,7	
8	CJ275-Apparecchi per uso domestico	56.509	3,2	8,3	9,3	5,5	1,8	1,7	10,6	1,5		11,6	13,6	36,2	
9	CH259-Altri prodotti in metallo	45.316	2,6	1,7	20,9	13,6		4,5	6,6	4,0		2,1	2,0	44,0	
10	CH251-Elementi da costruzione in metallo	37.009	2,1		33,2			43,4	11,4					9,7	
11	CA110-Bevande	36.784	2,1	80,0	1,3									16,4	
12	CK289-Altre macchine per impieghi speciali	26.995	1,5	2,1	7,2	10,1	3,3	3,4	6,5	4,0	1,9		2,1	58,4	
13	CG222-Articoli in materie plastiche	26.173	1,5	2,9	16,1	39,4	2,5		2,9	14,2			5,1	16,0	
14	CB151-Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	25.161	1,4	7,6	2,8	2,2	4,7	4,0	1,5	1,1	12,7			63,0	
15	CM310-Mobili	23.090	1,3		23,5	11,7	4,4	4,7	4,6			2,2	2,3	45,2	
16	CF212-Medicinali e preparati farmaceutici	22.197	1,3		19,7	11,6		10,7	4,2	1,5		10,4		41,2	
17	CH257-Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	21.177	1,2	5,2	14,5	9,9	4,7	4,4	8,9	8,1		1,3	2,6	39,6	
18	CB152-Calzature	18.008	1,0	3,0	2,3	1,3	32,3	2,6	2,9	2,2	9,7			42,6	
19	CB132-Tessuti	15.427	0,9			1,4	3,1							93,8	
20	CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	14.780	0,8		17,3				34,0			3,1		44,5	
	Totale	1.748.983	100,0	11,8	8,5	7,3	5,6	5,1	4,6	3,7	3,1	2,3	2,2	45,9	

(a) Dati provvisori - (b) indice di composizione significativo: il rapporto si considera significativo quando ha un peso uguale o superiore all'1%
 Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Cina, Sudafrica e Turchia) – destinatari dell'8,3% delle esportazioni provinciali – è interessante notare come, per Rimini, la Russia rivesta un ruolo più importante rispetto a quanto succede a livello regionale (2,5% delle esportazioni). Si può notare inoltre che, per le imprese del territorio provinciale, la Cina (2,0%) riveste una minore importanza rispetto ai dati emiliano-romagnoli (3,0%).

Analizzando più nel dettaglio i 20 **principali prodotti esportati** dalla provincia di Rimini e incrociando quindi i dati coi 10 principali Paesi di destinazione emerge il forte legame commerciale con gli Stati Uniti. Tale Paese detiene infatti considerevoli quote di mercato relative a varie merci esportate dalla provincia: il 16,6% di “Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili”, il 45,9% di “Navi e imbarcazioni”, il 23,5% di “Materiali da costruzione in terracotta” e l'80,0% di “Bevande”. La Francia risulta, invece, essere il principale partner commerciale per quanto riguarda gli “Altri prodotti in metallo” (20,9%), gli “Elementi da costruzione in metallo” (33,2%) e i “Mobili” (23,5%). Oltre la metà delle esportazioni di “Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia” sono

dirette in questi 10 Paesi e in particolare il 14,5% ha come destinazione la Russia, il 6,9% Hong Kong e il 6,5% la Francia. Le “Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili”, che come detto sono esportate principalmente oltre oceano, per circa un terzo sono importate dalla Germania (8,5%), dalla Francia (8,0%), dal Regno Unito (6,2%), dalla Spagna (4,9%) e dalla Polonia (4,3%).

Tav. 2.6.26 IMPORTAZIONI PER SETTORE
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Rimini			Comp. % 2017 ^a		
	2016	2017 ^a	Var % ^b	FC	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	43.192	51.282	+18,7	7,4	4,4	3,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	3.366	1.954	-41,9	0,3	0,9	9,8
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	582.138	634.937	+9,1	92,0	93,8	83,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)					0,0	0,5
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	190	462	+143,8	0,1	0,5	1,1
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	916	796	-13,1	0,1	0,3	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	7	1	-88,4	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	223	180	-19,3	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	502	446	-11,3	0,1	0,0	1,4
Totale	630.535	690.058	+9,4	100,0	100,0	100,0
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	108.260	116.894	+8,0	16,9	13,7	7,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	143.717	170.858	+18,9	24,8	10,1	8,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	24.614	26.192	+6,4	3,8	3,3	2,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	281	187	-33,4	0,0	0,3	2,1
Sostanze e prodotti chimici (CE)	15.990	15.263	-4,5	2,2	9,5	9,4
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	969	700	-27,8	0,1	1,3	6,1
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	18.951	19.558	+3,2	2,8	4,4	3,6
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	56.312	70.273	+24,8	10,2	11,5	10,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	41.956	45.277	+7,9	6,6	5,0	6,5
Apparecchi elettrici (CJ)	35.660	44.961	+26,1	6,5	5,0	4,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	53.310	58.839	+10,4	8,5	12,4	7,3
Mezzi di trasporto (CL)	47.904	40.604	-15,2	5,9	13,7	12,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	34.214	25.333	-26,0	3,7	3,6	3,4
Comparti rilevanti per la provincia di Rimini						
Alimentare (A, CA)	151.452	168.176	+11,0	24,4	18,1	11,2
Metallmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	235.142	259.953	+10,6	37,7	47,6	40,5
di cui Elettronica (CI, CJ)	77.616	90.238	+16,3	13,1	10,0	10,8
di cui Meccanica (CK, CL)	101.215	99.442	-1,8	14,4	26,1	19,4
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	10.888	9.634	-11,5	1,4	1,6	1,8
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	112.787	140.952	+25,0	20,4	6,2	3,5
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	20.042	20.271	+1,1	2,9	2,3	2,7

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.27 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2016	2017 ^a	2017/2016	2016	2017 ^a
Mondo	630.535	690.058	+9,4	100,0	100,0
Unione Europea	333.535	340.917	+2,2	52,9	49,4
Europa extra UE ^b	62.878	54.915	-12,7	10,0	8,0
Africa settentrionale	9.125	14.033	+53,8	1,4	2,0
Altri Paesi africani	5.310	9.416	+77,3	0,8	1,4
America settentrionale	6.097	9.010	+47,8	1,0	1,3
America centro-meridionale	9.209	12.618	+37,0	1,5	1,8
Medio Oriente	3.232	1.035	-68,0	0,5	0,2
Asia centrale	62.490	82.617	+32,2	9,9	12,0
Asia orientale	137.064	163.650	+19,4	21,7	23,7
Oceania e altri territori	1.595	1.846	+15,7	0,3	0,3

(a) Dati provvisori – (b) Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Øer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, San Marino, Turchia, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Serbia, Montenegro, Ex Rep. Iugoslava di Macedonia

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.28 PRIMI 20 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2017	Diff. pos. rispetto al 2016	Paesi	2017 ^a	Var. % 2017/2016	Composizione % sul totale import
1	0 =	Cina	116.656	+2,0	16,9
2	0 =	Germania	59.816	+0,7	8,7
3	+1 ▲	Francia	48.370	+1,2	7,0
4	+5 ▲	Bangladesh	46.031	+3,6	6,7
5	-2 ▼	Spagna	44.422	-1,4	6,4
6	-1 ▼	Paesi Bassi	36.380	-0,7	5,3
7	0 =	India	31.321	-0,5	4,5
8	-2 ▼	Austria	31.063	-1,2	4,5
9	-1 ▼	Turchia	29.413	-0,4	4,3
10	+1 ▲	Regno Unito	21.689	+0,7	3,1
11	+2 ▲	Belgio	17.584	+1,1	2,5
12	-2 ▼	Bosnia-Erzegovina	17.051	-0,6	2,5
13	+2 ▲	Vietnam	14.945	+1,0	2,2
14	0 =	Portogallo	13.847	+0,6	2,0
15	-3 ▼	Romania	11.902	+0,1	1,7
16	+2 ▲	Repubblica Ceca	9.324	+0,2	1,4
17	+2 ▲	Slovacchia	9.242	+0,3	1,3
18	+4 ▲	Stati Uniti	8.609	+0,4	1,2
19	+2 ▲	Thailandia	8.377	+0,3	1,2
20	-3 ▼	Taiwan	7.527	-0,2	1,1

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il valore delle **importazioni** provinciali per i primi nove mesi del 2017 è stato circa 690 milioni di euro, con un aumento del 9,4% rispetto al valore dello stesso periodo del 2016. Le importazioni hanno registrato un andamento leggermente inferiore alla media regionale (+10,5%) e in linea a quella nazionale (+9,5%). La performance emiliano-romagnola beneficia degli aumenti delle importazioni nelle province caratterizzate da poli logistici e da porti, quali Ravenna (+24,7%), Bologna (+12,3%) e Piacenza (+10,1%).

Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2017, si rileva che, anche queste come le esportazioni, gravitano quasi esclusivamente sui “Prodotti delle attività manifatturiere” (92,0% del totale) i quali registrano una variazione positiva del 9,1% rispetto lo stesso periodo 2016, e in misura minore sui “Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca” (7,4% del totale) che rilevano un aumento del 18,7%.

Le principali importazioni nel territorio riminese, nei primi 9 mesi del 2017, hanno riguardato per circa un quarto del totale i “Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori” (24,8%) che hanno registrato un aumento del 18,9%, i “Prodotti alimentari, bevande e tabacco” (16,9%) con una variazione del +8,0% e i “Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti” (10,2%) in aumento del +24,8%.

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area la provincia acquista il 49,4% delle proprie importazioni. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale col 23,7%, l'Asia Centrale con il 12,0% e i Paesi europei extra-UE con l'8,0%. Rispetto lo stesso periodo dell'anno passato il peso dell'Unione Europea è leggermente diminuito mentre quello dell'Asia Orientale e dell'Asia Centrale è lievemente aumentato.

Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2017, il principale partner commerciale della provincia risulta la Cina (con un peso sulle importazioni del 16,9%) con una variazione del +2,0%. Le importazioni dalla Germania (pari all'8,7% del totale import provinciale) registrano stabilità (+0,7%). La Francia, registrando una

Tav. 2.6.29 PRIMI 10 PAESI CON SALDO COMMERCIALE POSITIVO

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre 2017 ^a

Valori assoluti in migliaia euro, graduatoria del saldo commerciale decrescente

Pos. 2017	Diff. pos. rispetto al 2016	Paesi	Import	Export	Saldo commerciale
1	0 =	Stati Uniti	8.609	205.894	+197.285
2	+1 ▲	Francia	48.370	149.148	+100.778
3	+1 ▲	Russia	447	97.898	+97.451
4	+1 ▲	Germania	59.816	128.140	+68.324
5	-3 ▼	Regno Unito	21.689	89.398	+67.709
6	0 =	Polonia	4.343	64.289	+59.946
7	0 =	Hong Kong	630	53.875	+53.245
8	+14 ▲	Spagna	44.422	80.191	+35.769
9	0 =	Arabia Saudita	10	26.308	+26.298
10	0 =	Grecia	4.411	30.419	+26.008

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.30 PRIMI 10 PAESI CON SALDO COMMERCIALE NEGATIVO

Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre 2017^a

Valori assoluti in migliaia euro, graduatoria del saldo commerciale crescente

Pos. 2017	Diff. pos. rispetto al 2016	Paesi	Import	Export	Saldo commerciale
1	0 =	Cina	116.656	35.099	-81.557
2	+1 ▲	Bangladesh	46.031	1.197	-44.834
3	-1 ▼	India	31.321	5.540	-25.781
4	+8 ▲	Vietnam	14.945	5.070	-9.875
5	+4 ▲	Thailandia	8.377	2.677	-5.700
6	+2 ▲	Ecuador	5.249	999	-4.250
7	+4 ▲	Marocco	6.850	3.196	-3.654
8	+2 ▲	Pakistan	5.258	1.698	-3.560
9	-2 ▼	Taiwan	7.527	4.197	-3.330
10	+5 ▲	Namibia	2.307	63	-2.244

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

variazione del +1,2%, migliora la propria quota di mercato (7,0%).

A livello regionale e nazionale i principali Paesi di provenienza delle importazioni risultano essere, nell'ordine, Germania (con un peso in Emilia-Romagna del 15,5% e in Italia del 16,1%), Francia (12,1% e 8,7%) e Cina (9,7% e 7,4%). I Paesi Bassi⁶ risultano, invece, in flessione di importanza a livello provinciale rispetto l'analogo periodo precedente.

Il **saldo commerciale**⁷ della provincia per i primi nove mesi del 2017 è in attivo per circa 1.059 milioni di euro, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2016. Il saldo commerciale di Rimini risulta positivo nei confronti di quasi tutte le aree geo-economiche fatta eccezione per quello negativo di oltre 61 milioni di euro nei confronti dell'Asia Centrale.

A livello di **singoli Paesi**, fra i saldi commerciali positivi spicca per il suo ammontare quello nei confronti degli Stati Uniti (197 milioni di euro) e, a seguire, quello nei confronti della Francia (101 milioni di euro) e della Russia (97 milioni di euro).

Fra i saldi commerciali negativi spicca invece quello verso la Cina pari a oltre 81 milioni di euro. Negativi anche i saldi commerciali con Bangladesh (44,8 milioni di euro) e India (25,8 milioni di euro). Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, evidenziano un ruolo ben preciso per la provincia di Rimini: importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice del "Made in Italy" oltreoceano.

6 Cfr nota 3

7 Cfr nota 4

2.7 INNOVAZIONE, RESPONSABILITÀ SOCIALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile sono aspetti che assumono nello scenario generale e nel contesto specifico dei singoli territori una valenza fondamentale e decisiva per i Territori, per le Imprese e per le Persone. A maggior ragione se sono visti l'uno accanto all'altro come asset strategici nell'ambito di una visione sinergica.

Come è noto, ciascuno di questi fenomeni ha caratteristiche di tale complessità che gli indicatori attualmente disponibili non sono adeguati a rappresentarli né singolarmente, né nell'insieme.

Le valutazioni che seguono, dando per scontata per ragioni di efficacia l'analisi definitiva, hanno l'obiettivo di fornire i principali indicatori disponibili a livello provinciale su questi temi cruciali per iniziare a delineare un quadro della situazione territoriale da completare progressivamente in futuro. Allo stesso modo per l'illustrazione descrittiva del piano ricco ed articolato di progetti, attività, iniziative ed eventi realizzati nel 2017 dall'Azienda speciale CISE (che ha come mission i temi in oggetto) e dalla Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini si fa rimando alla documentazione e ai materiali specifici già divulgati e ai quali è stata data diffusione in vari e articolati contesti.

Un aspetto da sottolineare, infine, è il fatto che i temi dell'Innovazione, della Responsabilità sociale e dello Sviluppo sostenibile occupano un ruolo prioritario nella programmazione pluriennale della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini.

Innovazione

Il contesto generale sul tema "Innovazione" è attualmente particolarmente complesso e attraversato da grandi fenomeni. L'accelerazione dello sviluppo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (il cosiddetto ICT), i cambiamenti demografici e la globalizzazione stanno, infatti, trasformando radicalmente la società e l'economia.

Stiamo vivendo una vera e propria **rivoluzione industriale** che pone il tessuto imprenditoriale, le Istituzioni ed i territori davanti ad un futuro particolarmente impegnativo ma altrettanto sfidante: da un lato, la possibilità di utilizzare con consapevolezza le nuove ed avanzate tecnologie (quali, la manifattura additiva, la robotica collaborativa, strumenti di realtà aumentata e virtuale, le simulazioni avanzate, l'internet delle cose, l'integrazione digitale dei processi aziendali e della filiera produttiva, l'analisi di grandi e complesse moli di dati, l'intelligenza artificiale, il cloud computing, la cybersecurity, etc); dall'altro l'abilità e la lungimiranza nel ridefinire coerentemente i modelli produttivi. Su questi elementi si giocherà la competitività nei prossimi anni; la capacità di mettersi in discussione e di innovare potrà quindi fare la differenza, poiché la delicata risalita dalla crisi economica e la tradizionale scarsa innovatività delle nostre imprese, ora si affianca in maniera concreta alla complessità e alla velocità dei cambiamenti resi possibili da tali nuove tecnologie.

Questa trasformazione (meglio nota come Industria 4.0 o **Impresa 4.0**) è da tempo al centro del dibattito socio-economico, e anche politico, di numerosi paesi. Nel 2017 anche l'Italia ha presentato un proprio piano di sviluppo a supporto delle imprese, di cui sono stati recentemente presentati i risultati: nel 2017, circa il 40% delle imprese hanno investito in nuovo software, quasi il 30% in

tecnologie correlate all'Internet delle cose ed oltre il 20% in cloud computing e cybersecurity, investimenti in cui hanno avuto un ruolo attivo gli incentivi statali.

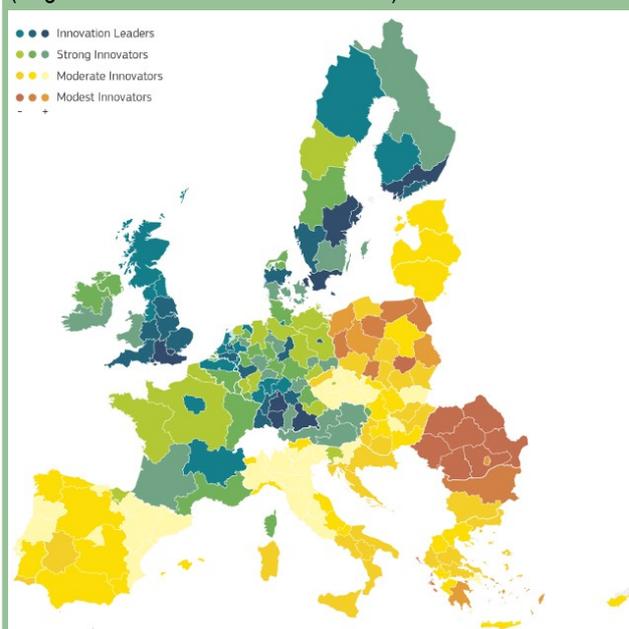
A conferma di questa buona tendenza, in base al **Report ISTAT su “Cittadini, Imprese e ICT”** del dicembre 2017, l'utilizzo da parte di imprese e cittadini delle tecnologie ICT (chiaramente, fattore abilitante e chiave nel contesto descritto in precedenza) appare in crescita e maggiormente consapevole, nonostante resti limitata la diffusione di competenze digitali all'interno delle imprese (solo il 16,2% di quelle con almeno 10 addetti dichiara addetti specializzati ICT) e soprattutto risultati difficile per le imprese acquisirne di nuove (il 12% delle imprese). Resta anche basso il numero di imprese che ricorre ad attività formative interne (12,9%) in materia. In questo contesto, resta ampio il divario tra grandi e piccole imprese nel livello di digitalizzazione, e, in prospettiva futura, poche imprese ritengono

rilevante adottare una strategia di digitalizzazione. In riferimento a queste criticità è indirizzato il piano governativo Impresa 4.0 per il 2018 che prevede interventi per il potenziamento del capitale umano, sia a livello scolastico sia nella formazione degli addetti.

Nella classifica dei **50 Paesi più innovativi del mondo** stilata a gennaio 2018 da Bloomberg (in base ad un indicatore di sintesi basato su investimenti in R&D, produttività, valore aggiunto del manifatturiero, numero di brevetti, concentrazione di imprese high-tech, efficienza del settore terziario), l'Italia ha guadagnato 4 posizioni e si posiziona ora al 20° posto, in una graduatoria che vede gli Stati Uniti uscire dalla top-ten (per la prima volta da quando è attiva la rilevazione). A questa graduale risalita concorrono le buone performance del settore manifatturiero, gli investimenti in R&D e la concentrazione delle imprese high-tech oltre ad un notevole miglioramento delle registrazioni di brevetti (nella classifica in base a questo elemento, passiamo dal 37° al 23° posto). Mentre permangono come punti deboli la capacità di attrarre ricercatori (36°) e l'efficienza del settore terziario (fattore che, però, risulta in miglioramento rispetto all'anno precedente, passando dal 37° al 32° posto).

La **regione Emilia-Romagna** appare trainante in questa crescita: in base ai dati presentati a novembre scorso dalla Banca d'Italia, oltre il 30% delle imprese ha investito in innovazione tecnologica (prevalentemente proprio in ottica Industria 4.0), la produzione industriale è salita del 2,8% nel primo semestre 2017, l'export del 6,4%, la disoccupazione è scesa al 6,5% ed il PIL è prossimo al 2%. Una crescita, però, ancora prevalentemente determinata dalle grandi imprese, (analogamente a quanto accade a livello nazionale) e che ancora non è sufficiente ad avvicinarla alle grandi regioni manifatturiere europee. Infatti, secondo il Regional Innovation Scoreboard 2017 (versione regionale dell'European Innovation Scoreboard promosso dalla Commissione Europea), l'Emilia-Romagna viene classificata come regione “Innovatrice moderata+”, analogamente al 2016 ma con un trend in leggera diminuzione nel tempo (a causa di una minore propensione all'innovazione da parte delle PMI, che, comunque, paiono incrementare le vendite da prodotti/servizi innovativi).

Tav. 2.7.1 QUADRO DI VALUTAZIONE DELL'INNOVAZIONE REGIONALE 2017
(Regional Innovation Scoreboard 2017)



Fonte: European Commission (Regional Innovation Scoreboard 2017 - Dati aggiornati al 26/6/2017)

Tav. 2.7.2 GRUPPI REGIONALI DI PRESTAZIONI INNOVATIVE

(Annex 2: Regional innovation performance groups)

			"2017" - score relative to EU 2017	Performance group
CZ02	Střední Čechy	Czech Republic	72,9	Moderate +
CZ03	Jihozápad	Czech Republic	75,0	Moderate +
CZ05	Severovýchod	Czech Republic	84,7	Moderate +
CZ06	Jihovýchod	Czech Republic	88,5	Moderate +
CZ07	Střední Morava	Czech Republic	80,3	Moderate +
EL3	Attiki	Greece	74,9	Moderate +
ES13	Cantabria	Spain	71,9	Moderate +
ES22	Comunidad Foral de Navarra	Spain	85,5	Moderate +
ES23	La Rioja	Spain	75,3	Moderate +
ES24	Aragón	Spain	78,0	Moderate +
ES30	Comunidad de Madrid	Spain	85,9	Moderate +
ES51	Cataluña	Spain	88,5	Moderate +
ES52	Comunidad Valenciana	Spain	76,5	Moderate +
ITC1	Piemonte	Italy	79,8	Moderate +
ITC4	Lombardia	Italy	79,6	Moderate +
ITH2	Provincia Autonoma Trento	Italy	78,4	Moderate +
ITH3	Veneto	Italy	79,4	Moderate +
ITH4	Friuli-Venezia Giulia	Italy	87,8	Moderate +
ITH5	Emilia-Romagna	Italy	79,9	Moderate +
ITI1	Toscana	Italy	75,5	Moderate +
ITI2	Umbria	Italy	74,3	Moderate +
ITI4	Lazio	Italy	73,6	Moderate +
HU10	Közép-Magyarország	Hungary	77,6	Moderate +
PT11	Norte	Portugal	79,6	Moderate +
PT16	Centro	Portugal	85,0	Moderate +
PT17	Lisboa	Portugal	88,2	Moderate +
SI03	Vzhodna Slovenija	Slovenia	86,6	Moderate +
SK04	Východné Slovensko	Slovakia	71,9	Moderate +

Fonte: European Commission (Regional Innovation Scoreboard 2017 - Dati aggiornati al 26/6/2017)

Il posizionamento a livello europeo dell'Emilia-Romagna è però ben lontano da quello delle principali regione d'Europa: il cluster alla quale essa è assegnato è infatti preceduto dai cluster "Innovation leader" e "Strong innovators" che comprendono numerose altre regioni europee.

Per quanto riguarda il panorama del **territorio di Forlì-Cesena e di Rimini**, i dati raccolti dalla Regione Emilia-Romagna indicano che nel 2017 sono stati erogati quasi 400.000 Euro di contributi alle imprese per la realizzazione di 16 **progetti innovativi** (su un totale di 145 a livello regionale), a fronte di investimenti pari a poco meno di 800.000 Euro. Questi progetti, per la maggior parte indirizzati alla realizzazione di soluzioni nuove in materia di ecologia, sostenibilità e smart technology, hanno già portato alla registrazione di 8 brevetti.

Infine, ricordiamo che si è conclusa nel dicembre scorso la fase di somministrazione del questionario dell'**Osservatorio sull'Innovazione nelle imprese dell'Emilia-Romagna** (edizione 2017), strumento progettato e realizzato da CISE per conto della Regione Emilia-Romagna con l'obiettivo di monitorare le dinamiche regionali (in particolare in riferimento ai settori della strategia di specializzazione regionale S3) e di fornire alle istituzioni e agli attori economici del territorio

informazioni utili alla programmazione, pianificazione, monitoraggio e valutazione di azioni volte a creare un ecosistema favorevole all'innovazione. L'osservatorio in questa edizione è stato rivolto alle imprese con un fatturato superiore ai 500.000 Euro, in modo da poter valutare l'innovazione (sia nelle sue dinamiche sia nelle sue dirette conseguenze) in quei contesti in cui risulta più probabile che abbia origine o si manifesti. L'iniziativa ha ottenuto un buon riscontro in termini di partecipazione, raccogliendo complessivamente 2.115 questionari compilati. Nella primavera 2018 avverrà la presentazione pubblica delle principali risultanze emerse.

Monitoraggio della Strategia di specializzazione intelligente (S3)

Sempre nell'ottica di valorizzare dati territoriali che possano restituire una visione d'insieme, assumono un significato particolare gli indicatori di monitoraggio della **Strategia di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy: S3)**. La S3 è una strategia utilizzata in tutta l'Unione Europea per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione. La S3 è una condizionalità ex-ante per l'obiettivo tematico 1.1 "Ricerca e innovazione": l'esistenza di una strategia di specializzazione intelligente regionale del Programma operativo Fesr 2014-2020 è funzionale ad ottenere la necessaria approvazione del medesimo da parte della Commissione Europea.

Il monitoraggio della S3 consiste in un sistema di indicatori di varia fonte finalizzati a misurare il raggiungimento degli obiettivi e l'impatto delle politiche e azioni per l'innovazione declinate nel POR. L'osservazione di tali indicatori a livello dei singoli territori assume quindi una particolare importanza.

Secondo i principali indicatori di output, che hanno l'obiettivo di misurare il livello di implementazione delle politiche regionali e delle relative azioni messe in campo, nel periodo 2014-2017, nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono state finanziate 225 imprese e 288 progetti, sono state coinvolte 65 imprese, sono stati erogati 37 finanziamenti a laboratori di ricerca con 57 contratti, 11 sono state le nuove imprese create, 25 i brevetti, 74 milioni di euro gli investimenti, 44 milioni di euro i contributi, 354 i ricercatori coinvolti, di cui 153 nuovi con 862 persone formate.

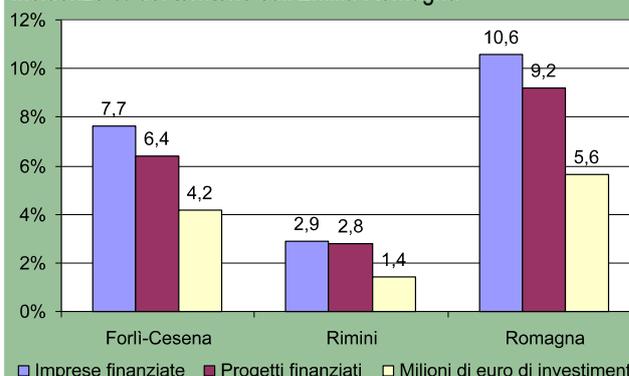
Rispetto al totale regionale, il sistema Romagna ha rappresentato il 10,6% come numero di imprese finanziate, il 9,2% in termini di progetti, il 4,7% come imprese coinvolte e il 5,6% come investimenti.

Dal punto di vista degli ambiti di specializzazione, il sistema Romagna ha rappresentato il 7,9% dei progetti finanziati nel settore agroalimentare a livello regionale, il 13,2% nell'edilizia e costruzioni, il 10,9% nelle industrie culturali e

Tav. 2.7.3 INDICATORI DI OUTPUT DELLE POLITICHE REGIONALI

Monitoraggio S3 - Periodo 2014-2017

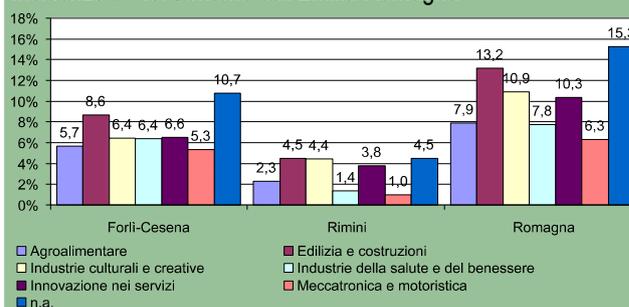
Incidenze % del territorio sull'Emilia-Romagna



Tav. 2.7.4 PROGETTI FINANZIATI PER AMBITO DI SPECIALIZZAZIONE

Monitoraggio S3 - Periodo 2014-2017

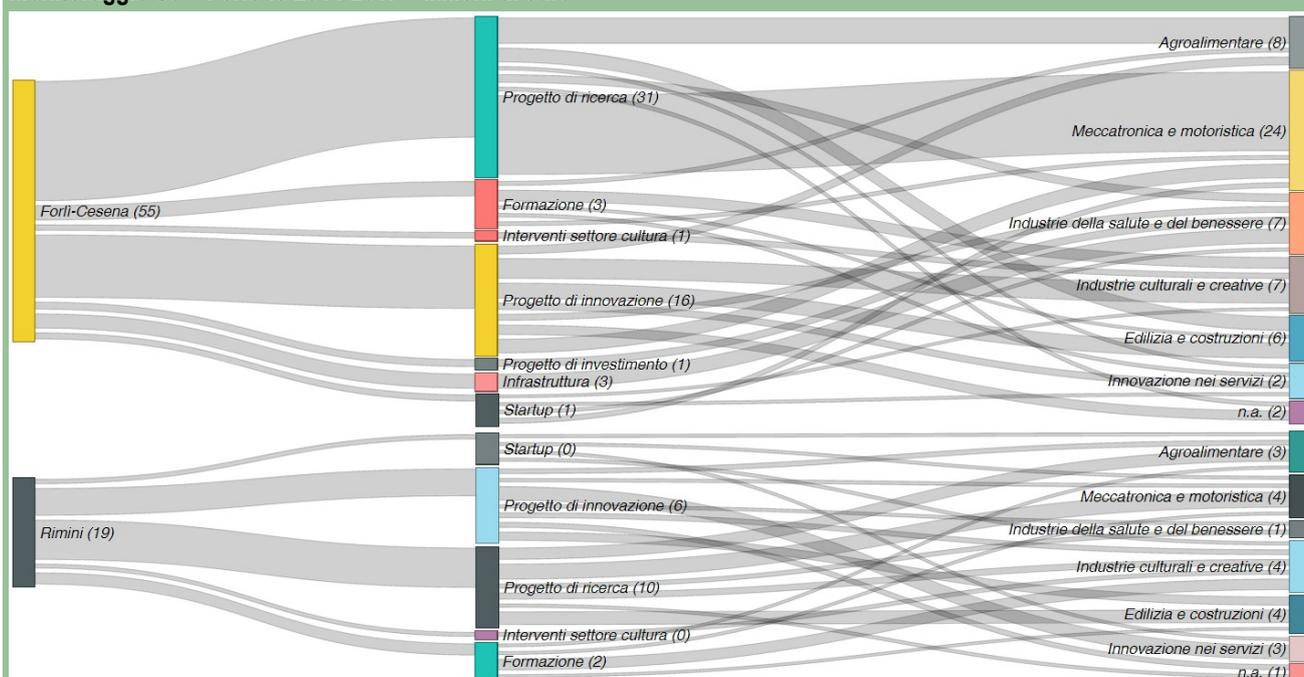
Incidenze % del territorio sull'Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati S3 Monitoraggio – Smart Specialisation Strategy) - Dati aggiornati al 15/1/2018 (estratti il 19/2/2018)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.7.5 INVESTIMENTI PER TIPOLOGIA DI AZIONE E AMBITO DI SPECIALIZZAZIONE
Monitoraggio S3 – Periodo 2014-2017 – Milioni di euro



Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati S3 Monitoraggio – Smart Specialisation Strategy) - Dati aggiornati al 15/1/2018 (estratti il 19/2/2018)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

creative, il 7,8% nelle industrie della salute e del benessere, il 10,3% nell'innovazione nei servizi e il 6,3% nella meccatronica e motoristica.

Le 11 nuove imprese create nel periodo 2014-2017 in Romagna (6 a Forlì-Cesena e 5 a Rimini) sono nate rispettivamente: 5 nella meccatronica e motoristica, 2 nel comparto dell'innovazione dei servizi, 2 nelle industrie culturali e creative, 1 nell'agroalimentare e 1 nelle industrie della salute e del benessere.

Tav. 2.7.6 INDICATORI DI OUTPUT DELLE POLITICHE REGIONALI^a
Periodo 2014-2017

Indicatori di Output	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Imprese finanziate	163	62	225	2.128	7,7	2,9	10,6
Progetti finanziati	201	87	288	3.132	6,4	2,8	9,2
Imprese coinvolte	38	27	65	1.383	2,7	2,0	4,7
Finanziamenti a laboratori di ricerca	33	4	37	695	4,7	0,6	5,3
Contratti a laboratori di ricerca	32	25	57	574	5,6	4,4	9,9
Nuove imprese create	6	5	11	92	6,5	5,4	12,0
Brevetti	15	10	25	279	5,4	3,6	9,0
Milioni di euro di investimenti	55	19	74	1.311	4,2	1,4	5,6
Milioni di euro di contributi	34	10	44	545	6,2	1,9	8,1
Ricercatori coinvolti	262	92	354	3.197	8,2	2,9	11,1
Nuovi ricercatori	112	41	153	1.675	6,7	2,4	9,1
Persone formate	555	307	862	14.036	4,0	2,2	6,1

(a) Misurano il livello di implementazione delle politiche regionali e delle relative azioni messe in campo (l'output delle politiche regionali in termini di operazioni realizzate)

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati S3 Monitoraggio – Smart Specialisation Strategy) - Dati aggiornati al 15/1/2018 (estratti il 19/2/2018)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Rispetto ai 25 brevetti totali, 8 sono relativi alla meccatronica e motoristica, 7 all'agroalimentare, 4 all'edilizia e costruzioni, 4 alle industrie della salute e del benessere e 2 alle industrie culturali e creative.

L'ambito di specializzazione al quale è stata destinata a livello locale la quota maggiore di contributi (il 3,2%) rispetto al totale regionale è stato il comparto della meccatronica e motoristica che, tuttavia, a livello regionale è pari al 36,7%.

Start-up innovative

Questa tipologia di impresa, relativamente nuova, è prevista dalla normativa e deve rispondere a determinati requisiti, come avere oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o

servizi innovativi ad alto valore tecnologico. La start-up innovativa è stata delineata con la finalità di favorire lo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale e la creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione e quindi più competitivo e attrattivo. Per questa tipologia, se iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese, sono previste esenzioni, agevolazioni fiscali, alcune deroghe al diritto societario e una disciplina particolare nei rapporti di lavoro.

La numerosità delle start up innovative rappresenta quindi un ulteriore elemento significativo per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale. In base ai dati più recenti, aggiornati al 5/2/2018, a livello nazionale sono iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese dedicata alle start-up innovative 8.530 imprese con una variazione positiva, rispetto ai dati al 30/1/2017, pari a +26,4%. 865 di queste, pari al 10,1%, hanno sede in Emilia-Romagna posizionando

Tav. 2.7.7 START-UP INNOVATIVE
 Confronto territoriale – Situazione al 05/2/2018

	Numero	Comp. % ^a
Italia	8.530	
Emilia-Romagna	865	10,1
Piacenza	36	4,2
Parma	60	6,9
Reggio Emilia	89	10,3
Modena	157	18,2
Bologna	275	31,8
Ferrara	34	3,9
Ravenna	55	6,4
Romagna	159	18,4
Forlì-Cesena	58	6,7
Rimini	101	11,7

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.7.8 START-UP INNOVATIVE PER COMUNE E SETTORE
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 05/2/2018

	Agricoltura/ Pesca	Commercio	Industria/ Artigianato	Servizi	Turismo	Totale
Bertinoro			1			1
Cesena			5	20		25
Cesenatico		1	2	2		5
Dovadola	1					1
Forlì		2	4	12		18
Forlimpopoli				1		1
Gatteo				1		1
Meldola			1			1
Portico e San Benedetto				1		1
Roncofreddo				1		1
Savignano sul Rubicone			1	2		3
Totale	1	3	14	40	0	58
Inc. % dei settori sul totale provinciale	1,7	5,2	24,1	69,0	-	100,0
Var. % rispetto situazione al 30/1/2017	0,0	-40,0	-12,5	+8,1	-	-1,7

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.7.9 START-UP INNOVATIVE PER COMUNE E SETTORE
Provincia di Rimini – Situazione al 05/2/2018

	Agricoltura/ Pesca	Commercio	Industria/ Artigianato	Servizi	Turismo	Totale
Bellaria-Igea Marina				3	1	4
Cattolica		1		1	1	3
Coriano				1		1
Morciano di Romagna		1	1	1		3
Riccione		4	2	14	4	24
Rimini		5	13	35	1	54
Saludecio				1		1
San Clemente		1	1			2
San Giovanni in Marignano				1		1
Santarcangelo di Romagna				6		6
Novafeltria				1		1
Poggio Torriana			1			1
Totale	0	12	18	64	7	101
Inc. % dei settori sul totale provinciale	-	11,9	17,8	63,4	6,9	100,0
Var. % rispetto situazione al 30/1/2017	-	+9,1	+28,6	+33,3	-12,5	+24,7

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

la regione al secondo posto, dopo la Lombardia, per numero di start-up. All'interno della regione, le province con più elevata presenza di start-up innovative sono Bologna con 275 (pari al 31,8% regionale) e Modena con 157 (18,2%). La presenza più bassa si registra a Ferrara con 34 start-up (3,9%).

Le “start up innovative” della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) operano principalmente nei servizi (104) e nell'industria/artigianato (32) e, in totale, sono 159 (ultimo dato disponibile al 5/2/2018).

Le **start-up con sede in provincia di Forlì-Cesena** (al 5/2/2018) sono 58, pari al 6,7% del totale regionale. Il confronto degli ultimi dati disponibili con quelli al 30/1/2017 evidenzia delle variazioni positive per quanto riguarda la numerosità di tali imprese in regione (+14,9%) e in Italia (+26,4) che non si rilevano invece in provincia dove invece diminuiscono di una unità.

Per quanto riguarda i settori di attività economica in cui operano le start-up di Forlì-Cesena, la maggior parte, così come a livello nazionale, è attiva nei “Servizi”, dove sono presenti 40 imprese pari al 69,0% del totale provinciale, e nell'“Industria/artigianato”, dove sono presenti 14 imprese pari al 24,1% del totale provinciale. Si segnalano anche la presenza di una start-up nel settore dell'“agricoltura e pesca” e 3 nel commercio. Rispetto al numero complessivo, 12 operano nell'ambito dell'ICT (“Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse”), 11 nel settore “Ricerca e sviluppo” e 5 nell'ambito della “Pubblicità e ricerche di mercato”.

Altre caratteristiche delle start up provinciali: 18 imprese sono in possesso di brevetti¹, 14 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico, 7 imprese sono a prevalenza femminile, 16 sono a prevalenza giovanile e una a prevalenza straniera.

I comuni della provincia in cui si concentra la presenza di start-up innovative sono Cesena con 25 imprese e Forlì con 18, pari rispettivamente al 43,1% e al 31,0% sul totale provinciale. I due comuni, pertanto, sono sede del 74,1% delle start-up provinciali.

Le **start-up con sede in provincia di Rimini** (al 5/2/2018) sono 101, pari all'11,7% del totale regionale. Il confronto degli ultimi dati disponibili con quelli al 30/1/2017 per quanto riguarda la

¹ L'impresa è depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato.

numerosità di tali imprese evidenzia una variazione positiva (+24,7%) più vicina all'andamento registrato Italia (+26,4) e superiore a quello regionale (+14,9%).

Per quanto riguarda i settori di attività economica in cui operano le start-up di Rimini, la maggior parte, così come a livello nazionale, è attiva nei "Servizi", dove sono presenti 64 imprese pari al 63,4% del totale provinciale, e nell'"Industria/artigianato", dove sono presenti 18 imprese pari al 17,8% del totale provinciale. Si segnalano anche la presenza di 7 start-up nel settore del "turismo" e 12 nel commercio. Rispetto al numero complessivo, 21 operano nell'ambito dell'ICT ("Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse"), 9 nel settore "Ricerca e sviluppo" e 8 sia nell'ambito delle "Attività di direzione e di consulenza gestionale" sia del "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)"

Altre caratteristiche delle start up provinciali: 29 imprese sono in possesso di brevetti², 13 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico, 7 imprese sono a prevalenza femminile, 14 sono a prevalenza giovanile e 6 a prevalenza straniera.

Oltre la metà (il 53,5%) delle start-up innovative si concentra nel capoluogo riminese dove sono 54 mentre quasi un quarto (23,8%) hanno sede a Riccione dove sono 24. I due comuni citati, dunque, sono sede del 77,2% delle start-up provinciali.

Piccole e Medie Imprese innovative

La L. n. 33/2015, di conversione del D.L. n. 3/2015 (Investment Compact), ha introdotto una nuova tipologia di impresa, la Piccola e Media Impresa innovativa (PMI innovativa), attribuendole larga parte delle agevolazioni già assegnate alle start-up innovative. L'articolo 4 definisce la PMI innovativa come una "società di capitale, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia o in un altro Paese membro della UE purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia, che non ecceda i limiti dimensionali relativi a organico e fatturato/bilancio tracciati dalla normativa europea sulle PMI e le cui quote non sono quotate in un mercato regolamentato".

Le PMI innovative devono soddisfare determinati parametri riguardanti l'innovazione tecnologica; condizione fondamentale per poter beneficiare di tali vantaggi è che le imprese vengano iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese riservata alle PMI innovative.

Nel dettaglio, alla data del 12 febbraio 2018 in Emilia-Romagna si contano 62 Piccole e Medie Imprese innovative (PMI innovative); la provincia che ne detiene il maggior numero è Bologna con 23 unità.

Le **PMI innovative in provincia di Forlì-Cesena** sono 3, pari al 4,8% del totale regionale, hanno tutte sede nel comune di Cesena e operano nel settore dei Servizi.

Due PMI innovative della provincia sono in possesso di brevetti³, 2 società risultano a prevalenza femminile e, di queste, una a prevalenza straniera.

	Numero	Comp. % ^a
Italia	735	
Emilia-Romagna	62	8,4
Piacenza	1	1,6
Parma	6	9,7
Reggio Emilia	3	4,8
Modena	18	29,0
Bologna	23	37,1
Ferrara	2	3,2
Ravenna	4	6,5
Romagna	5	8,1
Forlì-Cesena	3	4,8
Rimini	2	3,2

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
 Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Infocamere
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

2 Cfr nota 1

3 Cfr nota 1

Le **PMI innovative con sede in provincia di Rimini** sono 2, pari al 3,2% del totale regionale. Quella che si trova nel comune di Mondaino si occupa di Industria/Artigianato mentre quella del comune di Rimini si occupa di Servizi (nello specifico “Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse”).

Entrambe le PMI innovative riminesi sono in possesso di brevetti⁴ mentre una società risulta a prevalenza femminile.

Protezione della proprietà intellettuale

Dal punto di vista dei microindicatori del fenomeno innovazione, un breve riferimento merita il tema della protezione della proprietà intellettuale come asset strategico per il business aziendale che è in parte rappresentabile attraverso l'osservazione della dinamica dei “brevetti” relativi ad invenzioni, marchi, disegni e modelli di utilità.

Gli ultimi dati disponibili, relativi al 2017 fanno rilevare complessivamente per il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) 600 domande di brevetto e marchi (equamente distribuite tra la provincia di Forlì-Cesena e di Rimini) in calo rispetto al 2016 (660). La flessione è da attribuire in modo particolare al numero dei marchi depositati.

Tav. 2.7.11 BREVETTI E MARCHI DEPOSITATI

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Brevetti	16	18	11	12	27	30
di cui: Invenzioni	7	9	2	4	9	13
Disegni e modelli	7	7	6	4	13	11
Modelli e utilità	2	2	3	4	5	6
Marchi	314	281	319	289	633	570
Incidenza % sul totale delle imprese attive						
dei Brevetti	0,43	0,48	0,32	0,35	0,38	0,42
dei Marchi	8,38	7,57	9,31	8,43	8,83	7,98

Fonte: Ufficio Brevetti Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Grado di innovatività degli scambi con l'estero

Anche l'osservazione del grado di innovatività degli scambi con l'estero di beni costituisce un ulteriore interessante elemento di valutazione. Per riuscire a cogliere questo aspetto, i prodotti sono stati riclassificati – in base al contenuto tecnologico intrinseco e alla tecnologia utilizzata nel processo produttivo – in tre macro classi corrispondenti a diversi livelli di contenuto tecnologico incorporato (Tassonomia di Pavitt).

Elaborando i dati del commercio estero del 2016 emerge un'incidenza delle esportazioni di prodotti specializzati e high-tech per la Romagna – Forlì-Cesena e Rimini (39,8 del totale) inferiore al dato regionale (49,8%) e nazionale (44,1%). Le esportazioni dei prodotti tradizionali e standard rappresentano invece il 54,8% del valore esportato nelle due province; tale dato risulta superiore a quello regionale (48,5%) e a quello nazionale (54,0%).

Anche l'incidenza dei prodotti dell'agricoltura e delle materie prime (5,4% del totale) è nettamente superiore al corrispondente dato regionale (1,7%) e al dato medio italiano (1,9%).

Per una valutazione complessiva e compiuta, va sottolineato che le esportazioni di prodotti dell'agricoltura sono, giustamente, considerate in maniera a sé stante nella classificazione. Nel caso

4 Cfr nota 1

Tav. 2.7.12 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'EXPORT

Anno 2016 - Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	7.869.589.279	1,9	225.329.465.150	54,0	184.069.855.540	44,1
Emilia-Romagna	958.638.320	1,7	27.213.746.860	48,5	27.970.346.037	49,8
Romagna	296.498.150	5,4	2.995.640.142	54,8	2.175.791.498	39,8
Forlì-Cesena	281.116.760	8,5	1.858.532.692	55,9	1.182.931.804	35,6
Rimini	15.381.390	0,7	1.137.107.450	53,0	992.859.694	46,3

Fonte: ISTAT (CoeWeb)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

di questa tipologia di prodotto è infatti particolarmente difficile, attraverso la logica della tassonomia di Pavitt, cogliere il grado di innovatività. Il semplice fatto che un prodotto sia di origine agricola, infatti, non è significativo del livello tecnologico del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento. Un prodotto agricolo può, infatti, essere il frutto di un processo produttivo tradizionale oppure essere il risultato di processi fortemente innovativi (biotecnologia) sia dal punto di vista della produzione sia in termini di impegno tecnologico e organizzativo implicito nella commercializzazione del prodotto (selezione e cernita, packaging, catena del freddo, delivery tempestiva ecc.).

Nell'ambito del sistema Romagna, sicuramente i prodotti agricoli esportati, che incidono in modo rilevante, hanno in questo senso caratteristiche di innovatività distintive considerata la forte specializzazione territoriale che vede le ottime performance di grandi imprese di successo. Questa riflessione consente di rivalutare in senso positivo il differenziale esistente con la media regionale in termini di esportazioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico. Infatti, una cospicua parte dell'export provinciale di prodotti dell'agricoltura potrebbe essere annoverata tra le esportazioni di livello tecnologico medio-alto o alto, contribuendo a ridimensionare il gap che la sola tassonomia disponibile va a rilevare rispetto alla media regionale.

Da evidenziare che rispetto al 2015 la percentuale di prodotti specializzati e high-tech esportati dall'area Romagna è leggermente migliorata passando dal 37,7% al 39,8%.

Anche le importazioni possono essere classificate in relazione al contenuto tecnologico del prodotto importato o del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento.

Nel 2016, le importazioni della Romagna di prodotti dell'agricoltura (e materie prime) risultano avere un peso superiore (7,8%) rispetto al dato regionale (5,6%) ma inferiore a quello nazionale (12,2%). I prodotti tradizionali e standard risultano avere un'incidenza superiore a livello locale (65,9% per la Romagna) rispetto la regione e l'Italia (rispettivamente 56,6% e 50,0%). Di contro, l'incidenza delle importazioni di prodotti specializzati e high-tech è pari al 26,3% mentre in regione e a livello nazionale raggiunge il 37,7%.

Tav. 2.7.13 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'IMPORT

Anno 2016 - Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	45.015.014.132	12,2	183.841.431.457	50,0	138.769.349.345	37,7
Emilia-Romagna	1.834.400.534	5,6	18.444.047.935	56,6	12.296.138.645	37,7
Romagna	208.695.008	7,8	1.758.236.109	65,9	700.735.587	26,3
Forlì-Cesena	141.872.312	7,9	1.205.650.040	66,8	458.147.766	25,4
Rimini	66.822.696	7,8	552.586.069	64,1	242.587.821	28,1

Fonte: ISTAT (CoeWeb)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Rispetto al 2015 la percentuale di prodotti specializzati e high-tech importati dall'area Romagna è rimasta leggermente aumentata.

Smart city

ICity Rate 2017, l'indagine realizzata da ForumPA (FPA) per fotografare la situazione delle città italiane nel percorso per diventare "smart", ovvero più vicine ai bisogni dei cittadini, più inclusive, più vivibili indica nelle prime 3 posizioni Milano, Bologna e Firenze.

Nel ranking nazionale i capoluoghi emiliano-romagnoli si posiziona complessivamente bene mentre le città meridionali sono in coda alla classifica.

Le città italiane più intelligenti sono anche quelle più vicine agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile. Quest'anno, infatti, FPA ha superato l'analisi su sette dimensioni per abbracciarne una in grado di misurarne la coerenza rispetto ai 17

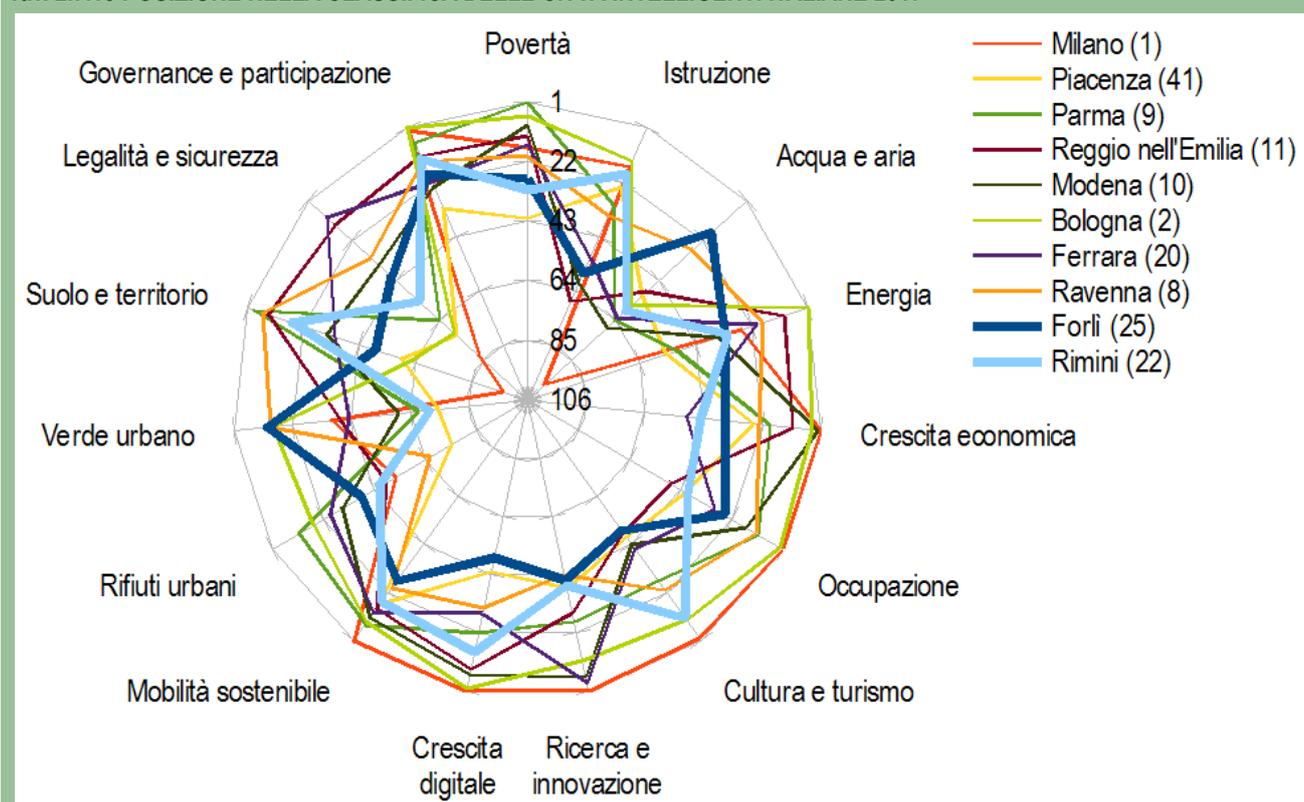
Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – i cosiddetti Sustainable Development Goals, SDGs (cfr paragrafo dedicato) – suddivisi in 169 target che i Paesi sono chiamati a raggiungere entro il 2030.

Tav. 2.7.14 POSIZIONE NELLA CLASSIFICA DELLE CITTÀ INTELLIGENTI ITALIANE 2017

Variabili	Forlì	Rimini
Generale	25	22
Povert�	28	32
Istruzione	57	19
Acqua e aria	18	59
Energia	32	31
Crescita economica	35	44
Occupazione	25	40
Cultura e turismo	49	11
Ricerca e innovazione	41	39
Crescita digitale	49	15
Mobilit� sostenibile	27	18
Rifiuti urbani	38	45
Verde urbano	13	71
Suolo e territorio	49	18
Legalit� e sicurezza	41	54
Governance e partecipazione	19	13

Fonte: ForumPA (I City Rate 2017)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.7.15 POSIZIONE NELLA CLASSIFICA DELLE CITT  INTELLIGENTI ITALIANE 2017



Fonte: ForumPA (ICity Rate 2017)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

FPA ha analizzato quindi 106 Comuni capoluogo sulla base di 15 dimensioni urbane che in ambito nazionale e internazionale definiscono traguardi per le città (povertà, istruzione, aria e acqua, energia, crescita economica, occupazione, turismo e cultura, ricerca e innovazione, trasformazione digitale e trasparenza, mobilità sostenibile, rifiuti, verde pubblico, suolo e territorio, legalità e sicurezza, governance). Le dimensioni tengono insieme 113 indicatori che, aggregati nell'indice finale ICity index, consentono di stilare la classifica dei comuni capoluogo.

Nella classifica 2017, Rimini si colloca al 22° posto nella graduatoria nazionale decrescente e Forlì al 25° posto migliorando entrambe la propria situazione rispetto il 2016 quando erano, rispettivamente, in 25ª e 29ª posizione. Analizzando le singole dimensioni urbane, il posizionamento migliore Forlì lo ottiene per il verde urbano (13° posto) mentre Rimini per cultura e turismo (11° posto).

Responsabilità sociale delle imprese

La Linea Guida Internazionale UNI ISO 26000:2010, definisce la Responsabilità sociale delle organizzazioni come la *Responsabilità da parte di un'organizzazione, per gli impatti delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento etico e trasparente, che contribuisce allo sviluppo sostenibile, inclusa la salute e il benessere della società, tiene conto delle aspettative degli stakeholder, è in conformità con la legge applicabile e coerente con le norme internazionali di comportamento, è integrato in tutta l'organizzazione e messo in pratica nelle sue relazioni.*

Data l'ampiezza e la profondità di una simile definizione risulta piuttosto complicato identificare indicatori proxy completi in grado di fornire una copertura quantitativa del fenomeno. Di seguito sono pertanto riportati gli elementi quantitativi ritenuti significativi e con alcune indicazioni qualitative in grado di illustrare il fenomeno.

Premesso che possono contribuire a dare un senso alla diffusione del concetto di responsabilità sociale d'impresa anche in numeri relativi alle certificazioni di qualità (ISO 9001) Ambiente (ISO14001 Dichiarazioni EMAS) salute e sicurezza (OHSAS 18001) gestione dell'energia (ISO 50001), esistono tuttavia almeno due strumenti specifici relativi alla materia responsabilità sociale d'impresa: la certificazione SA8000:2014 e la certificazione Impresa Etica®, rispetto alla diffusione delle quali è possibile disporre di banche dati ufficiali (SAAS/CISE).

Tav. 2.7.16 ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI NELLA CERTIFICAZIONE SA8000
 Regione Emilia-Romagna

Settori	N certificazioni 2017	Indice % incremento 2016/2017	Incidenza % sul totale del singolo settore
Totale	116	+6,4	100%
di cui: Servizi ristorazione e alimenti	37	+28	23,8
Servizi di pulizia	13	0	10,7
Servizio rifiuti	10	0	8,2
Servizi sociali	8	0	6,6
Costruzioni	6	-14	5,7
Altri servizi	6	+20	4,1
Trasporti	5	0	4,1
Metalmeccanico	5	-20	4,1
Energia	5	-20	4,1
Servizi Ambientali	4	0	3,3

Fonte: SAAS elaborazione ERVET/CISE

SA8000:2014 è una certificazione di terza parte indipendente rilasciata dall'ente americano SAI (Social Accountability International) e diffusa in tutto il mondo. Ha l'obiettivo di fissare e garantire criteri omogenei per la gestione del lavoro e il coinvolgimento delle catene di fornitura attraverso alcuni requisiti prestazionali (divieto di utilizzo di lavoro minorile e di lavoro obbligato, obbligo di garantire elevati standard di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, divieto di ogni forma di discriminazione, diritto alla contrattazione collettiva, divieto di abuso di pratiche disciplinari eccessive o inumane, diritto ad una retribuzione dignitosa e ad un orario di lavoro adeguato e a un requisito generale di gestione del sistema che tra l'altro chiede all'azienda di coinvolgere i propri fornitori nella condivisione e applicazione di tali requisiti.

Attualmente nel mondo le imprese certificate secondo questo schema sono 3.598, di queste 1.081 sono in Italia che pertanto rappresenta il paese con il maggior numero di certificazioni SA8000 (dati ufficiali SAI al 31/12/2017).

In questo contesto in Emilia-Romagna le aziende certificate SA8000 sono 116 (circa il 10% a livello nazionale); il dato dell'Emilia-Romagna nel 2017 è aumentato del 11% rispetto al 2016.

L'aumento del numero delle organizzazioni certificate non sembrerebbe, dunque, aver risentito dell'entrata in vigore della nuova norma SA8000:2014 che ha pure segnato un sensibile aumento della complessità nelle richieste normative fatte alle imprese e quindi ha portato alcune organizzazioni ad abbandonare la certificazione, verso altri strumenti di garanzia della RSI (come ad esempio la certificazione impresa etica di cui di dirà in seguito).

La tabella 2.7.16 mostra la distribuzione per settore merceologico delle certificazioni SA8000 in regione evidenziando come il settore dei servizi con il 53% delle Certificazioni SA8000: in regione rappresenti quello in cui la certificazione risulta essere più diffusa.

Per quanto riguarda le dinamiche provinciali, si continuano ad evidenziare le situazioni di Bologna e Parma che da sole rappresentano più del 50% delle aziende certificate in regione, mentre rimarchevole il dato delle province romagnole Forlì-Cesena e Ravenna dove sono situate il 20% delle restanti aziende certificate della Regione. Da rilevare infine che la provincia di Rimini mantiene 2 aziende certificate SA8000. Nel complesso i territori di Forlì-Cesena e Rimini conta 14 aziende certificate SA8000 pari al 17% a livello regionale.

La **certificazione Impresa Etica®**, progettata e diffusa da CISE (Azienda Speciale della Camera di commercio) sul territorio della provincia di Forlì-Cesena inizialmente come strumento attuativo del Codice etico a tutela del lavoro regolare e la sicurezza dei luoghi di lavoro promosso nel 2010 dalla Prefettura di Forlì-Cesena e sostenuto da tutte le associazioni di categoria e dai sindacati dei lavoratori, si è poi trasformata in uno strumento apprezzato soprattutto dalle PMI del territorio fino a contare oggi 39 aziende certificate nella provincia di Forlì-Cesena. Tale insieme rappresenta il modello di gestione della RSI più diffuso a livello provinciale per la gestione della Responsabilità Sociale d'Impresa. La certificazione Impresa Etica si basa sui principi contenuti nella Norma Guida UNI/ISO 26000:2010, sulle indicazioni contenute nelle Linee Guida OCSE per Multinazionali del 2011, e tiene conto delle migliori buone prassi disponibili quali SA8000.

Tav. 2.7.17 IMPRESE CERTIFICATE SA8000 IN EMILIA-ROMAGNA
Confronto territoriale

	2016		2017	
	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %
Emilia-Romagna	109	100,0	116	100,0
Piacenza	8	7,3	12	10,3
Parma	24	22,0	26	22,4
Reggio Emilia	7	6,4	9	7,8
Modena	7	6,4	9	7,8
Bologna	28	25,7	27	23,3
Ferrara	3	2,8	6	5,2
Ravenna	14	12,8	13	11,2
Romagna	15	13,8	14	12,1
Forlì-Cesena	12	11,0	12	10,3
Rimini	3	2,8	2	1,7

Fonte: SAAS elaborazione CISE

Da un punto di vista strettamente quantitativo sono da segnalare anche i risultati dell'**iniziativa di diffusione della RSI condotta dalla Regione Emilia-Romagna** che negli ultimi quattro anni ha finanziato progetti basati sulla dimensione locale per lo sviluppo della Responsabilità Sociale. Fino al 2016 sono state le due Camere di commercio (ora confluite nella Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini) a coordinarne la realizzazione con il coinvolgimento di circa 200 imprese ogni anno e con un crescente livello di interesse verso la tematica. Attività questa particolarmente importante perché ha consentito di far emergere a livello regionale iniziative strategiche come quella promossa da oltre dieci anni dalla ex Camera di commercio di Rimini che attraverso percorsi di progettazione partecipata, di coinvolgimento di imprese e professionisti, ha consentito di realizzare iniziative di impatto sul territorio tese alla creazione di un distretto economico socialmente responsabile e sostenibile. La medesima iniziativa ha consentito nell'ultimo anno di rafforzare a Forlì-Cesena la diffusione di modelli gestionali avanzati di gestione della responsabilità sociale, che l'Azienda speciale CISE ha contribuito a sviluppare e diffondere negli ultimi venti anni. A partire dal 2017 con proiezione di sviluppo nel 2018-2019 i due percorsi "storici" sopra descritti di Rimini e Forlì-Cesena hanno iniziato un percorso di contaminazione reciproca iniziando a presentare i risultati raggiunti sul singolo territorio anche nell'altro in maniera sistematica e gettando le basi per future attività ibride cui la Regione Emilia-Romagna guarda con grande interesse.

In sintesi si può affermare che l'attenzione delle imprese verso la RSI è in crescita sia sul territorio di Forlì-Cesena che su quello di Rimini; ciò in relazione sia a dinamiche di mercato che orientano sempre più le imprese verso risposte qualitative rispetto all'impatto ambientale e sociale delle loro produzioni, sia grazie all'azione degli enti pubblici che hanno individuato sulla scorta di importanti esperienze europee la RSI come una leva di sviluppo e di possibile attrattività. Prosegue, infatti, in questo ambito anche l'azione di promozione e sensibilizzazione degli enti pubblici che in misura crescente e in ragione delle specifiche contingenze tendono ad inserire sempre più spesso clausole di garanzia sociale e ambientale nelle procedure di acquisto e nelle gare, grazie anche alle nuove disposizioni fissate nel codice degli appalti.

Sviluppo sostenibile

L'Emilia-Romagna risulta la prima regione a livello nazionale per numerosità di operatori economici che hanno deciso di aderire a sistemi di certificazione volontaria sulla sostenibilità, con oltre 4.000 imprese. Questo testimonia una maggiore qualità complessiva del sistema produttivo dal punto di vista ambientale-energetico, della sicurezza nei luoghi di lavoro e della responsabilità sociale di impresa (cfr paragrafo dedicato). Tali certificazioni vengono sostenute e promosse anche attraverso la Legge sulla Green Economy e il Codice sugli appalti che riconosce specifiche agevolazioni e facilitazioni.

Di seguito si riportano alcuni dati che misurano il grado di dinamicità delle imprese a livello nazionale, regionale e provinciale.

Gestione della sostenibilità

"Lo Sviluppo Sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i loro propri bisogni" (definizione - Rapporto Brundtland 1987).

Gli sforzi della comunità internazionale attraverso le azioni promosse dall'ONU e dalla Unione Europea hanno orientato i paesi membri verso una "economia sostenibile" e alla così detta "green

Tav. 2.7.18 TENDENZE E PRINCIPALI INDICATORI DEGLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Strumento	Trend 2016-2017		Numerosità				
	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	
ISO 14001	↑	↑	18.726	1.842	142	89	Certificazioni (2017)
EMAS	↔	↔	988	149	9	4	Registrazioni (2017)
FSC	↑	↑	2.186	188	26	12	Certificati di custodia - CoC (luglio 2017)
PEFC	↑	↑	989	63	4	4	Certificati di custodia - CoC (agosto 2017)
EPD	↑	↑	259	113			Prodotti/servizi (agosto 2017)
ECOLABEL	↔	↔	348	28			Licenze (agosto 2017)
OHSAS 18001	↑	↑	14.514	1.359	122	68	Certificazioni (2017)
ISO 9001	↔	↔	179.097	8.970	480	487	Certificazioni (2017)
ISO 50001			1.117	140	22	9	Certificazioni (2017)

Legenda:

Simbolo	Indice di incremento
↔	-5% +5%
↓	negativo
↑	> 5%

Fonte: Elaborazioni ERVET (su statistiche certificazioni 2017) ed elaborazione Accredia (dati ISO 9001 del 2017).

economy". Inoltre il livello di attuazione degli obiettivi perseguiti attraverso gli accordi e gli impegni sottoscritti nel tempo è verificabile attraverso la valutazione di specifici indicatori, come per esempio il numero di certificazioni ambientali implementate nel tessuto economico.

A tale riguardo, l'Italia detiene il primato europeo sull'applicazione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità, grazie all'esperienza realizzata attraverso progetti e attività sperimentali finalizzate a supportare in maniera concreta le imprese impegnate nei percorsi di miglioramento della propria prestazione ambientale.

Un'ulteriore spinta alle certificazioni è arrivata anche dal legislatore nazionale che ha reso obbligatorio gli "acquisti verdi" della Pubblica Amministrazione e ha introdotto la riduzione delle garanzie fideiussorie per la partecipazione alle gare d'appalto; ha introdotto misure di incentivazione per le imprese virtuose, dando loro la priorità nell'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale. Queste azioni hanno fatto crescere il numero di imprese che aderiscono ai diversi schemi di certificazione, generando un effetto positivo sull'intero sistema economico nazionale e regionale.

I dati che emergono dallo studio sulla "Diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna", evidenziano in Italia trend di crescita positivi sia per le certificazioni di processo che di prodotto.

Le certificazioni **EMAS** (ai sensi del Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di eco-gestione e audit) al 2017 restano stabili (-1%) con 988 organizzazioni registrate. I settori produttivi trainanti per EMAS sono i servizi per lo smaltimento dei rifiuti (274); le pubbliche amministrazioni (186) e le aziende per la produzione di energia elettrica (153).

L'Emilia Romagna, in linea ai risultati nazionali nel periodo 2016-2017, mostra trend positivi per le certificazioni di processo.

La certificazione ambientale EMAS decresce di poche unità, mantenendo la maggiore diffusione nelle province di Parma (39) e di Bologna (28). I settori trainanti per EMAS in regione sono il

comparto Alimentare (46) i Servizi in particolare per la gestione dei rifiuti (44). Questi settori costituiscono rispettivamente il 30,87% e il 29,53% del totale delle registrazioni EMAS in regione.

La **ISO 14001** (Norma Internazionale UNI EN ISO, che stabilisce i requisiti dei sistemi di gestione ambientale) presenta nel 2017 un trend positivo di certificazioni (+7%): le nuove richieste di certificazioni vanno a compensare i mancati rinnovi e/o abbandoni e i numeri si stabilizzano su 18.726 siti certificati. I settori con la maggiore concentrazione di sistemi di gestione ambientale certificati con la norma ISO 140014 sono: costruzioni (2.306), trasporti (2.186) e servizi sociali (2.156).

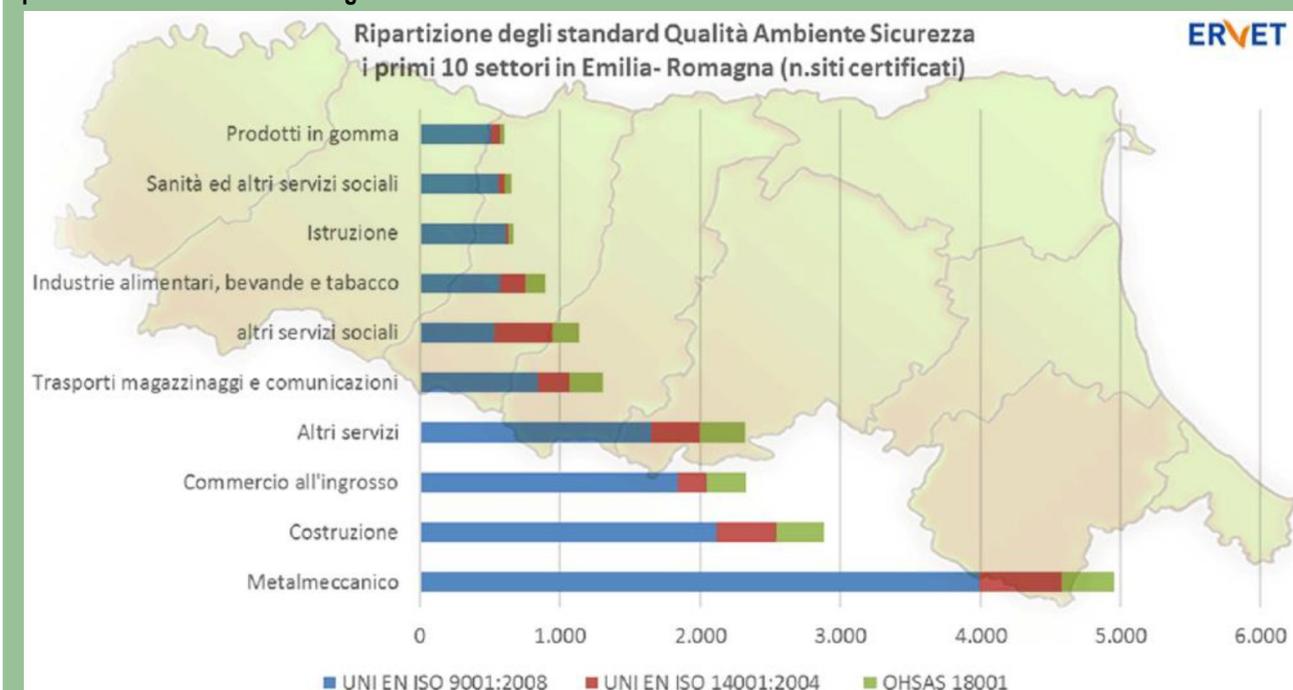
Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna la certificazione ISO 14001 ha registrato una crescita del 6% con più di 1.800 siti certificati ad agosto 2017. Bologna resta la provincia con il numero più elevato di certificazioni (453). I settori prevalenti per la ISO 14001 sono il metalmeccanico e le costruzioni, settori questi ultimi che fanno da traino all'economia regionale. Il loro contributo si sostanzia rispettivamente nel 32% e nel 23% del totale delle certificazioni ISO 14001.

Relativamente alle certificazioni **ISO 9001** (sui sistemi di gestione della qualità), il trend annuale è stazionario (+3% al 2017 rispetto all'anno precedente) e il settore predominante è quello delle costruzioni con 24.608 siti certificati ISO 9001.

La situazione relativa alle certificazioni dei sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro, secondo lo standard **OHSAS 18001**, registra un sensibile incremento; +11% rispetto al 2016. Il livello di attenzione nei confronti di questo ultimo strumento resta elevato a seguito dell'introduzione dei reati legati alla sicurezza sul lavoro e alle disposizioni "green" del nuovo codice degli appalti. La certificazione risulta maggiormente diffusa, anche in questo caso, nel settore delle costruzioni con 2.199 siti certificati.

In Emilia-Romagna si registrano indici positivi anche per la sicurezza sul lavoro OHSAS 18001 (+6%) e la qualità delle produzioni certificata con lo standard ISO 9001 (+4%).

Tav. 2.7.19 RIPARTIZIONE DEGLI STANDARD QUALITÀ AMBIENTE SICUREZZA
 I primi 10 settori in Emilia-Romagna



Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

Recentemente anche lo standard certificativo **ISO 50001** sui sistemi di gestione dell'energia nelle organizzazioni sta riscuotendo molto interesse per le imprese impegnate nel miglioramento della propria prestazione energetica: l'Italia con 1.117 siti certificati è al quarto posto della classifica europea (dopo la Germania, il Regno Unito e la Spagna).

La certificazione per i sistemi di gestione dell'energia (ISO 50001) in Emilia-Romagna conta 140 siti certificati, con la provincia di Bologna (34) in testa; seguita da Parma (25) e da Forlì-Cesena (22).

Dando uno sguardo alla diffusione dei principali standard per la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza nei settori produttivi dell'Emilia Romagna i primi tre settori più proattivi risultano: il settore Metalmeccanico con 4.954 siti certificati in totale, il settore delle Costruzioni (2.885 siti certificati) e il Commercio all'ingrosso (2.329 siti certificati). Mentre la crescita maggiore, nel periodo analizzato, è stata registrata per il settore Istruzione (+7,97%); industrie alimentari (+5,16%) e altri servizi sociali (+4,89%).

Il Nord Italia è l'area geografica con il più alto numero di certificazioni di processo per l'ambiente, la sicurezza, la qualità e l'energia (in media superano il 50% del totale nazionale). Lombardia, Emilia Romagna e Veneto sono le regioni che contano il più elevato numero di certificazioni.

Anche la certificazione di prodotto nelle imprese sta continuando a crescere, grazie alla maggiore visibilità che i marchi ambientali stanno assumendo, all'aumento della domanda tra i consumatori più consapevoli nelle scelte di acquisto; ed all'incremento delle imprese che utilizzano il marchio per comunicare il valore dei propri prodotti.

La Dichiarazione Ambientale di Prodotto **EPD** nell'ultimo anno è cresciuta del 22%, anche grazie all'obbligo di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi.

L'utilizzo del marchio **Ecolabel** (ai sensi del Regolamento (CE) n. 66/2010 relativo al marchio di qualità ecologica dell'Unione europea) resta stazionario (+3%) e trova la sua massima diffusione nel turismo con 221 licenze (198 servizi di ricettività turistica e 23 campeggi) a testimonianza dell'apprezzamento da parte dei consumatori, che stanno, infatti, profondamente influenzando i criteri di offerta degli operatori turistici. Queste ragioni hanno fatto sì che, anche nel settore del turismo, si assista ad un crescente interesse verso strumenti specifici di certificazione e gestione finalizzati a dimostrare una maggiore attenzione nei riguardi della gestione degli aspetti ambientali.

Sono positivi anche i numeri sulle certificazioni dei prodotti legnosi, **FSC** (riconoscimento internazionale, indipendente e di parte terza, specifica per il settore forestale ed i relativi prodotti) e **PEFC** (sistema di garanzia che la materia prima legnosa per carta e prodotti in legno deriva da foreste gestite in maniera sostenibile), le quali sono sempre più richieste dai mercati internazionali e registrano un incremento rispettivamente del +8 e +6%.

A livello regionale di Emilia-Romagna la situazione sulle certificazioni di prodotto è la seguente: il marchio europeo Ecolabel (25 imprese detentrici di 28 licenze ad agosto 2017) resta stazionario mantenendo la sua massima diffusione nel comparto ceramico rappresentante il 36% del totale regionale e il 91% raggiunto dal comparto a livello nazionale. Molto bene anche la dichiarazione ambientale di prodotto (EPD) che cresce del 19% con una netta prevalenza di EPD registrate nel settore agroalimentare, rappresentante l'81% del totale regionale e il 81% raggiunto dal comparto a livello nazionale.

Crescono anche le certificazioni forestali FSC (188 certificati di catena di custodia, +13%) e PEFC (63 certificati di catena di custodia, +10%).

Secondo quanto elaborato nei dati afferenti alle certificazioni IAF Accredia, i settori più proattivi

dell'Emilia-Romagna nel biennio 2016-2017, in riferimento agli standard di qualità, ambiente e sicurezza sono: il settore metalmeccanico con 4954 certificati in totale; il settore edile con 2886 siti certificati e il settore del commercio all'ingrosso con 2329 certificazioni.

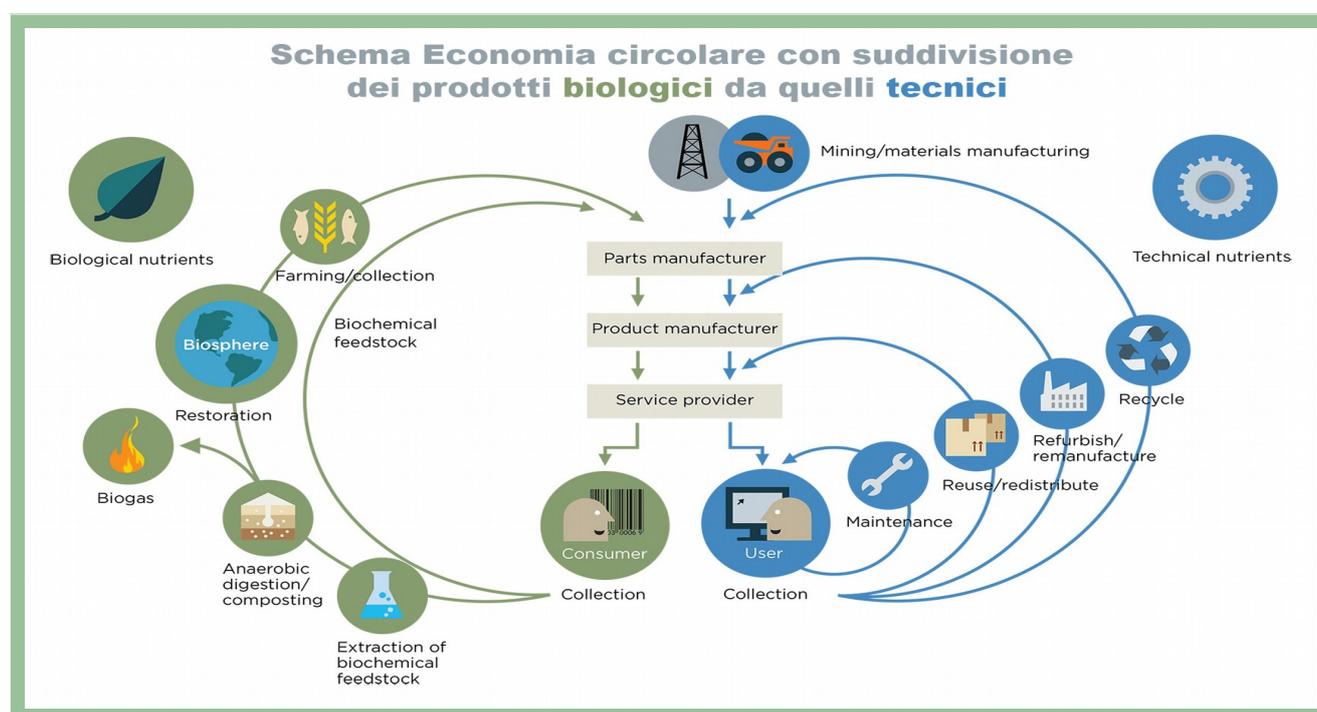
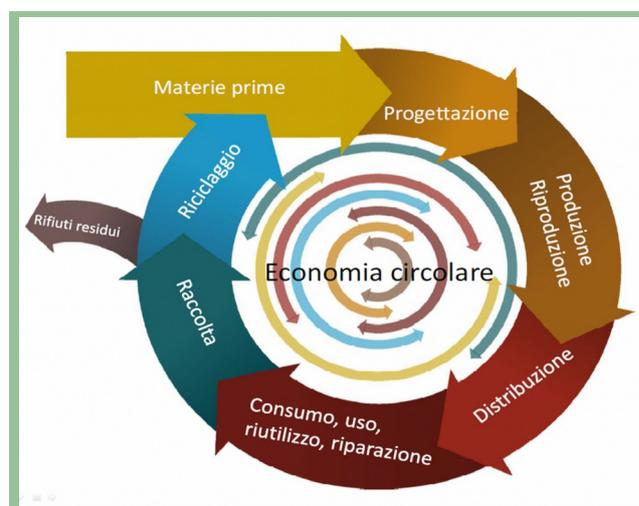
Economia circolare⁵

L'economia circolare un termine utilizzato per definire un'economia pensata per potersi rigenerare da sola. In un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera (Ellen MacArthur Foundation).

L'economia circolare è dunque un sistema economico pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi.

Il modello economico lineare "take-make-dispose" si basa sull'accessibilità di grandi quantità di risorse ed energia ed è sempre meno adatto alla realtà in cui ci troviamo ad operare. Le iniziative a sostegno dell'efficienza – che lavorano per la riduzione delle risorse e dell'energia fossile consumata per unità di produzione – da sole possono ritardare la crisi del modello economico, ma non sono sufficienti a risolvere i problemi dati dalla natura finita degli stock.

Si pone quindi come necessaria la transizione dal modello lineare ad un modello circolare, che nella considerazione di tutte le fasi – dalla progettazione, alla produzione, al consumo, fino alla destinazione a fine vita – sappia cogliere ogni opportunità di limitare l'apporto di materia ed energia



⁵ <http://www.economiacircolare.com/cose-leconomia-circolare/>
 per approfondimenti è possibile consultare il sito del Ministero Ambiente: <http://www.minambiente.it/pagina/economia-circolare>

in ingresso e di minimizzare scarti e perdite, ponendo attenzione alla prevenzione delle esternalità ambientali negative e alla realizzazione di nuovo valore sociale e territoriale.

I principi di base dell'Economia Circolare

L'Economia Circolare, con riferimento alla definizione data dalla Ellen MacArthur Foundation, è un'economia progettata per auto-rigenerarsi, in cui i materiali di origine biologica sono destinati ad essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici devono essere progettati per essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera.

Si tratta di un ripensamento complessivo e radicale rispetto al modello produttivo classico, basato sull'iper sfruttamento delle risorse naturali e orientato all'unico obiettivo della massimizzazione dei profitti tramite la riduzione dei costi di produzione.

Adottare un approccio circolare significa rivedere tutte le fasi della produzione e prestare attenzione all'intera filiera coinvolta nel ciclo produttivo. Questa attenzione passa per il rispetto di alcuni principi di base, che la Fondazione Ellen Mc Arthur ha individuato in 5 criteri fondamentali.

1 ECO PROGETTAZIONE

Progettare i prodotti pensando fin da subito al loro impiego a fine vita, quindi con caratteristiche che ne permetteranno lo smontaggio o la ristrutturazione.

2 MODULARITÀ E VERSATILITÀ

Dare priorità alla modularità, versatilità e adattabilità del prodotto affinché il suo uso si possa adattare al cambiamento delle condizioni esterne.

3 ENERGIE RINNOVABILI

Affidarsi ad energie prodotte da fonti rinnovabili favorendo il rapido abbandono del modello energetico fondato sulle fonti fossili.

4 APPROCCIO ECOSISTEMICO

Pensare in maniera olistica, avendo attenzione all'intero sistema e considerando le relazioni causa-effetto tra le diverse componenti.

5 RECUPERO DEI MATERIALI

Favorire la sostituzione delle materie prime vergini con materie prime seconde provenienti da filiere di recupero che ne conservino le qualità.

Il quadro normativo UE

La transizione verso un'economia circolare per un uso efficiente delle risorse è tra le priorità dell'agenda europea, stabilita nell'ambito della strategia Europea Horizon 2020.

Nel Settembre 2014 la Commissione Europea, in corrispondenza della prevista revisione della legislazione europea sui rifiuti, ha elaborato un pacchetto di misure che si pongono l'obiettivo di ridurre la produzione di rifiuti e di promuovere una più generale transizione verso un'economia circolare.

Tali misure sono contenute nella Comunicazione "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti" che ha stimolato l'ingresso della tematica nel dibattito pubblico europeo.

Il quadro normativo italiano

In Italia, il 2 Febbraio del 2016, con la legge di stabilità 2016, è entrato in vigore il Collegato Ambientale (legge 28 dicembre 2015, n.221) contenente disposizioni in materia di normativa ambientale per promuovere la green economy e lo sviluppo sostenibile. Esso ha permesso che i principi dell'economia circolare entrassero a far parte dell'ordinamento Italiano. Agisce con ampio raggio su tutto ciò che riguarda l'ambiente, dalla gestione dei rifiuti fino alla mobilità sostenibile.

La regione Emilia-Romagna⁶

Con la legge regionale 5 ottobre 2015 n.16 l'Emilia-Romagna ha fatto propri i principi dell'Economia circolare: il modello di gestione delineato è in linea con la “gerarchia dei rifiuti” europea, che pone al vertice delle priorità prevenzione e riciclaggio. L'attenzione si sposta quindi sulla parte a monte della filiera e non più su quella terminale, attraverso la progressiva riduzione dei rifiuti non inviati a riciclaggio e l'industrializzazione del riciclo.

La norma regionale pone al 2020 il raggiungimento di obiettivi importanti, in alcuni casi più ambiziosi di quelli proposti dalla Comunità europea; riduzione del 20-25% della produzione pro-capite di rifiuti urbani, raccolta differenziata al 73%, riciclaggio di materia al 70%. Altri obiettivi strategici sono il contenimento dell'uso delle discariche e l'autosufficienza regionale per lo smaltimento.

Le azioni necessarie per conseguire tali obiettivi saranno attuate in coerenza a quanto definito dal Piano regionale per la gestione dei rifiuti. Per andare verso una economia circolare è necessario lavorare ad un sistema in cui tutte le attività, a partire dalla produzione, siano organizzate in modo che lo scarto diventi risorsa.

Con il pacchetto di proposte sull'economia circolare l'Europa chiede alle autorità locali, regionali e nazionali di partecipare ad attuare concretamente questa transizione, assicurando condizioni favorevoli per l'innovazione, un quadro normativo adeguato, il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse e la previsione di una vasta serie di azioni concrete da attuare entro il 2020.

La prevenzione è la sfida del futuro e rappresenta uno dei temi su cui occorrerà investire nei prossimi anni promuovendo interventi atti al contenimento della produzione “alla fonte”. Ciò comporta, da un lato, trovare soluzioni per ampliare la durata di vita dei prodotti ed incentivare processi di produzione con meno sprechi e, dall'altro, orientare le scelte dei consumatori verso prodotti e servizi che generano meno rifiuti. Per questo la Legge regionale 16/15 prevede alcuni strumenti quali l'attivazione di un coordinamento permanente per i sottoprodotti e l'emanazione di linee guida per i centri comunali del riuso.

Nell'ambito delle azioni di prevenzione grandissima rilevanza assume la tariffazione puntuale strumento idoneo a garantire alle imprese ed ai cittadini virtuosi la possibilità di ottenere “sconti sulla bolletta”.

In tale contesto assumono particolare importanza gli accordi di filiera sottoscritti su base volontaria con i vari portatori d'interesse, in primis le aziende e le associazioni.

Infatti per un efficiente ed efficace sviluppo delle politiche regionali, secondo i principi dell'economia circolare, è necessario il coinvolgimento di tutte le parti interessate e gli accordi si configurano come lo strumento più idoneo a garantire tale coinvolgimento.

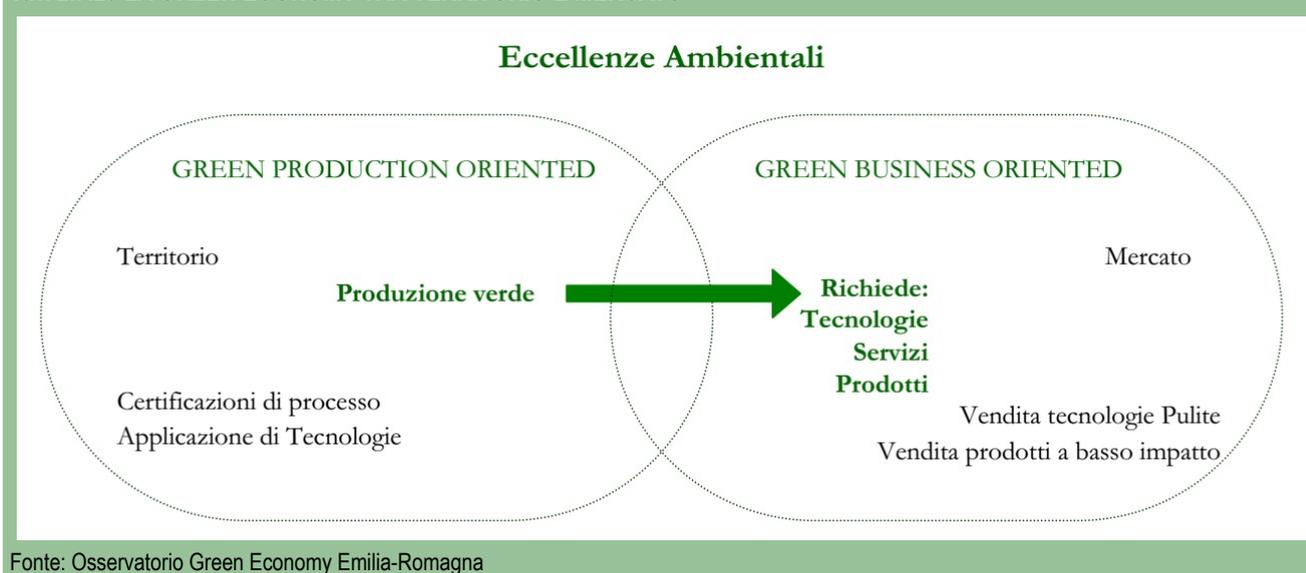
Un importante strumento di partecipazione è il “Forum permanente per l'economia circolare” previsto dalla Legge regionale 16/2015 e attivato dalla Regione attraverso il percorso partecipativo “Chiudi il cerchio” e la piazza virtuale sulla piattaforma ioPartecipo+ con l'obiettivo di promuovere la cultura dell'Economia circolare e consentire ai diversi portatori d'interesse di fornire il proprio contributo all'azione regionale.

Imprese “green”

La tutela e la sostenibilità ambientale passano attraverso il miglioramento delle performance ambientali ed economiche e la valorizzazione di scelte di eco innovazione. Lo sviluppo dell'economia verde rappresenta una priorità anche per il contributo di questa filiera alla produzione di nuovi e più

⁶ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/rifiuti/temi/economia-circolare/economia-circolare>
<https://www.youtube.com/watch?v=Y17fiYYw7oA>

Tav. 2.7.20 LA GREEN ECONOMY TRA TERRITORIO E MERCATO



innovativi posti di lavoro. L'economia verde è uno dei nuovi scenari nei quali ci muoviamo. In questo contesto, hanno un ruolo fondamentale cittadini, consumatori, imprenditori: l'economia verde non è un'imposizione ma una strategia che sta trovando, e sempre più troverà in futuro, condivisione nella società.

Il percorso di approfondimento sulle dinamiche di sviluppo prosegue pertanto con i principali dati relativi alle imprese "green". Tra gli strumenti messi in campo per monitorare la green economy emiliano-romagnola, che comprende numerose imprese e organizzazioni di diversi settori che coniugano l'innovazione con la sostenibilità ambientale e lo sviluppo economico, si distingue l'Osservatorio Green Economy.

Per la comprensione dei dati che seguono è opportuno evidenziare la differenza fra un'impresa orientata ad un mercato che richiede beni e servizi ambientali ed un'impresa orientata a produrre

Tav. 2.7.21 DISTRIBUZIONE PER SETTORE DELLE IMPRESE GREEN PRODUCTION ORIENTED (GPO)
 Situazione a luglio 2015

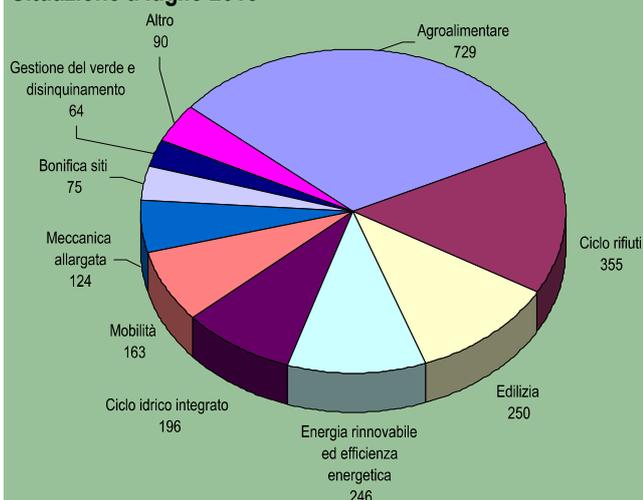
	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Agroalimentare	92	47	139	743	12,4	6,3	18,7
Ciclo rifiuti	31	18	49	357	8,7	5,0	13,7
Edilizia	18	13	31	249	7,2	5,2	12,4
Energia rinnovabile ed efficienza energetica	30	11	41	238	12,6	4,6	17,2
Ciclo idrico integrato	16	12	28	196	8,2	6,1	14,3
Mobilità	24	22	46	162	14,8	13,6	28,4
Meccanica allargata	13	3	16	122	10,7	2,5	13,1
Bonifica siti	1	6	7	64	1,6	9,4	10,9
Gestione del verde e disinquinamento	3	4	7	49	6,1	8,2	14,3
Altro	7	10	17	71	9,9	14,1	23,9
Totale	235	146	381	2251	10,4	6,5	16,9
Inc. % sul totale imprese attive ^a	6,2	4,2	5,2	5,5	-	-	-

(a) Imprese attive al 31/7/2015

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Osservatorio regionale Green Economy ERVET – RER) - Dati aggiornati a luglio 2015

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.7.22 DISTRIBUZIONE PER SETTORE DELLE IMPRESE GREEN PRODUCTION ORIENTED DELLA ROMAGNA
Situazione a luglio 2015



Fonte: Regione Emilia-Romagna (Osservatorio regionale Green Economy ERVET – RER) - Dati aggiornati a luglio 2015
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

minimizzando il proprio impatto ambientale. Per entrambe si può assumere che il management aziendale abbia attribuito un'importanza strategica alla variabile "ambiente", pur esistendo una differenza fondamentale tra organizzazioni classificabili come "Green Production Oriented" (GPO), le quali approcciano il tema della sostenibilità ambientale intervenendo prevalentemente sul proprio processo produttivo (ad esempio attraverso il ricorso a certificazioni di processo ISO14001/EMAS o tramite l'applicazione di tecnologie a ridotto impatto ambientale) e quelle "Green Business Oriented" (GBO) che producono una tecnologia, un prodotto, o un servizio che minimizza l'impatto ambientale di altri soggetti lungo la filiera, senza fornire garanzie palesi sul ridotto impatto ambientale del proprio processo/prodotto.

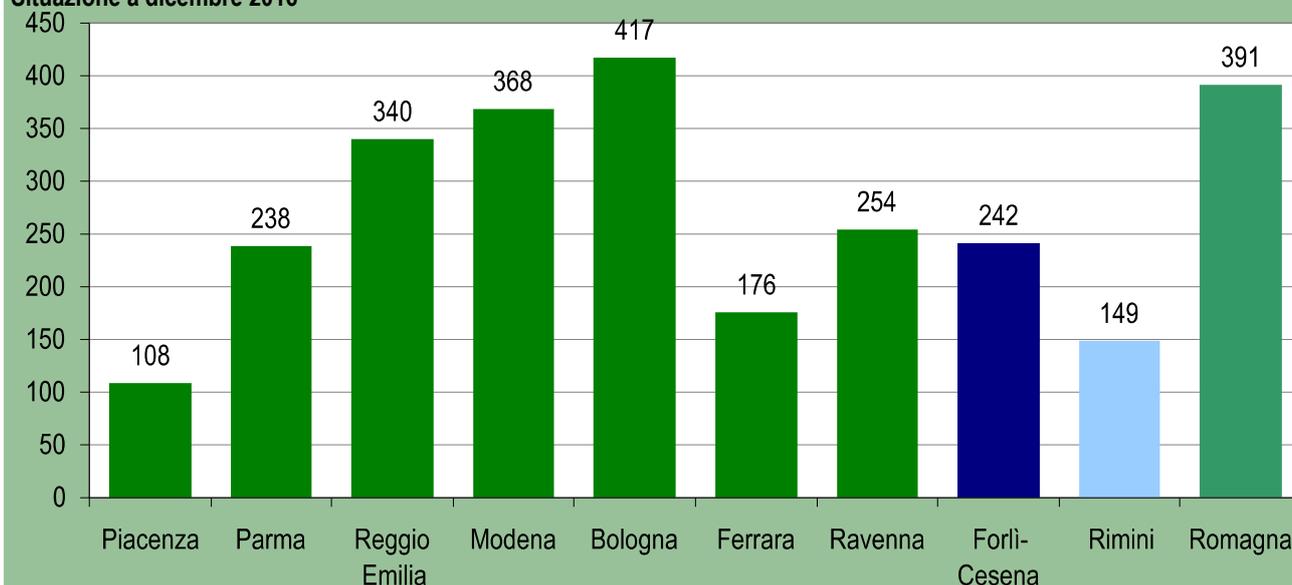
Secondo gli ultimi dati a tutt'oggi disponibili relativi a dicembre 2016, le imprese GBO, rilevate dall'Osservatorio green ER, in Romagna sono 391 e rappresentano quindi il 17% delle 2.292 presenti a livello regionale.

In merito alle imprese invece GPO, le 381 presenti nell'area Romagna a luglio 2015 operano prevalentemente nella mobilità (28,4%), nell'agroalimentare (18,7%), nell'energia rinnovabile ed efficienza energetica (17,2%).

L'incidenza delle imprese GPO è pari al 6,2% delle imprese attive nella provincia di Forlì-Cesena, al 4,2% nella provincia di Rimini e complessivamente costituisce il 5,2% dell'area Romagna. Il corrispondente dato medio regionale è pari al 5,5%.

Tav. 2.7.23 IMPRESE GREEN BUSINESS ORIENTED (GBO)

Situazione a dicembre 2016



Fonte: Elaborazione Osservatorio Green ER

Tav. 2.7.24 ECOSISTEMA URBANO
Rapporto sulle performance ambientali delle città 2017

	Forlì	Rimini
Posizione nella classifica finale	30	29
Indicatori		
Qualità dell'aria: biossido di azoto (NO ₂) ^a	29,0	33,5
ozono (O ₃) ^b	n.d.	29,0
polveri sottili (Pm _{2,5}) ^a	15,0	n.d.
polveri sottili (Pm ₁₀) ^a	23,5	29,5
Acqua: consumi idrici domestici ^c	131,4	153,4
dispersione della rete ^d	24,2%	24,1%
capacità di depurazione ^e	94%	95%
Rifiuti: produzione di rifiuti urbani ^f	776	747
raccolta differenziata ^g	64,2%	62,0%
porta a porta ^h	n.d.	n.d.
Mobilità: passeggeri del trasporto pubblico ⁱ	57	143
offerta di trasporto pubblico ^j	21	27
tasso di motorizzazione auto ^k	63	59
incidentalità stradale ^l	6,68	9,13
piste ciclabili ^m	15,69	5,36
Ambiente urbano: isole pedonali ⁿ	0,21	0,35
alberi in città ^o	25	33
verde urbano fruibile ^p	21,7	23,7
Energie rinnovabili: fotovoltaico e termico pubblico ^q	7,00	3,11

(a) Media dei valori medi annuali in µg/mc registrati dalle centraline urbane. – (b) Media del n° giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µg/mc registrata dalle centraline urbane. – (c) Consumi giornalieri pro capite di acqua potabile per uso domestico (litri/abitante/giorno). – (d) Differenza percentuale tra acqua immessa e consumata per usi civili, industriali e agricoli. – (e) Percentuale della popolazione residente servita da rete fognaria delle acque reflue urbane. – (f) Produzione annua pro capite di rifiuti urbani (chilogrammi/abitante/anno). – (g) Percentuale di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti urbani prodotti. – (h) Percentuale di abitanti del Comune serviti dalla raccolta domiciliare dei rifiuti. – (i) Passeggeri trasportati annualmente dal trasporto pubblico (viaggi/abitante/anno). – (j) Percorrenza annua per abitante del trasporto pubblico (km-vettura/abitante/anno). – (k) Auto circolanti ogni 100 abitanti. – (l) Numero di morti e feriti in incidenti stradali ogni 1.000 abitanti. – (m) Metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti. – (n) Estensione pro-capite della superficie stradale pedonalizzata (mq/abitante). – (o) Numero alberi esistenti in aree di proprietà pubblica (alberi/100 abitanti). – (p) Estensione pro-capite di verde fruibile in area urbana (mq/abitante). – (q) Solare fotovoltaico e termico, potenza installata (kW) su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti.
 Fonte: Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ecosistema Urbano

Nell'ottica di arricchire le valutazioni sul tema dello Sviluppo sostenibile, particolarmente interessante è il lavoro di Legambiente, che da anni elabora una graduatoria dei Comuni capoluogo di provincia attraverso la ricerca "Ecosistema Urbano" finalizzata a delineare valutazioni di sostenibilità e strumenti per il benchmarking delle prestazioni ambientali.

Ecosistema Urbano confronta valori reali dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni "obiettivi di sostenibilità". Il risultato di ogni città costituisce il tasso di sostenibilità rispetto alla città ideale; per ogni indicatore viene costruita un'apposita scala di riferimento, da una soglia minima al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino a quella massima da raggiungere, obiettivo di sostenibilità cui tendere.

Nell'edizione 2017 di Ecosistema Urbano il punteggio viene assegnato sulla base dei risultati qualitativi nei 16 indicatori considerati dal rapporto che coprono sei principali tematiche: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia.

Secondo la graduatoria nazionale decrescente anno 2017, disponibile solo per Comuni capoluogo e comprendente 104 città, Rimini si posiziona al 29° posto e Forlì al 30°; entrambe migliorano la propria posizione rispetto al 2016 quando erano rispettivamente al 32° e al 47° posto.

Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un

grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un

insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità.

Tav. 2.7.25 OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE ADOTTATI DALL'ONU



<p>1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ</p>	<p>Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo</p>	<p>10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE</p>	<p>Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni</p>
<p>2 SCONFIGGERE LA FAME</p>	<p>Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile</p>	<p>11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI</p>	<p>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p>
<p>3 SALUTE E BENESSERE</p>	<p>Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</p>	<p>12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI</p>	<p>Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</p>
<p>4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ</p>	<p>Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti</p>	<p>13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO</p>	<p>Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico¹</p>
<p>5 PARITÀ DI GENERE</p>	<p>Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze</p>	<p>14 VITA SOTT'ACQUA</p>	<p>Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile</p>
<p>6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI</p>	<p>Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie</p>	<p>15 VITA SULLA TERRA</p>	<p>Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre</p>
<p>7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE</p>	<p>Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p>	<p>16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE</p>	<p>Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile</p>
<p>8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA</p>	<p>Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p>	<p>17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI</p>	<p>Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile</p>
<p>9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</p>	<p>Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</p>		

¹ Riconoscendo che la Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici è il principale forum internazionale e intergovernativo per la negoziazione della risposta globale al cambiamento climatico

Fonte: Organizzazione delle nazioni Unite (Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25/9/2015)

Tav. 2.7.26 STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SNSvS): OBIETTIVI ITALIA

La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette “5P” dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership.

Una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Ciascuna area contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030. L'area Partnership, in particolare, riprende i contenuti del Documento Triennale di programmazione ed indirizzo per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo.

Le scelte strategiche individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere. Riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030, integrando le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: ambiente, società ed economia.



PERSONE	
Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	Ridurre l'intensità della povertà
	Combattere la deprivazione materiale e alimentare
	Ridurre il disagio abitativo
Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
	Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale
	Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
	Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio
Promuovere la salute e il benessere	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
	Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
	Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali
PIANETA	
Arrestare la perdita di biodiversità	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
	Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	
Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
	Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
	Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
PROSPERITÀ	
Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
	Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
	Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico
Garantire piena occupazione e formazione di qualità	Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione
	Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
	Promuovere la fiscalità ambientale
	Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie
	Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
	Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
	Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera Promuovere le eccellenze italiane
Decarbonizzare l'economia	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
	Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
	Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS
PACE	
Promuovere una società non violenta e inclusiva	Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
	Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose
Eliminare ogni forma di discriminazione	Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori
	Garantire la parità di genere
	Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità
Assicurare la legalità e la giustizia	Intensificare la lotta alla criminalità
	Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico
	Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario
PARTNERSHIP	
Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	Rafforzare il buon governo e la democrazia
	Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, anche mediante il ricorso ai sindacati e alle Organizzazioni della Società Civile
	Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza
	Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo
	Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale
	Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, le discriminazione sul diritto di cittadinanza
	Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento", Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti
Migrazione e sviluppo	Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo"
	Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine
	Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani

Salute	Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale
	Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario
	Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI)
	Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione
	Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie
Istruzione	Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere
	Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo
	Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze
	Valorizzare il contributo delle Università: Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner; Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali; Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner; Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali
Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori
	Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici
	Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"
	Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale
	Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari
	Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale
Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner
	Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile
	Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte
	Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana
	Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli
	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali
	Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali
Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti	

Il settore privato	Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la società civile; trasferimento di know how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva
VETTORI DI SOSTENIBILITÀ	
Conoscenza comune	Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni
Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti	Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione
Istituzioni, partecipazione e partenariati	Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato
Educazione, sensibilizzazione, comunicazione	Trasformare le conoscenze in competenze Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile Comunicazione
Efficienza della Pubblica Amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche	Rafforzare la governance pubblica Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche Adottare un bilancio di genere
Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per lo Sviluppo Sostenibile, per il Danno Ambientale e per i Rapporti con l'Unione Europea e gli Organismi internazionali – Divisione I - Interventi per lo sviluppo sostenibile, danno ambientale ed aspetti legali e gestionali (Ottobre 2017)	

Attrattività del territorio

L'ottica rivolta allo sviluppo dei Territori non può prescindere dalla capacità degli stessi nell'**attrazione di nuove imprese**. In questo senso l'attrattività percepita dagli imprenditori per gli investimenti produttivi diffusa nel 2016 da SVIMEZ restituisce un'interessante graduatoria a livello nazionale basata sul rating medio delle province italiane. Le due province dell'area Romagna occupano nella graduatoria decrescente entrambe due buone posizioni: il 22° posto per Forlì-Cesena e il 24° posto per Rimini su 110 province italiane.

Tav. 2.7.27 RATING MEDIO DELLE PROVINCE ITALIANE IN QUANTO POSSIBILI LOCALIZZAZIONI DI INVESTIMENTI PRODUTTIVI (2016)

Grad.	Province	Rating
1	Milano	4,07
.....
5	Bologna	3,95
7	Reggio Emilia	3,92
9	Modena	3,90
10	Parma	3,90
20	Piacenza	3,82
21	Ferrara	3,79
22	Forlì-Cesena	3,77
23	Ravenna	3,76
24	Rimini	3,76
.....
110	Crotone	1,72

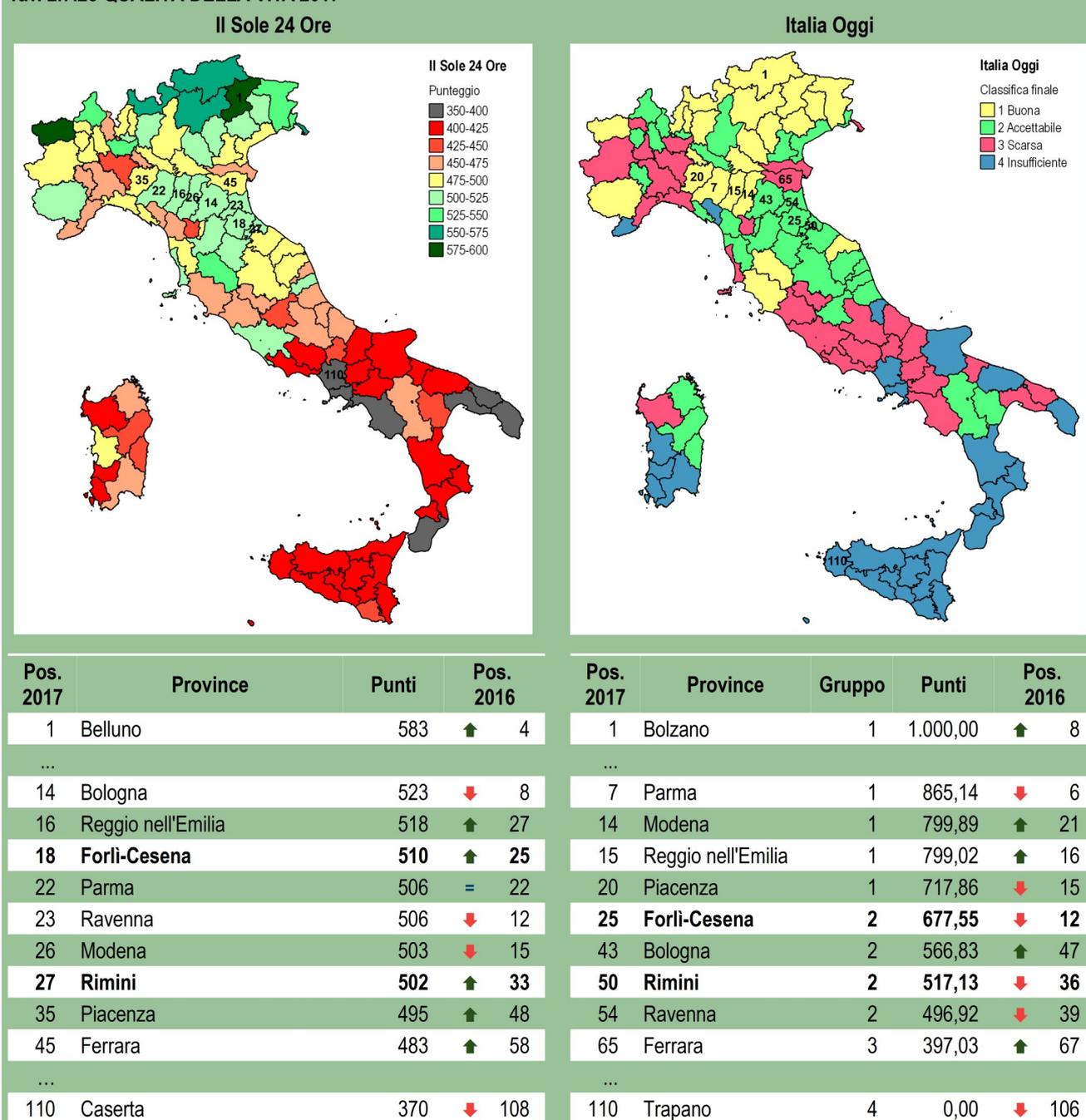
Fonte: SVIMEZ (Elaborazione su indagine diretta)

Qualità della vita

Un altro aspetto significativo è il tema della “Qualità della vita”, concetto multidimensionale, difficile da rappresentare, oggetto di speculazione scientifica in tutte le sue articolazioni e di diverse soluzioni interpretative.

Il posizionamento rilevato nel 2017 dall'analisi diffusa dai quotidiano nazionale Il Sole 24 Ore conferma per entrambe le province della Romagna, pur con alcune diversità, buone posizioni nella graduatoria nazionale decrescente: Forlì-Cesena al 18° posto (guadagnando 7 posizioni) posto e Rimini al 27° (guadagnando 6 posizioni).

Tav. 2.7.28 QUALITÀ DELLA VITA 2017



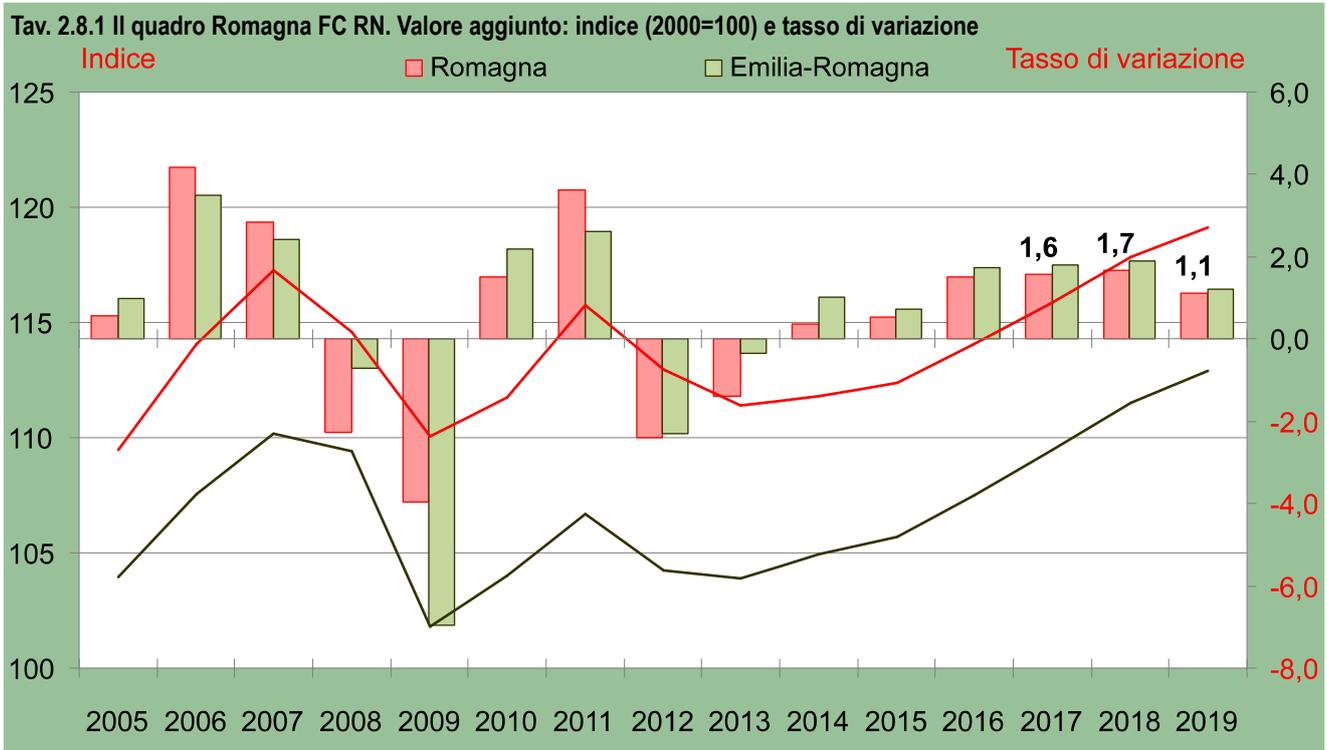
Fonte: Il Sole 24 ore (24/11/2017) e Italia Oggi 7 (27/11/2017)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Anche il quotidiano Italia Oggi ha redatto per il 2017 una graduatoria sulla qualità della vita (sviluppata con percorsi di analisi per alcuni aspetti differenti da quella de Il Sole 24 Ore) dalla quale emerge tuttavia un arretramento nel posizionamento delle due province Romagnole: Forlì si colloca al 25° posto (perdendo 13 posizioni) e Rimini al 50° (perdendo 14 posizioni).

Il posizionamento delle due province osservato in serie storica conferma il buono standing di entrambe, nel quadro di osservazione di tutte le province italiane.

2.8 SCENARI PREVISIONALI

“Scenario di previsione” della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini predisposto dal Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali. gennaio 2018.



Tav. 2.8.2 Il quadro Romagna FC RN. Principali variabili, tasso di variazione^{ab} - 1^c

	Romagna			Emilia-Romagna			Italia		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Importazioni di beni ^c	-1,4	4,4	4,2	7,0	4,1	3,9	5,5	5,0	4,7
Esportazioni di beni ^c	5,4	4,4	3,8	3,7	5,5	4,5	5,2	4,6	3,7
Valore aggiunto ai prezzi base ^c									
Agricoltura	-0,8	1,1	1,1	-2,0	0,5	0,8	-2,7	0,1	0,6
Industria	1,9	3,1	1,6	2,3	3,3	1,7	2,2	3,1	1,6
Costruzioni	2,6	2,2	2,1	1,2	1,7	1,9	0,9	1,4	1,5
Servizi	1,5	1,3	0,9	1,7	1,4	1,0	1,5	1,2	0,8
Totale	1,6	1,7	1,1	1,8	1,9	1,2	1,6	1,6	1,0
Unità di lavoro									
Agricoltura	1,8	-3,1	-2,6	4,9	-1,5	-1,7	-0,1	0,5	0,1
Industria	1,3	1,5	0,5	0,6	1,1	0,2	2,6	0,9	0,0
Costruzioni	4,7	0,8	0,6	3,9	0,5	0,4	0,9	-0,1	-0,1
Servizi	0,7	0,5	0,3	1,2	0,8	0,5	1,0	0,7	0,4
Totale	1,1	0,6	0,3	1,4	0,8	0,4	1,2	0,6	0,3

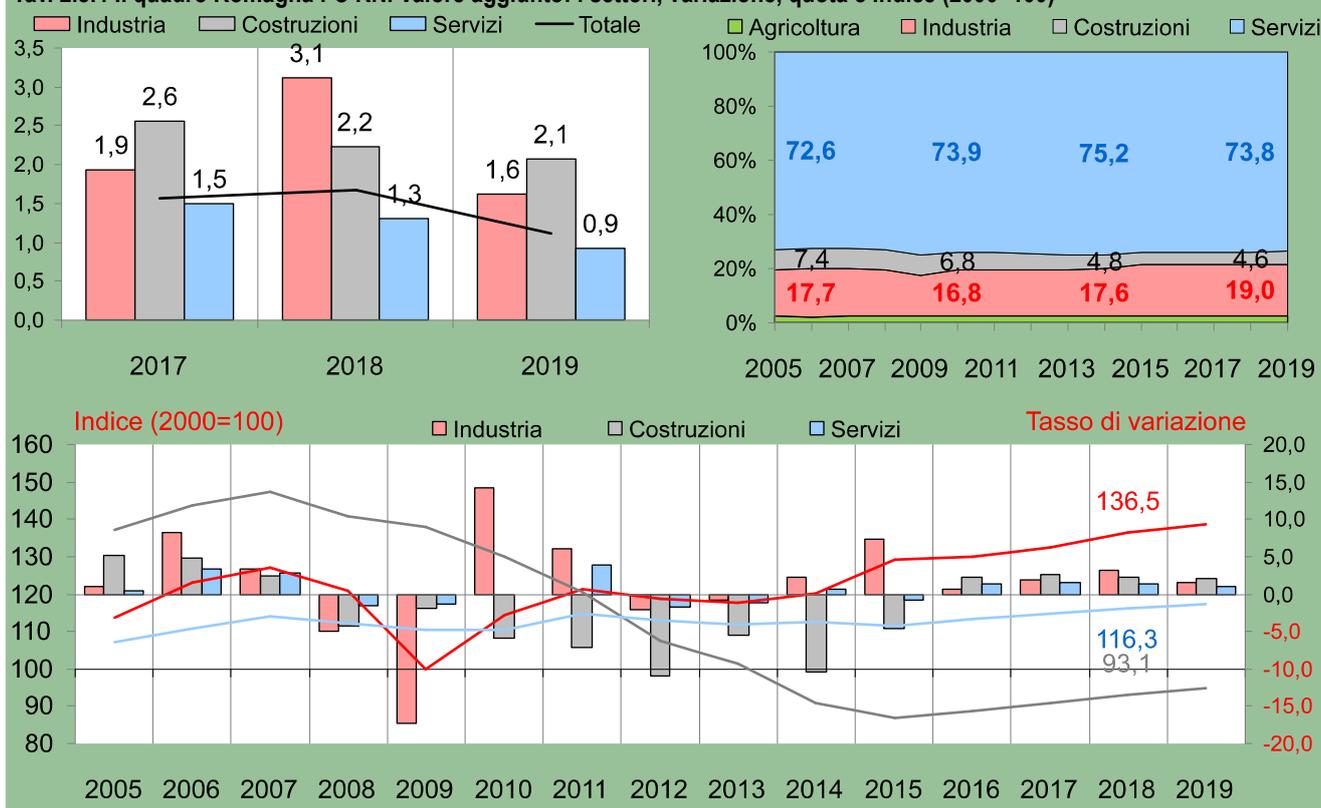
(a) Salvo diversa indicazione - (b) Dati Italia definitivi: ISTAT, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario). - (c) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tav. 2.8.3 Il quadro Romagna FC RN. Principali variabili, tasso di variazione^a - 2

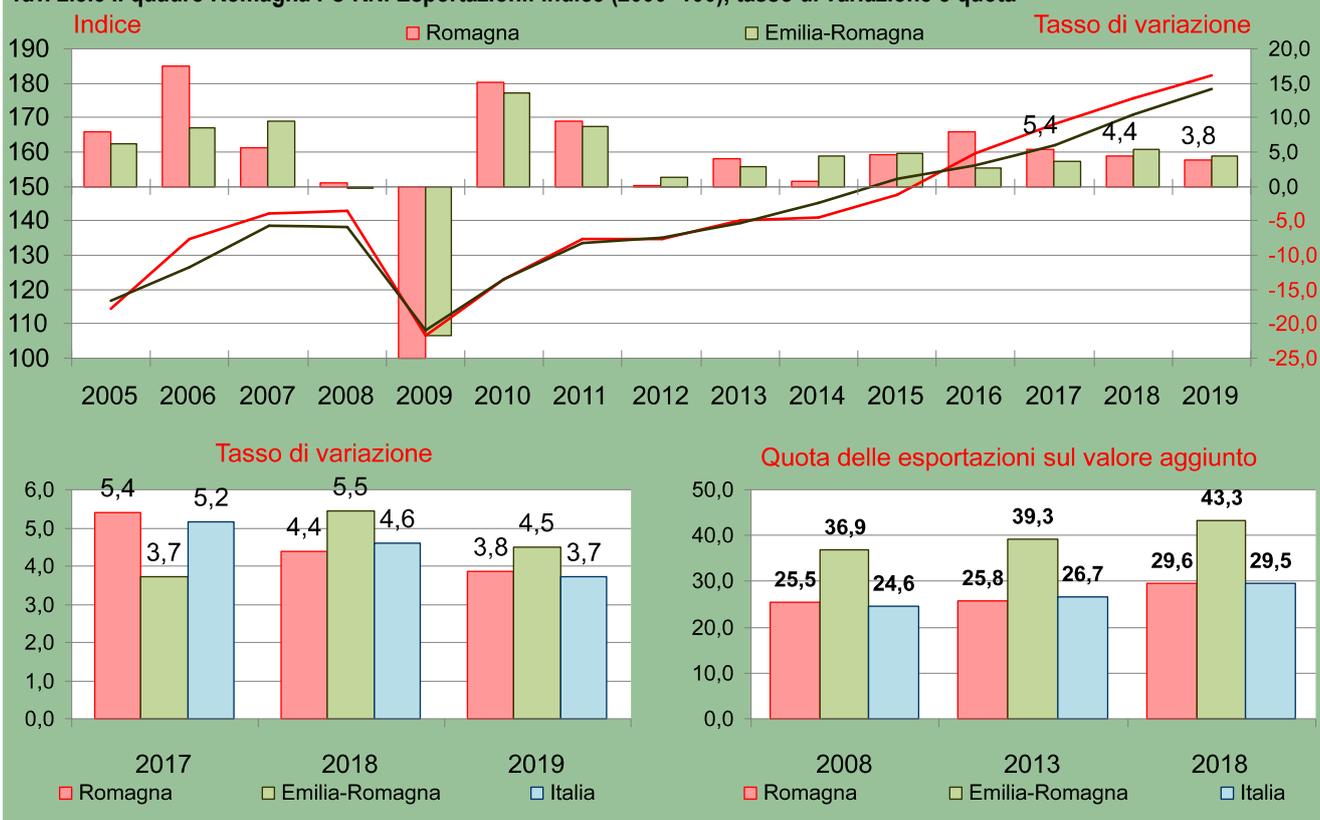
	Romagna			Emilia-Romagna			Italia		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	-0,5	-0,0	-0,1	0,2	0,4	0,2	0,7	0,3	0,2
Occupati	0,4	0,6	0,3	0,9	0,9	0,6	1,2	0,8	0,5
Tasso di attività ^b	46,7	46,6	46,5	47,9	48,0	48,0	43,1	43,3	43,3
Tasso di occupazione ^b	43,3	43,4	43,5	44,9	45,2	45,4	38,2	38,6	38,8
Tasso di disoccupazione	7,4	6,8	6,4	6,3	5,8	5,5	11,3	10,9	10,6
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie ^c	2,4	2,8	2,3	2,5	2,9	2,4	1,8	2,5	2,2
Valore aggiunto per abitante ^d	25,9	26,3	26,5	29,5	30,1	30,4	23,8	24,2	24,5
Valore aggiunto per occupato ^d	60,3	60,9	61,4	66,2	66,8	67,3	62,7	63,1	63,4

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010.

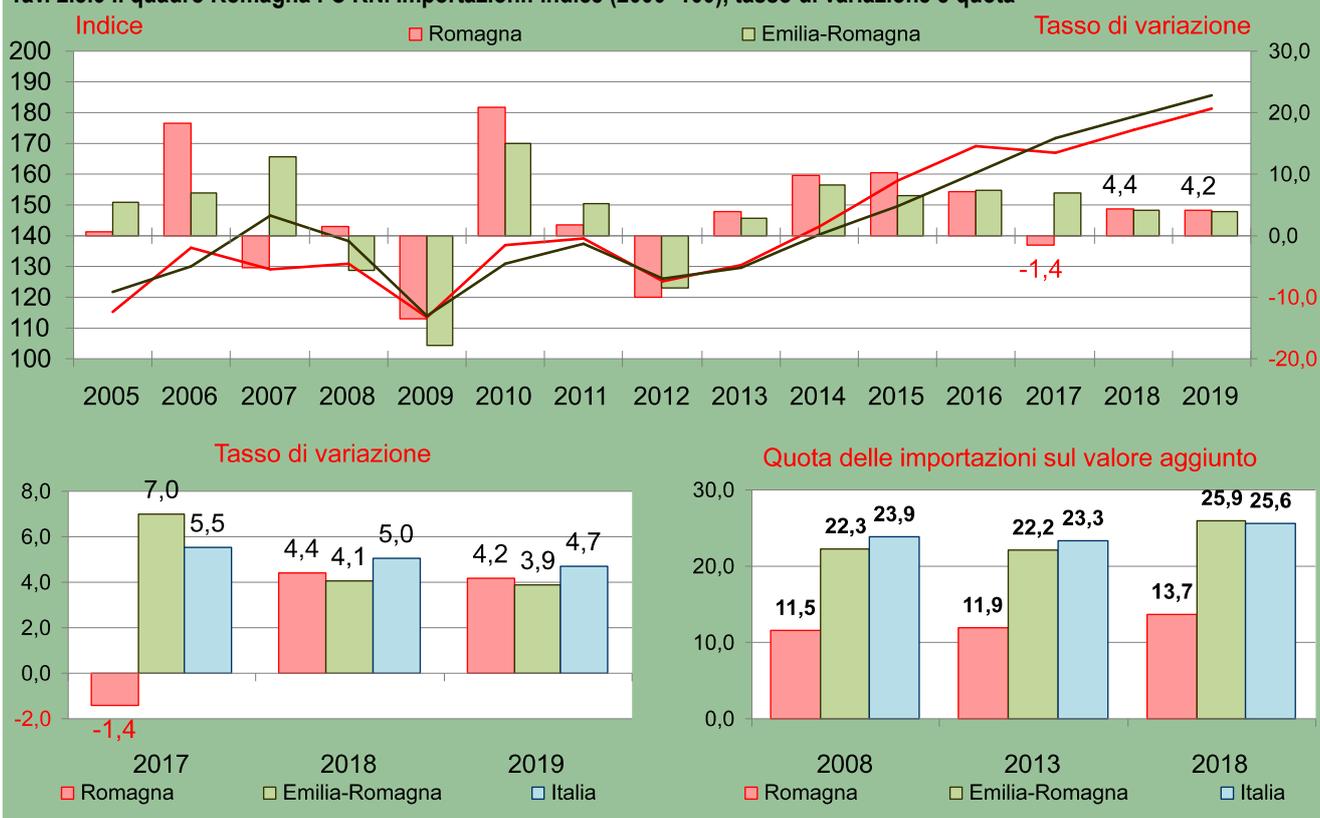
Tav. 2.8.4 Il quadro Romagna FC RN. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)

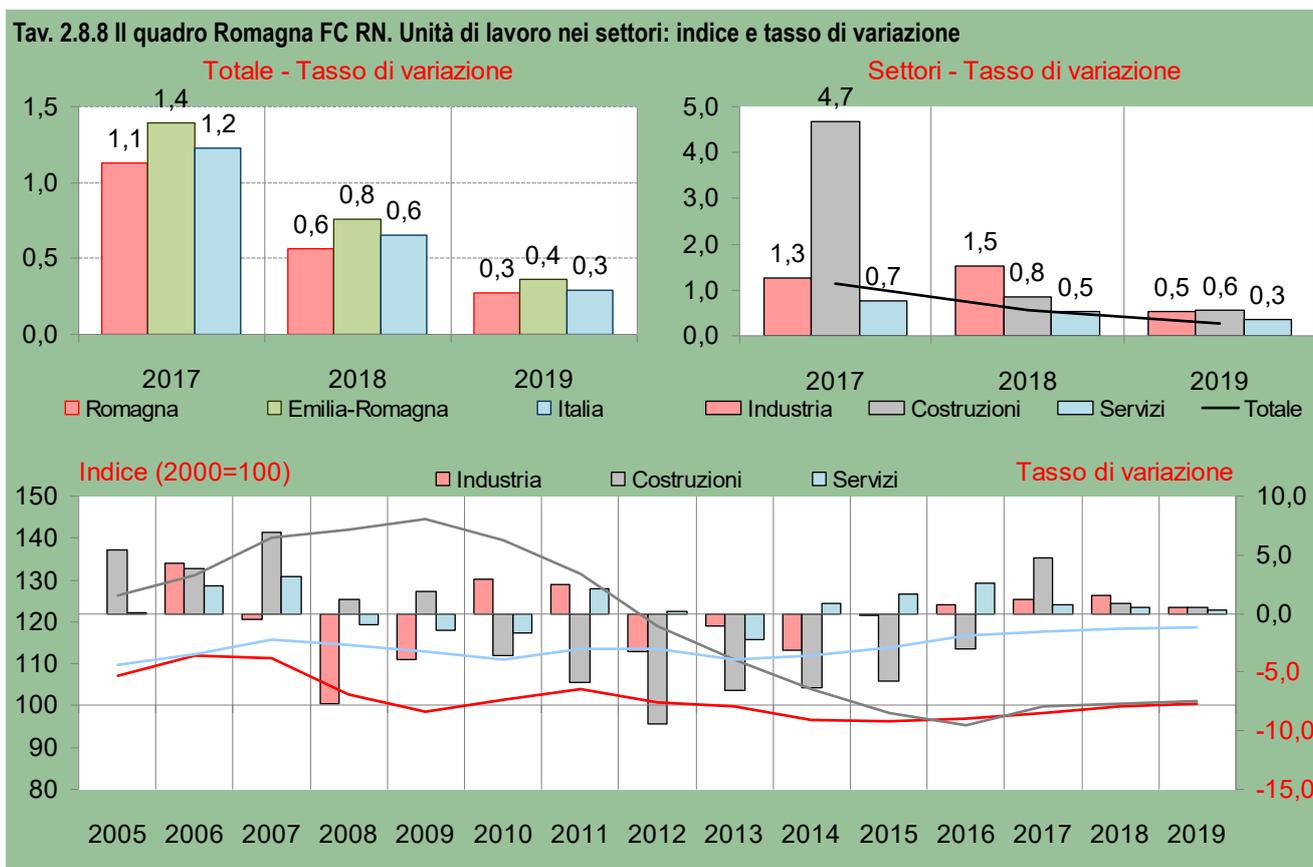
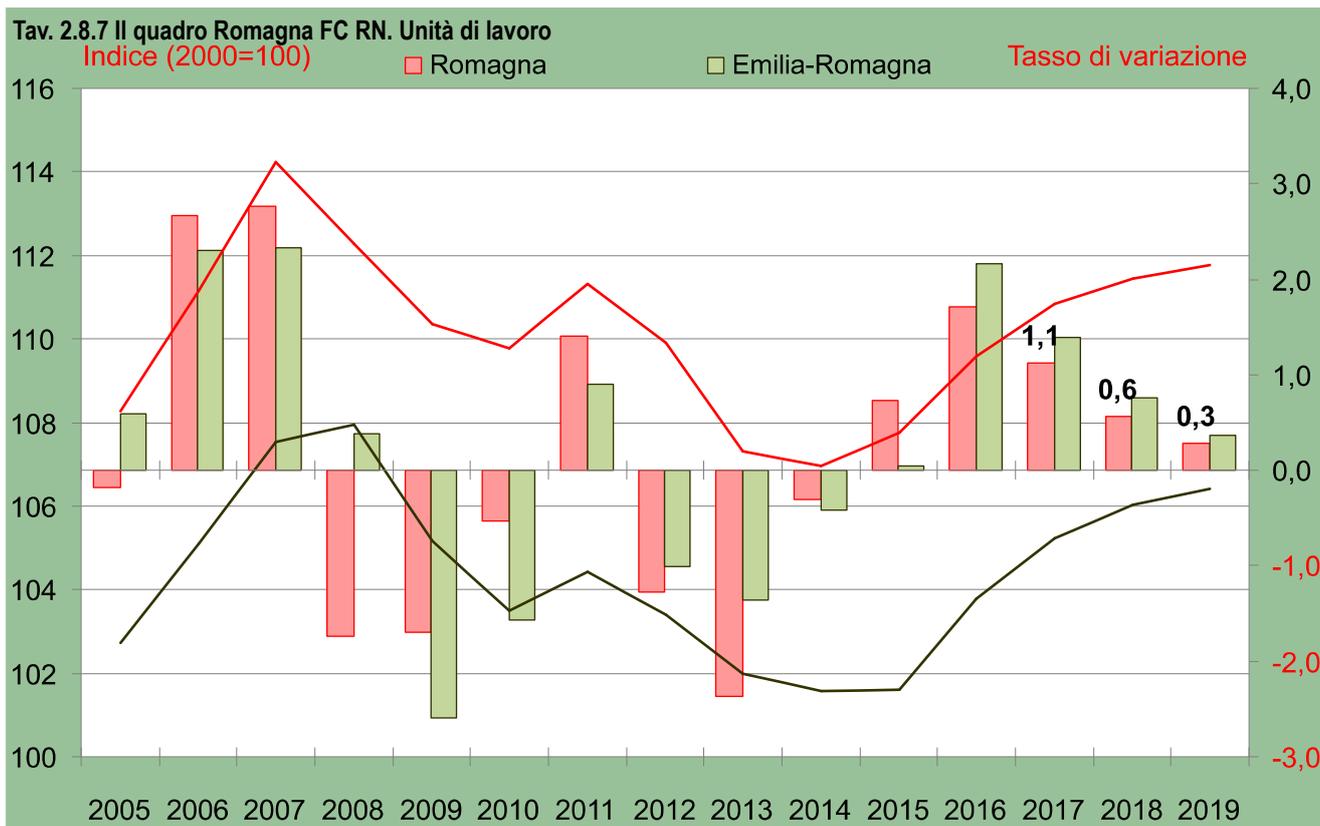


Tav. 2.8.5 Il quadro Romagna FC RN. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota

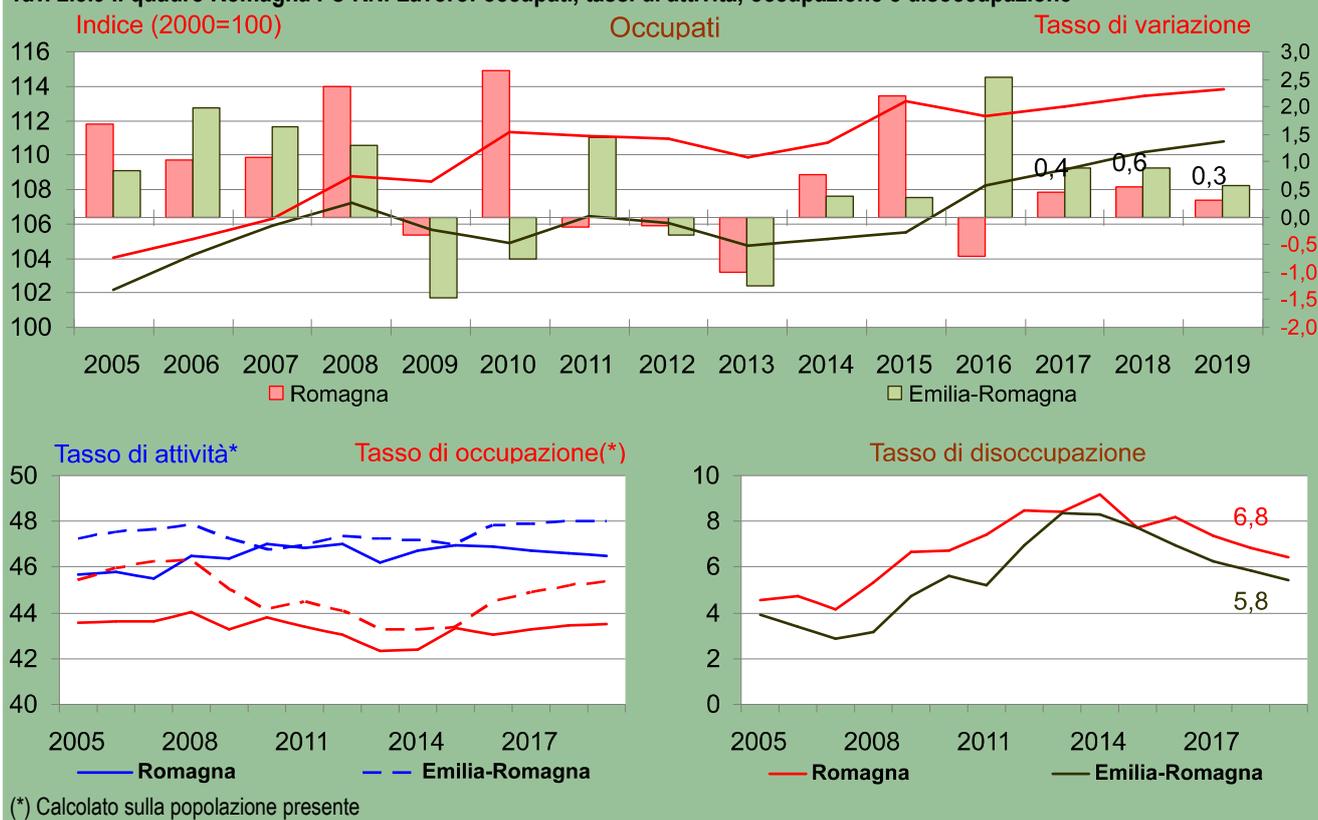


Tav. 2.8.6 Il quadro Romagna FC RN. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota

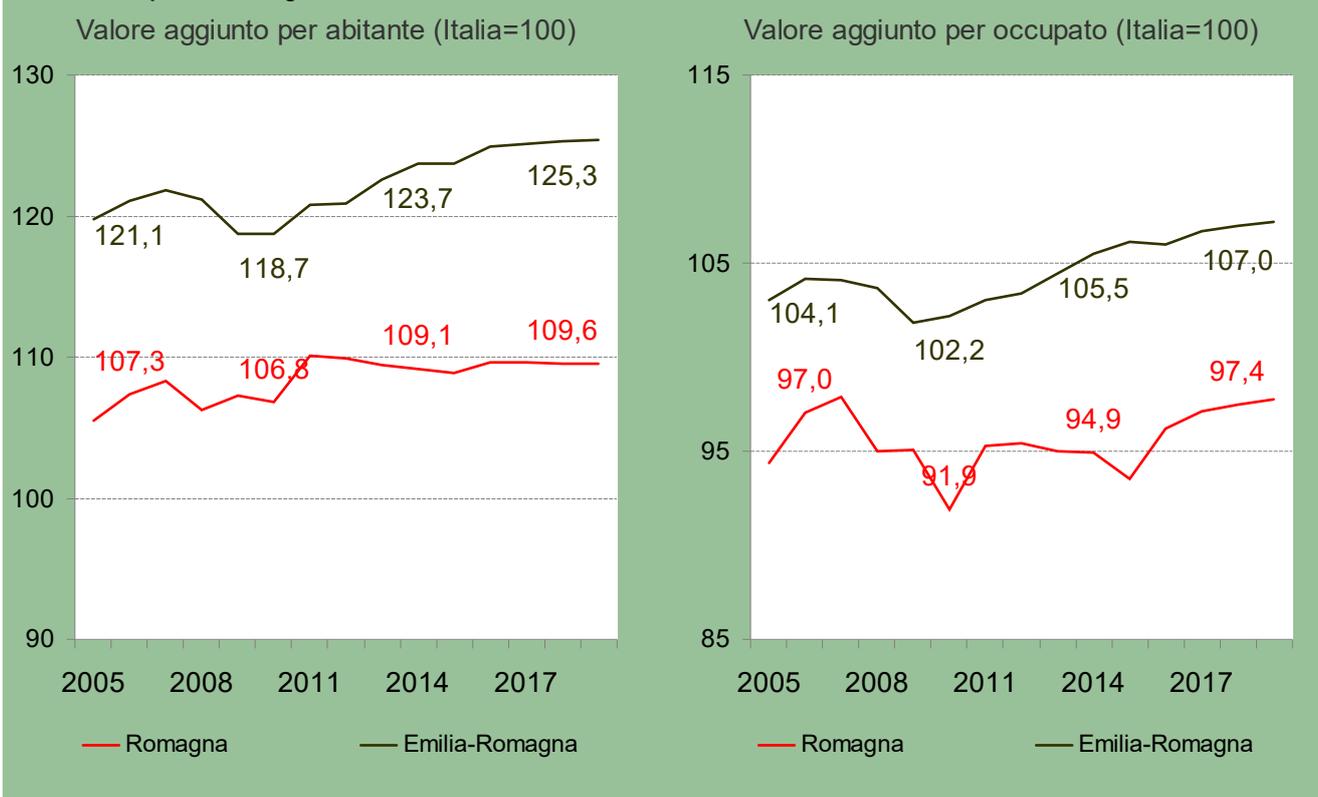




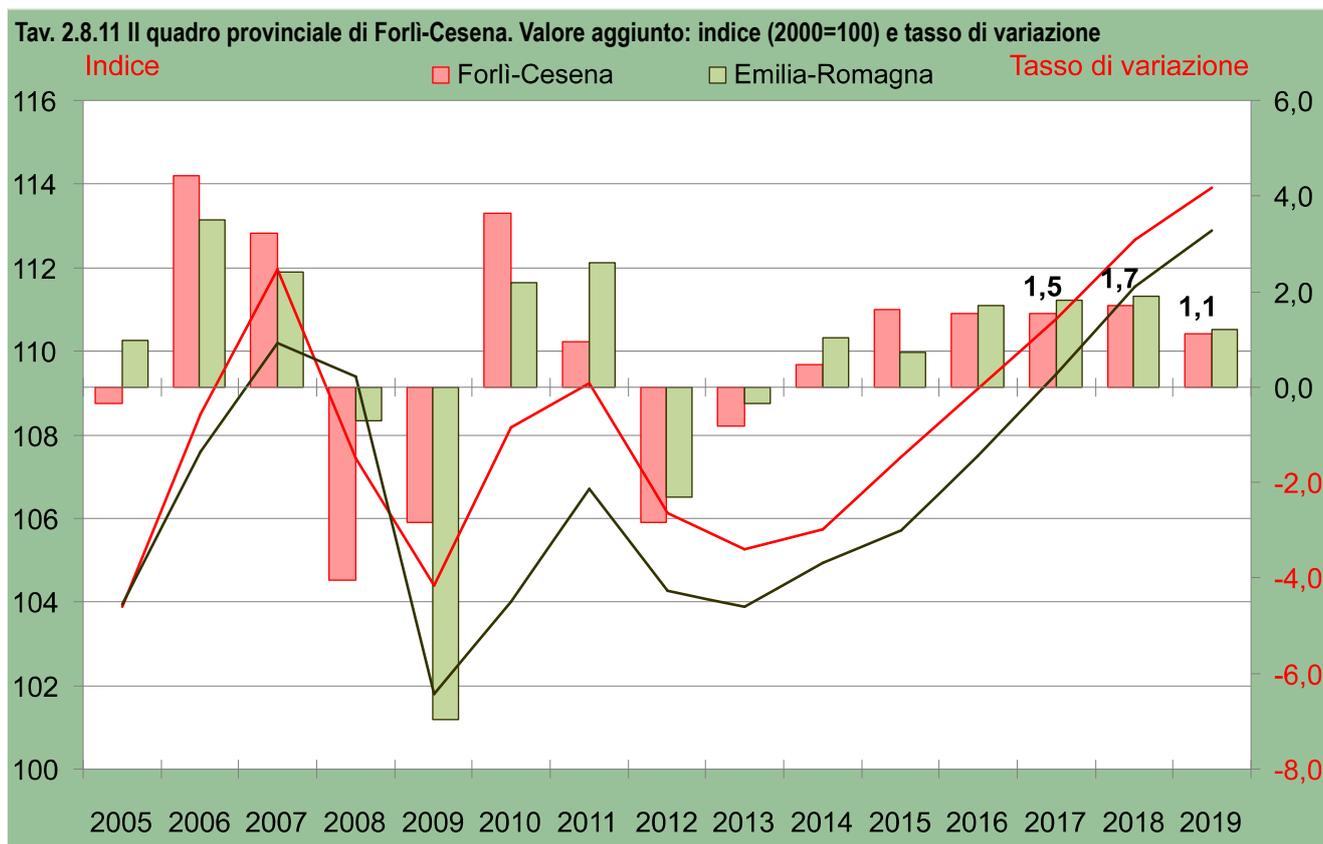
Tav. 2.8.9 Il quadro Romagna FC RN. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



Tav. 2.8.10 Il quadro Romagna FC RN. Indici strutturali



“Scenario di previsione” della provincia di Forlì-Cesena predisposto dal Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali. Gennaio 2018.



Tav. 2.8.12 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione^{ab} - 1^c

	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Importazioni di beni ^c	-4,9	7,0	5,9	7,0	4,1	3,9	5,5	5,0	4,7
Esportazioni di beni ^c	5,5	6,2	4,9	3,7	5,5	4,5	5,2	4,6	3,7
Valore aggiunto ai prezzi base ^c									
Agricoltura	-0,7	1,2	1,1	-2,0	0,5	0,8	-2,7	0,1	0,6
Industria	1,9	3,1	1,6	2,3	3,3	1,7	2,2	3,1	1,6
Costruzioni	3,3	2,5	2,2	1,2	1,7	1,9	0,9	1,4	1,5
Servizi	1,4	1,2	0,9	1,7	1,4	1,0	1,5	1,2	0,8
Totale	1,5	1,7	1,1	1,8	1,9	1,2	1,6	1,6	1,0
Unità di lavoro									
Agricoltura	1,0	-3,5	-2,8	4,9	-1,5	-1,7	-0,1	0,5	0,1
Industria	1,4	1,6	0,6	0,6	1,1	0,2	2,6	0,9	0,0
Costruzioni	4,9	1,0	0,6	3,9	0,5	0,4	0,9	-0,1	-0,1
Servizi	0,8	0,5	0,3	1,2	0,8	0,5	1,0	0,7	0,4
Totale	1,2	0,5	0,2	1,4	0,8	0,4	1,2	0,6	0,3

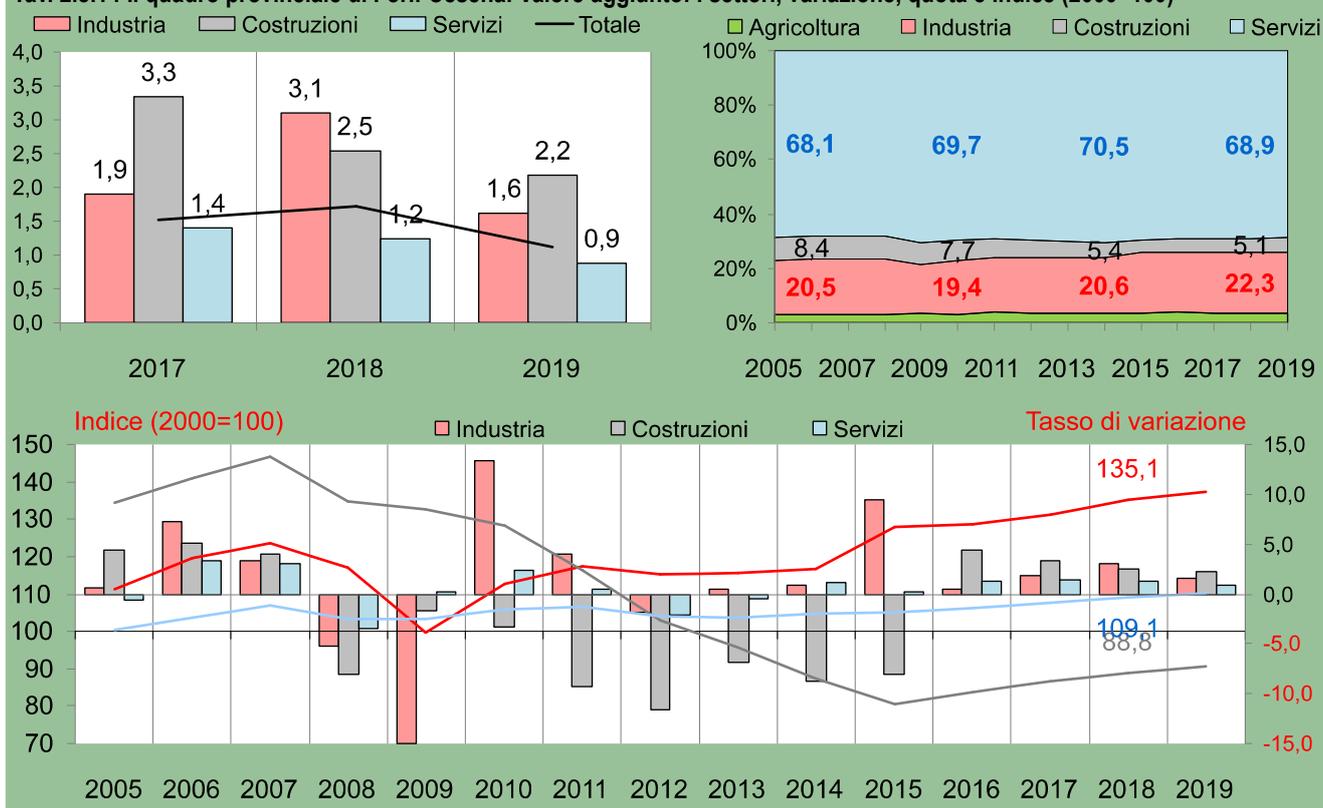
(a) Salvo diversa indicazione – (b) Dati Italia definitivi: ISTAT, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario). – (c) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

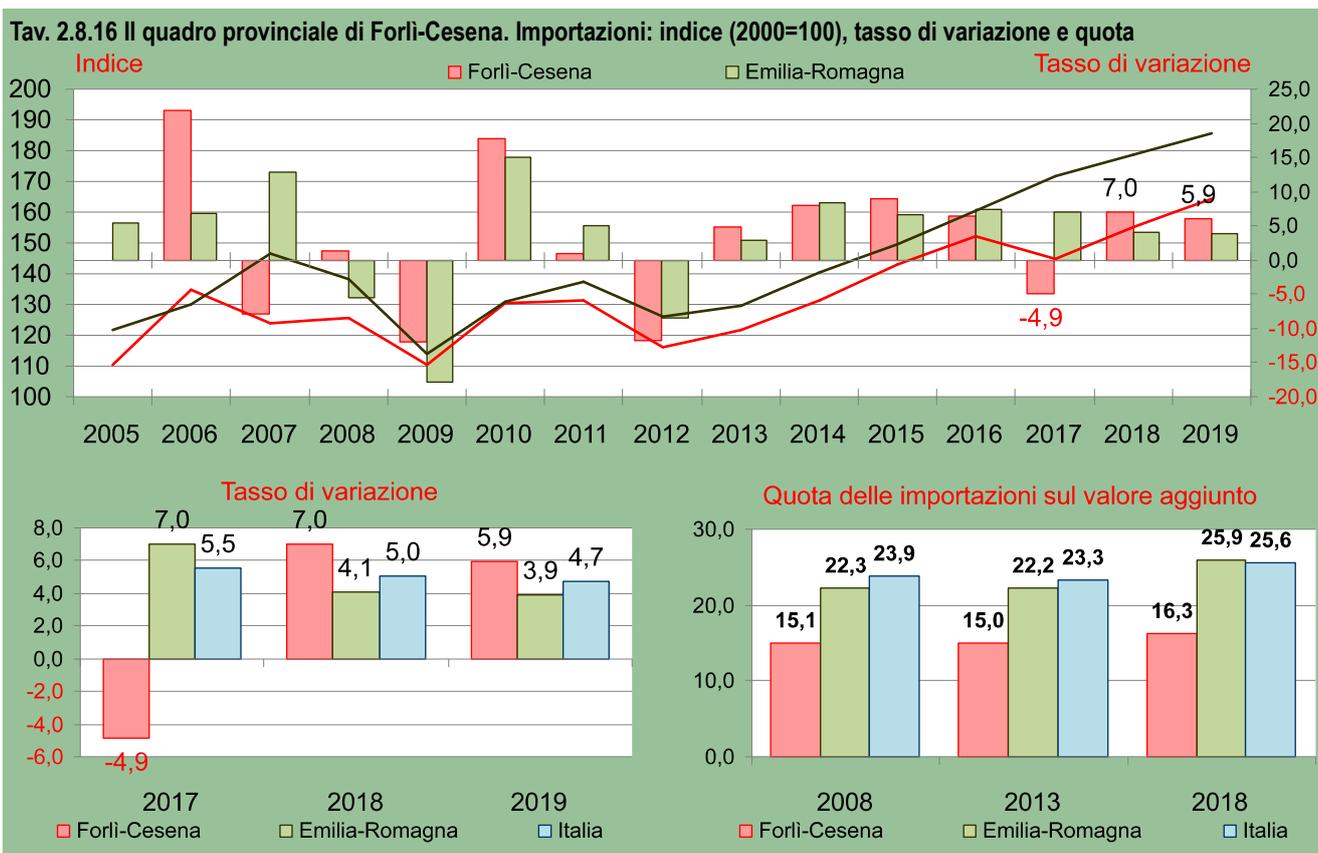
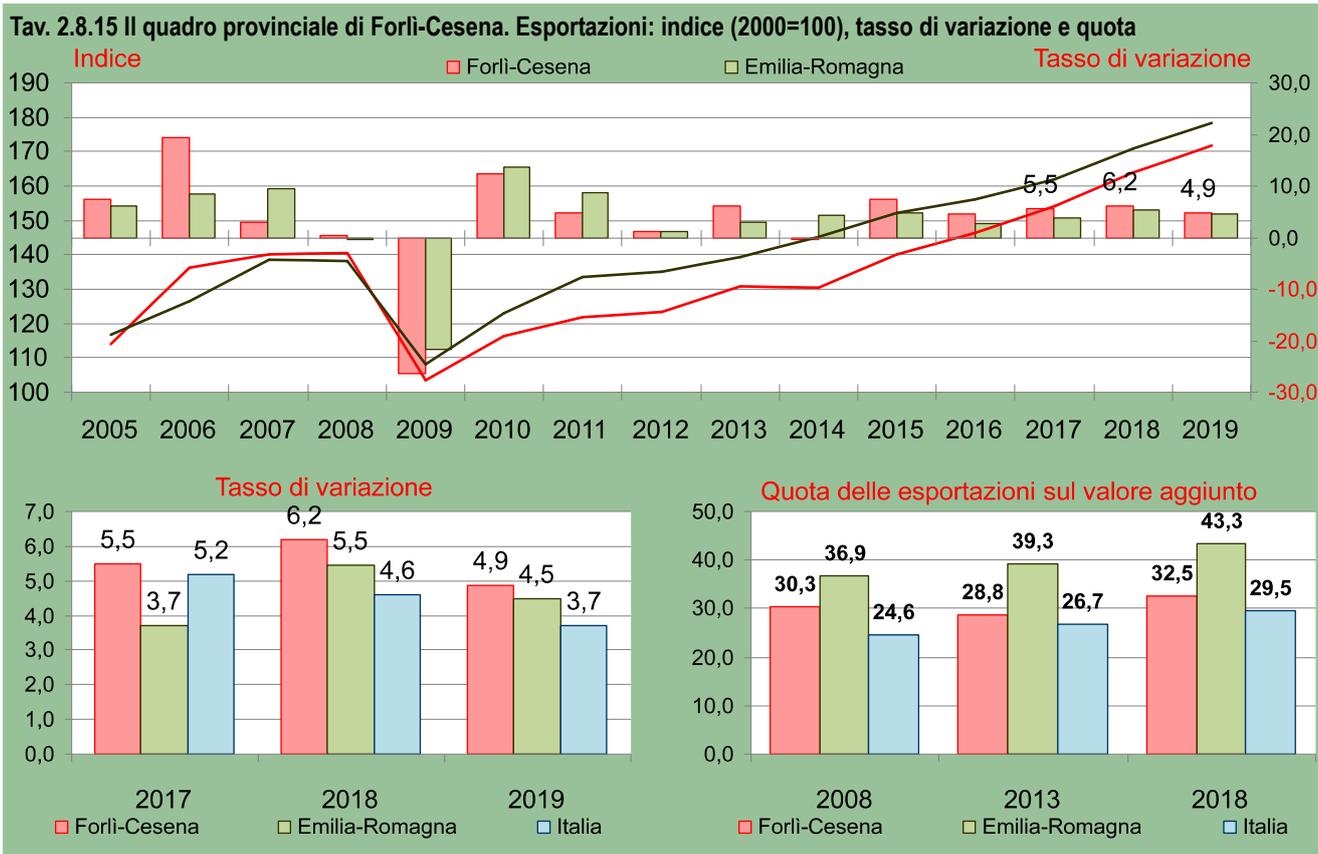
Tav. 2.8.13 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione^a - 2

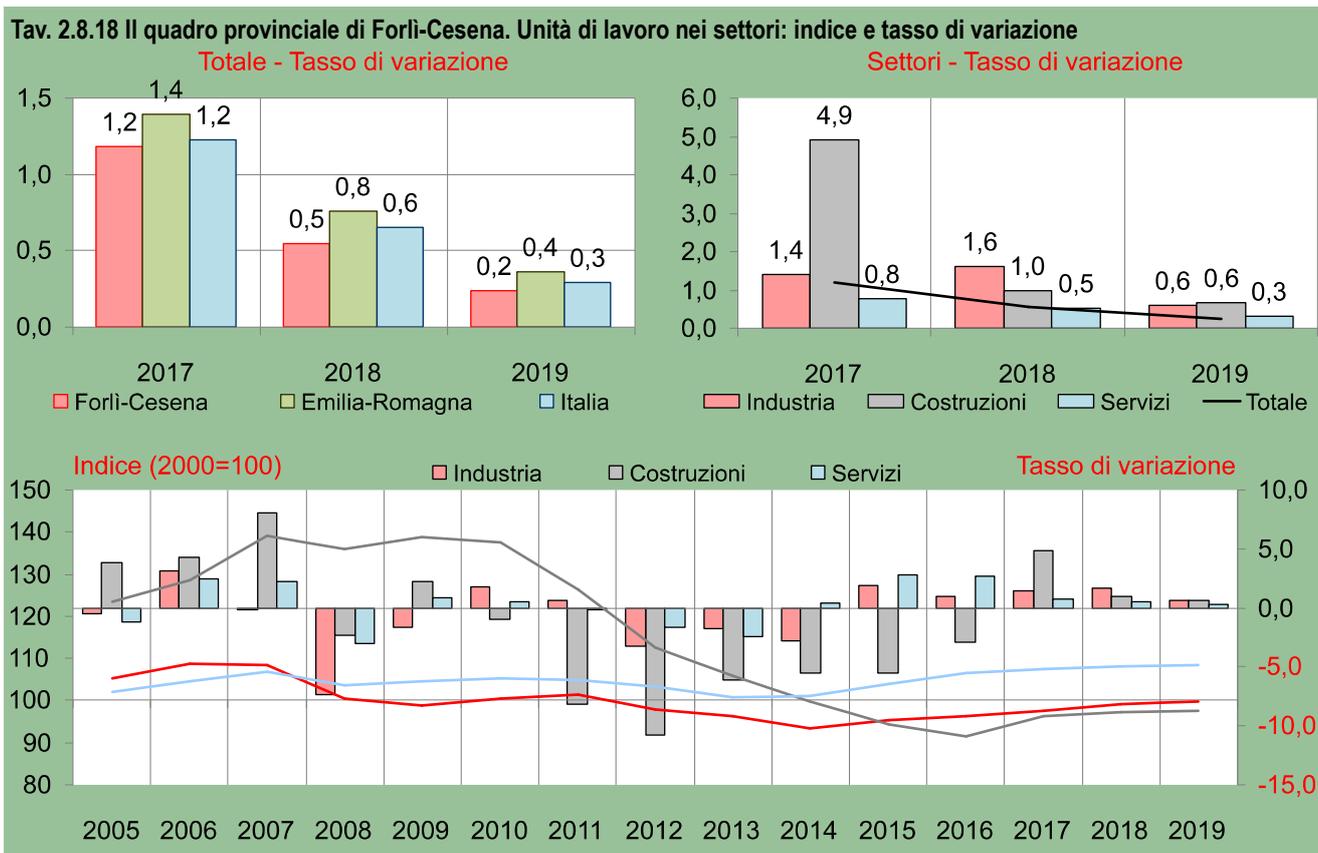
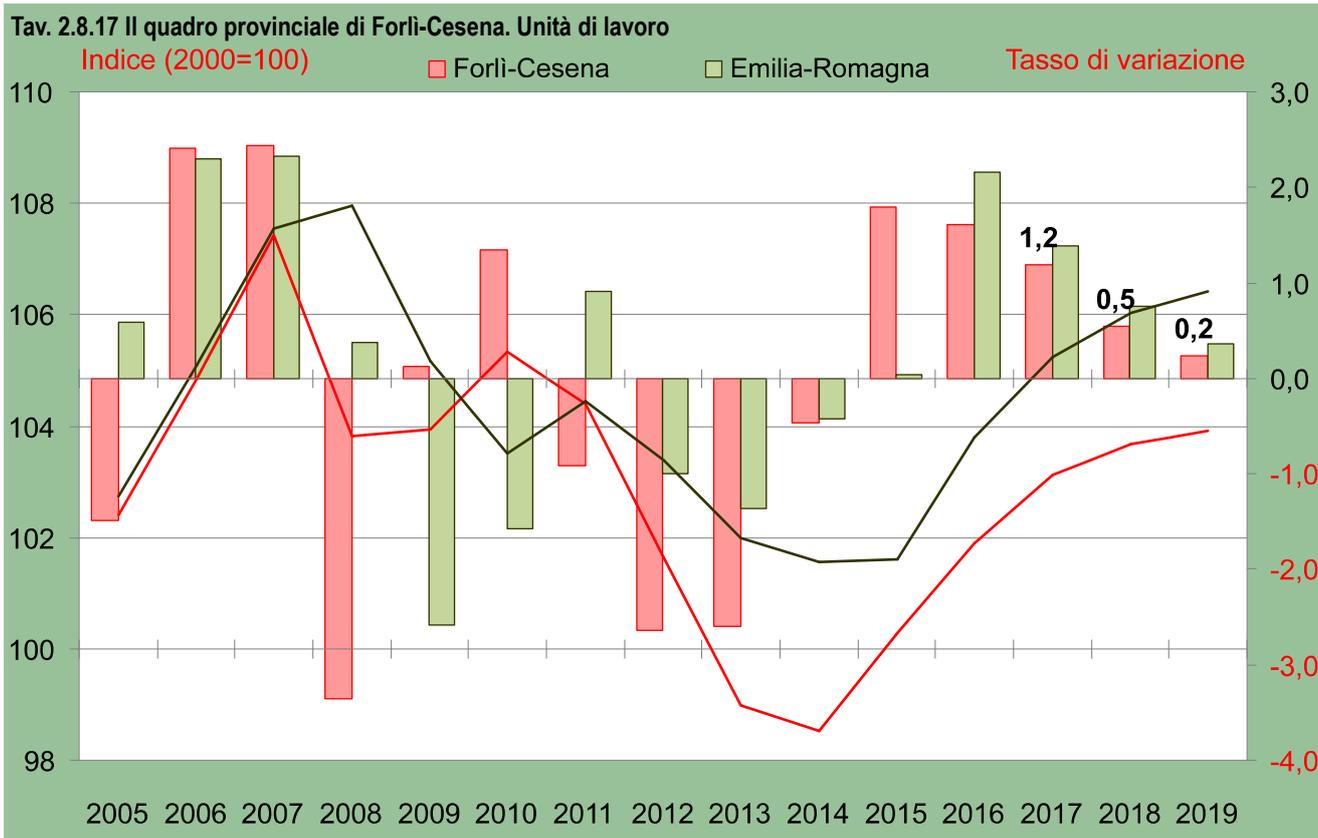
	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	-0,5	0,1	0,0	0,2	0,4	0,2	0,7	0,3	0,2
Occupati	0,6	0,6	0,4	0,9	0,9	0,6	1,2	0,8	0,5
Tasso di attività ^b	47,4	47,4	47,4	47,9	48,0	48,0	43,1	43,3	43,3
Tasso di occupazione ^b	44,3	44,6	44,7	44,9	45,2	45,4	38,2	38,6	38,8
Tasso di disoccupazione	6,5	5,9	5,6	6,3	5,8	5,5	11,3	10,9	10,6
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie ^c	2,4	2,8	2,3	2,5	2,9	2,4	1,8	2,5	2,2
Valore aggiunto per abitante ^d	27,0	27,4	27,7	29,5	30,1	30,4	23,8	24,2	24,5
Valore aggiunto per occupato ^d	61,2	61,9	62,3	66,2	66,8	67,3	62,7	63,1	63,4

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010.

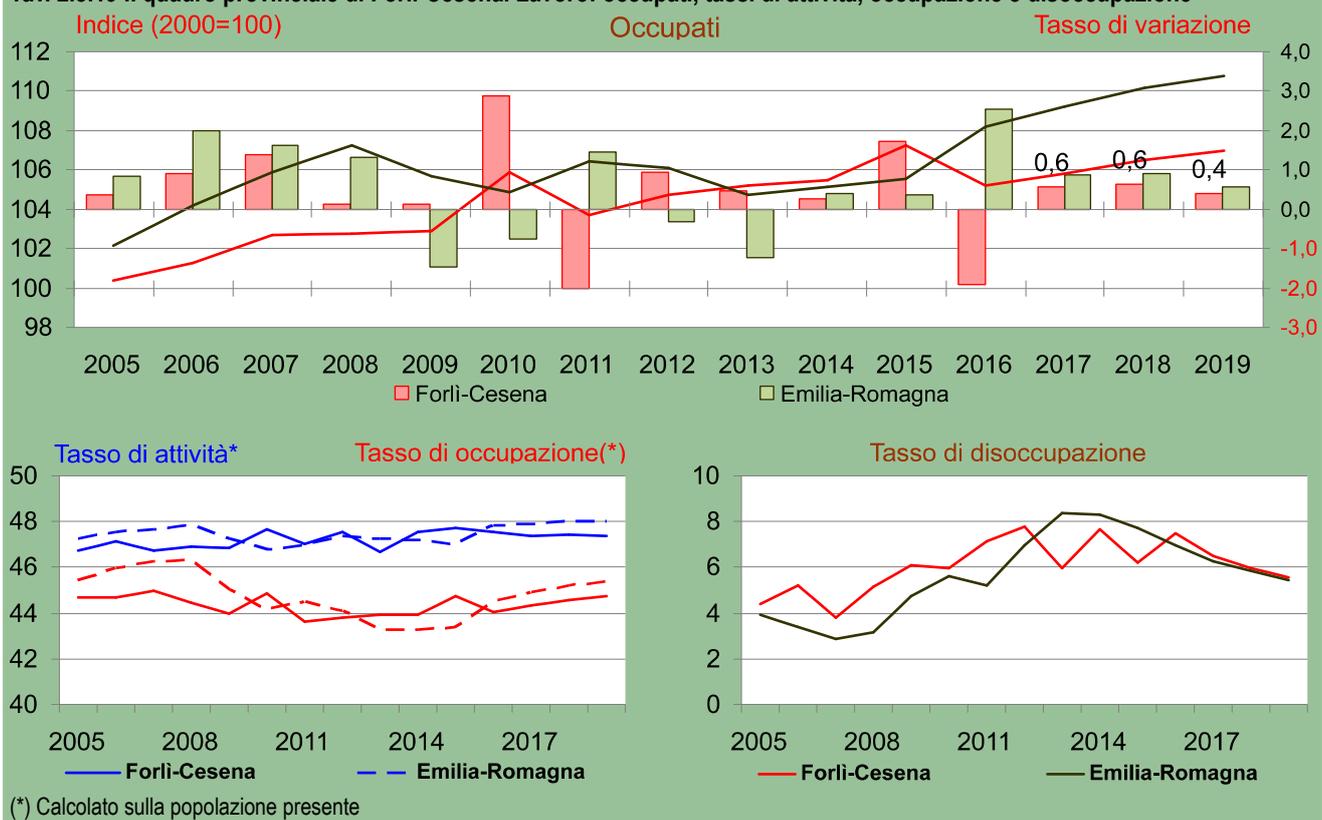
Tav. 2.8.14 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



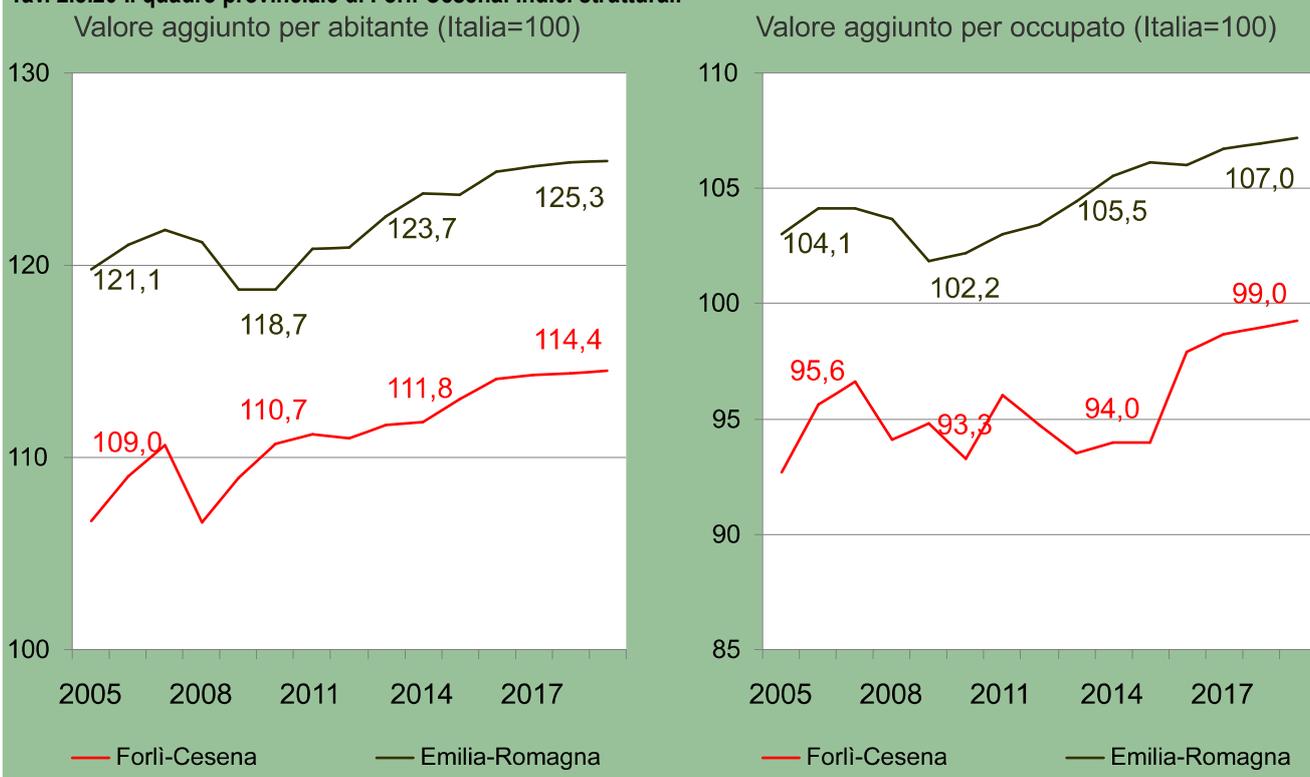




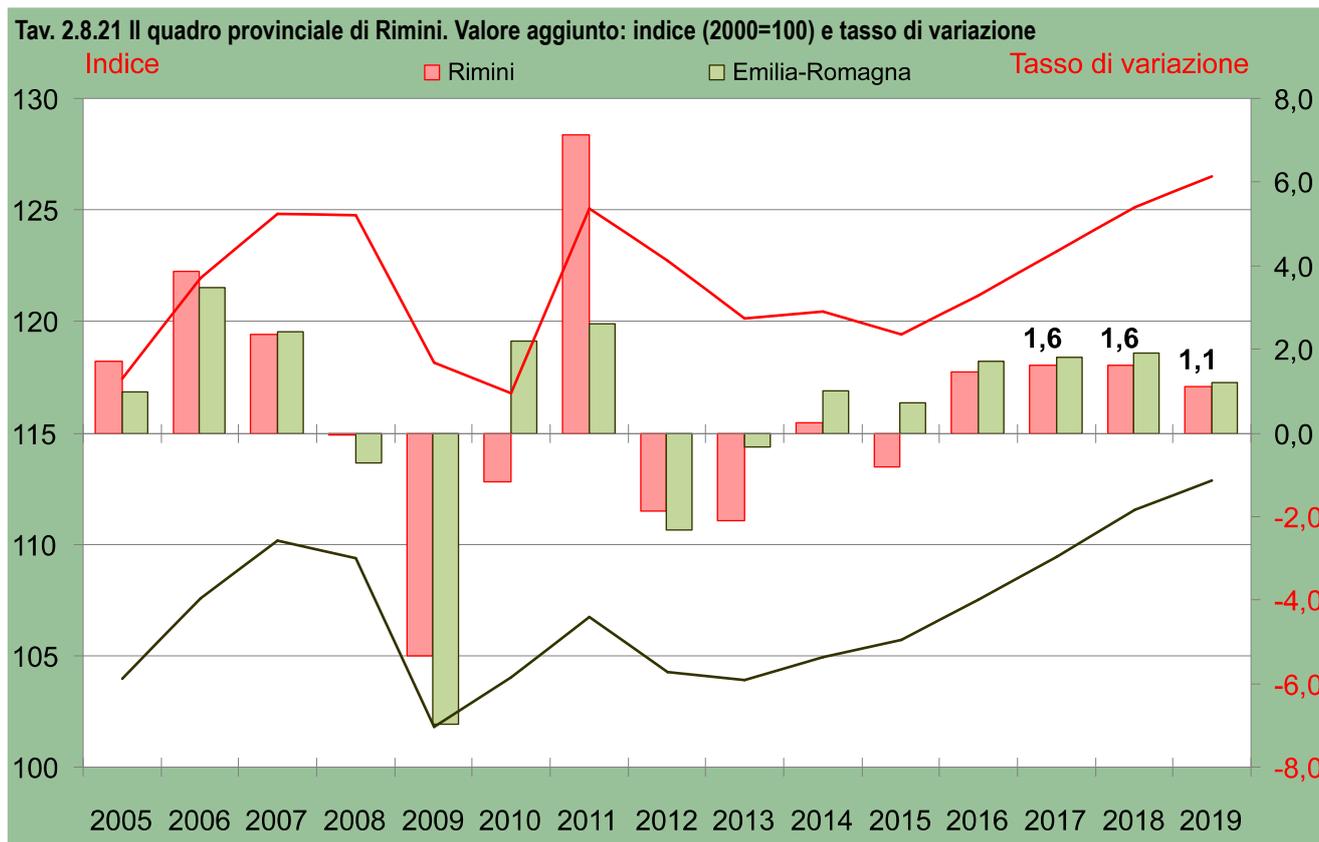
Tav. 2.8.19 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



Tav. 2.8.20 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Indici strutturali



“Scenario di previsione” della provincia di Rimini predisposto dal Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali. gennaio 2018.



Tav. 2.8.22 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione^{ab} - 1^c

	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Importazioni di beni ^c	5,8	-0,5	0,7	7,0	4,1	3,9	5,5	5,0	4,7
Esportazioni di beni ^c	5,3	1,6	2,2	3,7	5,5	4,5	5,2	4,6	3,7
Valore aggiunto ai prezzi base ^c									
Agricoltura	-1,4	0,8	1,0	-2,0	0,5	0,8	-2,7	0,1	0,6
Industria	2,0	3,1	1,6	2,3	3,3	1,7	2,2	3,1	1,6
Costruzioni	1,3	1,7	1,9	1,2	1,7	1,9	0,9	1,4	1,5
Servizi	1,6	1,4	1,0	1,7	1,4	1,0	1,5	1,2	0,8
Totale	1,6	1,6	1,1	1,8	1,9	1,2	1,6	1,6	1,0
Unità di lavoro									
Agricoltura	4,0	-1,9	-1,9	4,9	-1,5	-1,7	-0,1	0,5	0,1
Industria	1,0	1,3	0,4	0,6	1,1	0,2	2,6	0,9	0,0
Costruzioni	4,4	0,6	0,5	3,9	0,5	0,4	0,9	-0,1	-0,1
Servizi	0,7	0,6	0,4	1,2	0,8	0,5	1,0	0,7	0,4
Totale	1,1	0,6	0,3	1,4	0,8	0,4	1,2	0,6	0,3

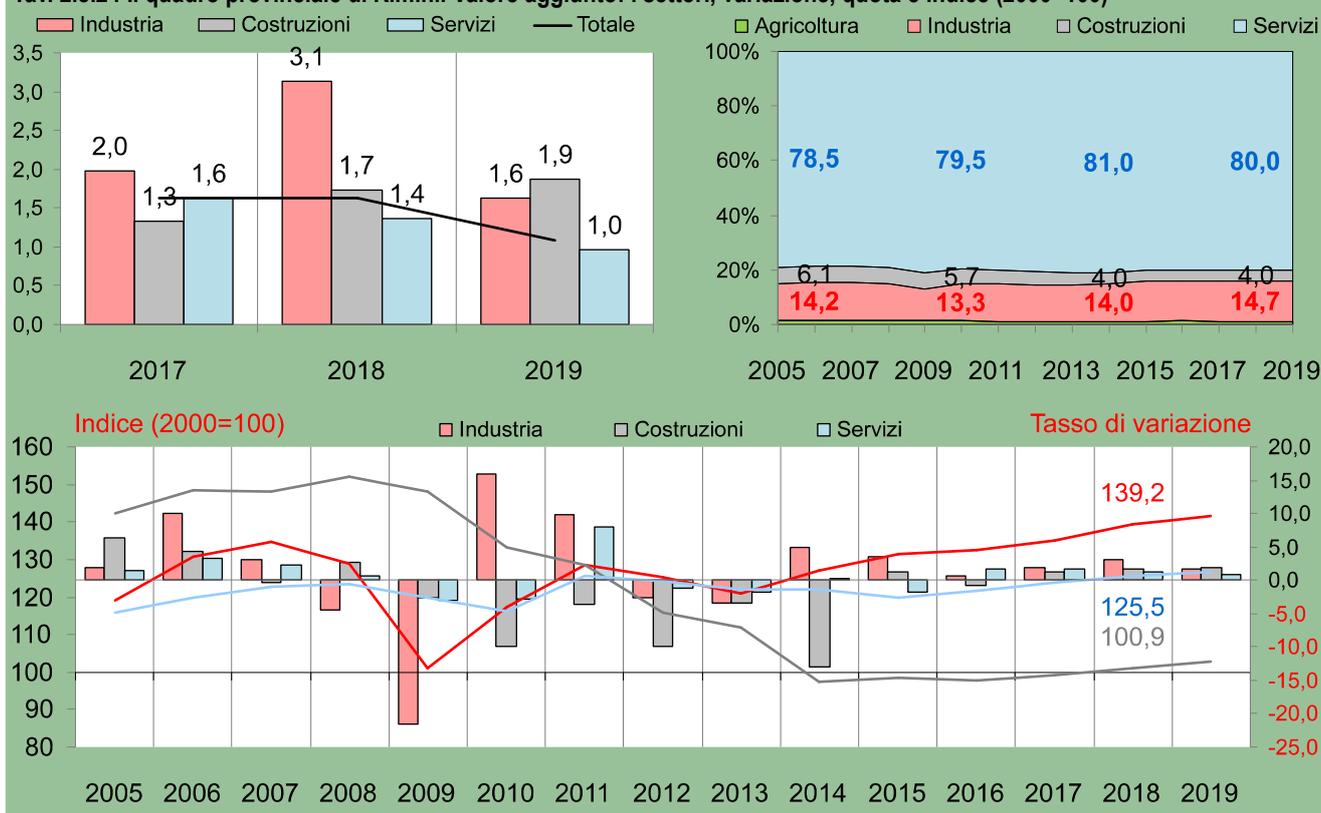
(a) Salvo diversa indicazione - (b) Dati Italia definitivi: ISTAT, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario). - (c) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tav. 2.8.23 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione^a - 2

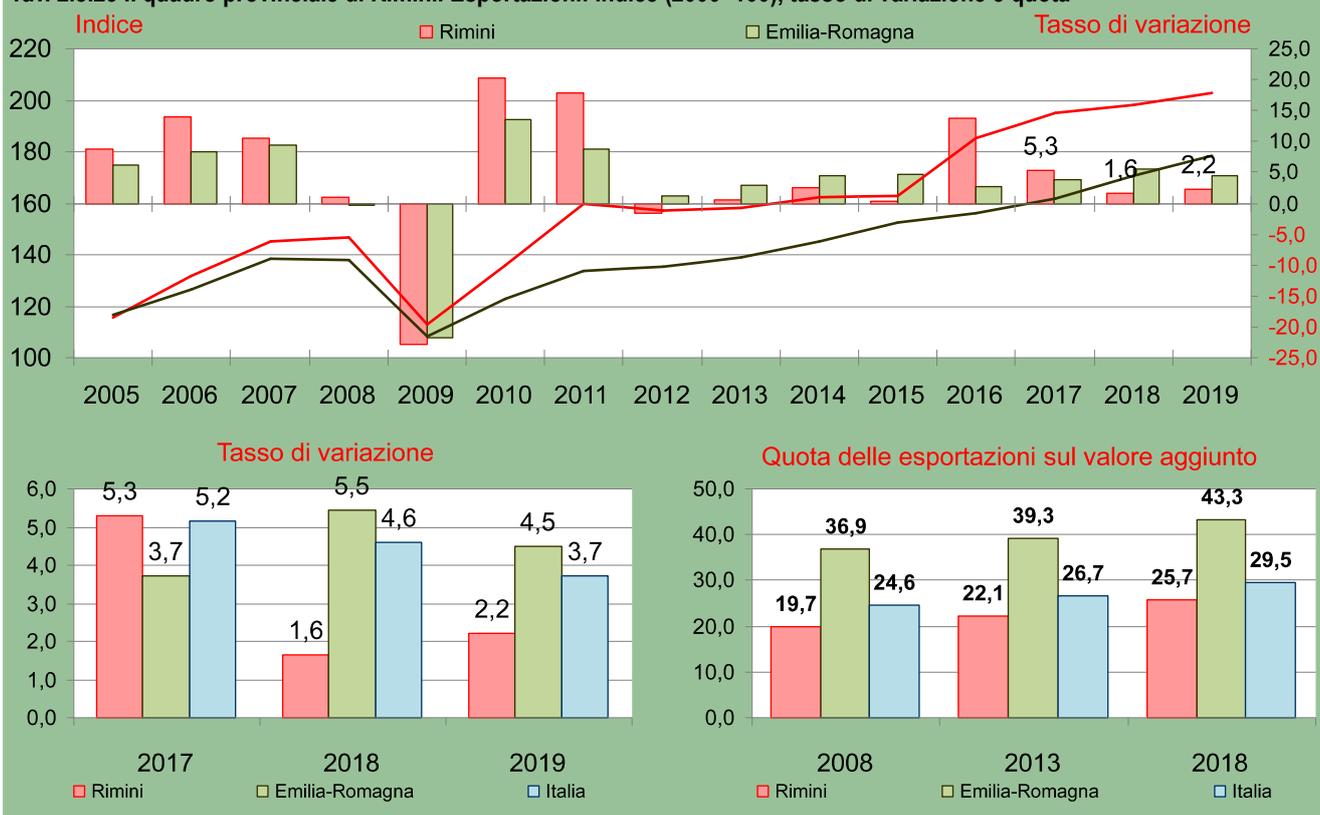
	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	-0,4	-0,1	-0,3	0,2	0,4	0,2	0,7	0,3	0,2
Occupati	0,3	0,5	0,2	0,9	0,9	0,6	1,2	0,8	0,5
Tasso di attività ^b	45,9	45,7	45,5	47,9	48,0	48,0	43,1	43,3	43,3
Tasso di occupazione ^b	42,0	42,1	42,0	44,9	45,2	45,4	38,2	38,6	38,8
Tasso di disoccupazione	8,5	7,9	7,5	6,3	5,8	5,5	11,3	10,9	10,6
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie ^c	2,4	2,8	2,3	2,5	2,9	2,4	1,8	2,5	2,2
Valore aggiunto per abitante ^d	24,6	25,0	25,2	29,5	30,1	30,4	23,8	24,2	24,5
Valore aggiunto per occupato ^d	59,1	59,8	60,3	66,2	66,8	67,3	62,7	63,1	63,4

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010.

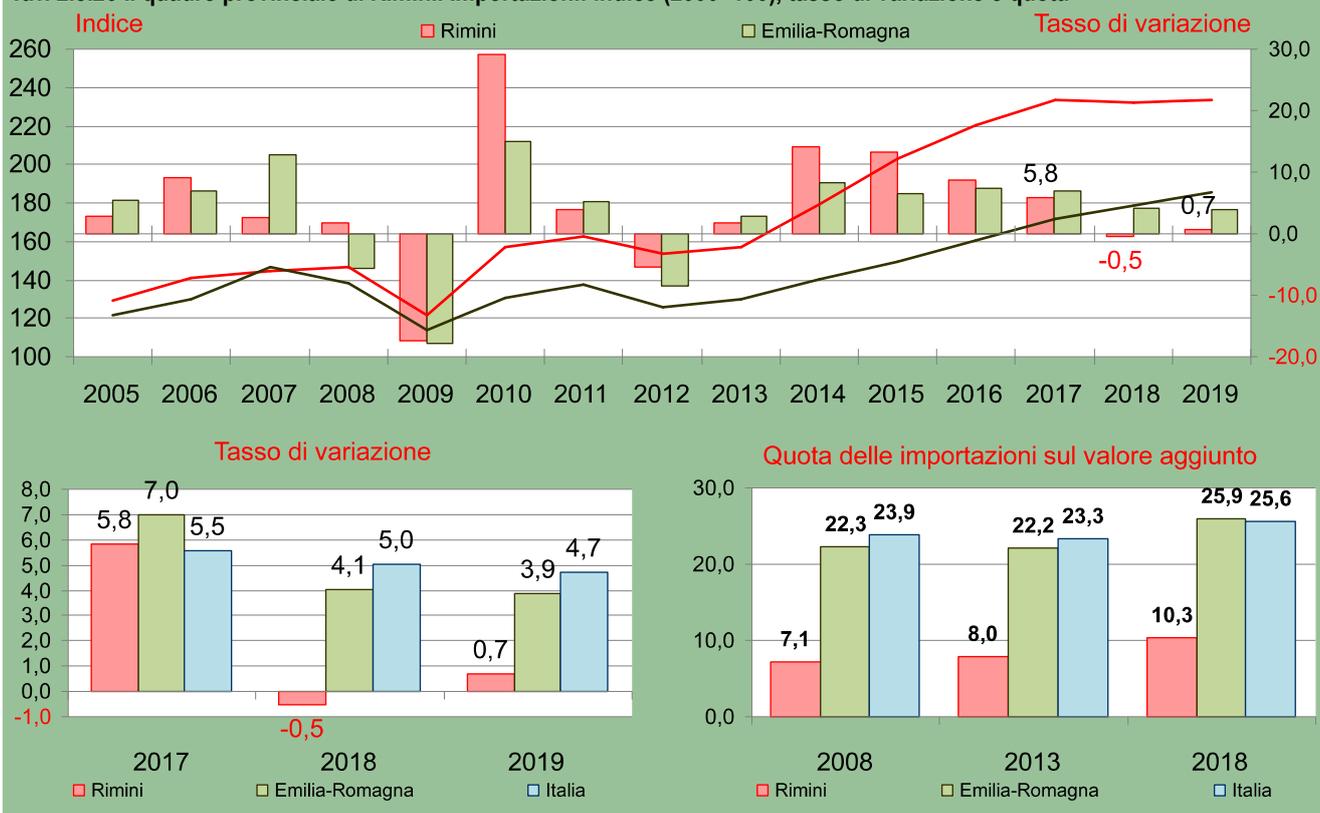
Tav. 2.8.24 Il quadro provinciale di Rimini. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



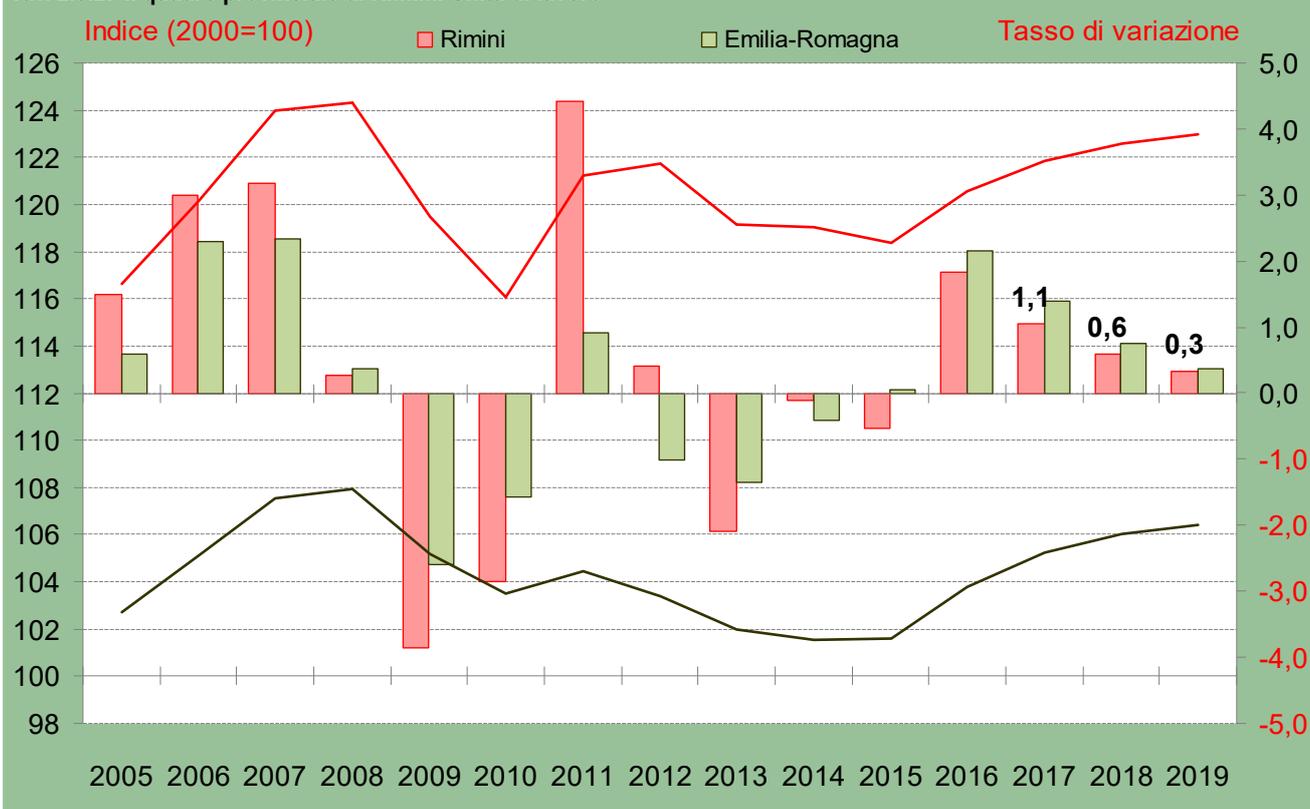
Tav. 2.8.25 Il quadro provinciale di Rimini. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



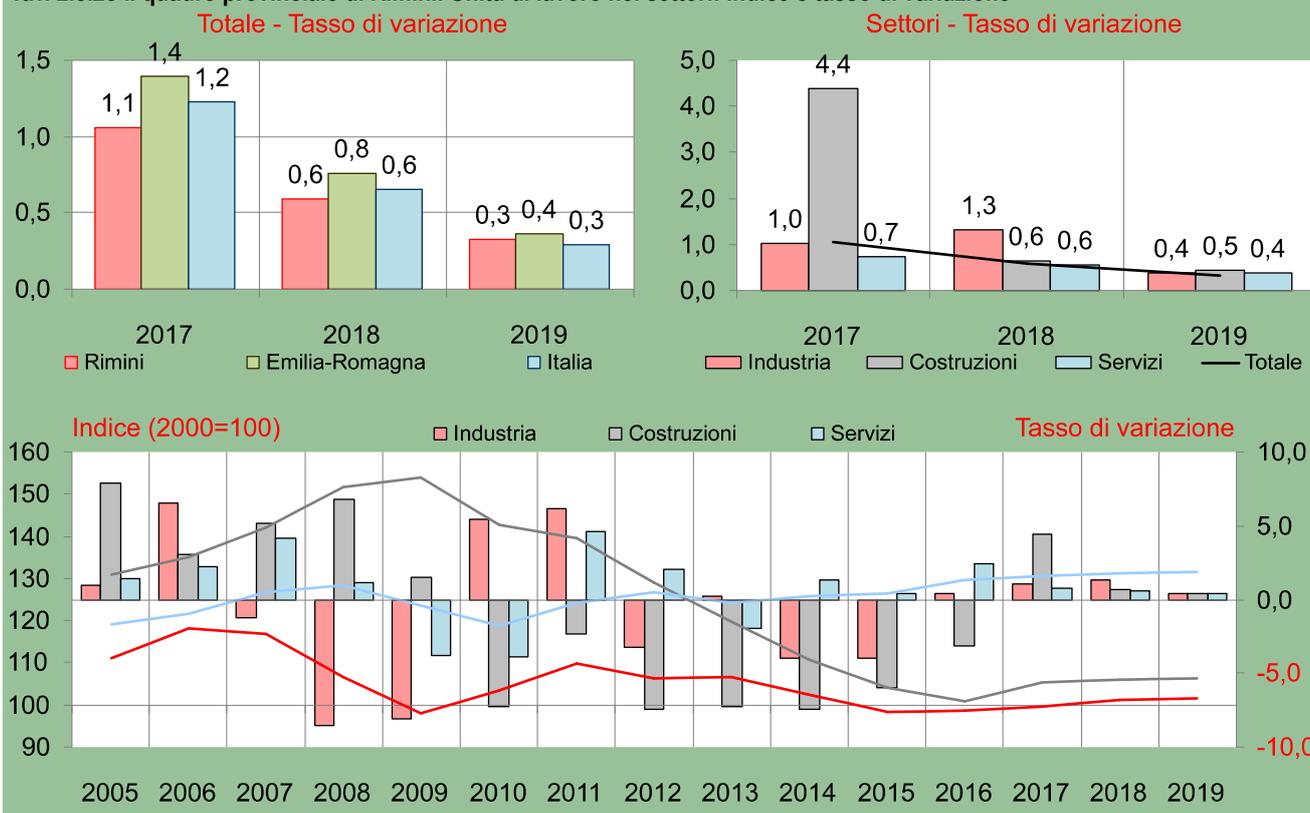
Tav. 2.8.26 Il quadro provinciale di Rimini. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota

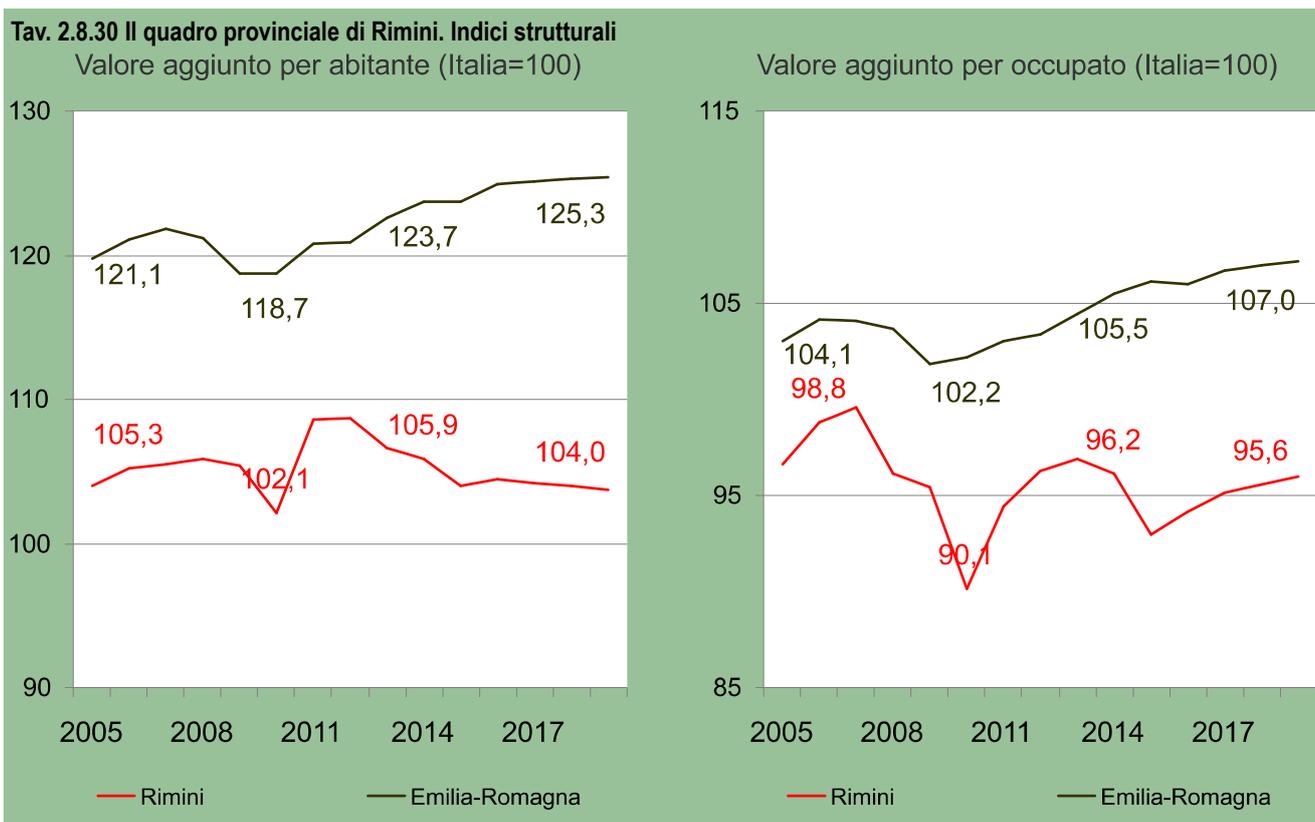
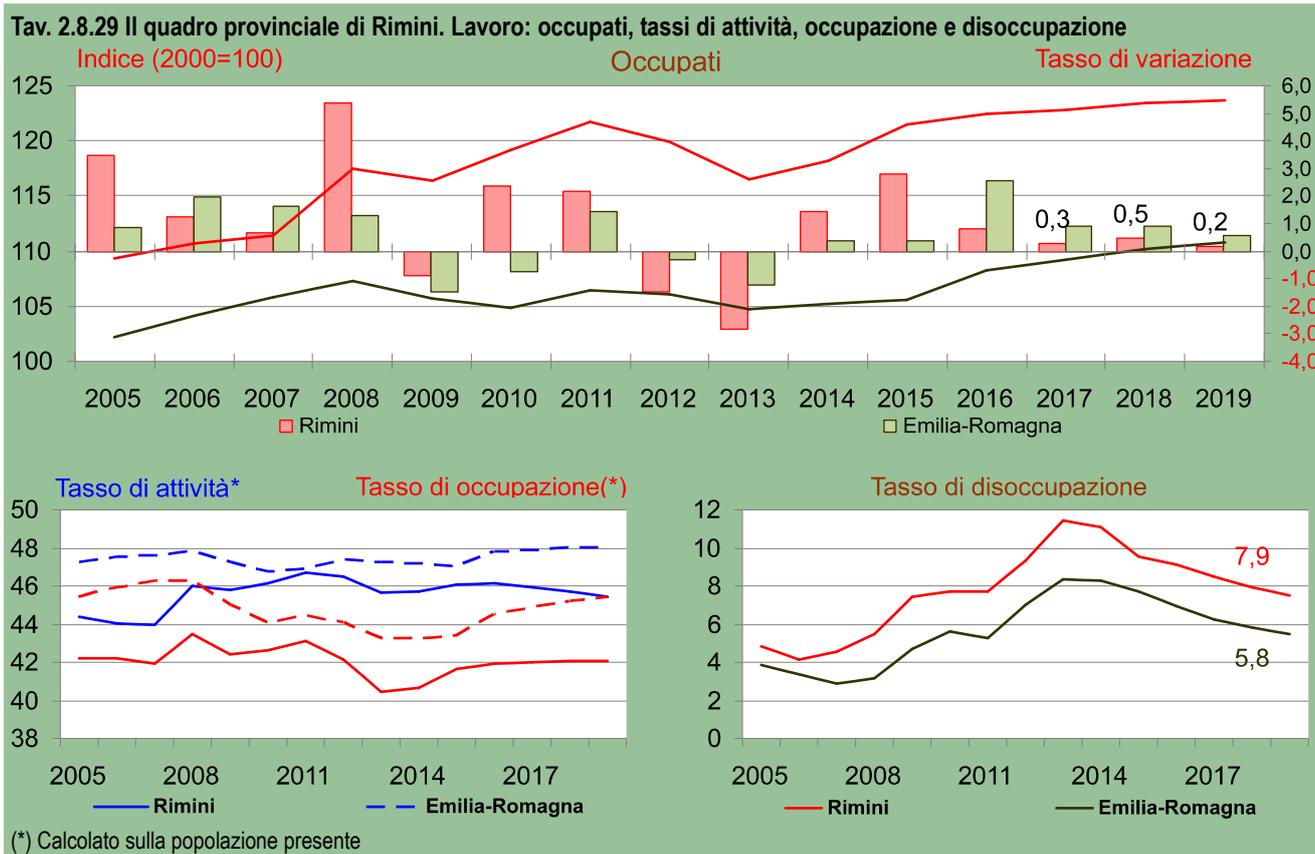


Tav. 2.8.27 Il quadro provinciale di Rimini. Unità di lavoro



Tav. 2.8.28 Il quadro provinciale di Rimini. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione





RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2017
e scenari

**Quadro economico
della provincia di Forlì-Cesena**

3.1 PRINCIPALI DINAMICHE

Al 30 settembre 2017 la **popolazione residente** totale in provincia di Forlì-Cesena è pari a 393.241 persone (fonte: ISTAT dati provvisori), in flessione rispetto al 31/12/2016 (-0,2%). La dinamica dei primi nove mesi del 2017 mostra un saldo naturale negativo per 1.209 unità, mentre il saldo migratorio, dato dalla differenza tra iscritti e cancellati (comprensivo anche dei movimenti anagrafici), risulta positivo per 380 persone, ma non tale da recuperare il deficit naturale.

Al 31/12/2016 gli **stranieri residenti** nel territorio di Forlì-Cesena risultano 41.368 (di cui il 54,0% sono donne), pari al 10,5% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (11,9%), ma superiore a quella nazionale (8,3%). I principali Paesi di provenienza sono: Romania (con il 18,9% dei residenti stranieri), Albania (15,3%), Marocco (12,9%), Cina (7,8%) e Bulgaria (5,1%).

Al terzo trimestre 2017, il livello del **tasso di occupazione** provinciale (15-64 anni) è pari al 66,7%, inferiore al dato medio regionale (68,8%) ma superiore a quello nazionale (57,8%).

Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Forlì-Cesena (15 anni e oltre) è risultato pari al 6,7%, lievemente superiore a quello regionale (6,5%) e sostanzialmente migliore del dato nazionale (11,5%).

In provincia di Forlì-Cesena il **valore aggiunto totale** dell'anno 2016 ammonta a 10.774,6 milioni di euro correnti (7,9% sul totale regionale), con una variazione percentuale annua del +1,0%, inferiore a quella registrata in Emilia-Romagna (+1,7%) e in Italia (+1,5%). Il 69,4% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi, con un'incidenza superiore al dato regionale (67,1%) e inferiore a quello nazionale (74,3%); commercio, trasporti, turismo e ICT generano il 23,6% del valore aggiunto totale provinciale, con un'incidenza maggiore rispetto alla media regionale (22,3%) ma minore della media nazionale (24,2%). L'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 22,1%, mentre le costruzioni contribuiscono per il 5,1% e l'agricoltura per il 3,5%; le incidenze per questi due ultimi settori sono superiori al dato regionale e nazionale, coerentemente con il ruolo svolto e l'importanza assunta da questi comparti sul territorio.

Il **valore aggiunto pro capite** 2016 della provincia di Forlì-Cesena è di 27.339,61 euro, inferiore al dato regionale (30.665,65 euro) ma superiore alla media nazionale (24.685,13 euro).

La **dinamica del sistema imprenditoriale** della provincia di Forlì-Cesena continua a scontare gli effetti indotti del protrarsi della crisi economica generale, anche se i tassi di variazione, ancora in prevalenza negativi, riportano flessioni generalmente moderate. Nonostante tali difficoltà, la provincia si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra abitanti e imprese attive è pari ad un'impresa ogni 11 abitanti (11 in regione e 12 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, al 31/12/2017 le localizzazioni registrate sono 50.869, di cui 45.263 attive. Complessivamente le localizzazioni registrate sono risultate in calo dello 0,3% rispetto al 2016 (-0,3% Emilia-Romagna, +0,6% Italia). Le localizzazioni attive seguono la medesima tendenza (-0,4% in provincia, -0,2% in regione e +0,5% in Italia).

Il totale delle imprese attive (37.140) complessive ha fatto rilevare una flessione dello 0,9% rispetto al 2016, a fronte del -0,7% regionale e di una situazione stabile a livello nazionale (+0,1%). Le variazioni calcolate al netto del settore agricolo, invece, sono le seguenti: -0,6% in provincia, -0,5% in

regione, +0,2% in Italia. Con riferimento alla forma giuridica delle imprese attive spiccano le imprese individuali (58,4% sul totale), seguite dalle società di persone (22,0%). Le società di capitale (17,0%) sono l'unica forma giuridica in aumento (+2,2%), così come negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia; ad eccezione delle "Altre forme giuridiche" che sono in aumento in Italia).

Le **imprese artigiane** attive al 31/12/2017 risultano 12.074 (-0,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Le **imprese straniere** attive sono 3.324 (pari all'8,9% del totale); l'incidenza è inferiore a quella regionale (11,6%) e nazionale (10,2%). Le **imprese femminili** sono oltre un quinto (il 20,7%) del totale delle imprese attive; l'incidenza è in linea con quella regionale (21,0%), ma inferiore a quella nazionale (22,6%). Le **imprese giovanili** sono il 6,7% del totale, con incidenza inferiore a quella regionale (7,7%) e nazionale (10,1%).

In base ai dati più recenti, aggiornati al 5/2/2018, le **start-up innovative** con sede in provincia di Forlì-Cesena sono 58, pari al 6,7% del totale regionale. Il 69,0% di esse è attiva nel settore dei Servizi e il 24,1% nell'industria/artigianato. Da evidenziare anche la presenza di 3 start-up nel commercio e una nel settore agricoltura.

In **agricoltura** continua il calo generalizzato del numero delle imprese attive (n. 6.665, -2,0% rispetto allo stesso periodo del 2016). L'annata agraria 2017 è stata caratterizzata da un lungo periodo siccitoso, con particolare riferimento ai mesi estivi. La Produzione Lorda Vendibile (PLV) provinciale stimata per il 2017 risulta pari a 473,5 milioni di euro, in aumento del 2,6% rispetto all'anno precedente. Le coltivazioni erbacee registrano un aumento della relativa PLV, dovuto sostanzialmente al positivo effetto dei prezzi. Le coltivazioni arboree sono state caratterizzate da una contrazione della PLV, per effetto di una generalizzata diminuzione dei prezzi medi del comparto, con specifiche criticità per le colture di pesche e nettarine. In aumento la PLV del pollo da carne e delle uova.

Al 31/12/2017 risultano attive 3.627 **imprese manifatturiere** in provincia di Forlì-Cesena (-1,3% rispetto allo stesso periodo del 2016), che rappresentano il 9,8% delle imprese attive totali. Gli indicatori della congiuntura del manifatturiero confermano la tendenza espansiva del settore: parallelamente alla crescita della produzione (+4,1%), nel corso del 2017 si è registrato un aumento del fatturato a valori correnti (+11,6%); la domanda interna ha segnato un incremento pari al 7,8% e quella estera del 5,8%.

Segnali contrastanti arrivano dai dati del settore delle **costruzioni**: continua la diminuzione delle imprese attive (5.629 sedi; -1,1% rispetto al 2016); lievi segnali di recupero dell'occupazione; domanda più dinamica degli triennio 2014-2016; andamento del volume d'affari che registra qualche difficoltà in corso d'anno ma che chiude con una variazione media sui 12 mesi positiva (+0,8%).

Le imprese attive del **commercio** in provincia di Forlì-Cesena al 31/12/2017 sono 8.255 e registrano una flessione rispetto al 2016 del -1,7%. Nel commercio al dettaglio si rileva una sostanziale stabilità delle vendite (0,0% variazione medio-annua 2017 a Forlì-Cesena, -0,5% in regione), derivante dall'andamento positivo osservato nel 2° semestre che si contrappone a quello negativo del 1° semestre. Il comparto è tuttora in una difficile fase caratterizzata dalle problematiche per le piccolissime e piccole imprese (rapporti critici con la grande distribuzione), l'elevata pressione fiscale e il mancato recupero delle relazioni con il sistema creditizio.

Nel periodo gennaio-settembre 2017, le **esportazioni** provinciali sono state pari a 2.624 milioni di euro e sono cresciute del 7,6% rispetto al medesimo periodo del 2016, consolidando e migliorando la performance acquisita lo scorso anno. La crescita dell'export risulta superiore al dato regionale (+5,8%) e a quello nazionale (+7,3%). Tutti i comparti rilevanti in termini di incidenza dell'export risultano in aumento: Meccanica (+9,2%), Alimentare (+10,6%), Moda (+3,1%), Metallurgia (+10,6%), Articoli sportivi (8,0%), Elettronica (+5,1%) e Mobili (+6,3%). Le principali aree di destinazione dell'export sono: l'Unione Europea (UE) per il 60,1% del totale (+5,7%), l'Asia Orientale per il 10,0%

(+31,5%) e i Paesi europei non UE per l'8,2% (+5,9%).

In flessione le importazioni provinciali (-1,6%) in controtendenza a quello delle altre province emiliano-romagnole (la media risulta +10,5%) e a quello nazionale (+9,5%).

Riguardo al **movimento turistico** nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2017 rilevano un andamento positivo; rispetto al 2016, si registra infatti un +3,8% degli arrivi ed un +7,5% delle presenze. La clientela nazionale, che costituisce l'83,6% degli arrivi e l'80,8% delle presenze, ha avuto un incremento maggiore rispetto a quella estera: +4,2% degli arrivi italiani e +9,5% delle presenze italiane, contro il +2,1% degli arrivi stranieri e il +0,1% delle presenze straniere. In aumento il comparto marittimo, che costituisce l'83,1% delle presenze turistiche complessivamente registrate in provincia nel 2017, sia negli arrivi (+2,8%) che nelle presenze (+8,4%); in crescita anche il movimento turistico del comparto termale, nelle città di interesse storico-artistico e nei comuni dell'Appennino forlivese. La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,7 giorni (4,6 giorni nel 2016): 4,6 giorni per i turisti italiani e 5,5 giorni per gli stranieri.

Difficoltà si riscontrano per il **settore Trasporti** (1.359 imprese attive al 31/12/2017), con una diminuzione delle imprese di "Trasporto e magazzinaggio" (-3,4%) superiore alla variazione negativa regionale (-1,8%) e nazionale (-0,6%); in calo anche il "Trasporto di merci su strada" (79,1% delle imprese attive del settore, -2,7%). Tra le criticità rilevate, la competizione con prezzi al ribasso determinata dalla concorrenza di imprese con sede in altri stati UE e il differenziale fiscale sfavorevole. Buone notizie, invece, riguardo al **movimento autostradale**; nel 2017, infatti, nei caselli della provincia si registra un incremento annuo (in entrata e in uscita) sia del traffico di veicoli leggeri (+3,6%) sia di quello di veicoli pesanti (+2,8%), per un incremento del traffico complessivo del 3,4%, e, contestualmente, un aumento degli autoveicoli in "uscita" ai caselli autostradali della provincia (+3,9% rispetto al 2016).

Riguardo al **sistema bancario e credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -6,4% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (293 unità al 31/12/2016). La densità degli sportelli si conferma comunque buona sia riguardo agli abitanti (74 sportelli ogni 100 mila abitanti) sia riguardo alle imprese (78 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori superiori alle medie regionali e nazionali. In diminuzione i prestiti bancari totali (12.659 milioni di euro a fine dicembre 2017) del 6,9% annuo (-3,9% in Emilia-Romagna, -2,3% in Italia) e quelli alle imprese (8.495 milioni di euro al 31/12/2017) del 9,9%; in calo anche i prestiti "vivi" alle imprese (finanziamenti erogati al netto delle sofferenze): -8,2%, variazione negativa che ha caratterizzato tutti i settori produttivi, in particolar modo quello delle costruzioni. Nel medio periodo (dal 2012 al 2017) si riscontra una "stretta creditizia" pari a -15,3%, per ciò che riguarda i prestiti totali, e -28,8%, per ciò che concerne i prestiti vivi alle imprese. Stabili, rispetto al 2016, i depositi (10.286 milioni di euro a fine dicembre 2017, +0,1%) mentre diminuiscono le sofferenze (1.723 milioni di euro al 30/9/2017, -1,8%), anche se rimane alto il tasso di rischio del credito (rapporto sofferenze/prestiti): 13,1%, maggiore del dato regionale (11,9%) e nazionale (9,7%).

Per la **cooperazione** le imprese attive sono 525 in flessione del 2,6% rispetto al 2016. Gli effetti della crisi si sono manifestati anche in questo settore che però ha continuato a far leva sullo spirito solidaristico; si registra una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali. Le 97 cooperative sociali, pur confrontandosi con fattori di difficoltà, rappresentano un punto di riferimento per il welfare locale insieme a molte altre organizzazioni non profit.

Le **previsioni Prometeia relative al valore aggiunto** prodotto in provincia di Forlì-Cesena nel 2017 stimano una crescita dell'1,5%, con un trend in miglioramento per il 2018 (+1,7%) e in rallentamento nel 2019 (+1,1%).

3.2 AGRICOLTURA E PESCA

L'agricoltura costituisce un settore caratterizzante l'economia provinciale. Esso si inserisce in differenti attività nella catena del valore agroalimentare e a monte del comparto alimentare. Al suo interno sono individuabili comparti d'eccellenza e di specializzazione a livello nazionale, quali l'avicoltura e l'ortofrutta.

Il valore aggiunto (a prezzi base e correnti) del settore è stimato in 374 milioni di euro (il 3,5% del totale provinciale)¹. Gli occupati del settore agricolo provinciale, pari a circa 10.200 unità (fonte ISTAT indagine forze di lavoro media 2016), sono il 5,9% di quelli totali (di cui il 53,2% dipendenti).

Dimensione, struttura e imprenditorialità del settore

Con riferimento al 31/12/2017, nel Registro Imprese risultano attive 6.665 imprese agricole (-2,0% rispetto allo stesso periodo del 2016), che rappresentano l'11,5% delle imprese agricole della regione e il 17,9% delle imprese attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 14,3% e al 14,5%). La flessione delle imprese attive a livello provinciale risulta maggiore di quella rilevata in regione (-1,8%) e in Italia (-0,3%).

La distinzione delle **imprese agricole attive per natura giuridica** evidenzia che in provincia di Forlì-Cesena il 79,1% è costituito da ditte individuali, a testimoniare l'elevata diffusione di imprese diretto-coltivatrici a carattere familiare (e unipersonale); tale incidenza appare inferiore, tuttavia, al dato regionale (80,1%) e nazionale (87,7%) e, in generale, in diminuzione su tutti i territori. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 2,8% da società di capitali (incidenza in crescita rispetto allo scorso anno), per il 17,0% da società di persone (anche tale incidenza in aumento) e per il restante 1,1% da altre forme particolari. Va segnalato che l'incidenza delle società di capitali agricole in provincia risulta superiore sia al dato regionale (1,9%) sia a quello nazionale (2,1%). L'aumento dell'incidenza della forma societaria di persone e di capitali, a fronte della riduzione di quella delle ditte individuali, evidenzia un processo di riorganizzazione del settore e di concentrazione delle imprese, avviatosi negli scorsi anni e consolidatosi nel 2014, anche come diretta conseguenza di una contenuta redditività aziendale, non remunerativa tutti i fattori della produzione. Questa ultima considerazione trova riscontro nell'aumento tendenziale della dimensione media dell'impresa agricola

Tav. 3.2.2 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2017

	Imprese agricole	Var. % 2017/2016	Imprese agricole ogni 100 imprese	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	745.156	-0,3	14,5	1,5
Emilia-Romagna	57.919	-1,8	14,3	1,7
Forlì-Cesena	6.665	-2,0	17,9	2,5

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹ Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne (giugno 2017) basati su stime ISTAT del dicembre 2016.

Tav. 3.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2017

	Forlì- Cesena	Comp.% 2017			Var % 2017/2016		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	189	2,8	1,9	2,1	+1,1	+2,2	+8,2
Società di persone	1.134	17,0	17,0	8,8	+0,1	+0,7	+3,7
Imprese individuali	5.271	79,1	80,1	87,7	-2,6	-2,4	-1,0
Altre forme	71	1,1	1,1	1,5	+4,4	+0,8	+1,8
Totale	6.665	100,0	100,0	100,0	-2,0	-1,8	-0,3

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(addetti alle imprese attive) che, per la provincia di Forlì-Cesena è pari a 2,5, valore superiore a quello regionale (1,7) e nazionale (1,5).

La **ridotta marginalità dell'impresa agricola** è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo (cereali e frutta) collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto (ad esempio per il comparto frutticolo), alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteorologica (o sanitaria per gli allevamenti) e alla struttura di costo delle imprese agricole, prevalentemente caratterizzata da oneri variabili (mentre la struttura del capitale investito è prevalentemente rigida). Per quest'ultimo aspetto, infatti, l'analisi del conto economico aggregato del settore agricoltura (fonte: Indagine sui bilanci delle società di capitale della provincia di Forlì-Cesena) mostra come i costi per materie prime incidano mediamente, nel triennio 2014-2012, per il 76% del fatturato; tale caratteristica, se da una parte comporta un ridotto rischio operativo, dall'altra espone maggiormente la performance delle imprese agricole alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime (sementi, mangimi, carburanti, ecc.).

La **ridotta dimensione dell'impresa agricola** rimane, tra le altre, una delle cause delle diffuse difficoltà del settore, con riferimento alle minori dotazioni di capitale, alle ridotte potenzialità di crescita, alle difficoltà di perseguire economie di scala e alla gestione del ricambio generazionale.

Al 31/12/2017 gli **imprenditori agricoli** attivi (somme delle cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società) sono 8.839, di cui il 2,1% sono persone giuridiche (altre imprese), il 72,5% uomini e il 25,4% donne; l'1,4% del totale ha nazionalità non italiana. L'attuale ridotta marginalità del settore e la sua **elevata intensità di capitale e lavoro**, unite all'incertezza delle prospettive future, non hanno modificato il consolidato disinteresse da parte delle nuove generazioni imprenditoriali nei confronti delle attività agricole. In merito a tale ultimo punto, i dati del Registro Imprese mostrano, infatti, come gli imprenditori agricoli con età inferiore ai 35 anni siano il 5,0% del totale, mentre gli over 50 costituiscono la maggioranza assoluta della base imprenditoriale locale (il 74,0%); allo stesso tempo, e gli over 70enni risultano una componente rilevante dell'imprenditoria agricola locale (il 26,9%).

Al 31/12/2016 (ultimi dati disponibili)² nel territorio di Forlì-Cesena si contano 625 **produttori biologici** (il 15,7% del totale regionale e il 9,2% del totale delle imprese agricole attive). La provincia di Forlì-Cesena è seconda in regione per incidenza dei produttori biologici dopo quella di Parma (17,5% dei produttori biologici totali della regione). La SAU dedicata al biologico nel territorio in esame risulta in aumento (+11,2% rispetto al 2015).

Con riferimento all'anno precedente, i produttori biologici sono in crescita (+10,8%); il trend è positivo anche nel medio periodo: negli ultimi dieci anni (2006-2016) i produttori biologici sono aumentati del

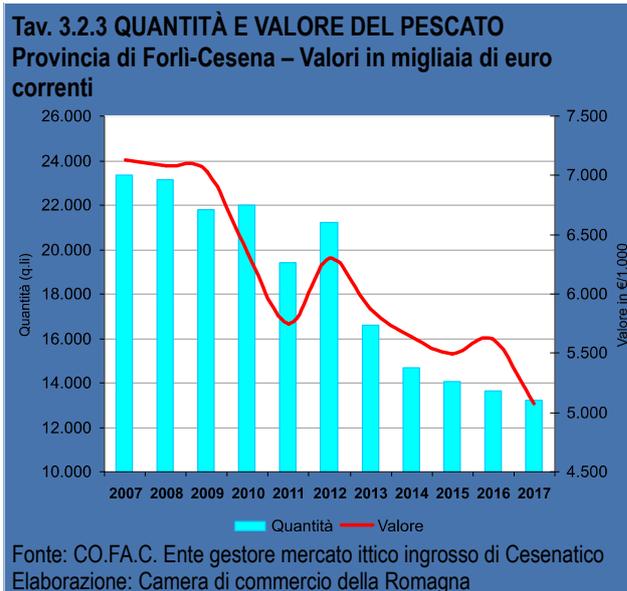
² Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (giugno 2017)

15,1%. L'aumento dell'importanza dell'agricoltura biologica è testimoniato anche dalla sua incidenza sul comparto agricolo: infatti, se nel 2010 in provincia di Forlì-Cesena si contavano 7 produttori biologici ogni cento imprese agricole, nel 2016 se ne rilevano 9.

Le **localizzazioni attive** (sedi di impresa e unità locali) al 31/12/2017 sono 7.066 (-1,9% rispetto al 2016).

Un comparto del settore agricolo locale riguarda la **pesca**. Dal punto di vista dell'imprenditorialità, il settore si compone di 86 imprese attive al 31/12/2017 (comprensive di quelle praticanti acquacoltura), in flessione rispetto al 2016 (-4,4%). Nel **mercato ittico di Cesenatico**, nell'anno 2017, sono stati commercializzati 13.237 quintali

di prodotto (-2,9% rispetto all'anno precedente) per un valore di 5.069.874 euro (-9,7%). Il prezzo medio (pari a 3,83 €/kg) si è ridotto del 7,0%, tornando ai livelli del 2015 (cfr. tavola 3.2.3) .



La produzione lorda vendibile del 2017: stime preliminari

L'annata agraria 2017 è stata caratterizzata da un lungo periodo siccitoso, con particolare riferimento ai mesi estivi (da giugno ad agosto), con temperature sopra la media stagionale e numerose grandinate. La piovosità è risultata pressoché assente anche nei mesi autunnali (specialmente in ottobre) e anche la pluviometria primaverile è risultata scarsa (specialmente nei mesi di marzo, aprile e maggio). Le condizioni climatiche autunnali (sia in termini di temperatura sia di piovosità) hanno permesso di svolgere la semina in circostanze ottimali (si veda la tavola 3.2.4). Tuttavia, la scarsità delle piogge estive e le eccessive temperature, hanno determinato un'annata problematica per la frutta di stagione (pesche e nettarine), riducendone le produzioni, il calibro e le quotazioni (peraltro non remunerative).

Il caldo estivo ha anticipato di circa due settimane la vendemmia (che pertanto è incominciata nella seconda metà del mese di agosto): la raccolta di uva è risultata in flessione mediamente del 20%. In difficoltà la viticoltura in collina che ha sofferto maggiormente il caldo intenso dei mesi estivi, non potendo garantire interventi efficaci di irrigazione.

Le **stime preliminari della produzione lorda vendibile (PLV)³** del 2017, elaborate dall'Ufficio Statistica e Studi della Camera di commercio della Romagna, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 473,5 milioni di euro correnti. La variazione percentuale che ne deriva è un incremento del 2,6% rispetto alla PLV (definitiva) del 2016 (pari a 461,5 milioni di euro)⁴. Tale variazione (riferita all'intera PLV) è la combinazione di un effetto prezzo positivo (+5,9%) e di una flessione delle quantità prodotte (-3,1%). Anche la SAU (superficie agricola utilizzata) risulta in flessione (-6,4% rispetto al 2016). La PLV media per ettaro (in produzione) è pari a € 8.400, in

3 Tale aggregato economico deriva dall'attività delle imprese agricole provinciali ed è stato stimato in base ai dati forniti dal Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena (Regione Emilia-Romagna), dal Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, dai prezzi rilevati da ISMEA, nonché per mezzo di alcune valutazioni specifiche da parte degli operatori agricoli e sanitari della provincia (AUSL Romagna, Consorzio agrario, Commissione prezzi ortofruitticoli della Camera di commercio della Romagna).

4 La PLV del 2016 è stata rettificata secondo la procedura di revisione a consuntivo esposta nel Quaderno di Statistica Agricoltura ed è da ritenersi definitiva. Le stime della PLV del 2017, di cui al presente paragrafo, invece, si riferiscono alle elaborazioni del 28 febbraio 2018.

Tav. 3.2.4 ANDAMENTO CLIMATICO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Precipitazioni e temperature medie mensili – Anno 2017

	Forlì ^a		Cesena ^b	
	Precipitazione cumulata (Kg/m ²)	Temperatura dell'aria media a 2m dal suolo (°C)	Precipitazione cumulata (Kg/m ²)	Temperatura dell'aria media a 2m dal suolo (°C)
Gennaio	24,6	2,4	20,4	2,6
Febbraio	49,8	7,6	56,2	7,6
Marzo	30,2	12,4	15,4	12,3
Aprile	23,6	14,6	35,6	14,3
Maggio	47,8	19,0	73,4	18,5
Giugno	34,8	25,2	17,4	24,6
Luglio	11,6	26,3	2,2	25,7
Agosto	38,0	26,5	10,2	26,1
Settembre	79,4	18,9	70,4	18,8
Ottobre	15,8	15,7	12,6	15,8
Novembre	136,2	9,1	101,8	9,4
Dicembre	37,4	5,9	28,0	6,4
Totale	529,2	15,3	443,6	15,2

(a) Stazione ARPAE Forlì urbana (altezza slm: 51 metri; longitudine 12,04 gradi Est; latitudine 44,22 gradi Nord) – (b) Stazione ARPAE Cesena urbana (altezza slm: 77 metri; longitudine 12,24 gradi Est; latitudine 44,14 gradi Nord)
 Fonte: ARPAE Regione Emilia-Romagna (database DEXT3R)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

aumento del 9,6% rispetto al dato consuntivo del 2016.

Il 60,3% della PLV provinciale stimata per il 2017 deriva dal comparto della zootecnia (comprensivo delle produzioni di uova), il 18,3% dalle coltivazioni arboree (frutticoltura) e il rimanente 21,4% dalle coltivazioni erbacee (cereali, orticole, industriali e foraggi) (cfr. tavola 3.2.5). Il confronto con i valori consuntivi del 2016 evidenzia una riduzione dell'incidenza del comparto frutticolo, a fronte di una maggior incidenza di quello delle erbacee e della zootecnia.

L'analisi della **serie storica della PLV provinciale** (dal 2007 al 2017) a valori reali (vale a dire depurati dall'effetto dell'inflazione, pari a +14,2% nel periodo considerato), mostra una contrazione del 32,6%, così differenziata: coltivazioni erbacee -40,3%; coltivazioni arboree -40,6%; produzioni zootecniche -23,2%. Dall'analisi del trend emergono importanti e significative differenze che sono proprie della struttura del settore agricolo provinciale e che sostanzialmente, a fronte della contrazione della PLV reale, si possono riassumere nella riduzione dell'incidenza delle coltivazioni erbacee e arboree e nella crescita del peso della zootecnia. All'interno della zootecnia, l'incidenza della PLV del comparto avicolo è sostanzialmente rimasta stabile (circa il 58,0% del totale).

Coltivazioni erbacee

Con riferimento al 2017, le coltivazioni erbacee registrano un aumento del 10,5% della relativa PLV, dovuto sostanzialmente al positivo effetto dei prezzi (+9,4%) (cfr. tavola 3.2.7). A fronte di una SAU in flessione del 7,6%, le quantità raccolte sono aumentate dell'1,0%, determinando un aumento della resa media per ettaro riferita a tutta la categoria. In aumento anche la PLV per ettaro pari a 2.400 euro (il valore consuntivo del 2016 era pari al 2.021 euro).

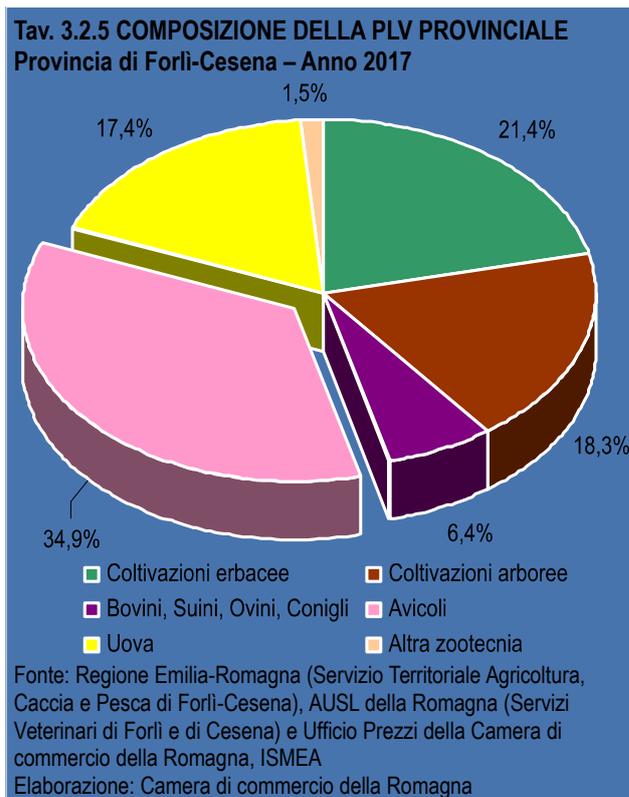
Scendendo nello specifico delle componenti della categoria, le performance dei **cereali** per il 2017 sono state positive in termini di PLV (+0,8%) e prezzi (+6,7%), sebbene la notevole contrazione della SAU (-16,2%, in particolar modo per frumento e sorgo) e la conseguente flessione produttiva (-5,5%) rispetto ai valori consuntivi del 2016. Dai dati appena riportati ne consegue una resa per ettaro in aumento e una PLV per ettaro pari a 1.146 euro.

All'interno del comparto cerealicolo, positive le performance della PLV del frumento tenero e dell'orzo, mentre la dinamica della PLV è risultata negativa per il frumento duro, il granturco e il sorgo; le performance sono state influenzate dalle contrazioni produttive.

Il caldo eccessivo dei mesi estivi ha negativamente influenzato le produzioni di **erba medica (foraggi)** (-40,9%), a fronte però di un corso dei prezzi medi sostenuto (+38,3%); la PLV è diminuita del 18,3%, la SAU del del 2,9%.

In aumento la PLV delle **orticole** in pieno campo (+22,1%) con positivo effetto prezzo e quantità e con superfici dedicate in espansione (+3,4%). All'interno di tale categoria rilevante il contributo (in termini di PLV) di lattuga, spinaci, zucchine, fagiolini e fragole. Analogo discorso per le orticole in serra (+18,8%), con espansione dei prezzi, delle superfici e delle quantità prodotte.

Le **colture erbacee industriali** (che comprendono barbabietola, colza e girasole) hanno incrementato la superficie a loro disposizione (+43,1%), con un aumento delle quantità pari al 29,1%. Il corso dei prezzi medi è stato positivo (+3,9%), con conseguente aumento della PLV (+34,2%).



Coltivazioni arboree

Nel 2017, le coltivazioni arboree sono state caratterizzate da una contrazione della PLV (-12,3%), per effetto di una generalizzata diminuzione dei prezzi medi del comparto (-15,2%); l'output produttivo è risultato, invece, in aumento (+3,4%), sebbene si possono identificare specifiche criticità per le colture di pesche e uva (cfr. tavola 3.2.7). Le superfici dedicate sono in contrazione (-2,8%). La PLV per ettaro è pari a 6.000 euro.

L'andamento meteo climatico del 2017 ha negativamente influenzato il comparto frutticolo, in particolare per quanto riguarda le produzioni tipiche della provincia di Forlì-Cesena: la PLV di **pesche e nettarine** risulta, infatti, in flessione del 37,0%. A fronte di una contrazione produttiva del 9,0% (anche correlata ad una riduzione della SAU pari al 14,7%), i prezzi medi si sono ridotti di circa un terzo (-31,5%), in quanto il prodotto è risultato qualitativamente inferiore e di pezzatura ridotta. In termini assoluti, le quotazioni medie annuali di pesche e nettarine (rispettivamente 30,0 €/q e 29,81 €/q)⁵ sono pertanto tornate inferiori ai rispettivi costi di produzione.

Anche l'**uva** ha sofferto delle condizioni climatiche estreme dell'estate 2017, anticipando la vendemmia di circa due settimane (seconda metà di agosto) e riportando una contrazione delle quantità raccolte di circa un quinto (-20,9%) rispetto al 2016. Tuttavia, il grado alcolico superiore del prodotto ha avuto effetti positivi sul prezzo di conferimento che si stima essere in aumento del 29,0% rispetto a quello liquidato per la vendemmia 2016. L'effetto sulla PLV è pertanto positivo (+2,1%).

Positiva la dinamica di prezzi e quantità per mele, noci, loti e olivo; negativa per le susine (cfr. tavola 3.2.7).

⁵ Sono prezzi medi sulle quotazioni settimanali del 2017 nella piazza di Forlì-Cesena, comprendenti le principali tipologie di pesche e nettarine.

Le ciliegie hanno visto un rilevante incremento produttivo (+163,9%), con espansione delle superfici e rese per ettaro più che raddoppiate. PLV in flessione per pere, albicocche e actinidia, seppur con differenti combinazioni degli effetti prezzo e quantità (si veda la tavola 3.2.7).

Zootecnia

La stima della PLV per la zootecnia (che comprende la produzione di carni e le produzioni animali) risulta in aumento del 5,4%, per effetto dei corsi crescenti dei prezzi (+13,1%), mentre le quantità prodotte si riducono del 6,9% (cfr. tavola 3.2.7).

Per il 2017 la PLV del **comparto delle carni** (allevamenti di bovini, suini, ovini, conigli e avicoli) è stimata pari a circa 196 milioni di euro e in aumento del 6,1% rispetto al dato consuntivo del 2016 (cfr. tavola 3.2.8). Determinanti, nell'andamento della PLV delle carni, sono stati i livelli dei consumi anche per l'anno in esame e l'effetto sostituzione con le uova (sebbene notevolmente ridimensionato rispetto agli scorsi periodi). Il prezzo medio delle carni è infatti aumentato del 7,8%, mentre le produzioni si sono ridotte dell'1,5%. L'allevamento dei bovini da carne costituisce uno degli aspetti di maggior rilievo nella provincia di Forlì-Cesena, sia in termini quantitativi sia qualitativi, essendo incentrato sostanzialmente su due razze specializzate: la Romagnola (in grande prevalenza) e la Limousine. Nello specifico, il **comparto bovino** nel 2017 ha registrato un incremento delle produzioni (+4,8%) e del prezzo medio ponderato comprensivo delle differenti razze e tipologie (+1,4%); la PLV del comparto è conseguentemente cresciuta del 6,3%.

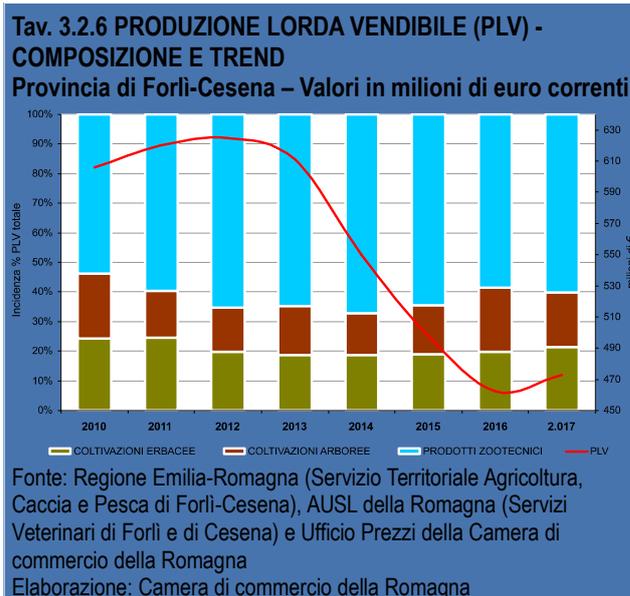
L'andamento del **comparto suinicolo** nel 2017 ha manifestato una flessione nella consistenza dei capi in allevamento e delle produzioni (-5,6%); il prezzo medio della categoria è aumentato del 16,3% rispetto al 2016, con livelli remunerativi specialmente nel secondo semestre dell'anno in esame. La PLV del comparto è dunque aumentata del 9,8%. In aumento anche la PLV dei **conigli** (+11,5%) per effetto del trend positivo dei prezzi; in flessione la PLV degli **ovicaprini** (-7,5%), con prezzi medi e quantità prodotte in ridimensionamento.

La PLV del **latte** (vaccino e ovicaprino) è in aumento del 3,7%; il corso dei prezzi medi è risultato positivo (+1,6%), specialmente per le buone performance del latte vaccino.

In flessione la PLV del **miele** (-27,8%) per l'effetto della contrazione delle quantità prodotte (-33,5%), conseguentemente alla situazione climatica e ambientale del 2017.

La produzione di **uova** (in termini di pezzi, cfr. tavola 3.2.7) è stimata in contrazione (-18,2%) a seguito degli accadimenti sanitari dell'estate 2017 che, sebbene non abbiano riguardato direttamente la provincia di Forlì-Cesena, hanno comunque influenzato negativamente la domanda. I prezzi medi, invece, risultano in rilevante aumento (+29,2%), come conseguenza della minor offerta sui mercati. Coerentemente, si stima un incremento della PLV pari al 5,7%.

La provincia di Forlì-Cesena è una delle **aree avicole** maggiormente importanti a livello nazionale e regionale, circa il 70% della PLV avicola dell'Emilia-Romagna (uova escluse) deriva dalle imprese operanti sul territorio provinciale⁶, mentre la PLV avicola provinciale (uova escluse) stimata per il



⁶ Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato agricoltura, ambiente e sviluppo sostenibile, dati della PLV regionale 2016.

2017 è circa il 35% di quella totale agricola (e il 58,0% di quella zootecnica). Le principali produzioni (in termini di peso vivo) sono **pollo da carne** (75,5% del totale avicolo), **tacchini** (12,2%), pollastre (6,8%), galline ovaiole (4,6%) e altre produzioni minori (piccioni, faraone, anatre, ecc.). Secondo le stime dell'Ufficio Statistica e Studi della Camera di commercio della Romagna, coadiuvato dal Servizio Veterinario dell'AUSL Romagna, le consistenze avicole medie in produzione del 2017 rilevano circa 9 milioni di polli da carne, circa 600 mila tacchini, 3,1 milioni di pollastre, circa 2,8 milioni di galline ovaiole da consumo e oltre 1,1 milioni di ovaiole da cova.

Tav. 3.2.7 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO
 Provincia di Forlì-Cesena - Dati in migliaia di euro (valori correnti)

	2017 ^a	2016 ^b	Incidenza % su totale		Variazioni %			
			2017	2016	PLV	Prezzi	Quantità	SAU
COLTIVAZIONI ERBACEE	101.436	91.834	21,4	19,9	+10,5	+9,4	+1,0	-7,6
Cereali (<i>di cui:</i>)	18.424	18.271	3,9	4,0	+0,8	+6,7	-5,5	-16,2
Frumento tenero	9.853	8.798	2,1	1,9	+12,0	+9,7	+2,1	-14,5
Orzo	3.386	2.299	0,7	0,5	+47,3	+6,6	+38,1	+3,1
Frumento duro	3.060	4.054	0,6	0,9	-24,5	+0,8	-25,1	-35,9
Orticole in pieno campo (<i>di cui:</i>)	51.377	42.095	10,8	9,1	+22,1	+13,4	+7,7	+3,4
Fragola in pieno campo	8.018	7.707	1,7	1,7	+4,0	+6,3	-2,1	0,0
Lattuga	7.829	6.860	1,7	1,5	+14,1	+12,7	+1,3	+1,3
Fagiolino	7.200	7.047	1,5	1,5	+2,2	+2,2	-	-
Spinacio	5.683	4.175	1,2	0,9	+36,1	+0,4	+35,6	+15,8
Zucchine	5.250	3.917	1,1	0,8	+34,0	+34,0	-	-
Altre erbacee ^c (<i>di cui:</i>)	25.712	26.624	5,4	5,8	-3,4	+4,6	-7,7	-2,6
Erba medica	4.073	4.984	0,9	1,1	-18,3	+38,3	-40,9	-2,9
Orticole in serra	4.460	3.753	0,9	0,8	+18,8	+6,8	+11,3	+7,5
Industriali ^d	1.463	1.090	0,3	0,2	+34,2	+3,9	+29,1	+43,1
COLTIVAZIONI ARBOREE	86.772	98.947	18,3	21,4	-12,3	-15,2	+3,4	-2,8
Vite	23.925	23.430	5,1	5,1	+2,1	+29,0	-20,9	-
Nettarine	10.489	16.789	2,2	3,6	-37,5	-31,1	-9,3	-15,0
Pesche	10.063	16.191	2,1	3,5	-37,8	-31,9	-8,8	-14,4
Albicocche	9.330	12.018	2,0	2,6	-22,4	-43,7	+37,8	+1,0
Actinidia	7.108	7.588	1,5	1,6	-6,3	+9,0	-14,0	-0,7
Mele	6.757	4.699	1,4	1,0	+43,8	+33,1	+8,1	+1,9
Pere	5.234	5.857	1,1	1,3	-10,6	-23,4	+16,7	-2,0
Ciliegie	4.845	3.780	1,0	0,8	+28,2	-51,4	+163,9	+5,6
Susine	2.698	3.683	0,6	0,8	-26,8	-17,3	-11,5	-1,5
Loti	2.640	1.910	0,6	0,4	+38,2	+27,1	+8,8	-1,4
Noce	2.152	1.613	0,5	0,3	+33,4	+2,5	+30,2	+14,3
Olivo	1.533	1.389	0,3	0,3	+10,3	+8,4	+1,8	+11,3
ZOOTECNIA	285.319	270.799	60,3	58,7	+5,4	+13,1	-6,9	
Carni ^e	195.812	184.495	41,4	40,0	+6,1	+7,8	-1,5	
Uova	82.409	78.000	17,4	16,9	+5,7	+29,2	-18,2	
Latte	3.638	3.510	0,8	0,8	+3,7	+1,60	+2,0	
Miele	3.460	4.794	0,7	1,0	-27,8	+8,6	-33,5	
TOTALE	473.528	461.580	100,0	100,0	+2,6	+5,9	-3,1	-6,4

(a) Valori stimati – (b) Valori a consuntivo definitivi – (c) Il raggruppamento comprendono erba medica (intesa come foraggi destinati alla vendita), fiori recisi, funghi coltivati, orticole portaseme – (d) Il raggruppamento comprende colza, girasole e barbabietola – (e) Il dettaglio della voce è esplicitato nella tavola 3.2.8

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena), AUSL della Romagna (Servizi Veterinari di Forlì e di Cesena) e Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.2.8 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – DETTAGLIO DEL COMPARTO CARNI
 Provincia di Forlì-Cesena - Dati in migliaia di euro (valori correnti)

	2017 ^a	2016 ^b	Incidenza % su totale carni		Variazioni %		
			2017	2016	PLV	Prezzi	Quantità
ZOOTECNIA	285.319	270.799	-	-	+5,4	+13,1	-6,9
Carni (di cui:)	195.812	184.495	41,4	40,0	+6,1	+7,8	-1,5
Avicoli ^c	165.475	156.519	84,5	84,8	+5,7	+7,3	-1,5
Suini	14.263	12.991	7,3	7,0	+9,8	+16,3	-5,6
Cunicoli	7.707	6.910	3,9	3,7	+11,5	+12,0	-0,4
Bovini	6.972	6.559	3,6	3,6	+6,3	+1,4	+4,8

(a) Valori stimati – (b) Valori a consuntivo definitivi – (c) Il dettaglio della voce è esplicitato nella tavola 3.2.9

Fonte: AUSL della Romagna (Servizi Veterinari di Forlì e di Cesena) e Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'intera produzione avicola, comprensiva anche delle produzioni secondarie di carni (ma escluse le uova), nel 2017 è stimata pari a circa 134.000 tonnellate (peso vivo), in flessione rispetto al dato consuntivo del 2016 (-1,5%). Nello specifico, con riferimento al **comparto avicolo** (cfr. tavola 3.2.9) la PLV stimata per il 2017 è pari a 165,5 milioni di euro, in aumento del 5,7% rispetto al dato consuntivo del 2016. L'incremento è riconducibile ad un positivo corso del prezzo medio ponderato avicolo pari al +7,3%, in particolare per la ripresa del prezzo del **pollo da carne** (si veda il seguito della trattazione) e delle pollastre. La PLV collegata al pollo da carne, che costituisce circa i due terzi di quella avicola provinciale, risulta in aumento del 7,9%, per effetto dell'espansione del relativo prezzo medio (da 0,987 €/kg a 1,068 €/kg, media delle 52 settimane di quotazione), pari al +8,2%. La ripresa delle quotazioni del pollo da carne - che interrompe un trend negativo in atto dal 2014 - risulta una conseguenza dei maggiori consumi alimentari interni (specialmente per prodotti elaborati) mentre, per effetto delle economie di scala, l'offerta è sostanzialmente rimasta costante (le quantità prodotte sono variate del -0,2%).

Produzione lorda vendibile in aumento anche per le pollastre (+7,2%) trainate dalle quotazioni crescenti (analogamente al pollo da carne). Risultati negativi, invece, per i tacchini (-6,2%) che scontano un ridimensionamento produttivo.

Tav. 3.2.9 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – DETTAGLIO DEL COMPARTO AVICOLO (UOVA ESCLUSE)
 Provincia di Forlì-Cesena - Dati in migliaia di euro (valori correnti)

	2017 ^a	2016 ^b	Incidenza % su totale avicolo		Variazioni %		
			2017	2016	PLV	Prezzi	Quantità
ZOOTECNIA	285.319	270.799	-	-	+5,4	+13,1	-6,9
Carni (di cui:)	195.812	184.495	-	-	+6,1	+7,8	-1,5
Avicoli (di cui:)	165.475	156.519	84,5	84,8	+5,7	+7,3	-1,5
Pollo da carne	108.332	100.407	65,5	64,2	+7,9	+8,2	-0,2
Pollastre	28.582	26.666	17,3	17,0	+7,2	+7,6	-0,4
Tacchini	22.253	23.729	13,4	15,2	-6,2	+3,1	-9,0
Altri avicoli ^c	4.575	4.458	2,8	2,8	+2,6	+3,2	-0,6

(a) Valori stimati – (b) Valori a consuntivo definitivi – (c) Comprende faraone, anatre, quaglie, colombi

Fonte: AUSL della Romagna (Servizi Veterinari di Forlì e di Cesena) e Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Le ultime rilevazioni ISTAT sul settore manifatturiero nazionale¹ riportano una variazione congiunturale della produzione industriale pari al +0,8% (media del trimestre ottobre-dicembre 2017 rispetto al trimestre precedente). L'indice della produzione industriale, corretto per gli effetti di calendario a dicembre 2017 è aumentato in termini tendenziali del 4,9%.

Nella media del 2017 la produzione è aumentata del 3,0% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda i settori di attività economica, a dicembre 2017 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fabbricazione di macchinari (+15,6%), delle "altre industrie manifatturiere" (+12,1%) e della "metallurgia e prodotti in metallo" (+10,1%). In diminuzione il comparto elettronica (-6,1%).

Dimensione, struttura e imprenditorialità del settore

Con riferimento al 31/12/2017, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 3.627 imprese manifatturiere in provincia di Forlì-Cesena (-1,3% rispetto allo stesso periodo del 2016), che rappresentano il 9,8% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,8% e al 9,5%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in flessione, in linea con l'andamento regionale (-1,5%) nazionale (-0,9%).

Tav. 3.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2017

	Imprese manifatturiere	Var. % 2017/2016	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	490.587	-0,9	9,5	8,1
Emilia-Romagna	43.557	-1,5	10,8	10,4
Forlì-Cesena	3.627	-1,3	9,8	10,4

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.3.2 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2017

	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	Numero	Inc. %	Var. % 2017-2016	Numero	Inc. %	Var. % 2017-2016	Numero	Inc. %	Var. % 2017-2016
Società di capitale	1.037	28,6	+0,4	15.654	35,9	-0,4	163.394	33,3	+2,0
Società di persone	972	26,8	-3,8	9.610	22,1	-4,3	99.860	20,4	-3,8
Imprese individuali	1.575	43,4	-0,8	17.702	40,6	-1,0	221.240	45,1	-1,7
Altre forme	43	1,2	-2,3	591	1,4	-1,2	6.093	1,2	+0,1
Totale	3.627	100,0	-1,3	43.557	100,0	-1,5	490.587	100,0	-0,9

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹ ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2017), Bollettino del 09 febbraio 2018, www.istat.it

La **dimensione media** (addetti alle imprese attive) è pari a 10,4, in linea con il dato regionale (10,4) e superiore a quello nazionale (8,1).

Le **localizzazioni attive** (sedi di impresa e unità locali) sono 4.641 (-0,6% rispetto al 2016), di cui 293 unità locali di imprese con sede fuori provincia.

L'analisi per **forma giuridica** delle imprese attive manifatturiere provinciali (al 31/12/2017) evidenzia come la maggioranza relativa di queste ultime (il 43,4%) si costituisca come ditta individuale, con una

Tav. 3.3.3 SETTORE MANIFATTURIERO E COMPARTI DI RIFERIMENTO IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2017

Divisione Ateco e comparti di riferimento (specifici del territorio)	Imprese attive			Addetti alle imprese ^a		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc. %	Var. % 2017-2016	Numero	Inc. %	
Totale complessivo	3.627	100,0	-1,3	37.712	100,0	10,4
ALIMENTARE	399	11,0	-1,2	8.807	23,4	22,1
C10 Industrie alimentari	389	10,7	-1,8	8.755	23,2	22,5
C11 Industria delle bevande	10	0,3	+25,0	52	0,1	5,2
CONFEZIONI	336	9,3	+0,9	1.454	3,9	4,3
C13 Industrie tessili	68	1,9	+3,0	375	1,0	5,5
C14 Confezione di articoli di abbigliamento;	268	7,4	+0,4	1.079	2,9	4,0
CALZATURE	250	6,9	-4,9	4.057	10,8	16,2
C15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	250	6,9	-4,9	4.057	10,8	16,2
LEGNO	208	5,7	-	1.637	4,3	7,9
C16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	208	5,7	-	1.637	4,3	7,9
CHIMICA E PLASTICA	159	4,4	-0,6	3.055	8,1	19,2
C20 Fabbricazione di prodotti chimici	45	1,2	-4,3	986	2,6	21,9
C21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici	2	0,1	-	36	0,1	18,0
C22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	112	3,1	+0,9	2.033	5,4	18,2
PRODOTTI IN METALLO	707	19,5	-2,2	6.452	17,1	9,1
C24 Metallurgia	16	0,4	-11,1	284	0,8	17,8
C25 Fabbricazione di prodotti in metallo	691	19,1	-2,0	6.168	16,4	8,9
MACCHINARI	464	12,8	-2,9	5.367	14,2	11,6
C26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	54	1,5	-5,3	291	0,8	5,4
C27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	72	2,0	-1,4	847	2,2	11,8
C28 Fabbricazione di macchinari	248	6,8	-3,1	3.526	9,3	14,2
C29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	25	0,7	-7,4	254	0,7	10,2
C30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	65	1,8	-	449	1,2	6,9
MOBILI	337	9,3	-1,2	2.577	6,8	7,6
C 31 Fabbricazione di mobili	337	9,3	-1,2	2.577	6,8	7,6
ALTRE INDUSTRIE	767	21,1	+0,3	4.306	11,4	5,6
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	36	1,0	+2,9	404	1,1	11,2
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	117	3,2	+4,5	598	1,6	5,1
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	133	3,7	-2,2	752	2,0	5,7
C 32 Altre industrie manifatturiere	239	6,6	-3,2	1.432	3,8	6,0
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	242	6,7	+3,0	1.120	3,0	4,6

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

incidenza compresa tra il dato regionale (40,6%) e nazionale (45,1%). Le ditte individuali manifatturiere sono in flessione dello 0,8% rispetto al medesimo periodo del 2016 (Emilia-Romagna -1,0%, Italia -1,7%). Le altre forme societarie sono rappresentate per il 28,6% da società di capitali (incidenza inferiore al dato regionale e nazionale), in crescita dello 0,4%; per il 26,8% da società di persone (incidenza superiore al dato medio regionale e nazionale), in flessione del 3,8% e per la restante quota da altre forme (in flessione del 2,3%).

L'analisi del settore manifatturiero per la provincia di Forlì-Cesena è articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici Ateco 2007 ISTAT a due cifre, N.d.R.), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni riportate nel seguito della trattazione sono quelle impiegate nell'indagine congiunturale del manifatturiero provinciale, curata dalla Camera di commercio della Romagna. (si veda il paragrafo che segue) Dallo schema di analisi sono identificati 9 comparti del manifatturiero locale, così denominati: Alimentare; Confezioni; Calzature; Legno; Chimica e plastica; Prodotti in metallo; Macchinari; Mobili; Altre industrie.

La tavola 3.3.3 esplicita il raccordo delle aggregazioni e le numerosità ad esse collegate (in termini di imprese attive ed addetti alle imprese attive). I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle "Altre industrie manifatturiere" (che raccoglie circa un quinto delle imprese manifatturiere locali), quello di Prodotti in metallo (19,5% del totale manifatturiero), Macchinari (12,8%), Alimentare (11,0%), Mobili (9,3%) e Confezioni (9,3%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese², invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello Alimentare (con il 23,4% degli addetti del manifatturiero), Prodotti in metallo (17,1%), Macchinari (14,2%) e altre industrie (11,4%). La dimensione media dell'impresa risulta superiore alla media del settore (10 addetti per impresa) per i comparti Alimentare (22), Chimica e plastica (19), Calzature (16) e Macchinari (12).

La tavola 3.3.3 esplicita le dinamiche dei comparti del manifatturiero che hanno contribuito alla variazione delle imprese attive nel periodo in esame.

La congiuntura del manifatturiero in provincia di Forlì-Cesena

L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna attraverso una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti; per il 2017, il grado di copertura delle imprese della popolazione di riferimento³ è stato pari al 20,9% e quello degli addetti al 41,0%.

L'indagine è trimestrale e si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni dei dati avvengono in forma aggregata e anonima (per settore, comparti e classe dimensionale), con una ponderazione dei risultati e un riporto all'universo basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono elaborati report trimestrali che riportano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 3.3.3).

Nella trattazione che segue saranno riportati e commentati gli indicatori di trend medio del 2017

² Si richiama l'attenzione sul fatto che il dato degli addetti alle imprese, costituendosi come la somma degli addetti totali della sede (comprensiva anche delle sue eventuali localizzazioni), è da intendersi come un parametro dimensionale e non deve essere impiegato per le analisi dell'occupazione.

³ Si riferisce alle totalità delle imprese attive nel settore manifatturiero (lettera C codice Ateco 2007 ISTAT) in provincia di Forlì-Cesena, con almeno 10 addetti.

Tav. 3.3.4 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE

Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2017

Produzione, fatturato, ordinativi e addetti (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Settore di attività	Produzione a volume fisico	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Addetti totali
Alimentare	-0,2	+24,8	7,0	+9,2	+0,4	+2,9
Confezioni	-1,8	-1,9	13,4	+1,5	-0,8	+0,3
Calzature	+7,3	+13,3	39,5	+3,7	+4,8	+1,5
Legno	-0,9	-1,0	35,6	+6,8	+10,0	-3,5
Chimica e plastica	+3,0	+4,5	35,5	+1,5	+13,4	+0,7
Prodotti in metallo	+3,6	+6,5	17,8	+5,1	+7,9	+6,7
Macchinari	+6,8	+8,2	56,9	+17,4	+7,0	+5,2
Mobili	+8,3	+7,6	43,0	+7,4	+7,9	+2,8
Altre industrie	+7,2	+7,5	10,0	+3,7	+2,0	-0,9
Manifatturiero	+4,1	+11,6	30,2	+7,8	+5,8	+3,4

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto riferiti ad un periodo tale da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione.

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), gli indicatori confermano la tendenza espansiva delle attività manifatturiere: parallelamente alla crescita della **produzione** (+4,1%), nel corso del 2017 si è registrato un aumento del **fatturato** a valori correnti (+11,6%); la **domanda interna** ha segnato un incremento pari al 7,8% e quella **estera** del 5,8%. La percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 30,2% del fatturato complessivo, con un trend in crescita iniziato nel secondo trimestre dell'anno in esame.

Il grado di utilizzo della **capacità produttiva** (teorica) è pari al 76,5%.

In base alla **dimensione dell'impresa**, la produzione è cresciuta su tutte le classi dimensionali ma le performance migliori (superiori alla media del settore) si riscontrano nella classe 50-99 addetti (+7,6%), 20-49 addetti (+6,7%, in miglioramento rispetto al 2016) e 100-249 addetti (+4,9%, in miglioramento rispetto al 2016). Si riscontra, invece, un rallentamento delle imprese di maggiore dimensione (da 250 addetti in poi, +0,8%), mentre quelle medio-piccole (10-19 addetti) hanno registrato performance produttive comunque soddisfacenti (+3,8%) e migliori del 2016.

La **dinamica occupazionale** è risultata tendenzialmente positiva (+3,4%); la sola componente operaia è aumentata, invece, del 3,3%. Il dato occupazionale, positivo per quasi tutti i settori, è stato sostenuto in particolare da quello dei comparti "prodotti in metallo" e "macchinari"; negativo, invece, il saldo del settore "legno". I livelli occupazionali sono risultati in crescita in tutte le classi dimensionali, ad eccezione di quella da 10 a 19 addetti, dove permane il segno negativo per tale variabile.

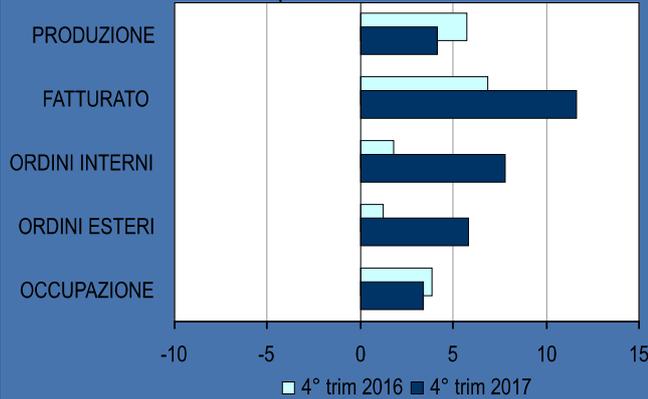
Complessivamente, le ore medie totali lavorate per operaio sono rimaste stabili dal 2016. La **Cassa Integrazione Guadagni (CIG)** pesa per il 2,3% delle ore totali lavorate per operaio ed ha carattere prevalentemente ordinario. I settori in cui gli interventi di sostegno sono risultati maggiormente elevati sono quelli del "legno", delle "calzature" e dei "mobili".

Per il primo trimestre del 2018 rispetto al precedente le **previsioni** delle imprese intervistate risultano positive per tutte le variabili in esame (produzione, fatturato, ordinativi e occupazione). Le aspettative sono superiori rispetto a quelle raccolte a fine 2016.

Si passano ora in rassegna i settori di maggior rilievo per la manifattura provinciale, riportati nell'ordine proposto dalla classificazione delle attività economiche.

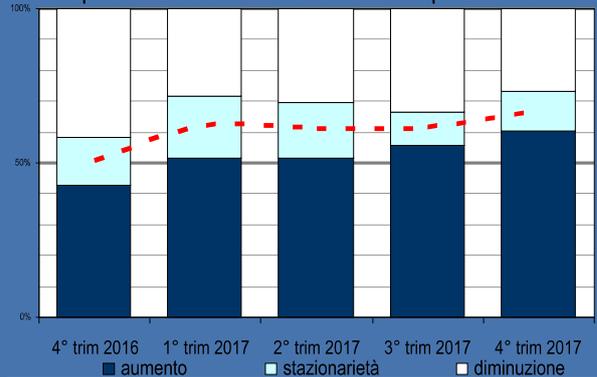
Tav. 3.3.5 MANIFATTURIERO – Forlì-Cesena

Variazioni medie degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

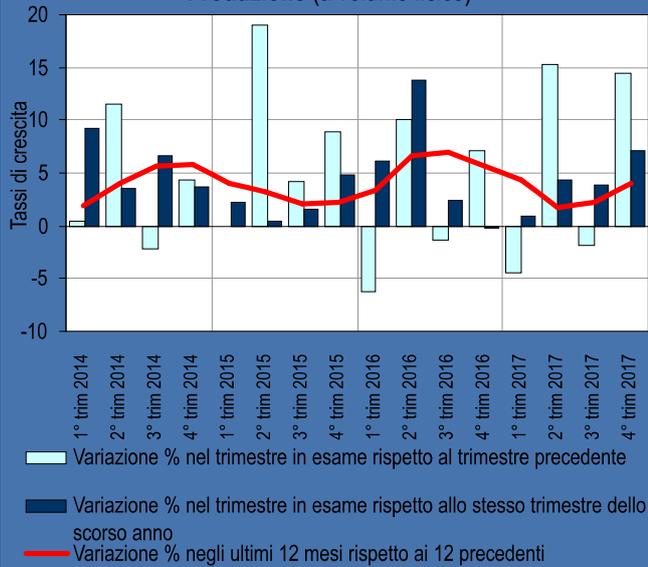


Produzione

Ripartizione percentuale delle risposte rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



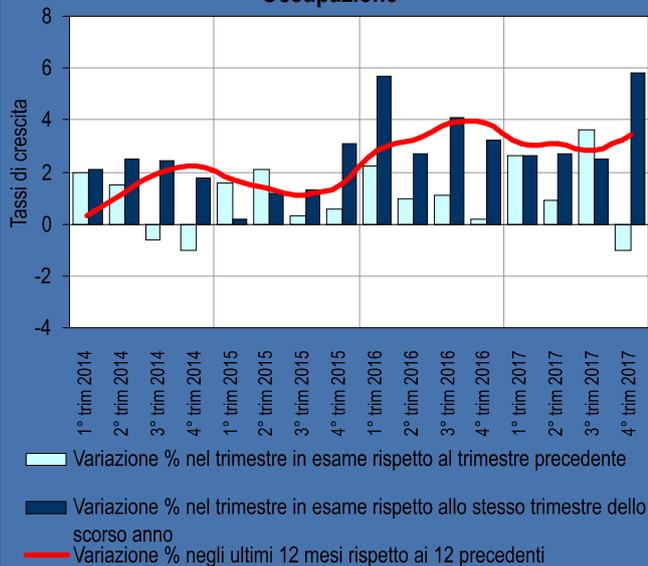
Produzione (a volume fisico)



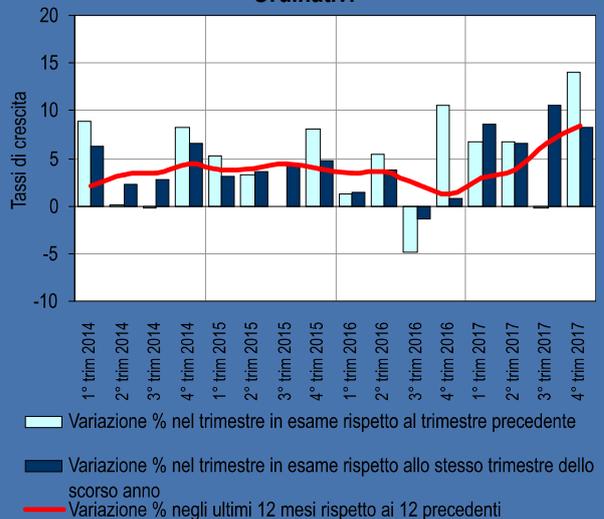
Fatturato (a valori correnti)



Occupazione



Ordinativi



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Alimentare

Il settore "alimentare" (divisioni 10 e 11 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è costituito da tutte le industrie alimentari e delle bevande e dall'industria del tabacco che in provincia non è rappresentata. Dal punto di vista numerico prevalgono i produttori di prodotti da forno e di paste alimentari, ma dal punto di vista degli addetti alle imprese emergono anche le attività di lavorazione e conservazione delle carni e i mangimifici.

Al 31/12/2017 il comparto comprende 399 imprese attive con 8.807 addetti. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il comparto Alimentare rappresenta il 11,0% delle imprese e il 23,4% degli addetti.

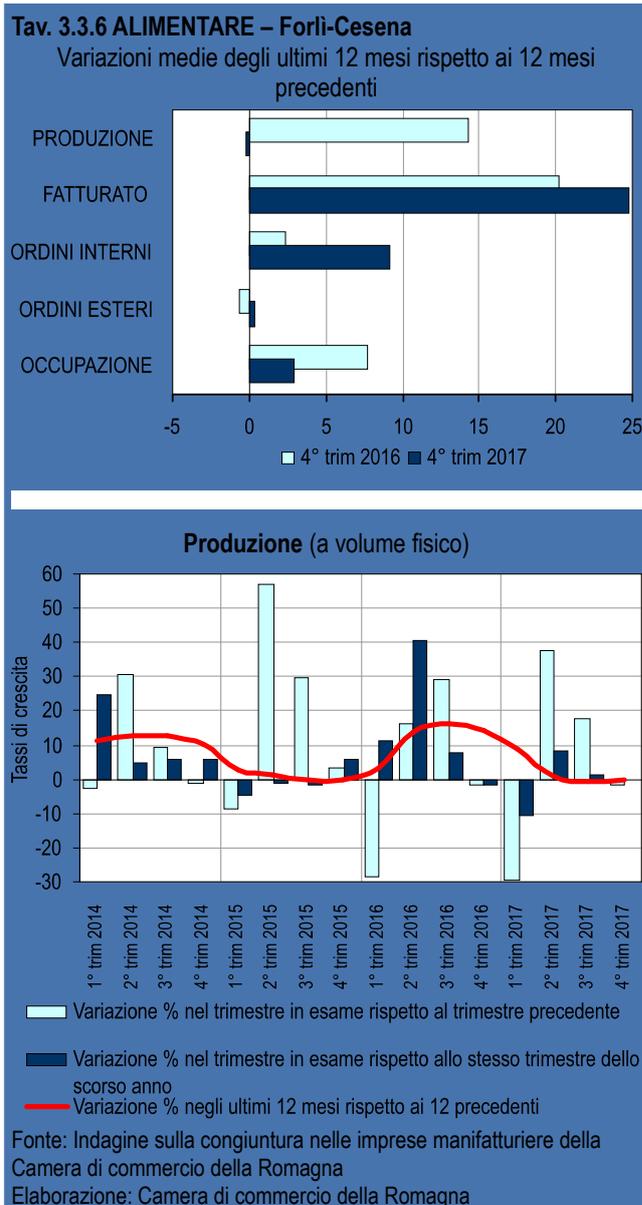
La dimensione media è di 22 addetti per impresa e le imprese con oltre 19 addetti sono il 9,3% del totale (con l'83,4% degli addetti del settore). Per il 38,6% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 18,5%. S

Per il 2017 la dinamica della produzione risulta sostanzialmente stabile (-0,2%, rispetto alla media del 2016), con un utilizzo degli impianti pari al 71,5%. Il volume produttivo si è ridotto progressivamente in corso d'anno, mentre il fatturato, realizzato per il 7,0% all'estero, è cresciuto del 24,8% a valori correnti.

Complessivamente la domanda è risultata in crescita dell'8,3%; quella interna è aumentata del 9,2%, quella estera, che ha rappresentato il 5,5% degli ordinativi, dello 0,4%.

Il numero degli addetti (occupazione) è aumentato del 2,9%; la componente operaia è cresciuta del 2,7%.

Le imprese intervistate non hanno dichiarato alcun ricorso ad interventi di CIG negli ultimi 12 mesi. Per il primo trimestre 2018 rispetto al precedente le imprese rispondenti prevedono una consueta contrazione della produzione e del fatturato ma una ripresa della domanda e dell'occupazione.



Confezioni

Il settore delle “confezioni” (divisioni 13 e 14 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è composto prevalentemente dalle industrie di confezionamento di articoli di vestiario ma anche da quelle tessili e dalle maglierie.

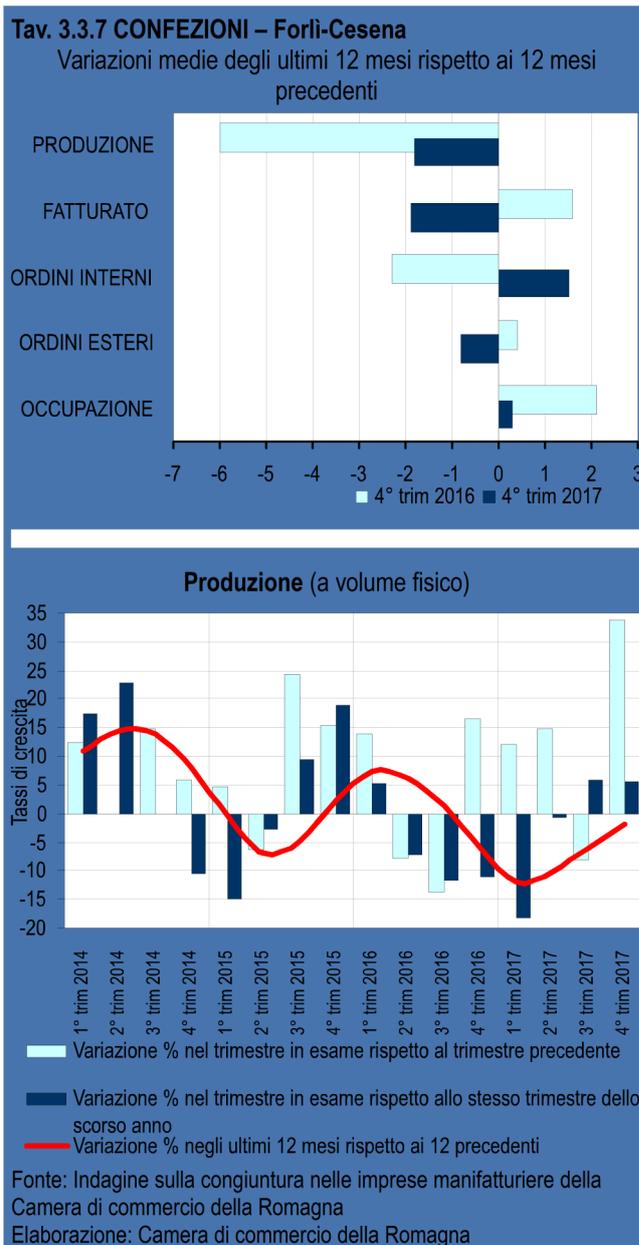
Al 31/12/2017 comprende 336 imprese attive che occupano 1.454 addetti. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Confezioni rappresenta il 9,3% delle imprese e il 3,9% degli addetti.

La dimensione media è di 4 addetti per impresa e le imprese con oltre 19 addetti sono il 3,9% del totale del settore (pari al 32,3% degli addetti del settore). Per il 67,6% si tratta di ditte individuali mentre le società di capitale sono il 14,9%.

La produzione è diminuita dell'1,8%, con un utilizzo degli impianti pari al 67,7%. Il fatturato a valori correnti, realizzato per il 13,4% all'estero, è diminuito dell'1,9%. Complessivamente la domanda è risultata stabile (+0,2%); quella interna è aumentata dell'1,5%, mentre quella estera, che rappresenta l'11,9% degli ordinativi, è diminuita dello 0,8%.

L'occupazione totale dichiarata dalle imprese rispondenti e quella della componente operaia sono aumentate, entrambe, dello 0,3%. Non vi è stato alcun ricorso alla CIG.

Le previsioni a breve per le imprese tessili e dell'abbigliamento sono ottimistiche per quanto riguarda produzione e fatturato, statiche per quanto riguarda domanda (interna ed estera) e occupazione.



Calzature

Il settore delle "calzature" (divisione 15 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) comprende, in realtà, tutte le attività di lavorazione delle pelli e del cuoio in genere; per la provincia di Forlì-Cesena, tuttavia, esso è fortemente caratterizzato dalla produzione di scarpe e loro parti (tomaie, tacchi, soles, sottopiede ecc.) e pertanto si è ritenuto di definirlo con l'appellativo di "calzature". La sua struttura è abbastanza stabile: al 31/12/2017 si compone di 250 imprese attive con 4.057 addetti. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il comparto delle Calzature rappresenta il 6,9% delle imprese e il 10,8% degli addetti.

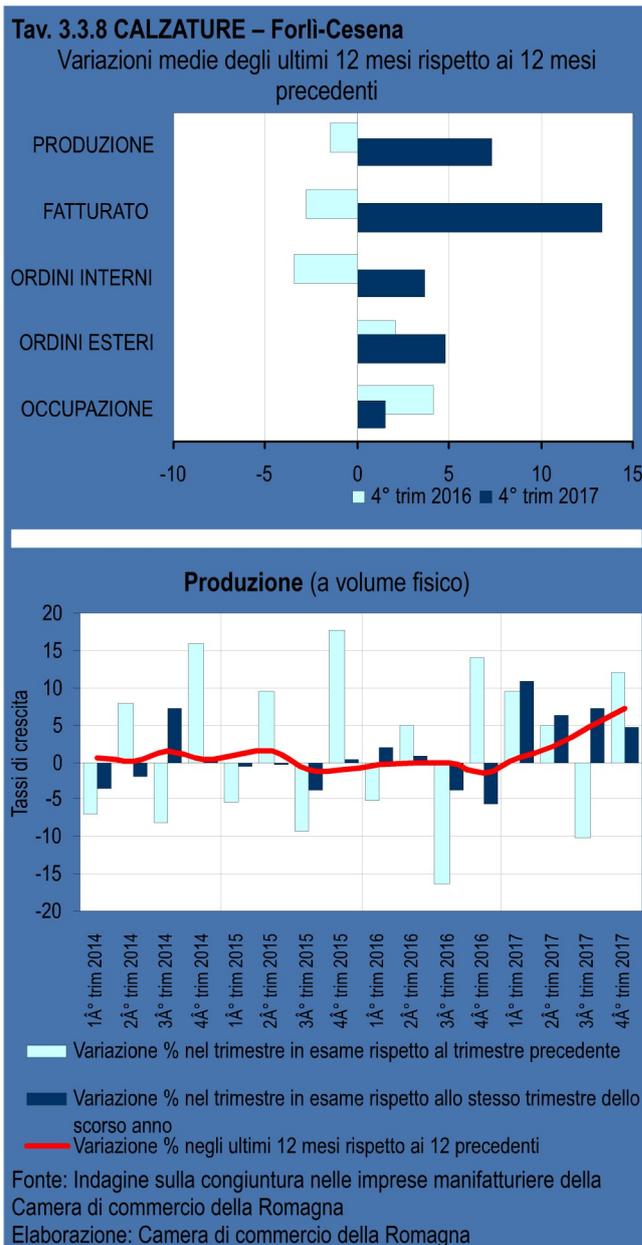
La dimensione media è di 16 addetti per impresa e le imprese con oltre 19 addetti sono il 15,2% (con il 74,4% degli addetti del settore). Il 58,0% si costituisce come ditta individuale, mentre le società di capitale sono il 23,2%.

Il comparto in esame ha manifestato una fase espansiva per tutto il 2017 con indicatori in netto miglioramento rispetto al 2016. La produzione a volume fisico è aumentata del 7,3%, con un utilizzo degli impianti pari al 79,8%. Il fatturato, realizzato per il 39,5% all'estero, è cresciuto del 13,3% a valori correnti. Complessivamente la domanda è risultata in crescita del 7,3%; quella interna è aumentata del 3,7%; quella estera, che ha rappresentato il 33,2% degli ordinativi, è aumentata del 4,8%.

L'occupazione rilevata dall'indagine è aumentata dell'1,5%; di questa, la componente operaia è diminuita dello 0,9%.

L'utilizzo della CIG ha inciso per il 5,3% delle ore totali medie per operaio, concentrandosi prevalentemente negli interventi ordinari.

Le prospettive espresse per i prossimi mesi indicano buona fiducia nella domanda che dovrebbe sostenere la produzione e il fatturato; appaiono invece stabili le aspettative per l'occupazione.



Legno

Il settore del "legno" (divisione 16 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è costituito da tutte le industrie della lavorazione del legno ed in particolare della costruzione di prodotti in legno come porte, finestre, cornici, imballaggi, fogli e pannelli.

Al 31/12/2017 si contano 208 imprese attive che occupano 1.637 addetti. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Legno rappresenta il 5,7% delle imprese e il 4,3% degli addetti.

La dimensione media è di 8 addetti per impresa e le imprese con oltre 19 addetti sono il 2,4% del totale (con il 56,2% degli addetti del settore). Per il 48,6% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 15,4%.

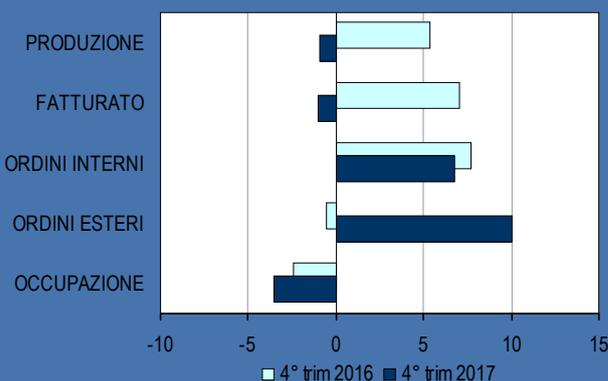
Con riferimento al 2017, la produzione è diminuita dello 0,9%, con un utilizzo degli impianti pari al 66,8%, in linea con le previsioni rilasciate a fine del 2016. Il fatturato, realizzato per il 35,6% all'estero, è diminuito dell'1,0% a valori correnti. Complessivamente la domanda è risultata in crescita dell'8,2%; la domanda interna è aumentata del 6,8%; quella estera, che ha rappresentato il 35,5% degli ordinativi, del 10,0%. Il numero degli addetti è diminuito del 3,5%, così come la sola componente operaia.

L'utilizzo della CIG da parte delle imprese intervistate è risultato molto consistente anche nel 2017, per circa un quarto (il 21,3%) delle ore totali lavorate dagli operai. Gli interventi sono stati equidistribuiti tra CIG ordinaria e straordinaria.

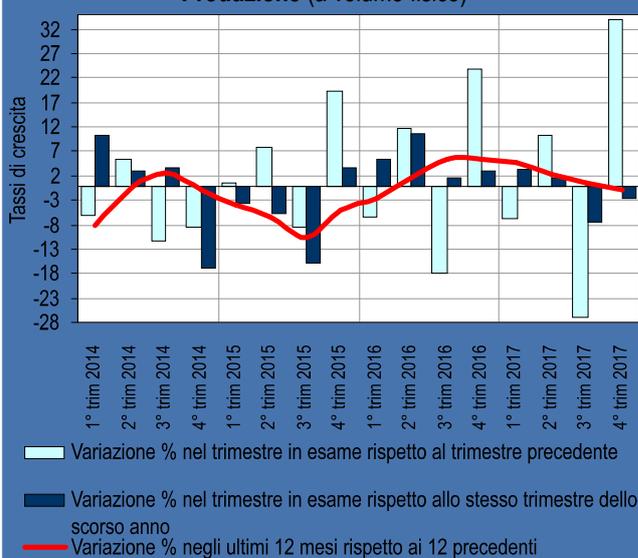
Pessimistica la previsione degli imprenditori contattati: i prossimi mesi saranno caratterizzati da cali della produzione, del fatturato e della domanda estera; stabilità della domanda interna e lieve calo occupazionale.

Tav. 3.3.9 LEGNO – Forlì-Cesena

Variazioni medie degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti



Produzione (a volume fisico)



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Chimica e plastica

Il settore "chimica e plastica" (divisioni 19, 20, 21 e 22 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è caratterizzato da una prevalenza di imprese che lavorano prodotti in materiali plastici ma anche colori, profumi, cosmetici, detergenti, fertilizzanti e materie plastiche in forma primaria.

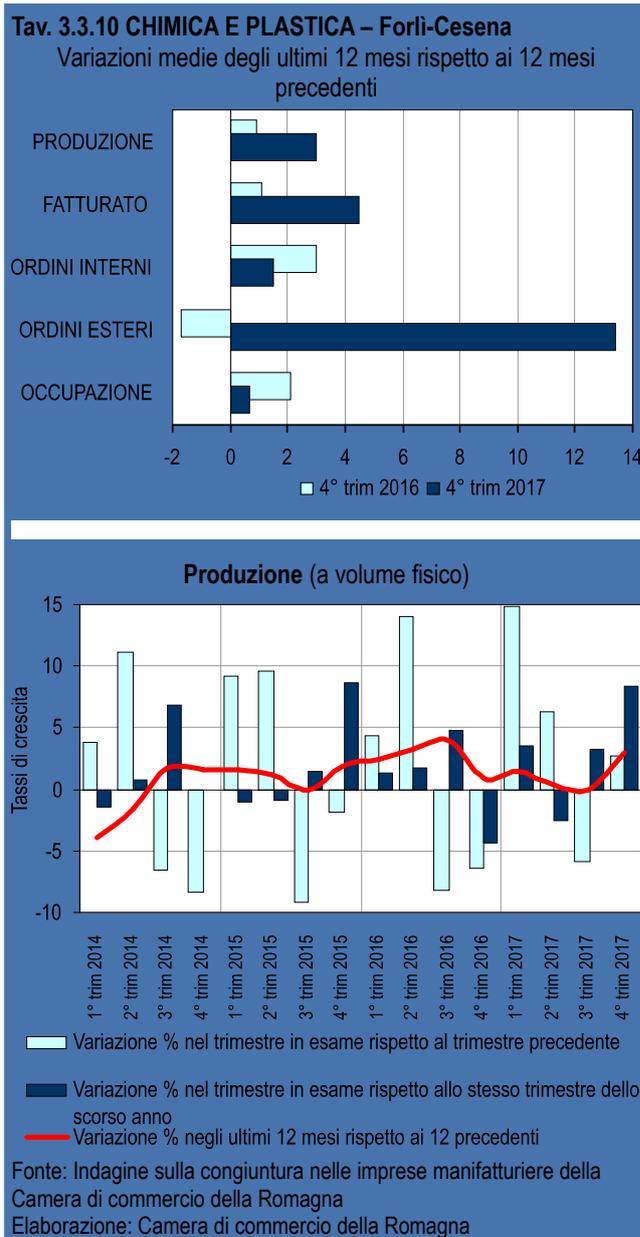
Al 31/12/2017 si contano 159 imprese attive (stabili rispetto al 2016) per 3.055 addetti. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Chimica e plastica rappresenta il 4,4% delle imprese e l'8,1% degli addetti.

La dimensione media è di 19 addetti per impresa e le imprese con oltre 19 addetti sono il 24,5% del totale (con l'81,4% degli addetti del settore).

Il comparto appare strutturato in termini di forma giuridica: infatti, solo il 19,5% sono ditte individuali, mentre le società di capitale, in maggioranza, sono il 59,7%.

Con riferimento al 2017, la produzione a volume fisico è aumentata del 3,0%, con un utilizzo degli impianti pari al 77,7%. Il fatturato, realizzato per il 35,5% all'estero, è cresciuto del 4,5% a valori correnti. Complessivamente, la domanda è risultata in crescita dell'8,2%; quella interna è aumentata dell'1,5%, quella estera, che ha rappresentato il 35,2% degli ordinativi, del 13,4%. L'occupazione è aumentata dello 0,7%; la sola componente operaia del +0,4%. Nel 2017 i rispondenti non hanno fatto ricorso alla CIG.

Le prospettive a breve termine evidenziano una contrazione di produzione, fatturato e ordinativi, mentre l'occupazione è ritenuta stabile.



Prodotti in metallo

Il settore dei “prodotti in metallo” (divisioni 24 e 25 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) in provincia di Forlì-Cesena è caratterizzato da costruttori di strutture metalliche, oggetti in metallo ed esecutori di lavori di meccanica generale. Al 31/12/2017 sono presenti 707 imprese attive con 6.452 addetti. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Prodotti in metallo rappresenta il 19,5% delle imprese e il 17,1% degli addetti.

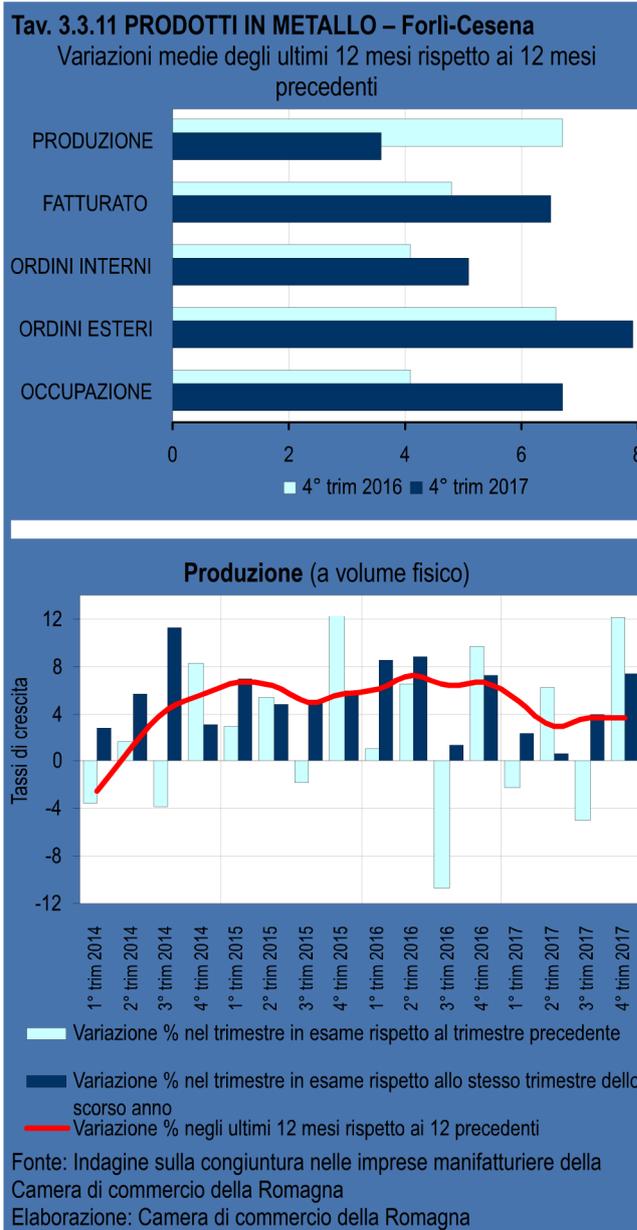
La dimensione media è di 9 addetti per impresa e le imprese con oltre 19 addetti sono il 10,7% del totale (pari al 55,4% degli addetti del settore). Per il 36,8% si tratta di ditte individuali mentre le società di capitale sono il 35,1%.

Con riferimento al 2017 è continuata la positiva fase congiunturale, il cui trend origina dal 2015. La produzione è aumentata del 3,6%, con un utilizzo degli impianti pari al 78,6%. Il fatturato, realizzato per il 17,8% all'estero, è cresciuto del 6,5% a valori correnti. Complessivamente la domanda è risultata in crescita del 10,4%; quella interna è aumentata del 5,1%, quella estera, che ha rappresentato il 15,0% degli ordinativi, del 7,9%.

Il numero degli addetti è aumentato del 6,7% e la componente operaia del 5,3%.

Il ricorso alla CIG rilevato fra le imprese del campione è stato contenuto (pari all'1,3% del totale delle ore medie lavorate per operaio) e prevalentemente concentrato sugli interventi straordinari.

Le prospettive a breve termine evidenziano un ampliamento della produzione, degli ordinativi e dell'occupazione, parallelamente ad una flessione del fatturato dovuta agli effetti delle politiche di prezzo.



Macchinari

Il settore dei “macchinari” (divisioni 26, 27, 28, 29 e 30 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) in provincia è maggiormente rappresentato da attività di costruzione di macchine per l'agricoltura e da cantiere, di costruzione di imbarcazioni, di fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di macchine per l'industria alimentare, oltre a numerose tipologie di macchine per impieghi generali e speciali. Sono presenti imprese che hanno raggiunto rilevanti livelli di automazione ed una elevata qualità dei prodotti. Al 31/12/2017 si contano 464 imprese attive per 5.367 addetti. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Macchinari rappresenta il 12,8% delle imprese e il 14,2% degli addetti.

La dimensione media è di 12 addetti per impresa e le imprese con oltre 19 addetti sono il 13,6% del totale (il 67,4% degli addetti del settore). Per il 27,8% si tratta di ditte individuali mentre le società di capitale sono il 46,6%.

Nel 2017, la produzione è aumentata del 6,8%, con un utilizzo degli impianti pari all'82,3%. Il fatturato, realizzato per il 56,9% all'estero, è cresciuto dell'8,2% a valori correnti. Complessivamente la domanda è risultata in crescita dell'11,9%; quella interna è aumentata del 17,4%, quella estera, che ha rappresentato il 51,6% degli ordinativi, del 7,0%.

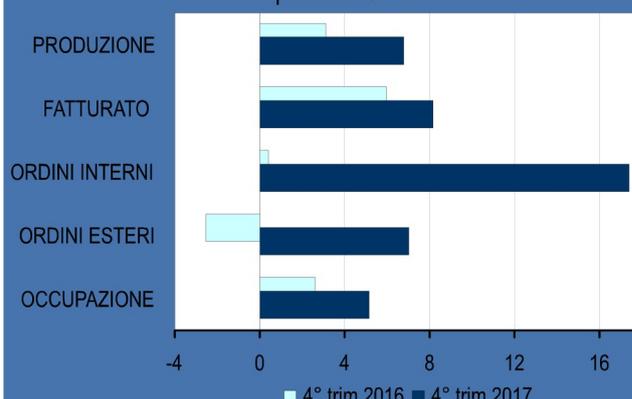
Il numero degli addetti è cresciuto del 5,2%; la sola componente operaia è aumentata dell'8,5%.

Il ricorso alla CIG da parte delle imprese del campione è stato sostanzialmente nullo.

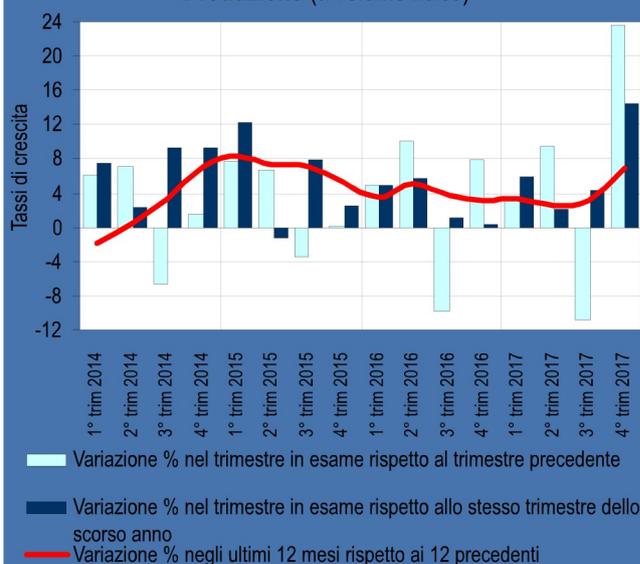
Le prospettive per il primo trimestre evidenziano fiducia: positivi gli andamenti di produzione, fatturato, domanda interna ed estera, con un ampliamento dell'occupazione.

Tav. 3.3.12 MACCHINARI – Forlì-Cesena

Variazioni medie degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti



Produzione (a volume fisico)



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Mobili

Il settore dei “mobili” (divisione 31 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) comprende, al 31/12/2017, 337 imprese attive e 2.577 addetti. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il comparto in esame rappresenta il 9,3% delle imprese e il 6,8% degli addetti.

In provincia emergono le attività di produzione di poltrone e divani che da sole rappresentano la metà delle imprese e degli addetti, seguite dalle produzioni di altri mobili e di materassi. Il comparto è costituito da una struttura di piccoli laboratori che producono in conto terzi per alcune imprese maggiormente strutturate (locali, nazionali ed estere). La dimensione media, infatti, è pari a 8 addetti per impresa; le imprese con oltre 19 addetti sono il 5,9% del totale (il 40,5% degli addetti del settore). Per la maggior parte (il 40,9%) si tratta di ditte individuali mentre le società di capitale sono il 29,7%.

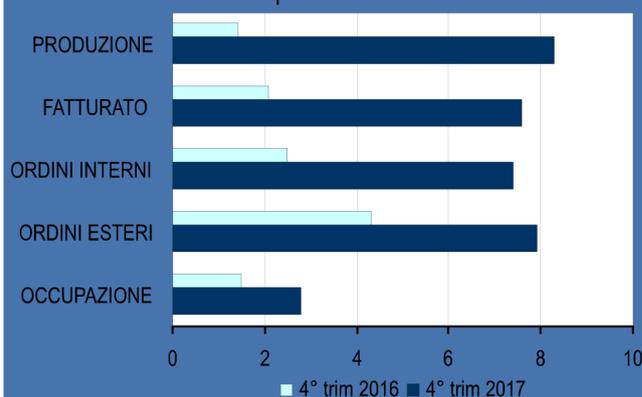
Nel 2017 la produzione a volume fisico è aumentata dell'8,3%, con un utilizzo degli impianti pari all'81,8%. Il fatturato, realizzato per il 43,0% all'estero, è cresciuto del 7,6% a valori correnti. Complessivamente la domanda è risultata in crescita del 7,6%; quella interna è aumentata del 7,4% e quella estera, che ha rappresentato il 40,9% degli ordinativi, del 7,9%. Gli occupati sono cresciuti del 2,8%; la componente operaia è aumentata del 2,3%.

L'utilizzo della CIG da parte delle imprese intervistate è risultato in linea con quello del settore manifatturiero ed interamente di natura non ordinaria.

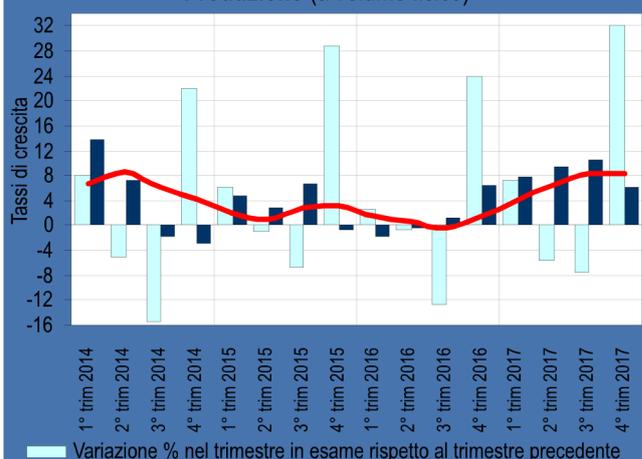
Le prospettive dichiarate dalle imprese per il primo trimestre sono sostanzialmente positive per tutte le dimensioni, sebbene moderate.

Tav. 3.3.13 MOBILI – Forlì-Cesena

Variazioni medie degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti



Produzione (a volume fisico)



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Altre industrie

Il settore qui definito "altre industrie" raggruppa tutte le divisioni manifatturiere non comprese nei settori precedentemente descritti. Si parla di attività per le quali, a causa della minore concentrazione sul territorio provinciale e della bassa significatività del campione, non si è ritenuto di poterne dettagliare gli andamenti separatamente. Le attività aggregate sono quelle della fabbricazione e lavorazione della carta, della stampa e della lavorazione di minerali non metalliferi; a queste si aggiungono le produzioni di gioielleria, di strumenti medici e dentistici e la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature.

Al 31/12/2017 si contano 767 imprese attive (il 21,1% del totale manifatturiero) e 4.306 addetti (11,4%). La dimensione media è di 6 addetti per impresa e quelle con oltre 19 addetti sono il 4,0% del totale (per il 45,4% degli addetti del settore).

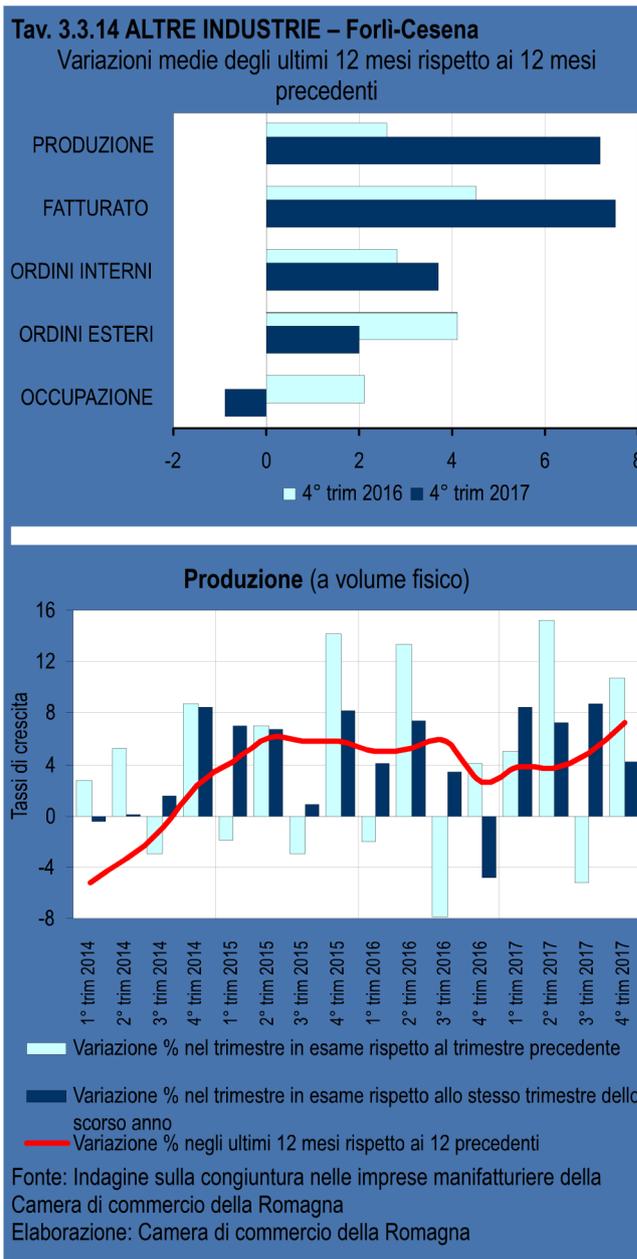
Il 50,8% sono ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 21,4%.

Nel 2017, la produzione è aumentata del 7,2%, con un utilizzo degli impianti pari al 70,3%. Il fatturato, realizzato per il 10,0% all'estero, è cresciuto del 7,5% a valori correnti. Complessivamente la domanda è risultata in crescita del 5,0%; quella interna è aumentata del 3,7%, quella estera, che ha rappresentato l'8,0% degli ordinativi, del 2,0%.

Il numero degli addetti è diminuito dello 0,9%, mentre la componente operaia del 2,0%.

Il ricorso alla CIG da parte dei rispondenti nel 2017 è stato inferiore al dato medio del manifatturiero e totalmente di natura ordinaria.

Le prospettive espresse dagli operatori per il primo trimestre evidenziano una crescita della domanda interna e sostanziale stabilità per occupazione, produzione, fatturato e ordini esteri.



3.4 COSTRUZIONI

Il 2017 è stato per le costruzioni un anno di grande delusione, nel quale erano state riposte molte aspettative sul tanto atteso cambio di segno per il settore, dopo una lunga e profonda crisi. Il risultato, che emerge dall'ultimo Osservatorio Congiunturale sull'Industria delle Costruzioni curato dall'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), è stato di un ulteriore lieve calo dei livelli produttivi (-0,1%), con una perdita complessiva dall'inizio della crisi del 36,5%. Su tale dinamica incide, in modo preponderante, il dato ancora fortemente negativo delle opere pubbliche, comparto che invece avrebbe dovuto trainare la ripresa degli investimenti in costruzioni, date le importate misure di rilancio per le infrastrutture previste dal Governo già nella Legge di Bilancio del 2017. Sempre secondo il report di ANCE, il 2018 potrebbe rappresentare l'anno di svolta per il settore delle costruzioni con una previsione in aumento degli investimenti in costruzioni del 2,4% su base annua. Questo nuovo trend sarà guidato dal prolungamento della crescita del comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo, dall'importante e atteso cambio di segno nelle opere pubbliche - dopo oltre un decennio di forti cali -, dall'auspicato recupero dei livelli produttivi nella nuova edilizia abitativa e dal consolidarsi della ripresa del comparto non residenziale privato.

L'indice ISTAT della produzione nelle costruzioni, corretto per gli effetti di calendario, evidenzia, nei primi undici mesi del 2017 un lieve aumento dello 0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, negli ultimi tre mesi dell'anno, si riscontrano risultati tendenzialmente positivi (+1,8% a settembre, +1,9% a ottobre e +0,6% a novembre 2017 sugli analoghi mesi del 2016), non sufficienti tuttavia a compensare l'andamento fortemente discontinuo dei mesi precedenti.

I dati ISTAT relativi ai permessi di costruire riferiti all'edilizia residenziale e non, che possono essere considerati anticipatori della produzione futura, manifestano le prime variazioni positive, lasciando intravedere l'avvio di una ripartenza per questi comparti. Anche le quantità di cemento consegnate, secondo stime AITEC (Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento), dopo 10 anni consecutivi di decrementi ed una perdita complessiva del 60% dei volumi, hanno registrato, nel 2017, una crescita dello 0,4% rispetto all'anno precedente ed un ulteriore aumento dell'1% è previsto per il 2018.

Sul fronte dell'occupazione, i dati non danno ancora evidenza di una tendenza univoca e ben delineata. Nei primi nove mesi del 2017, il numero di occupati nelle costruzioni si attesta sui bassi livelli dello stesso periodo dell'anno precedente (+0,1%). Tale risultato deriva da una dinamica altalenante: dopo un inizio di anno lievemente positivo (+0,6% rispetto al primo trimestre 2016), il numero di occupati si riduce nei tre mesi successivi (-2,1%) per poi tornare positivo nel terzo trimestre 2017 (+1,8%). Dall'inizio della crisi, il calo complessivo per il settore è stato di circa 600mila occupati.

L'edilizia rappresenta storicamente un settore strategico per l'**economia provinciale** in virtù del forte ruolo come driver di una filiera lunga e complessa. Nonostante la crisi gravissima e prolungata che ha colpito questo settore più duramente degli altri, in particolare nel nostro Paese, secondo gli ultimi dati 2016 stimati su fonte Istituto Tagliacarne, il settore delle costruzioni rappresenta il 5,1% del valore aggiunto provinciale rispetto al 3,9% regionale e al 4,8% nazionale.

Nonostante il ridimensionamento di questi ultimi anni, il settore delle costruzioni (ramo F della

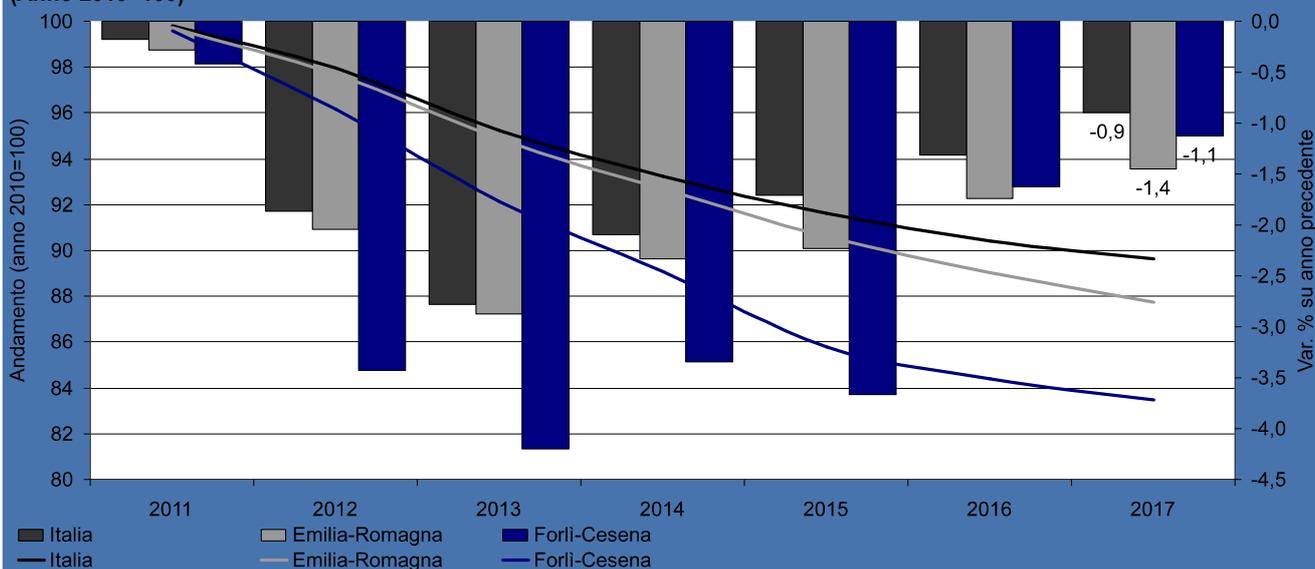
Tav. 3.4.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali – Anno 2017

	Forlì-Cesena	Comp.% 2017 ^a			Var % 2017/2016			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
F Costruzioni	5.629	15,2	16,3	14,4	-1,1	-1,4	-0,9	2,2	2,1	2,7
41 Costruzione di edifici	1.367	24,3	24,8	33,6	-4,9	-2,9	-1,9	1,9	2,2	3,1
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.260	22,4	23,2	31,6	-4,7	-2,7	-1,7	1,9	2,3	3,2
42 Ingegneria civile	73	1,3	1,1	1,4	-5,2	-3,3	-0,3	8,5	12,0	19,2
43 Lavori di costruzione specializzati	4.189	74,4	74,1	64,9	+0,3	-0,9	-0,4	2,2	1,9	2,1
43.1 Demolizione e preparazione del cantiere edile	125	2,2	1,9	2,2	-3,8	-3,3	-2,7	3,2	2,7	2,9
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.165	20,7	20,0	21,8	-0,3	-1,4	-0,6	3,2	3,2	3,1
43.21 Installazione di impianti elettrici	576	10,2	9,9	11,4	+1,1	-1,7	-1,1	3,4	3,3	3,3
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	480	8,5	8,5	8,7	-2,0	-0,8	-0,4	3,0	2,8	2,6
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.662	47,3	48,7	38,3	+0,6	-0,6	-0,1	1,5	1,3	1,4
43.32 Posa in opera di infissi	284	5,0	4,8	3,7	+1,4	-0,8	-0,1	1,7	1,5	1,6
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	428	7,6	5,2	4,3	-2,5	-2,4	-2,3	1,8	1,4	1,4
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	495	8,8	8,0	6,5	0,0	+1,0	-0,4	1,5	1,3	1,3
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.293	23,0	26,9	20,6	+3,1	-0,1	+1,0	1,3	1,3	1,4
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	237	4,2	3,4	2,6	+1,3	-0,7	-0,3	5,2	2,7	2,9
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	134	2,4	1,9	1,7	+1,5	-0,2	+1,0	7,6	3,1	3,1

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

codifica delle attività economiche Ateco 2007) nel territorio di **Forlì-Cesena** rappresenta ancora una fetta importante del tessuto economico anche per lo stretto legame esistente con altri comparti significativi. A fine anno il settore contava 5.629 **imprese** attive che rappresentano il 15,2% del totale delle imprese attive e che occupano l'8,3% degli addetti. Rispetto a dicembre 2016 lo stock si è

Tav. 3.4.2 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI
 (Anno 2010=100)



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.3 CARICHE SOCIALI DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2017

	Stranieri	Italiani	Comp. % stranieri ^a
fino a 29 anni	79	192	29,2
da 30 a 49 anni	1.016	2.960	25,6
da 50 a 69 anni	327	2.883	10,2
da 70 anni e oltre	7	633	1,1
Totale^b	1.429	6.669	16,7

(a) Incidenza degli stranieri sul totale (comprensivo delle cariche sociali cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) delle cariche sociali per fascia di età. - (b) Comprensivo delle cariche sociali cui è attribuita la nazionalità ma non la classe di età.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

ulteriormente ridotto (-1,1%) con un tasso leggermente più elevato rispetto al complesso di tutte le attività economiche (-0,9%); rilevante anche il numero dei fallimenti riscontrati nel corso dell'anno (24 su 100 totali) che hanno interessato il settore.

Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata: la dimensione media è, infatti, di 2,2 addetti per impresa e le imprese con oltre 19 addetti (61) sono solo l'1,1% anche se impiegano il 24,4% degli addetti del settore (la loro dimensione media è di 57,6 addetti per impresa). Il 67,8% è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 15,4%.

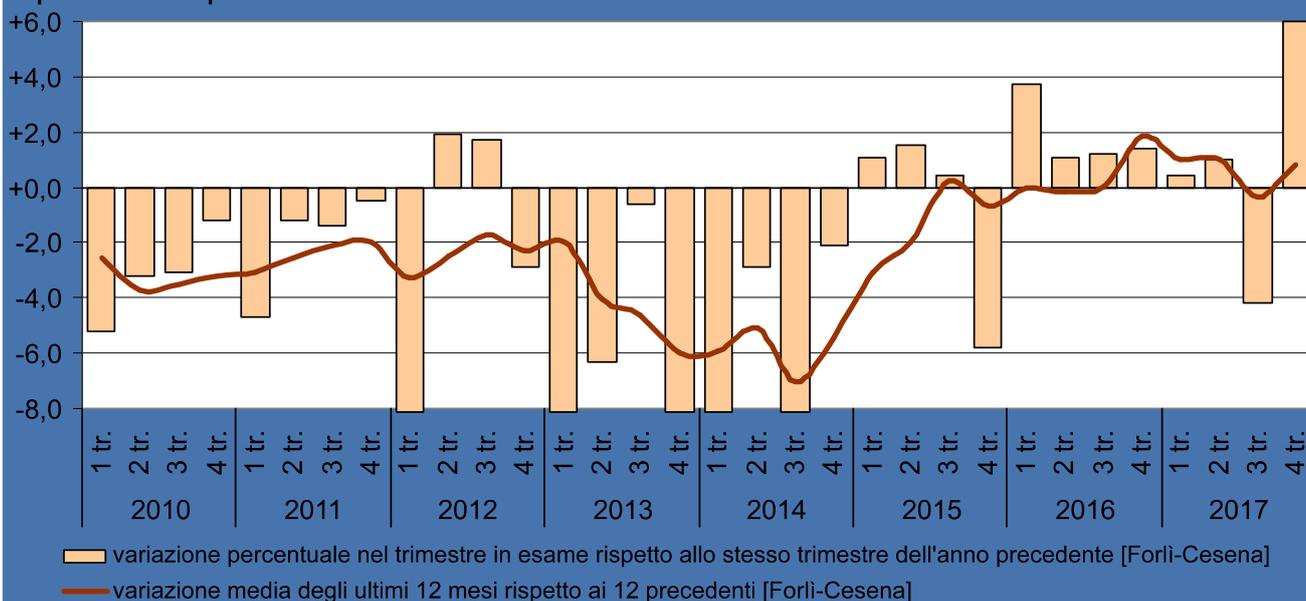
Le localizzazioni attive (sedi di impresa e unità locali) hanno una dimensione media di 1,9 addetti e al 31/12/2017 sono 6.060 (-1,2% rispetto al 2016), di cui 121 unità locali di imprese con sede fuori provincia.

Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi che finanziari) da quasi un terzo (32,9%) degli **imprenditori**¹ stranieri di Forlì-Cesena a fronte di una percentuale di italiani che scende al 12,6%. Gli stranieri rappresentano tuttavia il 16,7% degli imprenditori del settore delle costruzioni, essi sono principalmente albanesi (6,3% del totale imprenditori del settore), rumeni (2,4%), tunisini (2,0%), macedoni (1,0%) e svizzeri (1,0%). Il 76,6% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 47,3% degli italiani.

Unioncamere Emilia-Romagna ha reso disponibile l'**indagine congiunturale** al 4° trimestre 2017 condotta presso le imprese della provincia di Forlì-Cesena operanti nei settori delle Costruzioni.

Tav. 3.4.4 COSTRUZIONI - FATTURATO - FORLÌ-CESENA

Variazione del volume di affari (fatturato) sullo stesso trimestre dell'anno precedente e variazione degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti



Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali

Analizzando i dati ed elaborando la media mobile a 4 trimestri² del volume d'affari emergono ancora alcune difficoltà riscontrate dalle imprese della provincia: dopo un andamento negativo nel terzo trimestre 2017 (-0,4%) il quarto chiude con una variazione (+0,8%) leggermente inferiore a quella dei primi due (+1,0% in entrambi). La quota di imprese che ha dichiarato un aumento del fatturato nel quarto trimestre 2017 rispetto all'anno precedente è stata del 48%, mentre quelle che hanno indicato una diminuzione sono state solo il 9%. Per quanto riguarda la produzione la maggior parte degli intervistati ha dichiarato stabilità, solo il 4% ha dichiarato una diminuzione nel quarto trimestre 2017 rispetto allo stesso del 2016 e il 5% ha dichiarato invece di aver aumentato i livelli produttivi. Infine, l'88% delle imprese intervistate prevede la stabilità del volume d'affari nel primo trimestre 2018 mentre solo il 7% si aspettano un aumento del fatturato.

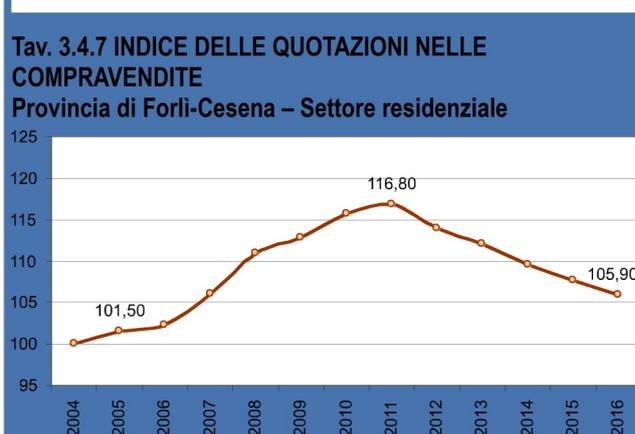
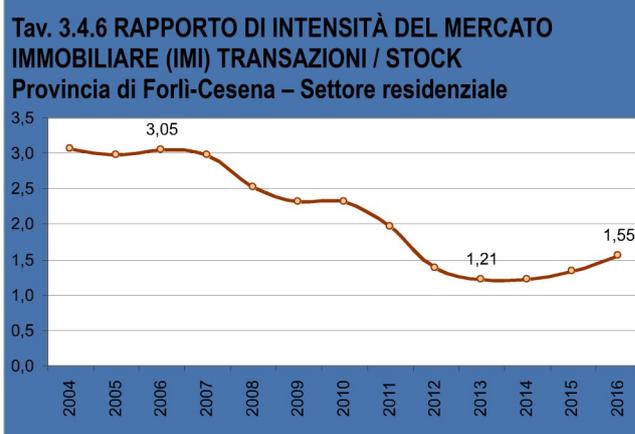
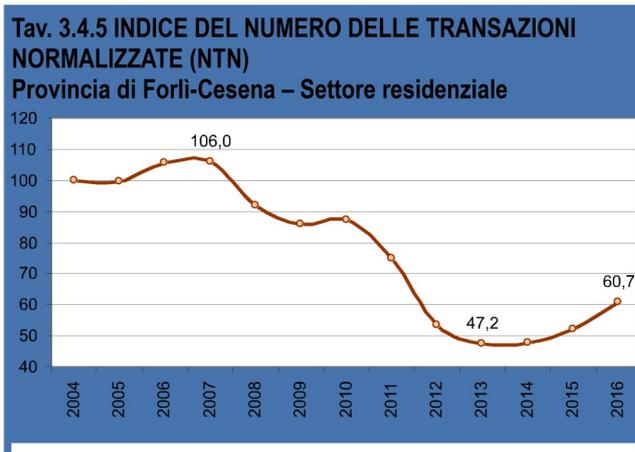
Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare** dell'Agenzia delle Entrate, nella provincia di Forlì-Cesena l'anno 2016 ha fatto registrare un incremento del 16,4% (su scala regionale +22,8%) in termini di numerosità di contrattazioni rispetto al 2015.

L'analisi storica (a partire dall'anno di riferimento 2004) dell'andamento delle compravendite è sintetizzata nelle rappresentazioni del numero indice NTN (tav. 3.4.5) e dell'intensità del mercato immobiliare IMI (tav. 3.4.6):

- il primo grafico permette di rilevare che l'anno 2016, oltre a confermare la tendenza all'aumento delle transazioni immobiliari registrato nel 2014 e 2015, ha registrato anche il più elevato dinamismo del triennio 2014-2016;
- allo stesso modo, come evidenziato nel secondo grafico, la serie temporale dell'intensità del mercato immobiliare consente di visualizzare l'andamento crescente del fattore IMI nel triennio 2014-2016, con un gradiente nell'anno 2016 superiore alle precedenti annualità.

Analizzando le quotazioni del settore immobiliare residenziale della provincia di Forlì-Cesena nell'anno 2016, esse evidenziano un decremento, rispetto il periodo precedente, delle quotazioni immobiliari medie (-1,79%) desumibile anche dal grafico 3.4.7.

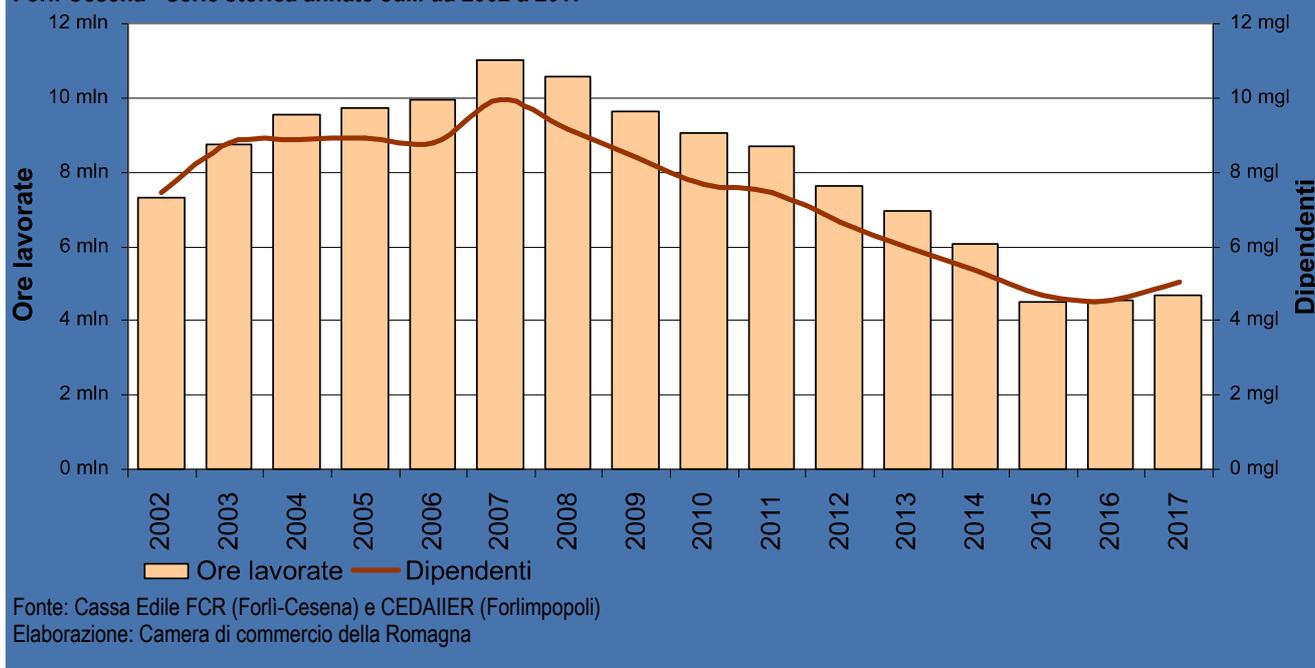
I dati provvisori dei primi 3 trimestri del 2017 mostrano un andamento altalenante, imputabile probabilmente alla stagionalità e brevità dei periodi osservati, delle contrattazioni residenziali provinciali che generano tuttavia variazioni



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

2 Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

Tav. 3.4.8 CASSE EDILI – ORE LAVORATE E DIPENDENTI
 Forlì-Cesena - Serie storica annate edili da 2002 a 2017



positive nel confronto con gli stessi periodi del 2016: +18,1% nel 1° trimestre, +10,9% nel secondo e +6,6% nel terzo. Infine, il dato provvisorio cumulato dei primi 9 mesi del 2017 registra un aumento dell'11,5% rispetto lo stesso periodo 2016.

Nel 2017 l'**occupazione** ha dato qualche lieve segno di recupero. Il numero dei dipendenti per i quali sono stati fatti versamenti presso le **Casse Edili** operanti nella provincia è apparso in aumento (+11,5% nell'annata edile che va da ottobre 2016 a settembre 2017 rispetto alla precedente); escludendo le fasce di età estreme, si rilevano una contrazione nella fascia di età tra i 21 e 30 anni e aumenti consistenti nelle altre fasce che vanno a crescere con l'aumentare dell'età. I dati aggiornati evidenziano anche il continuo aumento dell'età media delle maestranze. Tuttavia le ore lavorate denunciate dalle 861 imprese iscritte presso le Casse Edili si sono attestate a 4,7 milioni con un incremento del 3,3% rispetto al periodo precedente; dal 2007 la contrazione è stata complessivamente del 57,3%.

Tav. 3.4.9 CASSE EDILI
 Forlì-Cesena – Anni edili 2015/16 e 2016/17

	2015/16	2016/17	Var. %
Numero imprese	847	861	+1,7
Dipendenti (Operai)	4.533	5.055	+11,5
Ore lavorate	4.553.551	4.703.117	+3,3%

Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena) e CEDAIER (Forlimpopoli)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In base ai dati disponibili al 27/2/2018, nel 2017 l'utilizzo nel settore Costruzioni della **Cassa Integrazione Guadagni**, pur sempre rilevante, è stato inferiore all'anno precedente. Gli interventi "ordinari" sono quasi dimezzati (-42,2% rispetto al 2016) mentre sono aumentati quelli "straordinari" (+7,7%) e "in deroga" (+31,6%). Nel 2017 la Cassa Integrazione Guadagni straordinaria è stata la forma di sostegno prevalente nel settore rappresentando il 68,5% delle ore totali autorizzate per il settore. Complessivamente il settore delle costruzioni, con oltre 754 mila ore concesse in provincia (circa un quarto dell'ammontare complessivo), ha registrato una diminuzione delle ore complessive utilizzate del 5,4% ma un aumento di quelle autorizzate agli operai (pari all'84,9% delle ore) del 7,7%.

Tav. 3.4.10 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Forlì-Cesena - Serie storica



Fonte: INPS

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3.5 COMMERCIO

Per il commercio del territorio provinciale di Forlì-Cesena il 2017 è stato un anno con segnali positivi ma col perdurare di una situazione difficile. L'andamento medio delle vendite al dettaglio è rimasto stabile, interrompendo il trend positivo degli ultimi due anni; le imprese attive sono ulteriormente diminuite. Si può tracciare un bilancio positivo per le vendite del settore alimentare, per sua natura anticiclico e non ancora molto interessato dalla concorrenza dell'e-commerce. Prosegue invece la crisi del settore non alimentare, in particolare dell'abbigliamento, che ora subisce anche la concorrenza di un e-commerce ormai pienamente affermato, soprattutto nella fascia di mercato più giovane. Sconta l'effetto di tale concorrenza anche il settore dei prodotti tecnologici.

Le Associazioni di categoria del settore segnalano i tanti elementi di criticità che rendono particolarmente difficile per le piccole imprese del commercio rimanere sul mercato: l'eccessiva pressione fiscale, la complessità di gestione dell'azienda dovuta alla farraginosità delle procedure burocratiche e della normativa sul lavoro, la concorrenza di soggetti a cui la normativa concede di esercitare attività commerciali in regime fiscale molto più favorevole rispetto alle imprese del settore, la difficoltà di accesso al credito, la difficoltà di riscuotere i crediti, il problema della sicurezza (accelerato dalla chiusura di attività commerciali dei centri urbani) che si sta affacciando sia nei centri storici che nelle periferie.

In generale, la sensazione degli operatori del settore è che, nonostante i segnali di una ripresa del sistema economico complessivo e il relativo aumento della fiducia e dell'ottimismo anche degli imprenditori, il riscontro nell'andamento concreto del settore commerciale tarda a manifestarsi, anche a causa della dipendenza del settore dal livello dei consumi interni che è stato pesantemente modificato dagli anni di crisi.

Nel territorio provinciale di Forlì-Cesena l'indice FOI nell'anno 2017 ha registrato il ritorno al segno positivo, con una variazione media rispetto all'anno precedente pari al +0,8%. Nel 2016 si era registrata una variazione negativa media annuale pari al -0,4%. Per ragioni metodologiche non è corretto confrontare direttamente il valore provinciale con quello nazionale, a causa di disomogeneità presenti nei processi di rilevazione effettuati nei diversi territori che danno origine al valore aggregato nazionale.

L'andamento tendenziale dell'indice provinciale nel corso del 2017 ha registrato un trend in aumento nei primi mesi dell'anno: partendo da una crescita dello 0,5% a gennaio, si è saliti fino

**Tav. 3.5.1 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO
PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)
AL NETTO DELLA SPESA PER TABACCHI
Anno 2017**

Var. % rispetto lo stesso mese dell'anno precedente

	Forlì-Cesena ^a	Italia
Gennaio	+0,5	+0,9
Febbraio	+1,0	+1,5
Marzo	+1,1	+1,4
Aprile	+1,2	+1,7
Maggio	+1,0	+1,4
Giugno	+0,8	+1,1
Luglio	+0,7	+1,0
Agosto	+0,9	+1,2
Settembre	+0,7	+1,1
Ottobre	+0,6	+0,9
Novembre	+0,5	+0,8
Dicembre	+0,5	+0,8
Media annuale^b	+0,8	+1,1

(a) I dati della provincia non sono confrontabili con i dati Italia –
(b) Intesa come media aritmetica delle variazioni

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Tav. 3.5.2 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI

Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2017

Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

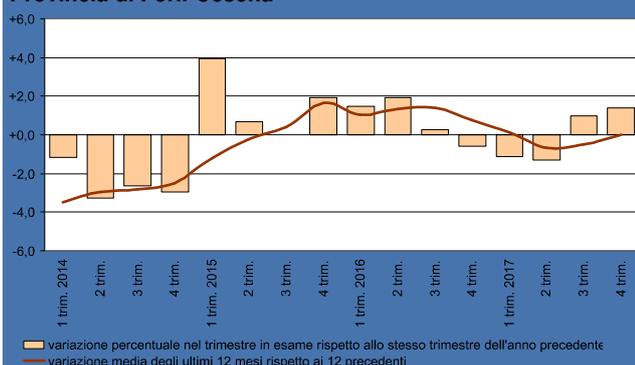
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	Media
Vendite	-1,1	-1,3	+1,0	+1,4	+0,0
per tipologia					
Alimentare	-2,3	+0,5	+1,9	+1,6	+0,4
Non alimentare	-1,2	-2,2	+1,1	+1,3	-0,2
Iper, supermercati e grandi magazzini	+1,1	+1,0	-0,7	+1,3	+0,7
per classe dimensionale					
Piccola distribuzione	-3,1	-2,6	+1,2	+1,3	-0,8
Media distribuzione	-1,0	-1,9	-0,9	-0,4	-1,0
Grande distribuzione	+1,4	+0,6	+1,5	+2,2	+1,4

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

al +1,2% di aprile. Nei mesi successivi l'indice dei prezzi è tornato a scendere per quasi tutto il resto dell'anno, a parte una momentanea inversione di tendenza nel mese di agosto, fino a tornare nuovamente a quota +0,5% a dicembre. Una dinamica simile si è registrata anche a livello nazionale.

Le **indagini congiunturali** del Sistema Camerale rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti. Il dato relativo al trend medio del 2017 in provincia di Forlì-Cesena registra una situazione di stabilità che interrompe il trend di crescita registrato nei due anni precedenti. La variazione media delle vendite degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti, infatti, è stata pari a 0 nell'arco dell'anno 2017. Nel 2016 si era registrata una crescita annua dello 0,8% rispetto all'anno precedente. La performance provinciale è però risultata migliore di quella regionale che ha registrato un andamento negativo (diminuzione media annua dello 0,5% rispetto ai 12 mesi precedenti). L'andamento della variazione media provinciale ha registrato una situazione stabile nel primo trimestre dell'anno (+0,1%), una diminuzione nel secondo e nel terzo (rispettivamente -0,7% e -0,5%) e un ritorno alla stabilità nel quarto (+0,0%). Esaminando il trend tendenziale (andamento dei singoli trimestri del 2017 rispetto ai corrispondenti trimestri dell'anno precedente), le vendite provinciali hanno registrato un trend negativo nella prima metà dell'anno: rispettivamente -1,1% nel primo trimestre e -1,3% nel secondo; il trend ha poi cambiato di segno nella seconda metà dell'anno: +1,0% nel terzo trimestre e +1,4% nel quarto. Tale dato sembra indicare un andamento positivo delle vendite del periodo natalizio, che rivestono un'importanza di prim'ordine nel determinare il carattere complessivo dell'andamento annuale del settore commerciale. A livello regionale invece l'andamento è stato caratterizzato dal segno meno in tutti i trimestri dell'anno tranne l'ultimo, in cui si è avuta una situazione stabile (rispettivamente -0,9% nei primi due trimestri, -0,4% nel terzo, +0,1% nel quarto).

Tav. 3.5.3 COMMERCIO AL DETTAGLIO - VENDITE
 Provincia di Forlì-Cesena



Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio al dettaglio - Unioncamere Emilia-Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Analizzando l'andamento tendenziale della media annua per tipologia di esercizio commerciale, nel 2017 si registra a livello

Tav. 3.5.4 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2017

	Forli- Cesena	Comp.% 2017 ^a			Var % 2017/2016			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.255	22,2	22,7	27,2	-1,7	-1,2	-0,6	3,7	3,0	2,6
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	921	11,2	11,7	11,1	-1,4	0,3	1,7	3,5	3,3	2,6
45.1 Commercio di autoveicoli	196	2,4	2,9	3,0	0,5	5,7	8,1	3,2	3,2	2,5
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	592	7,2	6,8	6,3	-2,0	-1,3	-0,4	3,6	3,4	2,6
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.158	38,3	38,6	32,1	-1,9	-1,1	-0,3	5,2	3,0	2,7
46.1 Intermediari del commercio	1.845	22,4	22,0	15,8	-2,4	-1,4	-1,3	1,4	1,2	1,1
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	292	3,5	3,1	3,4	0,0	-0,4	1,4	15,0	6,7	4,2
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	392	4,7	4,9	5,7	-1,3	-1,0	0,1	15,4	5,5	3,5
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	337	4,1	3,9	3,3	0,3	-1,1	1,1	5,2	4,7	5,5
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.176	50,6	49,7	56,8	-1,7	-1,6	-1,1	2,6	3,0	2,5
47.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	373	4,5	4,9	5,9	-0,5	-1,4	-1,6	7,0	9,6	6,2
47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	573	6,9	7,1	7,7	-0,5	-0,6	0,0	2,0	2,1	1,9
47.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	419	5,1	4,8	5,8	-2,3	-2,9	-2,2	3,2	2,8	2,6
47.6 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	331	4,0	3,9	3,6	-1,2	-3,1	-2,9	1,9	2,0	2,0
47.7 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.221	14,8	14,7	15,4	-2,1	-1,2	-0,9	2,5	2,7	2,6
47.8 Commercio al dettaglio ambulante	909	11,0	9,8	13,5	-3,1	-2,8	-1,8	1,6	1,5	1,1
47.9 Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	209	2,5	2,5	2,7	4,0	1,8	2,8	1,3	2,1	1,8

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

provinciale una modesta crescita nel settore alimentare (+0,4%, a fronte di una flessione regionale dell'1%). Il settore non alimentare in provincia ha invece registrato una situazione pressoché stabile (-0,2%, a fronte del -0,5% regionale). La tipologia distributiva provinciale che registra la performance migliore è quella degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini (+0,7%, a fronte del -0,1% regionale).

Esaminando le vendite provinciali secondo la dimensione d'impresa, l'unica categoria a registrare una crescita è quella della grande distribuzione (+1,4%), mentre risultano in calo sia la piccola distribuzione (-0,8%), sia la media distribuzione (-1,0%). A livello regionale si registra una modesta crescita nella grande distribuzione (+0,3%), mentre si registra una contrazione dell'1,2% nella piccola distribuzione e dello 0,5% nella media distribuzione.

La banca dati StockView di Infocamere, basata sul Registro delle Imprese, fornisce i dati sulla **struttura imprenditoriale** del settore commerciale. Al 31/12/2017 le imprese attive del commercio nella provincia di Forlì-Cesena risultano 8.255, con un'incidenza sul totale delle imprese attive provinciali (compresa l'agricoltura), del 22,2%, in linea con quella regionale (22,7%) ma minore di quella nazionale (27,2%).

La numerosità delle imprese del commercio risulta in flessione (-1,7%) proseguendo il trend negativo

Tav. 3.5.5 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)
Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre

	2017			Var.% 2017/2016	
	Iscrizioni	Cessazioni ^a	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni ^a
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	15	37	-22	-46,4	0,0
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	121	224	-103	-36,6	-13,5
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	133	302	-169	-2,9	-8,8
Totale	269	563	-294	-24,4	-10,2

(a) Cessazioni non d'ufficio
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

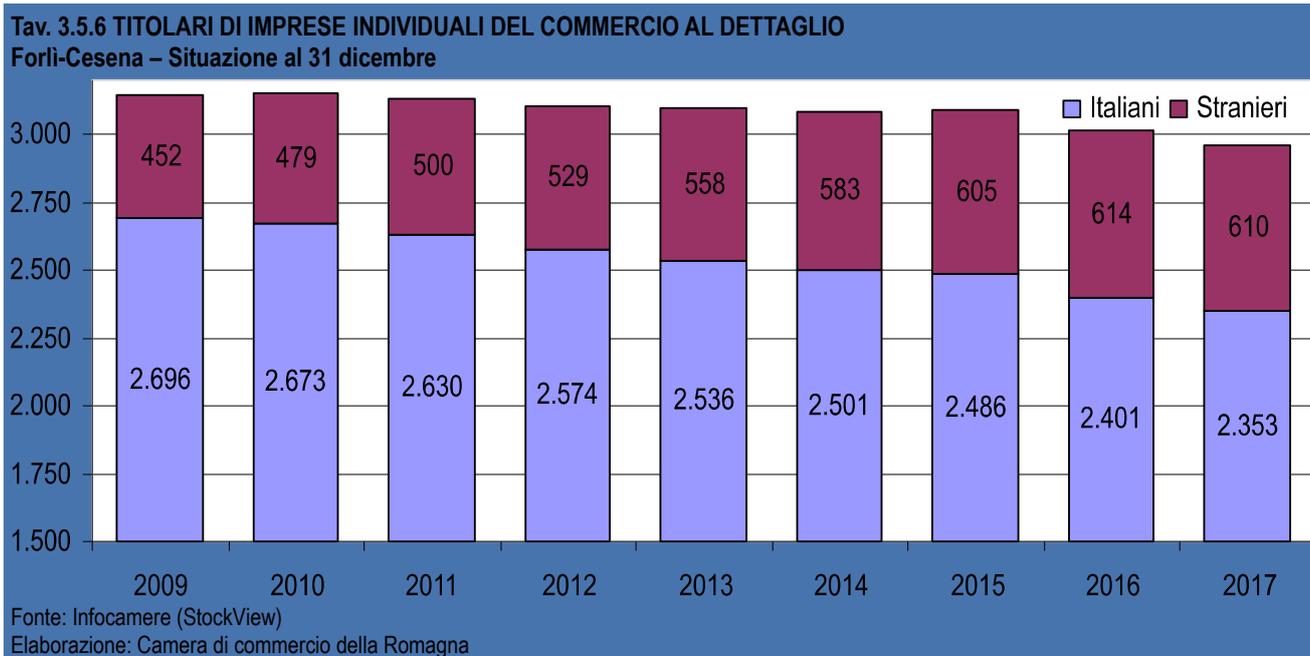
registrato negli anni passati che ne ha determinato, dal 2009 ad oggi, una variazione del -5,4%. La flessione è stata più contenuta a livello regionale (-1,2%) e nazionale (-0,6%).

Entrando più nel dettaglio dei settori che costituiscono il commercio interno, le imprese operanti nel "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" rappresentano la maggioranza del settore col 50,6%; rispetto all'anno precedente sono diminuite dell'1,7%, a fronte del -1,6% regionale e del -1,1% nazionale. Analizzando più nello specifico i dati del commercio al dettaglio, il settore del "Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati" (incidenza del 6,9% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale), diminuisce dello 0,5%, (-0,6% a livello regionale, stabilità a livello nazionale). Il "Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati" (incidenza del 14,8% sul totale del commercio provinciale) registra una diminuzione del 2,1% (-1,2% in regione, -0,9% in Italia); il "Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati" (5,1% sul totale provinciale) diminuisce del 2,3% (-2,9% in regione, -2,2% in Italia). Infine, il "Commercio al dettaglio ambulante" (11,0% del totale del commercio provinciale) è diminuito del 3,1%, a fronte del -2,8% regionale e del -1,8% nazionale.

Nelle imprese del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli", che costituiscono l'11,2% del totale del settore commercio in provincia (11,7% in regione e 11,1% in Italia) si rileva una flessione dell'1,4%, in controtendenza rispetto alla dinamica positiva regionale e nazionale (rispettivamente +0,3% e +1,7%). All'interno di questo sottosettore risultano in crescita le imprese del commercio di autoveicoli (+0,5%), mentre risultano in calo le imprese di "Manutenzione e riparazione di autoveicoli" (-2,0%).

Le imprese del "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" hanno un'incidenza (38,3% sul totale del commercio) simile a quella rilevata a livello regionale (38,6%) e decisamente maggiore di quella a livello nazionale (32,1%). Rispetto ai dati al 31/12/2016, il settore registra una flessione dell'1,9%, superiore a quella regionale (-1,1%) e nazionale (-0,3%). All'interno del commercio all'ingrosso provinciale la categoria più significativa è quella degli "Intermediari del commercio" (-2,4%, a fronte del -1,4% regionale e del -1,3% nazionale), che rappresentano il 22,4% del totale del commercio.

Esaminando la movimentazione delle imprese commerciali in provincia, si rileva che nel corso del 2017, rispetto all'anno precedente, sono diminuite sia le aperture di nuove attività, sia le cessazioni di attività esistenti. Complessivamente, si sono registrate 269 nuove aperture a fronte di 563 cessazioni di esercizi, per un saldo negativo di 294 unità. Rispetto al 2016, le aperture sono diminuite del 24,4%, mentre le cessazioni sono diminuite del 10,2%. Nel commercio al dettaglio si sono registrate



133 aperture a fronte di 302 cessazioni, per un saldo negativo di 169 unità; le aperture sono diminuite del 2,9% e le cessazioni dell'8,8%.

Per quanto riguarda la compagine imprenditoriale del settore commerciale, al 31/12/2017 risultano attive complessivamente nel settore G 12.644 cariche (date dalla somma di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2016 si registra una diminuzione dell'1,9%. La ripartizione delle cariche all'interno del settore commerciale è la seguente: 5.683 nel commercio al dettaglio (44,9% del totale del settore G), 5.363 nel commercio all'ingrosso (42,4%) e 1.598 nel commercio e riparazione di auto e motoveicoli (12,6%).

Complessivamente nel settore G si rilevano 1.095 **imprenditori stranieri** (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana); rispetto al 31/12/2016 si è registrato un incremento dell'1,6%. Il 69,5% di tali cariche afferiscono a imprese del commercio al dettaglio, il 22,0% a imprese del commercio all'ingrosso e l'8,5% a imprese di commercio e riparazione di auto e motoveicoli. L'incidenza degli stranieri sul totale delle cariche nel settore G è dell'8,7%; al suo interno, l'incidenza maggiore di stranieri si ha nel commercio al dettaglio, col 13,4% del totale delle cariche, a fronte del 5,8% nel commercio e riparazione di auto e motoveicoli e del 4,5% nel commercio all'ingrosso. Fra gli stranieri, la componente più significativa è quella di provenienza extra-UE con 908 cariche, pari al 7,2% delle cariche complessive del settore G, a fronte di 187 cariche appartenenti a stranieri di provenienza comunitaria, pari all'1,5% del totale delle cariche. Nel commercio al dettaglio le cariche detenute da stranieri sono 761, pari al 69,5% del totale degli imprenditori stranieri nel settore G. Pertanto l'incidenza del commercio al dettaglio sul totale del commercio fra gli stranieri è notevolmente superiore a quella del commercio al dettaglio rilevata sulle cariche totali nel settore G, pari al 44,9%. Rispetto al 31/12/2016 le cariche di stranieri nel commercio al dettaglio sono aumentate dell'1,9%. L'11,9% delle cariche nel commercio al dettaglio appartiene a extracomunitari e l'1,5% a stranieri comunitari.

I Paesi di nascita più ricorrenti delle persone titolari di cariche nelle imprese del commercio al dettaglio sono il Marocco con 194, il Bangladesh (155), la Cina (103), la Svizzera (36), la Nigeria (34).

Per quanto riguarda le **prospettive a breve e medio termine**, gli operatori del settore auspicano innanzitutto la riduzione della pressione fiscale e la semplificazione amministrativa; si chiede anche l'omogeneizzazione delle regole e normative fra i diversi comuni del territorio.

Nel territorio forlivese è stato accolto positivamente l'accordo fra Comune di Forlì e Governo che ha assegnato fondi ingenti alla riqualificazione del centro storico. All'interno di questo vasto piano di interventi potranno trovare posto anche azioni di rilancio del commercio e del turismo all'interno del centro. Si auspica però che venga individuata una cabina di regia efficace per la gestione di questi interventi.

Nel territorio cesenate è molto sentita la questione della sicurezza: è stata accolta con favore la decisione di dotare il centro storico di Cesena di telecamere diffuse; vengono però chiesti anche incentivi per la dotazione di sistemi di sicurezza nei negozi e una collaborazione sinergica delle varie Forze dell'Ordine con l'istituzione del numero telefonico unico e centralizzato per tutte le segnalazioni come già avviene in diverse province e regioni.

La concorrenza dell'e-commerce è destinata ad aumentare nei prossimi anni, mettendo ancora più a rischio la sopravvivenza delle piccole imprese commerciali, soprattutto non alimentari. Da parte loro le PMI che vorranno restare sul mercato dovranno necessariamente affiancare le vendite online al negozio tradizionale e dovranno quindi dotarsi di una vetrina virtuale. Ciò detto, gli operatori chiedono comunque interventi pubblici a sostegno delle PMI più svantaggiate e in difficoltà: per questo è stata accolta favorevolmente la nuova legge regionale a sostegno delle attività commerciali nelle aree montane, rurali e periferiche, che sarà finanziata e operativa già dal 2018.

3.6 TRASPORTI

Il settore Trasporti è probabilmente il comparto che meglio racconta i problemi strutturali e i ritardi dell'Italia. Il nostro Paese sconta purtroppo in questo senso un “gap” notevole rispetto ai suoi principali competitor, a partire dalla situazione delle infrastrutture fisiche “tradizionali” e quindi in termini, per esempio, di efficacia della rete autostradale e di quella ferroviaria. Anche la dotazione infrastrutturale per la banda larga e ultra-larga per le imprese richiede un ulteriore sforzo di miglioramento. Il tema dell'accessibilità e del collegamento è infatti sempre più legato alla creazione di opportunità e prospettive ed assume un ruolo strategico per il recupero di competitività che si rende indispensabile nello scenario attuale.

La situazione dei trasporti in Italia è uno specchio dei problemi del Paese; una realtà nella quale persino in questi anni di crisi cresce il peso del **trasporto su gomma**, con oltre due terzi del traffico merci terrestri su gomma e il 92% di quello passeggeri, e una diffusione di auto che vede il nostro Paese protagonista di un non invidiabile primato mondiale per abitante. Se consideriamo che questo squilibrio è responsabile di migliaia di morti ogni anno per incidenti stradali e determina un contributo di circa il 30% delle emissioni di CO₂ prodotte ogni anno dall'Italia ed è il settore in più forte crescita, l'urgenza di mettere in campo uno scenario alternativo è una priorità non rinviabile: in sostanza, essendo le aree urbane quelle nelle quali si concentra oltre l'80% della domanda di spostamenti delle persone in Italia, con evidenti problemi di congestione, occorre promuovere una mobilità urbana alternativa e sostenibile, basata sul trasporto pubblico, sulla condivisione dei mezzi e su mezzi a basso impatto ambientale¹.

Oggi la mobilità è un fenomeno in crescita esponenziale. Il tasso di mobilità della popolazione italiana, cioè le persone che si spostano giornalmente, è aumentato dal 75,1% all'83,6% nei soli ultimi cinque anni. A questa crescita concorrono la maggiore rilevanza che ha oggi la cosiddetta componente “non sistematica” della mobilità (es. per svago e tempo libero) e l'incremento delle professioni creative e ad alta intensità di conoscenza. Queste infatti, con il cambiamento delle modalità di lavoro, non più incentrate necessariamente sulla presenza fisica negli orari un tempo tradizionali, concorrono a creare una domanda di mobilità più flessibile e meno prevedibile. In queste dinamiche la mobilità urbana è il fattore determinante: il 73,6% degli spostamenti della popolazione italiana avviene, infatti, in ambito cittadino con percorsi di prossimità (in media circa di 4 km). La mobilità urbana in Italia significa essenzialmente mobilità nelle Città Metropolitane: questi nuclei, con circa 22 milioni di abitanti e 670 miliardi di Euro di Valore Aggiunto prodotto, non solo sono il baricentro economico e sociale dell'Italia, ma hanno dinamiche di crescita accelerata. Ad oggi, però, la mobilità italiana è un fenomeno legato alla mobilità individuale (tipicamente auto e moto), con valori molto più elevati rispetto alle Capitali estere che guardiamo come *benchmark*. I costi di questo sbilanciamento sono rilevanti: in Italia si spendono per il trasporto individuale circa 140 miliardi di Euro all'anno, quasi 2.500 Euro per ogni cittadino, con effetti sull'inquinamento e sulla congestione del traffico. In questo quadro la mobilità collettiva, non solo è sotto-valorizzata, ma è anche sbilanciata verso la gomma: l'autobus ha una quota del 65%, a fronte del 50% di media UE; in aggiunta, l'età media dei mezzi (11,4 anni) è più elevata rispetto agli altri Paesi, con evidenti

¹ Legambiente, “Un altro scenario per i trasporti in Italia” (www.legambiente.it).

conseguenze in termini di emissioni inquinanti e alti costi di manutenzione. L'ulteriore anomalia italiana rispetto agli altri Paesi europei è, quindi, il sottodimensionamento della rete di **mobilità su ferro**, che rappresenta una delle modalità di spostamenti più efficienti, meno inquinanti, più sicure e col minore impatto sul territorio: in Italia abbiamo 3,8 km per milione di abitanti di rete metropolitana (metà di quella della Germania e un terzo della Spagna) e 5,3 km per milione di abitanti di rete tranviaria (metà di quella della Francia e un quarto della Germania)².

Se si considera che, a parità di tempo, una linea ferroviaria a doppio binario porta un numero di passeggeri o di tonnellate di merci maggiore di una strada a quattro corsie, occorrerebbe investire di più su questo versante; invece, dal 2002 al 2016 i finanziamenti statali hanno premiato per il 60% gli investimenti in strade e autostrade e solo per il 27% la rete ferroviaria (soprattutto l'Alta Velocità) e per il 13% le reti metropolitane. Vi è comunque da sottolineare che a partire dal 2016 si assiste ad un cambio di rotta; infatti, da un lato, la ripartizione dei finanziamenti è in parte cambiata, per il superamento della Legge Obiettivo, prevedendo un ruolo, ridotto rispetto al passato degli interventi stradali ed autostradali, in favore della crescita degli interventi previsti sulla rete ferroviaria convenzionale e per le metropolitane e i tram, e, dall'altro, si prevede lo stanziamento di risorse per il rinnovo del materiale rotabile ferroviario e su gomma nelle città, in un piano che permetterà di aprire cantieri in diverse aree urbane. Da segnalare positivamente c'è anche che finalmente stanno entrando in esercizio nuovi treni, grazie agli investimenti del Governo, di alcune Regioni e di Trenitalia che ha messo in campo l'acquisto di 500 treni regionali³.

Anche il **trasporto marittimo**, di persone e merci, è sottodimensionato: oggi in Italia più dei due terzi delle merci si muove su strada, mentre meno di una tonnellata su sei prende la via del mare (la metà della media europea) e ciò costituisce un paradosso, se si considera la notevole estensione costiera del nostro Paese (oltre 8mila km); il trasporto marittimo ha tuttavia un impatto ambientale non irrilevante, e di questo ne sono responsabili soprattutto tecnologie vetuste, regole non adeguate e comportamenti illegali. In Italia i 2/3 del trasporto marittimo sono rappresentati dal traffico petrolifero, con forti rischi di incidenti, dovuti all'impiego di imbarcazioni vecchie e in pessime condizioni di manutenzione, a cui si aggiunge l'inquinamento prodotto dagli scarichi illegali e al lavaggio in mare delle cisterne, con conseguenze pesanti sui bacini e sui loro habitat⁴.

In merito, infine, al **trasporto aereo**, bisogna dire che questo è in espansione sia nel traffico passeggeri che nel traffico merci. Per ciò che riguarda il traffico passeggeri, si assiste ad uno sviluppo indotto principalmente dalla sua migliore dinamica di offerta (in termini di servizi, ma anche di prezzi) rispetto al trasporto ferroviario, grazie soprattutto al considerevole sviluppo dei voli low-cost. Negli ultimi anni l'offerta aerea si è maggiormente incentrata sui collegamenti diretti, sia sulle rotte continentali sia sulle rotte interne Nord-Sud; in quest'ultimo caso, a parte i collegamenti con le Isole, la competitività del trasporto ferroviario è risultata molto bassa, sia perché la rete AV è praticamente assente al Sud, ma anche per la qualità mediamente carente del servizio ordinario. In sostanza, l'offerta di trasporto aereo si è rivelata più flessibile e più orientata alla domanda di quella ferroviaria, per oggettive rigidità strutturali ed economiche, ma in parte anche per acquisite scelte imprenditoriali. Per ciò che concerne il traffico merci, nonostante i buoni risultati rilevabili nel lungo periodo e negli ultimi anni, il cargo aereo nazionale presenta comunque dimensioni modeste rispetto ai Paesi UE che nel settore hanno da tempo sviluppato una forte specializzazione; nel 2016, a fronte del nostro milione di tonnellate trasportato, la Germania rileva quasi 4,5 milioni, la Francia quasi 2,5 milioni e il Regno Unito quasi 2,4 milioni. In tutti questi Paesi, la caratteristica fondamentale è la

2 The European House–Ambrosetti e Ferrovie dello Stato Italiane, "Il futuro della mobilità urbana – Integrazione e nuovi modelli di gestione nel caso italiano", pubblicato il 1° settembre 2017 (www.ambrosetti.eu, www.fsitaliane.it).

3 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2017", pubblicato il 17 gennaio 2018 (www.legambiente.it).

4 Tratto da Legambiente (www.legambiente.it).

Tav. 3.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI

Confronti territoriali

	Forlì-Cesena		Comp.% 2017 ^a			Var % 2017/2016		
	2016	2017	FC	ER	IT	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	1.238	1.205	88,7	83,9	78,5	-2,7	-2,5	-1,1
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	90	88	6,5	15,5	19,5	-2,2	+0,3	+1,6
49.41 Trasporto di merci su strada	1.105	1.075	79,1	65,7	55,1	-2,7	-3,4	-2,2
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	9	9	0,7	0,3	1,5	0,0	0,0	+1,6
51. Trasporto aereo	1	1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	-2,0
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	123	122	9,0	14,5	17,2	-0,8	+3,1	+1,7
53. Servizi postali e attività di corriere	36	22	1,6	1,2	2,6	-38,9	-3,0	-0,8
Totale	1.407	1.359	100,0	100,0	100,0	-3,4	-1,8	-0,6

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

presenza di scali specializzati esclusivamente nel cargo, cosa che manca nel nostro Paese, per cui le merci transitano prevalentemente negli scali generali, che presentano importanti flussi passeggeri e sono dotati di infrastrutture dedicate alla movimentazione.⁵

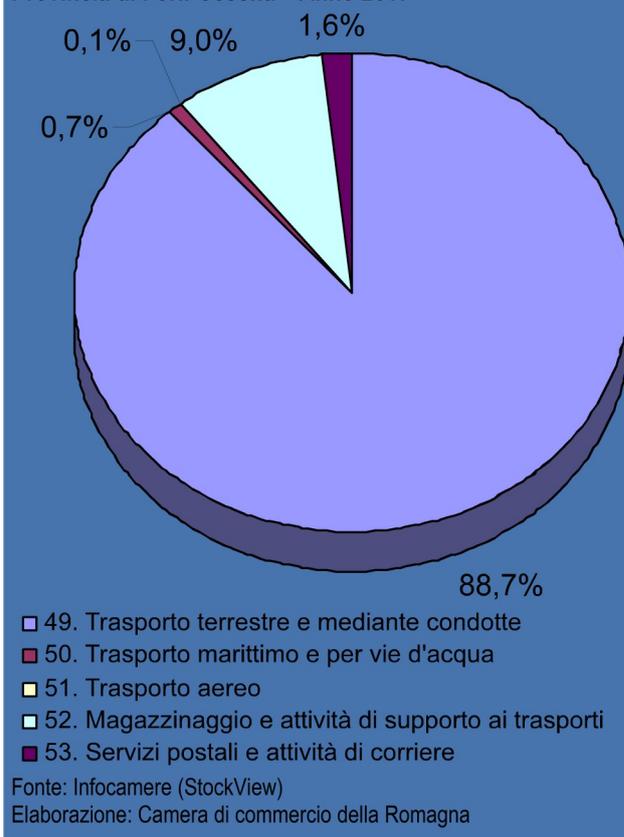
In conclusione, quindi, l'analisi delle best practice internazionali e le inefficienze attuali del nostro Paese rendono necessaria un'evoluzione complessiva del sistema di mobilità urbana.

Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2017, in provincia di Forlì-Cesena si contano 1.359 sedi di impresa attive del settore Trasporti e magazzinaggio (1.748 localizzazioni attive), che costituiscono il 3,7% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/16, si registra una flessione del 3,4% delle imprese attive (-1,7% le localizzazioni), superiore alla variazione negativa regionale (-1,8%) e nazionale (-0,6%).

Come si evince dalla tavola 3.6.1 e dal grafico 3.6.2, il "trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'88,7% delle imprese attive del settore (1.205 unità su 1.359), peso maggiore di quello regionale (83,9%) e nazionale (78,5%), a cui segue "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con il 9,0% delle imprese (122 unità). Ben il 79,1% delle imprese attive del settore (1.075 unità) è rappresentato dal "trasporto di merci su strada", dato nettamente superiore a quello che

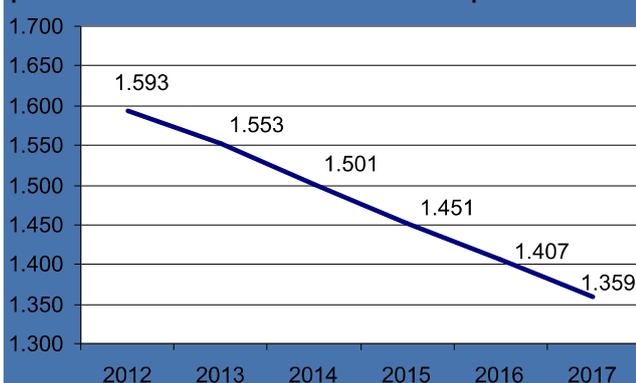
Tav. 3.6.2 COMPOSIZIONE % PER SETTORE TRASPORTI
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2017



⁵ Confindustria Venezia, "L'andamento del cargo aereo e lo stato degli investimenti aeroportuali" (redatto sulla base dei dati ENAC), pubblicato a giugno 2017 (www.confindustria.venezia.it).

Tav. 3.6.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI

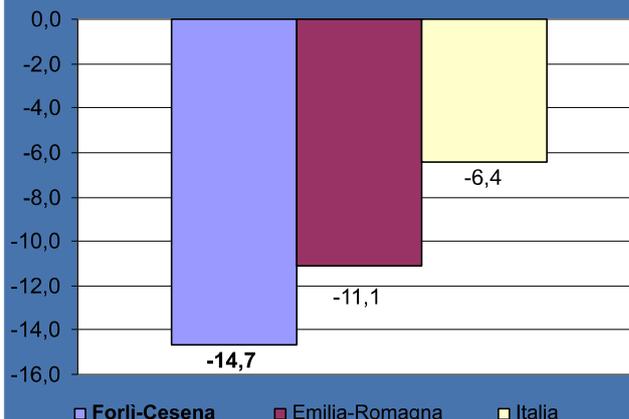
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
 Confronti territoriali – Var. % 2017 su 2012



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

si riscontra sia in Emilia-Romagna (65,7%) che in Italia (55,1%), e ciò da perfettamente l'idea dell'importanza che riveste tale classe di attività nel territorio forlivese-cesenate; rispetto al 31/12/2016, questa risulta però in diminuzione (-2,7%), come in regione (-3,4%) e Italia (-2,2%).

In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 3.6.5), con 962 unità attive sulle 1.359 imprese totali del settore Trasporti (70,8%), dato superiore a quello regionale (69,1%) e nazionale (59,0%); a seguire, le società di persone, con 203 imprese (14,9%), e le società di capitale, con 159 imprese (11,7%). Queste ultime, pur avendo un'incidenza minore rispetto a quella che si riscontra sia in Emilia-Romagna (15,1%) che in Italia (22,0%), risultano, a differenza delle altre forme giuridiche, in aumento (+3,2%), come in Emilia-Romagna (+3,5%) e Italia (+4,7%).

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso calo delle imprese attive del settore Trasporti, che passano dalle 1.593 unità del 31/12/12 alle 1.359 unità del 31/12/2017 (cfr. grafico 3.6.4); la variazione negativa dell'intero periodo risulta pari a -14,7%, superiore alla variazione negativa regionale (-11,1%) e nazionale (-6,4%) (cfr. grafico 3.6.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2017, in provincia, si rilevano mediamente 4,1 addetti per impresa attiva (5,8 in Emilia-Romagna, 7,9 in Italia); nel trasporto merci su strada,

Tav. 3.6.5 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali

	Forlì-Cesena		Comp.% 2017			Var % 2017/2016		
	2016	2017	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	154	159	11,7	15,1	22,0	+3,2	+3,5	+4,7
Società di persone	205	203	14,9	10,0	11,8	-1,0	-3,3	-2,8
Imprese individuali	1.008	962	70,8	69,1	59,0	-4,6	-2,8	-2,2
Altre forme	40	35	2,6	5,8	7,2	-12,5	-0,2	1,0
Totale	1.407	1.359	100,0	100,0	100,0	-3,4	-1,8	-0,6

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.6 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI^a
Confronti territoriali

	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	3,6	3,8	5,2
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1,9	1,3	1,6
49.41 Trasporto di merci su strada	2,8	3,7	4,6
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	10,2	10,2	11,4
51. Trasporto aereo	0,0	2,3	23,7
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	8,3	17,0	15,3
53. Servizi postali e attività di corriere	6,0	4,5	38,4
Totale	4,1	5,8	7,9

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

peraltro, tale media si abbassa a 2,8 addetti per impresa attiva (contro il 3,7 a livello regionale e il 4,6 a livello nazionale).

Il trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio del traffico autostradale relativo ai quattro caselli della provincia: Forlì, Cesena, Cesena Nord e Valle del Rubicone (entrato in esercizio il 26/10/2012).

Con tale premessa, come si evince dalla tavola 3.6.7, nel 2017 nei caselli autostradali della provincia sono transitati il 77% di veicoli leggeri e il 23% di veicoli pesanti, rapporto rimasto invariato rispetto al 2016; nel confronto con il 2016, si registra un aumento sia del traffico leggero (+3,6%) che del traffico pesante (+2,8%), per un incremento complessivo del +3,4%.

Facendo riferimento ai dati 2017 dei transiti

giornalieri medi (TGM) di veicoli pesanti, nel casello di Forlì è transitato il 33,1% di tali mezzi, in quello di Cesena il 10,8%, su quello di Cesena Nord il 42,4%, e su quello di Valle del Rubicone il 13,7%; ovviamente gran parte del traffico di veicoli pesanti nel casello di Cesena Nord è determinato dal collegamento con la superstrada E45 e dai raccordi con la città di Ravenna (in particolare con la sua struttura portuale), con la statale Romea e con il centro dell'autotrasporto di Pievesestina situato nelle vicinanze. Il traffico di veicoli pesanti nell'anno 2017 ha registrato un aumento del 2,8%; tale incremento ha interessato tutti i singoli caselli della provincia, e, in particolare, il casello di Valle del Rubicone (+7,1%) e quello di Forlì (+3,4%).

I dati dei TGM di veicoli leggeri non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2017 nel casello di Forlì è transitato il 33,2% di tali mezzi, in quello di Cesena il 21,4%, su quello di Cesena Nord il 31,2% e su quello di Valle del Rubicone il 14,2%. Osservando i dati dei veicoli leggeri riferiti ai singoli caselli, come per i TGM di mezzi pesanti, si registrano variazioni positive: anche qui il casello di Valle del Rubicone è quello che fa registrare il maggior incremento (+7,4%), seguito da quello di Cesena (+3,8%).

Tav. 3.6.7 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NEI CASELLI DELLA PROVINCIA
Veicoli entrati e usciti – Anno 2017 e variazione % annua

CASELLI	Anno 2017			Var. % 2017/2016		
	Leggeri ^a	Pesanti ^b	Totale	Leggeri ^a	Pesanti ^b	Totale
Forlì	17.011	5.038	22.049	+3,1	+3,4	+3,2
Cesena	10.967	1.640	12.607	+3,8	+1,1	+3,5
Cesena Nord	15.976	6.444	22.420	+2,4	+1,5	+2,1
Valle del Rubicone	7.263	2.078	9.341	+7,4	+7,1	+7,3
Totale	51.217	15.200	66.417	+3,6	+2,8	+3,4

(a) Traffico delle autovetture o dei piccoli vettori. – (b) Traffico merci o quello di grossi vettori quali i pullman.
 Fonte: Autostrade per l'Italia SpA
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.8 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA
 Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

CASELLI	Dati annuali			Periodo maggio-settembre		
	2016	2017	Var. %	2016	2017	Var. %
Forlì	3.024.157	3.139.471	+3,8	1.225.630	1.282.371	+4,6
Cesena	1.981.940	2.060.491	+4,0	975.176	995.809	+2,1
Cesena Nord	2.822.463	2.898.012	+2,7	1.295.510	1.315.004	+1,5
Valle del Rubicone	1.286.292	1.375.145	+6,9	600.204	643.202	+7,2
Totale	9.114.852	9.473.119	+3,9	4.096.520	4.236.386	+3,4

Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Analizzando ora le "uscite" ai caselli autostradali, il movimento degli autoveicoli della provincia di Forlì-Cesena ha registrato un incremento del 3,9% nel corso del 2017 (rispetto al 2016), e del 3,4% nel periodo maggio-settembre 2017 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente); tutte le uscite ne hanno beneficiato, in particolar modo quella di Valle del Rubicone (cfr. tavola 3.6.8).

Il maggior flusso in uscita nel 2017 si riscontra al casello di Forlì, per ciò che riguarda l'intero anno (33,1% sul totale provinciale), mentre per ciò che concerne il periodo estivo spicca quello di Cesena Nord (31,0%).

Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

Il parco veicoli

I dati definitivi prodotti dal Centro studi dell'ACI dicono che in provincia di Forlì-Cesena, nel 2016, hanno circolato 349.951 veicoli, con un incremento, rispetto al 2015, dell'1,0%, in linea con la variazione positiva regionale (+1,1%) e lievemente inferiore a quella nazionale (+1,4%); le

Tav. 3.6.9 PARCO VEICOLI PER CATEGORIA
 Confronti territoriali

	Forlì-Cesena		Comp.% 2016			Var % 2016/2015		
	2015	2016	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Autobus	850	839	0,2	0,2	0,2	-1,3	-0,4	-0,2
Autocarri trasporto merci	32.588	32.896	9,4	8,9	8,0	+0,9	+1,0	+1,9
Autoveicoli speciali / specifici	6.802	6.942	2,0	1,7	1,4	+2,1	+1,2	+1,8
Autovetture	249.110	251.766	71,9	74,1	75,5	+1,1	+1,2	+1,4
Motocarri e quadricicli trasporto merci	1.544	1.498	0,4	0,2	0,5	-3,0	-2,0	-1,2
Motocicli	50.662	51.086	14,6	13,7	13,2	+0,8	+1,0	+1,0
Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici	491	520	0,1	0,2	0,2	+5,9	+1,6	+3,0
Rimorchi e semirimorchi speciali / specifici	1.159	1.153	0,3	0,3	0,2	-0,5	+1,1	+3,3
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	1.741	1.747	0,5	0,6	0,5	+0,3	+1,9	+3,0
Trattori stradali o motrici	1.432	1.504	0,4	0,4	0,3	+5,0	+4,8	+5,4
Non definito	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	-10,3
Totale	346.379	349.951	100,0	100,0	100,0	+1,0	+1,1	+1,4

Fonte: ACI (Autoritratto)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

autovetture costituiscono il mezzo nettamente preponderante, con il 71,9% di incidenza sul totale dei veicoli provinciali, a cui seguono i motocicli (14,6%) e gli autocarri trasporto merci (9,4%), con una quota superiore a quella regionale e nazionale, il che conferma l'importanza del trasporto merci su strada nella provincia.

Analizzando nel dettaglio le autovetture, si evidenzia una crescita annua dell'1,1%, in linea con la variazione positiva regionale (+1,2%) e lievemente inferiore a quella nazionale (+1,4%); tale crescita è imputabile soprattutto alle auto a gasolio (+4,4%, variazione superiore a quella regionale e nazionale), ma anche a quelle alimentate sia a benzina che a GPL (+2,5%) e sia a benzina che metano (+1,3%), alle quali si aggiungono, anche se ancora sono poco presenti, le auto cosiddette elettriche ibride (+37,1%). In calo, invece, le auto alimentate solo a benzina (-2,4%, variazione superiore a quella regionale e nazionale), anche se continuano ad incidere maggiormente (42,2% del totale parco autovetture) rispetto alle altre forme.

In ultimo, rapportando i dati assoluti del "totale veicoli" con il dato della popolazione residente, la provincia di Forlì-Cesena risulta avere un'alta densità di autoveicoli in circolazione (89 veicoli ogni 100 abitanti), incidenza maggiore rispetto a quella regionale (85 veicoli ogni 100 abitanti) e nazionale (83 veicoli ogni 100 abitanti); incidenze superiori a quelle di Emilia-Romagna e Italia anche per quel che riguarda le autovetture (64 ogni 100 ab.), i motocicli (13 ogni 100 ab.) e gli autocarri trasporto merci (8 ogni 100 ab.)

Tav. 3.6.10 AUTOVETTURE PER ALIMENTAZIONE
Confronti territoriali

	Forlì-Cesena		Comp.% 2016			Var % 2016/2015		
	2015	2016	FC	ER	IT	FC	ER	IT
A benzina	108.991	106.370	42,2	42,7	48,5	-2,4	-1,8	-1,1
A benzina e GPL	26.839	27.505	10,9	10,2	5,8	+2,5	+2,2	+3,5
A benzina e metano	19.003	19.251	7,6	7,6	2,4	+1,3	+0,9	+3,2
A gasolio (diesel)	93.749	97.919	38,9	39,0	42,9	+4,4	+4,0	+3,8
Elettrico ibrido	517	709	0,3	0,5	0,3	+37,1	+42,7	+40,7
Altre	8	9	0,0	0,0	0,0	+12,5	+10,3	+5,5
Non definito	3	3	0,0	0,0	0,0	0,0	-7,4	-1,0
Totale	249.110	251.766	100,0	100,0	100,0	+1,1	+1,2	+1,4

Fonte: ACI (Autoritratto)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

Il turismo è uno dei settori trainanti dell'economia globale: il 10% dei posti di lavoro nel mondo è generato, direttamente o indirettamente, dal turismo, settore che, nel 2016, ha determinato il 10,2% del PIL globale, con 7,6 miliardi di dollari¹.

Il turismo rappresenta una delle risorse principali dell'economia italiana. Il nostro Paese è infatti caratterizzato da un patrimonio storico-artistico e da una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo; inoltre, l'importanza delle risorse naturali, delle mete e dei luoghi culturali, inseriscono l'Italia ai primi posti fra i vari Paesi per il numero di siti già dichiarati dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità".

Secondo il World Travel and Tourism Council (WTTC), nel 2016 il contributo diretto del settore turistico (servizi direttamente connessi all'industria turistica quali strutture ricettive, servizi di ristorazione, trasporti, attrazioni e divertimenti) al PIL nazionale è stato pari al 4,6%, mentre, considerando anche gli impatti economici indiretti ed indotti (quindi tutto l'indotto del turismo) il contributo totale del turismo in Italia è stato dell'11,1% del PIL; per il 2017, le stime parlano di una crescita del PIL turistico diretto del 2,6% e del PIL turistico complessivo del 2,4%. Sul fronte del mercato del lavoro, nel 2016, il settore del Turismo (diretto e indiretto) ha generato il 12,6% dell'occupazione totale, con prospettive di crescita, nel 2017, pari ad un +2,6%².

Secondo quanto emerge dall'indagine previsionale sui flussi realizzata dal Centro studi turistici di Firenze, per conto di Confesercenti, il 2017 si avvia alla chiusura con oltre 420 milioni di presenze, il 4,2% in più sul 2016, soprattutto grazie alla crescita dei flussi di turisti stranieri; a beneficiarne sarebbe sia il comparto alberghiero (+4,3%) che quello extralberghiero (+3,9%).

Ciò nonostante, posta a confronto con gli altri Paesi, la competitività turistica dell'Italia non raggiunge il massimo; secondo infatti il World Economic Forum, pur riconoscendo il nostro Paese come una delle prime dieci destinazioni turistiche nel mondo, l'Italia si classifica all'ottavo posto nella classifica internazionale della competitività turistica, risultando meno attrattiva dei suoi vicini europei, non solo dei diretti competitor Spagna e Francia, ma anche di Germania e Regno Unito. In termini di competitività turistica l'Italia ha dalla sua molti punti di forza: un eccezionale patrimonio culturale (per il quale è al 5° posto nel mondo) e naturale (12°), così come un'infrastruttura turistica molto sviluppata e di alto livello (11°). Migliorano anche porti e strade, per le quali l'Italia sale di 10 posizioni (è ora al 22° posto nel mondo), ed è al 23° posto per infrastrutture aeree, con un 6° posto per numero di vettori che vi operano. Rimangono tuttavia forti anche le criticità: l'Italia è al 124° posto per competitività dei prezzi; le risorse umane sono oggi più qualificate e più "semplici" da gestire, ma il piazzamento è ancora basso (67° posto). In discesa di 22 posizioni la valutazione di sicurezza della destinazione, con un 70° posto dovuto sia all'aumentato timore del crimine e del terrorismo sia alla percezione di poca affidabilità delle forze dell'ordine. Rimane molto basso, inoltre, il posizionamento in termini di contesto per il business, cioè facilità di fare impresa (124° posto), a causa dell'elevata tassazione alle imprese e della lentezza burocratica. Infine, l'Italia scende di 10 posizioni (al 75° posto) anche nel grado di priorità che il governo dà alle tematiche del turismo e paga lo scotto di una

1 World Travel & Tourism Council, "Economic Impact Report 2017" (www.wttc.org).

2 World Travel & Tourism Council, "Economic Impact Report 2017 - Italy" (www.wttc.org).

strategia di brand di destinazione più debole che in passato³.

Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2017, in provincia di Forlì-Cesena si contano 2.765 sedi di **impresa attiva** del settore Turismo (3.642 localizzazioni attive), che costituiscono il 7,4% delle imprese totali provinciali: il settore dell'alloggio conta 494 imprese attive (780 le localizzazioni) mentre 2.271 imprese attive (2.862 le localizzazioni) caratterizzano il settore della ristorazione. Nel confronto con il 31/12/2016, si registra un aumento dello 0,7% delle imprese attive (+1,8% le localizzazioni), sia delle attività ricettive (+0,6%) che di quelle ristorative (+0,7%); tale incremento risulta in linea con la variazione regionale (+0,8%) anche se inferiore a quella nazionale (+1,7%).

Come si evince dalla tavola 3.7.3, le "attività dei servizi di ristorazione" rappresentano la principale divisione economica, con l'82,1% delle imprese attive del settore (2.271 unità su 2.765), peso minore di quello regionale (84,9%) e nazionale (86,7%); i "servizi di alloggio" seguono con il 17,9% delle imprese (494 unità), con un peso maggiore rispetto a quello che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (15,1%) e Italia (13,3%). Il 44,7% delle imprese attive del settore (1.235 unità) è

Tav. 3.7.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2016 e 2017 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2017 ^a			Var % 2017/2016			Dimensione media		
	2016	2017	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
55. Alloggio	491	494	17,9	15,1	13,3	+0,6	+1,6	+5,1	9,2	8,0	6,5
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	413	416	15,0	11,8	7,0	+0,7	-0,2	+0,0	10,1	9,3	9,9
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.256	2.271	82,1	84,9	86,7	+0,7	+0,7	+1,1	4,4	5,5	4,1
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.207	1.235	44,7	45,1	47,0	+2,3	+1,9	+2,3	5,1	5,2	4,4
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.031	1.017	36,8	39,2	38,6	-1,4	-0,7	-0,2	3,5	4,6	3,1
Totale	2.747	2.765	100,0	100,0	100,0	+0,7	+0,8	+1,7	5,2	5,9	4,4

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.4 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali - Anni 2016 e 2017 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2017			Var % 2017/2016		
	2016	2017	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	317	342	12,4	17,0	20,0	+7,9	+7,7	+9,6
Società di persone	1.201	1.186	42,9	38,0	29,6	-1,2	-1,8	-2,4
Imprese individuali	1.194	1.204	43,5	44,2	49,0	+0,8	+0,6	+1,2
Altre forme	35	33	1,2	0,9	1,3	-5,7	+2,8	+3,1
Totale	2.747	2.765	100,0	100,0	100,0	+0,7	+0,8	+1,7

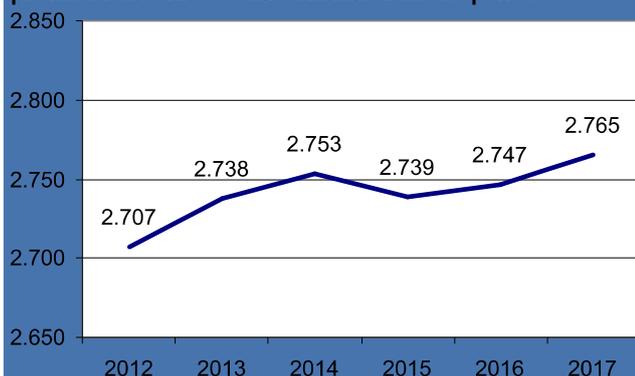
Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

³ World Economic Forum, "Travel & Tourism Competitiveness Report 2017" (www.weforum.org); il report misura la competitività turistica di 136 Paesi attraverso l'analisi di 14 macro indicatori, che di ogni singolo Paese rilevano l'attrattiva e la capacità di generare benefici economici e sociali attraverso il turismo.

Tav. 3.7.1 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO

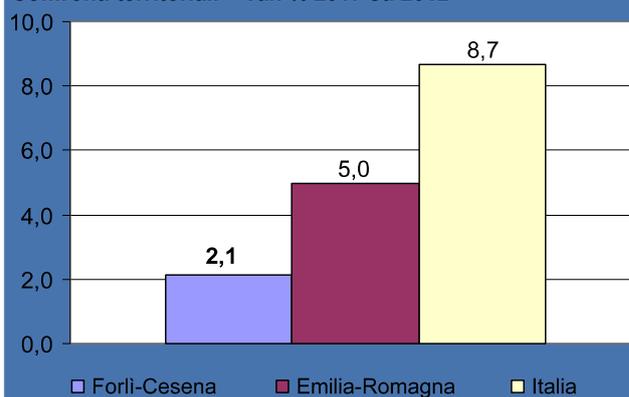
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.2 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
 Confronti territoriali – Var. % 2017 su 2012



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

rappresentato dalla classe “ristoranti e attività di ristorazione mobile”, a cui segue “bar e altri esercizi simili senza cucina”, con il 36,8% (1.017 unità); il 15,0% (416 imprese attive) spetta invece agli “alberghi e strutture simili”.

In merito alla natura giuridica, si nota una prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 3.7.4), con 1.204 unità attive sulle 2.765 imprese totali del settore Turismo (43,5%), dato inferiore a quello regionale (44,2%) e nazionale (49,0%); a seguire, le società di persone, con 1.186 imprese (42,9%), e le società di capitale, con 342 imprese (12,4%). Queste ultime, pur avendo un'incidenza minore rispetto a quella che si riscontra sia in Emilia-Romagna (17,0%) che in Italia (20,0%), sono quelle che registrano l'incremento percentuale maggiore (+7,9%), come in Emilia-Romagna (+7,7%) e Italia (+9,6%).

L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento delle imprese attive del settore Turismo (in calo solo nel 2015), che passano dalle 2.707 unità del 31/12/12 alle 2.765 unità del 31/12/2017 (cfr. grafico 3.7.1); la variazione positiva dell'intero periodo risulta pari a +2,1%, inferiore alla variazione positiva regionale (+5,0%) e nazionale (+8,7%) (cfr. grafico 3.7.2).

Per delineare il quadro dimensionale delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2017, in provincia, si rilevano mediamente 5,2 addetti per impresa attiva (5,9 in Emilia-Romagna, 4,4 in Italia); l'alloggio risulta il comparto che impiega mediamente più personale, con 9,2 addetti per impresa, più del doppio di quello che si rileva nelle attività dei servizi di ristorazione (4,4 addetti per impresa).

Rilevazioni sul Turismo

I dati che seguono fanno riferimento a due rilevazioni di interesse pubblico inserite nel Programma Statistico Nazionale predisposto dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e approvato annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- la rilevazione sulla **consistenza degli esercizi ricettivi** che registra il numero di esercizi (e relativi letti, camere e bagni) nel comparto alberghiero ed extra-alberghiero al 31 dicembre di ogni anno, indipendentemente dal fatto che a tale data gli esercizi siano funzionanti o meno;
- la rilevazione sul **movimento dei clienti negli esercizi ricettivi** sia alberghieri che extra-

alberghieri, che registra mensilmente gli arrivi e le presenze dei clienti italiani e stranieri per tipo e categoria di esercizio, per comune, per nazionalità di provenienza degli stranieri e per provincia e/o regione di provenienza dei clienti italiani.

L'ISTAT è l'organo cui compete il compito di effettuare queste due rilevazioni; per l'esecuzione di queste, l'ISTAT si avvale di organi intermedi, costituiti dagli uffici di statistica di enti territoriali con competenze specifiche in materia di turismo, nonché di enti e organismi territoriali non facenti parte del Sistema statistico nazionale. Fino al 31/12/2015 la funzione specifica della statistica turistica nella Regione Emilia-Romagna è stata delegata alle Province, per poi ritornare, a partire dal 2016, in capo alla Regione stessa; l'unità di rilevazione primaria delle due indagini è costituita dall'esercizio ricettivo, il quale trasmette i propri dati per via telematica all'Ufficio Statistica della Regione Emilia-Romagna, che effettua la raccolta e l'elaborazione dei dati e li trasmette all'ISTAT, che procede successivamente alla validazione.

Consistenza ricettiva

Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate con più rigore le metodologie dell'ISTAT, che hanno prodotto incrementi/decrementi, rispetto all'anno precedente, più marcatamente su alcuni territori. L'introduzione della nuova metodologia impedisce il confronto puntuale della capacità ricettiva provinciale con i dati di fonte "Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena", utilizzati nelle precedenti edizioni della presente pubblicazione.

I dati in merito alla ricettività, qui di seguito, sono aggiornati al 31/12/2016; è importante sottolineare

Tav. 3.7.5 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2016

	Consistenza ricettiva ^a		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Esercizi Alberghieri	589	38.192	37,4	60,4
Alberghi	566	36.637	36,0	57,9
di cui Alberghi 1 stella	40	1.038	2,5	1,6
Alberghi 2 stelle	114	4.340	7,2	6,9
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	368	25.567	23,4	40,4
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	43	5.593	2,7	8,8
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	1	99	0,1	0,2
Residenze Turistico Alberghiere	23	1.555	1,5	2,5
Esercizi Extra-Alberghieri	984	25.077	62,6	39,6
Alloggi agro-turistici	132	1.662	8,4	2,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	618	3.400	39,3	5,4
Bed & breakfast	152	576	9,7	0,9
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	17	12.885	1,1	20,4
Campeggi e villaggi turistici forma mista	4	628	0,3	1,0
Case per ferie	40	3.991	2,5	6,3
Ostelli per la gioventù	15	1.810	1,0	2,9
Rifugi (alpini o escursionistici)	6	125	0,4	0,2
Totale esercizi	1.573	63.269	100,0	100,0

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

che questi sono "al netto" degli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi).

Ciò detto, in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2016, si contano 1.573 esercizi ricettivi: 589 esercizi alberghieri (37,4% sul totale) e 984 esercizi extra-alberghieri (62,6%). La prevalenza del numero

Tav. 3.7.6 RICETTIVITÀ PER COMUNI
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2016

	Consistenza ricettiva ^a		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Comuni della Riviera	1.036	50.628	65,9	80,0
Cesenatico	770	37.094	49,0	58,6
Gatteo	184	8.113	11,7	12,8
San Mauro Pascoli	69	2.892	4,4	4,6
Savignano sul Rubicone	13	2.529	0,8	4,0
Comuni termali	149	4.705	9,5	7,4
Bagno di Romagna	74	2.584	4,7	4,1
Bertinoro	29	697	1,8	1,1
Castrocaro Terme e Terra del Sole	46	1.424	2,9	2,3
Città di interesse storico-artistico	135	2.889	8,6	4,6
Cesena	69	1.330	4,4	2,1
Forlì	66	1.559	4,2	2,5
Appennino forlivese	89	2.848	5,7	4,5
Portico e San Benedetto	9	330	0,6	0,5
Premilcuore	16	361	1,0	0,6
Santa Sofia	30	1.080	1,9	1,7
Sarsina	10	115	0,6	0,2
Verghereto	24	962	1,5	1,5
Altri Comuni	164	2.199	10,4	3,5
Borghi	4	33	0,3	0,1
Civitella di Romagna	11	105	0,7	0,2
Dovadola	4	62	0,3	0,1
Forlimpopoli	5	169	0,3	0,3
Galeata	5	53	0,3	0,1
Gambettola	5	40	0,3	0,1
Longiano	12	169	0,8	0,3
Meldola	15	106	1,0	0,2
Mercato Saraceno	7	47	0,4	0,1
Modigliana	14	297	0,9	0,5
Montiano	2	13	0,1	0,0
Predappio	13	128	0,8	0,2
Rocca San Casciano	9	131	0,6	0,2
Roncofreddo	21	147	1,3	0,2
Sogliano al Rubicone	20	132	1,3	0,2
Tredozio	17	567	1,1	0,9
Provincia di Forlì-Cesena	1.573	63.269	100,0	100,0

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.7 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ
Confronti territoriali – Anno 2016

	Strutture ricettive totali ^a			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività ^b	Densità di ricettività ^c	Dimensione media ^d	Dimensione media ^d	Indice di utilizzazione lorda ^e	Indice di utilizzazione netta ^f
Italia	10,4	20,0	46	66	28,1	48,2
Emilia-Romagna	8,2	16,4	28	68	32,5	43,7
Forlì-Cesena	15,8	26,3	41	65	27,3	54,6

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità di ricettività = Posti letto / Km² – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. anno) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dati provinciali e regionale) - ISTAT (dato nazionale)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

delle strutture complementari non corrisponde però a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono il 39,6% dei posti letti disponibili, contro il 60,4% delle strutture alberghiere (cfr. tavola 3.7.5). Nel confronto regionale, la provincia di Forlì-Cesena si piazza al terzo posto (dopo Rimini e Bologna) per numerosità degli esercizi ricettivi (15,3% del totale ricettivo in Emilia-Romagna).

Gli “alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale” costituiscono la principale struttura ricettiva (39,3% del totale), a cui fanno seguito gli “alberghi” (36,0%), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle sup. (23,4%); buone risultano anche le consistenze dei “bed & breakfast” (9,7%) e degli “alloggi agroturistici” (8,4%), che danno l'idea di quanto sia sviluppato il turismo rurale nel territorio.

Dando uno sguardo alla tavola 3.7.6, si può notare come la maggior parte degli esercizi ricettivi ha sede nei comuni della riviera (il 65,9%, 1.036 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (80,0%). Cesenatico rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 770 imprese (circa la metà del totale ricettivo), seguita da Gatteo con 184 imprese (11,7%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive nei comuni termali (9,5%), in particolare a Bagno di Romagna (4,7%), nelle due città di interesse storico-artistico (8,6%, di cui 4,4% a Cesena e 4,2% a Forlì) e nei comuni dell'Appennino forlivese (5,7%).

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali; dalla tavola 3.7.7 si riscontra come la provincia di Forlì-Cesena raggiunga dei buoni risultati per ciò che riguarda il tasso di ricettività e la densità di ricettività, piazzandosi al 3° posto in regione (con risultati migliori di Emilia-Romagna e Italia), la dimensione media totale e alberghiera (4° posto in entrambi i casi) e l'indice di utilizzazione alberghiera, in particolare quello calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio, dove primeggia a livello regionale.

Movimento turistico

L'andamento dell'annata turistica, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore.

Da come si evince nella tavola 3.7.8, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2017, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento positivo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2016, si registra, infatti, un +3,8% degli arrivi ed un +7,5% delle presenze.

La clientela nazionale, che costituisce l'83,6% degli arrivi e l'80,8% delle presenze, ha avuto un

Tav. 3.7.8 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2017 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2017/2016		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Totale	1.125.692	5.337.526	100,0	100,0	+3,8	+7,5	4,7
per nazionalità							
Italiani	941.045	4.313.057	83,6	80,8	+4,2	+9,5	4,6
Stranieri	184.647	1.024.469	16,4	19,2	+2,1	+0,1	5,5
per esercizio ricettivo							
Esercizi Alberghieri	911.730	3.804.131	81,0	71,3	+3,1	+0,5	4,2
Esercizi Extra-alberghieri	213.962	1.533.395	19,0	28,7	+6,9	+30,3	7,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

incremento maggiore rispetto a quella estera: +4,2% degli arrivi italiani e +9,5% delle presenze italiane, contro il +2,1% degli arrivi stranieri e il +0,1% delle presenze straniere. Le strutture extra-alberghiere hanno avuto aumenti più alti rispetto a quelle alberghiere (che rappresentano l'81,0% degli arrivi e il 71,3% delle presenze): +6,9% degli arrivi negli esercizi complementari e +30,3% delle presenze nelle medesime strutture, contro il +3,1% degli arrivi negli esercizi alberghieri e il +0,5% delle presenze nelle stesse strutture.

La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,7 giorni (4,6 giorni nel 2016): 4,6 giorni per i turisti italiani e 5,5 giorni per gli stranieri, 4,2 giorni per gli esercizi alberghieri e ben 7,2 giorni per quelli extra-alberghieri.

Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale**, si riscontra un incremento generale in tutte le aree che comprendono i singoli comuni; dai comuni della riviera (in particolare Cesenatico), nei quali si concentra il 63,1% degli arrivi italiani e l'82,1% delle presenze italiane, ai comuni termali (gra-

Tav. 3.7.9 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2017 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2017/2016		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	593.447	3.539.761	63,1	82,1	+3,5	+11,0	6,0
Cesenatico	456.365	2.720.840	48,5	63,1	+4,3	+16,0	6,0
Gatteo	92.346	551.500	9,8	12,8	+0,8	-0,3	6,0
San Mauro Pascoli	29.306	161.450	3,1	3,7	+0,6	-14,1	5,5
Savignano sul Rubicone	15.430	105.971	1,6	2,5	+3,6	+3,7	6,9
Comuni termali	134.579	347.127	14,3	8,0	+5,7	+1,2	2,6
Bagno di Romagna	94.457	234.828	10,0	5,4	+10,5	+5,7	2,5
Bertinoro	20.516	51.293	2,2	1,2	+3,6	-5,3	2,5
Castrocaro Terme e Terra del Sole	19.606	61.006	2,1	1,4	-11,1	-8,8	3,1
Città di interesse storico-artistico	157.141	281.793	16,7	6,5	+1,6	+2,1	1,8
Cesena	64.955	110.138	6,9	2,6	+2,4	-1,8	1,7
Forlì	92.186	171.655	9,8	4,0	+1,0	+4,7	1,9
Appennino forlivese	26.709	68.872	2,8	1,6	+13,7	+13,1	2,6
Altri comuni Forlì-Cesena	29.169	75.504	3,1	1,8	+19,0	+6,6	2,6
Provincia di Forlì-Cesena	941.045	4.313.057	100,0	100,0	+4,2	+9,5	4,6

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.10 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2017 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi Italiani	% sul tot. italiani	Pos.	Regioni	Presenze Italiane	% sul tot. italiani
1	Lombardia	257.840	27,4	1	Lombardia	1.342.953	31,1
2	Emilia-Romagna	239.585	25,5	2	Emilia-Romagna	1.254.177	29,1
3	Veneto	68.588	7,3	3	Piemonte	332.403	7,7
4	Toscana	65.275	6,9	4	Veneto	291.695	6,8
5	Piemonte	59.361	6,3	5	Toscana	233.473	5,4
6	Lazio	52.634	5,6	6	Trentino-Alto Adige	189.922	4,4
7	Marche	35.266	3,7	7	Lazio	157.206	3,6
8	Trentino-Alto Adige	29.927	3,2	8	Campania	84.109	2,0
9	Puglia	25.050	2,7	9	Puglia	79.761	1,8
10	Campania	24.988	2,7	10	Marche	74.647	1,7
Totale 10 regioni		858.514	91,2	Totale 10 regioni		4.040.346	93,7
Altre regioni		82.531	8,8	Altre regioni		272.711	6,3
Totale Italia		941.045	100,0	Totale Italia		4.313.057	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

zie soprattutto a Bagno di Romagna), alle città di interesse storico-artistico (Cesena e Forlì), anche se le variazioni percentuali più alte si registrano nelle località dell'Appennino forlivese. I giorni di permanenza media dei turisti italiani sono invece maggiori nei comuni della riviera (cfr. tavola 3.7.9). In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo è la Lombardia (27,4% degli arrivi e 31,1% delle presenze) alla quale segue l'Emilia-Romagna (25,5% degli arrivi e 29,1% delle presenze); complessivamente, le 10 principali regioni di provenienza rappresentano il 91,2% degli arrivi nazionali e il 93,7% delle presenze nazionali (cfr. tavola 3.7.10).

Tav. 3.7.11 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2017 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2017/2016		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	133.651	894.652	72,4	87,3	-0,4	-0,9	6,7
Cesenatico	91.418	601.972	49,5	58,8	+1,7	+2,4	6,6
Gatteo	21.076	136.474	11,4	13,3	-10,7	-9,6	6,5
San Mauro Pascoli	10.779	62.258	5,8	6,1	+3,3	-8,8	5,8
Savignano sul Rubicone	10.378	93.948	5,6	9,2	+0,6	-2,3	9,1
Comuni termali	11.714	28.546	6,3	2,8	+14,5	-5,8	2,4
Bagno di Romagna	5.434	11.475	2,9	1,1	+16,1	-11,1	2,1
Bertinoro	3.095	9.990	1,7	1,0	-7,0	-13,4	3,2
Castrocaro Terme e Terra del Sole	3.185	7.081	1,7	0,7	+43,1	+20,6	2,2
Città di interesse storico-artistico	31.281	72.463	16,9	7,1	+8,5	+18,1	2,3
Cesena	12.476	24.847	6,8	2,4	+5,1	+1,7	2,0
Forlì	18.805	47.616	10,2	4,6	+10,8	+28,9	2,5
Appennino forlivese	2.129	9.139	1,2	0,9	-1,2	-10,9	4,3
Altri comuni Forlì-Cesena	5.872	19.669	3,2	1,9	+8,8	+5,0	3,3
Provincia di Forlì-Cesena	184.647	1.024.469	100,0	100,0	+2,1	+0,1	5,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.12 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2017 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. Estero	Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	48.369	26,2	1	Germania	328.778	32,1
2	Svizzera (e Liechtenstein)	22.025	11,9	2	Svizzera (e Liechtenstein)	131.272	12,8
3	Polonia	18.647	10,1	3	Polonia	96.274	9,4
4	Francia	14.390	7,8	4	Francia	82.762	8,1
5	Austria	8.937	4,8	5	Paesi Bassi	53.781	5,2
6	Belgio	7.396	4,0	6	Austria	52.982	5,2
7	Paesi Bassi	7.246	3,9	7	Belgio	49.391	4,8
8	Repubblica Ceca	5.236	2,8	8	Repubblica Ceca	30.039	2,9
9	Regno Unito	4.725	2,6	9	Romania	21.667	2,1
10	Russia	4.330	2,3	10	Regno Unito	16.505	1,6
Totale 10 Paesi		141.301	76,5	Totale 10 Paesi		863.451	84,3
Altri Paesi		43.346	23,5	Altri Paesi		161.018	15,7
Totale Estero		184.647	100,0	Totale Estero		1.024.469	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per ciò che concerne il **movimento turistico estero**, si riscontra un forte incremento verso le città di interesse storico-artistico (grazie soprattutto alla performance di Forlì), mentre i comuni della riviera, nel complesso, e l'Appennino forlivese fanno registrare un calo; in chiaro-scuro invece l'ambito dei comuni termali che fa segnare un aumento degli arrivi ma una diminuzione delle presenze. Come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei comuni della riviera (cfr. tavola 3.7.11)

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (26,2% degli arrivi e 32,1% delle presenze) alla quale seguono la Svizzera (11,9% degli arrivi e 12,8% delle presenze) e la Polonia (10,1% degli arrivi e 9,4% delle presenze); complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza rappresentano il 76,5% degli arrivi esteri e l'84,3% delle presenze estere (cfr. tavola 3.7.12).

Per ciò che riguarda il **movimento turistico totale**, si riscontrano incrementi in tutte le aree oggetto di analisi; come detto in precedenza, ciò grazie soprattutto ai turisti italiani che, rispetto a quelli esteri, hanno variazioni percentuali maggiori, in termini di arrivi e presenze.

Riguardo ai comuni, buone risultano le performance di Cesenatico (+3,8% di arrivi, +13,3% di presenze), che rappresenta la principale meta turistica provinciale, di Bagno di Romagna (+10,8% di arrivi, +4,8% di presenze), di Forlì (+2,5% di arrivi, +9,1% di presenze), di Savignano sul Rubicone (+2,4% di arrivi, +0,8% di presenze) e dei comuni dell'Appennino forlivese (+12,5% di arrivi, +9,7% di presenze); negativi invece i flussi turistici verso Gatteo (-1,5% di arrivi, -2,3% di presenze) e Castrocaro Terme (-6,1% di arrivi, -6,4% di presenze), mentre in chiaro-scuro i risultati di San Mauro Pascoli, Cesena e Bertinoro, nei quali si verifica un aumento degli arrivi ma un calo delle presenze. I giorni di permanenza media (4,7 come totale provinciale) sono naturalmente maggiori nei comuni della riviera (6,1 gg.), nei quali spicca il comune di Savignano sul Rubicone (7,7 gg.) (cfr. tavola 3.7.13).

Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 3.7.14, luglio e agosto primeggiano alla pari riguardo agli arrivi (19,5% sul totale per entrambi), con una prevalenza di quest'ultimo in merito alle presenze (27,6% di agosto contro 25,2% di luglio), mentre al terzo posto troviamo giugno (17,8% di arrivi e 18,6% di presenze); i tre mesi citati (appartenenti alla stagione estiva) assorbono il 56,8% degli arrivi annui e il 71,4% delle

Tav. 3.7.13 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2017 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2017/2016		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	727.098	4.434.413	64,6	83,1	+2,8	+8,4	6,1
Cesenatico	547.783	3.322.812	48,7	62,3	+3,8	+13,3	6,1
Gatteo	113.422	687.974	10,1	12,9	-1,5	-2,3	6,1
San Mauro Pascoli	40.085	223.708	3,6	4,2	+1,4	-12,7	5,6
Savignano sul Rubicone	25.808	199.919	2,3	3,7	+2,4	+0,8	7,7
Comuni termali	146.293	375.673	13,0	7,0	+6,3	+0,6	2,6
Bagno di Romagna	99.891	246.303	8,9	4,6	+10,8	+4,8	2,5
Bertinoro	23.611	61.283	2,1	1,1	+2,1	-6,7	2,6
Castrocaro Terme e Terra del Sole	22.791	68.087	2,0	1,3	-6,1	-6,4	3,0
Città di interesse storico-artistico	188.422	354.256	16,7	6,6	+2,6	+5,0	1,9
Cesena	77.431	134.985	6,9	2,5	+2,9	-1,1	1,7
Forlì	110.991	219.271	9,9	4,1	+2,5	+9,1	2,0
Appennino forlivese	28.838	78.011	2,6	1,5	+12,5	+9,7	2,7
Altri comuni Forlì-Cesena	35.041	95.173	3,1	1,8	+17,2	+6,3	2,7
Provincia di Forlì-Cesena	1.125.692	5.337.526	100,0	100,0	+3,8	+7,5	4,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

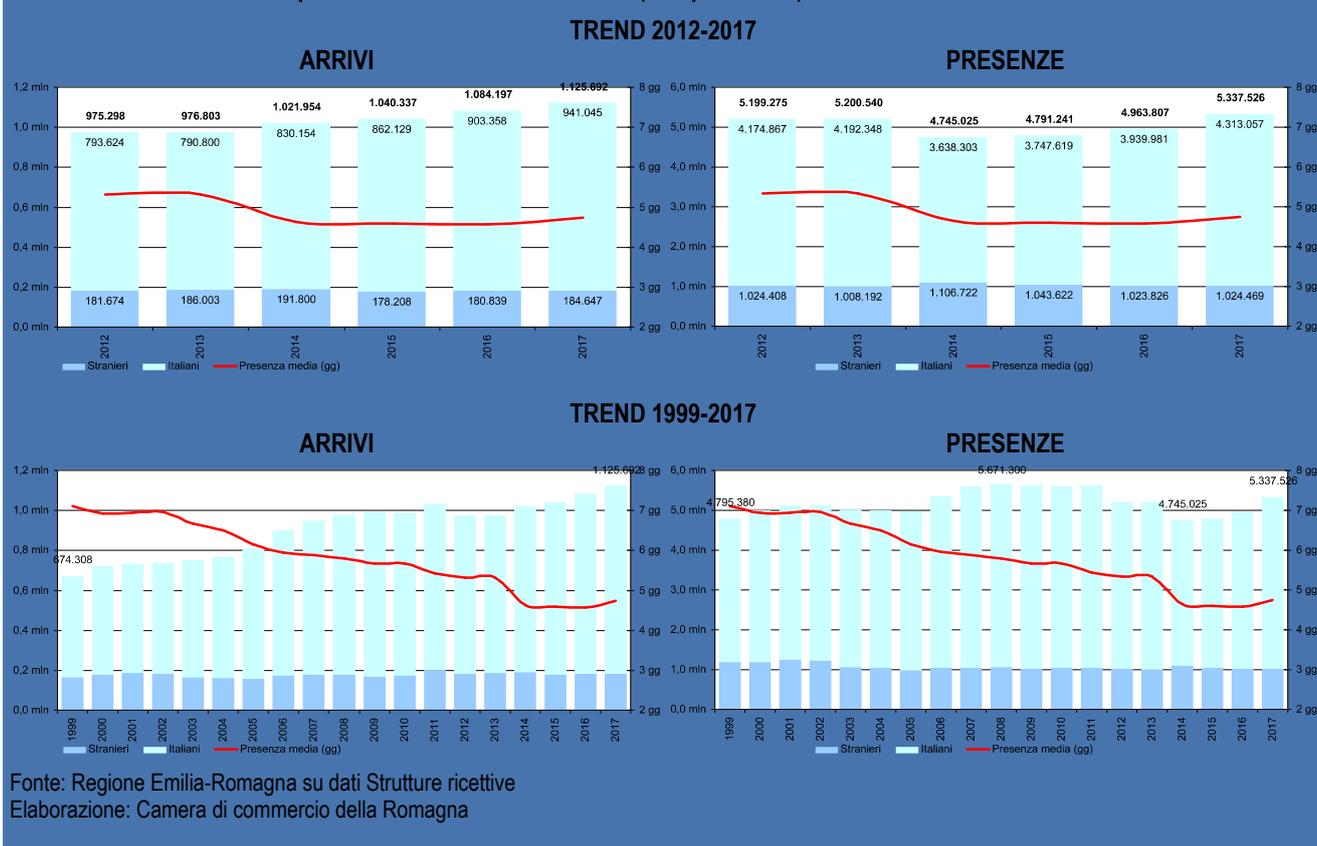
presenze annue. Nel confronto con il 2016, buono il risultato di giugno (+15,9% di arrivi, +16,7% di presenze), di maggio, dal lato presenze (+12,3%) e, soprattutto, di aprile (+48,3% di arrivi, +99,2% di presenze); male settembre (-2,3% di arrivi, -2,8% di presenze) e maggio, sul versante arrivi (-6,2%), mentre luglio e agosto vedono crescere le presenze a fronte di una sostanziale stabilità degli arrivi. In ultimo, può essere utile fare un riscontro sull'andamento dei flussi turistici nel medio e lungo periodo; in tal senso, i grafici 3.7.15 mostrano il trend degli arrivi e delle presenze degli ultimi 5 anni e 18 anni. Considerando il medio periodo, si possono fare le seguenti considerazioni.

Tav. 3.7.14 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2017 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2017/2016		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	29.774	70.487	2,6	1,3	+11,3	+8,1	2,4
Febbraio	28.814	59.617	2,6	1,1	+8,4	+10,2	2,1
Marzo	39.398	112.426	3,5	2,1	-24,3	-7,1	2,9
Aprile	99.215	288.075	8,8	5,4	+48,3	+99,2	2,9
Maggio	83.576	292.861	7,4	5,5	-6,2	+12,3	3,5
Giugno	200.314	994.108	17,8	18,6	+15,9	+16,7	5,0
Luglio	219.574	1.346.825	19,5	25,2	-0,1	+3,5	6,1
Agosto	219.050	1.471.700	19,5	27,6	-0,3	+2,2	6,7
Settembre	94.390	440.884	8,4	8,3	-2,3	-2,8	4,7
Ottobre	40.589	100.539	3,6	1,9	-10,5	-5,9	2,5
Novembre	34.659	79.676	3,1	1,5	+8,7	+4,9	2,3
Dicembre	36.339	80.328	3,2	1,5	-0,9	-9,7	2,2
Totale Periodo	1.125.692	5.337.526	100,0	100,0	+3,8	+7,5	4,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.15 SERIE STORICA DEI FLUSSI TURISTICI E DELLA PRESENZA MEDIA
 Provincia di Forlì-Cesena – periodo Gennaio-dicembre 2017 (dati provvisori)



Riguardo agli arrivi, si nota come gli arrivi totali siano sempre cresciuti di anno in anno e questo grazie soprattutto ai turisti italiani, in costante crescita dal 2014, mentre il turismo straniero ha subito una frenata nel 2015 per poi ripartire nel biennio successivo; la variazione percentuale 2017-2012 risulta essere del +15,4% (+18,6% per gli arrivi italiani e +1,6% per gli arrivi esteri).

Riguardo alle presenze, si nota come le presenze totali, dopo un difficile 2014, a partire dal 2015 risultano in costante crescita; come per gli arrivi, anche qui grazie soprattutto ai turisti italiani, mentre il turismo straniero è caratterizzato da un trend altalenante; la variazione percentuale 2017-2012 risulta essere del +2,7% (+3,3% per le presenze italiane e +0,0% per le presenze estere).

Le Mostre ai Musei di San Domenico

Rispetto al tema strategico dell'attrattività delle città e dei relativi territori, è emblematica l'esperienza avviata a Forlì nel 2005 con le mostre ai Musei San Domenico; il ciclo delle grandi mostre, realizzate dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì, e l'insieme degli eventi collegati e articolati in un territorio più ampio, danno vita ad un progetto culturale di grande qualità, respiro e prospettiva. Non vi è dubbio infatti che gli oltre 1 milione-200 mila visitatori registrati per le grandi mostre hanno prodotto ricadute dirette, indirette e indotte particolarmente positive; da rilevare poi la forte integrazione di questo progetto culturale con la città e il territorio e la ridefinizione dell'identità di Forlì come città d'arte, sia verso l'esterno, con l'inserimento come tappa obbligata nei circuiti turistici culturali nazionali, sia facendo riscoprire ai forlivesi il senso di vivere pienamente la propria città. Il sistema di relazioni che si è creato ha determinato un significativo incremento del capitale sociale al quale hanno contribuito altre importanti grandi iniziative, quali ad esempio la "Settimana del buon vivere" e altre specifiche e di successo nell'ambito

cesenate; nelle due principali città si è quindi registrata complessivamente una dinamica vivace con un insieme di azioni fortemente partecipate alle quali, purtroppo, non è possibile dare in questo contesto la visibilità che meritano.

Nella tabella 3.7.16 vengono illustrate le grandi mostre succedutesi ai Musei di San Domenico, con il dettaglio temporale e il numero dei visitatori.

Tav. 3.7.16 MOSTRE E VISITATORI AI MUSEI DI SAN DOMENICO					
Grandi Mostre	dal	al	GG. (escl. lunedì)	Visitatori	Media Visitatori al giorno
Elliott Erwitt. Personae (Mostra fotografica)	23/09/2017	07/01/2018	91	28.000	308
Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia	11/02/2017	18/06/2017	109	90.400	829
Sebastião Salgado (Mostra fotografica)	28/10/2016	29/01/2017	80	56.000	700
Piero della Francesca. Indagine su un mito	13/02/2016	24/06/2016	113	115.000	1.018
Steve McCurry (Mostra fotografica)	26/09/2015	10/01/2016	91	75.000	824
Boldini. Lo spettacolo della modernità	01/02/2015	14/06/2015	114	100.000	877
Liberty. Uno stile per l'Italia moderna	01/02/2014	15/06/2014	115	125.000	1.087
Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre	02/02/2013	16/06/2013	115	92.000	800
Wildt. L'anima e le forme tra Michelangelo e Klimt	28/01/2012	17/06/2012	121	61.000	504
Melozzo da Forlì. L'umana bellezza tra Piero della Francesca e Raffaello	29/01/2011	12/06/2011	115	92.000	800
Fiori. Natura e simbolo dal Seicento a Van Gogh	24/01/2010	20/06/2010	126	86.000	683
Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura	25/01/2009	21/06/2009	126	152.000	1.206
Guido Cagnacci. Protagonista del Seicento tra Caravaggio e Reni	20/01/2008	22/06/2008	132	62.000	470
Silvestro Lega. I Macchiaioli e il Quattrocento	14/01/2007	24/06/2007	138	92.000	667
Marco Palmezzano. Il Rinascimento nelle Romagne	04/12/2005	28/05/2006	150	54.000	360
Totale mostre			1.736	1.280.400	738

Fonte: Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3.8 SERVIZI FINANZIARI

L'**economia mondiale** continua a espandersi a ritmi sostenuti, evidenziando segnali crescenti di sincronizzazione; l'attività economica beneficia di condizioni finanziarie favorevoli a livello mondiale e di una dinamica positiva degli indicatori del clima di fiducia. Il rialzo dei corsi petroliferi ha contribuito alla crescita dell'inflazione a livello mondiale, mentre l'inflazione al netto dei beni energetici e alimentari è rimasta più stabile. In un contesto di miglioramento del clima di fiducia, si è registrato un incremento dei rendimenti e dei corsi delle azioni societarie; riguardo ai mercati dei cambi, l'euro si è complessivamente apprezzato per l'interscambio rispetto al dollaro. Nell'**area Euro**, l'analisi economica indica al volgere del 2017 una dinamica della crescita forte e generalizzata. I consumi privati sono sospinti dalla crescita dell'occupazione, che a sua volta beneficia delle passate riforme del mercato del lavoro e dell'aumento della ricchezza delle famiglie. Prosegue il rafforzamento degli investimenti delle imprese, sostenuti da buone condizioni di finanziamento (con tassi sui prestiti bancari ai minimi storici), dalla crescita delle redditività delle imprese e da una forte domanda. L'espansione mondiale generalizzata, inoltre, fornisce un ulteriore stimolo alle esportazioni dell'area dell'euro. Sono del tutto rientrate le aspettative di deflazione, ma l'inflazione rimane bassa. Le misure dell'inflazione di fondo rimangono contenute, in parte a causa di fattori straordinari, e devono ancora mostrare convincenti segnali di una perdurante tendenza al rialzo; in prospettiva, l'inflazione dovrebbe aumentare gradualmente nel medio periodo, sostenuta dalle misure di politica monetaria della BCE, dal perdurare dell'espansione economica, dalla riduzione della capacità inutilizzata nell'economia e dalla più vigorosa dinamica salariale associate a tale espansione¹.

Anche in **Italia** si riscontra una crescita economica nel 2017, con incremento del PIL, delle esportazioni e dell'occupazione, anche se l'inflazione rimane ancora contenuta; prosegue l'espansione del credito alle famiglie e imprese e, in generale, il miglioramento della qualità del credito, con il flusso di nuovi crediti deteriorati in proporzione ai finanziamenti sceso all'1,7% e con un'incidenza della consistenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti diminuita, al di sotto dei livelli registrati prima della crisi globale. Le proiezioni, per gli anni a venire, indicano una prosecuzione della crescita in Italia, trainata principalmente dalla domanda interna, e una moderata ripresa dell'inflazione, a partire dal 2019 (l'inflazione scenderebbe temporaneamente nel 2018 a causa dell'esaurirsi dell'effetto del rincaro dei beni energetici e alimentari avvenuto all'inizio del 2017). Tra i rischi che gravano su questo scenario restano rilevanti quelli che provengono dal contesto internazionale e dall'andamento dei mercati finanziari; inasprimenti delle tensioni globali o una maggiore incertezza circa le politiche economiche nelle diverse aree potrebbero tradursi in aumenti della volatilità dei mercati finanziari, ripercuotendosi negativamente sull'economia dell'area dell'euro. Tra i rischi di origine interna, rispetto agli ultimi scenari previsivi, si sono ridotti quelli connessi con la debolezza del sistema creditizio e con un possibile acuirsi dell'incertezza di famiglie e imprese sull'intensità della ripresa in atto. Il quadro qui delineato dipende però dal proseguimento di politiche economiche in grado, da un lato, di favorire la crescita dell'economia nel lungo termine, sostenendo le scelte di investimento e di consumo e, dall'altro, di assicurare credibilità al percorso di riduzione del debito pubblico, sfruttando il momento favorevole dell'economia globale.²

¹ Banca Centrale Europea, "Bollettino Economico BCE, n. 1 - 2018", pubblicato l'8 febbraio 2018 (www.bancaditalia.it).

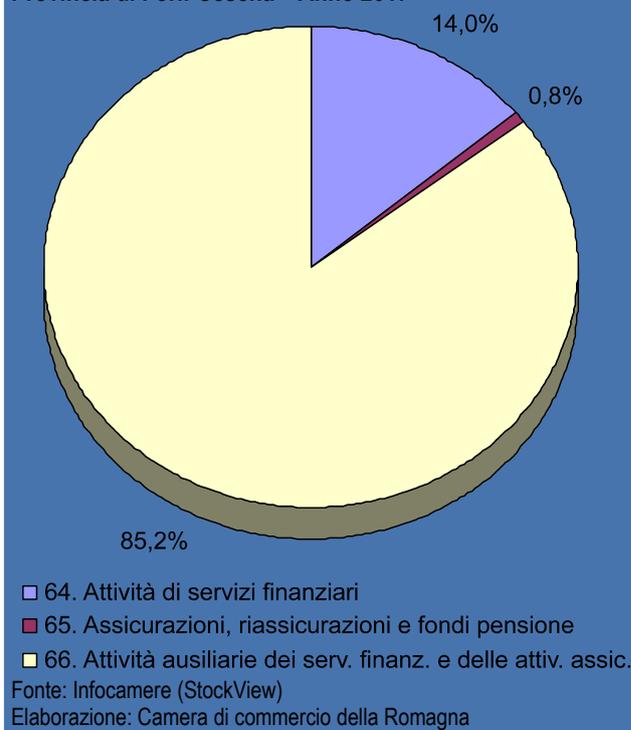
² Banca d'Italia, "Bollettino Economico, n. 1 - 2018", pubblicato il 19 gennaio 2018 (www.bancaditalia.it).

Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2017, in provincia di Forlì-Cesena si contano 730 sedi di impresa attive del settore Finanziario e Assicurativo (1.181 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,0% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2016, si registra un aumento dello 0,7% delle imprese attive (-0,5% le localizzazioni), in linea con la variazione regionale (+0,7%) e lievemente inferiore a quella nazionale (+1,0%).

Come si evince dalla tavola 3.8.2 e dal grafico 3.8.1, le "attività ausiliarie dei servizi finanziari ed assicurativi (promotori, mediatori, agenti)" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'85,2% delle imprese attive del settore (622 unità su 730), peso sostanzialmente uguale a quello regionale (85,1%) e minore dell'incidenza nazionale (86,8%); seguono le "attività finanziarie" con il 14,0% delle imprese (102 unità), con un peso più basso rispetto a quello che assumono le stesse in Emilia-Romagna (14,4%) ma più alto del dato Italia (12,6%), mentre del tutto residuale sono le attività di "assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (0,8%). Più della metà (il 53,8%) delle imprese attive del settore (393 unità) è rappresentato dalla classe "attività di agenti e mediatori di assicurazioni" alla quale segue "attività di promotori e mediatori finanziari", con il 29,3% (214 unità).

Tav. 3.8.1 COMPOSIZIONE % PER SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2017



Tav. 3.8.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali

	Forlì-Cesena		Comp.% 2017 ^a			Var % 2017/2016			Dimensione media		
	2016	2017	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	90	102	14,0	14,4	12,6	+13,3	+5,9	+7,0	24,4	26,7	23,4
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	49	63	8,6	8,0	6,4	+28,6	+19,4	+19,0	0,5	1,9	1,7
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	7	6	0,8	0,5	0,5	-14,3	-7,0	-4,8	2,3	230,1	70,1
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	628	622	85,2	85,1	86,8	-1,0	-0,1	+0,2	1,6	1,7	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	217	214	29,3	32,1	30,1	-1,4	+1,2	+0,7	1,2	1,2	1,2
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	397	393	53,8	50,5	52,8	-1,0	-0,9	-0,1	1,9	2,0	1,8
Totale	725	730	100,0	100,0	100,0	+0,7	+0,7	+1,0	4,8	6,3	4,7

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.8.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali

	Forlì-Cesena		Comp.% 2017			Var % 2017/2016		
	2016	2017	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	103	118	16,2	17,5	17,6	+14,6	+5,0	+6,7
Società di persone	72	73	10,0	10,1	10,4	+1,4	-2,1	-1,8
Imprese individuali	537	528	72,3	71,7	71,1	-1,7	+0,3	+0,1
Altre forme	13	11	1,5	0,8	0,9	-15,4	-13,0	-6,0
Totale	725	730	100,0	100,0	100,0	+0,7	+0,7	+1,0

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

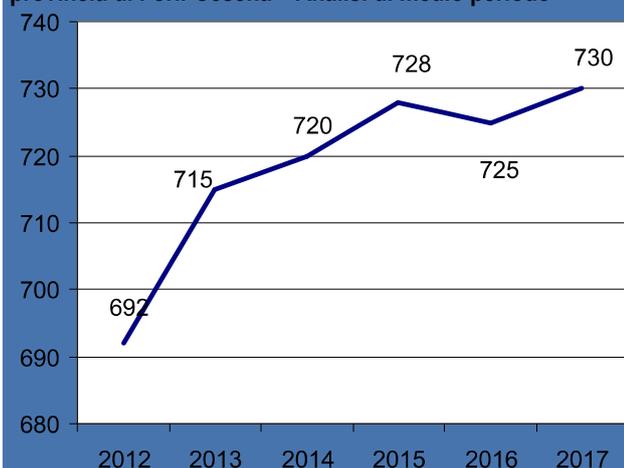
In merito alla natura giuridica, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 3.8.3), con 528 unità attive sulle 730 imprese totali del settore finanziario-assicurativo (72,3%), dato superiore a quello regionale (71,7%) e nazionale (71,1%); a seguire, le società di capitale, con 118 imprese (16,2%), e le società di persone, con 73 imprese (10,0%). Da evidenziare il forte incremento delle società di capitale, le quali, pur avendo un'incidenza minore rispetto a quella che si riscontra sia in Emilia-Romagna (17,5%) che in Italia (17,6%), sono quelle che registrano l'incremento percentuale maggiore (+14,6%), rispetto alle altre tipologie, come in Emilia-Romagna (+5,0%) e Italia (+6,7%).

L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento delle imprese attive del settore Finanziario e Assicurativo (in calo solo nel 2016), che passano dalle 692 unità del 31/12/12 alle 730 unità del 31/12/2017 (cfr. grafico 3.8.4); la variazione positiva dell'intero periodo risulta pari a +5,5%, inferiore alla variazione positiva regionale (+6,1%) e nazionale (+7,8%) (cfr. grafico 3.8.7).

Per delineare il quadro dimensionale delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e Assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2017, in provincia, si rilevano mediamente 4,8 addetti per impresa attiva (6,3 in Emilia-Romagna, 4,7 in Italia); da rimarcare, comunque, la buona performance delle "attività dei servizi finanziari", il comparto che impiega mediamente molto più personale (24,4) rispetto a tutti gli altri.

Tav. 3.8.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO

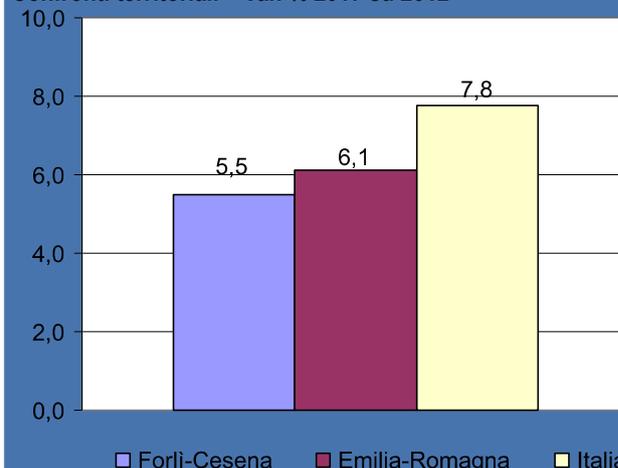
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.8.5 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO

Confronti territoriali – Var. % 2017 su 2012



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Banche e Sportelli

Al 31/12/2016 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Forlì-Cesena risultano presenti 7 banche (sedi amministrative) e 293 sportelli; nel territorio hanno sede il 17,5% delle banche regionali (secondo posto dopo Bologna) e il 9,7% degli sportelli regionali (quinto posto).

Rispetto al 31/12/15, si riscontra un'unità in meno a livello di imprese bancarie (causa fusione tra le due banche di credito cooperativo "Banca di Cesena" e "BCC Gatteo") e una diminuzione di ben 20 sportelli bancari; come si evince dalla tavola 3.8.6, le relative variazioni annue negative provinciali risultano maggiori delle altrettante variazioni negative regionali e nazionali.

La tavola 3.8.7 mostra come, nel territorio forlivese-cesenate, vi sia una lieve prevalenza di imprese bancarie costituite sotto forma di banche di credito cooperativo (4 unità), a cui fanno seguito le banche Spa (3 unità); discorso diverso riguardo agli sportelli, dove vi è una forte superiorità numerica a favore degli sportelli delle banche Spa (222 contro i 65 sportelli delle banche di credito cooperativo e i 6 delle banche popolari cooperative), mentre non è presente alcuna filiale di banca estera. In termini di variazione annua, si evidenzia l'incremento degli sportelli delle banche Spa e il contestuale decremento degli sportelli delle banche popolari cooperative, in larga parte dovuta agli effetti della riforma varata dal Governo nel 2015³, a cui segue il calo degli sportelli delle banche di credito cooperativo (anche per effetto della fusione delle due citate banche).

Tav. 3.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE
 Confronti territoriali

	BANCHE			SPORTELLI		
	31/12/2015	31/12/2016	Var. %	31/12/2015	31/12/2016	Var. %
Italia	643	604	-6,1	30.258	29.027	-4,1
Emilia-Romagna	43	40	-7,0	3.140	3.009	-4,2
Forlì-Cesena	8	7	-12,5	313	293	-6,4

Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE
 Provincia di Forlì-Cesena

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2015	31/12/2016	Inc. % 2016	Var. %	31/12/2015	31/12/2016	Inc. % 2016	Var. %
Banche Spa	3	3	42,9	0,0	201	222	75,8	+10,4
Banche Popolari Coop.ve	0	0	0,0	-	42	6	2,0	-85,7
Banche di Credito Coop.vo	5	4	57,1	-20,0	70	65	22,2	-7,1
Filiali di banche estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Totale	8	7	100,0	-12,5	313	293	100,0	-6,4

Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

³ La riforma varata dal Governo nel gennaio 2015 (D.L. n. 3/2015, convertito in L. n. 33/2015) fa parte del decreto denominato "Investment Compact", che comprende anche un pacchetto di norme per il riassetto delle banche popolari; in sostanza, le banche popolari cooperative con attivi superiori agli 8 miliardi di euro sono obbligate a trasformarsi in società per azioni entro 18 mesi dall'emanazione, da parte della Banca d'Italia, delle disposizioni secondarie di attuazione della riforma (giugno 2015). Tale obbligo, tuttavia, è stato sospeso dall'ordinanza del Consiglio di Stato a dicembre 2016, pronunciata su ricorso di alcune banche popolari, con rinvio alla Corte Costituzionale in merito alla questione di legittimità costituzionale della legge stessa; sul caso, la Consulta dovrebbe pronunciarsi nel corso del 2018.

La tavola 3.8.9 mette in evidenza come la maggior parte delle sedi bancarie siano banche piccole e minori, in termini di fondi intermediati medi⁴, rispettivamente con 3 e 4 unità; a livello di sportelli, oltre alla prevalenza degli sportelli delle banche piccole (144, quasi la metà degli sportelli totali provinciali), occorre sottolineare il buon numero degli sportelli delle banche maggiori (52) e grandi (40), ascrivibile soprattutto alla presenza sul territorio di molti sportelli di banche Spa, nelle quali vi è una superiore quota di fondi intermediati medi rispetto alle altre tipologie bancarie. Da evidenziare, infine, la forte diminuzione degli sportelli delle banche minori, che costituisce la principale causa della diminuzione degli sportelli totali provinciali.

Tav. 3.8.8 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI
 Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il grafico 3.8.8 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare evidente il calo costante che si registra anno per anno, con una variazione negativa sull'intero periodo del -16,3% (da 350 sportelli del 31/12/11 a 293 sportelli del 31/12/2016).

Tav. 3.8.9 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE
 Provincia di Forlì-Cesena

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2015	31/12/2016	Inc. % 2016	Var. %	31/12/2015	31/12/2016	Inc. % 2016	Var. %
Banche maggiori	0	0	0,0	-	57	52	17,7	-8,8
Banche grandi	0	0	0,0	-	39	40	13,7	+2,6
Banche medie	0	0	0,0	-	21	20	6,8	-4,8
Banche piccole	3	3	42,9	0,0	146	144	49,1	-1,4
Banche minori	5	4	57,1	-20,0	50	37	12,6	-26,0
Totale	8	7	100,0	-12,5	313	293	100,0	-6,4

Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Prestiti e Depositi

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM). Si è trattato in sostanza di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)⁵.

4 Classificazione delle banche basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono distinti come segue:

- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di euro;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di euro;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di euro;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di euro;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di euro.

5 Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.

Tav. 3.8.10 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA

Confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	PRESTITI			DEPOSITI		
	31/12/2016	31/12/2017	Var. %	31/12/2016	31/12/2017	Var. %
Italia	1.803.437	1.761.530	-2,3	1.453.981	1.501.213	+3,2
Emilia-Romagna	148.545	142.739	-3,9	123.721	128.765	+4,1
Forlì-Cesena	13.598	12.659	-6,9	10.278	10.286	+0,1

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ciò detto, in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2017, la consistenza dei prestiti⁶ ammonta a 12.659 milioni di Euro, mentre quella dei depositi⁷ ammonta a 10.286 milioni di Euro; i prestiti rappresentano l'8,9% del totale dei prestiti regionali (12.659 su 142.739 milioni di euro, sesto posto in regione) mentre i depositi costituiscono l'8,0% del totale dei depositi regionali (10.286 su 128.765 milioni di euro, quinto posto).

Nel confronto con il 31/12/2016, si riscontra una netta diminuzione dei prestiti bancari del 6,9%, superiore alle variazioni altrettanto negative di Emilia-Romagna (-3,9%) e Italia (-2,3%); stabili invece i depositi (+0,1%) rispetto all'incremento sia regionale (+4,1%) che nazionale (+3,2%).

Come si evince dalla tavola 3.8.12, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le famiglie produttrici (imprese individuali fino a 5 addetti) che le società non finanziarie (società di capitale e di persone, cooperative, imprese individuali con oltre 5 addetti), si arriva infatti ad un ammontare del credito erogato alle imprese pari ai 2/3 dei finanziamenti totali; nel dettaglio, alla data del 31/12/2017, alle società non finanziarie è stato concesso il 60,7% dei prestiti contro il 6,4% elargito alle famiglie produttrici. A seguire, le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui in qualità di consumatori), a cui spetta il 29,4% dei finanziamenti, mentre quote esigue spettano alle società finanziarie, amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al

Tav. 3.8.12 PRESTITI E DEPOSITI PER TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA

Provincia di Forlì-Cesena - Valori in milioni di euro

	PRESTITI				DEPOSITI			
	31/12/2016	31/12/2017	Inc. % 2017	Var. %	31/12/2016	31/12/2017	Inc. % 2017	Var. %
Famiglie produttrici	860	809	6,4	-5,9	562	581	5,6	+3,4
Società non finanziarie	8.573	7.686	60,7	-10,3	2.091	2.213	21,5	+5,8
Società finanziarie diverse da Istituz. Finanziarie Monetarie	215	205	1,6	-4,7	183	110	1,1	-39,9
Amministrazioni pubbliche	216	203	1,6	-6,0	60	62	0,6	+3,3
Famiglie consumatrici	3.691	3.718	29,4	+0,7	7.256	7.175	69,8	-1,1
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	42	38	0,3	-9,5	113	126	1,2	+11,5
Unità non classificabili e non classificate	0	0	0,0	-	13	19	0,2	+46,2
Totale	13.598	12.659	100,0	-6,9	10.278	10.286	100,0	+0,1

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

6 Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, *commercial paper*, prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono esclusi i pronti contro termine attivi.

7 Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono esclusi i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari.

Tav. 3.8.11 PRESTITI VIVI^a ALLE IMPRESE PER SETTORE DELLA CLIENTELA
Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Forlì-Cesena		Comp. % 2017			Var. % 2017/2016		
	2016	2017	FC	ER	IT	FC	ER	IT
alle imprese agricole	741	736	10,3	6,9	5,5	-0,7	+0,5	+0,6
alle imprese industriali	2.017	1.921	26,8	34,8	30,6	-4,8	+1,4	-0,4
alle imprese edili	949	665	9,3	10,6	11,4	-29,9	-17,7	-13,5
alle imprese dei servizi	4.102	3.850	53,7	47,7	52,6	-6,1	-3,9	-2,9
Totale	7.809	7.172	100,0	100,0	100,0	-8,2	-3,6	-3,3

(a) Prestiti al netto delle Sofferenze

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

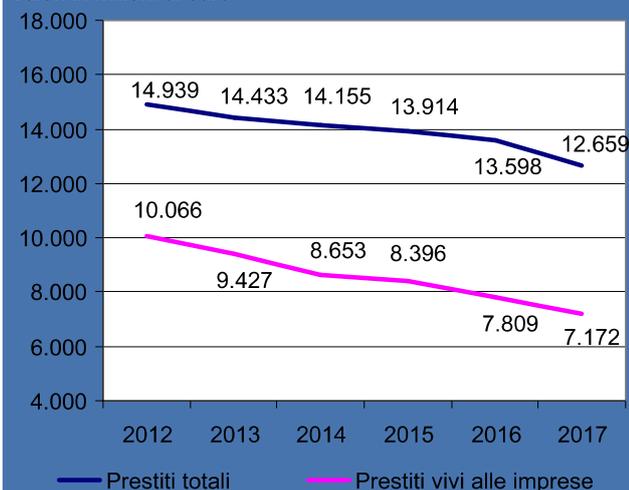
servizio delle famiglie. In merito invece ai depositi, la quota maggiore appartiene alle famiglie consumatrici (69,8% del totale dei depositi), a cui fanno seguito quelli delle imprese (27,1%, di cui 21,5% delle società non finanziarie e 5,6% delle famiglie produttrici).

In termini di variazione annua, si riscontra però un calo dei prestiti alle imprese superiore a quello dei prestiti al totale della clientela: -9,9%, con il dato peggiore fatto segnare dalle società non finanziarie rispetto alle famiglie produttrici. In lieve crescita invece i prestiti alle famiglie consumatrici (+0,7%). Al contrario, riguardo ai depositi, aumentano quelli delle imprese (+5,3% considerando sempre le due tipologie analizzate) e diminuiscono i depositi dei consumatori (-1,1%).

Interessante è anche vedere in quale misura siano stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio forlivese-cesenate; tale esamina si può fare prendendo in considerazione i prestiti "vivi" alle imprese, cioè i finanziamenti al netto delle sofferenze (cfr. tavola 3.8.11). In tal senso, si può notare come più della metà dei prestiti vivi (53,7% del totale) siano stati erogati alle imprese del settore dei servizi, con un'incidenza superiore al dato regionale (47,7%) e nazionale (52,6%); seguono poi, nell'ordine, i finanziamenti all'industria, all'agricoltura e all'edilizia.

Nel confronto con il 2016 si registra però una diminuzione dei prestiti "vivi" alle imprese pari a -8,2%, più alta della variazione negativa che si registra in Emilia-Romagna (-3,6%) e Italia (-3,3%); tale decremento caratterizza tutti i settori, ma a farne maggiormente le spese è risultato quello delle costruzioni (-29,9%).

Tav. 3.8.13 SERIE STORICA PRESTITI BANCARI
Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo
 Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

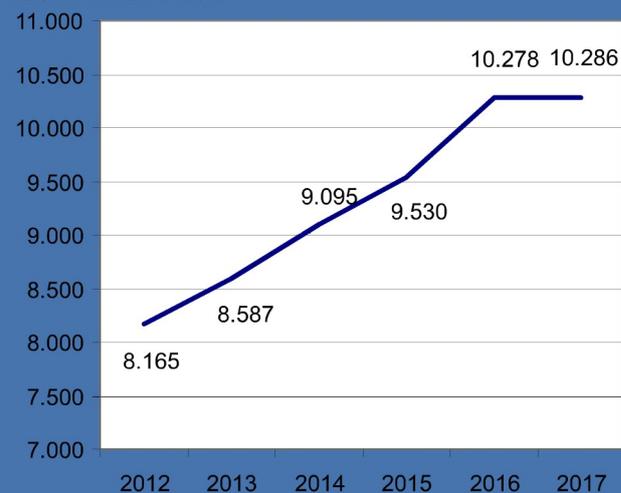
L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) è esemplificativa con riferimento, da un lato, alla ristrettezza del credito, dall'altro, all'espansione dei depositi (cfr. grafici 3.8.13 e 3.8.14); infatti, se da una parte si riscontra una diminuzione del trend relativo ai prestiti totali (che passano da 14.939 milioni di euro del 2012 a 12.659 milioni di euro del 2017) e ai prestiti vivi alle imprese (da 10.066 milioni di euro del 2012 a 7.172 milioni di euro del 2017), dall'altro si constata un incremento costante dei depositi (da 8.165 milioni di euro del 2012 a 10.286 milioni di euro del 2017), con una frenata solo nello scorso anno. Tradotto in termini di variazioni percentuali 2017-2012: -15,3% i prestiti totali, -28,8% i prestiti vivi alle imprese, +26,0% i depositi.

Sulla stretta creditizia (*credit crunch*) c'è da fare una breve riflessione.

E' chiaro che la crisi finanziaria, scoppiata nel 2007-2008, ha inciso profondamente su questo aspetto; la recessione globale, per colpa, da un lato, dell'eccessivo impiego di strumenti complessi e speculativi e, dall'altro, dell'elevato volume di crediti concessi dalla banche anche a chi non sarebbe stato in grado di rimborsarli, anche se ha lasciato quasi indenni le banche italiane (tradizionalmente meno speculative), ha cambiato le strategie bancarie in merito all'offerta creditizia (anche per paura del fallimento)⁸.

In aggiunta, le norme più stringenti per garantire la stabilità bancaria e il controllo dei rischi finanziari, imposte dagli accordi di Basilea, ha portato, nel tempo, ad un ridimensionamento del credito (con gravi conseguenze economiche, n.d.r.); la crescente difficoltà da parte di famiglie ed imprese nel far fronte ai debiti contratti con le banche ha poi incrementato il volume dei prestiti cosiddetti "deteriorati" (o sofferenze), cosa che ha costretto le banche a prendere adeguate contromisure (accantonando, ad esempio, riserve per far fronte ad eventuali perdite), riducendo ulteriormente l'offerta creditizia⁹.

Tav. 3.8.14 SERIE STORICA DEPOSITI BANCARI
 Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo
 Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"¹⁰; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.

In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2017, la consistenza del credito al consumo ammonta a 653 milioni di Euro, di cui 477 milioni erogati da banche (73,0%) e 176 milioni erogati da società finanziarie (27,0%); sul totale regionale, le banche e le società finanziarie del territorio forlivese-cesenate concedono l'8,0% del totale dei crediti al consumo (653 su 8.178 milioni di euro).

Tav. 3.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA

Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2016	30/9/2017	VAR. %	30/9/2016	30/9/2017	VAR. %	30/9/2016	30/9/2017	VAR. %
Italia	79.214	87.614	+10,6	28.491	29.076	+2,1	107.705	116.690	+8,3
Emilia-Romagna	5.404	6.044	+11,8	2.004	2.134	+6,5	7.408	8.178	+10,4
Forlì-Cesena	426	477	+12,0	162	176	+8,6	588	653	+11,1

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

8 Il Sole 24 Ore, "La crisi delle banche italiane spiegata (con parole semplici) a un profano", pubblicato il 10 aprile 2017 (www.ilsole24ore.com).

9 Fondazione Nazionale dei Commercialisti, "Dinamiche del credito alle PMI e riflessioni operative", pubblicato il 15 marzo 2017 (www.fondazionenazionalecommercialisti.it).

10 Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.

Nel complesso, tra il 30/9/2016 e il 30/9/2017 in provincia di Forlì-Cesena si è avuto un aumento del credito al consumo, che è passato da 588 a 653 milioni di euro (+11,1%), con un incremento maggiore rispetto all'Emilia-Romagna (+10,4%) e all'Italia (+8,3%); ciò è dovuto principalmente all'aumento del credito concesso dalle banche (+12,0%) e, secondariamente, di quello erogato dalle società finanziarie (+8,6%).

Le Sofferenze

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire alla banca il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze¹¹, cioè, in sostanza, di quei crediti (cosiddetti "deteriorati") la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.

In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2017, la consistenza delle sofferenze ammonta a 1.723 milioni di Euro, con un'incidenza percentuale, sul totale regionale, del 10,1% (quarta posizione a livello provinciale) mentre il numero degli affidati¹² è di 7.040 unità, con un peso dell'8,1% (quinta posizione). Nel confronto con il 30/9/2016, si riscontra una diminuzione delle sofferenze pari a -1,8%, più contenuta rispetto ai cali di Emilia-Romagna (-6,1%) e Italia (-8,8%), mentre risultano stabili gli affidati (+0,1%); il relativo rapporto sofferenze/affidati (0,24 milioni di euro per affidato) risulta il secondo più alto in regione (assieme a Reggio Emilia e dopo Rimini), superiore alla media regionale (0,20 milioni di euro per affidato).

Dalla tavola 3.8.18 si può notare come le sofferenze bancarie provinciali siano soprattutto delle imprese; sommando i valori delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici, infatti, si raggiunge un livello di sofferenze pari all'88,7% del totale, con un peso che comunque risulta ampiamente più alto per le società non finanziarie (81,7%). In termini di variazione annua, si rileva

Tav. 3.8.17 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
 Confronti territoriali

	SOFFERENZE (milioni di Euro)			NUMERO DI AFFIDATI		
	30/9/2016	30/9/2017	Var. %	30/9/2016	30/9/2017	Var. %
Italia	186.729	170.239	-8,8	1.267.185	1.301.549	+2,7
Emilia-Romagna	18.253	17.144	-6,1	84.809	87.310	+2,9
Forlì-Cesena	1.754	1.723	-1,8	7.032	7.040	+0,1

Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.8.18 SOFFERENZE PER TIPOLOGIA DI CLIENTELA
 Provincia di Forlì-Cesena - Valori in milioni di euro

	30/9/2016	30/9/2017	Comp. % 2017	Var. % 2017/2016
Famiglie produttrici	117	121	7,0	+3,4
Società non finanziarie	1.435	1.408	81,7	-1,9
Famiglie consumatrici, Istituz. senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, altri Enti/Istituz., unità n.c.	202	194	11,3	-4,0
Totale	1.754	1.723	100,0	-1,8

Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

11 Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.

12 Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.

una diminuzione delle sofferenze delle imprese (considerando sempre le due tipologie analizzate) pari a -1,5%, anche se il calo ha riguardato solo le società non finanziarie mentre un aumento ha caratterizzato le famiglie produttrici; il decremento maggiore spetta comunque all'aggregato composto dalle famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, altri enti e unità n.c. (-4,0%). Il grafico 3.8.16 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente l'incremento costante che si registra dal 2012 al 2016, con un calo solo nel 2017; la variazione sull'intero periodo risulta del +98,0% (da 870 milioni di euro del 30/9/12 a 1.723 milioni di euro del 30/9/2017).

Tav. 3.8.16 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE
 Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo
 Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Indicatori bancari

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi, sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 3.8.19). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Forlì-Cesena mostrano:

- una buona diffusione degli sportelli bancari sul territorio, sia riguardo agli abitanti (74 sportelli ogni 100 mila abitanti, secondo posto in regione), sia riguardo alle imprese (78 sportelli ogni 10 mila imprese, terzo posto), con valori superiori alle medie regionali e nazionali;
- pur in presenza di una relativa stretta creditizia, un discreto risultato per ciò che riguarda la propensione al credito (123,1%, terza posizione a livello provinciale), con valori superiori ad Emilia-Romagna (110,9%) e Italia (117,3%);
- un esito non soddisfacente per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (13,1%, terzo posto), dato più alto di quello regionale (11,9%) e nazionale (9,7%);
- un valore in linea col dato medio regionale e superiore a quello nazionale, in merito ai prestiti per abitante (32.123,98 euro), e inferiore al valore dell'Emilia-Romagna ma più alto di quello dell'Italia, con riferimento ai depositi per abitante (26.102,16 euro).

Tav. 3.8.19 INDICATORI BANCARI
 Confronti territoriali

	AL 31/12/2016		AL 30/9/2017	AL 31/12/2017		
	Sportelli ogni 100mila abitanti	Sportelli ogni 10mila imprese	Tasso di rischio del credito ^a	Propensione al credito ^b	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	48	56	9,7	117,3	29.073,22	24.776,81
Emilia-Romagna	68	74	11,9	110,9	32.084,54	28.943,49
Forlì-Cesena	74	78	13,1	123,1	32.123,98	26.102,16

(a) [Sofferenze / Prestiti] x 100 – (b) [Prestiti / Depositi] x 100

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3.9 ARTIGIANATO

L'artigianato rappresenta una componente importante del tessuto economico provinciale. In questi anni è stato particolarmente colpito dagli effetti della crisi, a causa delle piccole dimensioni caratteristiche di questa categoria di imprese e del carattere tradizionale dei settori di attività economica in cui esse prevalentemente operano. Ciò nonostante, l'artigianato può rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, se sarà in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta con l'adozione delle nuove tecnologie a sostegno dell'innovazione, dell'efficienza e della produttività. In tal senso l'artigianato può essere un «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», nonché una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale¹.

L'importanza dell'artigianato in provincia è confermata dall'incidenza che esso assume sul totale delle imprese (32,6%), dato superiore alla media regionale (31,7%) e nazionale (25,6%) (cfr. tavola 3.9.1). Gli operatori e le Associazioni di categoria dell'artigianato prendono atto dei segnali di ripresa della congiuntura artigiana e riconoscono il ruolo positivo svolto da alcune misure pubbliche; esprimono però anche insoddisfazione per le scelte di politica economica prospettate dal Governo per il settore. La manovra di bilancio per il 2018 conferma le attese degli operatori per quanto concerne gli aiuti agli investimenti ed il sostegno all'innovazione relativamente a "industria 4.0", ma a loro giudizio non incide seriamente sull'enorme pressione fiscale che grava sul sistema delle imprese.

Nonostante questi rilievi critici, la percezione generale degli operatori del settore è positiva: i segnali di ripresa ci sono, il tessuto imprenditoriale locale è in fermento, come dimostrano le numerose domande presentate dagli imprenditori della categoria per ottenere i *voucher* digitalizzazione, il contributo a fondo perduto, erogato alle imprese, messo a disposizione dal Ministero dello Sviluppo Economico, per l'ammodernamento tecnologico.

Secondo i dati Infocamere, al 31 dicembre 2017 le **imprese artigiane** attive nel Registro Imprese della provincia di Forlì-Cesena ammontano a 12.108 (cfr. tavola 3.9.1). Complessivamente si rileva una diminuzione rispetto all'analogo periodo del 2016, pari allo 0,7%, più contenuta di quella registrata a livello regionale (-1,0%) e nazionale (-1,1%).

Tav.3.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE
Confronti territoriali – Anno 2017

	Valore assoluto	Dimensione media	Inc. % imprese artigiane su totale imprese	Comp. % ^a	Var. % 2017/2016
Italia	1.316.688	2,2	25,6		-1,1
Emilia-Romagna	128.468	2,3	31,7	9,8	-1,0
Forlì-Cesena	12.108	2,6	32,6	9,4	-0,7

(a) La provincia sulla Regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹ Cfr. Micelli, S. (2011), *Futuro artigiano*, Marsilio Editore, Venezia.

La dinamica anagrafica del 2017, riferita al complesso delle imprese artigiane registrate, evidenzia 770 nuove iscrizioni e 864 cessazioni, con un saldo negativo pari a -94 imprese. Il saldo è significativamente migliorato rispetto al 2016 (-191) grazie soprattutto a una notevole diminuzione delle cessazioni. In termini relativi, il tasso di variazione delle imprese artigiane registrate nel 2017 (al netto delle cancellazioni d'ufficio, peraltro non presenti) è negativo e pari a -0,77% (Emilia-Romagna -0,88%, Italia -0,85%).

Esaminando i settori maggiormente significativi per numerosità delle imprese artigiane, si conferma la flessione delle costruzioni (-1,4%), che rappresentano il 37,8% del totale delle imprese artigiane attive in provincia e, conseguentemente condizionano sensibilmente la performance di tutto il territorio (cfr. tavola 3.9.2). Il settore manifatturiero, la cui incidenza è pari al 22,2%, diminuisce dell'1,4%, mentre il comparto "trasporto e magazzinaggio" (incidenza dell'8,9%) si riduce del 3,1%. Risultano invece in crescita le "altre attività di servizi" (+1,5%) che rappresentano il 13,1% delle imprese artigiane e sono costituite principalmente da servizi di riparazione di computer, servizi di riparazione di beni per uso personale e domestico, lavanderie e acconciatori. In flessione invece le imprese del settore "commercio" (ingrosso e dettaglio, incidenza del 5,4%) con una variazione pari a -0,8%, mentre le attività artigiane di alloggio e ristorazione (incidenza del 4,4%) risultano in crescita dell'1,5%.

Per quanto riguarda la **forma giuridica** delle imprese artigiane, si evidenzia la crescita delle società di capitali (+5,5%), in misura superiore al dato relativo alla totalità delle imprese attive (+2,2%). La loro incidenza (pari al 6,0% del totale delle imprese artigiane provinciali) risulta inferiore a quella regionale (6,6%) ma superiore a quella nazionale (5,7%). Il dato appare significativo in quanto si

Tav. 3.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
 Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali – Anno 2017

	Valore assoluto Forlì-Cesena	Comp. % 2017			Var. % 2017/2016		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	59	0,5	0,8	0,7	0,0	-3,1	-0,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	0,1	0,0	0,0	-12,5	-6,7	-4,7
C Attività manifatturiere	2.688	22,2	21,9	23,0	-1,4	-1,3	-1,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,0	0,0	0,0	0,0	-12,5	-3,7
F Costruzioni	4.582	37,8	40,4	37,8	-1,4	-1,8	-1,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	654	5,4	4,9	6,4	-0,8	-0,9	-0,6
H Trasporto e magazzinaggio	1.079	8,9	8,1	6,4	-3,1	-2,7	-2,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	535	4,4	3,7	3,7	+1,5	+0,5	-0,9
J Servizi di informazione e comunicazione	147	1,2	1,2	0,9	-2,0	+2,2	+1,9
K Attività finanziarie e assicurative	1	0,0	0,0	0,0	0,0	+14,3	0,0
L Attività immobiliari	3	0,0	0,0	0,0	0,0	+12,9	+2,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	268	2,2	2,0	1,8	+2,7	-0,3	-0,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	316	2,6	3,8	4,0	+4,3	+3,1	+3,4
P Istruzione	25	0,2	0,1	0,2	0,0	+3,9	-0,3
Q Sanità e assistenza sociale	33	0,3	0,1	0,1	0,0	+11,8	+0,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	84	0,7	0,6	0,4	+2,4	-0,8	-0,7
S Altre attività di servizi	1.582	13,1	11,9	14,1	+1,5	+0,8	+0,6
Nc Imprese non classificate	9	0,1	0,1	0,1	+28,6	+5,8	-2,6
Totale	12.108	100,0	100,0	100,0	-0,7	-1,0	-1,1

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA

Confronti territoriali

	Forlì-Cesena		Comp.% 2017			Var % 2017/2016		
	2016	2017	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	693	731	6,0	6,6	5,7	+5,5	+6,4	+6,1
Società di persone	2.721	2.636	21,8	18,3	16,1	-3,1	-3,5	-3,3
Imprese individuali	8.745	8.705	71,9	74,8	77,9	-0,5	-1,0	-1,1
Altre forme	37	36	0,3	0,3	0,3	-2,7	-1,0	-0,5
Totale	12.196	12.108	100,0	100,0	100,0	-0,7	-1,0	-1,1

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

tratta del segmento maggiormente strutturato del sistema imprenditoriale, sebbene la società di capitale risulti ben poco diffusa tra le imprese artigiane che, per loro natura, sono di dimensioni ridotte e ad elevata intensità di lavoro (cfr. tavola 3.9.3). Le altre forme giuridiche sono tutte in contrazione. Le ditte individuali, pari al 71,9% delle imprese artigiane attive (74,8% in regione, 77,9%

Tav. 3.9.4 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE

Provincia di Forlì-Cesena - Situazione al 31/12/2017

Aggregazioni territoriali	Valore assoluto	Dimensione media ^a	Comp. %	Var. % 2017/2016	Inc. % sul totale imprese attive
Provincia di Forlì-Cesena^p	12.108	2,6	100,0	-0,7	32,6
Unione Comuni					
Unione Comuni della Romagna Forlivese	5.468	2,6	45,2	-0,5	32,9
Unione Valle del Savio	3.349	2,6	27,7	-1,2	29,5
Unione Rubicone Mare	3.279	2,6	27,1	-0,7	35,6
Comprensorio di Forlì	5.468	2,6	45,2	-0,5	32,9
Montagna Forlivese	136	2,2	1,1	-4,9	27,0
Collina Forlivese	1.291	2,4	10,7	-1,5	36,6
Pianura Forlivese	4.041	2,7	33,4	+0,0	32,2
Comprensorio di Cesena	6.628	2,6	54,7	-0,9	32,3
Montagna Cesenate	296	2,7	2,4	-2,0	33,1
Collina Cesenate	691	2,3	5,7	-2,9	32,0
Pianura Cesenate	5.641	2,7	46,6	-0,6	32,3
Altimetria					
Montagna	432	2,5	3,6	-2,9	30,9
Collina	1.982	2,4	16,4	-2,0	34,9
Pianura	9.682	2,7	80,0	-0,4	32,2
Vallate e altre aggregazioni					
Valle del Tramazzo	184	2,2	1,5	-4,7	36,7
Valle del Montone	367	2,2	3,0	-0,8	35,9
Valle del Rabbi	205	3,0	1,7	-2,4	33,4
Valle del Bidente	671	2,3	5,5	-1,3	35,5
Valle del Savio	658	2,6	5,4	-3,8	33,5
Valle Uso-Rubicone	329	1,9	2,7	-0,3	30,1
Area del Basso Rubicone	2.014	2,8	16,6	-0,7	39,1
Grandi Centri	6.042	2,7	49,9	-0,1	30,5
Comuni di Cintura	1.626	2,6	13,4	-0,7	32,0

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive – (b) Il totale provinciale comprende n. 12 imprese artigiane senza l'indicazione del Comune

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

in Italia), sono diminuite dello 0,5%. Le società di persone, pari al 21,8% del totale (18,3% in regione, 16,1% in Italia), sono diminuite del 3,1%.

Le imprese artigiane presentano incidenza maggiore della media provinciale nell'area del basso Rubicone (39,1%) e nei Comuni dell'Unione Rubicone Mare (35,6%), che comprende circa un terzo del totale delle imprese artigiane attive in provincia (cfr. tavola 3.9.4). I Comuni della provincia di Forlì-Cesena in cui si registra un'incidenza dell'artigianato significativamente superiore alla media sono, infatti, Savignano sul Rubicone (39,1%) e San Mauro Pascoli (40,9%).

3.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta fin dalla sua nascita una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali che vanno oltre il perseguimento del profitto. Anche la cooperazione è stata fortemente colpita dalla crisi economica dell'ultimo decennio, in particolare in settori come quello edilizio; ciò nonostante, proprio per le sue specificità, il settore possiede delle risorse interne che gli permettono d'individuare e seguire linee di sviluppo che facciano leva sui propri punti di forza per riprendere una traiettoria di crescita. Una scelta fatta a livello nazionale negli ultimi anni per rafforzare il settore nel suo insieme è stata la costituzione di un coordinamento fra le associazioni più rappresentative a livello nazionale (Acgi, Confcooperative e Legacoop), l'Alleanza Nazionale delle Cooperative, fondata a inizio 2011 con l'obiettivo di creare una rappresentanza unitaria nei confronti delle istituzioni italiane ed europee e delle controparti sindacali.

Anche nel territorio provinciale l'attuale momento storico ha riportato la cooperazione al centro della scena e ne ha enfatizzato gli aspetti fondanti quali la mutualità, l'uguaglianza e la democrazia. Nell'organizzazione cooperativa, il principio della massimizzazione del profitto dovrebbe essere subalterno alla massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa. La cooperazione è un elemento tradizionale e al tempo stesso dinamico, strategico e innovativo del sistema economico locale e si costituisce di realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema.

Gli ultimi dati aggregati disponibili (al 31/12/2016) delle tre **Centrali Cooperative** di maggior rilevanza a livello provinciale (Lega Cooperative, Confcooperative e Associazione Generale Cooperative Italiane)¹ riportano la presenza di più di 96.000 soci (+5,8% rispetto all'anno precedente), 30.600 occupati totali (soci lavoratori e lavoratori non soci, +7,2%) e un volume d'affari di oltre 7,2 miliardi di euro (+0,4%). Il **valore aggiunto** del settore è stimato dall'Istituto Tagliacarne per il 2014 in circa 1,12 miliardi di euro, pari al 10,4% del totale provinciale².

Tav. 3.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2017

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Totale imprese attive	
	Attive	Inc. % ^a	Dimensione media		Inc. % ^a	Dimensione media
Italia	81.079		18,2	1,6		3,7
Emilia-Romagna	5.051	6,2	45,5	1,2	7,9	4,1
Forlì-Cesena	525	10,4	48,4	1,4	9,2	4,1

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 L'aggregazione risulta comprensiva delle iscrizioni multiple, vale a dire di quelle cooperative che hanno aderito contemporaneamente ad altre Centrali.

2 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, giugno 2017.

Tav. 3.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2017

Settori Ateco 2007	Cooperative attive			Addetti alle Cooperative ^a		Dimensione media (addetti per Cooperativa)
	Numero	Inc. %	Var. % 2017/2016	Numero	Inc. %	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	53	10,1	+8,2	4.548	17,9	85,8
C Attività manifatturiere	34	6,5	-5,6	6.238	24,5	183,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0,4	0,0	1.752	6,9	876,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5	1,0	+25,0	1.381	5,4	276,2
F Costruzioni	51	9,7	-8,9	507	2,0	9,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	31	5,9	-3,1	1.618	6,4	52,2
H Trasporto e magazzinaggio	25	4,8	-16,7	604	2,4	24,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12	2,3	-14,3	65	0,3	5,4
J Servizi di informazione e comunicazione	30	5,7	-9,1	454	1,8	15,1
K Attività finanziarie e assicurative	11	2,1	-15,4	532	2,1	48,4
L Attività immobiliari	15	2,9	+15,4	32	0,1	2,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	57	10,9	+5,6	941	3,7	16,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	33	6,3	-2,9	1.373	5,4	41,6
P Istruzione	16	3,0	0,0	134	0,5	8,4
Q Sanità e assistenza sociale	73	13,9	-1,4	4.884	19,2	66,9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	65	12,4	-3,0	291	1,1	4,5
S Altre attività di servizi	12	2,3	0,0	82	0,3	6,8
Totale	525	100,0	-2,6	25.436	100,0	48,4

(a) Il dato degli addetti alle Cooperative è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel 2017 il settore cooperativo provinciale ha manifestato un rallentamento nella dinamica imprenditoriale con una flessione delle imprese attive: al 31/12/2017, in provincia di Forlì-Cesena risultano attive 525 organizzazioni cooperative. Le cooperative attive rappresentano l'1,4% del totale delle imprese (1,2% il dato regionale e 1,6% quello nazionale) e sono diminuite del 2,6% rispetto allo stesso periodo del 2016 (-1,0% in regione e +0,5% in Italia). La diminuzione delle cooperative attive in provincia di Forlì-Cesena nel 2017 è superiore a quella verificatasi nella totalità delle imprese attive locali (-0,9%). Gli addetti totali delle imprese cooperative provinciali ammontano a 25.436, con un'incidenza del 16,7% sul totale degli addetti alle imprese attive provinciali; tale incidenza è pari al 13,7% a livello regionale e al 7,7% a livello nazionale, un dato che sottolinea l'importanza e la centralità del settore nel sistema produttivo regionale e provinciale.

Per quanto riguarda i settori d'attività, in provincia il 13,9% delle cooperative opera nel comparto della "sanità e assistenza sociale" (con il 19,2% degli addetti), il 12,4% persegue attività "artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento", il 10,9% persegue attività professionali, scientifiche e tecniche, il 10,1% appartiene all'agricoltura (con il 17,9% degli addetti) il 9,7% appartiene al settore delle costruzioni, e il 6,5% al comparto manifatturiero. Le cooperative attive nel manifatturiero (sostanzialmente quelle dell'avicolo) occupano circa un quarto degli addetti totali (il 24,5%). Le restanti organizzazioni sono distribuite prevalentemente nei servizi alle imprese, nel commercio e nei trasporti.

Con riferimento alle **cooperative sociali**³, in base alle risultanze del relativo Albo tenuto presso la Regione Emilia-Romagna, al 31/12/2017 in provincia di Forlì-Cesena risultano iscritte 97 imprese, pari al 13,2% del totale regionale. 57 di queste sono di tipo A, 21 di tipo B, 15 miste A e B e 4 consorzi.

La cooperazione sociale rappresenta un'eccellenza del territorio per qualità, dimensione, ampiezza dell'offerta dei servizi sociosanitari e assistenziali, sostegno all'occupazione e sussidiarietà con il settore pubblico, tanto da configurarsi come vera e propria "economia sociale". Il settore è da considerarsi oramai maturo, sebbene il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscano positive prospettive per le imprese cooperative che operano nel campo del sociale.

3 Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.

3.11 NON PROFIT

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile "economia sociale".

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'**economia sociale** non è, di per sé, immediata e univoca, a causa della eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Infatti, oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sulla cooperazione, in tale classificazione possono

rientrare tutte quelle organizzazioni, più o meno strutturate, che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (i.e. associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.), che in termini sintetici vengono identificate con il termine organizzazioni Non Profit (ONP).

Il "settore" Non Profit provinciale riveste un ruolo rilevante nell'economia del territorio. Il suo contributo è divenuto via via sempre più importante a seguito della crescente sussidiarietà tra Pubblico e privato, ove si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali, che prima erano di competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. Lo sviluppo del Non Profit si muove parallelamente ai cambiamenti della società su cui insiste e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui.

Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2014) stimano il valore aggiunto del Non profit di Forlì-Cesena in circa 244 milioni di euro, il 2,3% del totale della ricchezza prodotta in provincia e il 10,3% di quella regionale.

Un inquadramento parziale degli attori del settore Non Profit della provincia di Forlì-Cesena e della loro numerosità può essere ricavato dal registro delle associazioni di promozione sociale (APS)¹, dal registro delle organizzazioni di volontariato² e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore. Al 31/12/2017, in provincia di Forlì-Cesena si contano 97 cooperative sociali (stabili rispetto all'anno precedente), 444 APS (+6,7%) e 323 organizzazioni di volontariato (+1,3%). In totale, il settore Non Profit "registrato" si costituisce di 864 organizzazioni, pari al 10,8% del totale regionale e in aumento del 3,8% rispetto ai dati del 2016.

Tav. 3.11.1 LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT REGISTRATE
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2017

	Forlì- Cesena	Emilia- Romagna	Inc. % FC su ER
Cooperative sociali	97	737	13,2
Associazioni di promozione sociale (APS)	444	4.164	10,7
Organizzazioni di volontariato	323	3.098	10,4
Totale	864	7.999	10,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

2 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

Tav. 3.11.2 STRUTTURA DEL SETTORE NON PROFIT
Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali (anno 2011)

Territorio	Unità attive (ONP)				Addetti			Volontari		
	Num.	Comp. %	ogni 1.000 imprese attive	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti
Italia	301.191		57	5	680.811		11	4.758.622		80
Emilia-Romagna	25.116	100	59	6	64.395	100,0	15	428.550	100	99
Forlì-Cesena	2.582	10,3	64	7	7.648	11,9	20	38.844	9,1	99

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La fotografia completa e dettagliata del settore Non Profit provinciale, invece, si ricava dai risultati del **9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit**, svoltosi negli ultimi mesi del 2012³. Le informazioni ricavate dall'ultimo Censimento, effettuato sulla base dei dati riferiti al 31/12/2011, mettono in evidenza quella che può considerarsi una caratteristica del sistema economico della nostra provincia: il ruolo fondamentale di questo settore all'interno del sistema stesso.

Con riferimento al 31/12/2011 (ultimo periodo censuario di riferimento) in provincia di Forlì-Cesena si riscontrano 2.582 ONP che occupano 7.648 addetti⁴ e nelle quali operano 38.844 volontari. Il Non Profit della provincia di Forlì-Cesena pesa per il 10,3% a livello regionale e per lo 0,9% a livello nazionale. Con riferimento agli addetti, le incidenze sono rispettivamente l'11,9% per l'Emilia-Romagna e l'1,1% per l'Italia. I 38.844 volontari operanti nelle ONP provinciali sono il 9,1% di quelli regionali e lo 0,8% di quelli nazionali.

La provincia di Forlì-Cesena si dimostra un territorio ad **elevata intensità di ONP**. Infatti, rapportando queste ultime sulla popolazione residente (al 31/12/2011, dati post censuari), nel territorio in parola si hanno 7 ONP ogni mille residenti (la media regionale è pari a 6, quella nazionale a 5), mentre considerando il rapporto tra ONP e imprese attive in provincia di Forlì-Cesena si hanno 64 ONP ogni mille imprese attive (59 in Emilia-Romagna e 57 in Italia). Nei confronti tra le province della regione, Forlì-Cesena risulta al primo posto per quanto riguarda la diffusione delle ONP tra i residenti (cfr. tavola 3.11.2), mentre si colloca al quinto posto per quanto riguarda la percentuale di volontari sui residenti (99 ogni mille che corrisponde anche alla media regionale). In Italia, invece, si riscontrano mediamente 80 volontari ogni mille residenti. Non trascurabile è il livello occupazionale del settore Non Profit locale: più di 7.600 addetti (intesi come lavoratori dipendenti) che posizionano la provincia al primo posto in regione nella classifica decrescente addetti per 1.000 residenti (cfr. tabella 3.11.2).

Interpolando alcuni dati della tabella 3.11.2 emerge come la dimensione media di una ONP provinciale (intesa come addetti per ONP) sia pari a 3 (in linea con il dato regionale e superiore al valore nazionale pari a 2). In media si riscontrano 15 volontari per ogni ONP provinciale (17 a livello regionale e 16 a livello nazionale), mentre vi è una proporzionalità di 5 volontari per ogni addetto (7 è il valore regionale e nazionale).

3 Le operazioni censuarie sono state gestite e implementate dall'Ufficio provinciale di Censimento di Forlì-Cesena, costituitosi presso l'UO di Statistica e Studi della locale Camera di commercio. Le operazioni censuarie si sono svolte da settembre 2012 a febbraio 2013, hanno riguardato 2.232 imprese e 3.788 istituzioni Non Profit, con attività di rilevazione diretta (via Web), indiretta (uscita di rilevatori sul campo), verifiche d'ufficio, attività organizzativa e amministrativa.

4 Per una completa visione del fenomeno occupazionale nelle ONP dovrebbero essere considerati anche i lavoratori esterni (collaboratori e altri lavoratori atipici) e i lavoratori temporanei. Al 31 dicembre 2011, in provincia di Forlì-Cesena si riscontrano, rispettivamente, 1.846 lavoratori esterni e 39 temporanei.

Tav. 3.11.3 SETTORI DELLE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT
Confronto territoriale (Incidenze percentuali - anno 2011)

	Numero unità attive			Numero addetti			Numero volontari		
	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Cultura, sport e ricreazione	69,2	67,8	65,0	2,8	6,9	6,7	60,7	61,3	59,2
Istruzione e ricerca	3,6	4,9	5,2	6,1	15,6	17,8	4,4	2,8	3,7
Sanità	3,4	3,7	3,6	16,8	17,0	23,3	5,0	7,1	7,1
Assistenza sociale e protezione civile	6,6	7,0	8,3	41,1	41,2	33,1	11,6	13,4	12,6
Ambiente	2,1	2,1	2,1	10,5	1,8	0,6	2,3	2,9	2,9
Sviluppo economico e coesione sociale	2,1	2,0	2,5	16,5	9,0	10,8	1,1	1,1	1,2
Tutela dei diritti e attività politica	2,0	2,5	2,3	0,3	0,4	0,7	3,8	3,5	3,3
Filantropia e promozione del volontariato	1,5	1,6	1,6	0,5	0,4	0,4	3,4	2,4	2,5
Cooperazione e solidarietà internazionale	1,4	1,3	1,2	0,1	0,2	0,3	2,7	2,0	1,7
Religione	2,4	1,7	2,3	0,0	0,1	0,4	3,4	2,2	3,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	5,4	5,3	5,4	5,0	7,2	5,4	1,6	1,3	2,4
Altre attività	0,3	0,2	0,5	0,4	0,3	0,5	0,1	0,1	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In provincia di Forlì-Cesena il 69,2% delle ONP attive opera nel settore cultura, sport e ricreazione (67,8% per l'Emilia-Romagna, 65,0% per l'Italia); segue protezione civile e assistenza sociale (6,6%, Emilia-Romagna 7,0%, Italia 8,3%), "relazioni sindacali" (5,4%, 5,3% in regione, 5,4% in Italia), "istruzione e ricerca" (3,6%, Emilia-Romagna 4,9%, Italia 5,2%), sanità (3,4%, Emilia-Romagna 3,7%, Italia 3,6%).

Sul fronte degli addetti l'ordine appare differente: infatti, il 41,1% dei dipendenti nelle ONP della provincia si ricollega alle attività di assistenza sociale e protezione civile (41,2% in regione e 33,1% in Italia), il 16,8% alla sanità (17,0% in regione, 23,3% in Italia), il 16,5% allo sviluppo economico e alla coesione sociale (9,0% in regione e 10,8% in Italia) e il 6,1% all'istruzione e alla ricerca (15,6% in regione e 17,8% in Italia).

Infine, con riferimento ai volontari operanti nelle ONP provinciali, il 60,7% si concentra nelle attività culturali, sportive e ricreative (61,3% in regione e 59,2% in Italia), l'11,6% nell'assistenza sociale (13,4% in regione e 12,6% in Italia) e il 5,0% in sanità (7,1% per la regione e per l'Italia).

Aumentando il dettaglio dell'analisi, in provincia di Forlì-Cesena prevalgono le associazioni sportive che costituiscono circa un terzo di tutte le ONP operanti sul territorio; seguono le attività ricreative e di socializzazione (19,7% del totale ONP) e le attività artistiche e culturali (17,2%). Le ONP eroganti servizi di assistenza sociale, invece, sono quelle che impiegano circa la metà di tutti gli addetti riconducibili al Non Profit della provincia. Nelle ONP di carattere sportivo si ritrova il 42,6% dei lavoratori esterni (vale a dire collaboratori e lavoratori atipici non inquadrati come dipendenti né come volontari); seguono i servizi sociali (11,4%) e l'istruzione professionale e degli adulti (7,3%).

La **forma giuridica** prevalente delle ONP provinciali è l'associazione non riconosciuta (68,3% del totale unità attive); seguono le associazioni riconosciute (21,9%) e le altre tipologie (4,2%). Le incidenze esposte sono in linea con le configurazioni della regione Emilia-Romagna e dell'Italia, ove per entrambe prevale l'associazione non riconosciuta (rispettivamente il 67,5% e il 66,7%). Le ONP provinciali per l'87,2% dei casi non dichiarano addetti (intesi come dipendenti); le medesime distribuzioni si ritrovano per gli altri livelli territoriali (86,8% per la regione e 86,1% per l'Italia).

Nelle associazioni non riconosciute si concentra il 61,6% dei volontari della provincia di Forlì-Cesena

e più dei due terzi (68,3%) dei lavoratori esterni (collaboratori e atipici) delle ONP. L'80,8% dei dipendenti delle ONP provinciali si ritrova, invece, nelle cooperative sociali.

Il **confronto con il Censimento del 2001** per la provincia di Forlì-Cesena (cfr. tabella 3.11.5) mostra una crescita del cosiddetto terzo settore: +22,3% per le unità attive, +84,5% per gli addetti e +14,4%

Tav. 3.11.4 SETTORE NON PROFIT : I COMPARTI
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2011

	Numero unità attive (ONP)	Comp. %	Numero addetti	Comp. %	Numero volontari	Comp. %
Cultura, sport e ricreazione	1.787	69,2	215	2,8	23.559	60,7
attività culturali e artistiche	443	17,2	36	0,5	5.924	15,3
attività sportive	835	32,3	73	1,0	8.997	23,2
attività ricreative e di socializzazione	509	19,7	106	1,4	8.638	22,2
Istruzione e ricerca	94	3,6	466	6,1	1.698	4,4
istruzione primaria e secondaria	53	2,1	370	4,8	499	1,3
istruzione universitaria	1	0,0	0	n.d.	7	0,0
istruzione professionale e degli adulti	27	1,0	74	1,0	99	0,3
ricerca	13	0,5	22	0,3	1.093	2,8
Sanità	87	3,4	1.282	16,8	1.950	5,0
servizi ospedalieri generali e riabilitativi	15	0,6	63	0,8	182	0,5
servizi per lungodegenti	6	0,2	195	2,5	10	0,0
servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri	7	0,3	156	2,0	44	0,1
altri servizi sanitari	59	2,3	868	11,3	1.714	4,4
Assistenza sociale e protezione civile	170	6,6	3.143	41,1	4.522	11,6
servizi di assistenza sociale (offerta di servizi reali alla collettività o a categorie di persone)	126	4,9	3.138	41,0	3.025	7,8
servizi di assistenza nelle emergenze (protezione civile e assistenza a profughi e rifugiati)	23	0,9	0	n.d.	840	2,2
erogazione di contributi monetari e/o in natura (servizi di sostegno ai redditi e alle condizioni di vita individuale e servizi di beneficenza)	21	0,8	5	0,1	657	1,7
Ambiente	54	2,1	800	10,5	876	2,3
protezione dell'ambiente	37	1,4	794	10,4	585	1,5
protezione degli animali	17	0,7	6	0,1	291	0,7
Sviluppo economico e coesione sociale	55	2,1	1.264	16,5	439	1,1
promozione dello sviluppo economico e coesione sociale della collettività	25	1,0	21	0,3	191	0,5
tutela e sviluppo del patrimonio abitativo	3	0,1	4	0,1	18	0,0
addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo	27	1,0	1.239	16,2	230	0,6
Tutela dei diritti e attività politica	52	2,0	20	0,3	1.464	3,8
servizi di tutela e protezione dei diritti	28	1,1	13	0,2	322	0,8
servizi legali	2	0,1	2	0,0	16	0,0
servizi di organizzazione dell'attività di partiti politici	22	0,9	5	0,1	1.126	2,9
Filantropia e promozione del volontariato	38	1,5	36	0,5	1.303	3,4
erogazione di contributi filantropici, promozione del volontariato e attività di raccolta fondi	19	0,7	23	0,3	337	0,9
promozione del volontariato	19	0,7	13	0,2	966	2,5
Cooperazione e solidarietà internazionale	36	1,4	7	0,1	1.045	2,7
attività per il sostegno economico e umanitario all'estero	36	1,4	7	0,1	1.045	2,7
religione	62	2,4	3	0,0	1.338	3,4
attività di religione e culto	62	2,4	3	0,0	1.338	3,4
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	139	5,4	383	5,0	606	1,6
tutela e promozione degli interessi degli imprenditori e dei professionisti	66	2,6	217	2,8	374	1,0
tutela e promozione degli interessi dei lavoratori	73	2,8	166	2,2	232	0,6
Altre attività	8	0,3	29	0,4	44	0,1
Totale	2.582	100,0	7.648	100,0	38.844	100,0

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

per i volontari. Effettuando la comparazione con gli altri livelli territoriali (regione e Italia), con riferimento alle unità attive il terzo settore provinciale ha manifestato una crescita inferiore di quella regionale (+27,2%) e nazionale (+28,0%), mentre considerando gli addetti la crescita è stata superiore ai due territori di confronto (rispettivamente +68,3% della regione e +39,4% dell'Italia). Anche i volontari sono cresciuti in maniera minore rispetto al dato regionale (+38,5%) e nazionale (+43,5%).

Sebbene le variazioni di cui sopra debbano essere attentamente valutate quale conseguenza di una certa "emersione statistica" tra i due Censimenti, l'incremento degli addetti alle ONP può ricondursi, oltre che alla contestuale crescita delle unità stesse, anche alla "terziarizzazione" di alcuni settori socio-assistenziali, oramai sempre meno gestiti da istituzioni pubbliche.

L'incidenza delle ONP provinciali sul totale regionale si è leggermente ridotta (da 10,7% del 2001 a 10,3% del 2011), mentre, coerentemente alla variazione delle consistenze, aumenta il peso degli addetti (da 10,8% a 11,9%) e si riduce l'incidenza dei volontari (da 11,0% a 9,1%). I trend esposti sono in linea con quello delle ONP in Emilia-Romagna, rapportato al contesto nazionale.

Il confronto di alcune variabili specifiche riporta come nel settore Non Profit, per tutti i livelli territoriali, negli ultimi dieci anni si sia verificata una "precarizzazione" degli addetti. Infatti, i "lavoratori esterni" (intesi come collaboratori e lavoratori atipici) nelle ONP sono aumentati in provincia di Forlì-Cesena del 163,7%, valore in ogni modo inferiore alla media regionale (+165,2%) e nazionale (+169,4%). Sostanzialmente, nelle ONP della provincia, al 31/12/2011, vi sono 24 lavoratori esterni ogni cento dipendenti, dato che risulta inferiore alla media regionale (36) e nazionale (40). Nel 2001 le proporzioni erano, invece, 17 lavoratori esterni ogni cento addetti nelle ONP provinciali, 23 in quelle regionali e 21 a livello nazionale.

In conclusione al presente capitolo, per un'efficace sintesi dei risultati censuari maggiormente significativi, anche sulla base di specifiche elaborazioni ISTAT alle quali si fa rimando, si possono indicare i seguenti punti:

- Forlì-Cesena si conferma un territorio ad elevata intensità di ONP. Nei confronti tra le province dell'Emilia-Romagna, la provincia risulta al primo posto per quanto riguarda la diffusione delle ONP tra i residenti (7 ogni mille) e al quinto posto per la percentuale di volontari sugli abitanti residenti (99 ogni mille, che corrisponde anche alla media regionale);
- il Non Profit provinciale si sviluppa parallelamente e in modo diffuso alla struttura produttiva locale, con 64 ONP ogni mille imprese attive (59 in Emilia-Romagna e 57 in Italia), partecipando non solo alla distribuzione del valore economico ma anche alla sua creazione;
- il settore di attività economica maggiormente presente in termini di numerosità di istituzioni è

Tav. 3.11.5 SETTORE NON PROFIT : CONFRONTO TRA I DUE CENSIMENTI
 Analisi per territorio

Territorio	Numero unità attive (ONP)			Numero addetti			Numero volontari		
	2001	2011	Var. %	2001	2011	Var. %	2001	2011	Var. %
Italia	235.232	301.191	+28,0	488.523	680.811	+39,4	3.315.327	4.758.622	+43,5
Emilia-Romagna	19.745	25.116	+27,2	38.267	64.395	+68,3	309.481	428.550	+38,5
Forlì-Cesena	2.111	2.582	+22,3	4.145	7.648	+84,5	33.947	38.844	+14,4
Incidenza %									
FC su ER	10,7	10,3		10,8	11,9		11,0	9,1	
ER su IT	8,4	8,3		7,8	9,5		9,3	9,0	

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

quello della cultura, sport e ricreazione; invece, in termini di addetti è quello dell'assistenza sociale e protezione civile;

- le istituzioni Non Profit presentano una quota consistente di lavoratori retribuiti che è superiore a quella di tutte le altre province della regione (23 ogni 1.000 abitanti);
- per quanto riguarda i principali settori di specializzazione regionale, Forlì-Cesena si distingue in termini di addetti nel settore dello sviluppo economico e coesione sociale. Per numero di istituzioni emerge nei settori: assistenza sociale e protezione civile, sviluppo economico e coesione sociale e cultura, sport e ricreazione;
- in termini di addetti retribuiti, le maggiori dimensioni delle istituzioni si registrano nelle attività dello sviluppo economico e coesione sociale. In termini di volontari impiegati, raggiungono dimensioni di gran lunga maggiori alle equivalenti nazionali nelle attività di assistenza sociale e protezione civile;
- il settore filantropia e promozione del volontariato presenta dimensioni, in termini di addetti, quasi 5 volte superiori al valore medio nazionale;
- a Forlì-Cesena rispetto alla media regionale, nella cooperazione e solidarietà internazionale si ha una maggiore propensione per le attività non a mercato; nello sviluppo economico e coesione sociale, invece, una maggiore propensione a servizi ed attività a mercato;
- oltre il 65% dei fondi delle istituzioni Non Profit di Forlì-Cesena è privato. Sono il 91% le istituzioni a prevalente finanziamento privato;
- le modalità di raccolta dei fondi sono quelle legate più direttamente al territorio in cui operano le istituzioni Non Profit;
- il principale strumento di comunicazione adottato è internet; tuttavia, anche gli strumenti più tradizionali rivestono una notevole importanza;
- l'orientamento dei servizi offerti dall'istituzione è prevalentemente quello di pubblica utilità, anche se in misura minore rispetto alla media nazionale.

RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2017

e scenari

**Quadro economico
della provincia di Rimini**

4.1 PRINCIPALI DINAMICHE

Al 30 settembre 2017 la **popolazione residente** totale in provincia di Rimini è pari a 337.082 persone (fonte: ISTAT dati provvisori), in aumento rispetto al 31/12/2016 (+0,08%). La dinamica dei primi nove mesi del 2017 mostra un saldo naturale negativo per 805 unità, mentre il saldo migratorio, dato dalla differenza tra iscritti e cancellati (comprensivo anche dei movimenti anagrafici), risulta positivo per 1.101 persone, tale da recuperare il deficit naturale.

Al 31/12/2016 gli **stranieri residenti** nel territorio Riminese risultano 36.133 (di cui il 56,8% sono donne), pari al 10,7% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (11,9%), ma superiore a quella nazionale (8,3%). I principali Paesi di provenienza sono: Albania (con il 19,9% dei residenti stranieri), Romania (15,9%), Ucraina (13,2%), Cina (6,6%), Marocco (5,9%) e Senegal (4,5%).

Nel periodo in analisi (valori medi al terzo trimestre 2017), il livello del **tasso di occupazione** 15-64 anni (63,3%) risulta inferiore al dato medio regionale (68,8%) ma superiore a quello nazionale (57,8%).

Il **tasso di disoccupazione** (15 anni e oltre) è risultato pari al 10,8%, superiore a quello regionale (6,5%) ma sostanzialmente migliore del dato nazionale (11,5%).

In provincia di Rimini il **valore aggiunto totale** dell'anno 2016 ammonta a 8.732,1 milioni di euro correnti (6,4% sul totale regionale), con una variazione percentuale annua del +1,1%, inferiore a quella registrata in Emilia-Romagna (+1,7%) e in Italia (+1,5%). L'80,9% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi, con un'incidenza nettamente superiore sia al dato regionale (67,1%) sia nazionale (74,3%); commercio, trasporti, turismo e ICT generano il 30,1% del valore aggiunto totale provinciale, con un'incidenza maggiore rispetto alla media regionale (22,3%) e nazionale (24,2%). L'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera), invece, è un settore poco rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 14,6% (peso più basso di quello dell'Emilia-Romagna e Italia), mentre le costruzioni contribuiscono per il 3,4%. Anche l'agricoltura ha una bassa incidenza: 1,0%, percentuale minore di quella regionale e nazionale.

Il **valore aggiunto pro capite** 2016 della provincia di Rimini è di 25.986,47 euro, inferiore al dato regionale (30.665,65 euro) ma superiore alla media nazionale (24.685,13 euro).

La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2017 si contano 39.561 imprese registrate delle quali 34.293 attive, si conferma un territorio con **imprenditorialità** altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari 102 imprese attive ogni 1.000 abitanti (91 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2017 le localizzazioni registrate sono 48.773, di cui 43.146 attive. Complessivamente le unità locali registrate sono risultate, rispetto al 2016, in leggero aumento (+0,7%), in controtendenza a quanto rilevato a livello regionale (-0,3%) e con variazione simile a quella italiana (+0,6%). Le localizzazioni attive seguono la stessa tendenza di quelle registrate (+0,5% in provincia, -0,2% in regione e +0,5% in Italia).

Nel confronto con il 31 dicembre 2016 si riscontra una stabilità delle imprese attive complessive (+0,1%; +0,3% escludendo il settore agricolo), analogamente all'andamento nazionale e in controtendenza rispetto alla variazione negativa regionale (-0,7%).

Con riferimento alla forma giuridica delle imprese attive risultano maggioritarie le imprese individuali (53,7% sul totale), seguite dalle società di persone (25,7%); le società di capitale (18,8%) sono l'unica forma giuridica in aumento (+3,2%).

Le **imprese artigiane** attive al 31/12/2017 risultano 9.696 (-0,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Le **imprese straniere** attive sono 4.061 (pari all'11,8% del totale); l'incidenza è superiore sia a quella regionale (11,6%) che nazionale (10,2%). Le **imprese femminili** sono oltre un quinto (il 21,8%) del totale delle imprese attive; l'incidenza è superiore a quella regionale (21,0%), ma inferiore a quella nazionale (22,6%). Le **imprese giovanili** sono il 7,7% del totale, con incidenza pari a quella regionale (7,7%) e inferiore a quella nazionale (10,1%).

In base ai dati più recenti, aggiornati al 5/2/2018, le **start-up innovative** con sede in provincia di Rimini sono 101, pari all'11,7% del totale regionale. Il 63,4% di esse è attiva nel settore dei Servizi e il 17,8% nell'industria/artigianato. Da evidenziare anche la presenza di 12 start-up nel commercio e 7 nel settore Turismo.

In **agricoltura** continua il calo del numero delle imprese attive (2.524 sedi, -1,8% rispetto al 2016). La Produzione Lorda Vendibile (PLV) provinciale stimata per il 2017 risulta pari pari a 97,1 milioni di euro correnti (+3,4% rispetto al valore del 2016). Tale variazione è la combinazione di un effetto prezzo positivo (+8,6%) e di una flessione delle quantità prodotte (-4,7%). La PLV delle coltivazioni erbacee (pari al 57,8% del totale) diminuisce dello 0,4%; la PLV delle **coltivazioni arboree** (l'11,1% del totale) si contrae del 12,1%, per effetto della riduzione combinata di prezzi e quantità; la PLV della **zootecnia** (il 31,1% del totale) risulta, invece, in aumento del 19,5% rispetto al 2016, per il positivo contributo delle produzioni animali e del comparto carni.

Nel corso del 2017 è proseguita la positiva fase congiunturale del **manifatturiero** riminese, con un trend positivo in atto dal secondo trimestre del 2015. In base ai risultati della rilevazione svolta da Unioncamere Emilia-Romagna, la variazione media della produzione degli ultimi 12 mesi è risultata pari al +3,5%, con dinamiche tendenziali (variazioni rispetto al medesimo periodo dello scorso anno) positive per tutti i trimestri dell'anno in esame. Il fatturato (a valori correnti) è risultato in espansione (+4,0%); il fatturato estero (a valori correnti) è cresciuto del 3,6%. In crescita anche gli **ordinativi** totali (+1,0%) e in particolar modo quelli esteri (+3,4%). Stabili le imprese attive (2.589 al 31/12/2017, -0,1% rispetto al 2016).

Segnali contrastanti arrivano dai dati del settore delle **costruzioni**: continua la diminuzione delle imprese attive (4.886 sedi; -1,2% rispetto al 2016); lievi segnali di recupero dell'occupazione; domanda più dinamica del triennio 2014-2016; andamento del volume d'affari positivo e in lieve continuo miglioramento (al 4° trimestre 2017 si rileva una variazione media sui 12 mesi del +1,2%).

Lieve diminuzione delle imprese attive del **commercio** (8.962 sedi, -0,4% sul 2016) che risulta, tuttavia, più marcata nel commercio al dettaglio (-1,3%). Quest'ultimo settore risente anche di una flessione delle vendite maggiore rispetto alla media regionale (-1,3% variazione medio-annua 2017 a Rimini, -0,5% in regione). Il comparto è tuttora in una complicata fase, caratterizzata dalle difficoltà per le piccolissime e piccole imprese (rapporti critici con la grande distribuzione), l'elevata pressione fiscale e il mancato recupero delle relazioni con il sistema creditizio.

Nel periodo gennaio-settembre 2017 le **esportazioni** provinciali (1.749 milioni di euro) sono aumentate del +7,4% rispetto allo stesso periodo del 2016. La crescita dell'export risulta superiore al dato regionale (+5,8%) e ai livelli di quello nazionale (+7,3%).

Quasi tutti i comparti rilevanti in termini di incidenza dell'export risultano in aumento: Meccanica (+2,0%), Moda (+7,9%), Alimentare (+38,2%) ed Elettronica (+12,4%). Fa eccezione i prodotti della Metallurgia (sono il 6,5% delle esportazioni provinciali) che registrano una flessione importante (-6,1%). Le principali aree di destinazione dell'export sono: l'Unione Europea (UE) per il 52,1% del totale

(+8,7%) e per il 12,8% sia l'America settentrionale (+11,6%) che i Paesi europei non UE (+27,3%). In aumento anche le importazioni provinciali (+9,4%) con un andamento leggermente inferiore alla media regionale (+10,5%) e in linea a quella nazionale (+9,5%).

Riguardo al **movimento turistico** nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2017 rilevano un andamento positivo; rispetto al 2016, si registra, infatti, un +4,2% degli arrivi ed un +2,5% delle presenze. La clientela nazionale, che costituisce il 79,4% degli arrivi e il 76,1% delle presenze, rispetto a quella estera, ha avuto un uguale incremento in termini di arrivi (+4,2%) e un minore incremento in termini di presenze (+1,9% delle presenze italiane contro il +4,7% delle presenze straniere). In aumento il comparto marittimo, che costituisce la quasi totalità (99,0%) delle presenze turistiche complessivamente registrate in provincia nel 2017, sia negli arrivi (+4,3%) che nelle presenze (+2,6%); in crescita anche il movimento turistico nei comuni dell'entroterra Valconca mentre calano i flussi turistici nell'entroterra Valmarecchia. La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,4 giorni (4,5 giorni nel 2016): 4,3 giorni per i turisti italiani e 5,1 giorni per gli stranieri. Variazione percentuale annua positiva anche per il **movimento congressuale** (+11,1% i partecipanti agli incontri al Palas di Rimini e a RiminiFiera) e **fieristico** (+3,4% i visitatori alle manifestazioni di RiminiFiera).

Difficoltà si riscontrano per il **settore Trasporti** (1.029 imprese attive al 31/12/2017), anche se la diminuzione delle imprese di "Trasporto e magazzinaggio" (-0,4%) risulta inferiore alla variazione negativa regionale (-1,8%) e nazionale (-0,6%); in calo soprattutto il "Trasporto di merci su strada" (63,0% delle imprese attive del settore, -2,8%). Tra le criticità rilevate, la competizione con prezzi al ribasso determinata dalla concorrenza di imprese con sede in altri stati UE e il differenziale fiscale sfavorevole. Buone notizie, invece, riguardo al **movimento aeroportuale e autostradale**; il primo ha fatto registrare, nel corso del 2017, un incremento annuo degli arrivi (+26,8%) e delle partenze (+27,2%), il secondo, un aumento degli autoveicoli in "uscita" ai caselli autostradali della provincia (+2,9% rispetto al 2016).

Riguardo al **sistema bancario e credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -4,8% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (260 unità al 31/12/2016). La densità degli sportelli si conferma comunque buona sia riguardo agli abitanti (77 sportelli ogni 100 mila abitanti) sia riguardo alle imprese (76 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori superiori alle medie regionali e nazionali. In diminuzione i prestiti bancari totali (9.310 milioni di euro a fine dicembre 2017) dell'8,5% annuo (-3,9% in Emilia-Romagna, -2,3% in Italia) e quelli alle imprese (5.669 milioni di euro al 31/12/2017) del 12,2%; in calo anche i prestiti "vivi" alle imprese (finanziamenti erogati al netto delle sofferenze): -5,3%, variazione negativa che ha caratterizzato soprattutto il settore delle costruzioni. Nel medio periodo (dal 2012 al 2017) si riscontra una "stretta creditizia" pari a -21,1%, per ciò che riguarda i prestiti totali, e -35,2%, per ciò che concerne i prestiti vivi alle imprese. In crescita, rispetto al 2016, i depositi (9.032 milioni di euro a fine dicembre 2017, +6,9%), mentre diminuiscono in modo deciso le sofferenze (1.491 milioni di euro al 30/9/2017, -13,7%), anche se rimane molto alto il tasso di rischio del credito (rapporto sofferenze/prestiti): 15,3%, maggiore del dato regionale (11,9%) e nazionale (9,7%).

Per la **cooperazione** le imprese attive sono 311, stabili rispetto al 2016. Gli effetti della crisi si sono manifestati anche in questo settore che però ha continuato a far leva sullo spirito solidaristico; si registra una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali. Le 77 cooperative sociali, pur confrontandosi con fattori di difficoltà, sono cresciute anche grazie a politiche di aggregazione, e rappresentano un punto di riferimento per il welfare locale insieme a molte altre organizzazioni non profit.

Le **previsioni Prometeia relative al valore aggiunto** prodotto in provincia di Rimini nel 2017 stimano una crescita dell'1,6%, con un trend analogo per il 2018 (+1,6%) e in rallentamento nel 2019 (+1,1%).

4.2 AGRICOLTURA E PESCA

L'agricoltura del territorio riminese risulta rafforzata, in termini di numerosità delle imprese dall'ingresso in provincia dei sette comuni dell'Alta Valmarecchia nel 2009. In provincia si possono identificare alcune, tipicità produttive, come ad esempio il formaggio di fossa, specificità colturali come le orticole e, in considerazione della morfologia territoriale, l'attività della pesca marina.

Per il 2016, il valore aggiunto (a prezzi base e correnti) del settore locale è stimato in 90 milioni di euro (l'1,0% del totale provinciale)¹. Gli occupati del settore agricolo provinciale, pari a circa 2.100 unità (fonte ISTAT indagine forze di lavoro media 2016), sono l'1,5% di quelli totali (di cui il 52,0% dipendenti).

Dimensione, struttura e imprenditorialità del settore

Con riferimento al 31/12/2017, nel Registro Imprese risultano attive 2.524 **imprese agricole** (-1,8% rispetto allo stesso periodo del 2016), che rappresentano il 4,4% delle imprese agricole della regione e il 7,4% delle aziende attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 14,3% e al 14,5%). La flessione delle imprese attive a livello provinciale risulta in linea con quella regionale (-1,8%) e superiore a quella nazionale (-0,3%).

La distinzione delle **aziende agricole attive per natura giuridica** evidenzia che in provincia di Rimini il 79,2% è costituito da ditte individuali, a testimoniare l'elevata diffusione di imprese diretto-coltivatrici a carattere familiare (e unipersonale); tale incidenza appare inferiore, tuttavia, al dato regionale (80,1%) e nazionale (87,7%), mentre la forma giuridica in esame è in flessione (-2,0% rispetto al 2016), analogamente a tutti i territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia). Le altre forme societarie sono rappresentate per l'1,6% da società di capitali (stabili rispetto al 2016), per il 18,1% da società di persone (in flessione dello 0,7%) e per il restante 1,1% da altre forme particolari. La dimensione media dell'impresa agricola è pari a 1,7 addetti, valore sostanzialmente in linea con quello regionale (1,7) e nazionale (1,5). La **ridotta dimensione dell'impresa agricola** rimane, tra le altre, una delle cause delle difficoltà del settore, con riferimento alle minori dotazioni di capitale, alle ridotte potenzialità di crescita, alle difficoltà di perseguire economie di scala, nonché alla gestione del ricambio generazionale.

La **ridotta marginalità dell'impresa agricola** è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo

Tav. 4.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2017

	Imprese agricole	Var. % 2017/2016	Imprese agricole ogni 100 imprese	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	745.156	-0,3	14,5	1,5
Emilia-Romagna	57.919	-1,8	14,3	1,7
Rimini	2.524	-1,8	7,4	1,7

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹ Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne (giugno 2017) basati su stime ISTAT del dicembre 2016.

Tav. 4.2.2 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2017

	Rimini	Comp.% 2017			Var % 2017/2016		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	40	1,6	1,9	2,1	-	+2,2	+8,2
Società di persone	457	18,1	17,0	8,8	-0,7	+0,7	+3,7
Imprese individuali	1.999	79,2	80,1	87,7	-2,0	-2,4	-1,0
Altre forme	28	1,1	1,1	1,5	-6,7	+0,8	+1,8
Totale	2.524	100,0	100,0	100,0	-1,8	-1,8	-0,3

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto, alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteorologica (o sanitaria per gli allevamenti) ed alla struttura di costo delle imprese agricole.

Al 31/12/2017 gli **imprenditori agricoli** attivi in provincia (somme delle cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società) risultano 2.574, di cui l'1,0% sono persone giuridiche (altre imprese), il 72,1% uomini e il 3,9% di nazionalità non italiana. L'attuale ridotta marginalità del settore e la sua **elevata intensità di capitale e lavoro**, unite all'incertezza delle prospettive future, si costituiscono come cause primarie del ridotto coinvolgimento delle nuove generazioni imprenditoriali nei confronti delle attività agricole. In merito a tale ultimo punto, i dati del Registro Imprese mostrano, infatti, come gli imprenditori agricoli con età inferiore ai 35 anni siano il 4,4% del totale, mentre gli over 50 costituiscono la maggioranza assoluta della base imprenditoriale locale (il 77,2%). Gli imprenditori over 70enni sono, invece, circa un terzo (il 29,4%) del totale.

Al 31/12/2016 (ultimi dati disponibili)² nel territorio Riminese si contano 207 **produttori biologici** (il 5,2% del totale regionale e l'8,1% delle proprie imprese agricole). Rispetto al 2015 essi sono in crescita (+14,4%), con un trend positivo anche nel medio periodo: negli ultimi dieci anni (2006-2016) i produttori biologici sono aumentati del 55,6% nel territorio riminese. L'aumento dell'importanza dell'agricoltura biologica è testimoniato anche dalla dinamica della sua incidenza sul comparto agricolo, passata dal 4,3% del 2010 all'8,1% del 2016.

Le **localizzazioni attive** (sedi di impresa e unità locali) al 31/12/2017 sono 2.650 (-1,7% rispetto al 2016).

La **Pesca** rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico. In termini di numerosità delle imprese, il comparto al 31/12/2017 si costituisce di 212 imprese attive, stabili rispetto al 2016; la forma giuridica prevalente è quella della società di persone (56,1% sul totale del comparto), seguita dalle imprese individuali (39,6 %). L'attività prevalente risulta la pesca marina.

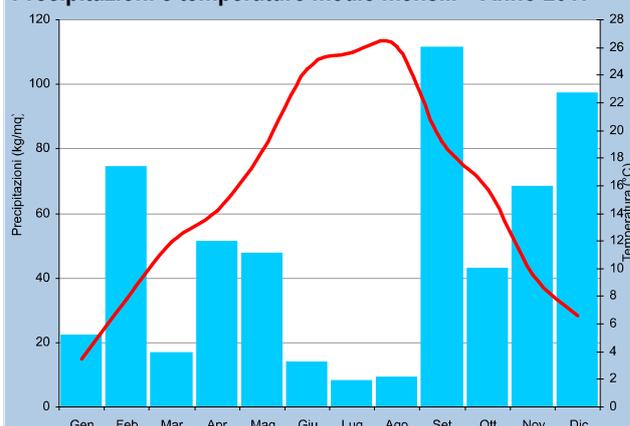
La produzione lorda vendibile del 2017

L'annata agraria 2017 è stata caratterizzata da un lungo periodo siccitoso, con particolare riferimento ai mesi estivi (da giugno ad agosto), con temperature sopra la media stagionale e numerose grandinate. La piovosità è risultata pressoché assente anche nei mesi autunnali (specialmente in ottobre) e anche la pluviometria primaverile è risultata scarsa (specialmente nei mesi di marzo, aprile e maggio). Le condizioni climatiche autunnali (sia in termini di temperatura sia di piovosità) hanno permesso di svolgere la semina in circostanze ottimali (si veda il grafico dell'andamento climatico in tavola 4.2.3).

² Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (giugno 2017).

Le **stime della produzione lorda vendibile (PLV)³** del 2017, elaborate dall'Ufficio Statistica e Studi della Camera di commercio della Romagna su dati forniti dal Servizio Agricoltura della provincia di Rimini, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 97,1 milioni di euro correnti (cfr. tavola 4.2.5). La variazione percentuale che ne deriva è un incremento del 3,4% rispetto alla PLV del 2016 (pari a 93,9 milioni di euro). Tale variazione (riferita all'intera PLV) è la combinazione di un effetto prezzo positivo (+8,6%) e di una flessione delle quantità prodotte (-4,7%). Stabile, invece, la superficie agricola utilizzata (SAU) (+0,2% rispetto al 2016). La PLV media per ettaro (in produzione) è pari a 2.900 euro, in aumento del 3,2% rispetto al dato consuntivo del 2016.

Tav. 4.2.3 ANDAMENTO CLIMATICO IN PROVINCIA DI RIMINI^a
 Precipitazioni e temperature medie mensili – Anno 2017



(a) Stazione ARPAE Rimini urbana (altezza slm: 16 metri; longitudine 12,573 gradi Est; latitudine 44,059 gradi Nord)
 Fonte: ARPAE Regione Emilia-Romagna (database DEXT3R)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il 57,8% della PLV provinciale stimata per il 2017 deriva dal comparto delle colture erbacee, l'11,1% dalle coltivazioni arboree (frutticoltura) e il rimanente 31,1% dalla zootecnia (comprensiva delle produzioni animali). Il confronto con i valori consuntivi del 2016 evidenzia una riduzione dell'incidenza della PLV delle coltivazioni erbacee e arboree, a fronte di una maggior incidenza di quella delle zootecnia (cfr. tavola 4.2.5).

Con riferimento al 2017, le **coltivazioni erbacee** registrano una lieve flessione della relativa PLV pari allo 0,4%; conseguente ad un aumento del prezzo medio (+8,5%) e ad una contrazione delle quantità prodotte (-8,2%). La SAU è rimasta stabile (+0,1%), così come la PLV media per ettaro pari a 1.900 euro.

Scendendo nello specifico delle componenti della categoria, le performance dei **cereali** per il 2017 sono state positive in termini di PLV (+11,4%), prezzi (+7,4%) e quantità (+3,8%), benché la contrazione della SAU dedicata (-9,8%, in particolar modo per il frumento). Dai dati appena riportati ne consegue una resa per ettaro in aumento e una PLV per ettaro pari a 1.100 euro.

In aumento la PLV delle **orticole** in pieno campo (+9,0%) con positivo effetto prezzo (+11,3%) ed espansione delle superfici (+19,4%). In flessione, invece, le quantità prodotte (-2,0%). All'interno di tale categoria rilevante il contributo (in termini di PLV) di lattuga, zucchine, radicchio, fragola e cetriolo. Al contrario delle orticole in pieno campo, quelle in serra hanno manifestato una contrazione della PLV (-18,2%), conseguentemente ad una flessione produttiva (-21,5%) e delle superfici dedicate (-13,1%).

Il caldo eccessivo dei mesi estivi ha negativamente influenzato le produzioni di **foraggi (erba medica)** (-39,5%), a fronte però di un corso dei prezzi medi sostenuto (+38,5%) e dell'espansione della SAU dedicata (+5,4%); la PLV è diminuita del 16,2%.

Nel 2017, le **coltivazioni arboree** sono state caratterizzate da una flessione della PLV (-12,1%), per effetto della riduzione combinata di prezzi e quantità. Le superfici dedicate sono in contrazione (-0,7%). La PLV per ettaro (pari a 2.700 euro) è in flessione. L'andamento meteo climatico del 2017 ha negativamente influenzato il comparto frutticolo, in particolare per quanto riguarda le produzioni di

3 Tale aggregato economico deriva dall'attività delle imprese agricole provinciali ed è valorizzato ai prezzi base alla produzione. I dati delle superfici, produzioni e prezzi sono forniti dal Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca della provincia di Rimini (STACP RN Regione Emilia-Romagna). Le aggregazioni, le elaborazioni e la determinazione degli effetti prezzo e quantità sono svolte dall'Ufficio Statistica e Studi della Camera di commercio della Romagna.

vite, olivo, pesche e nettarine, con effetti differenziati di prezzo e di quantità (si veda la tavola 4.2.5). Ampiamente positiva, invece, la performance di albicocche, in termini di PLV, quantità raccolte e resa per ettaro.

La stima della PLV per la **zootecnia** (che comprende la produzione di carni, la produzione di uova e altre produzioni animali) è pari a 30,2 milioni di euro e risulta in aumento del 19,5% rispetto al 2016, per effetto del positivo contributo del prezzo (+14,4%) e della quantità (+4,5)%.

Per il 2017 la PLV del **comparto delle carni** (allevamenti di bovini, suini, ovini, conigli e avicoli) è stimata pari a circa 19,6 milioni di euro e in aumento del 15,2% rispetto al dato consuntivo del 2016 (cfr. tavola 4.2.5). Determinanti, nell'andamento della PLV delle carni, sono stati i livelli dei consumi anche per l'anno in esame e l'effetto sostituzione con le uova (sebbene notevolmente ridimensionato rispetto agli scorsi periodi). Il prezzo medio delle carni è infatti aumentato del 7,8%.

Tav. 4.2.4 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO
Provincia di Rimini - Dati in migliaia di euro (valori correnti)

	2017	2016	Incidenza % su totale		Variazioni %			
			2017	2016	PLV	Prezzi	Quantità	SAU
COLTIVAZIONI ERBACEE	56.131	56.341	57,8	60,0	-0,4	+8,5	-8,2	+0,1
Cereali (<i>di cui:</i>)	9.066	8.139	9,3	8,7	+11,4	+7,4	+3,8	-9,8
Grano tenero	3.488	3.325	3,6	3,5	+4,9	+2,9	+2,0	-15,0
Grano duro	3.202	2.621	3,3	2,8	+22,2	+17,9	+3,6	-14,3
Orzo	1.287	1.008	1,3	1,1	+27,7	+3,1	+23,8	-7,1
Orticole in pieno campo (<i>di cui:</i>)	20.083	18.422	20,7	19,6	+9,0	+11,3	-2,0	+19,4
Lattuga	8.000	7.000	8,2	7,5	+14,3	+14,3	-	-
Zucche e zucchine	2.860	2.112	2,9	2,2	+35,4	+35,4	-	-
Melanzana	1.253	1.485	1,3	1,6	-15,6	+5,5	-20,0	-
Patata comune	1.185	1.575	1,2	1,7	-24,8	-16,7	-9,7	-
Orticole in serra (<i>di cui:</i>)	3.639	4.449	3,7	4,7	-18,2	+4,1	-21,5	-13,1
Melanzana	1.215	1.350	1,3	1,4	-10,0	-	-10,0	-
Altre erbacee ^a (<i>di cui:</i>)	23.161	24.969	23,9	26,6	-7,2	+7,5	-13,7	+3,8
Erba medica	5.762	6.877	5,9	7,3	-16,2	+38,5	-39,5	+5,4
Industriali ^b	181	361	0,2	0,4	-49,9	-	-49,9	-0,2
COLTIVAZIONI ARBOREE (<i>di cui:</i>)	10.760	12.240	11,1	13,0	-12,1	-4,9	-7,6	+0,7
Vite (uva da vino)	3.996	5.098	4,1	5,4	-21,6	+20,0	-34,7	-0,1
Olivo	2.096	2.860	2,2	3,0	-26,7	-	-26,7	+0,8
Albicocco	1.378	924	1,4	1,0	+49,1	-37,5	+138,6	+1,0
Pesco	972	1.073	1,0	1,1	-9,4	-18,2	+10,8	+2,6
Nettarina	612	663	0,6	0,7	-7,7	-20,0	+15,4	-
ZOOTECNIA	30.216	25.287	31,1	26,9	+19,5	+14,4	+4,5	
Carni (<i>di cui:</i>)	19.638	17.042	20,2	18,2	+15,2	+7,8	+6,9	
Avicoli (<i>di cui:</i>)	14.739	12.775	15,2	13,6	+15,4	+8,0	+6,8	
Polli da carne	11.471	10.605	11,8	11,3	+8,2	+8,2	-	
Tacchini	1.768	1.716	1,8	1,8	+3,0	+3,0	-	
Bovini	1.540	1.802	1,6	1,9	-14,5	+0,2	-14,7	
Suini	1.205	1.343	1,2	1,4	-10,3	+16,8	-23,2	
Produzioni animali (<i>di cui:</i>)	10.579	8.245	10,9	8,8	+28,3	+28,9	-0,4	
Uova	5.620	4.674	5,8	5,0	+20,2	+20,2	-	
Latte	3.534	3.571	3,6	3,8	-1,0	-	-1,0	
TOTALE	97.107	93.869	100,0	100,0	+3,4	+8,6	-4,7	+0,2

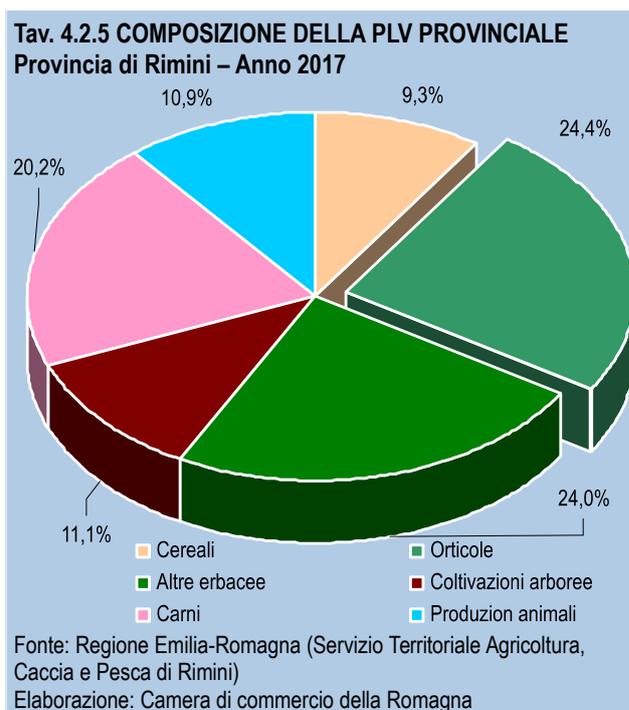
(a) Il raggruppamento comprendono erba medica (intesa come foraggi destinati alla vendita), florivivaismo, funghi coltivati, orticole portaseme, prati e pascoli – (b) Il raggruppamento comprende colza e girasole

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il 75% della PLV della carni (pari al 15,2% della PLV totale) deriva dal comparto avicolo. Sulla base dei dati forniti dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca (STACP) Rimini e dalle elaborazioni dell'Ufficio Statistica e Studi della Camera di commercio della Romagna, la PLV del comparto avicolo per il 2017 risulta pari a 14,7 milioni di euro, in aumento del 15,4% rispetto al dato consuntivo del 2016 (cfr. tavola 4.2.5). L'incremento è riconducibile ad un positivo corso del prezzo medio ponderato avicolo pari al +8,0%, in particolare per la ripresa del prezzo del pollo da carne e ad un aumento delle quantità prodotte (+6,8%). La PLV collegata al **pollo da carne**, che costituisce più dei tre quarti (il 77,8%) di quella avicola provinciale, risulta in aumento dell'8,2%, per effetto dell'espansione del relativo prezzo medio (da 0,987 €/kg a 1,068 €/kg, media delle 52 settimane di quotazione). La ripresa delle quotazioni del pollo da carne risulta una conseguenza dei maggiori consumi alimentari interni (specialmente per prodotti elaborati) mentre, per effetto delle economie di scala, l'offerta è sostanzialmente rimasta costante.

La PLV delle **produzioni animali** (i.e. latte, miele e uova) è aumentata del 28,3%. In particolare, quella delle **uova** aumenta del 20,2% per l'effetto prezzo positivo, mentre la PLV del **latte** si riduce dell'1,0%.



4.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Le ultime rilevazioni ISTAT sul settore manifatturiero nazionale¹ riportano una variazione congiunturale della produzione industriale pari al +0,8% (media del trimestre ottobre-dicembre 2017 nei confronti del trimestre precedente). L'indice della produzione industriale, corretto per gli effetti di calendario, a dicembre 2017 è aumentato in termini tendenziali del 4,9%.

Nella media del 2017 la produzione è aumentata del 3,0% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda i settori di attività economica, a dicembre 2017 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fabbricazione di macchinari (+15,6%), delle "altre industrie manifatturiere" (+12,1%) e della "metallurgia e prodotti in metallo" (+10,1%). In diminuzione il comparto elettronica (-6,1%).

Dimensione, struttura e imprenditorialità del settore

Con riferimento al 31/12/2017, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 2.589 imprese manifatturiere in provincia di Rimini (-0,1% rispetto allo stesso periodo del 2016), che rappresentano il 7,5% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,8% e al 9,5%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare stabile contrariamente a quanto si verifica in regione (-1,5%) e a livello nazionale (-0,9%). La tavola 4.3.3 esplicita le dinamiche dei comparti del manifatturiero locale (intesi come le

Tav. 4.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2017

	Imprese manifatturiere	Var. % 2017/2016	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	490.587	-0,9	9,5	8,1
Emilia-Romagna	43.557	-1,5	10,8	10,4
Rimini	2.589	-0,1	7,5	8,4

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.3.2 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2017

	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	Numero	Inc.%	Var.% 2017-2016	Numero	Inc.%	Var.% 2017-2016	Numero	Inc.%	Var.% 2017-2016
Società di capitale	697	26,9	+2,0	15.654	35,9	-0,4	163.394	33,3	+2,0
Società di persone	686	26,5	-3,1	9.610	22,1	-4,3	99.860	20,4	-3,8
Imprese individuali	1.190	46,0	+0,4	17.702	40,6	-1,0	221.240	45,1	-1,7
Altre forme	16	0,6	-	591	1,4	-1,2	6.093	1,2	+0,1
Totale	2.589	100,0	-0,1	43.557	100,0	-1,5	490.587	100,0	-0,9

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹ ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2017), Bollettino del 09 febbraio 2018, www.istat.it

sezioni a due cifre del codice Ateco 2007 ISTAT) che hanno contribuito alla variazione delle imprese attive nel periodo in esame.

La **dimensione media** (addetti alle imprese attive) pari a 8,4 è in linea con il dato nazionale (8,1) e inferiore a quello regionale (10,4).

Le **localizzazioni attive** (sedi di impresa e unità locali) sono 3.341 (+0,4% rispetto al 2016).

L'analisi per **forma giuridica** delle imprese attive manifatturiere provinciali (al 31/12/2017) evidenzia

**Tav. 4.3.3 SETTORE MANIFATTURIERO E COMPARTI DI RIFERIMENTO IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007
 Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2017**

Divisione Ateco e comparti di riferimento (specifici del territorio)	Imprese attive			Addetti alle imprese ^a		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc. %	Var. % 2017-2016	Numero	Inc. %	
Totale complessivo	2.589	100,0	-0,1	21.792	100,0	8,4
ALIMENTARE	288	11,1	+1,4	2.523	11,6	8,8
C10 Industrie alimentari	276	10,7	+0,7	2.374	10,9	8,6
C11 Industria delle bevande	12	0,5	+20	149	0,7	12,4
ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI	448	17,3	+0,2	2.845	13,1	6,4
C13 Industrie tessili	60	2,3	+5,3	231	1,1	3,9
C14 Confezione di articoli di abbigliamento;	262	10,1	-1,9	2.153	9,9	8,2
C15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	126	4,9	+2,4	461	2,1	3,7
LEGNO E MOBILI	315	12,2	+1,3	1.743	8,0	5,5
C16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	163	6,3	-0,6	1.011	4,6	6,2
C 31 Fabbricazione di mobili	152	5,9	+3,4	732	3,4	4,8
CHIMICA E PLASTICA	76	2,9	+1,3	888	4,1	11,7
C20 Fabbricazione di prodotti chimici	31	1,2	0	304	1,4	9,8
C21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici	4	0,2	0	198	0,9	49,5
C22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	41	1,6	+2,5	386	1,8	9,4
PRODOTTI IN METALLO	433	16,7	+0,5	3.543	16,3	8,2
C24 Metallurgia	17	0,7	+6,3	530	2,4	31,2
C25 Fabbricazione di prodotti in metallo	416	16,1	+0,2	3.013	13,8	7,2
ELETTRONICA	144	5,6	-1,4	1.549	7,1	10,8
C26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	71	2,7	-6,6	449	2,1	6,3
C27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	73	2,8	+4,3	1.100	5,0	15,1
MECCANICA	173	6,7	-6,0	4.127	18,9	23,9
C28 Fabbricazione di macchinari	167	6,5	-5,6	4.095	18,8	24,5
C29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6	0,2	-14,3	32	0,1	5,3
NAUTICA	44	1,7	-12,0	1.552	7,1	35,3
C30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	44	1,7	-12,0	1.552	7,1	35,3
ALTRE INDUSTRIE	668	25,8	+0,6	3.022	13,9	4,5
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	11	0,4	-8,3	130	0,6	11,8
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	118	4,6	-4,1	700	3,2	5,9
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	106	4,1	+1,9	951	4,4	9
C 32 Altre industrie manifatturiere	271	10,5	+0,4	782	3,6	2,9
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	162	6,3	+4,5	459	2,1	2,8

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

come la maggioranza relativa di queste ultime (il 46,0%) si costituisca come ditta individuale, con una incidenza superiore al dato regionale (40,6%) e nazionale (45,1%). Le ditte individuali manifatturiere sono in crescita dello 0,4% rispetto al medesimo periodo del 2016, contrariamente agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna -1,0%, Italia -1,7%). Le altre forme societarie sono rappresentate per il 26,9% da società di capitali (incidenza inferiore al dato regionale e nazionale), in crescita del 2,0%; per il 26,5% da società di persone (incidenza superiore al dato medio regionale e nazionale), in flessione del 3,1% e per il restante 0,6% da altre forme particolari (sostanzialmente stabili).

Al 31/12/2017 gli **imprenditori** attivi (qui intesi come la somma delle cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società, N.d.R.) sono 3.712 (-0,5% rispetto al medesimo periodo del 2016), di cui il 5,4% persone giuridiche e il 7,3% di nazionalità non italiana. Riproporzionando il dato sulle persone fisiche, il 71,2% degli imprenditori sono uomini. I giovani imprenditori (persone fisiche under 35) sono il 14,8% del totale, mentre gli over 50 costituiscono la maggioranza assoluta della base imprenditoriale locale (il 60,9%).

L'analisi del settore manifatturiero per la provincia di Rimini può essere articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici Ateco 2007 ISTAT a due cifre, N.d.R.), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni proposte sono il risultato della mappatura del settore manifatturiero locale e il punto di partenza per l'implementazione di una specifica indagine congiunturale curata dalla Camera di commercio della Romagna². Dallo schema di analisi proposto, possono essere identificati 9 comparti del manifatturiero locale, così denominati (cfr. tavola 4.3.3):

- Alimentare (industria alimentare e delle bevande);
- Abbigliamento e accessori (tessile, abbigliamento e prodotti in pelle);
- Legno e mobili (industria del legno e fabbricazione di mobili);
- Chimica e plastica (prodotti chimici, prodotti farmaceutici, gomma e materia plastiche);
- Prodotti in metallo (metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo);
- Elettronica (fabbricazione di apparecchiature elettroniche ed elettriche);
- Meccanica (fabbricazione di macchinari, apparecchiature elettroniche ed autoveicoli);
- Nautica (fabbricazione di altri mezzi di trasporto, che in provincia di Rimini vede la prevalenza della nautica e cantieristica navale);
- Altre industrie (comparto residuale che comprende carta, stampa, editoria, lavorazione dei minerali non metalliferi, riparazione e installazione di macchine, altre attività industriali non precedentemente menzionate).

La tavola 4.3.3 esplicita il raccordo delle aggregazioni e le numerosità ad esse collegate (in termini di imprese attive ed addetti alle imprese attive). I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle "Altre industrie manifatturiere" (che raccoglie un quarto delle imprese manifatturiere locali), quello di Abbigliamento e accessori (17,3% del totale manifatturiero), Prodotti in metallo (16,7%), Legno e mobili (12,2%) e Alimentari (11,1%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese³, invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello della Meccanica (con il 18,9% degli addetti del manifatturiero locale), Prodotti in metallo (16,3%), Altre industrie (13,9%), Abbigliamento e accessori (13,1%).

La dimensione media dell'impresa risulta superiore alla media del settore (8 addetti per impresa) per il comparto della Nautica (35), Meccanica (24), Chimica e plastica (12), Elettronica (11) e Alimentare (9).

2 È infatti in fase di avvio l'estensione dell'indagine congiunturale svolta in provincia di Forlì-Cesena anche alla provincia di Rimini. Alla data di redazione del presente rapporto (febbraio 2018) sono in atto le rilevazioni preliminari su di un campione pilota.

3 Si richiama l'attenzione sul fatto che il dato degli addetti alle imprese, costituendosi come la somma degli addetti totali della sede (comprensiva anche delle sue eventuali localizzazioni), è da intendersi come un parametro dimensionale e non deve essere impiegato per le analisi circa l'occupazione.

Tav. 4.3.4 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE

Provincia di Rimini – Anni 2016 e 2017

Variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti^a

Trimestri	Produzione a volume fisico	Fatturato a valori correnti		Ordinativi	
		Totale	Estero	Totale	Estero
1 trim. 2016	+2,2	+1,4	+2,2	-	+1,4
2 trim. 2016	+2,0	+1,5	+2,0	+0,9	+1,0
3 trim. 2016	+2,7	+2,1	+2,0	+1,3	+1,1
4 trim. 2016	+2,4	+2,3	+1,6	+1,6	+1,3
1 trim. 2017	+2,2	+2,5	+2,0	+1,4	+1,4
2 trim. 2017	+2,6	+3,3	+2,2	+0,7	+1,5
3 trim. 2017	+2,8	+3,8	+2,5	+1,1	+2,2
4 trim. 2017	+3,5	+4,0	+3,6	+1,0	+3,4

(a) Media mobile a 4 trimestri delle variazioni tendenziali

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Coerentemente alla distribuzione degli addetti, nell'ambito dell'industria manifatturiera, le peculiarità produttive del territorio riminese possono essere ulteriormente sintetizzate alle seguenti attività/filiere produttive:

sistema Moda, Macchine per la lavorazione del legno, Meccanica e Nautica.

La congiuntura del manifatturiero in provincia di Rimini

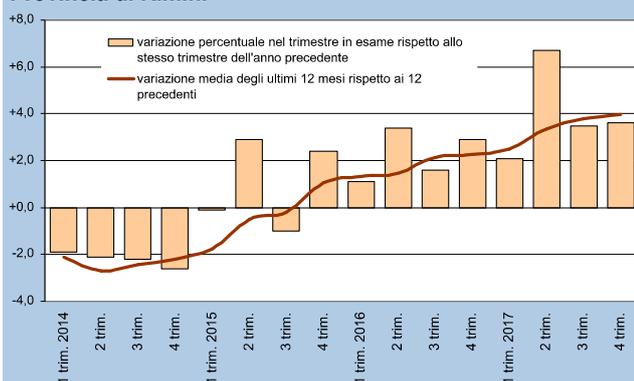
L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato da Unioncamere Emilia-Romagna attraverso la rilevazione trimestrale rivolta alle imprese manifatturiere della regione, con dettaglio per le singole province.

L'indagine è rivolta ad un campione rappresentativo di imprese da 1 a 500 addetti, comprendendo, pertanto, le aziende di piccola dimensione ed escludendo le organizzazioni sopra i 500 occupati. L'indagine è trimestrale e si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e previsionali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi). Le elaborazioni dei dati avvengono in forma aggregata e anonima, con una ponderazione

dei risultati e un riporto all'universo basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti, sono elaborati report trimestrali che riportano la dinamica tendenziale e previsionale degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore manifatturiero locale.

Nella trattazione che segue saranno riportati e commentati gli indicatori di trend medio del 2017 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto riferiti ad un periodo tale da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e

Tav. 4.3.5 CONGIUNTURA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE - PRODUZIONE
 Provincia di Rimini



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

ad altri *bias* di rilevazione (cfr. tavola 4.3.4).

Nel corso del 2017 è proseguita la positiva fase congiunturale del manifatturiero riminese, con un trend positivo in atto dal secondo trimestre del 2015 (cfr. tavola 4.3.5). In base ai risultati della rilevazione svolta da Unioncamere Emilia-Romagna, la variazione media della **produzione** degli ultimi 12 mesi (media mobile a 4 trimestri delle variazioni tendenziali, N.d.R.) è risultata pari al +3,5%, in linea con il trend rilevato in Emilia-Romagna (+3,2%) e con dinamiche tendenziali (variazioni rispetto al medesimo periodo dello scorso anno) positive per tutti i trimestri dell'anno in esame.

Il trend medio della produzione manifatturiera di Rimini per il 2017 risulta superiore a quello medio a 8 trimestri (+2,9%) e a quello a 12 trimestri (+2,8%)⁴, qui identificati come tendenze di medio periodo. Il grado medio di utilizzo della **capacità produttiva**, nel corso del 2017, è stato del 75,8%.

Anche il **fatturato** (a valori correnti) è risultato in espansione (+4,0%); il fatturato estero (a valori correnti) è cresciuto del 3,6%. In crescita anche gli **ordinativi** totali (+1,0%) e in particolar modo quelli esteri (+3,4%).

Le **previsioni** delle imprese rispondenti per il primo trimestre del 2018 indicano stabilità per quanto riguarda la produzione, il fatturato e gli ordinativi totali; espansione per quanto riguarda gli ordinativi dal mercato estero.

La **rilevazione congiunturale di Confindustria Romagna**, effettuata dal Servizio Economico dell'Associazione, è riferita ad un campione di aziende del comparto manifatturiero e dei servizi aderenti all'Associazione. Di seguito si riporta una sintesi relativa ai dati consuntivi del secondo semestre 2017 e alle previsioni per il primo semestre 2018.

Con riferimento al secondo semestre del 2017, la rilevazione congiunturale di Confindustria Romagna relativa al manifatturiero riminese riporta dinamiche tendenziali positive per la **produzione** (+11,9% rispetto al medesimo periodo del 2016) e il **fatturato** (+10,4%). La maggioranza assoluta dei rispondenti (il 60,3%) dichiara un aumento tendenziale degli **ordini totali** nel secondo semestre del 2017, mentre la percentuale scende al 46,0% per gli **ordini esteri**. Il dato relativo alle **scorte di magazzino** mostra una stazionarietà per il 62,5% dei casi e un aumento per il 25,0%.

L'**occupazione** è in crescita (+7,9%); il 17,5% dei rispondenti riporta difficoltà elevate nel reperimento del personale, mentre il 19,3% non ne riscontra alcuna. Circa i tre quarti degli intervistati (il 75,9%) esclude interventi di Cassa Integrazione Guadagni (CIG).

Con riferimento al fatturato, quello realizzato all'estero è cresciuto del 14,8%, mentre il fatturato interno ha registrato un aumento dell'8,5% (cfr. tavola 4.3.6). Le performance di crescita del fatturato sono meglio evidenti nelle imprese di maggiori dimensioni (sopra i 49 addetti), che risultano quelle più strutturate e internazionalizzate. Il grado di internazionalizzazione delle imprese, inteso come percentuale di fatturato estero sul totale, si attesta mediamente al 57,7% con una percentuale del 63,6% nelle grandi aziende (da 249 addetti in poi).

Analizzando i principali comparti di attività economica⁵ del manifatturiero riminese (cfr. tavola 4.3.6), la produzione cresce tendenzialmente in modo diffuso in tutti i sotto-settori in esame, in particolare per il "metalmecanico" (+10,1%), che recupera i risultati non positivi degli scorsi mesi, per il "chimico-farmaceutico" (+14,0%) e per l'"abbigliamento". Il comparto "legno e mobili", pur avendo una dinamica positiva della produzione (+6,0%), non ha manifestato una crescita del fatturato (-0,8%), in particolar modo per la flessione di quello estero (-15,7%). Rilevante la performance del comparto "abbigliamento" con variazioni del fatturato generato all'estero (+22,3%) e dell'occupazione (+12,6%) superiori al dato medio settoriale.

4 Si tratta di medie mobili "lente" in quanto sviluppate su periodi superiori ai 12 mesi che identificano, pertanto, trend di medio periodo.

5 Per la definizione dei settori di attività si rimanda allo Statuto di Confindustria Romagna; diversamente alle codifiche omogenee Ateco 2007 ISTAT.

Tav. 4.3.6 CONFINDUSTRIA ROMAGNA - INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Provincia di Rimini – Secondo semestre 2017

Variazioni percentuali tendenziali (secondo semestre 2017 su rispettivo periodo del 2016)

Settori di attività	Produzione	Fatturato a valori correnti		Occupazione
		Totale	Eestero	
Alimentare	+6,0	+24,0	n.d.	-
Abbigliamento	+14,0	+11,3	+22,3	+12,6
Legno e mobili	+6,0	-0,8	-15,7	-4,6
Metalmeccanico	+10,1	+9,7	+6,9	+5,2
Chimico farmaceutico	+18,7	+22,1	+24,1	+7,7
Totale	+11,9	+10,4	+14,8	+7,9

Fonte: Confindustria Romagna – Indagine congiunturale semestrale (secondo semestre 2017)

Le previsioni, relative al primo semestre 2018, sono nel complesso positive nelle indicazioni dei rispondenti. L'andamento della produzione viene previsto in aumento dal 60,0% delle imprese (il 30,9% prevede una situazione stazionaria). Analoghe le considerazioni per le previsioni sugli ordini: il 63,8% degli imprenditori prevede un aumento, mentre per gli ordini esteri l'indicazione prevalente è la stazionarietà (54,3%). Le previsioni sull'occupazione sono, infine, di stabilità per il 63,8% del campione e in crescita per il 27,6%.

4.4 COSTRUZIONI

Il 2017 è stato per le costruzioni un anno di grande delusione, nel quale erano state riposte molte aspettative sul tanto atteso cambio di segno per il settore, dopo una lunga e profonda crisi. Il risultato, che emerge dall'ultimo Osservatorio Congiunturale sull'Industria delle Costruzioni curato dall'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), è stato di un ulteriore lieve calo dei livelli produttivi (-0,1%), con una perdita complessiva dall'inizio della crisi del 36,5%. Su tale dinamica incide, in modo preponderante, il dato ancora fortemente negativo delle opere pubbliche, comparto che invece avrebbe dovuto trainare la ripresa degli investimenti in costruzioni, date le importate misure di rilancio per le infrastrutture previste dal Governo già nella Legge di Bilancio del 2017. Sempre secondo il report di ANCE, il 2018 potrebbe rappresentare l'anno di svolta per il settore delle costruzioni con una previsione in aumento degli investimenti in costruzioni del 2,4% su base annua. Questo nuovo trend sarà guidato dal prolungamento della crescita del comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo, dall'importante e atteso cambio di segno nelle opere pubbliche - dopo oltre un decennio di forti cali -, dall'auspicato recupero dei livelli produttivi nella nuova edilizia abitativa e dal consolidarsi della ripresa del comparto non residenziale privato.

L'indice ISTAT della produzione nelle costruzioni, corretto per gli effetti di calendario, evidenzia, nei primi undici mesi del 2017 un lieve aumento dello 0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, negli ultimi tre mesi dell'anno, si riscontrano risultati tendenzialmente positivi (+1,8% a settembre, +1,9% a ottobre e +0,6% a novembre 2017 sugli analoghi mesi del 2016), non sufficienti tuttavia a compensare l'andamento fortemente discontinuo dei mesi precedenti.

I dati ISTAT relativi ai permessi di costruire riferiti all'edilizia residenziale e non, che possono essere considerati anticipatori della produzione futura, manifestano le prime variazioni positive, lasciando intravedere l'avvio di una ripartenza per questi comparti. Anche le quantità di cemento consegnate, secondo stime AITEC (Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento), dopo 10 anni consecutivi di decrementi ed una perdita complessiva del 60% dei volumi, hanno registrato, nel 2017, una crescita dello 0,4% rispetto all'anno precedente ed un ulteriore aumento dell'1% è previsto per il 2018.

Sul fronte dell'occupazione, i dati non danno ancora evidenza di una tendenza univoca e ben delineata. Nei primi nove mesi del 2017, il numero di occupati nelle costruzioni si attesta sui bassi livelli dello stesso periodo dell'anno precedente (+0,1%). Tale risultato deriva da una dinamica altalenante: dopo un inizio di anno lievemente positivo (+0,6% rispetto al primo trimestre 2016), il numero di occupati si riduce nei tre mesi successivi (-2,1%) per poi tornare positivo nel terzo trimestre 2017 (+1,8%). Dall'inizio della crisi, il calo complessivo per il settore è stato di circa 600mila occupati.

L'edilizia rappresenta storicamente un settore strategico per l'**economia provinciale** in virtù del forte ruolo come driver di una filiera lunga e complessa. La crisi gravissima e prolungata che ha colpito questo settore più duramente degli altri, in particolare nel nostro Paese, e secondo gli ultimi dati 2016 stimati su fonte Istituto Tagliacarne, il settore delle costruzioni rappresenta il 3,4% del valore aggiunto provinciale rispetto al 3,9% regionale e al 4,8% nazionale.

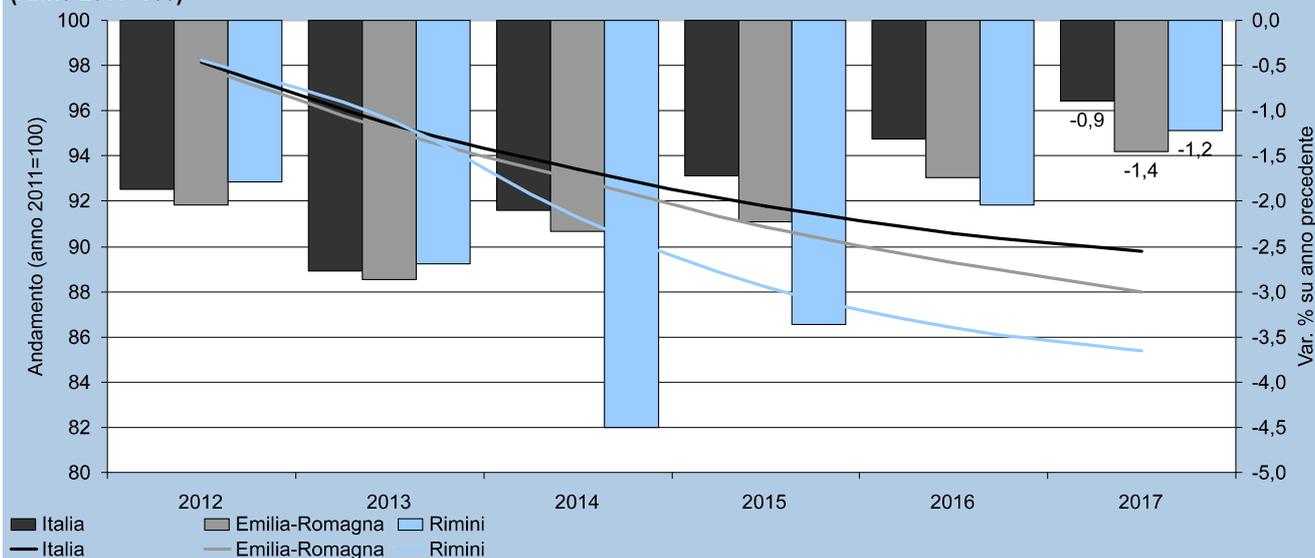
Tav. 4.4.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2017

	Rimini	Comp.% 2017 ^a			Var % 2017/2016			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
F Costruzioni	4.886	14,2	16,3	14,4	-1,2	-1,4	-0,9	2,0	2,1	2,7
41 Costruzione di edifici	1.234	25,3	24,8	33,6	-3,6	-2,9	-1,9	2,1	2,2	3,1
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.098	22,5	23,2	31,6	-3,3	-2,7	-1,7	2,2	2,3	3,2
42 Ingegneria civile	42	0,9	1,1	1,4	-6,7	-3,3	-0,3	6,1	12,0	19,2
43 Lavori di costruzione specializzati	3.610	73,9	74,1	64,9	-0,3	-0,9	-0,4	2,0	1,9	2,1
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.014	20,8	20,0	21,8	-1,6	-1,4	-0,6	3,1	3,2	3,1
43.21 Installazione di impianti elettrici	491	10,0	9,9	11,4	-1,6	-1,7	-1,1	2,7	3,3	3,3
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	414	8,5	8,5	8,7	-2,8	-0,8	-0,4	3,2	2,8	2,6
43.29 Altri lavori di costruzione e installazione	107	2,2	1,6	1,7	+3,9	-2,0	+1,7	4,7	4,2	3,9
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.311	47,3	48,7	38,3	+0,9	-0,6	-0,1	1,4	1,3	1,4
43.32 Posa in opera di infissi	348	7,1	4,8	3,7	-0,3	-0,8	-0,1	1,6	1,5	1,6
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	300	6,1	5,2	4,3	-3,8	-2,4	-2,3	1,3	1,4	1,4
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	520	10,6	8,0	6,5	+1,4	+1,0	-0,4	1,4	1,3	1,3
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.036	21,2	26,9	20,6	+2,9	-0,1	+1,0	1,4	1,3	1,4
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	220	4,5	3,4	2,6	-4,3	-0,7	-0,3	2,0	2,7	2,9
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	162	3,3	1,9	1,7	-4,1	-0,2	+1,0	2,2	3,1	3,1

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nonostante il ridimensionamento di questi ultimi anni, il settore delle costruzioni (ramo F della codifica delle attività economiche Ateco 2007) nel territorio di **Rimini** rappresenta ancora una fetta importante del tessuto economico anche per lo stretto legame esistente con altri comparti significativi. A fine anno il settore contava 4.886 **imprese** attive che rappresentano il 14,6% del totale

Tav. 4.4.3 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI
(Anno 2011=100)



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.4.2 CARICHE SOCIALI DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ
 Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2017

	Stranieri	Italiani	Comp. % stranieri ^a
fino a 29 anni	96	148	39,3
da 30 a 49 anni	1.006	1.929	34,3
da 50 a 69 anni	275	2.012	12,0
da 70 anni e oltre	11	418	2,5
Totale^b	1.388	4.508	22,1

(a) Incidenza degli stranieri sul totale (comprensivo delle cariche sociali cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) delle cariche sociali per fascia di età. - (b) Comprensivo delle cariche sociali cui è attribuita la nazionalità ma non la classe di età.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

delle aziende attive e che occupano il 7,4% degli addetti. Rispetto a dicembre 2016 lo stock si è ulteriormente ridotto (-1,2%) con un tasso in controtendenza rispetto al complesso di tutte le attività economiche (+0,1%); rilevante anche il numero dei fallimenti riscontrati nel corso dell'anno (26 su 114 totali) che hanno interessato il settore.

Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata: la dimensione media è, infatti, di 2,0 addetti per impresa e le imprese con oltre 19 addetti (30) sono solo lo 0,6% anche se impiegano il 13,4% degli addetti del settore (la loro dimensione media è di 49,5 addetti per impresa). Il 69,0% è costituito da ditte individuali,

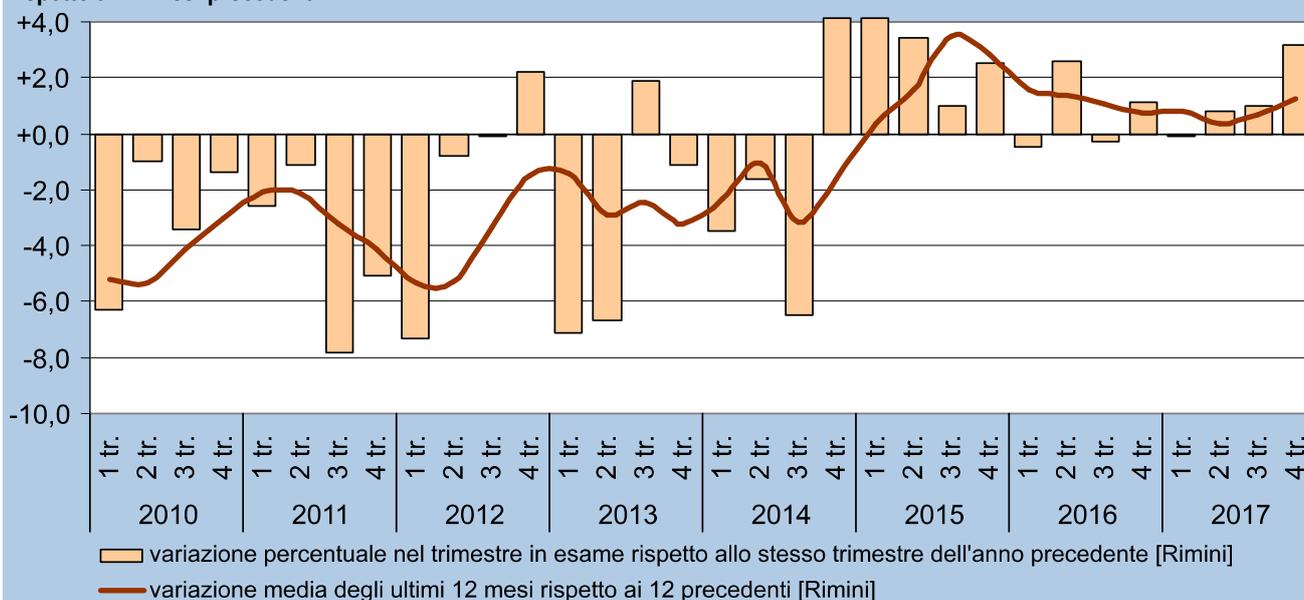
mentre le società di capitale sono il 17,0%.

Le localizzazioni attive (sedi di impresa e unità locali) hanno una dimensione media di 1,8 addetti e al 31/12/2017 sono 5.332 (-1,1% rispetto al 2016), di cui 170 unità locali di imprese con sede fuori provincia.

Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi sia finanziari) da oltre un quarto (26,7%) degli **imprenditori**¹ stranieri di Rimini a fronte di una percentuale di italiani che scende al 11,6%. Gli stranieri rappresentano tuttavia il 22,1% degli imprenditori del settore delle costruzioni, essi sono principalmente albanesi (8,0% del totale imprenditori del settore), rumeni (4,2%), macedoni (1,8%) e svizzeri (1,2%). Il 79,4% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 46,1% degli italiani.

Tav. 4.4.4 COSTRUZIONI - FATTURATO - RIMINI

Variazione del volume di affari (fatturato) sullo stesso trimestre dell'anno precedente e variazione degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti



Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹ Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali

Unioncamere Emilia-Romagna ha reso disponibile l'**indagine congiunturale** al 4° trimestre 2017 condotta presso le imprese della provincia di Rimini operanti nei settori delle Costruzioni. Analizzando i dati ed elaborando la media mobile a 4 trimestri² emerge, dopo un rallentamento nel secondo trimestre 2017, una leggera ripresa del volume d'affari che chiude l'anno con valori superiori a quelli del 2016: +0,8% nel primo trimestre, +0,4% nel secondo, +0,7% nel terzo e +1,2% nel quarto. La quota di imprese che ha dichiarato un aumento del fatturato nel quarto trimestre 2017 rispetto all'anno precedente è stata del 62%, mentre quelle che hanno indicato una diminuzione sono state solo il 2%. Per quanto riguarda la produzione la maggior parte degli intervistati ha dichiarato stabilità, nessuna impresa ha dichiarato una diminuzione nel quarto trimestre 2017 rispetto allo stesso del 2016 e il 36% ha dichiarato invece di aver aumentato i livelli produttivi. Infine, oltre la metà delle imprese intervistate (sono il 52%) prevede un aumento del fatturato nel primo trimestre 2018 mentre le restanti si aspettano la stabilità del volume d'affari.

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare** dell'Agenzia delle Entrate, nella provincia di Rimini l'anno 2016 ha fatto registrare un incremento del 19,8% (su scala regionale +22,8%) in termini di numerosità di contrattazioni rispetto al 2015.

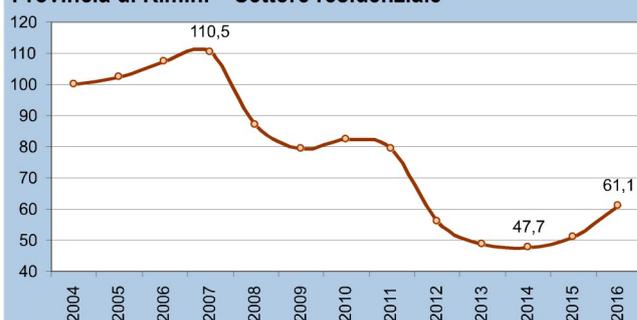
L'analisi storica (a partire dall'anno di riferimento 2004) dell'andamento delle compravendite è sintetizzata nelle rappresentazioni del numero indice NTN (tav. 4.4.5) e dell'intensità del mercato immobiliare IMI (tav. 4.4.6):

- il primo grafico permette di rilevare che l'anno 2016, oltre a confermare la tendenza all'aumento delle transazioni immobiliari registrato nel 2014 e 2015, ha registrato anche il più elevato dinamismo del triennio 2014-2016;
- allo stesso modo, come evidenziato nel secondo grafico, la serie temporale dell'intensità del mercato immobiliare consente di visualizzare l'andamento crescente del fattore IMI nel triennio 2014-2016, con un gradiente nell'anno 2016 superiore alle precedenti annualità.

Analizzando le quotazioni del settore immobiliare residenziale della provincia di Rimini nell'anno 2016, esse evidenziano un decremento, rispetto al periodo precedente, delle quotazioni immobiliari medie (-1,40%) desumibile anche dal grafico 4.4.7.

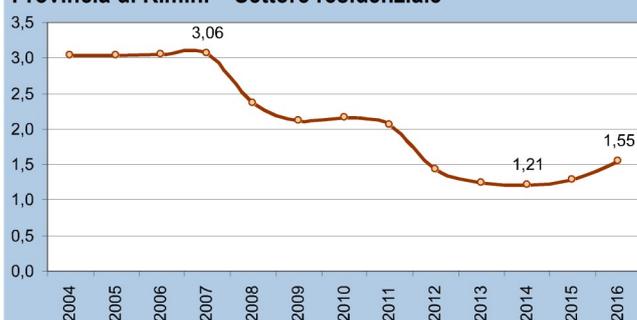
Tav. 4.4.5 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)

Provincia di Rimini – Settore residenziale



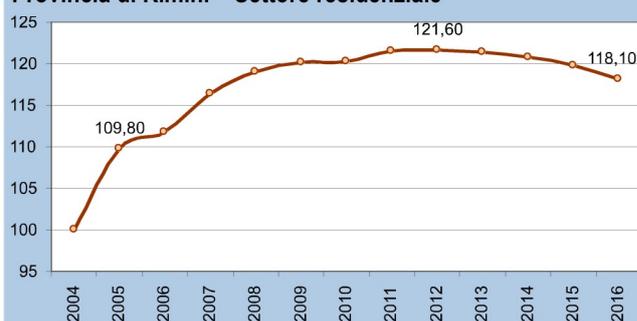
Tav. 4.4.6 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI) TRANSAZIONI / STOCK

Provincia di Rimini – Settore residenziale



Tav. 4.4.7 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE

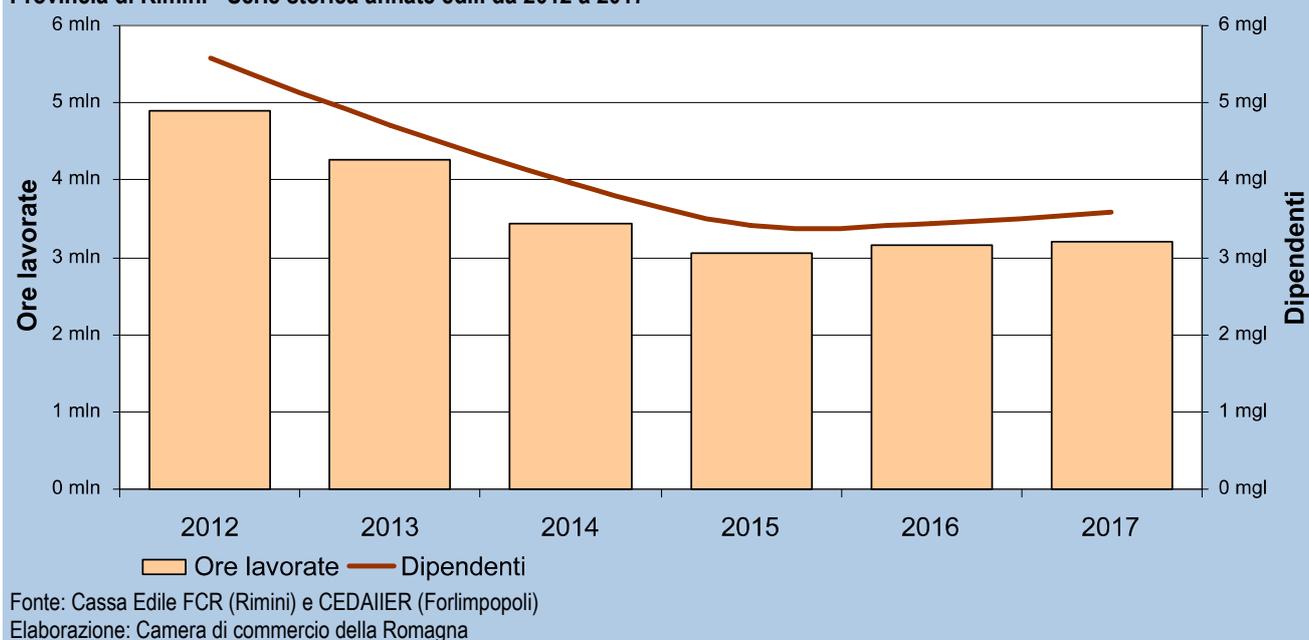
Provincia di Rimini – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

2 Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

Tav. 4.4.8 CASSE EDILI – ORE LAVORATE E DIPENDENTI
 Provincia di Rimini - Serie storica annate edili da 2012 a 2017



I dati provvisori dei primi 3 trimestri del 2017 mostrano un andamento altalenante, imputabile probabilmente alla stagionalità e brevità dei periodi osservati, delle contrattazioni residenziali provinciali che generano le seguenti variazioni nel confronto con gli stessi periodi del 2016: +17,8% nel 1° trimestre, +14,4% nel secondo e -7,8% nel terzo. Tuttavia, il dato provvisorio cumulato dei primi 9 mesi del 2017 registra un aumento del 7,4% rispetto lo stesso periodo 2016.

I dati provvisori dei primi 3 trimestri del 2017 suggeriscono un progressivo rallentamento della numerosità delle contrattazioni residenziali provinciali pur mantenendo valori positivi nel confronto con gli stessi periodi del 2016 : +18,1% nel 1° trimestre, +10,9% nel secondo e +6,6% nel terzo.

Tav. 4.4.9 CASSE EDILI
 Rimini – Anni edili 2015/16 e 2016/17

	2015/16	2016/17	Var. %
Numero imprese	725	731	+0,8
Dipendenti (Operai)	3.433	3.581	+4,3
Ore lavorate	3.167.263	3.196.634	+0,9

Fonte: Cassa Edile FCR (Rimini) e CEDAIER (Forlimpopoli)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel 2017 l'**occupazione** ha dato qualche lieve segnale di ripresa. Il numero dei dipendenti per i quali sono stati fatti versamenti presso le **Casse Edili** operanti nella provincia è apparso in aumento (+4,3% nell'annata edile che va da ottobre 2016 a settembre 2017 rispetto alla precedente). Più modesto l'andamento delle ore lavorate denunciate dalle 731 imprese iscritte

presso le Casse Edili: si sono infatti attestate a circa 3,2 milioni con un lieve aumento dello 0,9% rispetto al periodo precedente; dal 2012 la contrazione è stata complessivamente del 34,6%.

In base ai dati disponibili al 27/2/2018, nel 2017 l'utilizzo nel settore Costruzioni della **Cassa Integrazione Guadagni** (CIG), pur sempre rilevante, è stato inferiore all'anno precedente. Gli interventi "ordinari" sono diminuiti sensibilmente (-39,5% rispetto al 2016) mentre sono aumentati quelli "straordinari" (+11,1%). Nel 2017 la CIG straordinaria è stata la forma di sostegno prevalente nel settore rappresentando il 56,4% delle ore totali autorizzate per il settore; da evidenziare che la CIG in deroga non è stata praticamente utilizzata (rappresenta lo 0,5%). Complessivamente il settore delle costruzioni, con oltre 356 mila ore concesse in provincia (il 13,2% dell'ammontare complessivo), ha registrato una diminuzione delle ore complessive utilizzate del 33,6%.

Tav. 4.4.10 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Rimini - Serie storica



Fonte: INPS

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.5 COMMERCIO

Per il commercio del territorio provinciale di Rimini nel 2017 si è assistito al perdurare di una situazione difficile.

Il livello medio del valore delle vendite al dettaglio è diminuito; anche le imprese attive sono diminuite, seppur moderatamente. Prosegue la crisi del settore non alimentare, in particolare dell'abbigliamento, che ora subisce anche la concorrenza di un e-commerce in pieno consolidamento.

Gli operatori del settore rilevano un certo ottimismo degli imprenditori commerciali dovuto ai segnali di ripresa dell'economia in generale, ma ciò per ora tarda a tradursi in un riscontro concreto sull'andamento economico del settore commerciale. Alcuni operatori osservano che la stagione estiva particolarmente buona, che ha favorito il buon risultato del settore turistico, paradossalmente ha giocato a sfavore del commercio, in quanto i numerosi turisti arrivati nelle località balneari non sono stati incentivati a lasciare le spiagge dedicando tempo e risorse allo shopping. Segnali decisamente positivi sono invece arrivati dalle vendite del periodo natalizio.

Nel territorio provinciale di Rimini l'indice FOI nell'anno 2017 ha registrato una variazione media rispetto all'anno precedente del +1,1%. Per ragioni metodologiche non è corretto confrontare direttamente il valore provinciale con quello nazionale, a causa di disomogeneità presenti nei processi di rilevazione effettuati nei diversi territori che danno origine al valore aggregato nazionale.

La crescita tendenziale dell'indice provinciale nel corso del 2017 è stata elevata soprattutto nel primo semestre, toccando quota +1,8% ad aprile. Nel secondo semestre è stata più contenuta, aggirandosi fra tassi del +0,7% e del +0,9%, restando sotto la soglia dell'1%. A livello nazionale si è registrata una dinamica simile, anche se spostata temporalmente di uno o due mesi in avanti.

Le **indagini congiunturali del Sistema Camerale** rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti.

Il dato relativo al trend medio del 2017 in provincia di Rimini registra una situazione negativa: nell'arco dell'anno 2017 si è infatti registrata una diminuzione media delle vendite degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti pari al -1,3%. La performance provinciale è

Tav. 4.5.1 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) AL NETTO DELLA SPESA PER TABACCHI Anno 2017

Var. % rispetto lo stesso mese dell'anno precedente

	Rimini ^a	Italia
Gennaio	+1,0	+0,9
Febbraio	+1,5	+1,5
Marzo	+1,5	+1,4
Aprile	+1,8	+1,7
Maggio	+1,3	+1,4
Giugno	+1,0	+1,1
Luglio	+0,7	+1,0
Agosto	+0,9	+1,2
Settembre	+0,9	+1,1
Ottobre	+0,7	+0,9
Novembre	+0,7	+0,8
Dicembre	+0,8	+0,8
Media annuale^b	+1,1	+1,1

(a) I dati della provincia non sono confrontabili con i dati Italia –
(b) Intesa come media aritmetica delle variazioni

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Tav. 4.5.2 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI

Provincia di Rimini – Anno 2017

Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	Media
Vendite	-1,3	-4,0	-1,3	+1,4	-1,3
per tipologia					
Alimentare	-0,3	-1,3	-1,7	-2,0	-1,3
Non alimentare	-1,8	-5,4	-1,3	+2,7	-1,5
Iper, supermercati e grandi magazzini	+0,7	+0,4	+0,4	-1,0	+0,1
per classe dimensionale					
Piccola distribuzione	-2,4	-5,8	-1,6	+0,7	-2,3
Media distribuzione	+0,6	-6,3	-3,1	+3,2	-1,4
Grande distribuzione	-0,3	+0,4	+0,4	+1,9	+0,6

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

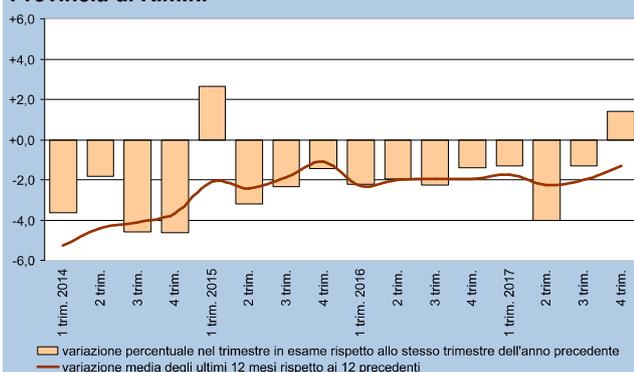
risultata più negativa di quella regionale che ha registrato una diminuzione media annua dello 0,5% rispetto ai 12 mesi precedenti. L'andamento della variazione media provinciale ha registrato il segno meno in tutti i trimestri dell'anno, toccando il valore più basso nel secondo (-2,2%) e risalendo nel quarto (-1,3%). Esaminando il trend tendenziale (andamento dei singoli trimestri del 2017 rispetto ai corrispondenti trimestri dell'anno precedente), le vendite provinciali hanno registrato un trend negativo nei primi tre trimestri dell'anno, toccando il valore più basso nel secondo (-4,0%). Si è invece registrato un cambio di segno nel quarto trimestre dell'anno (+1,4%). Tale dato sembra indicare un miglioramento delle vendite in concomitanza col periodo natalizio, che riveste un'importanza di prim'ordine per il carattere complessivo dell'andamento annuale del settore commerciale. Anche a livello regionale l'andamento è stato caratterizzato dal segno meno in tutti i trimestri dell'anno tranne l'ultimo (in cui si è registrata una sostanziale stabilità), ma con valori più moderati dei tassi di variazione.

Analizzando l'andamento tendenziale della media annua per tipologia di esercizio commerciale, nel 2017 si registra a livello provinciale una contrazione sia nel settore alimentare (-1,3%, -1,0% a livello regionale), sia nel settore non alimentare (-1,5%, -0,5% regionale). L'unica tipologia distributiva provinciale a non registrare una performance negativa è quella degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini, che comunque non vanno oltre la stabilità (+0,1%, -0,1% regionale).

Esaminando le vendite provinciali secondo la dimensione d'impresa, l'unica categoria a registrare

una pur moderata crescita è quella della grande distribuzione (+0,6%), mentre risultano in calo sia la piccola distribuzione (-2,3%), sia la media distribuzione (-1,4%). A livello regionale si registra una modesta crescita nella grande distribuzione (+0,3%), mentre si registra una contrazione dell'1,2% nella piccola distribuzione e dello 0,5% nella media distribuzione.

Tav. 4.5.3 COMMERCIO AL DETTAGLIO - VENDITE
 Provincia di Rimini



Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio al dettaglio - Unioncamere Emilia-Romagna
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La banca dati StockView di Infocamere, basata sul Registro delle Imprese, fornisce i dati sulla **struttura imprenditoriale** del settore commerciale. Al 31/12/2017 le imprese attive del

Tav. 4.5.4 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2017

	Rimini	Comp.% 2017 ^a			Var % 2017/2016			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.962	26,1	22,7	27,2	-0,4	-1,2	-0,6	2,8	3,0	2,6
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	823	9,2	11,7	11,1	-0,1	0,3	1,7	3,0	3,3	2,6
45.1 Commercio di autoveicoli	225	2,5	2,9	3,0	3,7	5,7	8,1	2,0	3,2	2,5
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	436	4,9	6,8	6,3	-0,2	-1,3	-0,4	3,6	3,4	2,6
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.987	33,3	38,6	32,1	1,0	-1,1	-0,3	3,4	3,0	2,7
46.1 Intermediari del commercio	1.665	18,6	22,0	15,8	0,8	-1,4	-1,3	1,2	1,2	1,1
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	294	3,3	3,1	3,4	3,2	-0,4	1,4	5,5	6,7	4,2
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	538	6,0	4,9	5,7	0,6	-1,0	0,1	6,7	5,5	3,5
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	216	2,4	3,9	3,3	0,5	-1,1	1,1	4,8	4,7	5,5
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	5.152	57,5	49,7	56,8	-1,3	-1,6	-1,1	2,5	3,0	2,5
47.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	479	5,3	4,9	5,9	-1,6	-1,4	-1,6	5,3	9,6	6,2
47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	637	7,1	7,1	7,7	0,2	-0,6	0,0	2,5	2,1	1,9
47.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	412	4,6	4,8	5,8	-3,7	-2,9	-2,2	2,8	2,8	2,6
47.6 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	363	4,1	3,9	3,6	-4,5	-3,1	-2,9	2,1	2,0	2,0
47.7 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.751	19,5	14,7	15,4	0,5	-1,2	-0,9	2,3	2,7	2,6
47.8 Commercio al dettaglio ambulante	1.116	12,5	9,8	13,5	-4,3	-2,8	-1,8	1,5	1,5	1,1
47.9 Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	223	2,5	2,5	2,7	5,2	1,8	2,8	2,0	2,1	1,8

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori.

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

commercio nella provincia di Rimini risultano 8.962, con un'incidenza sul totale delle imprese attive provinciali (compresa l'agricoltura), del 26,1%, superiore a quella regionale (22,7%) e di poco inferiore a quella nazionale (27,2%).

La numerosità delle imprese del commercio risulta in leggera flessione (-0,4%); la flessione è stata maggiore a livello regionale (-1,2%) e nazionale (-0,6%). Nonostante i numerosi anni di crisi economica, l'incidenza del commercio sul totale delle imprese attive provinciali fra il 2009 e il 2017 ha registrato un aumento dell'1,6%, a testimonianza dell'importanza del settore per il sistema imprenditoriale locale.

Entrando più nel dettaglio dei settori che costituiscono il commercio interno, le imprese operanti nel "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" rappresentano la maggioranza del settore col 57,5%; rispetto all'anno precedente sono diminuite dell'1,3%, a fronte del -1,6% regionale e del -1,1% nazionale. Analizzando più nello specifico i dati del commercio al dettaglio, il settore del "Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati" (incidenza del 7,1% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale), è uno dei pochi a non avere il segno meno registrando una sostanziale stabilità col +0,2% (-0,6% a livello regionale, stabilità anche a livello nazionale). Il "Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati" (incidenza del 19,5% sul totale del commercio provinciale) registra l'andamento migliore all'interno

del commercio al dettaglio con un aumento dello 0,5% (-1,2% in regione, -0,9% in Italia); il "Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati" (4,6% sul totale provinciale) diminuisce del 3,7% (-2,9% in regione, -2,2% in Italia). Infine, il "Commercio al dettaglio ambulante" (12,5% del totale del commercio provinciale) è diminuito del 4,3%, a fronte del -2,8% regionale e del -1,8% nazionale.

Nelle imprese del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli", che costituiscono il 9,2% del totale del settore commercio in provincia (11,7% in regione e 11,1% in Italia) si rileva una situazione di stabilità (-0,1%, a fronte di una crescita regionale dello 0,3% e una nazionale dell'1,7%. All'interno di questo sottosectore risultano in crescita le imprese del commercio di autoveicoli (+3,7%), mentre risultano stabili le imprese di "Manutenzione e riparazione di autoveicoli" (-0,2%).

Le imprese del "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" hanno un'incidenza (33,3% sul totale del commercio) notevolmente inferiore a quella rilevata a livello regionale (38,6%) ma maggiore di quella nazionale (32,1%). Rispetto ai dati al 31/12/2016, il settore registra una crescita dell'1,0%, a fronte di una flessione regionale dell'1,1%) e nazionale dello 0,3%. All'interno del commercio all'ingrosso provinciale la categoria più significativa è quella degli "Intermediari del commercio" (+0,8%, a fronte del -1,4% regionale e del -1,3% nazionale), che rappresentano il 18,6% del totale del commercio.

Esaminando la movimentazione delle imprese commerciali in provincia, si rileva che nel corso del 2017, rispetto all'anno precedente, sono diminuite sia le aperture di nuove attività, sia le cessazioni di attività esistenti. Complessivamente, si sono registrate 413 nuove aperture a fronte di 660 cessazioni di esercizi, per un saldo negativo di -247 unità. Rispetto al 2016, le aperture sono diminuite del 16,4%, mentre le cessazioni sono diminuite del 15,7%. Nel commercio al dettaglio si sono registrate 212 aperture a fronte di 407 cessazioni, per un saldo negativo di -195 unità; le aperture sono diminuite del 22,6% e le cessazioni del 12,1%.

Per quanto riguarda la compagine imprenditoriale del settore commerciale, al 31/12/2017 risultano attive complessivamente nel settore G 10.892 cariche (date dalla somma delle qualifiche di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2016 si registra una diminuzione dello 0,6%. La ripartizione delle cariche all'interno del settore commerciale è la seguente: 5.625 nel commercio al dettaglio (51,6% del totale del settore G), 4.100 nel commercio all'ingrosso (37,6%) e 1.167 nel commercio e riparazione di auto e motoveicoli (10,7%).

Complessivamente nel settore G si rilevano 1.640 **imprenditori stranieri** (vale a dire la somma di

Tav. 4.5.5 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)
 Rimini – Situazione al 31 dicembre

	2017			Var.% 2017/2016	
	Iscrizioni	Cessazioni ^a	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni ^a
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	35	53	-18	-22,2	51,4
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	166	200	-34	-5,1	-29,8
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	212	407	-195	-22,6	-12,1
Totale	413	660	-247	-16,4	-15,7

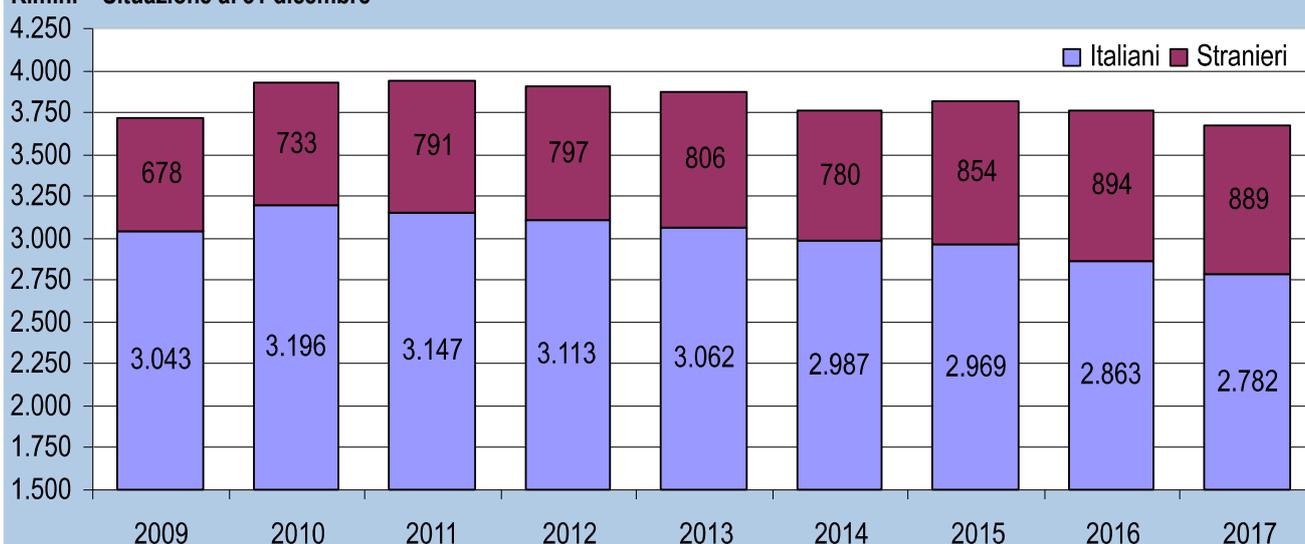
(a) Cessazioni non d'ufficio

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.6 TITOLARI DI IMPRESE INDIVIDUALI DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Rimini – Situazione al 31 dicembre



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana); rispetto al 31/12/2016 si è registrato un incremento del 3,0%. Il 63,4% di tali cariche afferiscono a imprese del commercio al dettaglio, il 30,4% a imprese del commercio all'ingrosso e il 6,2% a imprese di commercio e riparazione di auto e motoveicoli. L'incidenza degli stranieri sul totale delle cariche nel settore G è del 15,1%; al suo interno, l'incidenza maggiore di stranieri si ha nel commercio al dettaglio, col 18,5% del totale delle cariche, a fronte del 12,2% nel commercio all'ingrosso e dell'8,7% nel commercio e riparazione di auto e motoveicoli. Fra gli stranieri, la componente più significativa è quella di provenienza extra-UE con 1.404 cariche, pari al 12,9% delle cariche complessive del settore G, a fronte di 236 cariche appartenenti a stranieri di provenienza comunitaria, pari al 2,2% del totale delle cariche. Nel commercio al dettaglio le cariche detenute da stranieri sono 1.040, pari al 63,4% del totale degli imprenditori stranieri nel settore G. Pertanto l'incidenza del commercio al dettaglio sul totale del commercio fra gli stranieri è superiore a quella del commercio al dettaglio rilevata sulle cariche totali nel settore G, pari al 51,6%. Rispetto al 31/12/2016 le cariche di stranieri nel commercio al dettaglio hanno registrato un lieve aumento dello 0,3%. Il 16,7% delle cariche nel commercio al dettaglio appartiene a extracomunitari e l'1,8% a stranieri comunitari.

I Paesi di nascita più ricorrenti delle persone titolari di cariche nelle imprese del commercio al dettaglio sono il Bangladesh con 323, il Senegal (137), la Cina (122), il Marocco (76), l'Albania (48). Per quanto riguarda le prospettive a breve e medio termine, la concorrenza dell'e-commerce è destinata ad aumentare nei prossimi anni, mettendo ancora più a rischio la sopravvivenza delle piccole imprese commerciali, soprattutto non alimentari. Da parte loro le PMI che vorranno restare sul mercato dovranno necessariamente affiancare le vendite online al negozio tradizionale e dovranno quindi dotarsi di una vetrina virtuale.

Le Associazioni di categoria segnalano l'inasprirsi di una situazione di difficoltà per le PMI del settore, in cui si allarga la forbice fra margini di guadagno in contrazione e costi in aumento. Sull'aumento dei costi, oltre a una tassazione ritenuta eccessiva, incidono notevolmente i costi delle locazioni ormai del tutto sproporzionati rispetto ai ricavi delle imprese ma che non accennano a diminuire.

Alcuni operatori lamentano anche la difficoltà di concorrenza con le strutture della grande

distribuzione e fanno notare che le PMI commerciali concorrono a dare vita alla specificità del territorio, che per una realtà fortemente turistica come quella riminese, andrebbe salvaguardata in quanto elemento fondamentale dell'attrattività territoriale. Per questo si auspicano misure di sostegno da parte delle amministrazioni locali, oltre alla riduzione del carico fiscale.

4.6 TRASPORTI

Il settore Trasporti è probabilmente il comparto che meglio racconta i problemi strutturali e i ritardi dell'Italia. Il nostro Paese sconta purtroppo in questo senso un “gap” notevole rispetto ai suoi principali competitor, a partire dalla situazione delle infrastrutture fisiche “tradizionali” e quindi in termini, per esempio, di efficacia della rete autostradale e di quella ferroviaria. Anche la dotazione infrastrutturale per la banda larga e ultra-larga per le imprese richiede un ulteriore sforzo di miglioramento. Il tema dell'accessibilità e del collegamento è infatti sempre più legato alla creazione di opportunità e prospettive ed assume un ruolo strategico per il recupero di competitività che si rende indispensabile nello scenario attuale.

La situazione dei trasporti in Italia è uno specchio dei problemi del Paese; una realtà nella quale persino in questi anni di crisi cresce il peso del **trasporto su gomma**, con oltre due terzi del traffico merci terrestri su gomma e il 92% di quello passeggeri, e una diffusione di auto che vede il nostro Paese protagonista di un non invidiabile primato mondiale per abitante. Se consideriamo che questo squilibrio è responsabile di migliaia di morti ogni anno per incidenti stradali e determina un contributo di circa il 30% delle emissioni di CO₂ prodotte ogni anno dall'Italia ed è il settore in più forte crescita, l'urgenza di mettere in campo uno scenario alternativo è una priorità non rinviabile: in sostanza, essendo le aree urbane quelle nelle quali si concentra oltre l'80% della domanda di spostamenti delle persone in Italia, con evidenti problemi di congestione, occorre promuovere una mobilità urbana alternativa e sostenibile, basata sul trasporto pubblico, sulla condivisione dei mezzi e su mezzi a basso impatto ambientale¹.

Oggi la mobilità è un fenomeno in crescita esponenziale. Il tasso di mobilità della popolazione italiana, cioè le persone che si spostano giornalmente, è aumentato dal 75,1% all'83,6% nei soli ultimi cinque anni. A questa crescita concorrono la maggiore rilevanza che ha oggi la cosiddetta componente “non sistematica” della mobilità (es. per svago e tempo libero) e l'incremento delle professioni creative e ad alta intensità di conoscenza. Queste infatti, con il cambiamento delle modalità di lavoro, non più incentrate necessariamente sulla presenza fisica negli orari un tempo tradizionali, concorrono a creare una domanda di mobilità più flessibile e meno prevedibile. In queste dinamiche la mobilità urbana è il fattore determinante: il 73,6% degli spostamenti della popolazione italiana avviene, infatti, in ambito cittadino con percorsi di prossimità (in media circa di 4 km). La mobilità urbana in Italia significa essenzialmente mobilità nelle Città Metropolitane: questi nuclei, con circa 22 milioni di abitanti e 670 miliardi di Euro di Valore Aggiunto prodotto, non solo sono il baricentro economico e sociale dell'Italia, ma hanno dinamiche di crescita accelerata. Ad oggi, però, la mobilità italiana è un fenomeno legato alla mobilità individuale (tipicamente auto e moto), con valori molto più elevati rispetto alle Capitali estere che guardiamo come *benchmark*. I costi di questo sbilanciamento sono rilevanti: in Italia si spendono per il trasporto individuale circa 140 miliardi di Euro all'anno, quasi 2.500 Euro per ogni cittadino, con effetti sull'inquinamento e sulla congestione del traffico. In questo quadro la mobilità collettiva, non solo è sotto-valorizzata, ma è anche sbilanciata verso la gomma: l'autobus ha una quota del 65%, a fronte del 50% di media UE; in aggiunta, l'età media dei mezzi (11,4 anni) è più elevata rispetto agli altri Paesi, con evidenti

¹ Legambiente, “Un altro scenario per i trasporti in Italia” (www.legambiente.it).

conseguenze in termini di emissioni inquinanti e alti costi di manutenzione. L'ulteriore anomalia italiana rispetto agli altri Paesi europei è, quindi, il sottodimensionamento della rete di **mobilità su ferro**, che rappresenta una delle modalità di spostamenti più efficienti, meno inquinanti, più sicure e col minore impatto sul territorio: in Italia abbiamo 3,8 km per milione di abitanti di rete metropolitana (metà di quella della Germania e un terzo della Spagna) e 5,3 km per milione di abitanti di rete tranviaria (metà di quella della Francia e un quarto della Germania)².

Se si considera che, a parità di tempo, una linea ferroviaria a doppio binario porta un numero di passeggeri o di tonnellate di merci maggiore di una strada a quattro corsie, occorrerebbe investire di più su questo versante; invece, dal 2002 al 2016 i finanziamenti statali hanno premiato per il 60% gli investimenti in strade e autostrade e solo per il 27% la rete ferroviaria (soprattutto l'Alta Velocità) e per il 13% le reti metropolitane. Vi è comunque da sottolineare che a partire dal 2016 si assiste ad un cambio di rotta; infatti, da un lato, la ripartizione dei finanziamenti è in parte cambiata, per il superamento della Legge Obiettivo, prevedendo un ruolo, ridotto rispetto al passato degli interventi stradali ed autostradali, in favore della crescita degli interventi previsti sulla rete ferroviaria convenzionale e per le metropolitane e i tram, e, dall'altro, si prevede lo stanziamento di risorse per il rinnovo del materiale rotabile ferroviario e su gomma nelle città, in un piano che permetterà di aprire cantieri in diverse aree urbane. Da segnalare positivamente c'è anche che finalmente stanno entrando in esercizio nuovi treni, grazie agli investimenti del Governo, di alcune Regioni e di Trenitalia che ha messo in campo l'acquisto di 500 treni regionali³.

Anche il **trasporto marittimo**, di persone e merci, è sottodimensionato: oggi in Italia più dei due terzi delle merci si muove su strada, mentre meno di una tonnellata su sei prende la via del mare (la metà della media europea) e ciò costituisce un paradosso, se si considera la notevole estensione costiera del nostro Paese (oltre 8mila km); il trasporto marittimo ha tuttavia un impatto ambientale non irrilevante, e di questo ne sono responsabili soprattutto tecnologie vetuste, regole non adeguate e comportamenti illegali. In Italia i 2/3 del trasporto marittimo sono rappresentati dal traffico petrolifero, con forti rischi di incidenti, dovuti all'impiego di imbarcazioni vecchie e in pessime condizioni di manutenzione, a cui si aggiunge l'inquinamento prodotto dagli scarichi illegali e al lavaggio in mare delle cisterne, con conseguenze pesanti sui bacini e sui loro habitat⁴.

In merito, infine, al **trasporto aereo**, bisogna dire che questo è in espansione sia nel traffico passeggeri che nel traffico merci. Per ciò che riguarda il traffico passeggeri, si assiste ad uno sviluppo indotto principalmente dalla sua migliore dinamica di offerta (in termini di servizi, ma anche di prezzi) rispetto al trasporto ferroviario, grazie soprattutto al considerevole sviluppo dei voli low-cost. Negli ultimi anni l'offerta aerea si è maggiormente incentrata sui collegamenti diretti, sia sulle rotte continentali sia sulle rotte interne Nord-Sud; in quest'ultimo caso, a parte i collegamenti con le Isole, la competitività del trasporto ferroviario è risultata molto bassa, sia perché la rete AV è praticamente assente al Sud, ma anche per la qualità mediamente carente del servizio ordinario. In sostanza, l'offerta di trasporto aereo si è rivelata più flessibile e più orientata alla domanda di quella ferroviaria, per oggettive rigidità strutturali ed economiche, ma in parte anche per acquisite scelte imprenditoriali. Per ciò che concerne il traffico merci, nonostante i buoni risultati rilevabili nel lungo periodo e negli ultimi anni, il cargo aereo nazionale presenta comunque dimensioni modeste rispetto ai Paesi UE che nel settore hanno da tempo sviluppato una forte specializzazione; nel 2016, a fronte del nostro milione di tonnellate trasportato, la Germania rileva quasi 4,5 milioni, la Francia quasi 2,5 milioni e il Regno Unito quasi 2,4 milioni. In tutti questi Paesi, la caratteristica fondamentale è la

2 The European House–Ambrosetti e Ferrovie dello Stato Italiane, "Il futuro della mobilità urbana – Integrazione e nuovi modelli di gestione nel caso italiano", pubblicato il 1° settembre 2017 (www.ambrosetti.eu, www.fsitaliane.it).

3 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2017", pubblicato il 17 gennaio 2018 (www.legambiente.it).

4 Tratto da Legambiente (www.legambiente.it).

Tav. 4.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI

Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2017 ^a			Var % 2017/2016		
	2016	2017	RN	ER	IT	RN	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	865	848	82,4	83,9	78,5	-2,0	-2,5	-1,1
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	159	160	15,5	15,5	19,5	+0,6	+0,3	+1,6
49.41 Trasporto di merci su strada	667	648	63,0	65,7	55,1	-2,8	-3,4	-2,2
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	8	10	1,0	0,3	1,5	+25,0	0,0	+1,6
51. Trasporto aereo	2	2	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	-2,0
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	144	153	14,9	14,5	17,2	+6,3	+3,1	+1,7
di cui: 52.29 Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, ag. doganali)	45	51	5,0	5,2	5,9	+13,3	+0,6	+2,4
53. Servizi postali e attività di corriere	14	16	1,6	1,2	2,6	+14,3	-3,0	-0,8
Totale	1.033	1.029	100,0	100,0	100,0	-0,4	-1,8	-0,6

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

presenza di scali specializzati esclusivamente nel cargo, cosa che manca nel nostro Paese, per cui le merci transitano prevalentemente negli scali generali, che presentano importanti flussi passeggeri e sono dotati di infrastrutture dedicate alla movimentazione⁵.

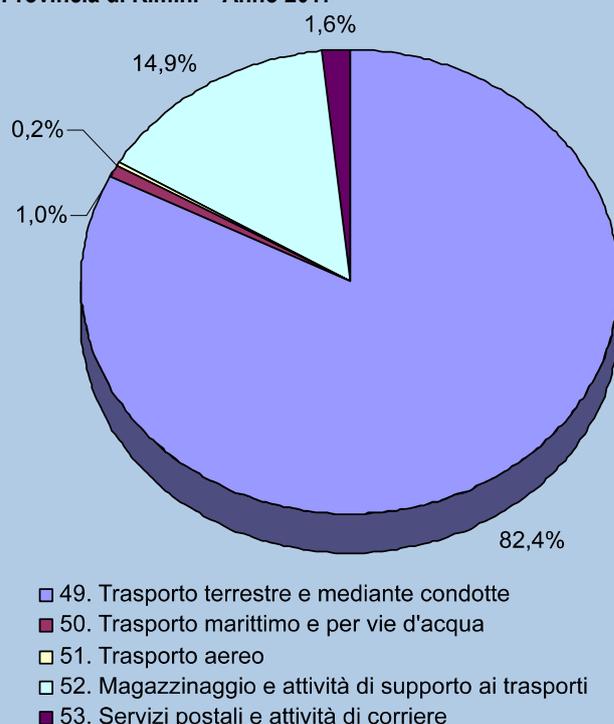
In conclusione, quindi, l'analisi delle best practice internazionali e le inefficienze attuali del nostro Paese rendono necessaria un'evoluzione complessiva del sistema di mobilità urbana.

Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2017, in provincia di Rimini si contano 1.029 sedi di impresa attive del settore Trasporti e magazzinaggio (1.302 localizzazioni attive), che costituiscono il 3,0% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2016, si registra una lieve flessione dello 0,4% delle imprese attive (+0,2% le localizzazioni), inferiore alla variazione negativa regionale (-1,8%) e nazionale (-0,6%).

Come si evince dalla tavola 4.6.1 e dal grafico 4.6.2, il "trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'82,4% delle imprese attive del settore (848 unità su 1.029), peso minore di quello regionale (83,9%) ma maggiore dell'incidenza nazionale (78,5%), a cui segue "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con il 14,9% delle imprese (153 unità). Il 63,0% delle imprese attive del

Tav. 4.6.2 COMPOSIZIONE % PER SETTORE TRASPORTI
Provincia di Rimini – Anno 2017



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

⁵ Confindustria Venezia, "L'andamento del cargo aereo e lo stato degli investimenti aeroportuali" (redatto sulla base dei dati ENAC), pubblicato a giugno 2017 (www.confindustria.venezia.it).

Tav. 4.6.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2017			Var % 2017/2016		
	2016	2017	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	135	145	14,1	15,1	22,0	+7,4	+3,5	+4,7
Società di persone	153	146	14,2	10,0	11,8	-4,6	-3,3	-2,8
Imprese individuali	702	691	67,2	69,1	59,0	-1,6	-2,8	-2,2
Altre forme	43	47	4,6	5,8	7,2	+9,3	-0,2	+1,0
Totale	1.033	1.029	100,0	100,0	100,0	-0,4	-1,8	-0,6

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

settore (648 unità) è rappresentato dal "trasporto di merci su strada", dato inferiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (65,7%) ma superiore all'incidenza italiana (55,1%); rispetto al 31/12/2016, questa risulta però in diminuzione (-2,8%), come in Emilia-Romagna (-3,4%) e Italia (-2,2%). Buono anche il peso della classe di attività "Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente" (15,5%), in crescita annua dello 0,6%.

In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.6.3), con 691 unità attive sulle 1.029 imprese totali del settore Trasporti (67,2%), dato inferiore a quello regionale (69,1%) e superiore alla media nazionale (59,0%); a seguire, le società di persone, con 146 imprese (14,2%), e le società di capitale, con 145 imprese (14,1%). Queste ultime, pur avendo un'incidenza minore rispetto a quella che si riscontra sia in Emilia-Romagna (15,1%) che in Italia (22,0%), risultano, come le cosiddette "altre forme" (cooperative, consorzi, associazioni), in aumento (+7,4%), come in Emilia-Romagna (+3,5%) e Italia (+4,7%).

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso calo delle imprese attive del settore Trasporti, che passano dalle 1.116 unità del 31/12/12 alle 1.029 unità del 31/12/2017 (cfr. grafico 4.6.4); la variazione negativa dell'intero periodo risulta pari a -7,8%, inferiore alla variazione negativa regionale (-11,1%) ma superiore a quella nazionale (-6,4%) (cfr. grafico 4.6.5).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente imprese

Tav. 4.6.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI

Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo

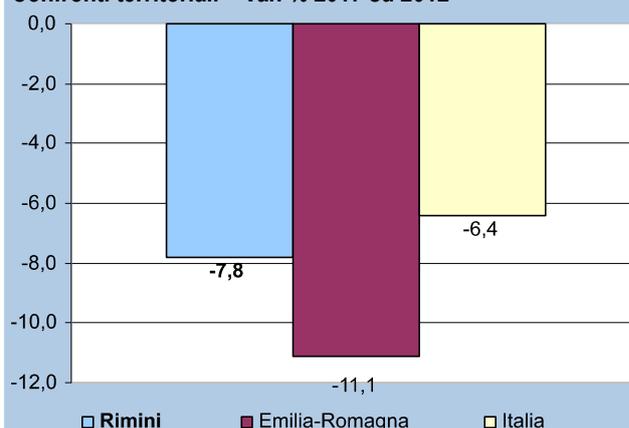


Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.5 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI

Confronti territoriali – Var. % 2017 su 2012



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.6 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI^a
Confronti territoriali

	RN	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	3,1	3,8	5,2
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1,2	1,3	1,6
49.41 Trasporto di merci su strada	3,2	3,7	4,6
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	3,4	10,2	11,4
51. Trasporto aereo	4,0	2,3	23,7
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	17,3	17,0	15,3
53. Servizi postali e attività di corriere	4,1	4,5	38,4
Totale	5,2	5,8	7,9

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2017, in provincia, si rilevano mediamente 5,2 addetti per impresa attiva (5,8 in Emilia-Romagna, 7,9 in Italia); nel trasporto merci su strada, peraltro, tale media si abbassa a 3,2 addetti per impresa attiva (contro il 3,7 a livello regionale e il 4,6 a livello nazionale).

Il trasporto aereo

Il movimento passeggeri dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare nel corso dell'anno 2017 un incremento rispetto al 2016, sia negli arrivi, con un +26,8% (da 119.375 del 2016 a 151.372 del 2017), sia nelle partenze, con un +27,2% (da 117.543 del 2016 a 149.488 del 2017).

Tra i principali Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri, nel 2017, spicca la Russia (72,3% degli arrivi e 72,9% delle

partenze); a seguire, l'Albania (11,6% degli arrivi e 11,1% delle partenze), il Lussemburgo (2,4% degli arrivi e delle partenze), la Polonia (2,0% degli arrivi e delle partenze), l'Ucraina (1,9% degli arrivi e 2,0% delle partenze), la Finlandia (1,9% degli arrivi e delle partenze), la Spagna (1,6% degli arrivi e delle partenze) e la Lettonia (1,4% degli arrivi e delle partenze), mentre è quasi scomparso il traffico nazionale, ridotto ad uno 0,2% sia sul totale arrivi che sul totale partenze.

Con riferimento al movimento passeggeri nel complesso (arrivi+partenze), la maggior parte dei citati Paesi fa registrare un incremento annuo; la variazione maggiore è ascrivibile all'Albania (+149,3%),

Tav. 4.6.7 MOVIMENTO PASSEGGIERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI
Anni 2016 e 2017

	ARRIVI				PARTENZE			
	2016	2017	Comp. % 2017	Var. % 2017/2016	2016	2017	Comp. % 2017	Var. % 2017/2016
Gennaio	2.447	4.592	3,0	87,7	2.195	4.576	3,1	+108,5
Febbraio	1.442	3.715	2,5	157,6	1.329	3.621	2,4	+172,5
Marzo	2.310	5.992	4,0	159,4	2.065	5.496	3,7	+166,2
Aprile	5.801	9.936	6,6	71,3	4.698	9.006	6,0	+91,7
Maggio	8.994	11.709	7,7	30,2	8.070	10.319	6,9	+27,9
Giugno	19.208	22.256	14,7	15,9	15.520	18.805	12,6	+21,2
Luglio	24.655	27.625	18,2	12,0	23.715	27.581	18,5	+16,3
Agosto	21.027	23.659	15,6	12,5	21.873	24.231	16,2	+10,8
Settembre	16.848	24.375	16,1	44,7	20.544	27.394	18,3	+33,3
Ottobre	7.995	9.145	6,0	14,4	8.842	10.175	6,8	+15,1
Novembre	4.250	4.129	2,7	-2,8	4.522	4.428	3,0	-2,1
Dicembre	4.398	4.239	2,8	-3,6	4.170	3.856	2,6	-7,5
Totale anno	119.375	151.372	100,0	26,8	117.543	149.488	100,0	+27,2

Fonte: AlRimum 2014 SpA
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.8 MOVIMENTO AEREI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI
 Anni 2016 e 2017

	ARRIVI				PARTENZE			
	2016	2017	Comp. % 2017	Var. % 2017/2016	2016	2017	Comp. % 2017	Var. % 2017/2016
Gennaio	35	36	3,6	2,9	36	36	3,6	0,0
Febbraio	29	35	3,5	20,7	29	35	3,5	+20,7
Marzo	37	48	4,9	29,7	36	48	4,9	+33,3
Aprile	59	59	6,0	0,0	60	58	5,9	-3,3
Maggio	96	77	7,8	-19,8	95	77	7,8	-18,9
Giugno	134	126	12,7	-6,0	134	126	12,7	-6,0
Luglio	181	161	16,3	-11,0	182	161	16,3	-11,5
Agosto	166	146	14,8	-12,0	166	146	14,8	-12,0
Settembre	159	161	16,3	1,3	159	162	16,4	+1,9
Ottobre	69	75	7,6	8,7	69	75	7,6	+8,7
Novembre	46	32	3,2	-30,4	46	32	3,2	-30,4
Dicembre	38	33	3,3	-13,2	38	33	3,3	-13,2
Totale anno	1.049	989	100,0	-5,7	1.050	989	100,0	-5,8

Fonte: AIRiminum 2014 SpA

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

seguita da Lettonia (+31,7%), Russia (+30,8%), Ucraina (+20,0%), Spagna (+6,5%), Finlandia (+1,2%), mentre la Polonia, come si è visto, è diventato il 4° Paese, subentrando nel 2017, dopo un 2016 nel quale non si erano registrati flussi né in arrivo né in partenza. Tra i Paesi in calo bisogna purtroppo evidenziare l'azzeramento del movimento passeggeri della Germania (che rappresentava il 3° Paese dopo Russia e Albania), causa cancellazione, da parte delle compagnie aeree, dei voli da e per la Germania, a cui fa seguito la diminuzione del Lussemburgo (-12,3%) e dell'Italia (-58,3%).

Quasi i 2/3 del flusso passeggeri (65,1% per l'esattezza) si è concentrato nel periodo giugno-settembre, con luglio che è risultato il miglior mese dell'anno (18,4% del movimento complessivo); in termini di variazione annua, invece, il mese, tra i principali, che ha fatto registrare la migliore performance è stato settembre (+38,4%).

Il movimento aerei passeggeri ha fatto registrare nel corso dell'anno 2017 un calo rispetto al 2016, sia negli arrivi, con un -5,7% (da 1.049 del 2016 a 989 del 2017), sia nelle partenze, con un -5,8% (da 1.050 del 2016 a 989 del 2017); nessun aereo cargo è, infine, atterrato e/o partito, con i 3.853 kg. di merce (-12,4% annuo) imbarcata sugli aerei passeggeri.

Il trasporto autostradale

Analizzando ora le "uscite" ai caselli autostradali, il movimento degli autoveicoli della provincia di Rimini ha registrato un incremento del 2,9% nel corso del 2017 (rispetto al 2016), e dell'1,8% nel periodo maggio-settembre 2017 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente); tutte le uscite ne hanno beneficiato, in particolar modo quella di Riccione (cfr. tavola 4.6.9).

Il maggior flusso in uscita nel 2017 si riscontra al casello di Rimini Sud, sia per ciò che riguarda l'intero anno (34,9% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (33,3%).

Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

Tav. 4.6.9 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA
Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

CASELLI	Dati annuali			Periodo maggio-settembre		
	2016	2017	Var. %	2016	2017	Var. %
Rimini Nord	2.787.776	2.860.911	+2,6	1.344.118	1.363.693	+1,5
Rimini Sud	4.398.703	4.506.297	+2,4	1.998.936	2.041.438	+2,1
Riccione	2.681.771	2.774.653	+3,5	1.348.354	1.376.388	+2,1
Cattolica	2.694.661	2.784.133	+3,3	1.337.387	1.356.103	+1,4
Totale	12.562.911	12.925.994	+2,9	6.028.795	6.137.622	+1,8

Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il parco veicoli

I dati definitivi prodotti dal Centro studi dell'ACI dicono che in provincia di Rimini, nel 2016, hanno circolato 306.279 veicoli, con un incremento, rispetto al 2015, dell'1,2%, in linea con la variazione positiva regionale (+1,1%) e nazionale (+1,4%); le autovetture costituiscono il mezzo preponderante, con il 68,0% di incidenza sul totale dei veicoli provinciali, a cui seguono i motocicli (21,9%), con una quota nettamente superiore a quella regionale e nazionale (che fa di Rimini un territorio altamente motorizzato), e gli autocarri trasporto merci (7,3%).

Analizzando nel dettaglio le autovetture, si evidenzia una crescita annua dell'1,4%, in linea con la variazione positiva regionale (+1,2%) e nazionale (+1,4%); tale crescita è imputabile soprattutto alle auto a gasolio (+4,4%, variazione superiore a quella regionale e nazionale), ma anche a quelle alimentate sia a benzina che a GPL (+2,6%) e sia a benzina che metano (+3,6%), alle quali si aggiungono, anche se ancora sono poco presenti, le auto cosiddette elettriche ibride (+42,0%). In calo, invece, le auto alimentate solo a benzina (-1,5%, variazione inferiore a quella regionale e superiore al dato nazionale), anche se continuano ad incidere maggiormente (47,7% del totale parco autovetture) rispetto alle altre forme.

In ultimo, rapportando i dati assoluti del "totale veicoli" con il dato della popolazione residente, la

Tav. 4.6.10 PARCO VEICOLI PER CATEGORIA
Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2016			Var % 2016/2015		
	2015	2016	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Autobus	411	400	0,1	0,2	0,2	-2,7	-0,4	-0,2
Autocarri trasporto merci	22.142	22.324	7,3	8,9	8,0	+0,8	+1,0	+1,9
Autoveicoli speciali / specifici	4.331	4.370	1,4	1,7	1,4	+0,9	+1,2	+1,8
Autovetture	205.505	208.349	68,0	74,1	75,5	+1,4	+1,2	+1,4
Motocarri e quadricicli trasporto merci	1.229	1.198	0,4	0,2	0,5	-2,5	-2,0	-1,2
Motocicli	66.688	67.156	21,9	13,7	13,2	+0,7	+1,0	+1,0
Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici	529	533	0,2	0,2	0,2	+0,8	+1,6	+3,0
Rimorchi e semirimorchi speciali / specifici	296	308	0,1	0,3	0,2	+4,1	+1,1	+3,3
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	891	956	0,3	0,6	0,5	+7,3	+1,9	+3,0
Trattori stradali o motrici	617	685	0,2	0,4	0,3	+11,0	+4,8	+5,4
Non definito	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	-10,3
Totale	302.639	306.279	100,0	100,0	100,0	+1,2	+1,1	+1,4

Fonte: ACI (Autoritratto)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.11 AUTOVETTURE PER ALIMENTAZIONE
Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2016			Var % 2016/2015		
	2015	2016	RN	ER	IT	RN	ER	IT
A benzina	100.924	99.421	47,7	42,7	48,5	-1,5	-1,8	-1,1
A benzina e GPL	21.278	21.837	10,5	10,2	5,8	+2,6	+2,2	+3,5
A benzina e metano	12.404	12.845	6,2	7,6	2,4	+3,6	+0,9	+3,2
A gasolio (diesel)	70.321	73.430	35,2	39,0	42,9	+4,4	+4,0	+3,8
Elettrico ibrido	567	805	0,4	0,5	0,3	+42,0	+42,7	+40,7
Altre	7	7	0,0	0,0	0,0	0,0	+10,3	+5,5
Non definito	4	4	0,0	0,0	0,0	0,0	-7,4	-1,0
Totale	205.505	208.349	100,0	100,0	100,0	+1,4	+1,2	+1,4

Fonte: ACI (Autoritratto)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

provincia di Rimini risulta avere un'alta densità di autoveicoli in circolazione (91 veicoli ogni 100 abitanti), incidenza maggiore rispetto a quella regionale (85 veicoli ogni 100 abitanti) e nazionale (83 veicoli ogni 100 abitanti); incidenza superiore a quelle di Emilia-Romagna e Italia anche per quel che riguarda i motocicli (20 ogni 100 ab.) mentre per ciò che concerne le autovetture (62 ogni 100 ab.) e gli autocarri trasporto merci (7 ogni 100 ab.) le rispettive quote sono minori di quelle regionali e uguali a quelle nazionali.

4.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

Il turismo è uno dei settori trainanti dell'economia globale: il 10% dei posti di lavoro nel mondo è generato, direttamente o indirettamente, dal turismo, settore che, nel 2016, ha determinato il 10,2% del PIL globale, con 7,6 miliardi di dollari¹.

Il turismo rappresenta una delle risorse principali dell'economia italiana. Il nostro Paese è infatti caratterizzato da un patrimonio storico-artistico e da una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo; inoltre, l'importanza delle risorse naturali, delle mete e dei luoghi culturali, inseriscono l'Italia ai primi posti fra i vari Paesi per il numero di siti già dichiarati dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità".

Secondo il World Travel and Tourism Council (WTTC), nel 2016 il contributo diretto del settore turistico (servizi direttamente connessi all'industria turistica quali strutture ricettive, servizi di ristorazione, trasporti, attrazioni e divertimenti) al PIL nazionale è stato pari al 4,6%, mentre, considerando anche gli impatti economici indiretti ed indotti (quindi tutto l'indotto del turismo) il contributo totale del turismo in Italia è stato dell'11,1% del PIL; per il 2017, le stime parlano di una crescita del PIL turistico diretto del 2,6% e del PIL turistico complessivo del 2,4%. Sul fronte del mercato del lavoro, nel 2016, il settore del Turismo (diretto e indiretto) ha generato il 12,6% dell'occupazione totale, con prospettive di crescita, nel 2017, pari ad un +2,6%².

Secondo quanto emerge dall'indagine previsionale sui flussi realizzata dal Centro studi turistici di Firenze, per conto di Confesercenti, il 2017 si avvia alla chiusura con oltre 420 milioni di presenze, il 4,2% in più sul 2016, soprattutto grazie alla crescita dei flussi di turisti stranieri; a beneficiarne sarebbe sia il comparto alberghiero (+4,3%) che quello extralberghiero (+3,9%).

Ciò nonostante, posta a confronto con gli altri Paesi, la competitività turistica dell'Italia non raggiunge il massimo; secondo infatti il World Economic Forum, pur riconoscendo il nostro Paese come una delle prime dieci destinazioni turistiche nel mondo, l'Italia si classifica all'ottavo posto nella classifica internazionale della competitività turistica, risultando meno attrattiva dei suoi vicini europei, non solo dei diretti competitor Spagna e Francia, ma anche di Germania e Regno Unito. In termini di competitività turistica l'Italia ha dalla sua molti punti di forza: un eccezionale patrimonio culturale (per il quale è al 5° posto nel mondo) e naturale (12°), così come un'infrastruttura turistica molto sviluppata e di alto livello (11°). Migliorano anche porti e strade, per le quali l'Italia sale di 10 posizioni (è ora al 22° posto nel mondo), ed è al 23° posto per infrastrutture aeree, con un 6° posto per numero di vettori che vi operano. Rimangono tuttavia forti anche le criticità: l'Italia è al 124° posto per competitività dei prezzi; le risorse umane sono oggi più qualificate e più "semplici" da gestire, ma il piazzamento è ancora basso (67° posto). In discesa di 22 posizioni la valutazione di sicurezza della destinazione, con un 70° posto dovuto sia all'aumentato timore del crimine e del terrorismo sia alla percezione di poca affidabilità delle forze dell'ordine. Rimane molto basso, inoltre, il posizionamento in termini di contesto per il business, cioè facilità di fare impresa (124° posto), a causa dell'elevata tassazione alle imprese e della lentezza burocratica. Infine, l'Italia scende di 10 posizioni (al 75° posto) anche nel grado di priorità che il governo dà alle tematiche del turismo e paga lo scotto di una

¹ World Travel & Tourism Council, "Economic Impact Report 2017" (www.wttc.org).

² World Travel & Tourism Council, "Economic Impact Report 2017 - Italy" (www.wttc.org).

strategia di brand di destinazione più debole che in passato³.

Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2017, in provincia di Rimini si contano 4.683 sedi di impresa attive del settore Turismo (6.369 localizzazioni attive), che costituiscono il 13,7% delle imprese totali provinciali: il settore dell'alloggio conta 2.069 imprese attive (2.859 le localizzazioni) mentre 2.614 imprese attive (3.510 le localizzazioni) caratterizzano il settore della ristorazione. Nel confronto con il 31/12/2016, si registra una stabilità delle imprese attive (+1,4% le localizzazioni), sia delle attività ricettive che di quelle ristorative, a differenza della variazione positiva regionale (+0,8%) e nazionale (+1,7%).

Come si evince dalla tavola 4.7.3, le "attività dei servizi di ristorazione" rappresentano la principale divisione economica, con il 55,8% delle imprese attive del settore (2.614 unità su 4.683), peso decisamente minore di quello regionale (84,9%) e nazionale (86,7%); i "servizi di alloggio" seguono con il 44,2% delle imprese (2.069 unità), con un peso nettamente maggiore rispetto a quello che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (15,1%) e Italia (13,3%). Il 40,5% delle imprese attive del settore (1.898 unità) è rappresentato dalla classe "alberghi e strutture simili", a cui segue "ristoranti e

Tav. 4.7.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali - Anni 2016 e 2017 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2017 ^a			Var % 2017/2016			Dimensione media		
	2016	2017	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
55. Alloggio	2.069	2.069	44,2	15,1	13,3	0,0	+1,6	+5,1	8,8	8,0	6,5
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	1.902	1.898	40,5	11,8	7,0	-0,2	-0,2	0,0	9,2	9,3	9,9
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.613	2.614	55,8	84,9	86,7	0,0	+0,7	+1,1	5,7	5,5	4,1
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.446	1.478	31,6	45,1	47,0	+2,2	+1,9	+2,3	6,2	5,2	4,4
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.135	1.108	23,7	39,2	38,6	-2,4	-0,7	-0,2	4,9	4,6	3,1
Totale	4.682	4.683	100,0	100,0	100,0	0,0	+0,8	+1,7	7,0	5,9	4,4

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.4 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali - Anni 2016 e 2017 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2017			Var % 2017/2016		
	2016	2017	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	722	766	16,4	17,0	20,0	+6,1	+7,7	+9,6
Società di persone	2.024	2.012	43,0	38,0	29,6	-0,6	-1,8	-2,4
Imprese individuali	1.923	1.893	40,4	44,2	49,0	-1,6	+0,6	+1,2
Altre forme	13	12	0,3	0,9	1,3	-7,7	+2,8	+3,1
Totale	4.682	4.683	100,0	100,0	100,0	+0,0	+0,8	+1,7

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

³ World Economic Forum, "Travel & Tourism Competitiveness Report 2017" (www.weforum.org); il report misura la competitività turistica di 136 Paesi attraverso l'analisi di 14 macro indicatori, che di ogni singolo Paese rilevano l'attrattiva e la capacità di generare benefici economici e sociali attraverso il turismo.

Tav. 4.7.1 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO

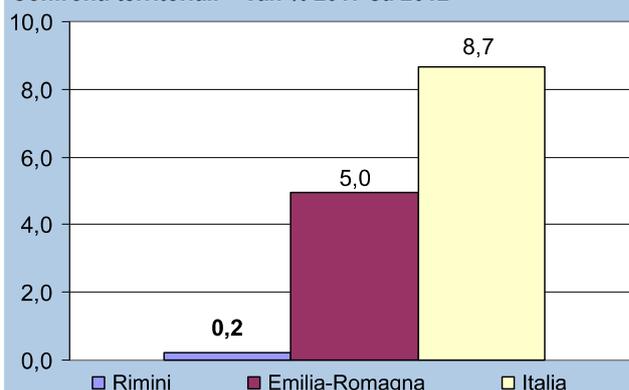
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.2 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
 Confronti territoriali – Var. % 2017 su 2012



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

attività di ristorazione mobile”, con il 31,6% (1.478 unità); il 23,7% (1.108 imprese attive) spetta invece ai “bar e altri esercizi simili senza cucina.

In merito alla natura giuridica, si nota una prevalenza delle società di persone (cfr. tavola 4.7.4), con 2.012 unità attive sulle 4.683 imprese totali del settore Turismo (43,0%), dato superiore a quello regionale (38,0%) e nazionale (29,6%); a seguire, le imprese individuali, con 1.893 imprese (40,4%), e le società di capitale, con 766 imprese (16,4%). Queste ultime, pur avendo un'incidenza minore rispetto a quella che si riscontra sia in Emilia-Romagna (17,0%) che in Italia (20,0%), risultano, a differenza delle altre forme giuridiche, in aumento (+6,1%), come in Emilia-Romagna (+7,7%) e Italia (+9,6%).

L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) evidenzia una sostanziale stabilità delle imprese attive del settore Turismo (dovuta al trend alquanto altalenante negli anni considerati), che passano dalle 4.672 unità del 31/12/12 alle 4.683 unità del 31/12/2017 (cfr. grafico 4.7.1); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +0,2%, inferiore alla variazione positiva regionale (+5,0%) e nazionale (+8,7%) (cfr. grafico 4.7.2).

Per delineare il quadro dimensionale delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2017, in provincia, si rilevano mediamente 7,0 addetti per impresa attiva (5,9 in Emilia-Romagna, 4,4 in Italia); l'alloggio risulta il comparto che impiega mediamente più personale, con 8,8 addetti per impresa, mentre nelle attività dei servizi di ristorazione si rilevano 5,7 addetti per impresa.

Rilevazioni sul Turismo

I dati che seguono fanno riferimento a due rilevazioni di interesse pubblico inserite nel Programma Statistico Nazionale predisposto dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e approvato annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- la rilevazione sulla **consistenza degli esercizi ricettivi** che registra il numero di esercizi (e relativi letti, camere e bagni) nel comparto alberghiero ed extra-alberghiero al 31 dicembre di ogni anno, indipendentemente dal fatto che a tale data gli esercizi siano funzionanti o meno;
- la rilevazione sul **movimento dei clienti negli esercizi ricettivi** sia alberghieri che extra-

alberghieri, che registra mensilmente gli arrivi e le presenze dei clienti italiani e stranieri per tipo e categoria di esercizio, per comune, per nazionalità di provenienza degli stranieri e per provincia e/o regione di provenienza dei clienti italiani.

L'ISTAT è l'organo cui compete il compito di effettuare queste due rilevazioni; per l'esecuzione di queste, l'ISTAT si avvale di organi intermedi, costituiti dagli uffici di statistica di enti territoriali con competenze specifiche in materia di turismo, nonché di enti e organismi territoriali non facenti parte del Sistema statistico nazionale. Fino al 31/12/2015 la funzione specifica della statistica turistica nella Regione Emilia-Romagna è stata delegata alle Province, per poi ritornare, a partire dal 2016, in capo alla Regione stessa; l'unità di rilevazione primaria delle due indagini è costituita dall'esercizio ricettivo, il quale trasmette i propri dati per via telematica all'Ufficio Statistica della Regione Emilia-Romagna, che effettua la raccolta e l'elaborazione dei dati e li trasmette all'ISTAT, che procede successivamente alla validazione.

Consistenza ricettiva

Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate con più rigore le metodologie dell'ISTAT, che hanno prodotto incrementi/decrementi, rispetto all'anno precedente, più marcatamente su alcuni territori.

I dati in merito alla ricettività, qui di seguito, sono aggiornati al 31/12/2016; è importante sottolineare che questi sono "al netto" degli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi).

Tav. 4.7.5 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA
 Provincia di Rimini – Anno 2016

	Consistenza ricettiva ^a		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Esercizi Alberghieri	2.238	146.004	82,1	83,7
Alberghi	2.069	138.568	75,9	79,5
di cui Alberghi 1 stella	185	6.015	6,8	3,4
Alberghi 2 stelle	492	21.706	18,0	12,4
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	1.237	93.730	45,4	53,7
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	152	16.613	5,6	9,5
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	3	504	0,1	0,3
Residenze Turistico Alberghiere	169	7.436	6,2	4,3
Esercizi Extra-Alberghieri	489	28.396	17,9	16,3
Alloggi agro-turistici	62	687	2,3	0,4
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	193	5.419	7,1	3,1
Bed & breakfast	183	814	6,7	0,5
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	20	18.476	0,7	10,6
Case per ferie	20	2.132	0,7	1,2
Ostelli per la gioventù	10	852	0,4	0,5
Villaggi turistici	1	16	0,0	0,0
Totale esercizi	2.727	174.400	100,0	100,0

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ciò detto, in provincia di Rimini, al 31/12/2016, si contano 2.727 esercizi ricettivi: 2.238 esercizi alberghieri (82,1% sul totale) e 489 esercizi extra-alberghieri (17,9%). La netta prevalenza del numero delle strutture alberghiere corrisponde anche a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono l'83,7% dei posti letti disponibili, contro il 16,3% delle strutture extra-alberghiere (cfr. tavola 4.7.5). Nel confronto regionale, la provincia di Rimini si piazza al primo posto per numerosità degli esercizi ricettivi (26,5% del totale ricettivo in Emilia-Romagna).

Gli "alberghi" (75,9% del totale), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle sup. (45,4%), costituiscono la principale struttura ricettiva, a cui seguono gli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" (7,1%); buone risultano anche le consistenze dei "bed & breakfast" (6,7%) e delle "residenze turistico alberghiere" (6,2%).

Dando uno sguardo alla tavola 4.7.7, si può notare come la stragrande maggioranza degli esercizi ricettivi abbia sede nei comuni della riviera (il 90,5%, 2.469 unità); qui vi è anche la maggiore

Tav. 4.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI
 Provincia di Rimini – Anno 2016

	Consistenza ricettiva ^a		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Comuni della Riviera	2.469	170.826	90,5	98,0
Bellaria-Igea Marina	399	29.294	14,6	16,8
Cattolica	267	19.374	9,8	11,1
Misano Adriatico	147	11.966	5,4	6,9
Riccione	440	35.554	16,1	20,4
Rimini	1.216	74.638	44,6	42,8
Entroterra Valconca	122	1.600	4,5	0,9
Coriano	15	135	0,6	0,1
Gemmano	9	145	0,3	0,1
Mondaino	11	82	0,4	0,0
Montefiore Conca	17	367	0,6	0,2
Montegridolfo	10	169	0,4	0,1
Montescudo-Monte Colombo	18	215	0,7	0,1
Morciano di Romagna	9	70	0,3	0,0
Saludecio	15	118	0,6	0,1
San Clemente	6	136	0,2	0,1
San Giovanni in Marignano	12	163	0,4	0,1
Entroterra Valmarecchia	136	1.974	5,0	1,1
Casteldelci	2	17	0,1	0,0
Maiolo	4	27	0,1	0,0
Novafeltria	18	380	0,7	0,2
Pennabilli	17	429	0,6	0,2
Poggio Torriana	17	145	0,6	0,1
San Leo	19	320	0,7	0,2
Sant'Agata Feltria	14	193	0,5	0,1
Santarcangelo di Romagna	31	300	1,1	0,2
Talamello	2	16	0,1	0,0
Verucchio	12	147	0,4	0,1
Provincia di Rimini	2.727	174.400	100,0	100,0

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
 Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.6 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ
Confronti territoriali – Anno 2016

	Strutture ricettive totali ^a			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività ^b	Densità di ricettività ^c	Dimensione media ^d	Dimensione media ^d	Indice di utilizzazione lorda ^e	Indice di utilizzazione netta ^f
Italia	10,4	20,0	46	66	28,1	48,2
Emilia-Romagna	8,2	16,4	28	68	32,5	43,7
Rimini	51,8	201,6	64	65	27,1	52,1

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità di ricettività = Posti letto / Km² – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. anno) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dati provinciali e regionale) - ISTAT (dato nazionale)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

concentrazione dei posti letto totali (98,0%, praticamente la quasi totalità). Rimini rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 1.216 imprese (il 44,6% del totale ricettivo), seguita da Riccione, con 440 imprese (16,1%), e Bellaria-Igea Marina, con 399 imprese (14,6%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive negli altri due comuni costieri: Cattolica (9,8%) e Misano Adriatico (5,4%), mentre i comuni dell'entroterra Valmarecchia (5,0%) assorbono più esercizi rispetto a quelli della Valconca (4,5%).

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali; dalla tavola 4.7.6 si riscontra come la provincia di Rimini primeggia in regione, in larga misura, per ciò che riguarda sia il tasso di ricettività che la densità di ricettività, mentre per ciò che concerne la dimensione media totale e alberghiera, si piazza rispettivamente al 3° e al 4° posto; con riferimento, invece, all'indice di utilizzazione alberghiera, si riscontra un risultato più favorevole per l'indice di utilizzazione netta (calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio), rispetto all'indice lordo, dove il territorio riminese si posiziona al terzo posto in regione (con risultati migliori di Emilia-Romagna e Italia).

Movimento turistico

L'andamento dell'annata turistica, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore.

Tav. 4.7.8 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO
Provincia di Rimini – Anno 2017 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2017/2016		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Totale	3.594.727	15.964.404	100,0	100,0	+4,2	+2,5	4,4
per nazionalità							
Italiani	2.854.344	12.156.766	79,4	76,1	+4,2	+1,9	4,3
Stranieri	740.383	3.807.638	20,6	23,9	+4,2	+4,7	5,1
per esercizio ricettivo							
Esercizi Alberghieri	3.393.096	14.865.475	94,4	93,1	+4,3	+2,9	4,4
Esercizi Extra-alberghieri	201.631	1.098.929	5,6	6,9	+1,9	-1,9	5,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Da come si evince nella tavola 4.7.8, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2017, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento positivo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2016, si registra, infatti, un +4,2% degli arrivi ed un +2,5% delle presenze.

La clientela nazionale, che costituisce il 79,4% degli arrivi e il 76,1% delle presenze, rispetto a quella estera, ha avuto un uguale incremento in termini di arrivi (+4,2%) e un minore incremento in termini di presenze (+1,9% delle presenze italiane contro il +4,7% delle presenze straniere). Le strutture alberghiere, che rappresentano il 94,4% degli arrivi e il 93,1% delle presenze, hanno avuto aumenti più alti rispetto a quelle extra-alberghiere: +4,3% degli arrivi negli esercizi alberghieri e +2,9% delle presenze nelle medesime strutture, contro il +1,9% degli arrivi negli esercizi complementari e il -1,9% delle presenze nelle stesse strutture.

La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,4 giorni (4,5 giorni nel 2016): 4,3

Tav. 4.7.9 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE
 Provincia di Rimini – Anno 2017 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2017/2016		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	2.799.310	12.048.369	98,1	99,1	+4,3	+1,9	4,3
Bellaria-Igea Marina	316.536	1.726.362	11,1	14,2	+3,6	+2,2	5,5
Cattolica	290.936	1.527.748	10,2	12,6	+2,5	-0,5	5,3
Misano Adriatico	128.626	676.476	4,5	5,6	+5,1	+4,4	5,3
Riccione	736.475	2.973.270	25,8	24,5	+4,7	+1,4	4,0
Rimini	1.326.737	5.144.513	46,5	42,3	+4,5	+2,4	3,9
Entroterra Valconca	22.564	46.973	0,8	0,4	+7,6	+6,0	2,1
Entroterra Valmarecchia	32.470	61.424	1,1	0,5	-6,9	-5,8	1,9
Provincia di Rimini	2.854.344	12.156.766	100,0	100,0	+4,2	+1,9	4,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.10 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA
 Provincia di Rimini – Anno 2017 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi Italiani	% sul tot. italiani	Pos.	Regioni	Presenze Italiane	% sul tot. italiani
1	Lombardia	909.067	31,8	1	Lombardia	4.507.274	37,1
2	Emilia-Romagna	462.663	16,2	2	Emilia-Romagna	1.851.657	15,2
3	Piemonte	228.772	8,0	3	Piemonte	1.250.288	10,3
4	Veneto	214.797	7,5	4	Veneto	919.496	7,6
5	Toscana	176.548	6,2	5	Toscana	627.815	5,2
6	Lazio	169.714	5,9	6	Lazio	592.436	4,9
7	Umbria	109.024	3,8	7	Umbria	407.277	3,4
8	Puglia	104.344	3,7	8	Trentino-Alto Adige	402.046	3,3
9	Campania	92.169	3,2	9	Campania	318.802	2,6
10	Trentino-Alto Adige	77.917	2,7	10	Puglia	311.240	2,6
	Totale 10 regioni	2.545.015	89,2		Totale 10 regioni	11.188.331	92,0
	Altre regioni	309.329	10,8		Altre regioni	968.435	8,0
	Totale Italia	2.854.344	100,0		Totale Italia	12.156.766	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.11 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE
Provincia di Rimini – Anno 2017 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2017/2016		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	725.863	3.753.105	98,0	98,6	+4,5	+4,8	5,2
Bellaria-Igea Marina	72.680	459.390	9,8	12,1	+0,2	+1,6	6,3
Cattolica	51.807	320.373	7,0	8,4	+4,5	+4,7	6,2
Misano Adriatico	24.937	145.827	3,4	3,8	+3,8	+2,6	5,8
Riccione	105.619	591.888	14,3	15,5	-1,6	-2,7	5,6
Rimini	470.820	2.235.627	63,6	58,7	+6,8	+7,9	4,7
Entroterra Valconca	5.476	20.825	0,7	0,5	-6,6	-6,8	3,8
Entroterra Valmarecchia	9.044	33.708	1,2	0,9	-10,9	-5,6	3,7
Provincia di Rimini	740.383	3.807.638	100,0	100,0	+4,2	+4,7	5,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.12 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA
Provincia di Rimini – Anno 2017 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. Estero	Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	142.048	19,2	1	Germania	822.014	21,6
2	Russia	106.201	14,3	2	Russia	555.028	14,6
3	Svizzera (e Liechtenstein)	81.651	11,0	3	Svizzera (e Liechtenstein)	428.542	11,3
4	Francia	59.499	8,0	4	Francia	357.606	9,4
5	Polonia	34.952	4,7	5	Polonia	179.282	4,7
6	Austria	24.666	3,3	6	Belgio	140.383	3,7
7	Belgio	22.281	3,0	7	Romania	120.818	3,2
8	Romania	19.909	2,7	8	Austria	111.417	2,9
9	Regno Unito	19.800	2,7	9	Paesi Bassi	98.089	2,6
10	Paesi Bassi	17.924	2,4	10	Repubblica Ceca	97.474	2,6
	Totale 10 Paesi	528.931	71,4		Totale 10 Paesi	2.910.653	76,4
	Altri Paesi	211.452	28,6		Altri Paesi	896.985	23,6
	Totale Estero	740.383	100,0		Totale Estero	3.807.638	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

giorni per i turisti italiani e 5,1 giorni per gli stranieri, 4,4 giorni per gli esercizi alberghieri e 5,5 giorni per quelli extra-alberghieri.

Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale**, si riscontra un incremento nell'area che comprende i comuni della riviera (in generale in tutti i comuni, eccetto il lieve calo delle presenze di Cattolica) e nell'entroterra Valconca, mentre si registra una diminuzione del relativo movimento nei comuni dell'entroterra Valmarecchia. I giorni di permanenza media dei turisti italiani sono maggiori nei comuni della riviera (cfr. tavola 4.7.9).

In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo è la Lombardia (31,8% degli arrivi e 37,1% delle presenze) alla quale segue l'Emilia-Romagna (16,2% degli arrivi e 15,2% delle presenze); complessivamente, le 10 principali regioni di provenienza rappresentano l'89,2% degli arrivi nazionali e il 92,0% delle presenze nazionali (cfr. tavola 4.7.10).

Per ciò che concerne il **movimento turistico estero**, si riscontra un incremento solo nell'area costiera (in tutti i comuni, con l'eccezione di Riccione), grazie soprattutto alla performance di Rimini, mentre sia i comuni dell'entroterra Valconca che quelli della Valmarecchia registrano delle flessioni.

Tav. 4.7.13 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE
 Provincia di Rimini – Anno 2017 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2017/2016		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	3.525.173	15.801.474	98,1	99,0	+4,3	+2,6	4,5
Bellaria-Igea Marina	389.216	2.185.752	10,8	13,7	+3,0	+2,1	5,6
Cattolica	342.743	1.848.121	9,5	11,6	+2,8	+0,4	5,4
Misano Adriatico	153.563	822.303	4,3	5,2	+4,9	+4,1	5,4
Riccione	842.094	3.565.158	23,4	22,3	+3,9	+0,7	4,2
Rimini	1.797.557	7.380.140	50,0	46,2	+5,1	+4,0	4,1
Entroterra Valconca	28.040	67.798	0,8	0,4	+4,5	+1,7	2,4
Entroterra Valmarecchia	41.514	95.132	1,2	0,6	-7,8	-5,7	2,3
Provincia di Rimini	3.594.727	15.964.404	100,0	100,0	+4,2	+2,5	4,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei comuni della riviera (cfr. tavola 4.7.11).

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (19,2% degli arrivi e 21,6% delle presenze) alla quale seguono la Russia (14,3% degli arrivi e 14,6% delle presenze) e la Svizzera (11,0% degli arrivi e 11,3% delle presenze); complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza rappresentano il 71,4% degli arrivi esteri e il 76,4% delle presenze estere (cfr. tavola 4.7.12).

Per ciò che riguarda il **movimento turistico totale**, come per il movimento dei turisti italiani, si riscontrano incrementi sia nell'area costiera (verso la quale si concentra la quasi totalità dei flussi turistici) che nell'entroterra Valconca, mentre diminuzioni caratterizzano l'entroterra Valmarecchia.

Riguardo ai comuni, buone risultano le performance di tutte le località della fascia costiera: nella specie, di Rimini (+5,1% di arrivi, +4,0% di presenze), che rappresenta la principale meta turistica provinciale, di Misano Adriatico (+4,9% di arrivi, +4,1% di presenze), di Riccione (+3,9% di arrivi, +0,7% di presenze), di Bellaria-Igea Marina (+3,0% di arrivi, +2,1% di presenze) e di Cattolica

Tav. 4.7.14 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI
 Provincia di Rimini – Anno 2017 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2017/2016		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	92.807	266.850	2,6	1,7	+4,3	+4,0	2,9
Febbraio	66.052	162.213	1,8	1,0	+18,8	+17,3	2,5
Marzo	104.990	244.410	2,9	1,5	-24,7	-28,2	2,3
Aprile	303.958	754.340	8,5	4,7	+54,3	+57,7	2,5
Maggio	256.398	684.979	7,1	4,3	-1,2	-4,6	2,7
Giugno	648.842	2.910.162	18,0	18,2	+12,9	+8,4	4,5
Luglio	744.164	4.047.201	20,7	25,4	0,0	-0,6	5,4
Agosto	758.146	4.555.411	21,1	28,5	-0,8	-0,4	6,0
Settembre	319.389	1.549.130	8,9	9,7	-3,8	-1,2	4,9
Ottobre	119.902	315.321	3,3	2,0	-6,9	-4,6	2,6
Novembre	90.773	232.325	2,5	1,5	+12,2	+12,1	2,6
Dicembre	89.306	242.062	2,5	1,5	+5,4	+16,1	2,7
Totale Periodo	3.594.727	15.964.404	100,0	100,0	+4,2	+2,5	4,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(+2,8% di arrivi, +0,4% di presenze). I giorni di permanenza media (4,4 come totale provinciale) sono naturalmente maggiori nei comuni della riviera (4,5 gg.), nei quali spicca il comune di Bellaria-Igea Marina (5,6 gg.) (cfr. tavola 4.7.13).

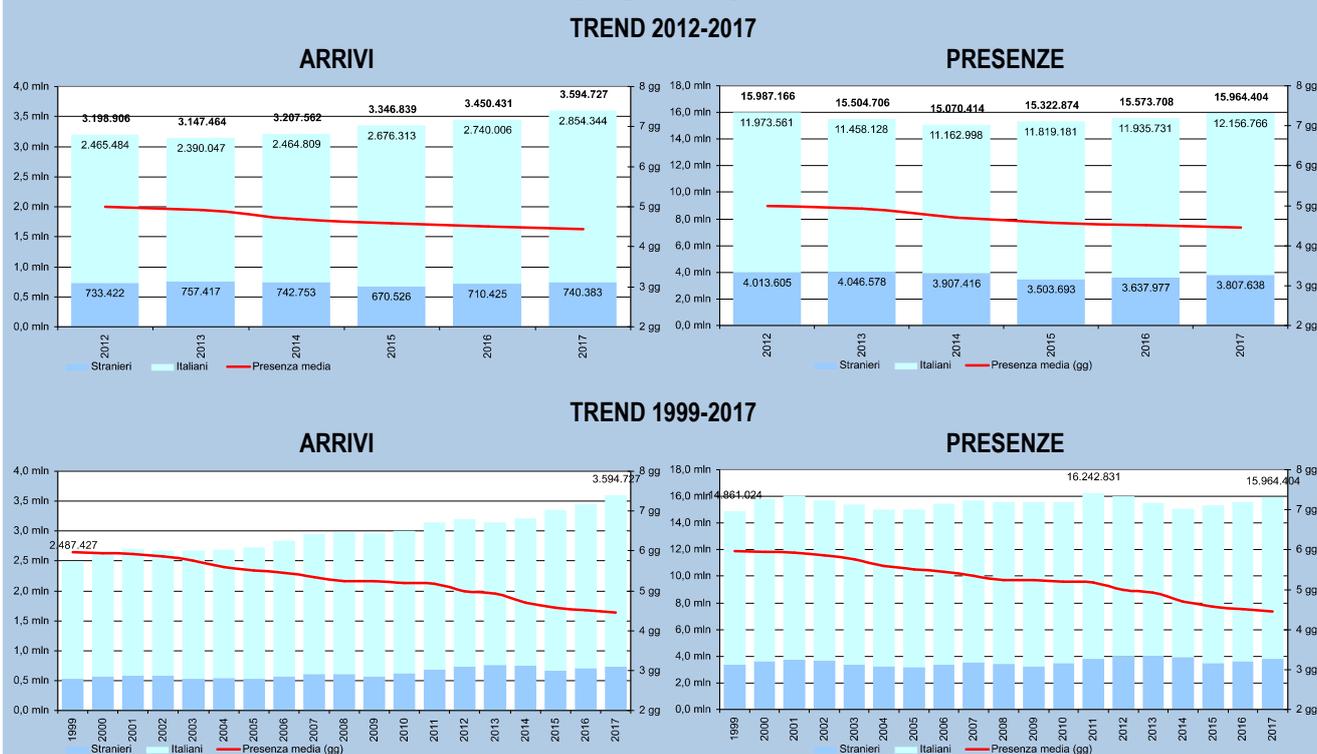
Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 4.7.14, luglio e agosto primeggiano quasi alla pari riguardo agli arrivi (20,7% a luglio, 21,1% ad agosto), ma con una prevalenza di quest'ultimo in merito alle presenze (28,5% di agosto contro 25,4% di luglio), mentre al terzo posto troviamo giugno (18,0% di arrivi e 18,2% di presenze); i tre mesi citati (appartenenti alla stagione estiva) assorbono il 59,8% degli arrivi annui e il 72,1% delle presenze annue. Nel confronto con il 2016, buono il risultato di giugno (+12,9% di arrivi, +8,4% di presenze) e, soprattutto, di aprile (+54,3% di arrivi, +57,7% di presenze); male settembre (-3,8% di arrivi, -1,2% di presenze), maggio (-1,2% di arrivi, -4,6% di presenze) e agosto (-0,8% di arrivi, -0,4% di presenze), mentre luglio vede calare le presenze a fronte di una stabilità degli arrivi.

In ultimo, può essere utile fare un riscontro sull'andamento dei flussi turistici nel medio e lungo periodo; in tal senso, i grafici 4.7.15 mostrano il trend degli arrivi e delle presenze degli ultimi 5 anni e 18 anni. Considerando il medio periodo, si possono fare le seguenti considerazioni.

Riguardo agli arrivi, si nota come gli arrivi totali siano cresciuti a partire dal 2014 e questo grazie soprattutto ai turisti italiani, in costante crescita da tale anno, mentre il turismo straniero ha subito una frenata negli anni 2014-2015 per poi ripartire nel biennio successivo; la variazione percentuale 2017-2012 risulta essere del +12,4% (+15,8% per gli arrivi italiani e +0,9% per gli arrivi esteri).

Riguardo alle presenze, si nota come le presenze totali, dopo le difficoltà negli anni 2013-2014, a partire dal 2015 risultano in costante crescita; come per gli arrivi, anche qui grazie soprattutto ai turisti italiani, mentre il turismo straniero è caratterizzato da un trend altalenante; la variazione

Tav. 4.7.15 SERIE STORICA DEI FLUSSI TURISTICI E DELLA PRESENZA MEDIA
 Provincia di Rimini – Periodo Gennaio-dicembre 2017 (dati provvisori)



Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

percentuale 2017-2012 risulta essere del -0,1% (+1,5% per le presenze italiane e -5,1% per le presenze estere).

Fiere e Congressi

La provincia di Rimini si contraddistingue per essere sede di un turismo di tipo balneare, che ne costituisce la forma principale, ed anche di un turismo di tipo fieristico e congressuale; quest'ultima forma si è nel tempo sempre più sviluppata, soprattutto dopo la realizzazione della nuova Fiera (2001) e del PalaCongressi di Rimini (2011), unitamente al PalaCongressi di Riccione (2008), e ha permesso di stagionalizzare sia l'offerta che la domanda turistica nel territorio.

Per quanto riguarda le manifestazioni fieristiche, premesso che vengono considerati solo gli eventi fieristici che si sono svolti presso la Fiera di Rimini (poiché rilevanti per l'economia provinciale), i risultati del 2017 fanno registrare un numero di visitatori pari a 1.973.088 e di espositori pari a 8.380; nel confronto con il 2015, si nota come le due variabili analizzate siano in aumento, mentre rispetto al 2016 l'incremento riguarda solo il numero dei visitatori. Al riguardo, occorre però una precisazione; ossia, che gli anni dispari sono "più deboli" dal punto di vista delle manifestazioni presenti (ad es. non si tiene la biennale Tecnargilla) e quindi, con riferimento agli espositori, il confronto risulta più omogeneo sul 2015 anziché sul 2016.

Per quanto concerne gli eventi congressuali tenutesi presso il Palas di Rimini e a RiminiFiera, i risultati del 2017 fanno registrare 130 incontri, 314.925 partecipanti e 1.256.895 giornate di presenza congressuale; rispetto al 2015 e nel confronto con il 2016, aumentano sia il numero dei partecipanti che delle giornate di presenza congressuale, mentre diminuiscono gli incontri. Anche qui però occorre una precisazione; e cioè, che il minor numero di eventi è dettato dalla scelta aziendale di investire in eventi di più alto profilo in grado di garantire maggiori ritorni, proprio come evidenziato dall'incremento di partecipanti e presenze.

Tav. 4.7.16 MOVIMENTO FIERISTICO A RIMINIFIERA

Valori assoluti e Variazioni %

	2015	2016	2017	Var. % 2017-2015	Var. % 2017-2016
Numero di visitatori	1.868.617	1.908.903	1.973.088	+5,6	+3,4
Numero di espositori	8.275	8.894	8.380	+1,3	-5,8

Fonte: Italian Exhibition Group S.p.A.

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.17 MOVIMENTO CONGRESSUALE AL PALACONGRESSI DI RIMINI E A RIMINIFIERA

Valori assoluti e Variazioni %

	2015	2016	2017	Var. % 2017-2015	Var. % 2017-2016
Numero di incontri	141	151	130	-7,8	-13,9
Numero di partecipanti	263.740	283.521	314.925	+19,4	+11,1
Giornate di presenza congressuale	1.114.550	1.164.101	1.256.895	+12,8	+8,0

Fonte: Event & Conference Division - Italian Exhibition Group

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.8 SERVIZI FINANZIARI

L'**economia mondiale** continua a espandersi a ritmi sostenuti, evidenziando segnali crescenti di sincronizzazione; l'attività economica beneficia di condizioni finanziarie favorevoli a livello mondiale e di una dinamica positiva degli indicatori del clima di fiducia. Il rialzo dei corsi petroliferi ha contribuito alla crescita dell'inflazione a livello mondiale, mentre l'inflazione al netto dei beni energetici e alimentari è rimasta più stabile. In un contesto di miglioramento del clima di fiducia, si è registrato un incremento dei rendimenti e dei corsi delle azioni societarie; riguardo ai mercati dei cambi, l'euro si è complessivamente apprezzato per l'interscambio rispetto al dollaro. Nell'**area Euro**, l'analisi economica indica al volgere del 2017 una dinamica della crescita forte e generalizzata. I consumi privati sono sospinti dalla crescita dell'occupazione, che a sua volta beneficia delle passate riforme del mercato del lavoro e dell'aumento della ricchezza delle famiglie. Prosegue il rafforzamento degli investimenti delle imprese, sostenuti da buone condizioni di finanziamento (con tassi sui prestiti bancari ai minimi storici), dalla crescita delle redditività delle imprese e da una forte domanda. L'espansione mondiale generalizzata, inoltre, fornisce un ulteriore stimolo alle esportazioni dell'area dell'euro. Sono del tutto rientrate le aspettative di deflazione, ma l'inflazione rimane bassa. Le misure dell'inflazione di fondo rimangono contenute, in parte a causa di fattori straordinari, e devono ancora mostrare convincenti segnali di una perdurante tendenza al rialzo; in prospettiva, l'inflazione dovrebbe aumentare gradualmente nel medio periodo, sostenuta dalle misure di politica monetaria della BCE, dal perdurare dell'espansione economica, dalla riduzione della capacità inutilizzata nell'economia e dalla più vigorosa dinamica salariale associate a tale espansione¹.

Anche in **Italia** si riscontra una crescita economica nel 2017, con incremento del PIL, delle esportazioni e dell'occupazione, anche se l'inflazione rimane ancora contenuta; prosegue l'espansione del credito alle famiglie e imprese e, in generale, il miglioramento della qualità del credito, con il flusso di nuovi crediti deteriorati in proporzione ai finanziamenti sceso all'1,7% e con un'incidenza della consistenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti diminuita, al di sotto dei livelli registrati prima della crisi globale. Le proiezioni, per gli anni a venire, indicano una prosecuzione della crescita in Italia, trainata principalmente dalla domanda interna, e una moderata ripresa dell'inflazione, a partire dal 2019 (l'inflazione scenderebbe temporaneamente nel 2018 a causa dell'esaurirsi dell'effetto del rincaro dei beni energetici e alimentari avvenuto all'inizio del 2017). Tra i rischi che gravano su questo scenario restano rilevanti quelli che provengono dal contesto internazionale e dall'andamento dei mercati finanziari; inasprimenti delle tensioni globali o una maggiore incertezza circa le politiche economiche nelle diverse aree potrebbero tradursi in aumenti della volatilità dei mercati finanziari, ripercuotendosi negativamente sull'economia dell'area dell'euro. Tra i rischi di origine interna, rispetto agli ultimi scenari previsivi, si sono ridotti quelli connessi con la debolezza del sistema creditizio e con un possibile acuirsi dell'incertezza di famiglie e imprese sull'intensità della ripresa in atto. Il quadro qui delineato dipende però dal proseguimento di politiche economiche in grado, da un lato, di favorire la crescita dell'economia nel lungo termine, sostenendo le scelte di investimento e di consumo e, dall'altro, di assicurare credibilità al percorso di riduzione del debito pubblico, sfruttando il momento favorevole dell'economia globale.²

¹ Banca Centrale Europea, "Bollettino Economico BCE, n. 1 - 2018", pubblicato l'8 febbraio 2018 (www.bancaditalia.it).

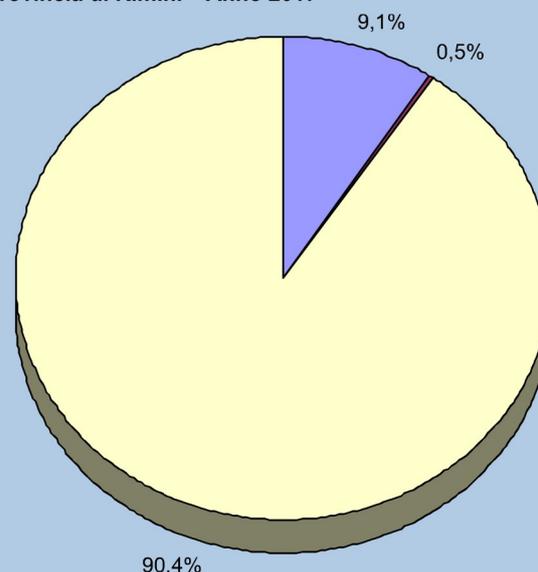
² Banca d'Italia, "Bollettino Economico, n. 1 - 2018", pubblicato il 19 gennaio 2018 (www.bancaditalia.it).

Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2017, in provincia di Rimini si contano 659 sedi di impresa attive del settore Finanziario e Assicurativo (1.087 localizzazioni attive), che costituiscono l'1,9% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2016, si registra un aumento dell'1,7% delle imprese attive (-1,0% le localizzazioni), superiore sia alla variazione regionale (+0,7%) che a quella nazionale (+1,0%).

Come si evince dalla tavola 4.8.2 e dal grafico 4.8.1, le "attività ausiliarie dei servizi finanziari ed assicurativi (promotori, mediatori, agenti)" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con il 90,4% delle imprese attive del settore (596 unità su 659), peso superiore a quello regionale (85,1%) e nazionale (86,8%); seguono le "attività finanziarie" con il 9,1% delle imprese (60 unità), con un peso più basso rispetto a quello che assumono le stesse sia in Emilia-Romagna (14,4%) che in Italia (12,6%), mentre del tutto residuale sono le attività di "assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (0,5%). Più della metà (il 57,5%) delle imprese attive del settore (379 unità) è rappresentato dalla classe "attività di agenti e mediatori di assicurazioni" alla quale segue "attività di promotori e mediatori finanziari", con il 29,7% (196 unità).

Tav. 4.8.1 COMPOSIZIONE % PER SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
 Provincia di Rimini – Anno 2017



64. Attività di servizi finanziari
 65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione
 66. Attività ausiliarie dei serv. finanz. e delle attiv. assic.
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2017 ^a			Var % 2017/2016			Dimensione media		
	2016	2017	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	59	60	9,1	14,4	12,6	+1,7	+5,9	+7,0	29,3	26,7	23,4
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	38	40	6,1	8,0	6,4	+5,3	+19,4	+19,0	8,1	1,9	1,7
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	3	3	0,5	0,5	0,5	0,0	-7,0	-4,8	2,0	230,1	70,1
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	586	596	90,4	85,1	86,8	+1,7	-0,1	+0,2	1,5	1,7	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	187	196	29,7	32,1	30,1	+4,8	+1,2	+0,7	1,2	1,2	1,2
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	379	379	57,5	50,5	52,8	0,0	-0,9	-0,1	1,7	2,0	1,8
Totale	648	659	100,0	100,0	100,0	+1,7	+0,7	+1,0	4,1	6,3	4,7

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2017			Var % 2017/2016		
	2016	2017	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	74	73	11,1	17,5	17,6	-1,4	+5,0	+6,7
Società di persone	78	77	11,7	10,1	10,4	-1,3	-2,1	-1,8
Imprese individuali	488	501	76,0	71,7	71,1	+2,7	+0,3	+0,1
Altre forme	8	8	1,2	0,8	0,9	0,0	-13,0	-6,0
Totale	648	659	100,0	100,0	100,0	+1,7	+0,7	+1,0

Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla natura giuridica, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.8.3), con 501 unità attive sulle 659 imprese totali del settore finanziario-assicurativo (76,0%), dato superiore a quello regionale (71,7%) e nazionale (71,1%); a seguire, le società di persone, con 77 imprese (11,7%), e le società di capitale, con 73 imprese (11,1%). Da evidenziare la crescita delle imprese individuali (+2,7%), mentre sia le società di persone che quelle di capitale risultano in lieve diminuzione; tale incremento risulta maggiore sia nei confronti dell'Emilia-Romagna (+0,3%) che rispetto all'Italia (+0,1%).

L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento delle imprese attive del settore Finanziario e Assicurativo (in calo solo nel 2014), che passano dalle 589 unità del 31/12/12 alle 659 unità del 31/12/2017 (cfr. grafico 4.8.4); la variazione positiva dell'intero periodo risulta pari a +11,9%, superiore alla variazione positiva regionale (+6,1%) e nazionale (+7,8%) (cfr. grafico 4.8.5).

Per delineare il quadro dimensionale delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e Assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2017, in provincia, si rilevano mediamente 4,1 addetti per impresa attiva (6,3 in Emilia-Romagna, 4,7 in Italia); da rimarcare, comunque, la buona performance delle "attività dei servizi finanziari", il comparto che impiega mediamente molto più personale (29,3) rispetto a tutti gli altri.

Tav. 4.8.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO

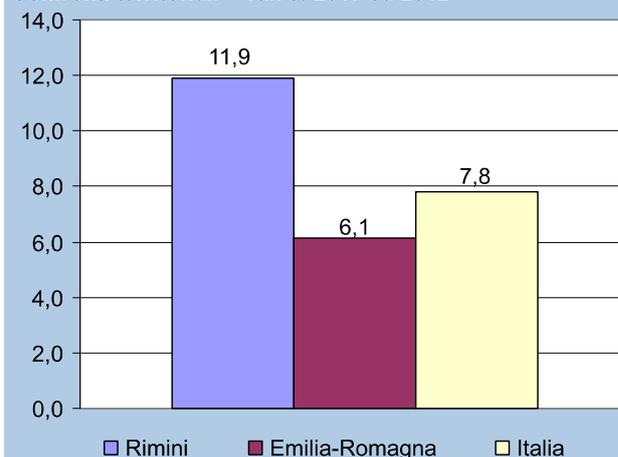
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.5 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO

Confronti territoriali – Var. % 2017 su 2012



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Banche e Sportelli

Al 31/12/2016 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Rimini risultano presenti 5 banche (sedi amministrative) e 260 sportelli; nel territorio hanno sede il 12,5% delle banche regionali (terzo posto, in coabitazione con Reggio Emilia, dopo Bologna e Forlì-Cesena) e l'8,6% degli sportelli regionali (settimo posto).

Rispetto al 31/12/15, si riscontra un'unità in meno a livello di imprese bancarie (causa fusione tra le due banche di credito cooperativo "Banca di Rimini" e "BCC Valmarecchia") e una diminuzione di ben 13 sportelli bancari; come si evince dalla tavola 4.8.6, le relative variazioni annue negative provinciali risultano maggiori delle altrettante variazioni negative regionali e nazionali.

La tavola 4.8.7 mostra come, nel territorio riminese, vi sia una prevalenza di imprese bancarie costituite sotto forma di banche di credito cooperativo (3 unità), a cui fanno seguito le banche Spa e popolari cooperative (1 unità per ciascuna); discorso diverso riguardo agli sportelli, dove vi è una netta superiorità numerica a favore degli sportelli delle banche Spa (163 contro i 73 sportelli delle banche di credito cooperativo e i 24 delle banche popolari cooperative), mentre non è presente alcuna filiale di banca estera. In termini di variazione annua, si evidenzia l'incremento degli sportelli delle banche Spa e il contestuale decremento degli sportelli delle banche popolari cooperative, in larga parte dovuta agli effetti della riforma varata dal Governo nel 2015³, a cui segue il calo degli sportelli delle banche di credito cooperativo (anche per effetto della fusione delle due citate banche).

Tav. 4.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE

Confronti territoriali

	BANCHE			SPORTELLI		
	31/12/2015	31/12/2016	Var. %	31/12/2015	31/12/2016	Var. %
Italia	643	604	-6,1	30.258	29.027	-4,1
Emilia-Romagna	43	40	-7,0	3.140	3.009	-4,2
Rimini	6	5	-16,7	273	260	-4,8

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE

Provincia di Rimini

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2015	31/12/2016	Inc. % 2016	Var. %	31/12/2015	31/12/2016	Inc. % 2016	Var. %
Banche Spa	1	1	20,0	0,0	148	163	62,7	+10,1
Banche Popolari Coop.ve	1	1	20,0	0,0	48	24	9,2	-50,0
Banche di Credito Coop.vo	4	3	60,0	-25,0	77	73	28,1	-5,2
Filiali di banche estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Totale	6	5	100,0	-16,7	273	260	100,0	-4,8

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3 La riforma varata dal Governo nel gennaio 2015 (D.L. n. 3/2015, convertito in L. n. 33/2015) fa parte del decreto denominato "Investment Compact", che comprende anche un pacchetto di norme per il riassetto delle banche popolari; in sostanza, le banche popolari cooperative con attivi superiori agli 8 miliardi di euro sono obbligate a trasformarsi in società per azioni entro 18 mesi dall'emanazione, da parte della Banca d'Italia, delle disposizioni secondarie di attuazione della riforma (giugno 2015). Tale obbligo, tuttavia, è stato sospeso dall'ordinanza del Consiglio di Stato a dicembre 2016, pronunciata su ricorso di alcune banche popolari, con rinvio alla Corte Costituzionale in merito alla questione di legittimità costituzionale della legge stessa; sul caso, la Consulta dovrebbe pronunciarsi nel corso del 2018.

La successiva tavola 4.8.9 mette in evidenza come la maggior parte delle sedi bancarie siano banche piccole, in termini di fondi intermediati medi⁴, con 4 unità, mentre 1 sola appartiene alle banche minori; a livello di sportelli, prevalgono gli sportelli delle banche piccole (132, poco più della metà degli sportelli totali provinciali), ai quali fanno seguito gli sportelli delle banche maggiori (38), grazie soprattutto alla presenza sul territorio di molti sportelli di banche Spa (nelle quali vi è una superiore quota di fondi intermediati medi rispetto alle altre tipologie bancarie), e quelli delle banche minori (37). Da evidenziare, infine, la forte diminuzione degli sportelli delle banche minori, che costituisce la principale causa della diminuzione degli sportelli totali provinciali.

Tav. 4.8.8 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI
 Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il grafico 4.8.8 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare evidente il calo costante che si registra anno per anno, con una variazione negativa sull'intero periodo del -14,5% (da 304 sportelli del 31/12/11 a 260 sportelli del 31/12/2016).

Tav. 4.8.9 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE
 Provincia di Rimini

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2015	31/12/2016	Inc. % 2016	Var. %	31/12/2015	31/12/2016	Inc. % 2016	Var. %
Banche maggiori	0	0	0,0	-	41	38	14,6	-7,3
Banche grandi	0	0	0,0	-	25	26	10,0	+4,0
Banche medie	0	0	0,0	-	30	27	10,4	-10,0
Banche piccole	3	4	80,0	+33,3	126	132	50,8	+4,8
Banche minori	3	1	20,0	-66,7	51	37	14,2	-27,5
Totale	6	5	100,0	-16,7	273	260	100,0	-4,8

Fonte: Banca d'Italia
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Prestiti e Depositi

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM). Si è trattato in sostanza di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)⁵.

4 Classificazione delle banche basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono distinti come segue:

- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di euro;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di euro;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di euro;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di euro;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di euro.

5 Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.

Tav. 4.8.10 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA

Confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	PRESTITI			DEPOSITI		
	31/12/2016	31/12/2017	Var. %	31/12/2016	31/12/2017	Var. %
Italia	1.803.437	1.761.530	-2,3	1.453.981	1.501.213	+3,2
Emilia-Romagna	148.545	142.739	-3,9	123.721	128.765	+4,1
Rimini	10.176	9.310	-8,5	8.447	9.032	+6,9

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ciò detto, in provincia di Rimini, al 31/12/2017, la consistenza dei prestiti⁶ ammonta a 9.310 milioni di Euro, mentre quella dei depositi⁷ ammonta a 9.032 milioni di Euro; i prestiti rappresentano il 6,5% del totale dei prestiti regionali (9.310 su 142.739 milioni di euro, settimo posto in regione) mentre i depositi costituiscono il 7,0% del totale dei depositi regionali (9.032 su 128.765 milioni di euro, sesto posto).

Nel confronto con il 31/12/2016, si riscontra una netta diminuzione dei prestiti bancari dell'8,5%, superiore alle variazioni altrettanto negative di Emilia-Romagna (-3,9%) e Italia (-2,3%); in crescita invece i depositi (+6,9%), ormai al livello dei prestiti, con una variazione maggiore rispetto all'incremento sia regionale (+4,1%) che nazionale (+3,2%).

Come si evince dalla tavola 4.8.12, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le famiglie produttrici (imprese individuali fino a 5 addetti) che le società non finanziarie (società di capitale e di persone, cooperative, imprese individuali con oltre 5 addetti), si arriva infatti ad un ammontare del credito erogato alle imprese pari al 60,9% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, alla data del 31/12/2017, alle società non finanziarie è stato concesso il 55,3% dei prestiti, contro il 5,6% elargito alle famiglie produttrici. A seguire, le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui in qualità di consumatori), a cui spetta il 34,5% dei finanziamenti, mentre quote

Tav. 4.8.12 PRESTITI E DEPOSITI PER TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA

Provincia di Rimini - Valori in milioni di euro

	PRESTITI				DEPOSITI			
	31/12/2016	31/12/2017	Inc. % 2017	Var. %	31/12/2016	31/12/2017	Inc. % 2017	Var. %
Famiglie produttrici	568	523	5,6	-7,9	373	392	4,3	+5,1
Società non finanziarie	5.889	5.146	55,3	-12,6	1.386	1.594	17,6	+15,0
Società finanziarie diverse da Istituz. Finanziarie Monetarie	80	63	0,7	-21,3	42	60	0,7	+42,9
Amministrazioni pubbliche	295	304	3,3	+3,1	74	84	0,9	+13,5
Famiglie consumatrici	3.277	3.213	34,5	-2,0	6.456	6.777	75,0	+5,0
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	66	60	0,6	-9,1	74	83	0,9	+12,2
Unità non classificabili e non classificate	1	1	0,0	0,0	42	42	0,5	0,0
Totale	10.176	9.310	100,0	-8,5	8.447	9.032	100,0	+6,9

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

6 Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, *commercial paper*, prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono esclusi i pronti contro termine attivi.

7 Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono esclusi i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari.

Tav. 4.8.11 PRESTITI VIVI^a ALLE IMPRESE PER SETTORE DELLA CLIENTELA
Provincia di Rimini e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Rimini		Comp. % 2017			Var. % 2017/2016		
	2016	2017	RN	ER	IT	RN	ER	IT
alle imprese agricole	120	120	2,6	6,9	5,5	0,0	+0,5	+0,6
alle imprese industriali	925	1.027	21,9	34,8	30,6	+11,0	+1,4	-0,4
alle imprese edili	485	379	8,1	10,6	11,4	-21,9	-17,7	-13,5
alle imprese dei servizi	3.428	3.170	67,5	47,7	52,6	-7,5	-3,9	-2,9
Totale	4.958	4.696	100,0	100,0	100,0	-5,3	-3,6	-3,3

(a) Prestiti al netto delle Sofferenze

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

esigie spettano alle società finanziarie, amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. In merito invece ai depositi, la quota maggiore appartiene alle famiglie consumatrici (75,0% del totale dei depositi), a cui fanno seguito quelli delle imprese (21,9%, di cui 17,6% delle società non finanziarie e 4,3% delle famiglie produttrici).

In termini di variazione annua, si riscontra però un calo dei prestiti alle imprese superiore a quello dei prestiti al totale della clientela: -12,2%, con il dato peggiore fatto segnare dalle società non finanziarie rispetto alle famiglie produttrici. In calo anche i prestiti alle famiglie consumatrici (-2,0%). Al contrario, riguardo ai depositi, aumentano sia quelli delle imprese (+12,9% considerando sempre le due tipologie analizzate) che i depositi dei consumatori (+5,0%).

Interessante è anche vedere in quale misura siano stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio riminese; tale esamina si può fare prendendo in considerazione i prestiti "vivi" alle imprese, cioè i finanziamenti al netto delle sofferenze (cfr. tavola 4.8.11). In tal senso, si può notare come i 2/3 dei prestiti vivi (67,5% del totale) siano stati erogati alle imprese del settore dei servizi, con un'incidenza nettamente superiore al dato regionale (47,7%) e nazionale (52,6%); seguono poi, nell'ordine, i finanziamenti all'industria, all'edilizia e all'agricoltura.

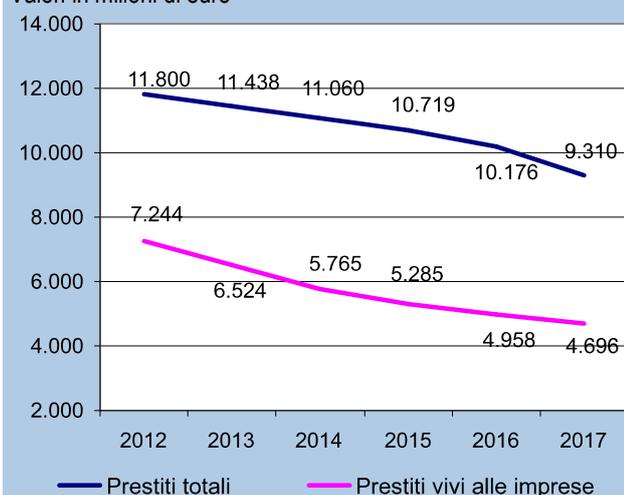
Nel confronto con il 2016 si registra però una diminuzione dei prestiti "vivi" alle imprese pari a -5,3%, più alta della variazione negativa che si registra in Emilia-Romagna (-3,6%) e Italia (-3,3%); tale

decremento ha caratterizzato il settore dei servizi e, soprattutto, quello delle costruzioni (-21,9%), mentre sono cresciuti i finanziamenti alle imprese industriali.

L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) è esemplificativa con riferimento, da un lato, alla ristrettezza del credito, dall'altro, all'espansione dei depositi (cfr. grafici 4.8.13 e 4.8.14); infatti, se da una parte si riscontra una diminuzione del trend relativo ai prestiti totali (che passano da 11.800 milioni di euro del 2012 a 9.310 milioni di euro del 2017) e ai prestiti vivi alle imprese (da 7.244 milioni di euro del 2012 a 4.696 milioni di euro del 2017), dall'altro si constata, soprattutto dal 2015, un incremento costante dei depositi (da 7.418 milioni di euro del 2012 a 9.032 milioni di euro del 2017). Tradotto

Tav. 4.8.13 SERIE STORICA PRESTITI BANCARI
Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo

Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

in termini di variazioni percentuali 2017-2012: -21,1% i prestiti totali, -35,2% i prestiti vivi alle imprese, +21,8% i depositi.

Sulla stretta creditizia (*credit crunch*) c'è da fare una breve riflessione.

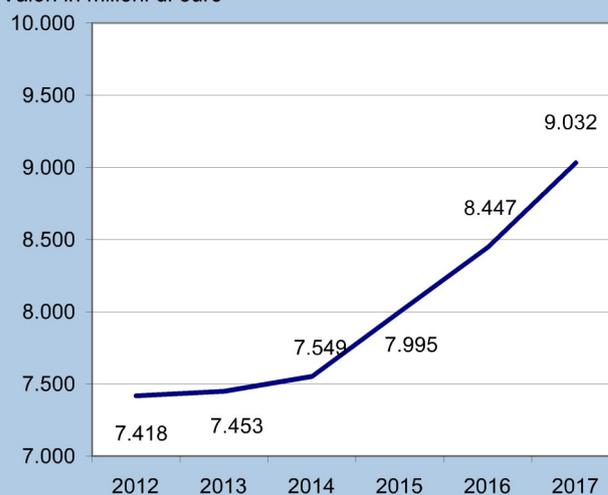
E' chiaro che la crisi finanziaria, scoppiata nel 2007-2008, ha inciso profondamente su questo aspetto; la recessione globale, per colpa, da un lato, dell'eccessivo impiego di strumenti complessi e speculativi e, dall'altro, dell'elevato volume di crediti concessi dalla banche anche a chi non sarebbe stato in grado di rimborsarli, anche se ha lasciato quasi indenni le banche italiane (tradizionalmente meno speculative), ha cambiato le strategie bancarie in merito all'offerta creditizia (anche per paura del fallimento)⁸.

In aggiunta, le norme più stringenti per garantire

la stabilità bancaria e il controllo dei rischi finanziari, imposte dagli accordi di Basilea, ha portato, nel tempo, ad un ridimensionamento del credito (con gravi conseguenze economiche, n.d.r.); la crescente difficoltà da parte di famiglie ed imprese nel far fronte ai debiti contratti con le banche ha poi incrementato il volume dei prestiti cosiddetti "deteriorati" (o sofferenze), cosa che ha costretto le banche a prendere adeguate contromisure (accantonando, ad esempio, riserve per far fronte ad eventuali perdite), riducendo ulteriormente l'offerta creditizia⁹.

Tav. 4.8.14 SERIE STORICA DEPOSITI BANCARI
 Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo

Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"¹⁰; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.

In provincia di Rimini, al 30/9/2017, la consistenza del credito al consumo ammonta a 477 milioni di Euro, di cui 341 milioni erogati da banche (71,5%) e 136 milioni erogati da società finanziarie (28,5%); sul totale regionale, le banche e le società finanziarie del territorio riminese concedono il

Tav. 4.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA

Provincia di Rimini e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2016	30/9/2017	VAR. %	30/9/2016	30/9/2017	VAR. %	30/9/2016	30/9/2017	VAR. %
Italia	79.214	87.614	+10,6	28.491	29.076	+2,1	107.705	116.690	+8,3
Emilia-Romagna	5.404	6.044	+11,8	2.004	2.134	+6,5	7.408	8.178	+10,4
Rimini	315	341	+8,3	120	136	+13,3	435	477	+9,7

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

8 Il Sole 24 Ore, "La crisi delle banche italiane spiegata (con parole semplici) a un profano", pubblicato il 10 aprile 2017 (www.ilsole24ore.com).

9 Fondazione Nazionale dei Commercialisti, "Dinamiche del credito alle PMI e riflessioni operative", pubblicato il 15 marzo 2017 (www.fondazionenazionalecommercialisti.it).

10 Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.

5,8% del totale dei crediti al consumo (477 su 8.178 milioni di euro).

Nel complesso, tra il 30/9/2016 e il 30/9/2017 in provincia di Rimini si è avuto un aumento del credito al consumo, che è passato da 435 a 477 milioni di euro (+9,7%), con un incremento minore rispetto all'Emilia-Romagna (+10,4%) ma maggiore rispetto all'Italia (+8,3%); ciò è dovuto principalmente all'aumento del credito concesso dalle società finanziarie (+13,3%) e, secondariamente, di quello erogato dalle società finanziarie (+8,3%).

Le Sofferenze

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire alla banca il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze¹¹, cioè, in sostanza, di quei crediti (cosiddetti "deteriorati") la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.

In provincia di Rimini, al 30/9/2017, la consistenza delle sofferenze ammonta a 1.491 milioni di Euro, con un'incidenza percentuale, sul totale regionale, dell'8,7% (sesta posizione a livello provinciale) mentre il numero degli affidati¹² è di 6.056 unità, con un peso del 6,9% (ottava posizione). Nel confronto con il 30/9/2016, si riscontra una decisa diminuzione delle sofferenze pari a -13,7%, variazione maggiore rispetto ai cali di Emilia-Romagna (-6,1%) e Italia (-8,8%), a cui si accompagna un calo degli affidati (-2,3%); il relativo rapporto sofferenze/affidati (0,25 milioni di euro per affidato) risulta però il più alto in regione, superiore alla media regionale (0,20 milioni di euro per affidato)

Dalla tavola 4.8.18 si può notare come le sofferenze bancarie provinciali siano soprattutto delle imprese; sommando i valori delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici, infatti, si raggiunge un livello di sofferenze pari all'87,3% del totale, con un peso che comunque risulta ampiamente più alto per le società non finanziarie (81,6%). In termini di variazione annua, si rileva

Tav. 4.8.17 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA

Confronti territoriali

	SOFFERENZE (milioni di Euro)			NUMERO DI AFFIDATI		
	30/9/2016	30/9/2017	Var. %	30/9/2016	30/9/2017	Var. %
Italia	186.729	170.239	-8,8	1.267.185	1.301.549	+2,7
Emilia-Romagna	18.253	17.144	-6,1	84.809	87.310	+2,9
Rimini	1.727	1.491	-13,7	6.199	6.056	-2,3

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.18 SOFFERENZE PER TIPOLOGIA DI CLIENTELA

Provincia di Rimini - Valori in milioni di euro

	30/9/2016	30/9/2017	Comp. % 2017	Var. % 2017/2016
Famiglie produttrici	95	85	5,7	-10,5
Società non finanziarie	1.439	1.216	81,6	-15,5
Famiglie consumatrici, Istituz. senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, altri Enti/Istituz., unità n.c.	193	190	12,7	-1,6
Totale	1.727	1.491	100,0	-13,7

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

11 Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.

12 Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.

una diminuzione delle sofferenze delle imprese (considerando sempre le due tipologie analizzate) pari a -15,2%, che ha riguardato sia le società non finanziarie che le famiglie produttrici; in calo, seppur con minori variazioni, anche le sofferenze dell'aggregato composto dalle famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, altri enti e unità n.c. (-1,6%).

Il grafico 4.8.16 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente l'incremento costante che si registra dal 2012 al 2015, con un calo a partire dal 2016; la variazione sull'intero periodo risulta del +78,8% (da 834 milioni di euro del 30/9/12 a 1.491 milioni di euro del 30/9/2017).

Tav. 4.8.16 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE
 Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo

Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Indicatori bancari

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 4.8.19). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Rimini mostrano:

- un'ottima diffusione degli sportelli bancari sul territorio riguardo agli abitanti (77 sportelli ogni 100 mila abitanti, primo posto in regione) e comunque buona anche riguardo alle imprese (76 sportelli ogni 10mila imprese, quarto posto), con valori superiori alle medie regionali e nazionali;
- un esito non soddisfacente per ciò che riguarda la propensione al credito (103,1%, quinta posizione a livello provinciale), con valori inferiori ad Emilia-Romagna (110,9%) e Italia (117,3%);
- un pessimo risultato per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (15,3%, primo posto), dato nettamente più alto di quello regionale (11,9%) e nazionale (9,7%);
- un valore inferiore ai dati medi regionali e nazionali, in merito ai prestiti per abitante (27.643,67 euro), e più basso al valore dell'Emilia-Romagna ma superiore a quello dell'Italia, con riferimento ai depositi per abitante (26.818,22 euro).

Tav. 4.8.19 INDICATORI BANCARI
 Confronti territoriali

	AL 31/12/2016		AL 30/9/2017	AL 31/12/2017		
	Sportelli ogni 100mila abitanti	Sportelli ogni 10mila imprese	Tasso di rischio del credito ^a	Propensione al credito ^b	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	48	56	9,7	117,3	29.073,22	24.776,81
Emilia-Romagna	68	74	11,9	110,9	32.084,54	28.943,49
Rimini	77	76	15,3	103,1	27.643,67	26.818,22

(a) [Sofferenze / Prestiti] x 100 – (b) [Prestiti / Depositi] x 100

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.9 ARTIGIANATO

L'artigianato rappresenta una componente importante del tessuto economico provinciale. In questi anni è stato particolarmente colpito dagli effetti della crisi, a causa delle piccole dimensioni caratteristiche di questa categoria di imprese e del carattere tradizionale dei settori di attività economica in cui esse prevalentemente operano. Ciò nonostante, l'artigianato può rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, se sarà in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta con l'adozione delle nuove tecnologie a sostegno dell'innovazione, dell'efficienza e della produttività. In questo senso può essere un «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione» e una risorsa dinamica per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale¹.

La rilevanza dell'artigianato nel sistema produttivo provinciale, misurata dall'incidenza che assume sul totale delle imprese attive (28,3%), è inferiore a quella regionale (31,7%) ma superiore a quella nazionale (25,6%).

Secondo i dati Infocamere, al 31/12/2017 le **imprese artigiane** attive nel Registro Imprese della provincia di Rimini ammontano a 9.716 (cfr. tavola 4.9.1). Complessivamente si rileva una leggera diminuzione rispetto all'analogo periodo del 2016, pari allo 0,3%, più contenuta di quella registrata a livello regionale (-1,0%) e nazionale (-1,1%).

La dinamica anagrafica del 2017, riferita al complesso delle imprese artigiane registrate, evidenzia 713 nuove iscrizioni e 754 cessazioni (non di ufficio), con un saldo negativo pari a -41 imprese. Il saldo è significativamente migliorato rispetto al 2016 (-134) grazie a un aumento delle nuove iscrizioni e una concomitante diminuzione delle cessazioni. In termini relativi, il tasso di variazione delle imprese artigiane registrate nel 2017 (al netto delle cancellazioni d'ufficio, peraltro non presenti) è negativo e pari a -0,42% (Emilia-Romagna -0,88%, Italia -0,85%).

Esaminando i settori maggiormente significativi per numerosità delle imprese artigiane (cfr. tavola 4.9.2), si registra la flessione delle costruzioni (-1,1%), che col 40,3% rappresentano una componente preponderante del totale delle imprese artigiane attive in provincia e, conseguentemente, condizionano sensibilmente la performance di tutto il territorio. Il settore manifatturiero, la cui incidenza è pari al 19,9%, diminuisce dello 0,4%, mentre il comparto "trasporto e magazzinaggio" (incidenza del 7,9%) si riduce del 2,2%. Risultano invece in crescita le "altre

Tav. 4.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE
Confronti territoriali – Anno 2017

	Valore assoluto	Dimensione media	Inc. % imprese artigiane su totale imprese	Comp. % ^a	Var. % 2017/2016
Italia	1.316.688	2,2	25,6		-1,1
Emilia-Romagna	128.468	2,3	31,7	9,8	-1,0
Rimini	9.716	2,5	28,3	7,6	-0,3

(a) La provincia sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

¹ Cfr. Micelli, S. (2011), *Futuro artigiano*, Marsilio Editore, Venezia.

attività di servizi" (+1,8%) che rappresentano il 12,4% delle imprese artigiane e sono costituite principalmente da servizi di riparazione di computer, servizi di riparazione di beni per uso personale e domestico, lavanderie e acconciatori. In flessione, invece, le imprese del settore alloggio e ristorazione, (incidenza del 5,7%) con una variazione pari al -1,6%, mentre le attività artigiane del commercio (ingrosso e dettaglio, incidenza del 5,3%) risultano sostanzialmente stabili (+0,2%).

Per quanto riguarda la **forma giuridica** delle imprese artigiane (cfr. tavola 4.9.3), si evidenzia la crescita delle società di capitali (+3,6%), in misura superiore al dato relativo alla totalità delle imprese attive (+3,2%). La loro incidenza (pari al 6,2% del totale delle imprese artigiane provinciali) risulta inferiore a quella regionale (6,6%) ma superiore a quella nazionale (5,7%). Il dato risulta significativo in quanto si tratta del segmento maggiormente strutturato del sistema imprenditoriale, sebbene la società di capitale risulti poco diffusa tra le imprese artigiane che, per loro natura, sono di dimensioni ridotte e ad elevata intensità di lavoro.

Tav. 4.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Provincia di Rimini e confronti territoriali – Anno 2017

	Valore assoluto Rimini	Comp. % 2017			Var. % 2017/2016		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	32	0,3	0,8	0,7	-8,6	-3,1	-0,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0,0	0,0	0,0	0,0	-6,7	-4,7
C Attività manifatturiere	1.937	19,9	21,9	23,0	-0,4	-1,3	-1,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,0	0,0	0,0	0,0	-12,5	-3,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	14	0,1	0,2	0,2	0,0	+0,9	-2,5
F Costruzioni	3.916	40,3	40,4	37,8	-1,1	-1,8	-1,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	515	5,3	4,9	6,4	+0,2	-0,9	-0,6
H Trasporto e magazzinaggio	768	7,9	8,1	6,4	-2,2	-2,7	-2,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	554	5,7	3,7	3,7	-1,6	+0,5	-0,9
J Servizi di informazione e comunicazione	79	0,8	1,2	0,9	+9,7	+2,2	+1,9
K Attività finanziarie e assicurative	1	0,0	0,0	0,0	0,0	+14,3	+0,0
L Attività immobiliari	3	0,0	0,0	0,0	+200,0	+12,9	+2,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	203	2,1	2,0	1,8	-2,4	-0,3	-0,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	274	2,8	3,8	4,0	+7,5	+3,1	+3,4
P Istruzione	22	0,2	0,1	0,2	+15,8	+3,9	-0,3
Q Sanità e assistenza sociale	10	0,1	0,1	0,1	+11,1	+11,8	+0,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	182	1,9	0,6	0,4	0,0	-0,8	-0,7
S Altre attività di servizi	1.201	12,4	11,9	14,1	+1,8	+0,8	+0,6
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; ... ^a	0					0,0	+20,0
Nc Imprese non classificate	2	0,0	0,1	0,1	0,0	+5,8	-2,6
Totale	9.716	100,0	100,0	100,0	-0,3	-1,0	-1,1

(a) Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Nota: Nell'ambito dei diversi rami sono previste attività specifiche dell'artigianato, in particolare:

A servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia

G riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa

I catering e banqueting, ristorazione da asporto, gelaterie e pasticcerie di produzione propria

N noleggio di macchinari e attrezzature, Informatica e attività connesse

P autoscuole, scuole di pilotaggio

R restauratori

S lavanderie, parrucchieri, barbieri e trattamenti estetici

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le ditte individuali, pari al 72,9% delle imprese artigiane attive (74,8% in regione, 77,9% in Italia), sono stabili (+0,1%). Le società di persone, pari al 20,7% del totale (18,3% in regione, 16,1% in Italia), sono diminuite del 2,8%.

Le imprese artigiane si concentrano prevalentemente in pianura (cfr. tavola 4.9.4) ma l'incidenza dell'artigianato risulta superiore al dato medio provinciale in collina (36,3%) e nei territori della Valconca (38,6%) e Valmarecchia (34,7%).

Tav. 4.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2017			Var % 2017/2016		
	2016	2017	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	581	602	6,2	6,6	5,7	+3,6	+6,4	+6,1
Società di persone	2.071	2.013	20,7	18,3	16,1	-2,8	-3,5	-3,3
Imprese individuali	7.076	7.081	72,9	74,8	77,9	+0,1	-1,0	-1,1
Altre forme	20	20	0,2	0,3	0,3	0,0	-1,0	-0,5
Totale	9.748	9.716	100,0	100,0	100,0	-0,3	-1,0	-1,1

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.9.4 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE
Provincia di Rimini - Situazione al 31/12/2017

Aggregazioni territoriali	Valore assoluto	Dimensione media ^a	Comp. %	Var. % 2017/2016	Inc. % sul totale imprese attive
Provincia di Rimini^b	9.716	2,5	100,0	-0,3	28,3
Unione Comuni					
Unione della Valconca	925	2,2	9,5	-0,4	38,6
Unione di Comuni Valmarecchia	1.684	2,8	17,3	-1,3	33,9
Altimetria					
Montagna	102	2,3	1,0	-5,6	29,8
Collina	2.149	2,6	22,1	-1,2	36,3
Pianura	7.460	2,5	76,8	0,0	26,6
Vallate e altre aggregazioni					
Valconca	925	2,2	9,5	-0,4	38,6
Valmarecchia	986	2,8	10,1	-2,9	34,7
Area del Basso Conca	1.339	2,5	13,8	+0,8	29,3
Grandi Centri	3.679	2,5	37,9	-0,1	24,7
Comuni di Cintura	2.782	2,5	28,6	-0,3	29,1

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive – (b) Il totale provinciale comprende n. 5 imprese artigiane senza l'indicazione del Comune

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta fin dalla sua nascita una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali che vanno oltre il perseguimento del profitto. Anche la cooperazione è stata fortemente colpita dalla crisi economica dell'ultimo decennio, in particolare in settori come quello edilizio; ciò nonostante, proprio per le sue specificità, il settore possiede delle risorse interne che gli permettono d'individuare e seguire linee di sviluppo che facciano leva sui propri punti di forza per riprendere una traiettoria di crescita.

Nel territorio provinciale di Rimini alcune Associazioni di categoria della cooperazione hanno riscontrato nel 2017 un andamento positivo in quasi tutti i settori di attività economica, ad eccezione dell'edilizia che rimane ferma. Un risultato positivo viene registrato in particolare nel turismo, sia per fatturato sia per numero di presenze. Viene segnalata anche la crescita di nuove cooperative fondate da giovani.

Altri operatori rilevano che il settore più in salute è l'agroalimentare e anche i servizi reggono bene, registrando nel corso del 2017 segnali di ripresa del mercato. In base a tali valutazioni, il miglioramento dei fondamentali economici sta producendo effetti positivi sui bilanci delle cooperative, ma non ancora sui livelli occupazionali che restano stabili. Sembrano esaurite ormai le situazioni di crisi aziendale nelle cooperative che hanno portato in alcuni casi al ridimensionamento dell'impresa e, in altri, alla liquidazione. Per quanto riguarda l'edilizia e tutta la filiera ad essa connessa, si segnala che il comparto permane in forte difficoltà e resta incerta la situazione che riguarda il patrimonio immobiliare di queste cooperative, alla luce della nuova norma regionale sull'urbanistica e l'uso del territorio. Chi resiste sul mercato ha modificato la propria attività aggiungendo settori prima non esplorati che stanno dando buoni risultati in termini di fatturato (e lavoro che ne consegue) più che per marginalità ottenuta.

Alcuni operatori segnalano che, sebbene le cooperative del settore turistico abbiano beneficiato di una stagione piuttosto buona, quelle della balneazione non hanno risolto la questione delle concessioni demaniali. La legge delega al Governo in materia ha trovato lo sbarramento della fine legislatura; il lavoro fino ad ora fatto si è pertanto interrotto, rendendo incerto il futuro di queste cooperative e dei loro soci che spesso non rischiano investimenti di ampliamento dell'offerta balneare. Infine, gli operatori rilevano che la pesca, dove il settore cooperativo è presente in modo significativo sul territorio provinciale, ha beneficiato della norma europea che ha consentito la pesca

Tav. 4.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2017

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Totale imprese attive	
	Attive	Inc. % ^a	Dimensione media		Inc. % ^a	Dimensione media
Italia	81.079		18,2	1,6		3,7
Emilia-Romagna	5.051	6,2	45,5	1,2	7,9	4,1
Rimini	311	6,2	29,0	0,9	8,5	3,9

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia

Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

di vongole di minor diametro facendo aumentare il pescato in modo significativo. Tuttavia, questo si inserisce in un quadro di politiche UE che tendono (ormai da molti anni) a favorire la riduzione del carico di pesca a vantaggio di soluzioni di acquacoltura, piuttosto difficili da realizzare lungo la costa romagnola (resistono i mitili e le cozze; il resto è pressoché impossibile da allevare).

Il **valore aggiunto**¹ del settore cooperativo nella provincia di Rimini è stimato dall'Istituto Tagliacarne per il 2014 in circa 582 milioni di euro, pari al 6,7% di quello totale provinciale.

Nel 2017 la dinamica imprenditoriale del settore cooperativo provinciale ha registrato una situazione di stabilità: al 31/12/2017, in provincia di Rimini risultano attive 311 **imprese cooperative**. Le cooperative attive rappresentano lo 0,9% del totale delle imprese (1,2% il dato regionale e 1,6% quello nazionale) e il loro numero è rimasto stabile rispetto all'anno precedente (-1,0% in regione e +0,5% in Italia). La stabilità delle cooperative attive in provincia di Rimini nel 2017 è in linea con l'andamento del totale delle imprese attive (+0,1%). Gli addetti totali alle cooperative provinciali sono 9.016, con un'incidenza del 6,7% sul totale degli addetti alle imprese attive (13,7% a livello regionale, 7,7% a livello nazionale).

Per quanto riguarda i settori d'attività, in provincia di Rimini il 14,5% delle cooperative opera nel

Tav. 4.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
 Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2017

Settori Ateco 2007	Cooperative attive			Addetti alle Cooperative ^a		Dimensione media (addetti per Cooperativa)
	Numero	Inc. %	Var. % 2017/2016	Numero	Inc. %	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	24	7,7	-7,7	262	2,9	10,9
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0,3	0,0	3	0,0	3,0
C Attività manifatturiere	14	4,5	0,0	228	2,5	16,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	0,3	-50,0	0	0,0	0,0
F Costruzioni	25	8,0	0,0	372	4,1	14,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	26	8,4	-3,7	113	1,3	4,3
H Trasporto e magazzinaggio	40	12,9	+11,1	2.256	25,0	56,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5	1,6	-16,7	67	0,7	13,4
J Servizi di informazione e comunicazione	5	1,6	+25,0	63	0,7	12,6
K Attività finanziarie e assicurative	6	1,9	0,0	739	8,2	123,2
L Attività immobiliari	7	2,3	0,0	9	0,1	1,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	22	7,1	-4,3	73	0,8	3,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	41	13,2	-4,7	1.753	19,4	42,8
P Istruzione	8	2,6	0,0	490	5,4	61,3
Q Sanità e assistenza sociale	45	14,5	+4,7	1.700	18,9	37,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	32	10,3	0,0	818	9,1	25,6
S Altre attività di servizi	9	2,9	+12,5	70	0,8	7,8
Totale	311	100,0	0,0	9.016	100,0	29,0

(a) Il dato degli addetti alle Cooperative è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione
 Fonte: Infocamere (StockView)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, giugno 2017.

comparto della "sanità e assistenza sociale" (con il 18,9% degli addetti), il 13,2% opera nel settore del "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (19,4% degli addetti), il 12,9% nel "trasporto e magazzinaggio" (25,0% degli addetti), il 10,3% opera in attività "artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento" (9,1% degli addetti), l'8,4% è attivo nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, l'8,0% nelle costruzioni, il 7,7% nell'agricoltura e pesca e il 7,1% opera nelle "attività professionali, scientifiche e tecniche". Come si può vedere, un quarto degli addetti delle imprese del settore operano nei trasporti e il rimanente si distribuisce prevalentemente fra le attività dei servizi alla persona e alle imprese. In sintonia con la struttura imprenditoriale provinciale, il terziario risulta l'area di attività che assorbe la parte preponderante degli addetti della cooperazione.

Con riferimento alle **cooperative sociali**², in base alle risultanze del relativo Albo tenuto presso la Regione Emilia-Romagna, al 31/12/2017 in provincia di Rimini risultano iscritte 77 imprese, pari al 10,4% del totale regionale. 38 di queste sono di tipo A, 21 di tipo B, 15 miste A e B e 3 consorzi.

Il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscono positive prospettive per le imprese cooperative che operano nel campo del sociale. Secondo la valutazione delle associazioni di categoria del settore, la presenza della cooperazione in questo ambito è particolarmente caratterizzante il territorio provinciale. Le cooperative sociali si stanno sviluppando anche grazie ad una politica di concentrazione che ne ha aumentato la dimensione e, pertanto, il potenziale di mercato. Le sociali, pur non prive di problematiche, specie quelle di tipo A, sono anticicliche e negli anni della crisi sembrano aver retto bene le discontinuità.

Complessivamente, gli operatori del settore traggono dalla valutazione sostanzialmente positiva sull'andamento dell'anno, la conclusione che sia possibile rilanciare il sistema cooperativo promuovendo nuove imprese cooperative in settori in espansione, come quello delle nuove tecnologie o quello turistico-culturale.

2 Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.

4.11 NON PROFIT

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile "economia sociale".

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'economia sociale non è di per sé immediata e univoca, a causa dell'eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sull'imprenditorialità, nell'economia sociale possono rientrare tutte quelle organizzazioni più o meno strutturate che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.) che, in termini sintetici, vengono identificate con il termine organizzazioni Non profit (ONP).

Il "settore" Non profit provinciale riveste un ruolo importante nell'economia del territorio, aumentato nel tempo a seguito della crescente sussidiarietà tra Pubblico e Privato; si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali che prima erano di competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. Lo sviluppo del Non profit si muove parallelamente ai cambiamenti della società e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui.

Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2014) stimano il valore aggiunto del Non profit riminese in circa 156 milioni di euro, l'1,8% del totale della ricchezza prodotta in provincia e il 6,6% di quella regionale.

Un inquadramento parziale degli attori del settore Non Profit della provincia di Rimini e della loro numerosità può essere ricavato dal registro delle associazioni di promozione sociale (APS)¹, dal registro delle organizzazioni di volontariato² e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore. Al 31/12/2016 in provincia di Rimini si contano 77 cooperative sociali, 186 APS e 225 organizzazioni di volontariato. Nel complesso il settore Non profit "registrato" conta quindi 488 organizzazioni, pari al 6,1% del totale regionale ed in crescita del 5,2% rispetto al 2016.

Tav. 4.11.1 LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT REGISTRATE
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2017

	Rimini	Emilia-Romagna	Inc. % RN su ER
Cooperative sociali	77	737	10,4
Associazioni di promozione sociale (APS)	786	4.164	4,5
Organizzazioni di volontariato	225	3.098	7,3
Totale	488	7.999	6,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

2 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

**Tav. 4.11.2 STRUTTURA DEL SETTORE NON PROFIT
Provincia di Rimini e confronti territoriali (anno 2011)**

Territorio	Unità attive (ONP)				Addetti			Volontari		
	Num.	Comp. %	ogni 1.000 imprese attive	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti
Italia	301.191		57	5	680.811		11	4.758.622		80
Emilia-Romagna	25.116	100	59	6	64.395	100,0	15	428.550	100	99
Rimini	1.888	7,5	53	6	3.879	6,0	12	25.300	5,9	79

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La fotografia completa e dettagliata del settore Non profit provinciale si ricava dai risultati del **9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non profit**, svoltosi tra settembre 2012 e febbraio 2013, e con riferimento il 31/12/2011.

In provincia di Rimini, il Censimento al 31/12/2011 ha evidenziato 1.888 sedi attive di istituzioni e 2.264 unità locali Non profit; complessivamente sono coinvolti 8.189 addetti dipendenti, di cui 3.879 destinati alle sedi centrali.

Dai dati della tabella 4.11.2 si può notare come la provincia di Rimini riporti una bassa incidenza di ONP sul totale regionale: 7,5%. Migliore il risultato rapportando le stesse al numero di imprese attive e alla popolazione del territorio: 53 ONP ogni 1.000 imprese attive (59 in Emilia-Romagna e 57 in Italia) e 6 ONP ogni 1.000 residenti (in linea con la media regionale e a quella nazionale).

Per ciò che riguarda la percentuale di addetti dipendenti sul totale regionale, Rimini si colloca (come per il numero delle unità attive) al penultimo posto (6,0%). Per ciò che concerne la presenza dei volontari, il territorio riminese risulta ultimo in regione, in percentuale (5,9% sul totale) e nel rapporto ogni 1.000 abitanti (79 unità, con una media regionale di 99 e nazionale di 80).

Considerando i settori di attività, riclassificati a livello internazionale ICNPO (tabella 4.11.3), si può

**Tav. 4.11.3 ANALISI PER SETTORE DI ATTIVITÀ CLASSIFICAZIONE (ICNPO)^a
Istituzioni attive, addetti e altri occupati in provincia di Rimini**

	CENSIMENTO 2011 (al 31 dicembre 2011)				
	Unità attive (ONP)	Addetti Dipendenti	Lavoratori esterni	Lavoratori temporanei	Volontari
Cultura, sport e ricreazione	1.328	361	837	4	15.622
Istruzione e ricerca	63	515	151	0	463
Sanità	46	547	58	3	705
Assistenza sociale e protezione civile	137	1.216	244	0	5.091
Ambiente	27	27	8	0	645
Sviluppo economico e coesione sociale	60	937	66	35	477
Tutela dei diritti e attività politica	44	20	6	0	424
Filantropia e promozione del volontariato	27	15	116	0	429
Cooperazione e solidarietà internazionale	20	3	8	0	349
Religione	26	1	0	0	640
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	106	214	78	0	441
Altre attività	4	23	1	0	14
Totale	1.888	3.879	1.573	42	25.300

(a) International Classification of Non profit Organizations
Fonte: ISTAT (Censimento Istituzioni Non profit 2011)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.11.4 ANALISI PER TIPOLOGIA DI UNITÀ E CONFRONTO COL CENSIMENTO DEL 2001
Istituzioni attive, Addetti e altri occupati in provincia di Rimini-

	CENSIMENTO 2001 (al 31 ottobre 2001)					CENSIMENTO 2011 (al 31 dicembre 2011)				
	Unità attive (ONP)	Addetti Dipendenti	Lavoratori esterni	Lavoratori temporanei	Volontari	Unità attive (ONP)	Addetti Dipendenti	Lavoratori esterni	Lavoratori temporanei	Volontari
Società Cooperativa Sociale	55	1.369	125	0	203	75	2.601	272	36	328
Associazione riconosciuta	328	321	292	1	4.789	376	227	328	6	6.211
Fondazione	13	266	17	8	94	31	319	121	0	129
Associazione non riconosciuta	841	461	226	0	6.292	1.326	458	765	0	16.154
Altra Istituzione Non profit	19	202	7	12	263	80	274	87	0	2.478
Totale	1.256	2.619	667	21	11.641	1.888	3.879	1.573	42	25.300

Fonte: ISTAT (Censimento Istituzioni Non profit 2011)
 Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

notare come la maggior parte delle ONP della provincia di Rimini appartenga al settore “cultura, sport e ricreazione” (70,3% del totale). Seguono a distanza le unità di “assistenza sociale e protezione civile” (7,3%) e le “relazioni sindacali e rappresentanza di interessi” (5,6%).

In termini di consistenza di personale dipendente, il primato spetta invece al settore “assistenza sociale e protezione civile”, nel quale sono impiegati 1.216 addetti (il 31,3% del totale), seguito da “sviluppo economico e coesione sociale” (24,2%).

I lavoratori esterni (collaboratori e altri lavoratori atipici) per più della metà (53,2%) sono inseriti nel settore “cultura, sport e ricreazione” (837 su 1.573) mentre i pochi lavoratori temporanei (o interinali) sono occupati (35 su 42) nello “sviluppo economico e coesione sociale”.

I volontari sono presenti in modo prevalente nei già citati settori “cultura, sport e ricreazione” (61,7% del totale) e “assistenza sociale e protezione civile” (20,1%).

Il 70,2% delle ONP del territorio riminese sono riconducibili alle “associazioni non riconosciute” mentre, in termini occupazionali, il 67,1% degli addetti dipendenti e l’85,7% dei lavoratori temporanei è impiegato nelle “cooperative sociali”. Il 48,6% dei lavoratori esterni e il 63,8% dei volontari (16.154) è impiegato, infine, in “associazioni non riconosciute”.

FONTI E RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti coloro che hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione del volume ed in particolare:

- ACI (Automobile Club d'Italia)
- Agenzia delle Entrate - Osservatorio del mercato Immobiliare
- Agenzia Regionale per il Lavoro - Emilia-Romagna
- Agrintesa Soc. Coop. Agricola
- AIRIMINUM 2014 S.P.A. (Aeroporto Internazionale di Rimini e San Marino 'Federico Fellini')
- ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili)
- ARA (Associazione Regionale Allevatori) sede di Forlì-Cesena
- ARPAE (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia)
- ASTER Società consortile per Azioni
- Autostrade per l'Italia S.p.A.
- Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini
- Azienda USL della Romagna - Servizio Veterinario di Forlì e di Cesena
- Aziende del campione dell'Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della provincia di Forlì-Cesena
- Banca d'Italia
- BCE (Banca Centrale Europea)
- Bloomberg
- Camera di commercio della Romagna - Listino Prezzi agricoli
- Camera di commercio della Romagna - Ufficio Marchi e Brevetti
- Cassa Edile FCR
- CEDAIER (Cassa Edile dell'Artigianato e della piccola Impresa Industriale in Emilia Romagna)
- Centro Studi Turistici di Firenze
- CO.FA.C Cesenatico – Ente gestore del mercato ittico ingrosso
- Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati di Forlì e Cesena
- Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati di Rimini
- Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Forlì-Cesena
- Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Rimini
- Commissione Europea
- Confindustria Venezia
- Consorzio Agrario di Forlì-Cesena
- ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile)
- ERVET (Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio)
- Eurostat
- Ferrovie dello Stato Italiane
- FMI (Fondo Monetario Internazionale)
- Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

-
- Fondazione Nazionale dei Commercialisti
 - Forum PA
 - GreenER (Osservatorio Green Economy Emilia-Romagna)
 - ICE (Istituto Commercio Estero)
 - Il Sole 24 ore
 - Infocamere
 - INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)
 - ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare)
 - ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica)
 - Istituto Guglielmo Tagliacarne - Roma
 - Italia Oggi
 - Italian Exhibition Group SpA
 - Legambiente
 - Ministero del lavoro e delle politiche sociali
 - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
 - Ministero dell'economia e delle finanze
 - Ministero dello sviluppo economico
 - OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)
 - Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Forlì-Cesena
 - Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Rimini
 - Ordine degli Ingegneri della Provincia di Rimini
 - Ordine Ingegneri di Forlì-Cesena
 - Organizzazione delle Nazioni Unite
 - Osservatorio Innovazione Unioncamere Emilia-Romagna e Aziende speciale CISE
 - Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna
 - Prometeia SpA
 - Regione Emilia-Romagna
 - Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca
 - Regione Emilia-Romagna - Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
 - Regione Emilia-Romagna - Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena
 - Regione Emilia-Romagna - Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini
 - Stampa locale e nazionale
 - SVIMEZ (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno)
 - The European House - Ambrosetti
 - Unioncamere Emilia-Romagna
 - Unioncamere italiana
 - Unione Europea (Fondo sociale europeo)
 - WEF (World Economic Forum)
 - WTO (World Trade Organization)
 - WTTC (World Travel & Tourism Council)

Camera di Commercio
della Romagna
Forlì-Cesena e Rimini

